



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



21 ottobre 2001

# Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari

14° Censimento generale  
della popolazione e delle abitazioni

 Istat

*Censimento*  
2001

Edizione provvisoria



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

# **Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari**

14° Censimento generale  
della popolazione e delle abitazioni

*A cura di:* Angela Ferruzza, Gerardo Gallo, Simona Mastroluca e Donatella Zindato

*Autori:* Damiano Abbatini, Giorgia Capacci, Marco Caputi, Angela Chieppa, Helen C. Corrado, Silvia Dardanelli, Incoronata Donnarumma, Simone De Angelis, Alessandro Fratoni, Gerardo Gallo, Daniela Lauriello, Fabrizio Martire, Evelina Paluzzi, Barbara Parise, Laura Posta, Simona Ramberti, Alessandro Sasso, Emanuela Valci, Mariangela Verrascina, Roberta Vivio, Diego Zardetto e Donatella Zindato.

Per chiarimenti sul contenuto  
della pubblicazione rivolgersi a:  
Istat, Servizio censimenti della popolazione e delle abitazioni  
Dott.ssa Donatella Zindato  
Tel. 06 4673 4365

## **Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari**

**Edizione provvisoria**

14° Censimento generale  
della popolazione e delle abitazioni

Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Stampa:  
Istat – Produzione libraria e Centro stampa

Dicembre 2005 – copie 200

Si autorizza la riproduzione a fini non  
commerciali e con citazione della fonte

# Indice

Premessa .....	Pag.	9
 <b>Capitolo 1 - Definizioni e misura delle migrazioni internazionali nel Censimento della Popolazione del 2001</b>		
1.1 - La rilevazione dei cittadini stranieri fino al Censimento del 2001 .....	“	11
1.1.1 - Cosa si intende per cittadini stranieri: l'universo di riferimento.....	“	11
1.1.2 - La rilevazione del 1991 .....	“	11
1.2 - Popolazione di riferimento, organizzazione e contenuti informativi della rilevazione della popolazione straniera nel Censimento del 2001 .....	“	12
1.2.1 - Le Indagini Pilota .....	“	12
1.2.2 - L'universo di riferimento e la struttura della rilevazione .....	“	13
1.2.3 - La specificità della rilevazione dei cittadini stranieri.....	“	14
1.2.4 - I contenuti informativi.....	“	16
1.3 - Il Censimento della Popolazione come fonte di dati sulla popolazione di origine straniera .....	“	17
1.3.1 - Criteri di identificazione della popolazione di origine straniera nelle statistiche delle migrazioni internazionali .....	“	17
1.3.2 - La popolazione di origine straniera al Censimento della Popolazione del 2001 .....	“	19
 <b>Capitolo 2 - Stranieri, immigrati e naturalizzati: caratteristiche demografiche e analisi per cittadinanza</b>		
2.1 - Le caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente .....	“	23
2.1.1 - La struttura per genere e per età .....	“	23
2.1.2 - La struttura per stato civile .....	“	25
2.1.3 - L'analisi per cittadinanza .....	“	27
2.1.4 - La distribuzione territoriale .....	“	32
2.2 - I cittadini stranieri nati all'estero .....	“	33
2.2.1 - Motivo e anno di trasferimento in Italia .....	“	33
2.2.2 - Le caratteristiche demografiche.....	“	40
2.3 - I cittadini italiani per acquisizione .....	“	43
2.3.1 - Il quadro legislativo .....	“	43
2.3.2 - Le caratteristiche demografiche.....	“	44
2.3.3 - L'analisi per paese di cittadinanza precedente.....	“	47
2.3.4 - La propensione alla naturalizzazione per matrimonio della popolazione di origine straniera .....	“	48
2.4 - I minori stranieri .....	“	51
 <b>Capitolo 3 - Le famiglie straniere</b>		
3.1 - Le strutture di parentela delle famiglie straniere.....	“	57
3.1.1 - Ruoli degli individui e contesto familiare .....	“	57
3.1.2 - Le famiglie con almeno un componente straniero .....	“	60
3.1.3 - Le famiglie con tutti i componenti stranieri .....	“	64
3.2 - I nuclei familiari con almeno un componente straniero .....	“	69
3.2.1 - Le coppie miste italiani/stranieri .....	“	73
3.2.1.1 - Un fattore-chiave: la cittadinanza.....	“	74
3.2.1.2 - Comportamenti demografici e caratteristiche dei partner .....	“	75
3.2.2 - Le coppie straniere a cittadinanza omogenea.....	“	76
3.2.2.1 - Un fattore chiave: la cittadinanza .....	“	76
3.2.2.2 - Comportamenti demografici e caratteristiche dei partner .....	“	77

3.2.2.3 - <i>Tipologie familiari</i> .....	Pag.	77
3.2.3 - <i>Coppie straniere e coppie miste a confronto</i> .....	“	79
3.3 - <i>Famiglie straniere e processo migratorio</i> .....	“	80
3.3.1 - <i>Strategie migratorie e strutture familiari</i> .....	“	80
3.3.2 - <i>Minori stranieri e integrazione</i> .....	“	83
3.3.2.1 - <i>Minori stranieri e condizione familiare</i> .....	“	86
3.3.3 - <i>Famiglie straniere e propensione all'omogamia</i> .....	“	89
 <b>Capitolo 4 - La popolazione straniera che vive in convivenza</b>		
4.1 - <i>I cittadini stranieri residenti e non residenti in convivenza</i> .....	“	91
4.1.1 - <i>L'analisi per cittadinanza</i> .....	“	94
4.2 - <i>Le principali tipologie della popolazione straniera in convivenza</i> .....	“	96
4.2.1 - <i>Le comunità di religiosi stranieri residenti in convivenza</i> .....	“	96
4.2.2 - <i>Gli stranieri assistiti nei centri di accoglienza per immigrati</i> .....	“	96
4.2.3 - <i>La popolazione straniera detenuta</i> .....	“	97
4.2.4 - <i>Gli stranieri ospiti di albergo</i> .....	“	98
 <b>Capitolo 5 - L'istruzione degli stranieri residenti in Italia</b>		
5.1 - <i>Il grado di istruzione</i> .....	“	99
5.1.1 - <i>Le differenze di genere</i> .....	“	99
5.1.2 - <i>L'analisi per cittadinanza</i> .....	“	100
5.1.3 - <i>Gli stranieri in possesso di un livello di istruzione medio-alto</i> .....	“	101
5.1.4 - <i>Il luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato</i> .....	“	105
5.2 - <i>L'iscrizione ad un corso regolare di studi e la frequenza all'asilo nido, alla scuola materna o ad un corso di formazione/aggiornamento professionale</i> .....	“	106
5.2.1 - <i>L'iscrizione ad un corso regolare di studi</i> .....	“	106
5.2.2 - <i>La frequenza all'asilo nido e alla scuola materna</i> .....	“	111
5.2.3 - <i>La frequenza ad un corso di formazione/aggiornamento professionale</i> .....	“	115
 <b>Capitolo 6 - Gli stranieri residenti e il mercato del lavoro</b>		
6.1 - <i>La condizione professionale degli stranieri residenti in Italia</i> .....	“	121
6.1.1 - <i>Struttura professionale dei cittadini stranieri residenti</i> .....	“	121
6.1.2 - <i>Gli stranieri occupati</i> .....	“	126
6.1.3 - <i>I disoccupati stranieri</i> .....	“	129
6.2 - <i>Le principali caratteristiche dell'occupazione straniera</i> .....	“	132
6.2.1 - <i>L'attività lavorativa svolta e i settori di attività economica</i> .....	“	132
6.2.2 - <i>Il livello di autonomia nello svolgimento dell'attività lavorativa: la posizione nella professione</i> .....	“	138
6.2.3 - <i>La durata contrattuale del rapporto di lavoro</i> .....	“	143
6.2.4 - <i>L'utilizzo dei contratti a tempo pieno o a tempo parziale</i> .....	“	147
 <b>Capitolo 7 - La situazione abitativa degli stranieri residenti in Italia</b>		
7.1 - <i>La condizione abitativa</i> .....	“	151
7.2 - <i>Gli alloggi e gli edifici in cui vivono gli stranieri</i> .....	“	153
7.3 - <i>La situazione abitativa</i> .....	“	155
7.3.1 - <i>Il titolo di godimento dell'abitazione</i> .....	“	155
7.3.2 - <i>La struttura dell'abitazione</i> .....	“	158
7.3.3 - <i>La disponibilità dei servizi nelle abitazioni</i> .....	“	164
 <b>Capitolo 8 - La geografia insediativa degli stranieri residenti</b>		
8.1 - <i>Caratteristiche dell'analisi</i> .....	“	167
8.2 - <i>Il quadro nazionale</i> .....	“	168
8.2.1 - <i>L'insediamento sul territorio nazionale</i> .....	“	168

8.2.2 - <i>Le cittadinanze prevalenti</i> .....	Pag.	171
8.3 - Dal quadro nazionale all'analisi per gruppi di comuni .....	“	183
8.3.1 - <i>Criteri di scelta del raggruppamento dei comuni</i> .....	“	183
8.3.2 - <i>Analisi per tipologia di comune e cittadinanze prevalenti</i> .....	“	185
8.3.3 - <i>Analisi per tipologia di comune e caratteristiche demografiche e socioeconomiche</i> .....	“	188
8.4 - Analisi comunale e subcomunale: tre casi di studio .....	“	193
8.4.1 - <i>Milano</i> .....	“	193
8.4.1.1 - <i>Milano e i comuni delle corone</i> .....	“	193
8.4.1.2 - <i>Le cittadinanze prevalenti a Milano</i> .....	“	197
8.4.1.3 - <i>Le Zone di Milano</i> .....	“	199
8.4.2 - <i>Roma</i> .....	“	204
8.4.2.1 - <i>Roma e i comuni delle corone</i> .....	“	204
8.4.2.2 - <i>Le cittadinanze prevalenti a Roma</i> .....	“	208
8.4.2.3 - <i>I Municipi di Roma</i> .....	“	210
8.4.3 - <i>Napoli</i> .....	“	215
8.4.3.1 - <i>Napoli e i comuni delle corone</i> .....	“	215
8.4.3.2 - <i>Le cittadinanze prevalenti a Napoli</i> .....	“	218
8.4.3.3 - <i>Le Circoscrizioni di Napoli</i> .....	“	220
<b>Glossario</b> .....	“	225
<b>Avvertenze</b> .....	“	231
<b>Bibliografia</b> .....	“	235





## Premessa

Nel corso del decennio che ha preceduto l'ultimo censimento, il tema dell'immigrazione straniera in Italia ha acquisito un'importanza crescente e con essa sono cresciute anche le aspettative della comunità scientifica, delle istituzioni e della società civile nei confronti della rilevazione censuaria dei cittadini stranieri.

Tali esigenze ed aspettative hanno posto la questione della definizione di obiettivi che fossero allo stesso tempo scientificamente rilevanti e realisticamente conseguibili, anche in considerazione delle mutate caratteristiche, quantitative e qualitative, della presenza straniera in Italia rispetto al precedente censimento. Le dimensioni, la dinamicità, la multiethnicità e le molteplici tipologie della presenza straniera in Italia hanno infatti reso necessaria la predisposizione di approcci differenziati per la rilevazione.

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario (1991-2001), i flussi migratori che hanno per destinazione l'Italia (cominciati a partire dalla fine degli anni '70) si sono accresciuti a ritmi elevati, anche per effetto dell'arrivo di un gran numero di familiari di cittadini stranieri già presenti in Italia; mentre le regolarizzazioni hanno permesso ad una quota notevole di cittadini stranieri presenti in Italia irregolarmente di ottenere un permesso di soggiorno e di acquisire visibilità statistica.

Il fabbisogno informativo sollecitato dal processo di stabilizzazione che nel decennio intercensuario ha interessato la presenza straniera in Italia (flussi continui, crescente presenza di famiglie, massicce regolarizzazioni) ha condotto a focalizzare l'attenzione della rilevazione censuaria del 2001 sulla componente stanziale della presenza straniera (ovvero sui cittadini stranieri residenti in Italia)<sup>1</sup>. Al tradizionale obiettivo censuario dell'eshaustività della conta<sup>2</sup> è stato quindi affiancato quello dell'utilizzo della rilevazione censuaria quale fonte per una conoscenza più approfondita delle caratteristiche demografiche, familiari e socioeconomiche della popolazione straniera residente.

Un altro aspetto significativo del processo di stabilizzazione, ovvero il numero significativo di acquisizioni di cittadinanza registrato in Italia nel decennio precedente il censimento (circa 84.000<sup>3</sup>), ha evidenziato inoltre l'opportunità di rilevare informazioni anche sui cittadini italiani per acquisizione<sup>4</sup>.

Nell'ambito del presente volume, inizialmente viene ripercorso il processo di progettazione della rilevazione censuaria 2001, dai risultati delle precedenti rilevazioni censuarie (in particolare di quella del 1991) a quelli delle due Indagini Pilota – condotte rispettivamente nell'ottobre del 1998 e nell'aprile del 2000. Successivamente, si illustrano le caratteristiche della rilevazione censuaria del 2001, mettendone in luce le potenzialità informative quale fonte di dati sulla popolazione di origine straniera, nel contesto delle Statistiche sulle migrazioni internazionali.

Segue quindi l'analisi dei dati, che farà riferimento prevalentemente all'aggregato dei cittadini stranieri residenti, analizzandone le caratteristiche demografiche, la diversa dinamica secondo la cittadinanza, le strutture familiari<sup>5</sup>, la presenza nei principali tipi di convivenza<sup>6</sup>, l'inserimento nel sistema formativo, la partecipazione al mercato del lavoro, la situazione abitativa e la geografia del fenomeno. L'attenzione verrà inoltre focalizzata su alcune delle componenti emergenti della nascente, più ampia, popolazione di origine straniera: i cittadini italiani per acquisizione e la cosiddetta “seconda generazione”, i minori stranieri ed in particolare i nati in Italia; segmenti destinati ad acquistare un'importanza crescente nei prossimi anni e dunque cruciali anche dal punto di vista dell'analisi sociodemografica.

---

<sup>1</sup> Nel 1991, con l'obiettivo di adeguare il quadro informativo offerto dal censimento alla nuova realtà (la recente trasformazione dell'Italia, tradizionale bacino di mano d'opera per i paesi del Nord Europa, in paese d'immigrazione), era stata invece dedicata particolare attenzione, sia dal punto di vista teorico che organizzativo, all'aggregato dei cittadini stranieri temporaneamente presenti in Italia.

<sup>2</sup> Peraltro ridefinito come uno dei principali obiettivi per quel che riguarda la presenza straniera regolare. Per quanto riguarda, invece, la presenza straniera “non regolare”, tale obiettivo è apparso perseguibile con i limiti dovuti alle caratteristiche peculiari di tale parte della popolazione straniera che, per ovvi motivi, costituisce un segmento di popolazione difficilmente raggiungibile.

<sup>3</sup> Fonte: Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze, 2003.

<sup>4</sup> Le persone che hanno ottenuto la cittadinanza italiana per matrimonio, naturalizzazione e adozione.

<sup>5</sup> Si è scelto di dedicare particolare attenzione allo studio delle famiglie straniere sia per valorizzare a pieno la fonte censuaria che, avendo come unità di rilevazione la famiglia oltre che l'individuo consente di effettuare analisi non altrimenti effettuabili con riferimento all'aggregato degli stranieri residenti in Italia nella sua interezza sia perché le famiglie straniere costituiscono uno oggetto di studio strategico per indagare sul processo di stabilizzazione che ha interessato la presenza straniera nel decennio intercensuario.

<sup>6</sup> Rispetto alla presenza straniera in convivenza, diversamente dagli altri capitoli nei quali l'analisi si focalizza esclusivamente sulla componente dei residenti, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione anche la componente dei non residenti, che caratterizza appunto le convivenze.



# Capitolo 1

## Definizioni e misura delle migrazioni internazionali nel censimento della popolazione del 2001

### 1.1 – La rilevazione dei cittadini stranieri fino al Censimento del 2001

#### 1.1.1 – Cosa si intende per cittadini stranieri: l'universo di riferimento

Nell'ambito della rilevazione censuaria, l'espressione "cittadini stranieri" è riferita alle persone che non hanno cittadinanza italiana e agli "apolidi". Non rientrano nell'universo di riferimento del Censimento (e quindi non sono stati censiti) i cittadini stranieri in possesso di passaporto diplomatico e i militari NATO.

Ai fini della rilevazione, le persone con doppia cittadinanza (italiana e straniera), a tutti gli effetti cittadini italiani, dovevano indicare di possedere la cittadinanza italiana. I cittadini stranieri con più cittadinanze (ad esclusione di quella italiana) dovevano specificare un solo stato estero di cittadinanza, a scelta. Le persone che non avevano alcuna cittadinanza dovevano dichiararsi apolidi. Rientravano nella categoria degli apolidi anche le persone la cui situazione relativa alla cittadinanza non fosse stata chiarita a seguito di dissoluzione, separazione o unificazione di stati.

#### 1.1.2 – La rilevazione del 1991

Fino al censimento del 1981, i cittadini stranieri venivano rilevati come parte della popolazione residente e come parte della popolazione presente il giorno del censimento. In particolare, per gli stranieri residenti in Italia venivano rilevate le stesse informazioni raccolte per i cittadini italiani residenti in Italia.

Nel 1991, data la recente trasformazione dell'Italia in Paese d'immigrazione, era stata effettuata una "riclassificazione" della popolazione straniera presente sul territorio italiano, al fine di distinguere, nell'ambito dei cittadini stranieri "temporaneamente presenti", le presenze occasionali (per turismo, affari o altro) da quelle con una connotazione migratoria, seppur di recente ingresso o caratterizzata da elevata mobilità territoriale e precarietà abitativa e lavorativa.

L'universo di riferimento della rilevazione del 1991 era stato ipotizzato come costituito da:

- 1) una componente stanziale, ovvero una quota di stranieri residenti stabilmente in un Comune italiano;
- 2) una componente ad elevata mobilità territoriale, caratterizzata da condizioni abitative e lavorative precarie, ovvero una quota di stranieri "non radicati";
- 3) una quota di stranieri presenti occasionalmente per affari o turismo.

Per rispondere al fabbisogno informativo relativo all'aggregato di nuova identificazione (i "non radicati") era stato predisposto un modello apposito (Istat CP. 3), mentre i cittadini stranieri residenti in Italia erano stati censiti tramite i modelli standard predisposti per la rilevazione della popolazione residente<sup>7</sup>.

Il modello progettato per la rilevazione degli stranieri non residenti conteneva una serie di quesiti rivolti a tutti gli stranieri temporaneamente presenti (l'insieme dei "non radicati" e dei presenti occasionali) ed alcuni quesiti progettati per i soli "non radicati"<sup>8</sup> ed era stato tradotto in sei lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo). Era stato inoltre sollecitato, laddove possibile, l'utilizzo di persone di madrelingua come interpreti e mediatori tra i rilevatori e gli stranieri da censire.

---

*Il capitolo è stato redatto da G. Gallo e D. Zindato*

<sup>7</sup> Nei quali è stato inserito un quesito aggiuntivo riservato ai cittadini stranieri sull'anno di trasferimento della dimora abituale in Italia.

<sup>8</sup> I "presenti occasionali", identificati con gli ospiti d'albergo presenti da meno di un mese, compilavano solo la prima parte del modello.

## 1.2 – Popolazione di riferimento, organizzazione e contenuti informativi della rilevazione della popolazione straniera nel Censimento del 2001

### 1.2.1 – Le Indagini Pilota

Le due Indagini Pilota effettuate in preparazione del Censimento del 2001 (rispettivamente nell'ottobre del 1998 e nell'aprile del 2000<sup>9</sup>) sono state progettate, sia con riferimento alla definizione delle unità di rilevazione che con riferimento ai contenuti informativi, anche in funzione della rilevazione dei cittadini stranieri. Quest'ultima non rientrava però tra gli obiettivi principali della sperimentazione. Non sono stati previsti, quindi, interventi "mirati", anche se i rilevatori sono stati incaricati di rilevare regolarmente, quando possibile, i cittadini stranieri individuati nell'ambito delle sezioni interessate.

Pur non essendo state assunte specifiche iniziative di sensibilizzazione della popolazione di riferimento né della rete di associazioni che avrebbe potuto facilitare il compito dei rilevatori, i Grandi Comuni partecipanti alle Indagini Pilota sono stati sollecitati ad inserire tra le sezioni campione quelle a maggiore presenza di popolazione straniera<sup>10</sup>.

Con la Prima Indagine Pilota, sono state testate le seguenti modifiche al questionario del 1991 per quel che riguarda la rilevazione degli stranieri residenti:

- il quesito sulla cittadinanza è stato ulteriormente specificato rispetto al 1991, con la distinzione tra cittadinanza italiana per nascita e cittadinanza per acquisizione;
- il quesito sull'anno di trasferimento in Italia, già presente nel 1991, è stato rivolto solo ai nati all'estero ed esteso anche ai cittadini italiani per acquisizione;
- sono stati introdotti due nuovi quesiti, sul motivo della presenza in Italia e sulla conoscenza della lingua italiana.

Per quel che riguarda i cittadini stranieri non residenti in Italia, nella Sezione del Foglio di famiglia relativa alle persone temporaneamente dimoranti nell'alloggio, sono stati inseriti i quesiti su: 1) mese ed anno di trasferimento in Italia; 2) motivo della presenza in Italia; 3) conoscenza della lingua italiana.

Con la Seconda Indagine Pilota, sono state apportate delle modifiche alla struttura e al *wording* del quesito sulla cittadinanza testato con la Prima Indagine Pilota. (a causa del numero piuttosto elevato di casi in cui non era stata fornita risposta). Il quesito, originariamente a quattro modalità (cittadinanza italiana per nascita, cittadinanza italiana per acquisizione, cittadinanza straniera, apolide), è stato suddiviso in due quesiti, distinguendo prima tra cittadini italiani, cittadini stranieri e apolidi e, successivamente, tra cittadini italiani dalla nascita e cittadini italiani per acquisizione. Anche il quesito sull'anno di trasferimento in Italia è stato riformulato ("indicare da quando la persona è presente con continuità in Italia"), per semplificare il percorso della compilazione, con l'introduzione di una modalità precodificata ("dalla nascita"), che ha consentito di eliminare il filtro relativo ai nati all'estero; mentre i quesiti sul motivo della presenza in Italia e sulla conoscenza della lingua italiana, prima riservati ai cittadini stranieri e agli apolidi, sono stati estesi anche ai cittadini italiani per acquisizione. Inoltre, nella sezione del questionario dedicata all'istruzione e alla formazione, è stato introdotto un quesito sul luogo di conseguimento (Italia, estero) del titolo di studio (e un successivo quesito, in caso di conseguimento all'estero, sul numero di anni necessari dall'ingresso nel sistema scolastico per conseguire il titolo nello stato estero), soprattutto (anche se non esclusivamente) al fine di consentire una valutazione adeguata del livello di istruzione della popolazione straniera censita<sup>11</sup>.

---

<sup>9</sup> Le Indagini sono state condotte su un campione "non probabilistico" di sei comuni aventi le caratteristiche demografiche ed organizzative utili ai fini degli obiettivi sperimentali fissati per l'indagine. La Prima Indagine Pilota, effettuata con data di riferimento 25 ottobre 1998, è stata condotta nei comuni di Firenze, Milano, Palermo, Calvello (PZ), Camigliano (CE) e Castello Lavazzo (BL). La Seconda Indagine Pilota, effettuata con data di riferimento 2 aprile 2000, è stata condotta nei comuni di Foggia, Genova, Roma, Caraffa di Catanzaro (CZ), Marano Lagunare (UD) e Rocca di Mezzo (AQ). Per i grandi comuni, le indagini sono state svolte con riferimento ad alcune sezioni di censimento concordate sulla base del piano topografico del 1991, interessando per ciascun comune circa 1500 famiglie. Per i piccoli comuni, le indagini hanno interessato l'intera superficie comunale.

<sup>10</sup> Inoltre, in occasione della Prima Indagine Pilota, per ovviare all'assenza di mediatori madrelingua, è stata fornita ai rilevatori una traduzione in lingua inglese del foglio di famiglia (ovviamente, ciò ha comportato che fosse possibile rilevare solo gli stranieri che comprendessero l'italiano o l'inglese).

<sup>11</sup> Il titolo di studio più elevato conseguito è stato rilevato attraverso un quesito precodificato e una successiva domanda aperta, nella quale veniva chiesto di specificare il titolo di studio. Nei casi in cui il titolo di studio fosse stato conseguito all'estero, la risposta doveva essere fornita in riferimento al titolo corrispondente in Italia sulla base delle indicazioni fornite nella Guida alla compilazione. I quesiti sul luogo di conseguimento del titolo di studio e sul numero di anni necessari per conseguire il titolo nello stato estero hanno costituito un ausilio, in fase di controllo e correzione dei dati, per valutare l'auto-collocazione effettuata dal rispondente nell'ambito della graduatoria dei titoli di studio.

Complessivamente, per quel che riguarda i risultati rilevanti ai fini della progettazione del questionario del Censimento, è da sottolineare innanzitutto lo scarso potere “discriminante” mostrato in entrambe le occasioni dal quesito sulla conoscenza della lingua italiana. Solo una piccola percentuale di rispondenti ha dichiarato di non conoscere l'italiano<sup>12</sup>. D'altra parte, è stato registrato un numero elevato di risposte "non dovute" (ovvero fornite da rispondenti che si erano dichiarati cittadini italiani).

L'elevato numero di mancate risposte rilevato anche per quanto riguarda gli altri quesiti (durata e motivo della presenza) relativi ai cittadini stranieri e ai cittadini italiani per acquisizione, soprattutto da parte di questi ultimi, ha evidenziato inoltre l'opportunità di modificarne l'obiettivo. Entrambi i quesiti sono stati ridefiniti con riferimento al trasferimento della dimora abituale in Italia invece che alla attuale presenza (anno e motivo di trasferimento della dimora abituale invece che durata e motivo della presenza - per quel che riguarda il quesito sulla durata, è stata quindi eliminata la modalità "dalla nascita"), ridefinendone allo stesso tempo l'universo di riferimento. Si è scelto infatti di includervi solo i cittadini stranieri e gli apolidi nati all'estero, escludendo: 1) i cittadini italiani per acquisizione – a causa dell'elevato numero di mancate risposte riscontrato in occasione delle Indagini Pilota; 2) i cittadini stranieri nati in Italia, per i quali il quesito sul motivo della presenza in Italia potrebbe non avere senso poichè, trattandosi principalmente di “immigrati di seconda generazione”, non hanno “scelto” di trasferirsi in Italia (e per i quali il quesito sulla durata della presenza, modificato in quesito sull'anno di trasferimento, ovviamente non avrebbe senso).

### 1.2.2 – L'universo di riferimento e la struttura della rilevazione

L'universo di riferimento della rilevazione censuaria del 2001 è costituito da:

1. le persone (di cittadinanza italiana o straniera) *che hanno dimora abituale* nell'alloggio o nella convivenza;
2. le persone (di cittadinanza italiana o straniera) *che vivono temporaneamente* nell'alloggio o nella convivenza (anche se assenti alla data del censimento);
3. le persone (di cittadinanza italiana o straniera) *occasionalmente presenti* nell'alloggio o nella convivenza *alla data del censimento*.

I principali modelli di rilevazione sono il Foglio di famiglia (Istat CP.1) e il Foglio di convivenza (Istat CP.2).

Il Foglio di famiglia, utilizzato per la rilevazione delle abitazioni e delle persone in alloggio, è costituito da:

- Lista A – Persone che hanno dimora abituale nell'alloggio;
- Lista B – Persone che NON hanno dimora abituale nell'alloggio, cioè che vivono temporaneamente, o che sono occasionalmente presenti, nell'alloggio;
- Sezione I – Notizie sull'abitazione;
- Sezione II – Notizie sulle persone che hanno dimora abituale nell'alloggio;
- Sezione III – Notizie sulle persone che NON hanno dimora abituale nell'alloggio.

Il Foglio di convivenza, utilizzato per la rilevazione delle persone in convivenza, è costituito da:

- Lista delle persone che hanno dimora abituale nella convivenza;
- Sezione I - Notizie sulle persone che hanno dimora abituale nella convivenza;
- Sezione II – Notizie sulle persone che NON hanno dimora abituale nella convivenza.

Sebbene l'universo di riferimento della rilevazione censuaria della popolazione straniera sia estremamente differenziato (per il gran numero di cittadinanze presenti, per i tempi e le modalità di insediamento), dal punto di vista della struttura logico-concettuale della rilevazione del 2001 la popolazione straniera residente e/o presente in Italia alla data del censimento è stata dunque suddivisa in due componenti:

- a. i cittadini stranieri residenti in Italia (aventi la dimora abituale in Italia e in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe) ovvero la componente stanziale della presenza straniera;
- b. i cittadini stranieri con dimora abituale all'estero, temporaneamente dimoranti o occasionalmente presenti in Italia alla data del censimento per affari, turismo o altri motivi.

La rilevazione dei cittadini stranieri, residenti in Italia o all'estero, è stata condotta con gli stessi modelli di rilevazione utilizzati per i cittadini italiani (Foglio di famiglia e Foglio di convivenza): a) i residenti in Italia

---

<sup>12</sup> E' possibile comunque ipotizzare (dato anche l'esiguo numero di cittadini stranieri rilevati in occasione di entrambe le indagini) che i cittadini stranieri non in grado di comprendere l'italiano non siano stati rilevati ovvero che i rispondenti si siano autoselezionati.

sono stati censiti nell'ambito della rilevazione delle persone che hanno dimora abituale in alloggio o convivenza; b) i residenti all'estero, presenti in Italia alla data del censimento, sono stati censiti nell'ambito della rilevazione delle persone temporaneamente dimoranti o occasionalmente presenti in alloggio o convivenza.

Nel prospetto 1 viene illustrata la distinzione fra cittadini stranieri residenti in Italia e cittadini stranieri non residenti in Italia per quel che riguarda la compilazione del Foglio di famiglia (per i residenti o temporaneamente presenti presso un'abitazione o un altro tipo di alloggio) e del Foglio di convivenza (per i residenti o temporaneamente presenti presso una convivenza).

#### Prospetto 1 – La rilevazione dei cittadini stranieri

CITTADINI STRANIERI		RESIDENTI IN ITALIA	NON RESIDENTI IN ITALIA
ALLOGGIO	SE	DEVONO COMPILARE	DEVONO COMPILARE
	<b>Dimorano abitualmente nell'alloggio e sono iscritti in anagrafe o hanno i requisiti per iscriversi in anagrafe</b> (presso l'alloggio)	1) Lista A 2) Sezione II del Foglio di famiglia	
	<b>Vivono temporaneamente nell'alloggio (anche se assenti alla data del censimento) o vi sono occasionalmente presenti alla data del censimento</b>	1) Lista B 2) Sezione III del Foglio di famiglia	1) Lista B 2) Sezione III del Foglio di famiglia
CONVIVENZA	SE	DEVONO COMPILARE	DEVONO COMPILARE
	<b>Dimorano abitualmente nella convivenza e sono iscritti in anagrafe o hanno i requisiti per iscriversi in anagrafe</b> (presso la convivenza)	1) Lista 2) Sezione I del Foglio di convivenza	
	<b>Vivono temporaneamente nella convivenza (anche se assenti alla data del censimento) o vi sono occasionalmente presenti alla data del censimento</b>	1) Sezione II del Foglio di convivenza	1) Sezione II del Foglio di convivenza

In particolare, era previsto che i cittadini stranieri residenti in Italia compilassero la Lista A e la Sezione II del Foglio di famiglia (o la Lista A e Sezione I del Foglio di convivenza) presso l'alloggio (abitazione, altro tipo di alloggio o convivenza) di dimora abituale e, nel caso in cui alla data del censimento fossero temporaneamente o occasionalmente presenti presso un alloggio diverso da quello di dimora abituale, anche il modello consegnato presso l'alloggio in questione (compilando la Lista B e la Sezione III del Foglio di famiglia o la Sezione II del Foglio di convivenza).

Per i cittadini stranieri con dimora abituale all'estero ma temporaneamente o occasionalmente presenti in Italia era previsto che compilassero anch'essi il modello Istat CP.1 o il modello Istat CP.2, nella parte riservata alle persone che non hanno dimora abituale nell'alloggio (Lista B e Sezione III) o nella convivenza (Sezione II).

*A posteriori*, il quesito sulla cittadinanza, posto sia alle persone abitualmente dimoranti in alloggio o convivenza sia alle persone temporaneamente dimoranti o occasionalmente presenti, ha consentito di individuare il sottoinsieme dei cittadini stranieri nell'ambito di ciascuno degli aggregati che costituiscono l'universo di riferimento della rilevazione censuaria.

#### 1.2.3 – La specificità della rilevazione dei cittadini stranieri

Come accennato, la grande varietà etnica e tipologica che caratterizza l'universo della popolazione straniera residente e/o presente in Italia alla data del censimento ha richiesto l'adozione di alcune iniziative specifiche dal punto di vista tecnico e organizzativo.

In preparazione della rilevazione censuaria, i Comuni sono stati sollecitati ad utilizzare la rilevazione censuaria anche al fine di verificare quanti degli stranieri iscritti nelle anagrafi fossero effettivamente residenti sul territorio e quanti invece, pur dimorando abitualmente nello stesso, non avessero ancora effettuato

l'iscrizione anagrafica. Per quel che riguarda, in particolare, i cittadini stranieri extracomunitari, d'intesa con l'Istat, il Ministero dell'Interno ha emanato un decreto (18 dicembre 2000) che prevedeva che i Comuni trasmettessero gli elenchi degli iscritti in anagrafe alla questura competente per territorio, affinché i dati fossero confrontati con quelli contenuti nell'archivio della stessa ed integrati in caso di difformità. Il decreto prevedeva che la fase di confronto fosse ultimata entro il 30 giugno 2001<sup>13</sup>.

Per facilitare la rilevazione censuaria, l'Istat ha predisposto la traduzione in undici lingue (arabo, inglese, albanese, francese, spagnolo, serbo-croato, tedesco, cinese, cingalese, polacco, portoghese)<sup>14</sup> di un *fac-simile* del Foglio di famiglia, contenente le pagine iniziali con le istruzioni per la compilazione del questionario, la Sezione I (questionario relativo alle caratteristiche dell'abitazione), un Foglio individuale della Sezione II (questionario relativo alle persone abitualmente dimoranti nell'alloggio), un Foglio della Sezione III (questionario relativo alle persone non abitualmente dimoranti nell'alloggio) e la Guida alla compilazione (con chiarimenti in merito ai singoli quesiti)<sup>15</sup>. Tale *fac-simile* svolgeva solo la funzione di "aiuto alla compilazione". Quest'ultima, infatti, per esigenze di lettura ottica, doveva essere effettuata sui modelli stampati in italiano e, per quel che riguarda le risposte non precodificate<sup>16</sup>, con termini italiani (e in caratteri latini).

Diversamente dal 1991, si è scelto di tradurre sia il questionario riservato ai cittadini stranieri residenti in Italia sia quello relativo ai cittadini stranieri residenti all'estero, sulla base dell'esperienza delle Indagini Pilota e a partire dagli obiettivi della rilevazione del 2001 (dedicare particolare attenzione alla componente stanziale della presenza straniera). Poiché è stato necessario operare una selezione (come si è detto, una delle peculiarità dell'immigrazione straniera in Italia è rappresentata dall'elevato numero di collettività<sup>17</sup>), le lingue nelle quali realizzare il *fac-simile* sono state individuate sulla base di considerazioni relative alla dimensione delle diverse comunità straniere - graduatoria per cittadinanza dei permessi di soggiorno - e al grado di inserimento nel contesto italiano - e quindi di potenziale conoscenza della lingua italiana<sup>18</sup>.

In preparazione della rilevazione dei cittadini stranieri, gli Uffici di censimento comunali sono stati sollecitati<sup>19</sup> a:

- contattare e coinvolgere nell'attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini stranieri gli organismi - associazioni di immigrati, associazioni di volontariato, organizzazioni non governative che operano nel mondo dell'immigrazione, sindacati, ecc. che, per la natura dell'attività svolta, hanno l'opportunità di entrare in contatto con realtà difficilmente raggiungibili in altro modo, al fine di tranquillizzare la popolazione di riferimento, evidenziando i fini statistici della rilevazione censuaria e la sua utilità per la conoscenza delle condizioni di vita della popolazione immigrata, i vantaggi connessi all'iscrizione in anagrafe per i cittadini stranieri regolarmente presenti e il rischio di cancellazione per irreperibilità al censimento per i cittadini stranieri già iscritti in anagrafe;
- eventualmente coinvolgere nel processo di rilevazione gli organismi citati, secondo quanto previsto dal regolamento di esecuzione dei censimenti in merito alla possibilità di mettere in atto procedure differenziate di rilevazione (per particolari categorie di unità di rilevazione, nell'ambito delle quali rientravano i cittadini stranieri, date le specificità connesse alla loro rilevazione; e per i comuni

<sup>13</sup> Cfr. Decreto Ministero dell'Interno, 18 dicembre 2000, "Modalità di comunicazione dei dati relativi ai cittadini stranieri extracomunitari fra gli uffici anagrafici dei comuni, gli archivi dei lavoratori extracomunitari e gli archivi dei competenti organi centrali e periferici del Ministero dell'interno, nonché le modalità tecniche ed il termine per l'aggiornamento e la verifica delle posizioni anagrafiche dei cittadini stranieri già iscritti nei registri della popolazione residente".

<sup>14</sup> La traduzione del *fac-simile* in sloveno è stata invece predisposta ad uso della minoranza linguistica slovena del Friuli-Venezia Giulia.

<sup>15</sup> Non è stato ritenuto necessario predisporre la traduzione di un *fac-simile* del Foglio di convivenza, in quanto la compilazione dello stesso era a cura del responsabile della convivenza che, in caso di necessità, avrebbe potuto fare ricorso ai *fac-simile* predisposti per il Foglio di famiglia (le domande contenute nei due questionari erano simili), consegnati dal rilevatore in tutti i casi in cui nella convivenza fossero presenti cittadini stranieri.

<sup>16</sup> In particolare, stato estero di nascita e stato estero di cittadinanza.

<sup>17</sup> Nel 2001 sono stati censiti cittadini di 192 paesi esteri. I gruppi che contano più di 1.000 persone sono 82 mentre quelli con più di 10.000 persone sono 30.

<sup>18</sup> Sulla base della graduatoria dei permessi di soggiorno al 1° gennaio 2000 e delle "lingue ufficiali" parlate nei paesi di provenienza, è stata stilata una prima graduatoria di tredici lingue (che, nell'insieme, teoricamente coprivano circa l'89,6% dei permessi di soggiorno validi al 1° gennaio 2000): arabo (220 mila permessi), inglese (176 mila permessi), albanese (152 mila permessi), francese (135 mila permessi), spagnolo (109 mila permessi), serbo-croato (poco meno di 70 mila permessi), filippino (più di 67 mila permessi), rumeno (più di 63 mila permessi), tedesco (quasi 60 mila permessi), cinese (poco meno di 57 mila permessi), cingalese (32 mila permessi), polacco e portoghese (circa 29 mila permessi ciascuno). Nell'ambito di questo gruppo, sono state scelte le lingue nelle quali predisporre gli "aiuti alla compilazione", optando per l'inclusione delle lingue polacca e cingalese che, seppur meno "parlate" del filippino e del rumeno, erano ritenute più necessarie ai fini della rilevazione (gli appartenenti alle comunità filippina e rumena sono stati ritenuti maggiormente inseriti sotto il profilo linguistico. Inoltre, per la comunità filippina, si è ritenuto che, nei casi di mancata conoscenza della lingua italiana, i *facsimile* in lingua spagnola e inglese potessero efficacemente sopperire alla mancanza di una traduzione in filippino). Per quanto riguarda il tedesco, è parlato dai cittadini di Germania, Austria e Svizzera, presenti in buona parte per residenza elettiva (circa un terzo dei permessi rilasciati a cittadini di questi Paesi). Per quanto riguarda, infine, il portoghese (presente anche nel 1991), i 29.000 permessi di soggiorno presi in considerazione erano quelli dei cittadini brasiliani (19.000 permessi), portoghesi (4.800 permessi), capoverdiani (4.000 permessi), angolani (1.000 permessi) e mozambicani (200 permessi).

<sup>19</sup> Cfr. Istat. *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore (DOP)*. Roma: Istat, 2001.

capoluogo di area metropolitana, in relazione alla complessità organizzativa della raccolta delle informazioni);

- utilizzare informazioni di fonte anagrafica per orientare la rilevazione (salvaguardando comunque il principio secondo il quale il censimento accerta la situazione di fatto);
- effettuare una preventiva ricognizione del territorio al fine di individuare le aree con la maggior presenza di senza tetto (stazioni ferroviarie, parchi pubblici, ecc.) al fine di individuare presidi, strutture non residenziali o semi-residenziali, luoghi di incontro (mense, centri di prima accoglienza, centri ascolto per immigrati, ecc.) dotati di una sede ufficiale chiaramente individuabile e facilmente accessibile a tutti i cittadini stranieri, da coinvolgere eventualmente nella rilevazione stessa;
- affidare la rilevazione dei cittadini stranieri a rilevatori “esperti” e, nelle aree caratterizzate da una concentrazione della presenza straniera, a mediatori culturali, al fine di minimizzare le difficoltà organizzative e favorire la collaborazione da parte degli stessi cittadini stranieri (a tal fine, il già citato regolamento di esecuzione dei censimenti prevedeva l'erogazione di un contributo ad hoc per ogni persona censita di cittadinanza non italiana)<sup>20</sup>.

Le indicazioni contenute nelle Istruzioni per gli Uffici comunali di censimento e per i rilevatori sono state richiamate in una lettera inviata ai Sindaci e agli Uffici di censimento dei comuni capoluogo di provincia e dei comuni, non capoluogo di provincia, con oltre 1.000 cittadini stranieri iscritti in anagrafe al 1/1/2000<sup>21</sup>. Nella stessa lettera, si evidenziava anche l'opportunità di inserire, nelle liste da predisporre per le operazioni di confronto censimento-anagrafe<sup>22</sup>, l'informazione relativa al numero di componenti stranieri della famiglia come risultante dagli archivi anagrafici, al fine di consentire ai comuni stessi di individuare tempestivamente e in modo puntuale eventuali situazioni di mancata rilevazione sul territorio, e quindi di predisporre le opportune misure per il recupero delle informazioni mancanti.

Infine, nell'ambito della campagna pubblicitaria dei Censimenti Generali 2001, i poster presenti nei principali luoghi di aggregazione e passaggio (stazioni, aeroporti, mezzi di trasporto), e a disposizione (scaricabili dal sito Internet) anche degli uffici comunali di censimento per l'affissione in luoghi pubblici, sono stati tradotti in quattro lingue.

#### 1.2.4 – I contenuti informativi

Come già evidenziato, la rilevazione della popolazione straniera nell'ambito del Censimento della Popolazione del 2001 è stata progettata con l'obiettivo di potenziare la rilevazione dei cittadini stranieri residenti in Italia (sia per quel che riguarda i contenuti informativi che gli aspetti organizzativi), e di disegnare un impianto concettuale che, con riferimento all'obiettivo dell'eshaustività della conta, consentisse, logicamente (prima che concretamente), la rilevazione di tutti gli stranieri residenti e/o presenti in Italia. È stato brevemente illustrato come, nell'ambito delle due Indagini Pilota condotte in preparazione della rilevazione censuaria, siano state testate formulazioni alternative dei quesiti, vecchi e nuovi, relativi alla popolazione di origine straniera.

Sulla base dei risultati delle Indagini Pilota e dei vincoli derivanti dall'entrata in vigore della Legge sul trattamento dei dati personali<sup>23</sup>, per i cittadini stranieri e gli apolidi residenti in Italia, in aggiunta a tutte le informazioni rilevate per il complesso della popolazione residente<sup>24</sup>, sono state rilevate le informazioni relative all'anno e al motivo principale del trasferimento della dimora abituale in Italia<sup>25</sup>; è stata introdotta una domanda sull'eventuale acquisizione della cittadinanza italiana<sup>26</sup> e, per i cittadini italiani per acquisizione, sullo stato estero di cittadinanza precedente (Prospetto 2). I quesiti sull'anno e sul motivo principale del trasferimento della dimora abituale in Italia, pur essendo originariamente previsti anche per i cittadini italiani per

<sup>20</sup> In proposito, le istruzioni per i rilevatori prevedevano che, nella fase precedente a quella di consegna dei modelli di rilevazione, il rilevatore, anche sulla base di eventuali informazioni fornite dall'Ufficio comunale di censimento (in relazione alla popolazione residente nella sezione di censimento assegnatagli), organizzasse la successiva fase di consegna, quantificando la tipologia di modelli di rilevazione e di *fac-simile* in lingua straniera del Foglio di famiglia necessari per la rilevazione, valutando anche l'opportunità del ricorso a interpreti/mediatori culturali per particolari comunità straniere.

<sup>21</sup> Cfr. Lettera Istat, Dipartimento delle Statistiche Sociali, Direzione centrale per i Censimenti della popolazione e il territorio, 9 ottobre 2001, “14° Censimento Generale della Popolazione – Disposizioni particolari in merito alla rilevazione dei cittadini stranieri”.

<sup>22</sup> Cfr. Circolare Istat n. 15 del 10/07/2001, “Norme tecniche per la revisione dell'Anagrafe della Popolazione Residente in base alle risultanze del 14° Censimento generale della popolazione”.

<sup>23</sup> Legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modificazioni.

<sup>24</sup> Caratteristiche demografiche e familiari, titolo di studio, condizione professionale, attività lavorativa, mobilità periodica e giornaliera.

<sup>25</sup> Più precisamente, per i cittadini stranieri e gli apolidi nati all'estero.

<sup>26</sup> La suddivisione del quesito sulla cittadinanza in due quesiti (il primo per rilevare la cittadinanza – italiana, straniera, apolide; il secondo, riservato ai cittadini italiani, per rilevare l'eventuale acquisizione della cittadinanza italiana) sperimentata nel questionario della Seconda Indagine Pilota, è stata mantenuta nel questionario utilizzato per il censimento, data la minore percentuale di mancate risposte rispetto al quesito a quattro modalità inserito nel questionario della Prima Indagine Pilota.



acquisizione, sono stati posti solo ai cittadini stranieri e agli apolidi, dato l'elevato numero di mancate risposte registrato in occasione delle Indagini Pilota da parte appunto dei cittadini italiani per acquisizione.

**Prospetto 2 – Questionario del censimento della popolazione del 2001: i quesiti sulla cittadinanza e sui cittadini stranieri residenti**

**2. Cittadinanza**

**2.1 Indicare la cittadinanza**  
[Chi ha un'altra cittadinanza, oltre a quella italiana, deve barrare solo la casella 1 "Italiana"]

Italiana .....  1 ➔

Straniera .....  2 ➔

Apolide (nessuna cittadinanza).....  3 ➔

specificare lo stato estero di cittadinanza

se nati all'estero andare alle dom. 2.3, 2.4 e continuare dal punto 3

se nati in Italia andare al punto 3

**2.2 Indicare se la persona ha cittadinanza italiana**

Dalla nascita.....  1 ➔ andare al punto 3

Acquisita (ad es. per matrimonio, naturalizzazione) .....  2 ➔ specificare lo stato estero di cittadinanza precedente e andare al punto 3

Per i cittadini stranieri e gli apolidi, se nati all'estero

**2.3 Indicare l'anno di trasferimento in Italia**

**2.4 Indicare il motivo principale del trasferimento in Italia**

Lavoro .....  1

Studio .....  2

Presenza di familiari .....  3

Altro .....  4

Il quesito sulla conoscenza della lingua italiana ipotizzato in fase di test (basato sull'autovalutazione) è stato eliminato a causa della sua scarsa capacità "discriminante", oltre che dell'elevata percentuale di risposte "non dovute" (che avrebbero potuto generare errori in fase di validazione dei dati), mentre si è scelto di mantenere i quesiti, introdotti nella Seconda Indagine Pilota, relativi all'eventuale conseguimento del titolo di studio all'estero.

La raccolta di informazioni sull'appartenenza etnica (e su temi correlati, quali la razza o la religione) non è consentita dalla già citata legge sul trattamento dei dati personali<sup>27</sup>. Per la stessa ragione, non è stato possibile includere modalità di risposta quali "perché profugo, richiedente asilo, rifugiato" o "cura, salute" ai quesiti sul motivo del trasferimento della dimora abituale in Italia e sul motivo della presenza in Italia (rispettivamente per gli stranieri residenti e per gli stranieri residenti all'estero).

Per quanto riguarda i cittadini stranieri residenti all'estero ma temporaneamente presenti in Italia alla data del Censimento (ovvero l'equivalente dei "non radicati" e dei presenti occasionali del 1991) sono state rilevate informazioni su sesso, età, stato civile, stato estero di cittadinanza, luogo di dimora abituale, durata e motivo principale della presenza in Italia e, per i presenti nell'alloggio o nella convivenza da più di 90 giorni per motivi diversi da vacanza), sulla condizione professionale.

**1.3 – Il Censimento della Popolazione come fonte di dati sulla popolazione di origine straniera**

*1.3.1 – Criteri di identificazione della popolazione di origine straniera nelle Statistiche delle Migrazioni Internazionali*

Secondo le Raccomandazioni sulle Statistiche delle Migrazioni Internazionali, si definisce migrante internazionale (*international migrant*) chi cambia Paese di dimora abituale. Lo stock di migranti internazionali

<sup>27</sup> Legge 31 dicembre 1996, n. 675 e successive modificazioni.

di un Paese è costituito quindi dall'insieme delle persone che hanno cambiato Paese di dimora abituale (ovvero che hanno trascorso almeno 12 mesi della propria vita in un Paese diverso da quello di riferimento). In ambito internazionale, sulla base delle informazioni relative alla cittadinanza e al *migration background* (esperienza diretta o indiretta di una migrazione internazionale) rilevate con i censimenti della popolazione, vengono identificati tre gruppi di popolazione rilevanti nell'ambito delle politiche migratorie e degli studi sull'integrazione: a) persone nate all'estero; b) cittadini stranieri; c) persone con *foreign background*.

Il primo aggregato (a), che si basa sul criterio del Paese di nascita, è utilizzato in molti dei Paesi in cui vige lo *jus soli*<sup>28</sup>. Il criterio del Paese di nascita è troppo ampio per un verso (non tutte le persone nate all'estero sono di origine straniera: utilizzando questo criterio si corre infatti il rischio di includere i cittadini del Paese di riferimento nati all'estero, aggregato quest'ultimo che per i Paesi che hanno conosciuto un consistente flusso di emigrazione all'estero, come l'Italia, può risultare significativo), troppo restrittivo per l'altro (non include i figli dei cittadini stranieri nati nel Paese di riferimento, i cosiddetti *immigrati di seconda generazione*). In altri Paesi viene invece utilizzato il criterio del Paese di cittadinanza, che consente di individuare la *popolazione straniera* (b), costituita dalle persone che hanno una cittadinanza diversa da quella del Paese di riferimento, indipendentemente dal luogo di nascita. Tale popolazione comprende gli stranieri nati all'estero e quelli nati sul territorio nazionale. Il criterio della cittadinanza consente di contabilizzare quasi per intero la cosiddetta *prima generazione di immigrati* (ad eccezione dei naturalizzati), ma include solo parzialmente la seconda e le successive generazioni (figli e nipoti degli immigrati), in modo più o meno ampio a seconda della legislazione nazionale in materia di acquisizione della cittadinanza. Per effetto del processo di naturalizzazione, la popolazione straniera costituisce infatti un gruppo *instabile*: solo all'inizio della storia migratoria del Paese di riferimento gli *immigrati di prima generazione* rappresentano la totalità della popolazione di interesse, dato che con il passare del tempo una parte di essi "esce" dalla popolazione straniera diventando cittadina del Paese di riferimento; mentre il contingente degli *immigrati di seconda generazione* (i figli degli immigrati di prima generazione nati nel Paese di riferimento) diventa sempre più rilevante. Inoltre, i casi di doppia cittadinanza possono rendere difficile la valutazione dell'informazione rilevata<sup>29</sup> mentre le diverse normative sulla trasmissione e l'acquisizione della cittadinanza rendono problematici i confronti tra Paesi e/o nel tempo.

Né il criterio della cittadinanza né quello del Paese di nascita consentono dunque di contabilizzare in modo esaustivo lo *stock* della *popolazione di origine straniera*<sup>30</sup>.

Al fine di armonizzare la rilevazione delle informazioni sui migranti internazionali nei diversi Paesi, nell'ambito della predisposizione delle Raccomandazioni Internazionali<sup>31</sup> per il prossimo round di censimenti della popolazione, è stata proposta l'individuazione di un terzo aggregato (c), costituito da tutte le persone di origine direttamente o indirettamente straniera e definito operativamente come l'insieme delle persone che vivono nel Paese di riferimento e i cui genitori siano nati all'estero. Lo *stock* delle persone con *foreign background* può essere ulteriormente suddiviso, combinando l'informazione sul Paese di nascita di ogni persona censita con quella sul Paese di nascita dei genitori, tra: a) le persone nate all'estero i cui genitori siano nati anch'essi all'estero, ovvero la cosiddetta "prima generazione"; b) le persone nate nel Paese di riferimento i cui genitori siano nati all'estero, ovvero la cosiddetta "seconda generazione"<sup>32</sup>.

---

<sup>28</sup> Lo *jus soli* pone a fondamento dell'acquisto della nazionalità di un Paese la nascita nel territorio dello stesso. La legge italiana sulla cittadinanza si basa invece sul principio dello *jus sanguinis*, che prevede che sia cittadino italiano per nascita chi ha almeno un genitore di cittadinanza italiana.

<sup>29</sup> Nei casi in cui, come nel censimento italiano, non vengano rilevate entrambe.

<sup>30</sup> Cfr. *Definitions and measurement of international migration in the 2000 Census round and issues for the 2010 round*, invited paper submitted by UNECE and Eurostat at the Joint UNECE-Eurostat Work Session on Population Censuses, Geneva, 23-25 Novembre 2004; Golini A., a cura di, *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*, FIERI (Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione), febbraio 2004.

<sup>31</sup> Il lavoro di revisione delle Raccomandazioni Internazionali (Cfr. *Recommendations for the 2000 Censuses of Population and Housing in the ECE Region*, 1998, United Nations, Statistical standards and studies, No. 49 ) per quel che riguarda la rilevazione delle informazioni sui migranti internazionali e il raccordo con le Recommendations on Statistics of International Migration (Cfr. *Revision I*, United Nations, 1998, ST/ESA/STAT/SER.M/58/Rev.1) viene svolto nell'ambito della Task Force on Geographic Characteristics.

<sup>32</sup> Cfr. *Issues and proposals on internal and international migration for the ECE-Eurostat Recommendations for the 2010 Round of Population and Housing Censuses*, invited paper submitted by UNECE and Eurostat at the UNECE/Eurostat Seminar on Migration Statistics, Geneva 21-23 Marzo 2005.

**Prospetto 3 - Classificazione della popolazione secondo il paese di nascita e il paese di cittadinanza**

PAESE DI NASCITA	PAESE DI CITTADINANZA	DESCRIZIONE
ITALIA	ITALIA DALLA NASCITA	Cittadini italiani nati in Italia (larga maggioranza della popolazione)
	ITALIA PER ACQUISIZIONE	Cittadini italiani per acquisizione nati in Italia (immigrati di seconda generazione)
	ESTERO	Cittadini stranieri nati in Italia (cosiddetti immigrati di seconda generazione)
ESTERO	ITALIA DALLA NASCITA	Cittadini italiani nati all'estero (questo gruppo comprende i figli degli emigrati italiani all'estero, tornati nel Paese di origine dei genitori)
	ITALIA PER ACQUISIZIONE	Cittadini italiani per acquisizione nati all'estero (immigrati di prima generazione)
	ESTERO	Cittadini stranieri nati all'estero (immigrati di prima generazione)

*1.3.2 – La popolazione di origine straniera al Censimento della Popolazione del 2001*

In Italia l'aggregato tradizionalmente utilizzato in riferimento alle migrazioni internazionali nell'ambito della rilevazione censuaria è costituito dalla popolazione di cittadinanza straniera che, per quanto instabile, rappresenta ancora la quasi totalità della popolazione di interesse. D'altra parte, il carattere sempre più stabile assunto dalla presenza straniera nel nostro Paese rende di rilevanza crescente gruppi "emergenti", quali appunto l'aggregato dei cittadini italiani per acquisizione o quello dei cosiddetti "immigrati di seconda generazione".

L'informazione rilevata nell'ambito del Censimento 2001 tramite il quesito sul possesso della cittadinanza italiana alla nascita consente non solo di enucleare il sottoinsieme dei cittadini italiani naturalizzati ma rende anche possibile, in combinazione con l'informazione sul paese di nascita, l'individuazione, nell'ambito della popolazione residente censita, di ulteriori gruppi caratterizzati, direttamente o indirettamente, da un *background* migratorio. Gli immigrati di seconda generazione possono, ad esempio, pur in assenza dell'informazione sul paese di nascita e/o di cittadinanza dei genitori, verosimilmente<sup>33</sup> essere identificati con coloro che, di cittadinanza straniera o italiana per acquisizione, sono nati in Italia (ovvero coloro che non hanno compiuto direttamente il percorso migratorio, ma che è ipotizzabile siano discendenti di immigrati di prima generazione). Proprio al fine di prendere in considerazione la seconda generazione, è possibile stimare la popolazione con *foreign background*, sommando tutti i cittadini stranieri e tutti i cittadini italiani acquisiti, indipendentemente dal luogo di nascita. Verrebbero così incluse tutte le persone nate all'estero (straniere o diventate italiane) e gran parte dei discendenti diretti della prima generazione (stranieri nati in Italia o italiani acquisiti nati in Italia)<sup>34</sup>.

Utilizzando in maniera combinata le informazioni su cittadinanza e luogo di nascita è possibile inoltre stimare la popolazione immigrata in senso lato (una persona nata straniera all'estero continua ad appartenere alla popolazione immigrata, anche se la sua cittadinanza cambia), ovvero definita come l'insieme di stranieri e italiani per acquisizione nati all'estero (Figura 1).

La popolazione immigrata così definita, ovvero facendo riferimento (anche se non esclusivamente) al luogo di nascita, non include i figli di cittadini stranieri nati in Italia (che sono comunque conteggiati tra i cittadini stranieri). L'aggregato così calcolato non incorre però nel secondo dei rischi sopra evidenziati, ovvero

<sup>33</sup>E' bene tenere presente che, in Italia come in tutti i Paesi che hanno sperimentato una forte emigrazione verso l'estero, c'è il rischio di includere in questo aggregato individui di origine nazionale emigrati (o figli di emigrati) e poi rientrati nel Paese di origine senza averne più la cittadinanza.

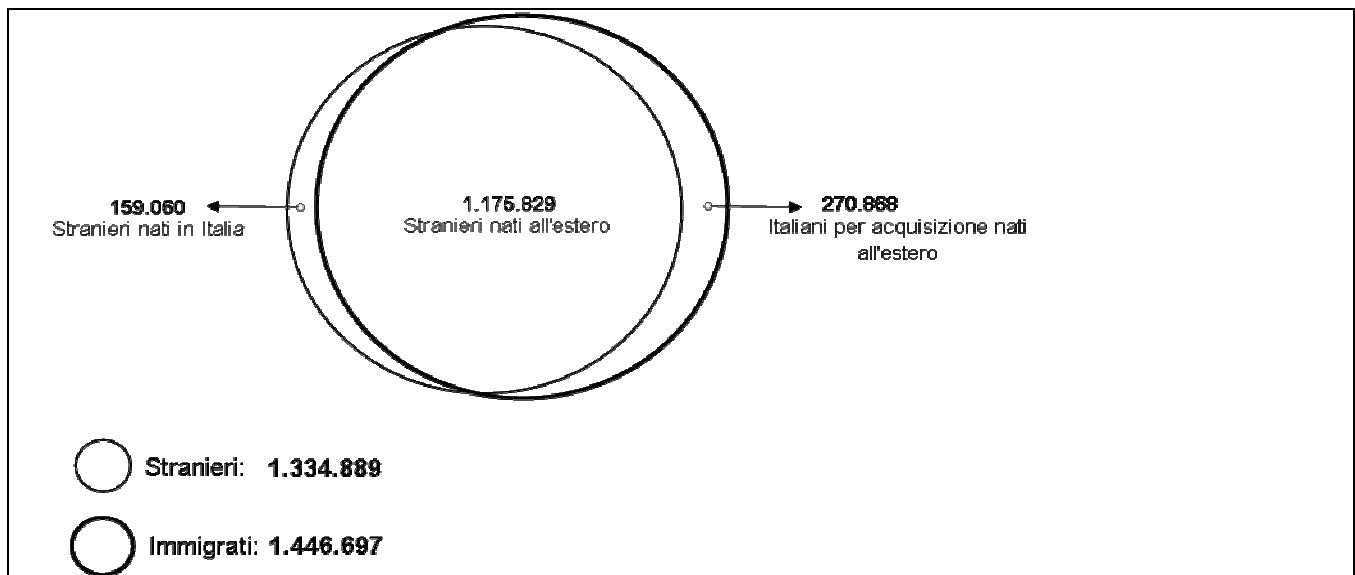
<sup>34</sup> Non possono comunque essere identificati i discendenti di immigrati di prima generazione già naturalizzati (in questo caso infatti i discendenti sarebbero italiani dalla nascita).

non include i cittadini italiani dalla nascita nati all'estero (essendo possibile distinguere, nell'ambito dei cittadini italiani, i cittadini italiani dalla nascita).

Il numero dei cittadini stranieri residenti in Italia al censimento del 2001 è pari a 1.334.889 persone. L'analisi della popolazione straniera per luogo di nascita evidenzia una forte prevalenza di nati all'estero (1.175.829 unità), mentre gli stranieri nati in Italia sono 159.060.

Gli italiani per acquisizione ammontano a 285.782, la maggior parte dei quali nati all'estero (270.868, pari al 94,8%).

**Figura 1 – Stranieri e immigrati residenti. Censimento 2001**



Fonte: Elaborazione sulla base dello schema proposto da INSEE (2000)<sup>35</sup>.

Se si considera congiuntamente l'insieme di stranieri e italiani per acquisizione nati all'estero, si ottiene una stima dello *stock* di immigrati stranieri residenti in Italia al 21 ottobre del 2001 (Figura 1) pari a 1.446.697 unità (il 2,5% del totale della popolazione residente).

Come mostra la figura 1, le due popolazioni, quella straniera e quella immigrata, sono ancora in gran parte sovrapponibili (in entrambi i casi, il grosso del contingente è rappresentato dai cittadini stranieri nati all'estero) ma destinate a differenziarsi nei prossimi anni, per effetto dell'accrescersi di entrambi i contingenti che caratterizzano, rispettivamente, la popolazione straniera (cittadini stranieri nati in Italia, destinati a crescere per effetto dell'aumento delle famiglie straniere ma anche, in prospettiva, ad uscire dalla popolazione straniera in quanto potenziali cittadini italiani per acquisizione) e quella immigrata (italiani per acquisizione nati all'estero, destinati a crescere soprattutto grazie ai matrimoni misti).

La sostanziale attuale sovrapponibilità dei due aggregati è confermata anche dall'analisi per cittadinanza, che non evidenzia differenze significative tra le due graduatorie per cittadinanza. Nell'ambito delle prime quindici posizioni (che contano, rispettivamente, per il 64,5% del totale dei cittadini stranieri e per il 59,0% del totale degli immigrati di origine straniera) le uniche eccezioni sono rappresentate dai contingenti di Macedonia ed Egitto, che sono tra i quindici più numerosi per quel che riguarda gli stranieri ma non per quel che riguarda gli immigrati e, viceversa, dai contingenti di Brasile e Argentina che, a causa del numero relativamente elevato di naturalizzati, compaiono tra le prime quindici cittadinanze di immigrati ma non di stranieri (Tavola 1). Tuttavia, è interessante notare come anche le cittadinanze presenti ai primi posti in entrambe le graduatorie si distinguano per l'ampiezza dei segmenti che distinguono i due aggregati (rispettivamente, gli stranieri nati in Italia per gli stranieri e i naturalizzati per gli immigrati), con una quota maggiore di cittadini stranieri nati in Italia per le comunità marocchina, albanese, filippina, tunisina, cinese, senegalese e peruviana (oltre che, come già evidenziato, macedone ed egiziana) e una quota maggiore di cittadini italiani per acquisizione per le comunità rumena, tedesca, francese e polacca (oltre che brasiliana e argentina).

<sup>35</sup> Cfr. Boeldieu J., Borrel C., *La proportion d'immigrés est stable depuis 25 ans*, Recensement de la population 1999, Insee Première, n. 748, Paris November 2000.

**Tavola 1 – Stranieri e immigrati residenti secondo i primi 15 paesi di cittadinanza**  
*(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)*

PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri			PAESI DI CITTADINANZA	Immigrati		
	Valori assoluti	% Sul totale	% Cumulata		Valori assoluti	% Sul totale	% Cumulata
Marocco	180.103	13,5	13,5	Albania	157.443	10,9	10,9
Albania	173.064	13,0	26,5	Marocco	153.121	10,6	21,5
Romania	74.885	5,6	32,1	Romania	82.056	5,7	27,1
Filippine	53.994	4,0	36,1	Germania	52.076	3,6	30,7
Jugoslavia	49.324	3,7	39,8	Francia	51.600	3,6	34,3
Tunisia	47.656	3,6	43,4	Jugoslavia	49.362	3,4	37,7
Cina	46.887	3,5	46,9	Filippine	47.595	3,3	41,0
Germania	35.091	2,6	49,5	Tunisia	41.012	2,8	43,8
Senegal	31.174	2,3	51,9	Cina	39.218	2,7	46,6
Perù	29.452	2,2	54,1	Polonia	31.824	2,2	48,8
Francia	29.313	2,2	56,3	Brasile	31.278	2,2	50,9
Macedonia	28.073	2,1	58,4	Perù	30.568	2,1	53,0
Egitto	27.331	2,0	60,4	Senegal	29.180	2,0	55,0
Polonia	27.220	2,0	62,4	Argentina	28.791	2,0	57,0
India	27.188	2,0	64,5	India	28.198	1,9	59,0
Altri Paesi	474.134	35,5	100,0	Altri Paesi	593.375	41,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.334.889</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>Totale</b>	<b>1.446.697</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>



## Capitolo 2

### Stranieri, immigrati e naturalizzati: caratteristiche demografiche e analisi per cittadinanza

Nel presente capitolo si analizza la struttura demografica dei principali aggregati che compongono la popolazione di origine straniera al censimento del 2001: i cittadini stranieri residenti, quelli nati all'estero, i cittadini italiani per acquisizione. Le informazioni su genere, età e stato civile, analizzate in relazione al paese di cittadinanza, consentono di delineare la fisionomia della presenza straniera in Italia e di cogliere le specificità che caratterizzano le diverse collettività straniere residenti.

In riferimento ai cittadini stranieri nati all'estero, particolare attenzione è stata rivolta al motivo e all'anno del trasferimento in Italia, mentre per i cittadini italiani per acquisizione, rilevati per la prima volta in Italia in occasione del censimento del 2001, è stata presa in esame anche la propensione alla naturalizzazione per matrimonio con un cittadino italiano.

Di particolare interesse è l'analisi sui minori stranieri che, seppur attualmente di ridotte dimensioni, rappresentano un aggregato destinato ad acquisire un'importanza crescente nei prossimi anni.

#### 2.1 – Le caratteristiche demografiche della popolazione straniera residente

##### 2.1.1 – La struttura per genere e per età

La composizione per sesso dei cittadini stranieri residenti al censimento del 2001 (1.334.889 unità) mostra nel complesso un sostanziale equilibrio tra uomini e donne. Rispetto al censimento del 1991, quando si rilevava un rapporto di mascolinità pari a 112 uomini ogni 100 donne, nel decennio intercensuario si è prodotto un bilanciamento nella struttura per sesso, con un rapporto di mascolinità pari a 98 uomini ogni 100 donne (Tavola 2.1). In termini assoluti, al censimento del 2001 si osserva un incremento rispetto al 1991 della componente femminile pari a 506.454 individui, a fronte di una variazione positiva della componente maschile di 472.275 persone<sup>36</sup>.

Il processo di femminilizzazione della popolazione straniera è da imputare principalmente ai flussi per ricongiungimento familiare degli anni più recenti, caratterizzati da un consistente ammontare di donne, che ha consentito un riequilibrio della struttura per genere. Infatti, per ragioni legate alla storia dell'immigrazione, la popolazione straniera nel 1991 era caratterizzata da una prevalenza della componente maschile (il 52,9 per cento, contro il 49,5 per cento nel 2001), seppure in misura minore rispetto ai tradizionali paesi europei di immigrazione.

L'arrivo dei familiari nel paese ospite sottende un progetto migratorio di stabilizzazione e una tendenza da parte dello straniero ad integrarsi e a radicarsi gradualmente nel tessuto socio-culturale del paese di accoglienza. Tuttavia, le motivazioni del bilanciamento numerico tra i sessi sono da ricercare anche nella domanda crescente da parte della società italiana di profili lavorativi tradizionalmente riservati alle donne, quali ad esempio l'assistenza agli anziani e il lavoro domestico.

Dall'analisi della struttura per età degli stranieri residenti al censimento del 2001 si delinea una popolazione piuttosto giovane. Infatti, la distribuzione degli stranieri per classe di età mostra che quasi tre stranieri su quattro (il 73,0 per cento) hanno un'età inferiore a 40 anni (Tavola 2.2).

Dal confronto con i dati del censimento del 1991, si evince che la quota percentuale dei minori di 15 anni è passata dall'11,8 per cento al 18,5 per cento nel 2001, con un incremento assoluto di oltre 205.894 unità,

---

*Il capitolo è stato realizzato da G. Gallo, F. Martire ed E. Paluzzi*

<sup>36</sup> Dai dati più recenti relativi alle iscrizioni in anagrafe (01.01.05), in base ai quali gli stranieri residenti in Italia sono 2.402.157 individui (1.226.712 maschi e 1.175.445 femmine), il rapporto di mascolinità è pari a 104,4 uomini ogni 100 donne (Cfr. Istat. *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005*. Roma: Istat, Statistiche in breve, 2005). Com'è noto, negli anni successivi al censimento si sono aggiunte ai flussi migratori dall'estero le iscrizioni in anagrafe dei cittadini stranieri che hanno ottenuto la convalida della domanda di regolarizzazione sulla base delle leggi n. 189 del 30.07.2002 e n. 229 del 09.10.2002.

risultato che può essere visto come conseguenza dei ricongiungimenti familiari (l'arrivo dei figli), ma anche della consistente natalità in Italia degli stranieri residenti<sup>37</sup>.

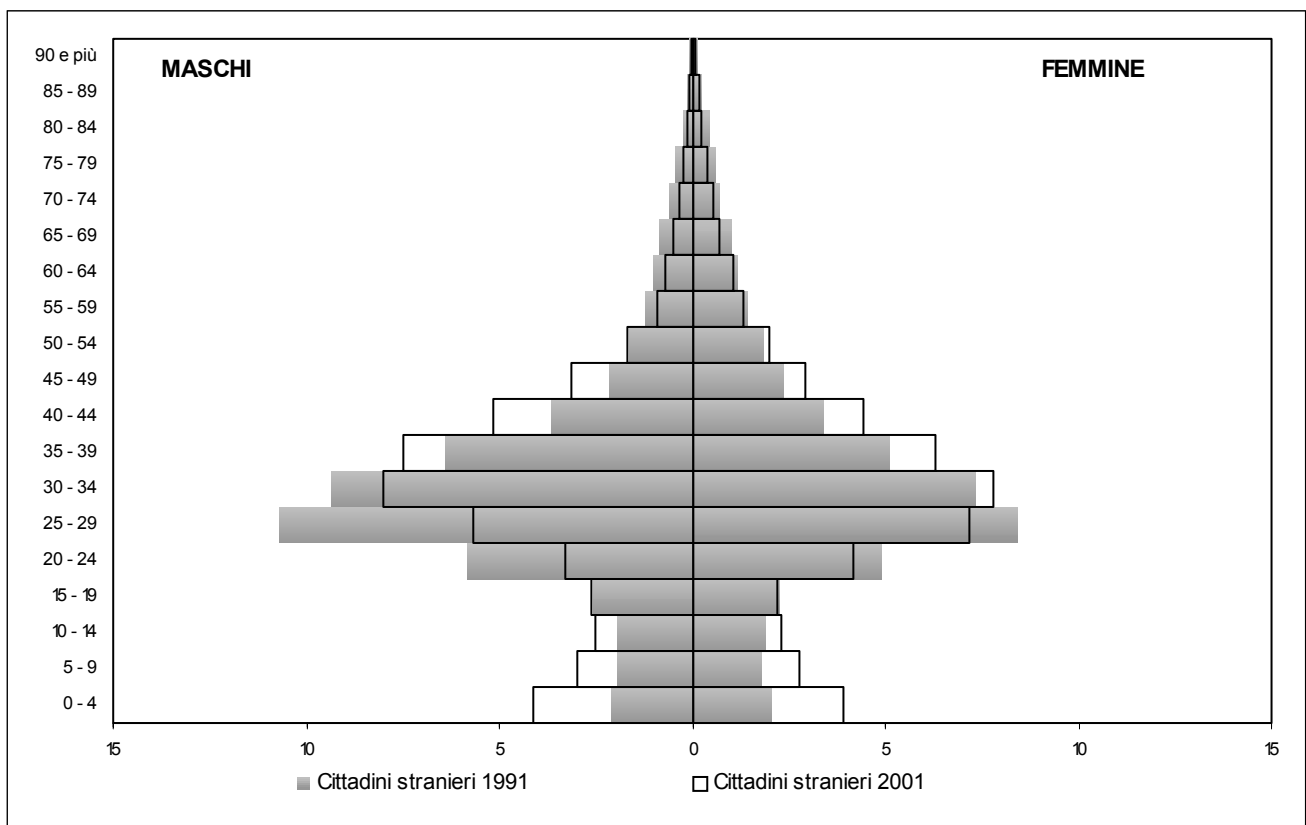
**Tavola 2.1 – Popolazione straniera residente per sesso (valori assoluti e percentuali, censimenti 1991 e 2001)**

GENERE RAPPORTO DI MASCOLINITA'	Stranieri residenti		Variazione assoluta 2001-1991	Valori percentuali	
	1991	2001		1991	2001
Maschi	188.419	660.694	472.275	52,9	49,5
Femmine	167.740	674.194	506.454	47,1	50,5
<b>Totale</b>	<b>356.159</b>	<b>1.334.889</b>	<b>978.730</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Rapporto di mascolinità (a)	112,3	98,0			

(a) Rapporto tra il numero di persone di sesso maschile ed il numero di persone di sesso femminile per cento.

Nel corso degli ultimi 10 anni si rileva una riduzione del peso relativo della componente maschile nelle classi di età 20-39 anni (dal 61,0 per cento nel 1991 al 49,3 per cento nel 2001). Tale circostanza, che è da attribuire all'effetto combinato dei ricongiungimenti familiari e delle nascite in Italia, denota una fase di maturazione dell'immigrazione straniera nel nostro paese (Figura 2.1).

**Figura 2.1 – Piramide per età degli stranieri residenti (valori percentuali, censimenti 1991 e 2001)**



Il 51,9 per cento della popolazione straniera ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni ma, come già rilevato per la classe 20-39 anni, con un significativo contenimento, rispetto al censimento del 1991, della componente maschile che passa dal 54,3 per cento nel 1991 al 50,5 per cento nel 2001. Oltre alle classi di età più giovani, sono gli adulti tra i 25 e i 44 anni che presentano le variazioni assolute più consistenti (circa 500 mila unità), soprattutto nella componente femminile (più di 256 mila unità).

La concentrazione massima (per classi decennali) si registra nella classe di età compresa tra 30 e 39 anni (29,5 per cento), con uno scarto pari a 3,3 punti percentuali tra maschi (31,3 per cento) e femmine (27,9 per

<sup>37</sup> Il continuo aumento dei nati di cittadinanza straniera si traduce in un saldo naturale attivo pari, per il 2004, a +45.994 unità (Cfr. Istat. *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005*. Roma: Istat, Statistiche in breve, 2005).



cento) (Tavola 2.3). Poco più di 1/5 degli stranieri residenti (21,3 per cento) è rappresentato dai minori di diciotto anni, con una leggera prevalenza della componente maschile (il 52,1 per cento). Una quota all'incirca equivalente (22,4 per cento) è costituita dai giovani tra 18 e 29 anni, di cui il 55,1 per cento è rappresentato da donne. Meno di uno straniero su quattro ha un'età superiore a quaranta anni (il 24,6 per cento) e solo il 10,3 per cento è la quota dei cittadini stranieri con più di cinquanta anni, con una leggera prevalenza della componente femminile.

**Tavola 2.2 – Popolazione straniera residente per classi di età (valori assoluti e percentuali, censimenti 1991 e 2001)**

CLASSI DI ETÀ	Stranieri residenti		Variazione assoluta 2001-1991	Valori percentuali	
	1991	2001		1991	2001
0-4	14.904	106.855	91.951	4,2	8,0
5-9	13.448	76.657	63.209	3,8	5,7
10-14	13.585	64.319	50.734	3,8	4,8
15-19	17.241	63.911	46.670	4,8	4,8
20-24	38.303	99.359	61.056	10,8	7,4
25-29	67.954	171.506	103.552	19,0	12,8
30-34	59.413	210.627	151.214	16,7	15,7
35-39	40.953	183.731	142.778	11,5	13,8
40-44	25.223	127.490	102.267	7,1	9,6
45-49	16.129	80.835	64.706	4,5	6,1
50-54	12.409	49.206	36.797	3,5	3,7
55-59	9.400	30.135	20.735	2,6	2,3
60-64	7.839	23.506	15.667	2,2	1,8
65-69	6.665	15.985	9.320	1,9	1,2
70-74	4.659	11.717	7.058	1,3	0,9
75 e più	8.034	19.050	11.016	2,3	1,4
<b>Totale</b>	<b>356.159</b>	<b>1.334.889</b>	<b>978.730</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 2.1.2 – La struttura per stato civile

La struttura per stato civile evidenzia che gran parte dei cittadini stranieri residenti sono coniugati (50,2 per cento) e celibi o nubili (il 44,9 per cento). Tra i coniugati le donne sono il 52,0 per cento e mostrano un'età media di circa 3 anni più bassa degli uomini (37,0 anni per le prime e circa 39,9 anni per i secondi).

I celibi/nubili sono prevalentemente uomini (il 54,3 per cento) e non si registrano differenze significative nei valori dell'età media (20,1 anni per i celibi e 20,3 per le nubili). I separati rappresentano una quota molto contenuta (meno dell'1,0 per cento) e hanno una forte connotazione femminile (il 69,8 per cento), con un'età media di 40 anni. Anche i divorziati e i vedovi, che presentano, in termini relativi, percentuali molto contenute (circa il 2 per cento per ciascun aggregato), sono in gran parte donne (rispettivamente circa il 73,4 per cento dei divorziati e l'88,0 per cento dei vedovi); gli uomini registrano un'età media leggermente più elevata delle donne, soprattutto nel caso dei divorziati (46,1 anni per gli uomini e 44,6 per le donne).

Analizzando la struttura per stato civile, classe di età e sesso, si osserva che i coniugati sono concentrati nella classe di età compresa tra 30 e 39 anni (il 41,6 per cento), con una prevalenza della componente maschile pari a 3,7 punti percentuali (Tavola 2.3). Tale scarto viene ampiamente compensato dalla superiorità numerica delle donne coniugate nella fascia di età tra 18 e 29 anni (il 27,8 per cento per le donne contro il 12,4 per cento per gli uomini), risultato che è indicativo di una differenziazione di genere nell'età al matrimonio che si rivela di gran lunga più bassa tra le donne.

I celibi/nubili hanno un'età inferiore a 18 anni per il 47,3 per cento dei casi e la percentuale della componente femminile pari al 49,5 per cento (Tavola 2.3).

Le differenze di genere più consistenti che determinano un forte sbilanciamento a favore della componente femminile (Tavola 2.4) si registrano tra i separati legalmente, i divorziati (le donne sono il 73,4 per cento) e, in special modo, tra i vedovi che sono prevalentemente donne (l'88,0 per cento).

Nel complesso l'età media della popolazione straniera è di poco superiore ai 30 anni; in particolare, è pari a 30,4 per gli uomini e a 31,4 per le donne, contro un'età media della popolazione italiana di circa 10 anni più elevata (nel complesso, 41,7 anni, 40,1 anni per gli uomini e 43,1 per le donne).

**Tavola 2.3 – Popolazione straniera residente per stato civile, sesso e classe di età al censimento del 2001**  
(valori assoluti e percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Stato civile					Totale
	Celibi/nubili	Coniugati/e	Separati/e legalmente	Divorziati/e	Vedovi/e	
VALORI ASSOLUTI						
TOTALE						
Meno di 18	283.693	529	-	-	2	284.224
18-29	157.962	136.824	1.751	1.376	470	298.383
30-39	100.970	278.900	5.011	7.573	1.904	394.358
40-49	34.056	159.405	3.736	7.810	3.318	208.325
50-64	15.074	71.988	2.046	5.744	7.995	102.847
65 e più	7.281	22.970	396	1.634	14.471	46.752
<b>Totale</b>	<b>599.036</b>	<b>670.616</b>	<b>12.940</b>	<b>24.137</b>	<b>28.160</b>	<b>1.334.889</b>
MASCHI						
Meno di 18	148.062	28	-	-	-	148.090
18-29	93.597	39.915	329	176	75	134.092
30-39	57.990	144.586	1.507	1.937	292	206.312
40-49	16.726	89.619	1.280	2.193	415	110.233
50-64	5.884	34.964	642	1.621	764	43.875
65 e più	2.791	12.802	156	497	1.846	18.092
<b>Totale</b>	<b>325.050</b>	<b>321.914</b>	<b>3.914</b>	<b>6.424</b>	<b>3.392</b>	<b>660.694</b>
FEMMINE						
Meno di 18	135.631	501	-	-	2	136.134
18-29	64.365	96.909	1.422	1.200	395	164.291
30-39	42.980	134.314	3.504	5.636	1.612	188.046
40-49	17.330	69.786	2.456	5.617	2.903	98.092
50-64	9.190	37.024	1.404	4.123	7.231	44.678
65 e più	4.490	10.168	240	1.137	12.625	42.954
<b>Totale</b>	<b>273.986</b>	<b>348.702</b>	<b>9.026</b>	<b>17.713</b>	<b>24.768</b>	<b>674.195</b>
VALORI PERCENTUALI						
TOTALE						
Meno di 18	47,3	0,1	-	-	-	21,3
18-29	26,4	20,4	13,5	5,7	1,7	22,4
30-39	16,9	41,6	38,7	31,4	6,8	29,5
40-49	5,7	23,8	28,9	32,3	11,8	15,6
50-64	2,5	10,7	15,8	23,8	28,4	7,7
65 e più	1,2	3,4	3,1	6,8	51,3	3,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
MASCHI						
Meno di 18	45,6	-	-	-	-	22,4
18-29	28,8	12,4	8,4	2,7	2,2	20,3
30-39	17,8	44,9	38,5	30,2	8,6	31,3
40-49	5,1	27,8	32,7	34,2	12,2	16,7
50-64	1,8	10,9	16,4	25,2	22,5	6,6
65 e più	0,9	4,0	4,0	7,7	54,5	2,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
FEMMINE						
Meno di 18	49,5	0,1	-	-	-	20,2
18-29	23,5	27,8	15,8	6,8	1,6	24,4
30-39	15,7	38,6	38,7	31,8	6,5	27,9
40-49	6,3	20,0	27,2	31,7	11,7	14,5
50-64	3,4	10,6	15,6	23,3	29,2	6,6
65 e più	1,6	2,9	2,7	6,4	51,0	6,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Tavola 2.4 – Popolazione straniera residente per sesso, età media e stato civile**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

STATO CIVILE	Stranieri residenti				Età media (in anni) (a)		
	Maschi	Femmine	Totale	% Femmine	Maschi	Femmine	Totale
Celibati/nubili	325.050	273.986	599.036	45,7	20,1	20,3	20,2
Coniugati/e	321.914	348.702	670.616	52,0	39,9	37,0	38,4
Separati/e legalmente	3.914	9.026	12.940	69,8	41,9	40,0	40,6
Divorziati/e	6.424	17.713	24.137	73,4	46,1	44,6	45,0
Vedovi/e	3.392	24.768	28.160	88,0	64,1	63,8	63,8
<b>Totale</b>	<b>660.694</b>	<b>674.195</b>	<b>1.334.889</b>	<b>50,5</b>	<b>30,4</b>	<b>31,4</b>	<b>30,9</b>

(a) Per età media si intende la media delle età ponderata considerando l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

### 2.1.3 – L'analisi per cittadinanza

I dati censuari hanno rilevato la presenza in Italia di un ampio ventaglio di collettività straniere (Tavola 2.5). Il continente più rappresentato è l'Europa con più di 586 mila persone residenti censite (pari al 43,9 per cento). L'area geografica numericamente più consistente è quella dell'Europa centro-orientale (più di 396 mila stranieri, pari al 29,7 per cento degli stranieri residenti), caratterizzata dalla comunità albanese che è la più numerosa (circa 173 mila individui, pari al 13 per cento del totale) e da quella rumena (poco meno di 75 mila persone residenti). Tra i cittadini stranieri dell'Unione europea a 15 (costituiscono il 9,9 per cento dell'universo degli stranieri), le collettività più consistenti sono quelle dei tedeschi (circa 35 mila) e dei francesi (più di 29 mila).

Gli stranieri di cittadinanza africana sono più di 386 mila (in termini relativi, il 29,0 per cento del totale). I cittadini marocchini rappresentano la collettività più numerosa dell'Africa (il 46,6 per cento dell'intero continente africano e il 13,5 per cento degli stranieri residenti in Italia) e sono in assoluto il gruppo di cittadini stranieri più numeroso (più di 180 mila individui). Anche i cittadini della Tunisia e del Senegal sono ben rappresentati (poco meno di 48 mila residenti per i primi e circa 31 mila per i secondi), seguiti dai cittadini ghanesi (poco meno di 22 mila unità).

Di cittadinanza asiatica sono circa 215 mila stranieri (16,1 per cento); di questi, quelli cinesi insieme a quelli filippini costituiscono quasi la metà degli stranieri asiatici residenti in Italia (il 47,0 per cento); seguono i cittadini indiani (quasi 47 mila individui), quelli dello Sri Lanka (più di 26 mila individui), i pakistani (15 mila e seicento) e i cittadini del Bangladesh (poco meno di 15 mila).

I cittadini americani costituiscono il 10,7 per cento dell'universo di riferimento; in particolare, i cittadini stranieri sudamericani sono i più rappresentati con l'85,4 per cento del continente; le comunità più numerose sono i cittadini del Perù (più di 29 mila persone), del Brasile (circa 18 mila), dell'Ecuador (quasi 14 mila persone) e della Repubblica dominicana (più di 11 mila persone). Invece, per l'America settentrionale i cittadini statunitensi rappresentano il gruppo di stranieri più consistente (circa 16.800 individui contro poco più di 4.000 canadesi).

Con riferimento alla definizione che distingue i paesi del mondo in *Paesi a Sviluppo Avanzato* (PSA) e *Paesi a Forte Pressione Migratoria*<sup>38</sup> (PFPM), si osserva che l'86,6 per cento degli stranieri residenti in Italia provengono da aree geografiche depresse, caratterizzate da insufficienti risorse economiche e da scarse opportunità di lavoro.

Nel decennio intercensuario gli stranieri residenti sono quasi quadruplicati (la variazione assoluta è di circa 978 mila unità), soprattutto a causa degli stranieri provenienti dai *paesi a forte pressione migratoria* a cui è da attribuire più del 90 per cento della variazione assoluta (Tavola 2.5).

Analizzando i dati del 2001 per genere e cittadinanza, si osserva che gli stranieri provenienti dall'America sono caratterizzati da una forte femminilizzazione (le donne rappresentano i 2/3), soprattutto per l'area centro-meridionale (la quota di donne è pari al 67,9 per cento) che fa registrare il rapporto di mascolinità più basso (circa 51 uomini ogni 100 donne).

Il continente africano è segnato, invece, da una prevalenza maschile (il 60,5 per cento); il rapporto di mascolinità è pari a 153 uomini ogni 100 donne, sebbene nell'area orientale la tendenza sia del tutto invertita (59 uomini ogni 100 donne). Tuttavia, da un confronto con il 1991 emerge che l'incremento di donne più consistente si è avuto proprio per i paesi africani, nello specifico per quelli dell'Africa settentrionale. Questa crescita della componente femminile assume particolare rilevanza per gli stranieri di cittadinanza marocchina che vantano una lunga tradizione migratoria nel nostro Paese e, attraverso i ricongiungimenti familiari e le nascite dei figli, sembrano manifestare una volontà di stabilizzazione sul territorio italiano.

Anche l'Europa presenta una prevalenza femminile, sebbene in termini contenuti (54,5 per cento) e in leggero decremento nel corso dell'ultimo decennio. Soltanto per l'area centro-orientale si rileva una presenza di donne (48,5 per cento) inferiore a quella maschile, ma con un andamento crescente rispetto al 1991, visto che il rapporto di mascolinità è passato da 121 a 106 uomini per donna (Tavola 2.5).

Dal 1991 al 2001 sono quasi quadruplicati gli stranieri provenienti dal continente asiatico. Le donne, che erano già ben rappresentate nel 1991, costituiscono nel 2001 il 48,7 per cento. Nell'area orientale dell'Asia si osserva una prevalenza femminile (il 56,7 per cento), anche se nel periodo intercensuario il rapporto di mascolinità fa registrare un aumento del peso relativo dei maschi (si passa da 68,6 a 76,4 uomini ogni 100

<sup>38</sup> Sono stati definiti come Paesi a forte pressione migratoria quelli di nuova adesione all'Unione europea, quelli appartenenti all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione, anche gli apolidi sono stati inclusi in questo gruppo. Sono stati definiti Paesi a sviluppo avanzato i Paesi appartenenti all'Unione europea, al gruppo *Altri Paesi Europei*, all'America settentrionale, all'Oceania, Israele e Giappone.

donne). Tale risultato è da attribuire ancora una volta ai ricongiungimenti familiari. Molto significativa appare, inoltre, la crescita che si è registrata relativamente ai cittadini dell'area occidentale dell'Asia (la variazione assoluta è di oltre 74 mila unità). Le donne costituiscono in questo caso una quota molto contenuta (al di sotto del 40 per cento).

In riferimento alla distribuzione per cittadinanza, la tavola 2.5 riporta, oltre ai continenti e alle aree geografiche, i valori dei primi dieci paesi di cittadinanza numericamente più significativi fra quelli degli stranieri residenti. Pertanto, dall'esame delle collettività straniere più numerose nel 2001, si osserva che il Marocco (con circa 180 mila persone) conserva, rispetto al 1991, la stessa posizione collocandosi al primo posto della graduatoria. Il paese nord africano, insieme alla Tunisia (sesta posizione, con quasi 48 mila persone) e all'Egitto (dodicesima posizione, con circa 27 mila residenti), totalizza il 19,1 per cento del totale degli stranieri residenti.

La seconda collettività più numerosa è quella albanese (circa 173 mila residenti) che è passata da una quota del 3,0 per cento degli stranieri censiti nel 1991 al 13,0 per cento nel 2001. La comunità albanese insieme a quelle dei Paesi dell'ex Jugoslavia<sup>39</sup> e della Romania costituiscono il 27,2 per cento dell'universo di riferimento.

Oltre all'Albania, le comunità per le quali si osserva una crescita considerevole sono il Perù (con oltre 26 mila unità in più) e la Romania che fa registrare un incremento molto significativo rispetto al 1991 (più di 65 mila persone).

L'incremento delle maggiori collettività prese in esame (soprattutto quello relativo alla comunità albanese e quella peruviana) è da attribuire al forte aumento della componente femminile (dal 1991 al 2001, la variazione assoluta è di 73 mila unità per la prima e circa 16 mila e cinquecento per la seconda), circostanza che assume rilevanza anche le comunità del Marocco, della Tunisia e del Senegal che sono caratterizzate dall'arrivo di ampi contingenti di donne (i rapporti di mascolinità denotano una forte riduzione del peso relativo della componente maschile).

Le informazioni relative allo stato civile, all'età e al genere, combinate con l'area geografica di provenienza degli stranieri residenti, evidenziano alcune significative caratteristiche della popolazione in esame (Tavola 2.6).

Le aree geografiche di cittadinanza che mostrano una più elevata quota di celibi/nubili sono quelle dell'Africa centro-meridionale (il 61,8 per cento), dell'Africa orientale (53,1 per cento) e dell'Africa settentrionale (49,5 per cento), con una forte prevalenza della componente maschile.

Dal confronto tra gli stranieri provenienti dai paesi a forte pressione migratoria (PFPM) e quelli a sviluppo avanzato (PSA), si evidenzia che i primi mostrano una quota di celibi/nubili più consistente (il 46,6 per cento contro il 33,6) e sono di gran lunga più giovani (in media, di circa 13 anni), soprattutto in riferimento alle donne per le quali il divario dell'età appare più consistente (in media, le donne provenienti dai paesi a forte pressione migratoria sono di quasi 15 anni più giovani di quelle dei paesi a sviluppo avanzato). Tale risultato è imputabile prevalentemente agli stranieri provenienti dai paesi dell'Africa settentrionale, dell'Asia centro-meridionale e dell'Europa centro-orientale che mostrano una struttura per età dei celibi/nubili assai giovane (l'età mediana è tra i 14 e i 15 anni), con valori medi che, nel caso delle donne, appaiono ancora più significativi (l'età mediana è di 7 anni per le donne straniere dell'Africa settentrionale, di 11 anni per quelle dell'Asia centro-meridionale e di 13 anni per le donne dell'Europa centro-meridionale).

Se si esclude, invece, l'esiguo contingente dei cittadini dei paesi dell'Oceania, tra le aree geografiche dei paesi a sviluppo avanzato sono gli individui celibi/nubili cittadini dei paesi dell'America settentrionale e degli altri paesi europei che mostrano un'età media più elevata (Tavola 2.6).

I coniugati rappresentano complessivamente circa il 50 per cento, ma la quota di stranieri coniugati dei paesi a sviluppo avanzato appare più elevata rispetto a quella dei paesi a forte pressione migratoria (circa il 55 per cento per i primi contro il 49,5 per cento dei secondi). Sono gli stranieri dell'Unione europea e dell'America settentrionale che presentano le quote più elevate di coniugati (le percentuali variano dal 54,0 per cento degli stranieri dell'Unione europea fino al 58,5 per cento per quelli provenienti dall'America settentrionale e al 64,2 per cento per i cittadini dei paesi dell'Oceania).

I confronti dei valori medi dell'età dei coniugati evidenziano una differenza di circa 9 anni tra i due macro-aggregati degli stranieri residenti (PFPM-PSA), ma il divario appare ancora più consistente se si considerano solo i maschi che, nel caso dei paesi a forte pressione migratoria, sono in media di circa 10 anni più giovani di quelli provenienti dai paesi a sviluppo avanzato.

---

<sup>39</sup> Per consentire il confronto con il 1991, i dati del censimento del 2001, relativi alle ex Repubbliche Federate, sono stati raggruppati in un'unica modalità.

**Tavola 2.5 – Cittadini stranieri residenti, rapporto di mascolinità, area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimenti 1991 e 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Censimento 1991		Censimento 2001		Variazione assoluta 2001-1991		Rapporto di mascolinità	
	Totale	di cui: Femmine	Totale	di cui: Femmine	Totale	di cui: Femmine	1991	2001
<b>Europa</b>	<b>145.127</b>	<b>81.979</b>	<b>586.379</b>	<b>319.592</b>	<b>441.252</b>	<b>237.613</b>	<b>77,0</b>	<b>83,5</b>
UNIONE EUROPEA15	80.805	49.504	132.067	86.595	51.262	37.091	63,2	52,5
di cui: Francia	15.773	10.090	29.313	19.609	13.540	9.519	56,3	49,5
Germania	22.672	13.778	35.091	22.696	12.419	8.918	64,6	54,6
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UE (a)	9.013	5.854	40.948	30.553	31.935	24.699	54,0	34,0
di cui: Polonia	5.780	3.595	27.220	19.811	21.440	16.216	60,8	37,4
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	41.690	18.859	396.506	192.231	354.816	173.372	121,1	106,3
di cui: Albania	10.594	2.638	173.064	75.666	162.470	73.028	301,6	128,7
ex Jugoslavia	17.137	7.933	115.731	53.616	98.594	45.683	116,0	115,9
Romania	9.446	5.643	74.885	40.079	65.439	34.436	67,4	86,8
ALTRI PAESI EUROPEI	13.619	7.762	16.858	10.213	3.239	2.451	75,5	65,1
<b>Africa</b>	<b>105.730</b>	<b>28.233</b>	<b>386.494</b>	<b>152.625</b>	<b>280.764</b>	<b>124.392</b>	<b>274,5</b>	<b>153,2</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	68.957	14.993	267.700	101.480	198.743	86.487	359,9	163,8
di cui: Egitto	9.441	2.715	27.331	9.151	17.890	6.436	247,7	198,7
Marocco	39.911	7.568	180.103	71.595	140.192	64.027	427,4	151,6
Tunisia	16.695	3.657	47.656	16.715	30.961	13.058	356,5	185,1
AFRICA OCCIDENTALE	23.732	5.838	88.102	32.900	64.370	27.062	306,5	167,8
di cui: Senegal	10.603	514	31.174	4.826	20.571	4.312	1.962,8	546,0
AFRICA ORIENTALE	10.705	6.347	22.964	14.441	12.259	8.094	68,7	59,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	2.336	1.055	7.728	3.804	5.392	2.749	121,4	103,2
<b>Asia</b>	<b>54.018</b>	<b>26.115</b>	<b>214.728</b>	<b>104.438</b>	<b>160.710</b>	<b>78.323</b>	<b>106,8</b>	<b>105,6</b>
ASIA OCCIDENTALE	11.273	3.593	85.427	34.083	74.154	30.490	213,7	150,6
ASIA ORIENTALE	30.892	18.318	113.471	64.320	82.579	46.002	68,6	76,4
di cui: Cina	7.585	3.443	46.887	22.747	39.302	19.304	120,3	106,1
Filippine	15.371	10.375	53.994	32.989	38.623	22.614	48,2	63,7
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	11.853	4.204	15.830	6.035	3.977	1.831	181,9	162,3
di cui: India	7.585	3.443	46.887	22.747	39.302	19.304	120,3	106,1
<b>America</b>	<b>85.274</b>	<b>46.554</b>	<b>143.018</b>	<b>94.964</b>	<b>57.744</b>	<b>48.410</b>	<b>83,2</b>	<b>50,6</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	17.433	9.518	20.832	11.997	3.399	2.479	83,2	73,6
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	31.256	20.439	122.186	82.967	90.930	62.528	52,9	47,3
di cui: Perù	3.028	1.894	29.452	18.479	26.424	16.585	59,9	59,4
<b>Oceania</b>	<b>2.176</b>	<b>1.266</b>	<b>3.668</b>	<b>2.298</b>	<b>1.492</b>	<b>1.032</b>	<b>71,9</b>	<b>59,6</b>
<b>Apolidi</b>	<b>419</b>	<b>190</b>	<b>602</b>	<b>278</b>	<b>183</b>	<b>88</b>	<b>120,5</b>	<b>116,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>356.159</b>	<b>167.740</b>	<b>1.334.889</b>	<b>674.195</b>	<b>978.730</b>	<b>506.455</b>	<b>112,3</b>	<b>98,0</b>
di cui: PFPM	236.781	96.989	1.155.357	559.499	918.576	462.510	144,1	106,5

In riferimento ai maggiori paesi di cittadinanza, gli stranieri residenti del Perù mostrano la percentuale più elevata di celibi/nubili (circa il 59 per cento), seguiti dai cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia, da quelli cinesi e da quelli indiani con una quota pari a circa il 50 per cento per ciascuna delle tre collettività (Tavola 2.7).

Tra i celibi/nubili, i cittadini macedoni e quelli egiziani sono i più giovani (l'età mediana è di circa 11 anni), seguiti dai cittadini marocchini, da quelli albanesi e dai cittadini cinesi che hanno un'età media intorno ai 15 anni. Invece, per i cittadini francesi e tedeschi si osserva una quota di celibi/nubili molto contenuta (poco più del 30 per cento per ciascuna collettività), soprattutto nel caso delle donne (circa il 29 per cento), con un'età media più elevata rispetto alle altre collettività prese in esame (tra i 31 e i 32 anni). La quota dei coniugati francesi e tedeschi è molto significativa (circa il 55 per cento per ciascun gruppo) e l'età media appare più elevata degli altri gruppi di stranieri (48 anni per i tedeschi e 46 anni per i francesi), soprattutto nella componente maschile (51 anni per i tedeschi e 45 anni per i francesi). Inoltre, i cittadini francesi e tedeschi presentano la percentuale più alta di divorziati, separati e vedovi (nel complesso, circa il 13 per cento per i tedeschi e il 12,3 per cento per i francesi).

**Tavola 2.6 - Stranieri residenti per stato civile, età media, età mediana ed aree geografiche di cittadinanza**  
(valori percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Stato civile, età mediana ed età media									Totale
	Celibi/nubili			Coniugati/e			Altro			
	Valori percentuali	Età mediana (in anni)	Età media (in anni)	Valori percentuali	Età mediana (in anni)	Età media (in anni)	Valori percentuali	Età mediana (in anni)	Età media (in anni)	
	<b>TOTALE</b>									
EUROPA	41,6	19	20	51,8	36	39	6,6	52	54	100,0
Unione europea 15	34,7	30	32	54,0	43	46	11,3	58	59	100,0
Paesi di nuova adesione all'Ue	39,5	26	26	51,1	34	37	9,4	46	49	100,0
Europa centro-orientale	44,7	15	17	50,8	34	36	4,5	46	49	100,0
Altri paesi europei	26,1	31	34	60,0	47	49	13,9	65	64	100,0
AFRICA	49,0	17	19	48,2	36	37	2,8	46	49	100,0
Africa settentrionale	49,5	14	17	47,8	36	37	2,7	48	50	100,0
Africa occidentale	45,5	23	21	52,8	36	37	1,7	39	41	100,0
Africa orientale	53,1	27	26	39,6	38	40	7,3	51	52	100,0
Africa centro-meridionale	61,8	25	23	35,2	35	37	3,0	44	47	100,0
ASIA	46,1	17	19	51,6	37	38	2,3	47	49	100,0
Asia occidentale	46,2	23	23	49,0	40	41	4,8	53	56	100,0
Asia centro-meridionale	45,3	15	17	53,4	35	36	1,3	47	48	100,0
Asia orientale	46,8	18	20	50,5	38	39	2,7	46	48	100,0
AMERICA	45,8	26	26	46,9	37	39	7,3	46	51	100,0
America settentrionale	30,6	28	31	58,5	41	45	10,9	70	65	100,0
America centro-meridionale	48,5	25	25	44,9	36	38	6,6	43	47	100,0
OCEANIA	27,8	33	35	64,2	39	42	8,0	54	56	100,0
APOLIDI	45,2	29	33	43,7	39	43	11,1	61	60	100,0
TOTALE	44,9	19	20	50,2	36	38	4,9	49	52	100,0
di cui: PFPM	46,6	17	19	49,5	36	37	3,9	46	49	100,0
	<b>MASCHI</b>									
EUROPA	47,9	19	20	49,3	38	41	2,8	49	52	100,0
Unione europea 15	41,7	29	30	51,0	47	50	7,3	54	56	100,0
Paesi di nuova adesione all'Ue	52,3	22	23	43,6	38	41	4,1	44	48	100,0
Europa centro-orientale	49,6	17	17	48,9	36	38	1,5	43	47	100,0
Altri paesi europei	31,3	30	32	59,9	52	53	8,8	61	62	100,0
AFRICA	50,4	22	21	48,3	38	39	1,3	40	43	100,0
Africa settentrionale	52,6	20	20	46,1	38	40	1,3	40	43	100,0
Africa occidentale	41,9	26	23	57,0	38	38	1,1	39	40	100,0
Africa orientale	55,1	21	22	42,2	39	41	2,7	49	49	100,0
Africa centro-meridionale	64,6	27	24	33,5	37	39	1,9	43	44	100,0
ASIA	47,7	17	18	51,3	38	39	1,0	45	47	100,0
Asia occidentale	50,3	27	25	46,7	42	43	3,0	47	50	100,0
Asia centro-meridionale	46,6	18	18	52,8	36	37	0,6	44	46	100,0
Asia orientale	48,3	15	17	50,6	38	40	1,1	44	47	100,0
AMERICA	54,8	21	23	41,2	40	42	4,0	46	50	100,0
America settentrionale	37,8	28	30	55,9	45	49	6,3	60	61	100,0
America centro-meridionale	58,7	20	22	37,9	38	40	3,4	43	46	100,0
OCEANIA	35,6	33	35	59,2	40	45	5,2	53	54	100,0
APOLIDI	46,3	30	32	46,0	42	47	7,7	54	57	100,0
TOTALE	49,2	20	20	48,7	38	40	2,1	46	49	100,0
di cui: PFPM	50,2	19	19	48,3	37	39	1,5	42	46	100,0
	<b>FEMMINE</b>									
EUROPA	36,3	19	21	53,8	35	38	9,9	52	54	100,0
Unione europea 15	31,0	31	33	55,5	41	45	13,4	59	60	100,0
Paesi di nuova adesione all'Ue	35,1	27	27	53,7	32	36	11,2	46	49	100,0
Europa centro-orientale	39,5	13	16	52,9	32	35	7,6	47	50	100,0
Altri paesi europei	22,7	32	35	60,1	44	47	17,2	66	65	100,0
AFRICA	47,0	10	15	48,0	33	34	5,0	50	52	100,0
Africa settentrionale	44,4	7	11	50,6	32	34	5,0	54	53	100,0
Africa occidentale	51,5	16	18	45,7	33	34	2,8	39	41	100,0
Africa orientale	51,8	28	28	38,1	37	39	10,1	51	53	100,0
Africa centro-meridionale	58,9	23	22	36,9	34	36	4,2	46	48	100,0
ASIA	44,5	17	20	51,9	35	37	3,6	48	50	100,0
Asia occidentale	39,5	12	17	52,9	36	38	7,6	61	59	100,0
Asia centro-meridionale	43,3	11	16	54,4	32	34	2,3	48	49	100,0
Asia orientale	45,6	21	22	50,5	37	38	3,9	47	49	100,0
AMERICA	41,3	28	28	49,8	36	38	8,9	46	51	100,0
America settentrionale	25,3	28	31	60,4	40	43	14,3	73	67	100,0
America centro-meridionale	43,6	28	28	48,2	35	37	8,2	43	47	100,0
OCEANIA	23,2	32	34	67,2	39	41	9,6	55	56	100,0
APOLIDI	43,9	29	34	41,0	36	38	15,1	62	62	100,0
TOTALE	40,6	18	20	51,8	35	37	7,6	51	53	100,0
di cui: PFPM	42,9	16	19	50,7	33	35	6,4	47	50	100,0

**Tavola 2.7 - Stranieri residenti per stato civile, età media, età mediana e primi 15 paesi di cittadinanza**  
(valori percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Stato civile, età mediana ed età media									Totale
	Celibi/nubili			Coniugati/e			Altro			
	Valori percentuali	Età mediana (in anni)	Età media (in anni)	Valori percentuali	Età mediana (in anni)	Età media (in anni)	Valori percentuali	Età mediana (in anni)	Età media (in anni)	
TOTALE										
Marocco	49,9	14	16	47,4	36	37	2,7	46	49	100,0
Albania	45,9	14	15	51,3	34	37	2,8	56	54	100,0
Romania	39,5	21	20	54,2	32	34	6,3	41	44	100,0
Filippine	45,0	24	23	52,0	39	40	3,0	47	48	100,0
Jugoslavia, Rep. Fed.	50,6	13	16	45,4	36	38	4,0	52	54	100,0
Tunisia	48,4	13	18	49,1	36	37	2,5	46	51	100,0
Cina	50,2	14	15	48,0	36	38	1,8	43	47	100,0
Germania	31,8	32	32	55,3	45	48	12,9	59	60	100,0
Senegal	36,0	29	26	63,0	38	38	1,0	39	40	100,0
Peru'	58,7	24	24	37,4	38	40	3,9	46	48	100,0
Francia	33,2	30	31	54,5	42	46	12,3	60	60	100,0
Macedonia	45,6	11	13	53,2	33	34	1,2	52	51	100,0
Egitto	47,1	11	17	50,3	37	38	2,6	52	56	100,0
Polonia	42,5	26	24	48,9	33	36	8,6	44	46	100,0
India	50,7	17	19	48,2	35	36	1,1	55	54	100,0
MASCHI										
Marocco	52,9	18	19	45,9	38	40	1,2	38	41	100,0
Albania	51,1	17	17	48,1	36	39	0,8	47	51	100,0
Romania	44,9	22	20	52,5	33	36	2,6	38	41	100,0
Filippine	43,3	13	17	55,6	39	40	1,1	45	47	100,0
Jugoslavia Rep. Fed.	52,7	14	16	45,5	37	39	1,8	46	49	100,0
Tunisia	51,4	25	21	47,1	37	39	1,5	39	43	100,0
Cina	52,3	14	15	46,8	37	39	0,9	41	45	100,0
Germania	37,6	30	30	54,6	51	51	7,8	57	57	100,0
Senegal	34,8	31	29	64,3	38	39	0,9	39	39	100,0
Peru'	61,1	18	20	37,0	39	41	1,9	43	45	100,0
Francia	40,1	28	29	52,0	45	48	7,9	53	56	100,0
Macedonia	45,4	12	14	53,9	34	35	0,7	39	45	100,0
Egitto	48,7	23	20	49,5	39	40	1,8	47	49	100,0
Polonia	53,5	21	21	42,9	36	38	3,6	43	46	100,0
India	49,6	17	18	49,8	36	37	0,6	48	51	100,0
FEMMINE										
Marocco	45,4	8	12	49,7	32	34	4,9	51	51	100,0
Albania	39,3	10	12	55,4	32	34	5,3	57	54	100,0
Romania	34,8	21	20	55,8	31	33	9,4	42	45	100,0
Filippine	46,0	29	27	49,7	39	40	4,3	47	49	100,0
Jugoslavia Rep. Fed.	48,2	11	15	45,3	35	38	6,5	54	56	100,0
Tunisia	43,0	5	10	52,7	31	34	4,3	54	56	100,0
Cina	48,1	13	14	49,2	35	36	2,7	44	48	100,0
Germania	28,6	32	33	55,7	43	46	15,7	60	60	100,0
Senegal	42,5	5	12	55,7	32	33	1,8	39	41	100,0
Peru'	57,4	27	26	37,6	37	39	5,0	46	48	100,0
Francia	29,8	30	32	55,7	41	45	14,5	63	61	100,0
Macedonia	46,0	9	10	52,2	32	33	1,8	57	55	100,0
Egitto	43,9	6	9	51,8	32	34	4,3	61	61	100,0
Polonia	38,4	27	26	51,2	32	35	10,4	44	46	100,0
India	52,1	17	21	46,2	32	34	1,7	59	56	100,0

Molto significativa appare la percentuale dei coniugati senegalesi (il 63,0 per cento), seguiti dai rumeni, dai macedoni e dai filippini (per ciascun gruppo, le percentuali superano di gran lunga il 50 per cento). L'età media di queste collettività presenta valori abbastanza diversi; infatti, si osserva che i coniugati filippini e i senegalesi hanno, in media, un'età più elevata (38,4 anni per i senegalesi e 39,7 anni per i coniugati filippini) dei coniugati rumeni e macedoni (34,4 anni per entrambe le collettività). Dal confronto di genere, si evince che i coniugati cittadini del Marocco, della Tunisia, dell'Egitto e dell'Albania mostrano età medie più elevate della controparte femminile (di 6 anni nel caso dei marocchini e degli egiziani e di circa 5 anni per i tunisini e gli albanesi). Non si registrano, invece, differenze di genere significative nell'indice sintetico dell'età per quelle collettività a forte connotazione femminile, come nel caso dei filippini e dei peruviani per le quali il divario dell'età media tra maschi e femmine appare trascurabile.

#### 2.1.4 – La distribuzione territoriale

L'analisi territoriale mette in evidenza che gli stranieri residenti si concentrano soprattutto nelle regioni del dell'Italia del Nord (il 61,8 per cento), dove l'incidenza percentuale sul totale della popolazione residente, pari al 3,2 per cento, risulta più elevata rispetto alla media nazionale (Tavola 2.8).

**Tavola 2.8 – Popolazione straniera residente per regione e ripartizione geografica**  
(valori assoluti e percentuali, censimento della popolazione 2001)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri residenti	Valori percentuali	Stranieri residenti sul totale della popolazione residente (%)
Piemonte	110.402	8,3	2,6
Valle d'Aosta	2.630	0,2	2,2
Lombardia	319.564	23,9	3,5
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>14.336</i>	<i>1,1</i>	<i>3,1</i>
<i>Trento</i>	<i>15.990</i>	<i>1,2</i>	<i>3,4</i>
Trentino-Alto Adige	30.326	2,3	3,2
Veneto	153.074	11,5	3,4
Friuli-Venezia Giulia	38.122	2,9	3,2
Liguria	35.950	2,7	2,3
Emilia-Romagna	135.453	10,1	3,4
Toscana	108.702	8,1	3,1
Umbria	27.266	2,0	3,3
Marche	45.668	3,4	3,1
Lazio	151.567	11,4	3,0
Abruzzo	21.399	1,6	1,7
Molise	2.588	0,2	0,8
Campania	40.430	3,0	0,7
Puglia	30.161	2,3	0,8
Basilicata	3.416	0,3	0,6
Calabria	18.017	1,3	0,9
Sicilia	49.399	3,7	1,0
Sardegna	10.755	0,8	0,7
Nord-Ovest	468.546	35,1	3,1
Nord-Est	356.975	26,7	3,4
Centro	333.203	25,0	3,1
Sud	116.011	8,7	0,8
Isole	60.154	4,5	0,9
<b>ITALIA</b>	<b>1.334.889</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>

Nel Nord-Ovest risiede il 35,1 per cento degli stranieri: in particolare, poco meno di uno straniero su quattro di quelli censiti nel 2001 è residente in Lombardia, regione che fa registrare anche l'incidenza più alta rispetto al totale della popolazione residente (il 3,5 per cento), segue il Piemonte con una quota di stranieri residenti pari all'8,3 per cento del totale.

Nel Nord-Est, dove risiede il 26,7 per cento, le percentuali più elevate di stranieri residenti si osservano in Veneto e in Emilia Romagna (rispettivamente il 42,9 per cento e il 37,9 per cento della ripartizione) che mostrano anche la maggiore percentuale di stranieri rispetto totale della popolazione residente (3,4 stranieri ogni 100 residenti per ciascuna delle due regioni).



Nell'Italia Centrale si rileva una quota significativa di cittadini stranieri (il 25,0 per cento del totale nazionale), con un peso relativo rispetto alla popolazione residente pari al 3,1 per cento. Per via della forte attrazione esercitata anche dalla capitale, la quota di stranieri residenti nel Lazio risulta rilevante (l'11,4 per cento del totale nazionale e il 45,5 per cento della ripartizione) e così anche il rapporto degli stranieri sul totale dei residenti (il 3,0 per cento).

Nelle regioni del Mezzogiorno (Sud e Isole), invece, la quota di stranieri residenti (il 13,2 per cento del totale) è meno elevata delle altre ripartizioni e si rileva mediamente meno di uno straniero ogni 100 persone residenti.

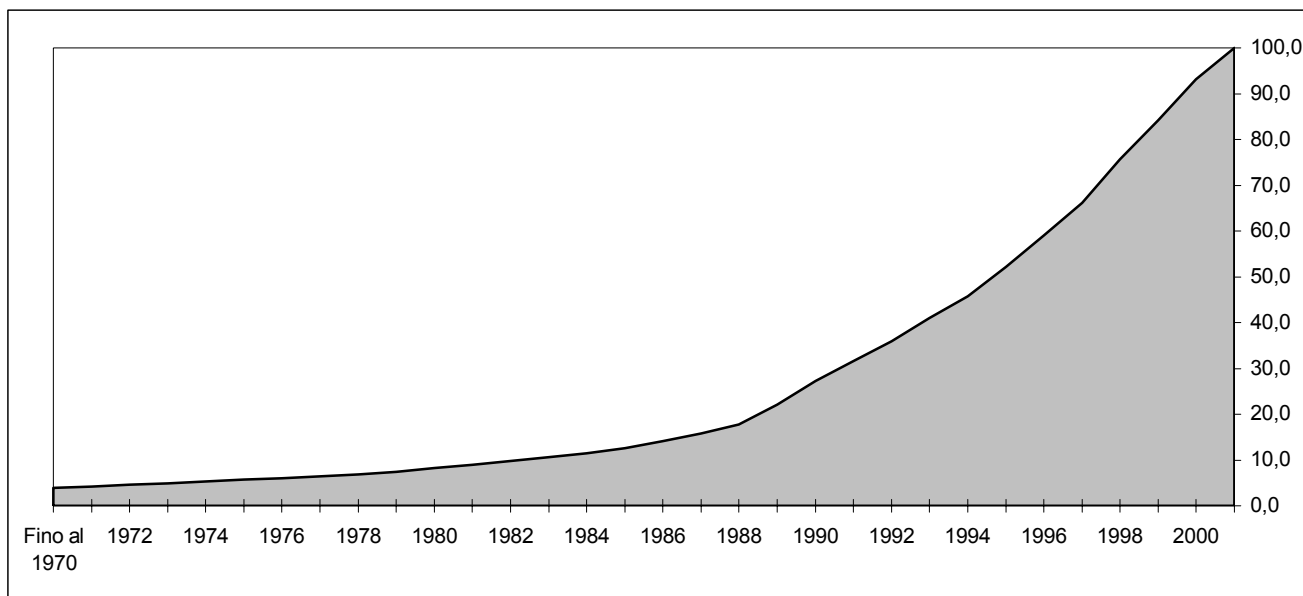
## 2.2 I cittadini stranieri nati all'estero

### 2.2.1 – Motivo e anno di trasferimento in Italia

I cittadini stranieri nati all'estero costituiscono un aggregato di estremo interesse, visto che il loro ammontare (1.175.829 unità) determina, in gran parte, sia lo *stock* degli immigrati (1.446.697) sia il complesso dei cittadini stranieri residenti in Italia al 21 ottobre 2001 (1.334.889 persone).

Le informazioni sul motivo e sull'anno del trasferimento in Italia degli stranieri nati all'estero (immigrati) consentono di rilevare l'evoluzione del modello migratorio nel nostro Paese. Tra le principali caratteristiche del fenomeno migratorio è evidente il rapido accrescimento dei motivi di famiglia, con le conseguenti modifiche della struttura per sesso ed età e, allo stesso tempo, il permanere di una forte componente legata al lavoro<sup>40</sup>.

**Figura 2.2 – Stranieri residenti nati all'estero per anno di trasferimento in Italia**  
(valori percentuali cumulati, censimento 2001)



Se si osserva l'andamento degli ingressi in Italia nel corso degli ultimi 30 anni, i dati censuari mostrano che il fenomeno dell'immigrazione inizia a manifestarsi tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta (Figura 2.2) e che negli anni novanta, in corrispondenza delle leggi di sanatoria (1990 e 1998-99), si osservano gli arrivi più consistenti (nel 1990 la percentuale cumulata degli arrivi è pari al 27,3 per cento e nel 1998 è pari al 75,6 per cento)<sup>41</sup>.

In particolare, per una quota consistente degli stranieri nati all'estero, i motivi prevalenti del trasferimento in Italia sono costituiti dal lavoro (46,6 per cento) e dalla presenza di familiari (36,5 per cento), mentre i

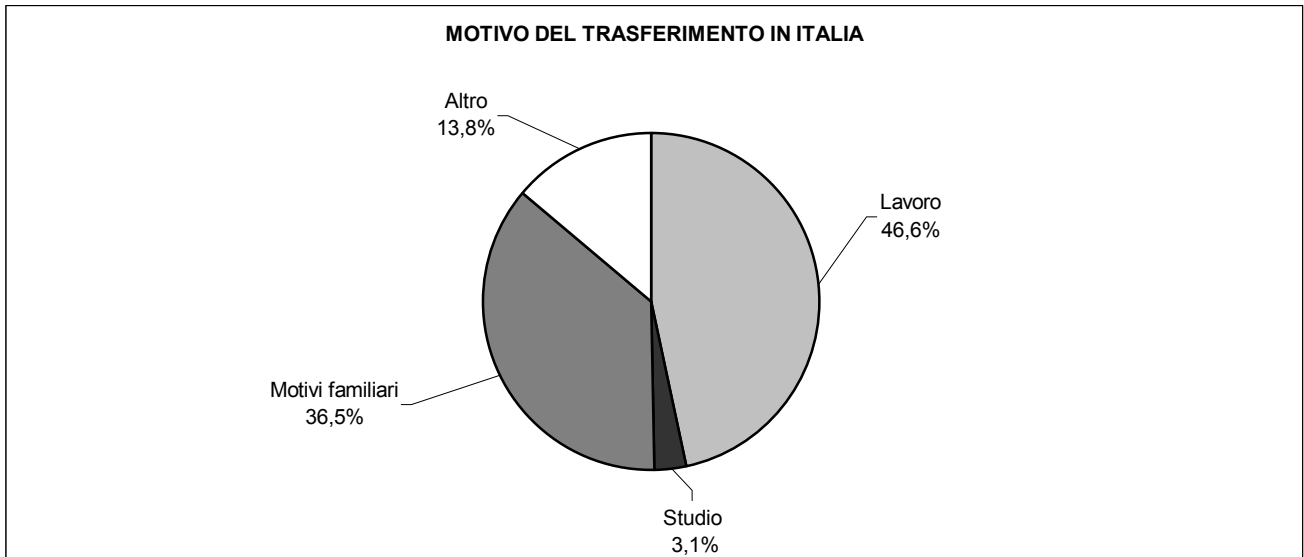
<sup>40</sup> Cfr. *Processi di formazione e principali caratteristiche strutturali delle famiglie straniere in Italia*, Istat, Rapporto Annuale – La situazione del Paese nel 2004, pp. 301-314.

<sup>41</sup> Si tenga conto che in Italia ci sono state diverse leggi di regolarizzazione: la prima si è avuta nel 1986 (legge n. 943 del 30 dicembre 1986) ed ha regolarizzato la posizione di circa 119 mila stranieri; la seconda nel 1990 (legge n. 39/90) con 218 mila stranieri regolarizzati; la terza nel 1995 (decreto legge n. 489 del 18 novembre 1995) che ha consentito la regolarizzazione di quasi 238 mila stranieri; a seguire, la regolarizzazione del 1998 (D.P.R. 5 agosto 1998) che ha interessato circa 193 mila stranieri. Successivamente al censimento del 2001, si è avuta l'ultima legge di regolarizzazione (legge n. 189 del 30 luglio 2002) con quasi 635 mila stranieri regolarizzati.

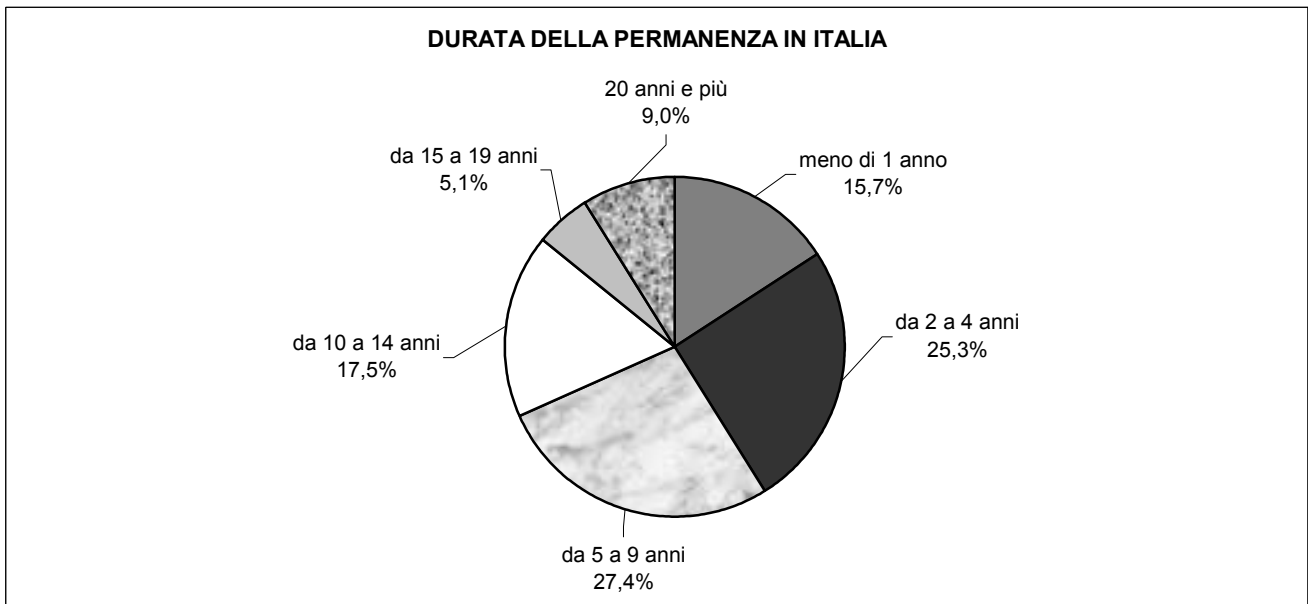
trasferimenti per motivi di studio risultano molto contenuti (3,1 per cento). Affatto trascurabile appare, inoltre, la percentuale dei trasferimenti in Italia dovuti ad altri motivi (13,8), che sono da mettere in relazione alla religione, alle richieste di asilo, ai rifugiati, alla residenza elettiva (Figura 2.3).

Gli stranieri residenti nati all'estero si sono trasferiti in Italia, in media, da 8,4 anni e quasi uno su tre vive in Italia da almeno 10 anni, sebbene la quota più rilevante (il 41,0 per cento) sia rappresentata da coloro che si sono trasferiti nel nostro Paese da meno di 5 anni (Figura 2.4).

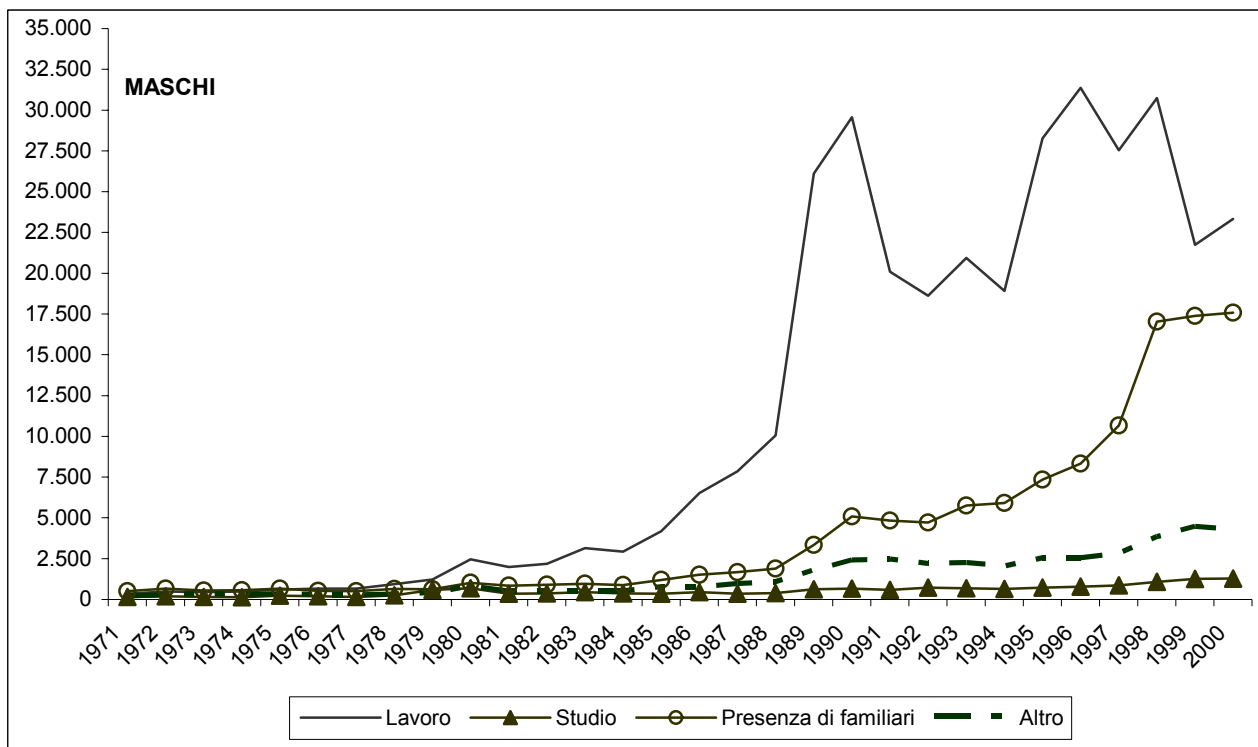
**Figura 2.3 – Stranieri residenti nati all'estero per motivo del trasferimento in Italia**  
(valori percentuali, censimento 2001)



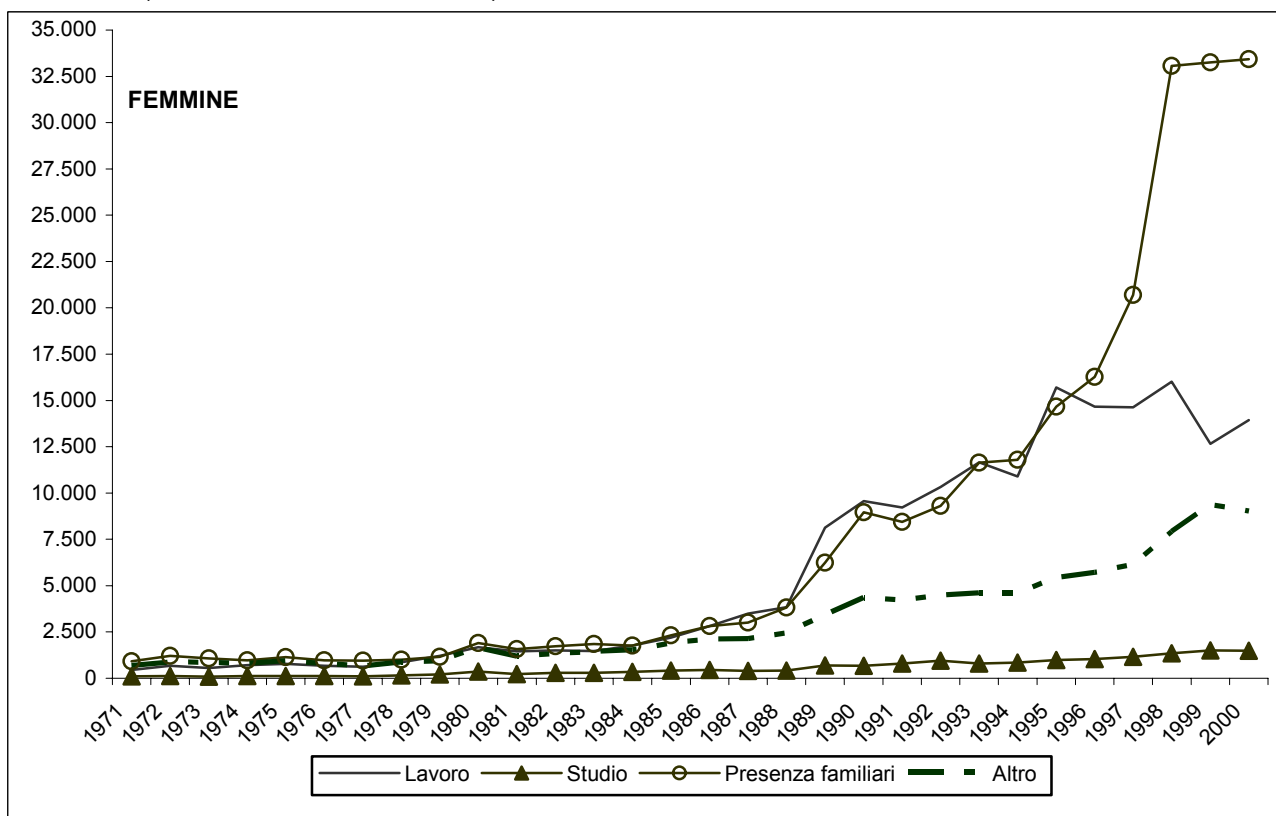
**Figura 2.4 – Stranieri residenti nati all'estero per durata della presenza in Italia**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Figura 2.5 – Stranieri residenti di sesso maschile nati all'estero per anno e motivo del trasferimento in Italia**  
(valori assoluti, censimento 2001)



**Figura 2.6 – Stranieri residenti di sesso femminile nati all'estero per anno e motivo del trasferimento in Italia**  
(valori assoluti, censimento 2001)



Le informazioni sull'anno e sul motivo del trasferimento, combinate con quelle relative al genere, consentono di ricostruire, oltre alla dimensione dei flussi, le principali caratteristiche demografiche dell'immigrazione in Italia. Infatti, per gli uomini il lavoro rappresenta, in tutto l'arco di tempo considerato, il motivo principale del trasferimento, con dei picchi in corrispondenza del 1990, del 1996 e del 1998 (più di 30 mila unità in ciascuno dei tre anni). Per le donne, invece, i motivi di lavoro e la presenza di familiari assumono la stessa consistenza fino al 1995, quando i ricongiungimenti familiari registrano un andamento fortemente crescente fino a raggiungere 33 mila unità per anno in corrispondenza del triennio 1998-2000 (Figure 2.5 e 2.6).

Dall'analisi della distribuzione per area geografica degli stranieri residenti nati all'estero, si rileva una netta differenza nel motivo del trasferimento tra i paesi a sviluppo avanzato e quelli a forte pressione migratoria (Tavola 2.9). Per questi ultimi, infatti, il lavoro rappresenta il motivo principale del trasferimento in Italia per circa uno straniero su due, mentre per gli stranieri dei paesi a sviluppo avanzato i motivi familiari (il 35,7 per cento) e gli altri motivi (il 33,1 per cento) - questi ultimi riconducibili per lo più alla residenza elettiva in Italia - assumono un'importanza relativa maggiore rispetto al lavoro (il 24,7 per cento). A tale riguardo, si osservano i casi dei cittadini della Francia e della Germania per i quali, ai fini del trasferimento in Italia, la presenza di familiari (il 39,1 per cento per i primi e il 34,8 per cento per i secondi) e gli altri motivi (il 32,7 per cento per i cittadini francesi e il 37,1 per quelli tedeschi) assumono una consistenza molto significativa (Tavola 2.11). Questa caratteristica si osserva per l'insieme degli stranieri dell'Unione europea a 15 per i quali il lavoro assume un'importanza relativa più contenuta (solo uno su quattro) rispetto alla presenza di familiari (il 33,1 per cento) e agli altri motivi (il 34,0 per cento).

Gli stranieri provenienti dall'Africa e dall'Asia si sono trasferiti in Italia prevalentemente per lavoro (rispettivamente, il 56,3 per cento per gli africani e il 54,0 per cento per gli asiatici); una quota consistente di questi si è trasferita anche per la presenza di familiari (il 34,8 per cento per i primi e il 32,1 per cento per i secondi). I motivi di studio assumono rilevanza per gli stranieri dei paesi dell'Africa centro-meridionale (il 20,8 per cento) e dell'Asia centro-meridionale (il 31,7 per cento).

In riferimento ai singoli paesi di cittadinanza degli stranieri africani, molto significative appaiono le quote dei trasferimenti per motivo di lavoro dei cittadini della Tunisia (il 59,6 per cento) e del Marocco (più di una persona su due), per i quali assume rilevanza anche la presenza di familiari (Tavola 2.11). Molto consistente appare inoltre il peso relativo dei trasferimenti per lavoro degli stranieri dell'Africa occidentale che, rispetto alle altre aree geografiche, presenta la percentuale più elevata (il 70,0 per cento). Tale risultato è da imputare soprattutto al ruolo giocato dai cittadini del Senegal per i quali il lavoro rappresenta il motivo prevalente del trasferimento in Italia (l'81,3 per cento). Per quanto concerne i trasferimenti in Italia degli asiatici, i motivi di lavoro risultano molto consistenti, in termini relativi, per i cittadini delle Filippine e dello Sri Lanka (circa tre persone su quattro per i primi e quasi due su tre per i secondi).

Anche per i trasferimenti degli stranieri dell'Europa centro-orientale si osserva una prevalenza dei motivi di lavoro (46,9 per cento), tuttavia, rispetto alle altre aree geografiche, il motivo legato alla presenza di familiari risulta molto significativo (il 41,0 per cento). L'analisi per paese di cittadinanza degli stranieri dell'Europa centro-orientale mostra che i trasferimenti per motivi di lavoro caratterizzano soprattutto i cittadini della Romania (il 56,0 per cento) e della Polonia (il 47,7 per cento), mentre quelli dovuti alla presenza di familiari risultano più consistenti tra i cittadini della Macedonia (più di una persona su due), dell'Albania (il 45,4 per cento) e della Repubblica Federale di Jugoslavia (il 44,0 per cento).

In riferimento al continente americano, si distinguono i cittadini statunitensi e canadesi, che fanno registrare trasferimenti in prevalenza per motivi familiari (il 47,2 per cento), da quelli latino-americani per i quali, invece, il lavoro (il 39,4 per cento) e la presenza di familiari (il 37,8 per cento) rappresentano un peso relativo pressoché equivalente (Tavola 2.9).

Con riguardo all'America latina, di una certa rilevanza sono i trasferimenti dei cittadini del Perù, con quote molto significative sia in riferimento ai motivi di lavoro (il 58,5 per cento) sia a quelli familiari (il 31,4 per cento). Di un certo interesse, inoltre, appaiono le quote dei cittadini latino-americani e di immigrati dall'Africa orientale venuti in Italia per altri motivi (il 18,8 per cento per i primi e il 18,9 per i secondi), ascrivibili in parte alla residenza elettiva ma anche ai rifugiati e ai richiedenti asilo.

Proseguendo l'analisi relativa al periodo di trasferimento, si osserva che gli stranieri che sono venuti in Italia nel corso dell'ultimo decennio sono notevolmente aumentati rispetto agli ingressi dei due decenni precedenti (Tavola 2.10). In particolare, se si assume come riferimento gli anni prima e dopo il 1992, si osserva che quasi due stranieri su tre si sono trasferiti in Italia nel periodo 1992-2001 (si contano 371.679 trasferimenti prima del 1992 contro 804.150 casi avvenuti dopo il 1992).

**Tavola 2.9 - Stranieri residenti nati all'estero secondo il motivo di trasferimento in Italia e area geografica di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Motivo del trasferimento in Italia				Totale
	Lavoro	Studio	Presenza di familiari	Altro	
VALORI ASSOLUTI					
EUROPA	217.710	15.600	203.380	95.236	531.926
Unione europea 15	32.850	7.960	41.128	42.208	124.146
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	16.174	1.396	10.644	10.517	38.731
Europa centro-orientale	166.571	5.819	146.071	37.514	355.975
Altri paesi europei	2.115	425	5.537	4.997	13.074
AFRICA	181.538	6.731	112.363	21.845	322.477
Africa settentrionale	117.275	2.434	88.323	12.300	220.332
Africa occidentale	52.851	1.743	16.567	4.282	75.443
Africa orientale	9.735	1.173	5.364	3.780	20.052
Africa centro-meridionale	1.677	1.381	2.109	1.483	6.650
ASIA	99.192	8.769	59.002	16.714	183.677
Asia occidentale	2.841	4.304	4.230	2.211	13.586
Asia centro - meridionale	40.136	1.093	27.815	5.460	74.504
Asia orientale	56.215	3.372	26.957	9.043	95.587
AMERICA	49.382	5.297	52.405	26.808	133.892
America settentrionale	4.028	738	8.844	5.141	18.751
America centro - meridionale	45.354	4.559	43.561	21.667	115.141
OCEANIA	471	107	1.567	1.110	3.255
APOLIDI	198	30	160	214	602
TOTALE	548.491	36.534	428.877	161.927	1.175.829
PSA	40.886	10.713	58.777	54.599	164.975
PFPM	507.605	25.821	370.100	107.328	1.010.854
VALORI PERCENTUALI					
EUROPA	41,0	2,9	38,2	17,9	100,0
Unione europea 15	26,5	6,4	33,1	34,0	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	41,7	3,6	27,5	27,2	100,0
Europa centro-orientale	46,9	1,6	41,0	10,5	100,0
Altri paesi europei	16,2	3,3	42,4	38,2	100,0
AFRICA	56,3	2,1	34,8	6,8	100,0
Africa settentrionale	53,2	1,1	40,1	5,6	100,0
Africa occidentale	70,0	2,3	22,0	5,7	100,0
Africa orientale	48,5	5,8	26,8	18,9	100,0
Africa centro-meridionale	25,2	20,8	31,7	22,3	100,0
ASIA	54,0	4,8	32,1	9,1	100,0
Asia occidentale	20,9	31,7	31,1	16,3	100,0
Asia centro - meridionale	53,9	1,5	37,3	7,3	100,0
Asia orientale	58,8	3,5	28,2	9,5	100,0
AMERICA	36,9	4,0	39,1	20,0	100,0
America settentrionale	21,5	3,9	47,2	27,4	100,0
America centro - meridionale	39,4	4,0	37,8	18,8	100,0
OCEANIA	14,5	3,3	48,1	34,1	100,0
APOLIDI	32,9	5,0	26,6	35,5	100,0
TOTALE	46,6	3,1	36,5	13,8	100,0
PSA	24,7	6,5	35,7	33,1	100,0
PFPM	50,3	2,5	36,6	10,6	100,0

**Tavola 2.10 – Cittadini stranieri residenti nati all'estero secondo l'anno di trasferimento in Italia e area geografica di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Anno di trasferimento in Italia					Totale
	Prima del 1992	dal 1992 al 1996	dal 1997 al 1999	2000	2001	
VALORI ASSOLUTI						
EUROPA	141.661	149.972	147.985	51.051	41.257	531.926
Unione europea 15	70.557	20.858	17.593	7.917	7.221	124.146
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	11.524	12.703	8.777	3.255	2.472	38.731
Europa centro-orientale	51.244	114.330	120.042	39.314	31.045	355.975
Altri paesi europei	8.336	2.081	1.573	565	519	13.074
AFRICA	124.816	83.466	72.883	24.275	17.037	322.477
Africa settentrionale	85.634	53.676	51.072	17.567	12.383	220.332
Africa occidentale	27.130	22.951	16.985	4.963	3.414	75.443
Africa orientale	9.861	5.105	3.301	1.035	750	20.052
Africa centro-meridionale	2.191	1.734	1.525	710	490	6.650
ASIA	58.840	52.940	44.550	15.550	11.797	183.677
Asia occidentale	7.555	2.087	2.361	906	677	13.586
Asia centro - meridionale	16.273	22.785	21.230	8.122	6.094	74.504
Asia orientale	35.012	28.068	20.959	6.522	5.026	95.587
AMERICA	43.931	34.863	31.356	13.303	10.439	133.892
America settentrionale	10.529	2.353	2.755	1.635	1.479	18.751
America centro - meridionale	33.402	32.510	28.601	11.668	8.960	115.141
OCEANIA	2.103	393	386	172	201	3.255
APOLIDI	328	137	99	27	11	602
TOTALE	371.679	321.771	297.259	104.378	80.742	1.175.829
PSA	93.569	26.842	23.735	10.908	9.921	164.975
PFPM	278.110	294.929	273.524	93.470	70.821	1.010.854
VALORI PERCENTUALI						
EUROPA	26,6	28,2	27,8	9,6	7,8	100,0
Unione europea 15	56,8	16,8	14,2	6,4	5,8	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	29,8	32,7	22,7	8,4	6,4	100,0
Europa centro-orientale	14,4	32,1	33,8	11,0	8,7	100,0
Altri paesi europei	63,8	15,9	12,0	4,3	4,0	100,0
AFRICA	38,7	25,9	22,6	7,5	5,3	100,0
Africa settentrionale	38,8	24,4	23,2	8,0	5,6	100,0
Africa occidentale	36,0	30,4	22,5	6,6	4,5	100,0
Africa orientale	49,1	25,5	16,5	5,2	3,7	100,0
Africa centro-meridionale	32,9	26,1	22,9	10,7	7,4	100,0
ASIA	32,0	28,8	24,3	8,5	6,4	100,0
Asia occidentale	55,5	15,4	17,4	6,7	5,0	100,0
Asia centro - meridionale	21,8	30,6	28,5	10,9	8,2	100,0
Asia orientale	36,6	29,4	21,9	6,8	5,3	100,0
AMERICA	32,9	26,0	23,4	9,9	7,8	100,0
America settentrionale	56,2	12,5	14,7	8,7	7,9	100,0
America centro - meridionale	29,1	28,2	24,8	10,1	7,8	100,0
OCEANIA	64,5	12,1	11,9	5,3	6,2	100,0
APOLIDI	54,5	22,8	16,4	4,5	1,8	100,0
TOTALE	31,5	27,4	25,3	8,9	6,9	100,0
PSA	56,7	16,3	14,4	6,6	6,0	100,0
PFPM	27,5	29,2	27,1	9,2	7,0	100,0

In termini relativi il 56,7 per cento degli stranieri provenienti dai paesi a sviluppo avanzato si è trasferito in Italia prima del 1992, mentre il 72,5 per cento degli stranieri immigrati dai paesi a forte pressione migratoria si è trasferito dopo il 1992. A tale riguardo molto consistenti appaiono i trasferimenti degli stranieri dell'Europa centro-orientale (in valore assoluto, 304.731 persone nel periodo 1992-2001 contro 51.244 del periodo precedente al 1992), degli asiatici (124.837 contro 58.840) e dell'America centro-meridionale (81.739 trasferimenti contro 33.402). Tra questi ultimi, si evidenzia il caso del Perù con il 79,1 per cento dei trasferimenti registrati tra il 1992 e il 2001 (Tavola 2.11). Per i paesi dell'Europa centro-orientale, si osservano quote molto elevate per i trasferimenti del periodo 1992-2001 dei cittadini della Romania (il 91,5 per cento), dell'Albania (l'88,0 per cento) e della Macedonia (l'85,4 per cento). Inoltre, se si considera il biennio 2000-2001, vale a dire il periodo più vicino alla data del Censimento, i trasferimenti più consistenti provengono ancora dai paesi dell'Europa centro-orientale (in media, circa 35 mila per anno nel biennio considerato) per i quali la presenza di familiari costituisce, come si è visto, un peso relativo molto significativo tra i motivi del trasferimento in Italia.

Occorre, tuttavia, precisare che per i paesi dell'Europa centro-orientale assumono rilevanza le migrazioni dalle ex repubbliche della Federazione jugoslava, per le quali molto consistenti sono stati i trasferimenti in Italia nei periodi 1992-1996 e 1997-1999, vale a dire in concomitanza con gli eventi bellici che hanno caratterizzato l'intera regione balcanica.

**Tavola 2.11 – Cittadini stranieri residenti nati all'estero secondo i primi 15 paesi di cittadinanza e il motivo del trasferimento in Italia (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Motivo del trasferimento in Italia				Totale
	Lavoro	Studio	Presenza di familiari	Altro	
VALORI ASSOLUTI					
Albania	71.052	2.447	69.934	10.400	153.833
Marocco	76.226	1.347	65.957	5.876	149.406
Romania	39.323	1.063	22.052	7.811	70.249
Filippine	33.809	741	7.316	3.650	45.516
Jugoslavia, Rep. Fed.	17.585	442	18.368	5.345	41.740
Cina	19.758	414	16.204	1.906	38.282
Tunisia	22.632	352	12.198	2.809	37.991
Germania	7.684	1.495	11.376	12.116	32.671
Senegal	23.450	186	3.924	1.304	28.864
Francia	6.755	980	10.775	8.984	27.494
Perù	15.650	716	8.406	1.966	26.738
Polonia	12.067	768	6.523	5.988	25.346
Macedonia	11.233	81	12.758	886	24.958
India	10.494	774	9.415	3.080	23.763
Sri Lanka	14.094	114	7.080	1.089	22.377
VALORI PERCENTUALI					
Albania	46,2	1,6	45,4	6,8	100,0
Marocco	51,1	0,9	44,1	3,9	100,0
Romania	56,0	1,5	31,4	11,1	100,0
Filippine	74,3	1,6	16,1	8,0	100,0
Jugoslavia, Rep. Fed.	42,1	1,1	44,0	12,8	100,0
Cina	51,6	1,1	42,3	5,0	100,0
Tunisia	59,6	0,9	32,1	7,4	100,0
Germania	23,5	4,6	34,8	37,1	100,0
Senegal	81,3	0,6	13,6	4,5	100,0
Francia	24,6	3,6	39,1	32,7	100,0
Perù	58,5	2,7	31,4	7,4	100,0
Polonia	47,7	3,0	25,7	23,6	100,0
Macedonia	45,0	0,3	51,2	3,5	100,0
India	44,1	3,3	39,6	13,0	100,0
Sri Lanka	63,0	0,5	31,6	4,9	100,0

**Tavola 2.12 – Cittadini stranieri residenti nati all'estero secondo i primi 15 paesi di cittadinanza e l'anno di trasferimento in Italia (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Anno di trasferimento in Italia					Totale
	Prima del 1992	Dal 1992 al 1996	Dal 1997 al 1999	2000	2001	
VALORI ASSOLUTI						
Albania	18.404	47.527	58.387	16.498	13.017	153.833
Marocco	53.916	36.650	37.566	12.725	8.549	149.406
Romania	5.988	19.505	26.106	10.323	8.327	70.249
Filippine	21.110	12.951	7.107	2.716	1.632	45.516
Jugoslavia, Rep. Fed.	9.960	15.288	12.038	2.561	1.893	41.740
Cina	10.050	12.522	10.954	2.425	2.331	38.282
Tunisia	19.128	7.647	6.458	2.697	2.061	37.991
Germania	19.158	5.237	4.774	1.948	1.554	32.671
Senegal	12.414	7.704	6.427	1.483	836	28.864
Francia	16.401	3.936	3.708	1.781	1.668	27.494
Perù	5.601	11.695	5.962	2.008	1.472	26.738
Polonia	6.509	9.156	6.074	2.067	1.540	25.346
Macedonia	3.649	9.661	6.729	2.517	2.402	24.958
India	4.672	7.035	6.710	3.049	2.297	23.763
Sri Lanka	6.330	7.676	5.318	1.926	1.127	22.377
VALORI PERCENTUALI						
Albania	12,0	30,9	38,1	10,7	8,5	100,0
Marocco	36,2	24,5	25,1	8,5	5,7	100,0
Romania	8,5	27,8	37,1	14,7	11,9	100,0
Filippine	46,3	28,5	15,6	6,0	3,6	100,0
Jugoslavia, Rep. Fed.	23,9	36,7	28,8	6,1	4,5	100,0
Cina	26,3	32,7	28,6	6,3	6,1	100,0
Tunisia	50,4	20,1	17,0	7,1	5,4	100,0
Germania	58,6	16,0	14,6	6,0	4,8	100,0
Senegal	43,0	26,7	22,3	5,1	2,9	100,0
Francia	59,6	14,3	13,5	6,5	6,1	100,0
Perù	20,9	43,8	22,3	7,5	5,5	100,0
Polonia	25,7	36,0	24,0	8,2	6,1	100,0
Macedonia	14,6	38,7	27,0	10,1	9,6	100,0
India	19,7	29,6	28,2	12,8	9,7	100,0
Sri Lanka	28,3	34,3	23,8	8,6	5,0	100,0

Per l’Africa, invece, il 38,7 per cento dei trasferimenti sono avvenuti prima del 1992, quando gli stranieri dell’area del Nord rappresentavano la gran parte dei trasferimenti per lavoro nel nostro Paese. Tuttavia, circa un africano su due (ad eccezione dell’area orientale del continente che supera di poco il 40 per cento) si è trasferita in Italia soprattutto nel corso degli anni novanta (dal 1992 al 1999).

Nel complesso, il nostro Paese si conferma una delle mete preferite dei flussi migratori provenienti dall’insieme dei paesi dell’area a forte pressione migratoria. Tuttavia, se è vero che il modello migratorio dell’Italia sembra essere contraddistinto da un’immigrazione diffusa, con immigrati stranieri che provengono da tutte le aree geografiche del mondo, è altresì vero che il nostro Paese può rappresentare per alcune collettività straniere (ad esempio, per i cittadini marocchini, albanesi, rumeni e filippini) un luogo di attrazione privilegiato<sup>42</sup>. Si tenga conto, infatti, che nel corso degli ultimi anni il nostro governo ha stipulato, anche in seguito alle normative in materia di programmazione dei flussi migratori, una serie di accordi bilaterali con gli Stati da cui provengono le più numerose comunità di immigrati in Italia (in particolare, Marocco ed Albania).

### 2.2.2 – Le caratteristiche demografiche

Attraverso l’analisi di alcuni indicatori sintetici è possibile rilevare gli aspetti salienti degli immigrati stranieri residenti in Italia. La figura 2.7 mostra l’andamento per età dei flussi di immigrazione in Italia. L’età media e mediana al trasferimento in Italia degli immigrati stranieri è pari a circa 25 anni, con una leggera differenza per sesso. Infatti, per i maschi si osserva un’età media all’immigrazione di 25 anni, mentre per le donne è leggermente più elevata (25,6 anni); nella maggior parte dei casi, questo si verifica a causa di un ricongiungimento familiare, da parte della componente femminile dell’immigrazione, che solitamente avviene in un tempo successivo. Circa due immigrati stranieri su tre sono entrati in Italia ad un’età compresa tra i 15 e i 35 anni, mentre le classi di età esterne all’intervallo considerato (minori di 15 anni e ultra trentacinquenni) rappresentano una quota equivalente, ciascuna pari a circa il 17 per cento. Infatti, secondo lo schema tipico dei paesi caratterizzati da una fase matura dell’immigrazione, intorno ai 60 anni l’immigrazione è pressoché nulla e per molti immigrati il progetto migratorio si è concluso, dando luogo alle migrazioni di ritorno nei paesi di provenienza.

La piramide per età degli stranieri immigrati mostra che sono le classi dell’età adulta (20-44 anni) ad essere quelle più rappresentate (circa uno su tre), con un leggero sbilanciamento a favore della componente maschile soprattutto nelle classi di età tra 30 e 44 anni, mentre le donne sono più rappresentate nella classe di età 25-29 anni e in particolare in quelle più avanzate, oltre i cinquanta anni (Figura 2.8).

L’analisi della struttura demografica degli stranieri nati all’estero fornisce alcune utili indicazioni dell’immigrazione straniera in Italia. A fronte di una struttura per sesso che nel complesso appare molto equilibrata, si riscontrano invece delle sostanziali differenze per area geografica e per paese di cittadinanza. In particolare, gli immigrati provenienti dall’Africa mostrano una quota di donne molto ridotta (meno del 40 per cento), soprattutto nel caso dei paesi dell’Africa settentrionale e occidentale, rispetto ai quali i rapporti di mascolinità conferiscono una forte connotazione maschile al fenomeno dell’immigrazione africana. (Tavola 2.13). Infatti, gli stranieri cittadini del Senegal, dell’Egitto, della Tunisia e, in misura minore, del Marocco presentano un forte sbilanciamento a favore della componente maschile (l’indice di mascolinità è pari a 686,1 maschi per 100 donne per i cittadini senegalesi, a 236,8 per quelli egiziani e a 214,8 per i cittadini della Tunisia).

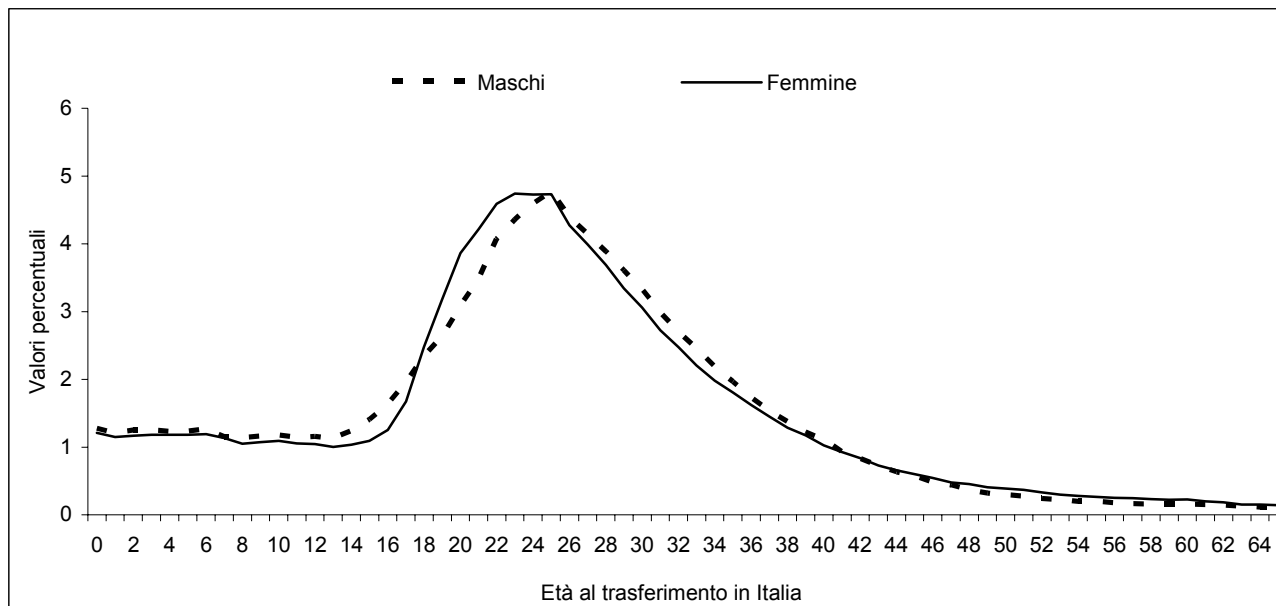
Anche per gli stranieri di provenienza asiatica si riscontra una prevalenza della componente maschile, sebbene più contenuta rispetto agli africani. Invece, i cittadini stranieri dell’Europa e, soprattutto, quelli dell’America mostrano, nel complesso, rapporti di mascolinità più favorevoli per la componente femminile, con l’unica eccezione di alcuni Paesi dell’Europa dell’est (Albania e Macedonia), per i quali si osserva una quota di donne intorno al 40 per cento.

Nel complesso, gli stranieri dell’area dei paesi a forte pressione migratoria presentano una struttura per sesso caratterizzata da una leggera prevalenza della componente maschile (circa il 52 per cento) e risultano di circa 10 anni più giovani degli immigrati dei paesi a sviluppo avanzato (32 anni per i primi contro circa 43 anni per i secondi). Gli stranieri immigrati che, in media, risultano più giovani (intorno ai 30 anni) sono quelli dell’Europa dell’est (soprattutto macedoni, albanesi e rumeni), mentre quelli con un’età più elevata provengono dall’Unione europea (con un’età media di 43 anni), tra i quali i cittadini tedeschi e francesi con, rispettivamente, circa 45 e 43 anni.

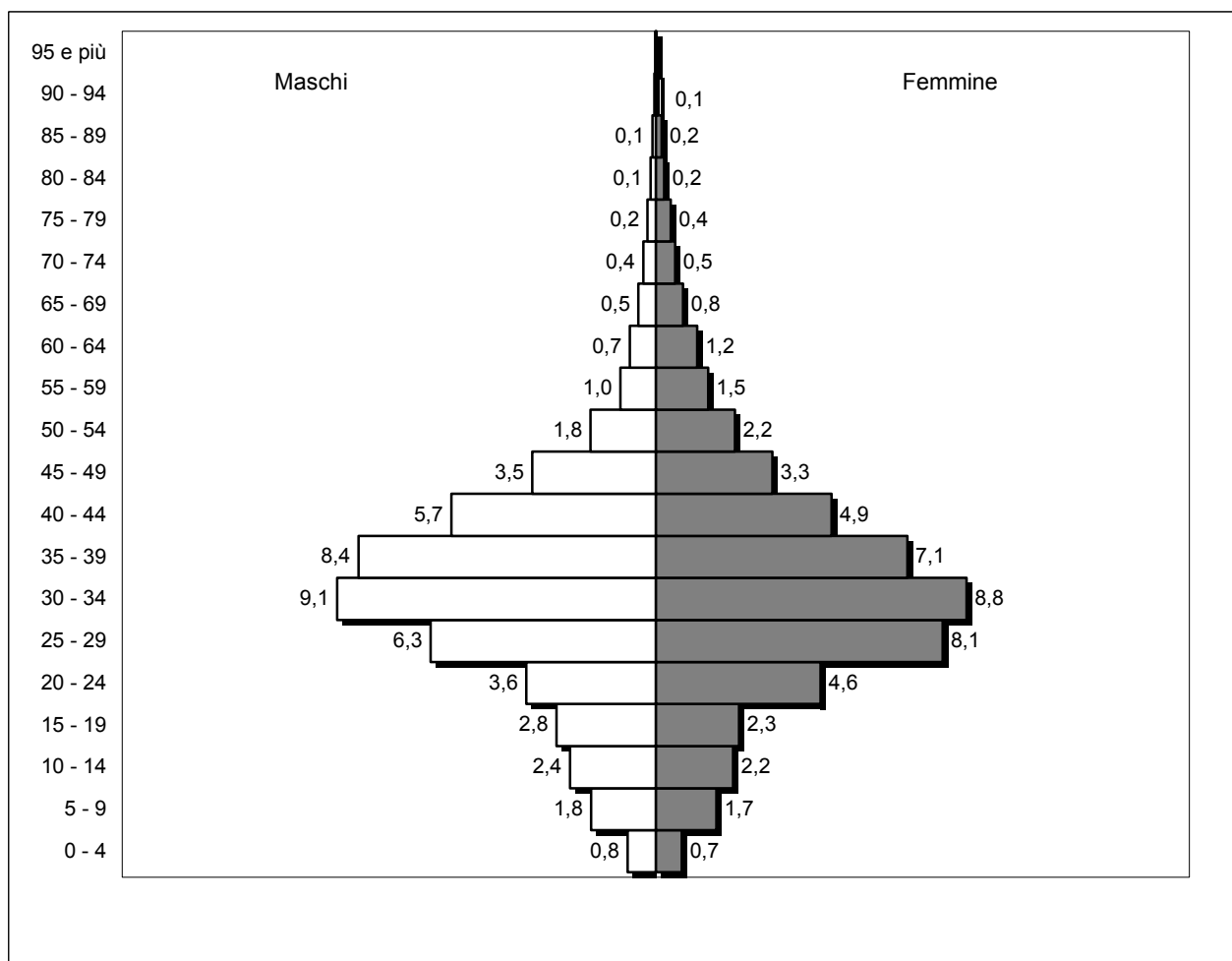
<sup>42</sup> Cfr. Istat. *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*. Roma: Istat (Collana Informazioni), vari anni.



**Figura 2.7 – Età media e mediana al trasferimento in Italia degli stranieri nati all'estero**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Figura 2.8 – Piramide per età degli stranieri residenti nati all'estero** (valori percentuali, censimento 2001)



**Tavola 2.13 – Stranieri residenti nati all'estero per sesso, età media, età mediana, durata mediana della presenza, area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Sesso			% Femmine	Rapporto di mascolinità	Età media (in anni)			Età mediana (in anni)			Durata mediana della presenza in Italia (in anni) <sup>(a)</sup>		
	M	F	MF			M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>Europa</b>	<b>238.749</b>	<b>293.177</b>	<b>531.926</b>	<b>55,1</b>	<b>81,4</b>	<b>33</b>	<b>35</b>	<b>34</b>	<b>32</b>	<b>33</b>	<b>32</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>5</b>
UNIONE EUROPEA15	41.406	82.740	124.146	66,6	50,0	43	43	43	41	40	40	10	12	11
<i>di cui: Francia</i>	8.889	18.605	27.494	67,7	47,8	42	44	43	40	40	40	11	14	13
<i>Germania</i>	11.062	21.609	32.671	66,1	51,2	45	45	45	43	42	42	11	13	12
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	9.278	29.453	38.731	76,0	31,5	34	35	35	33	32	32	6	6	6
<i>di cui: Polonia</i>	6.464	18.882	25.346	74,5	34,2	33	34	33	32	31	31	6	6	6
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	183.514	172.461	355.975	48,4	106,4	30	31	31	30	30	30	5	4	4
<i>di cui: Albania</i>	87.505	66.328	153.833	43,1	131,9	30	30	30	30	28	29	4	3	4
<i>Jugoslavia, Rep. Fed.</i>	22.417	19.323	41.740	46,3	116,0	31	32	31	31	31	31	6	6	6
<i>Macedonia</i>	15.403	9.555	24.958	38,3	161,2	28	26	27	29	27	28	6	3	5
<i>Romania</i>	32.476	37.773	70.249	53,8	86,0	30	31	31	30	30	30	3	3	3
ALTRI PAESI EUROPEI	4.551	8.523	13.074	65,2	53,4	46	46	46	43	43	43	15	15	15
<b>Africa</b>	<b>201.058</b>	<b>121.419</b>	<b>322.477</b>	<b>37,7</b>	<b>165,6</b>	<b>34</b>	<b>31</b>	<b>33</b>	<b>35</b>	<b>31</b>	<b>33</b>	<b>9</b>	<b>5</b>	<b>7</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	141.757	78.575	220.332	35,7	180,4	33	30	32	34	30	33	9	5	7
<i>di cui: Egitto</i>	15.154	6.400	21.554	29,7	236,8	35	31	34	35	30	34	8	6	7
<i>Marocco</i>	92.718	56.688	149.406	37,9	163,6	33	30	31	34	29	32	9	4	6
<i>Tunisia</i>	25.924	12.067	37.991	31,8	214,8	35	32	34	35	30	34	11	6	10
AFRICA OCCIDENTALE	48.911	26.532	75.443	35,2	184,3	35	31	34	36	31	34	8	6	7
<i>di cui: Senegal</i>	25.192	3.672	28.864	12,7	686,1	37	30	36	37	31	36	9	5	8
AFRICA ORIENTALE	7.008	13.044	20.052	65,1	53,7	36	37	37	35	35	35	10	9	9
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	3.382	3.268	6.650	49,1	103,5	33	31	32	33	31	32	6	6	6
<b>Asia</b>	<b>94.208</b>	<b>89.469</b>	<b>183.677</b>	<b>48,7</b>	<b>105,3</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>6</b>
ASIA OCCIDENTALE	8.610	4.976	13.586	36,6	173,0	38	37	37	38	35	37	12	9	11
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	45.648	28.856	74.504	38,7	158,2	31	30	31	32	30	31	5	4	5
<i>di cui: India</i>	13.733	10.030	23.763	42,2	136,9	31	31	31	32	30	31	5	3	4
ASIA ORIENTALE	39.950	55.637	95.587	58,2	71,8	34	35	34	34	35	34	6	7	7
<i>di cui: Cina</i>	19.765	18.517	38.282	48,4	106,7	31	31	31	31	31	31	6	5	6
<i>Filippine</i>	16.553	28.963	45.516	63,6	57,2	36	38	37	36	37	37	9	9	9
<b>America</b>	<b>43.394</b>	<b>90.498</b>	<b>133.892</b>	<b>67,6</b>	<b>48,0</b>	<b>34</b>	<b>36</b>	<b>35</b>	<b>33</b>	<b>34</b>	<b>34</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>6</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	7.795	10.956	18.751	58,4	71,1	42	43	43	40	39	39	11	13	12
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	35.599	79.542	115.141	69,1	44,8	32	35	34	32	34	33	5	6	6
<i>di cui: Perù</i>	9.578	17.160	26.738	64,2	55,8	31	34	33	32	34	33	6	6	6
<b>Oceania</b>	<b>1.151</b>	<b>2.104</b>	<b>3.255</b>	<b>64,6</b>	<b>54,7</b>	<b>39</b>	<b>40</b>	<b>40</b>	<b>38</b>	<b>38</b>	<b>38</b>	<b>19</b>	<b>16</b>	<b>17</b>
<b>Apolidi</b>	<b>324</b>	<b>278</b>	<b>602</b>	<b>46,2</b>	<b>116,5</b>	<b>41</b>	<b>40</b>	<b>40</b>	<b>38</b>	<b>35</b>	<b>37</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>10</b>
<b>TOTALE</b>	<b>578.884</b>	<b>596.945</b>	<b>1.175.829</b>	<b>50,8</b>	<b>97,0</b>	<b>33</b>	<b>34</b>	<b>34</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>33</b>	<b>6</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
PSA	57.225	107.750	164.975	65,3	53,1	43	43	43	40	40	40	10	12	12
PFP	521.659	489.195	1.010.854	48,4	106,6	32	32	32	33	31	32	6	5	5

(a) Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato solo per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4)

In riferimento al periodo di permanenza in Italia, l'indicatore sulla durata mediana mostra che gli stranieri nati all'estero sono presenti in Italia da circa 6 anni e che i maschi registrano un anno di permanenza in più rispetto alle femmine (Tavola 2.13). Per l'area dei Paesi a sviluppo avanzato si osserva una durata mediana di permanenza pari a più del doppio di quella che si registra per i Paesi a forte pressione migratoria (12 anni per il primo aggregato e 5 anni per il secondo). Tuttavia, se si considera questo ultimo gruppo di immigrati, si evince che i cittadini della Tunisia, delle Filippine e del Senegal mostrano una più lunga permanenza in Italia (la durata mediana è di 10 anni per i primi, di 9 per i secondi e di circa 7 anni per i cittadini senegalese). Invece, tra i Paesi a sviluppo avanzato, i cittadini francesi, tedeschi e nordamericani presentano la durata di permanenza in Italia più elevata (il valore mediano è di 12-13 anni), soprattutto in riferimento alla componente femminile dell'immigrazione (13-14 anni).

## 2.3 – I cittadini italiani per acquisizione

### 2.3.1 – Il quadro legislativo

Tra le politiche di integrazione degli immigrati rientra a pieno titolo quella relativa all'acquisizione della cittadinanza italiana che conferisce agli stranieri la piena parità di diritti-doveri rispetto alla popolazione autoctona.

Il censimento del 2001 consente di quantificare, per la prima volta in Italia, lo *stock* e le principali caratteristiche demografiche dei cittadini naturalizzati italiani. A tale riguardo è stato introdotto nel questionario un quesito relativo alla eventuale acquisizione della cittadinanza italiana. In particolare, è stato chiesto a tutta la popolazione italiana residente di specificare se si è *italiani dalla nascita o per acquisizione*; in questa seconda circostanza, è stato rilevato anche il paese di cittadinanza precedente.

Nell'ambito della legislazione italiana sulla trasmissione della cittadinanza, come si è già detto (Capitolo I, par. 1.4), è possibile individuare due distinti principi ispiratori: da una parte vi è, infatti, il criterio dello *jus sanguinis*, basato sulla discendenza da un cittadino nazionale e, dall'altra, quello dello *jus soli* che pone a fondamento dell'acquisto della nazionalità la nascita nel territorio italiano. Il principio dello *jus sanguinis* si esplica sia in senso verticale, con il riconoscimento del diritto alla cittadinanza ai discendenti diretti di un cittadino italiano, sia in senso orizzontale, concedendo la possibilità di accesso alla cittadinanza al coniuge di un cittadino italiano.

Il principio dello *jus soli*, invece, pone come requisito la nascita e una prolungata residenza nel Paese, vincolando, inoltre, la concessione della cittadinanza ad un pronunciamento di un'autorità civile.

Una classificazione delle varie modalità di acquisto previste dalla normativa italiana porta all'identificazione di tre distinte tipologie di acquisizione della cittadinanza<sup>43</sup>. Nel primo caso, l'assegnazione della cittadinanza avviene *automaticamente*, senza che l'interessato presenti una richiesta specifica; nel secondo, invece, il cittadino straniero, esprimendo un'esplicita dichiarazione di volontà, deve presentare un'*istanza* per il conseguimento della cittadinanza che viene riconosciuta solo se sono soddisfatti alcuni requisiti oggettivi *non discrezionali*; infine, una terza tipologia di acquisto contempla la concessione della cittadinanza in seguito alla presentazione di una domanda ma, a differenza del caso precedente, la decisione sulla richiesta è soggetta a vincoli di *discrezionalità* da parte dell'autorità competente.

In merito alla *trasmissione automatica* della cittadinanza italiana si distinguono le seguenti modalità di acquisto:

- a) per nascita da padre o da madre cittadini italiani, circostanza che trasferisce al figlio la cittadinanza del genitore italiano, secondo il criterio dello *jus sanguinis*;
- b) per riconoscimento di maternità o di paternità, secondo cui il riconoscimento o la dichiarazione giudiziale del figlio minorenne determina automaticamente la trasmissione della cittadinanza da parte del genitore cittadino italiano;
- c) per adozione, che prevede per il minore straniero adottato da un genitore cittadino italiano l'acquisto automatico della cittadinanza;
- d) per *juris communicatio*, che consiste nella possibilità, per lo straniero che ha conseguito la cittadinanza italiana, di trasmetterla ai propri figli *minorenni se conviventi* con il genitore naturalizzato italiano;

<sup>43</sup> Cfr. Bisogno E., Gallo G. *L'acquisto di cittadinanza, strumento o risultato di un processo di integrazione: un confronto con alcuni paesi europei nei primi anni novanta*. In *Studi Emigrazione*, XXXVII, n. 137. Roma: CSER, 2000; pp. 145-175.

- e) per i casi di *apolidia*, vale a dire i nati in Italia da genitori apolidi o ignoti, oppure da genitori stranieri nel caso in cui, per effetto di disposizioni del Paese di origine, non viene loro trasmessa la cittadinanza paterna e/o materna.

Con riguardo all'ottenimento della cittadinanza italiana in seguito ad una manifestazione di volontà da parte dei cittadini stranieri, è possibile individuare la tipologia di acquisto su *istanza senza discrezionalità*. Questa si realizza, attraverso procedure semplificate di naturalizzazione, al verificarsi delle seguenti circostanze:

- a) per nascita e prolungata residenza in Italia, in base alla quale i figli degli stranieri, se nati sul territorio nazionale, possono richiedere la cittadinanza italiana se hanno risieduto in Italia ininterrottamente e regolarmente fino alla maggiore età, presentando l'istanza entro il compimento del 19° anno di età;
- b) per discendenza da ex cittadini, che attribuisce la cittadinanza italiana ai discendenti diretti di un ex cittadino, ma il richiedente deve dimostrare specifici legami con l'Italia, come aver prestato il servizio di leva in Italia, avere un incarico pubblico per conto dello Stato italiano o, infine, essere residente in Italia da almeno un anno al compimento della maggiore età.

Infine, una terza tipologia di acquisto, qui individuata come una *concessione su istanza*, è attribuita in seguito ad una decisione da parte delle autorità competenti (le Prefetture) che, oltre a valutare alcuni requisiti oggettivi, verificano le caratteristiche dei richiedenti con una valutazione di tipo *discrezionale*. In tale contesto, è possibile definire le seguenti modalità di acquisto:

- a) per naturalizzazione ordinaria, che attribuisce la cittadinanza in base ad un periodo di 10 anni di "residenza" in Italia. E' necessario, inoltre, che il richiedente abbia una buona condotta, non abbia riportato condanne civili o penali, e che possa vantare un elevato grado di integrazione nel contesto socioeconomico, valutato attraverso l'esame dei redditi percepiti e l'adempimento degli oneri fiscali;
- b) per matrimonio con un coniuge cittadino italiano, che permette allo straniero di ottenere la cittadinanza del coniuge;
- c) per riacquisto della cittadinanza, che contempla la possibilità di attribuire nuovamente la cittadinanza italiana a coloro che vi abbiano rinunciato in seguito all'opzione per la nazionalità di un altro Paese che non riconosce giuridicamente lo *status* di doppia cittadinanza;
- d) per naturalizzazione straordinaria, modalità assai rara, che consiste nella possibilità di attribuire la nazionalità, attraverso una procedura assai complessa, a quelle personalità straniere che hanno reso eminenti servizi allo Stato.

Nel complesso, in Italia il principio dello *jus soli* non trova un'applicazione diretta; infatti, la cittadinanza italiana viene attribuita agli immigrati di seconda generazione, vale a dire agli stranieri nati sul territorio nazionale, quando è accertata *la convivenza in famiglia e una prolungata e continuativa dimora abituale* in uno dei comuni italiani.

In sostanza, l'acquisto automatico della cittadinanza, secondo il criterio dello *jus sanguinis* (che si verifica solo se il padre o la madre sono cittadini italiani), prevale sull'acquisto relativo al principio della nascita sul territorio, ovvero lo *jus soli*. Di conseguenza anche il bambino che nasce in Italia da cittadini stranieri non ha alcuna possibilità di diventare cittadino italiano finché è minorenne, se non per *juris communicatio*, vale a dire solo se uno dei genitori acquisisce la cittadinanza italiana. Ancor meno è riconosciuta questa possibilità al bambino straniero, se nato all'estero, che arrivi in Italia anche in età precocissima per il quale non c'è alcuna possibilità di divenire cittadino italiano da minorenne.

Al momento attuale, la legge favorisce l'acquisto della cittadinanza italiana attraverso il *matrimonio* con un italiano, circostanza che interessa prevalentemente gli immigrati di prima generazione.

Una via agevolata alla naturalizzazione ordinaria è offerta, inoltre, a quanti possono dimostrare di essere discendenti di italiani o vantano particolari legami con l'Italia, come nel caso delle concessioni su istanza rilasciate con vincoli di discrezionalità, ma in seguito ad un periodo di residenza più ridotto rispetto agli altri stranieri (è sufficiente 1 anno di residenza in Italia).

È quindi evidente che il procedimento di acquisizione viene, in un modo o nell'altro, favorito quando il richiedente possiede e mantiene dei legami con il paese di accoglienza, mentre la strada appare in genere più difficile per lo straniero privo di tali collegamenti, per il quale resta praticabile soltanto la via della naturalizzazione ordinaria (10 anni di residenza ininterrotta per gli immigrati di prima generazione).

### 2.3.2 – Le caratteristiche demografiche

Mediante l'introduzione nel questionario censuario del nuovo quesito sulla cittadinanza sono stati conteggiati 285.782 cittadini italiani per acquisizione, pari al 5,0 per mille della popolazione italiana residente.

Di questi, la maggior parte sono nati all'estero (270.868 individui). Le donne rappresentano oltre i 2/3 del totale dei naturalizzati (Tavola 2.14).

Dall'analisi sulla distribuzione per stato civile si osserva una prevalenza di coniugati (il 53,8 per cento), in gran parte donne (circa 3 persone su 4). Ciò è da imputare alle acquisizioni per matrimonio con un cittadino italiano da parte degli immigrati di prima generazione (il 96,1 per cento dei coniugati sono nati all'estero) che hanno un'età media di circa 47 anni. Il matrimonio sembra rappresentare di fatto la via più facilmente percorribile per diventare cittadino italiano (circa il 90 per cento dei casi, se si considerano le concessioni di cittadinanza italiana accordate dal Ministero dell'Interno nel corso degli ultimi dieci anni).

Tra gli italiani per acquisizione, la quota di celibi e nubili (pari al 32,6 per cento del totale) è da attribuire ai giovani di origine straniera adottati e ai figli dei naturalizzati per residenza ordinaria (*iuris communicatio*) per i quali si osserva un'età media intorno ai 20 anni, sia per gli uomini che per le donne.

**Tavola 2.14 – Cittadini italiani per acquisizione per stato civile, sesso ed età media**  
(valori assoluti e percentuali, censimento della popolazione 2001)

STATO CIVILE	Valori assoluti	%	%	%	Età media (in anni)		
					Sul totale	Femmine	Nati all'estero
Celibi/nubili	92.839	32,6	49,5	92,7	19,8	21,2	20,5
Coniugati/e	153.772	53,8	74,0	96,1	47,3	47,2	47,2
Separati/e legalmente	8.071	2,8	78,3	96,3	44,2	44,5	44,5
Divorziati/e	7.562	2,6	80,5	95,3	48,5	50,2	49,9
Vedovi/e	23.538	8,2	93,4	93,4	74,8	71,9	72,1
<b>Totale</b>	<b>285.782</b>	<b>100,0</b>	<b>67,9</b>	<b>94,8</b>	<b>33,6</b>	<b>43,8</b>	<b>40,6</b>

La distribuzione per età dei naturalizzati risulta generalmente sbilanciata a favore delle classi di età più giovani. Nel complesso, l'età media dei naturalizzati italiani è di poco inferiore a 41 anni, con una forte differenziazione per genere. Gli uomini sono di circa 10 anni più giovani delle donne (in media, meno di 34 anni per i primi contro i 44 delle seconde).

Se si confronta la struttura per età e sesso degli stranieri residenti e degli italiani per acquisizione, si osserva una forte differenza tra i due aggregati (Figura 2.9). Infatti, gli stranieri sono più rappresentati nelle classi di età centrali dai 20 ai 44 anni (il 59,4 per cento) e mostrano un forte equilibrio tra i sessi, mentre per i naturalizzati sono le classi di età più adulte (dai 40 anni in su) che assumono un peso relativo più consistente (più di una persona su due), con una forte prevalenza della componente femminile (il 77,1 per cento) che risulta tuttavia ben rappresentata anche nelle classi di età più giovani (la quota di donne che hanno tra i 25 e i 29 anni di età è pari al 63,1 per cento).

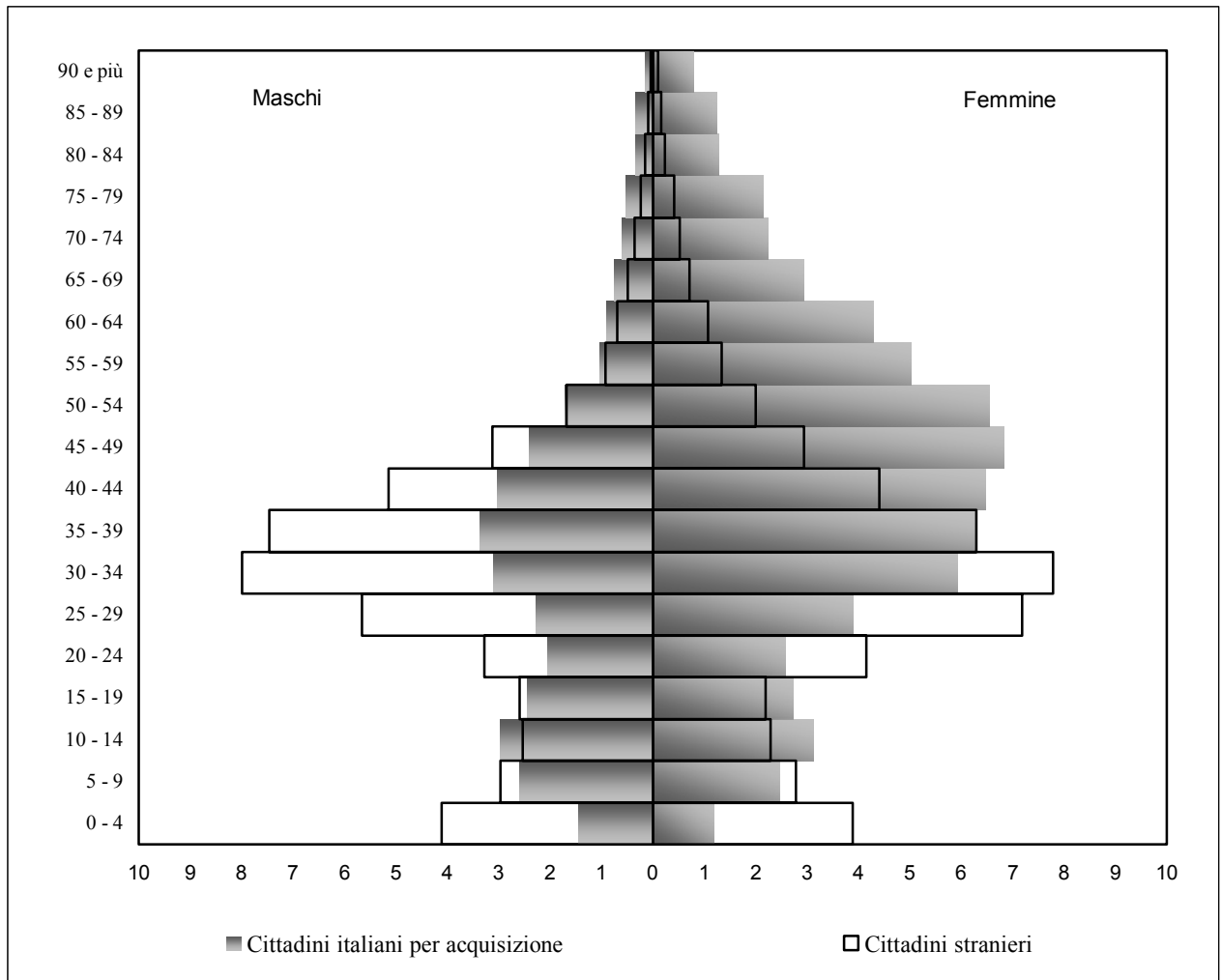
Di una certa rilevanza appare, inoltre, la quota di naturalizzati vedovi (l'8,2 per cento) e dei separati e divorziati (insieme, il 5,4 per cento), prevalentemente donne (tra i vedovi il 93,4 per cento, l'80,5 per cento tra i divorziati e il 78,3 per cento dei separati), con un'età media che supera i settanta anni per i vedovi e tra i 44-50 anni per i separati e i divorziati (Tavola 2.14).

Con riferimento alla posizione assunta all'interno del nucleo familiare, una quota pari al 39,4 per cento è rappresentata da *coniugi o conviventi* con la persona di riferimento della famiglia (112.488 casi), con una forte prevalenza di donne che rappresentano il 96,4 per cento (Figura 2.10).

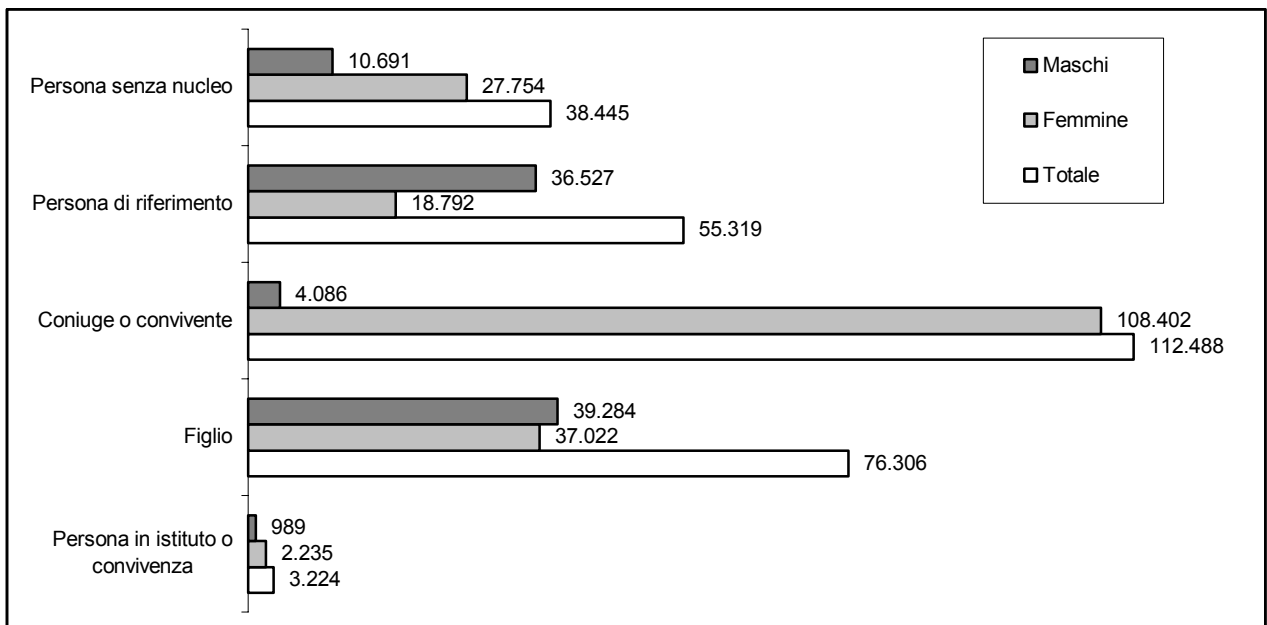
Significativa appare, inoltre, la quota di *figli* all'interno dei nuclei familiari che rappresentano il 26,7 per cento dei naturalizzati (76.306 unità).

Per quanto concerne, invece, le persone istituzionalizzate, vale a dire coloro che vivono nelle convivenze (istituti ecclesiastici, case di riposo, convivenze militari, ecc.), i naturalizzati sono poco più di 3 mila (l'1,1 per cento degli acquisiti) e le donne sono, in termini assoluti, più del doppio della controparte maschile (989 individui maschi contro 2.235 donne).

**Figura 2.9 – Piramide per età degli italiani per acquisizione e della popolazione straniera residente**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Figura 2.10 – Cittadini italiani per acquisizione secondo la posizione nel nucleo familiare o la residenza in convivenza**  
(valori assoluti, censimento 2001)



### 2.3.3 – L'analisi per paese di cittadinanza precedente

I continenti per i quali si osserva, in termini assoluti, il maggior numero di naturalizzati sono l'Europa, con 159.272 casi, e l'America con un ammontare di 80.959 unità (Tavola 2.15).

Le aree geografiche per le quali si osservano i valori più elevati di naturalizzazioni sono quelle dell'attuale Unione europea a 15 (81.362 persone), pari al 28,5 per cento del totale, dell'America centro-meridionale (il 22,5 per cento) e dell'Europa centro-orientale (il 16,0 per cento). Un numero rilevante di acquisizioni è avvenuto poi per i cittadini provenienti dall'Africa (22.052 casi) e dall'Asia (18.920 persone), con un peso percentuale molto simile tra le due aree (rispettivamente, il 7,7 per cento per la prima e il 6,6 per cento per la seconda). Anche il numero degli ex cittadini dell'America del Nord (Canada e Stati Uniti) appare molto consistente (il 5,9 per cento), mentre risulta più contenuto l'ammontare di acquisizioni dell'Australia (solo l'1,5 per cento).

**Tavola 2.15 – Cittadini italiani naturalizzati per area geografica di cittadinanza, sesso ed età media**  
(valori assoluti, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Valori assoluti	% Sul totale	Rapporto di mascolinità	Età media (in anni)		
				Maschi	Femmine	Totale
EUROPA	159.272	55,8	34,3	34,9	47,6	44,4
Unione europea 15	81.362	28,5	30,7	41,2	52,4	49,7
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	15.759	5,5	21,1	38,6	46,1	44,8
Europa centro-orientale	45.797	16,0	44,9	25,9	38,6	34,7
Altri paesi europei	16.354	5,7	39,6	34,9	48,5	44,6
AFRICA	22.052	7,7	88,7	39,0	42,4	40,8
Africa settentrionale	13.207	4,6	118,1	41,8	46,6	44,0
Africa occidentale	2.395	0,8	72,7	33,2	33,2	33,2
Africa orientale	5.074	1,8	49,6	32,7	39,5	37,2
Africa centro-meridionale	1.376	0,5	60,9	32,6	39,6	36,9
ASIA	18.920	6,6	70,8	34,8	32,3	33,3
Asia occidentale	5506	1,9	181,1	44,1	42,1	43,4
Asia centro-meridionale	6.033	2,1	58,1	22,5	19,1	20,4
Asia orientale	7.381	2,6	39,1	31,8	38,1	36,4
AMERICA	80.959	28,3	61,8	29,6	37,9	34,7
America settentrionale	16.743	5,9	57,7	37,0	45,9	42,7
America centro-meridionale	64.216	22,5	62,9	27,8	35,8	32,7
OCEANIA	4.392	1,5	63,0	36,4	40,3	38,7
APOLIDI	187	0,1	79,8	59,7	61,4	60,6
TOTALE	285.782	100,0	47,2	33,6	43,8	40,6

Per l'Unione europea, i paesi per i quali si osserva il maggior numero di acquisizioni sono la Francia (più di 25 mila) e la Germania (quasi 21 mila) e, tra gli altri paesi europei, di un certo interesse è l'ammontare di naturalizzazioni di ex cittadini svizzeri con circa 15 mila casi (Tavola 2.15). Tale fenomeno è da mettere in relazione, oltre alla recente immigrazione per residenza elettiva proveniente da questi paesi, anche ai flussi di rientro dei nostri emigrati dai maggiori paesi europei di immigrazione (Germania, Regno Unito, ecc.), e ai matrimoni misti che hanno interessato gli italiani residenti al confine con Francia, Svizzera e Austria.

Tra i paesi dell'Europa centro-orientale, il maggior numero di acquisizioni si osserva per gli ex cittadini della Romania (poco meno di 12 mila), della Repubblica Federale di Jugoslavia (circa 8 mila), della Russia (più di 7 mila) e della Polonia (poco meno di 7 mila). Tra i naturalizzati italiani del Nord-Africa (circa 13 mila acquisizioni), quasi 1 su 4 è di cittadinanza marocchina (più di 4 mila), mentre per gli asiatici gli ex cittadini delle Filippine (circa 2 mila) rappresentano una quota rilevante (quasi il 30 per cento).

Con riguardo al continente americano, invece, i paesi con il maggior numero di acquisizioni sono l'Argentina (poco meno di 17 mila naturalizzazioni), il Brasile (quasi 14 mila) e il Venezuela (circa 8 mila e cinquecento).

La distribuzione per genere e paese di cittadinanza dei cittadini italiani naturalizzati evidenzia una proporzione molto ampia di donne provenienti dai paesi europei (il 74,5 per cento), dall'Asia orientale (il 71,9 per cento) e dall'America centro-meridionale (il 61,4 per cento).

Il tasso di mascolinità evidenzia chiaramente la forte prevalenza di donne nella graduatoria delle prime dieci collettività di naturalizzati italiani (Tavola 2.16). Tuttavia, gli ex cittadini di Argentina, Brasile, Canada e Venezuela presentano, rispetto agli altri italiani acquisiti, una più forte composizione maschile (il tasso di mascolinità è pari a 74,5 maschi ogni 100 donne per gli ex cittadini dell'Argentina, a 71,1 per quelli del Brasile, a 70,0 per i cittadini di origine canadese e a 64,9 per gli ex cittadini del Venezuela). Una maggiore connotazione femminile si osserva, invece, per i naturalizzati italiani provenienti dalla Spagna (12 maschi per 100 donne), dalla Polonia (meno di 23 maschi per 100 donne), ma anche dall'Austria e dal Regno Unito (rispettivamente, 26 e 28 maschi per 100 donne).

Per quanto riguarda la struttura per età, si osserva che essa è differenziata a seconda del Paese di provenienza e per genere, risultando comunque generalmente sbilanciata a favore della componente maschile che è di circa 10 anni più giovane di quella femminile (Tavola 2.16). In particolare, si riscontra un'età media più elevata per i cittadini dell'Unione europea (nel complesso, più di 44 anni, ma gli uomini risultano di circa 10 anni più giovani delle donne), mentre è sensibilmente più basso il valore per i paesi dell'Europa centro-orientale (circa 34 anni). Tra questi la componente maschile degli ex cittadini di Russia e Romania risulta assai giovane (l'età media è di circa 10 anni per i primi e meno di 18 per i secondi), quasi certamente in seguito ad un significativo numero di adozioni provenienti da questi due paesi. Età medie molto giovani si osservano anche per i cittadini provenienti dall'America centro-meridionale e dall'Asia (circa 33 anni): sulla prima area si registra l'effetto della più giovane struttura per età dei cittadini naturalizzati di origine brasiliana (in media, circa 26 anni) e dei colombiani (22 anni), mentre per l'Asia molto significativo è il peso numerico dei giovani indiani (circa 18 anni). Anche per queste tre collettività di giovani naturalizzati italiani possono aver inciso i processi di adozione delle coppie italiane.

**Tavola 2.16 – Naturalizzati italiani secondo i primi 20 Paesi di cittadinanza precedente**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA PRECEDENTE	Valori assoluti	Valori percentuali	Rapporto di mascolinità	Età media (in anni)		
				Maschi	Femmine	Totale
Francia	25.055	8,8	34,8	47,8	53,9	52,3
Germania	20.830	7,3	33,1	29,5	48,1	43,5
Argentina	16.890	5,9	74,5	38,4	45,2	42,3
Svizzera	15.045	5,3	42,2	34,7	47,4	43,7
Brasile	13.752	4,8	71,1	20,2	30,8	26,4
Romania	11.973	4,2	34,9	17,8	31,1	27,6
Stati Uniti	11.211	3,9	52,2	39,3	50,0	46,4
Regno Unito	9.384	3,3	28,2	35,3	47,9	45,1
Venezuela	8.553	3,0	64,9	33,8	38,5	36,6
Rep. Fed. di Jugoslavia	8.030	2,8	37,0	49,4	56,4	54,5
Russia, Federazione	7.241	2,5	54,9	10,1	26,8	20,9
Polonia	6.693	2,3	22,6	29,6	40,8	38,7
Croazia	6.604	2,3	36,4	47,7	53,0	51,6
Austria	6.484	2,3	25,6	62,6	64,6	64,2
Canada	5.532	1,9	70,0	33,0	36,6	35,1
Colombia	5.352	1,9	62,8	15,3	26,8	22,3
Spagna	5.241	1,8	11,9	37,9	55,3	53,4
Belgio	4.597	1,6	41,1	39,3	47,5	45,1
India	4.532	1,6	49,6	19,8	17,6	18,3
Australia	4.247	1,5	63,7	36,4	40,0	38,6
Totale dei 20 Paesi	197.246	69,0	43,6	33,6	45,0	41,5
Altri Paesi	88.536	31,0	55,8	33,8	41,1	38,5
<b>Totale</b>	<b>285.782</b>	<b>100,0</b>	<b>47,2</b>	<b>33,6</b>	<b>43,8</b>	<b>40,6</b>

### 2.3.4 La propensione alla naturalizzazione per matrimonio della popolazione di origine straniera

Al fine di analizzare le caratteristiche principali dei cittadini divenuti italiani per acquisizione è sembrato opportuno soffermarsi su quelli che sono coniugati con un cittadino italiano, visto che il matrimonio rappresenta per gli stranieri il percorso più semplice per diventare italiani. In particolare, è stato considerato il rapporto tra le coppie composte da un coniuge *cittadino italiano dalla nascita* e un coniuge di origine straniera, naturalizzato italiano, che hanno contratto matrimonio e le *coppie miste*, vale a dire le coppie composte da un partner italiano e un partner di origine straniera (ancora straniero o naturalizzato italiano) che siano coniugate o conviventi. Tale rapporto può fornire un'indicazione sulla maggiore o minore intensità nell'accesso alla



cittadinanza per matrimonio, consentendo confronti sia per genere che per paese di cittadinanza precedente<sup>44</sup> (Tavola 2.17).

Al Censimento del 2001 sono stati rilevati 130.477 italiani per acquisizione coniugati con un cittadino italiano dalla nascita. Le coppie miste, formate da un partner straniero e uno italiano, sono 198.721 e, nel complesso, il numero delle coppie con un coniuge o un partner di origine straniera ammontano a 329.198.

A livello complessivo, si osserva che la percentuale della popolazione di origine straniera che contrae matrimonio con un italiano dalla nascita è pari al 39,6 per cento, con livelli più elevati per le donne (il 40,1 per cento contro il 38,4 per cento per i maschi).

**Tavola 2.17 – Propensione alla naturalizzazione per matrimonio delle coppie con un coniuge e/o convivente italiano dalla nascita e un partner di origine straniera (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Coppie costituite da un italiano per acquisizione coniugato con un italiano dalla nascita (a)	Coppie costituite da coniugi o da conviventi con un partner straniero e l'altro italiano (b)	Coppie costituite da coniugi o da conviventi con un partner straniero o di origine straniera e uno italiano (a+b)	% Di popolazione di origine straniera coniugata con un italiano dalla nascita e naturalizzata italiana		
				Totale (a:a+b)	Uomini	Donne
Francia	15.402	14.236	29.638	52,0	50,8	52,5
Germania	10.778	14.587	25.365	42,5	29,3	46,1
ex Jugoslavia	9.152	8.315	17.467	52,4	46,2	54,6
Svizzera	8.553	6.374	14.927	57,3	48,4	60,5
Argentina	6.229	5.120	11.349	54,9	54,8	55,1
Regno Unito	5.587	9.202	14.789	37,8	21,6	43,5
Stati Uniti	4.594	6.784	11.378	40,4	35,0	43,3
Venezuela	4.401	3.192	7.593	58,0	63,0	56,3
Romania	4.249	10.546	14.795	28,7	22,9	29,3
Polonia	3.696	8.776	12.472	29,6	41,2	29,1
Spagna	3.534	6.533	10.067	35,1	24,9	36,2
Brasile	3.294	8.235	11.529	28,6	41,6	27,0
Austria	3.109	3.082	6.191	50,2	50,5	50,3
Belgio	2.918	2.769	5.687	51,3	47,0	53,0
Canada	2.779	2.097	4.876	57,0	57,7	56,9
Australia	2.466	1.884	4.350	56,7	57,3	56,6
Grecia	2.325	1.962	4.287	54,2	47,8	59,5
Marocco	1.853	5.865	7.718	24,0	23,2	25,1
Albania	1.674	7.108	8.782	19,1	13,8	21,1
Rep. Dominicana	1.558	3.279	4.837	32,2	19,7	35,5
Altri paesi	32.326	68.775	101.101	32,0	34,1	31,3
<b>Totale</b>	<b>130.477</b>	<b>198.721</b>	<b>329.198</b>	<b>39,6</b>	<b>38,4</b>	<b>40,1</b>

(a) Tra i coniugati sono compresi anche i separati legalmente e i separati di fatto che continuano a vivere insieme ed hanno dichiarato lo stesso mese e anno di matrimonio.

L'analisi secondo il paese di provenienza evidenzia due gruppi distinti di naturalizzati italiani che mostrano un forte divario nella propensione al matrimonio con un cittadino italiano. Tali gruppi riflettono di gran lunga la storia migratoria del nostro Paese, caratterizzata in primo luogo dall'emigrazione italiana all'estero e, a partire dai primi anni ottanta, dall'immigrazione straniera in Italia. Infatti, il primo gruppo è rappresentato dai naturalizzati che provengono da quei paesi che hanno rappresentato le principali mete degli emigranti italiani (Venezuela, Svizzera, Canada, Australia, Argentina, Belgio, Francia e Germania) e mostra livelli di naturalizzazione per matrimonio molto significativi (i valori sono compresi tra il 58,0 per cento per i cittadini provenienti dal Venezuela e il 51,3 per cento per quelli originari dal Belgio).

Il secondo gruppo, invece, è da mettere in relazione con la recente immigrazione straniera in Italia e si caratterizza per livelli di naturalizzazione per matrimonio di gran lunga più bassi rispetto al primo. A tale riguardo, si evidenzia il caso dei cittadini di origine albanese e marocchina per i quali si osserva una percentuale di matrimoni con un italiano molto contenuta (il 19,1 per cento per i primi e il 24,0 per cento per i secondi). Nell'ambito del secondo gruppo dei naturalizzati italiani, un dato di particolare interesse è rappresentato, invece, dai cittadini provenienti dalla Repubblica Dominicana e, in misura maggiore, dagli ex

<sup>44</sup> Si precisa che l'assunto di base nella costruzione delle percentuali di naturalizzati per matrimonio è che l'acquisizione della cittadinanza italiana sia avvenuta in seguito al matrimonio con un cittadino italiano dalla nascita, informazione che non è direttamente disponibile al Censimento della popolazione del 2001. Inoltre, nel calcolare l'indicatore per genere si è tenuto conto dei criteri di omogeneità tra numeratore e denominatore; ad esempio nel caso delle donne, al numeratore sono state poste le donne italiane per acquisizione coniugate con un cittadino italiano dalla nascita e al denominatore, oltre alle donne naturalizzate italiane, le coppie miste dove il coniuge o il partner straniero è una donna.

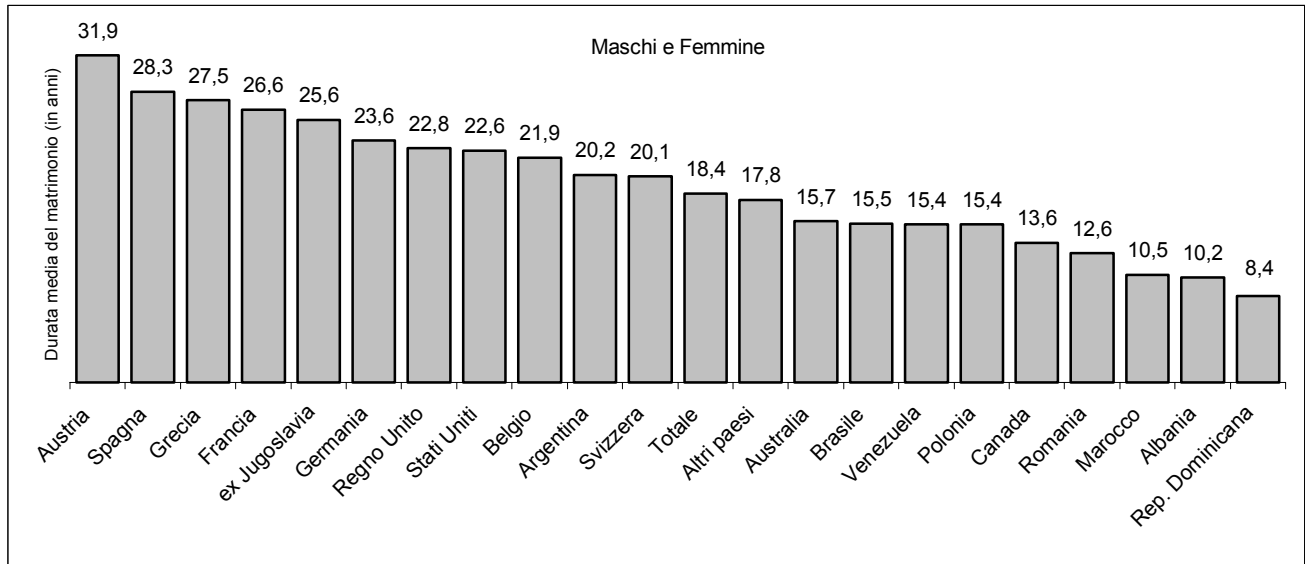
cittadini della Grecia per i quali si registrano valori molto significativi (rispettivamente, il 32,2 per cento e il 54,2 per cento), soprattutto per la componente femminile<sup>45</sup>. Infatti, la propensione dei cittadini italiani ad unirsi in matrimonio con le donne greche e dominicane (il 59,5 per cento per le prime e il 35,5 per cento per le seconde) risulta molto più forte di quanto si manifesti con le donne marocchine (il 25,1 per cento) o con quelle albanesi (il 21,1 per cento), sebbene queste appartengano alle comunità straniere numericamente più consistenti in termini di presenza in Italia.

Un caso a parte è rappresentato, invece, dai naturalizzati provenienti dai paesi della ex Jugoslavia (la percentuale è pari al 52,4 per cento) per i quali assumono rilevanza, ai fini dell'acquisizione della cittadinanza italiana, anche le vicende storiche legate agli ex territori italiani della Croazia e della Slovenia.

I risultati, quindi, emersi dall'analisi relativa ai naturalizzati che sono coniugati con un italiano dalla nascita lasciano supporre una tendenza, da parte della popolazione italiana, a stabilire legami con persone culturalmente affini, quali quelle provenienti da Paesi di matrice cattolica dell'area sudamericana, o con quelle di più antica immigrazione e geograficamente più vicine, come nel caso dei cittadini greci e della ex Jugoslavia.

Inoltre, se si considera l'informazione relativa alla durata del matrimonio, si rileva che, in media, i naturalizzati italiani sono coniugati da circa 18 anni<sup>46</sup>, con una leggera differenza tra uomini e donne (più di 21 anni per i primi e poco più di 20 per le seconde) (Figura 2.11).

**Figura 2.11 – Durata media del matrimonio dei naturalizzati italiani per sesso e paese di cittadinanza precedente (valori percentuali, censimento 2001)**



La distribuzione per Paese di provenienza distingue ulteriormente i due gruppi di paesi individuati in precedenza. Infatti, ad eccezione degli ex cittadini della Grecia, che mostrano una durata media del matrimonio molto elevata (27,5 anni), i paesi di maggiore immigrazione in Italia, quali Albania, Marocco e Romania, presentano valori medi più contenuti (intorno ai 10 anni per Marocco e Albania e quasi 13 per la Romania) rispetto al gruppo di paesi relativi all'emigrazione italiana all'estero (circa 20 anni per gli ex cittadini di Svizzera e Argentina, quasi 24 anni per quelli della Germania, 26,6 anni per gli ex francesi e quasi 32 anni nel caso degli ex cittadini dell'Austria).

<sup>45</sup> Si precisa che i cittadini censiti come naturalizzati italiani provenienti dalla Grecia e dalla Repubblica Dominicana ammontano, rispettivamente a 3.892 persone per i primi e a 3.278 per i secondi, con una quota molto elevata della componente femminile (il 66,5 per gli ex cittadini greci e l'81,9 per cento per gli ex cittadini dominicani).

<sup>46</sup> Al censimento del 2001, la durata media di matrimonio dei cittadini italiani è pari a 25,4 anni.

## 2.4 – I minori stranieri

Il contingente dei minori stranieri, seppur attualmente di ridotte dimensioni, è di particolare interesse per via dell'importanza crescente che è destinato ad acquisire nei prossimi anni. Di particolare interesse è anche il sottoinsieme, ancor più ridotto, relativo ai minori stranieri nati in Italia, la cui incidenza, come si vedrà, costituisce un elemento di notevole differenziazione tra le principali comunità straniere residenti in Italia.

La percentuale dei minori nella popolazione straniera è sensibilmente più alta rispetto a quella della popolazione italiana: 21,3 per cento nella prima e 17,2 per cento nella seconda (Capitolo 3, par. 3.3.2, Tavola 3.22). Il sottogruppo dei paesi a forte pressione migratoria fa registrare un'incidenza ancora maggiore, pari al 23,6 per cento. Tra questi si registrano situazioni molto diverse. Tra le comunità più consistenti in Italia, la comunità jugoslava (32,2 per cento), quella cinese (30,8 per cento) e quella marocchina (29,4 per cento) presentano la maggiore incidenza di minori; seguite dalle comunità albanese (27,6 per cento) e tunisina (26,6 per cento); mentre Senegal (10,4 per cento), Romania (16,5 per cento) e Filippine (18,5 per cento) presentano un'incidenza di minori piuttosto bassa.

Tra i minori dei paesi a forte pressione migratoria, il 49,0 per cento è nato in Italia, mentre per i Paesi a sviluppo avanzato tale quota si attesta al 31,8 per cento (Capitolo 3, par. 3.3.2, Tavola 3.20). Nel gruppo dei Paesi a forte pressione migratoria si riscontra una differenza significativa tra Paesi dell'area africana e Paesi dell'Europa centro-orientale: il 61,4 per cento dei minori africani è nato in Italia, contro il 36,5 per cento dei minori dell'Est europeo.

Più di un terzo dei minori stranieri che vivono in Italia sono di cittadinanza marocchina o albanese (con, rispettivamente, il 18,6 per cento e il 16,8 per cento del totale), mentre alcuni paesi si segnalano per un contributo al contingente dei minori superiore a quello fornito al contingente dei residenti stranieri (Tavola 2.18). In particolare, Macedonia, Egitto e India per quanto riguarda i minori stranieri in generale (con una quota pari, rispettivamente, al 3,4 per cento, al 2,7 per cento e al 2,5 per cento), e ancora l'Egitto, con il Ghana e lo Sri Lanka, per i minori nati in Italia (con una quota pari, rispettivamente, al 3,8 per cento, al 3,3 per cento e al 2,7 per cento).

**Tavola 2.18 – Primi 10 paesi di cittadinanza dei minori stranieri e dei minori stranieri nati in Italia**

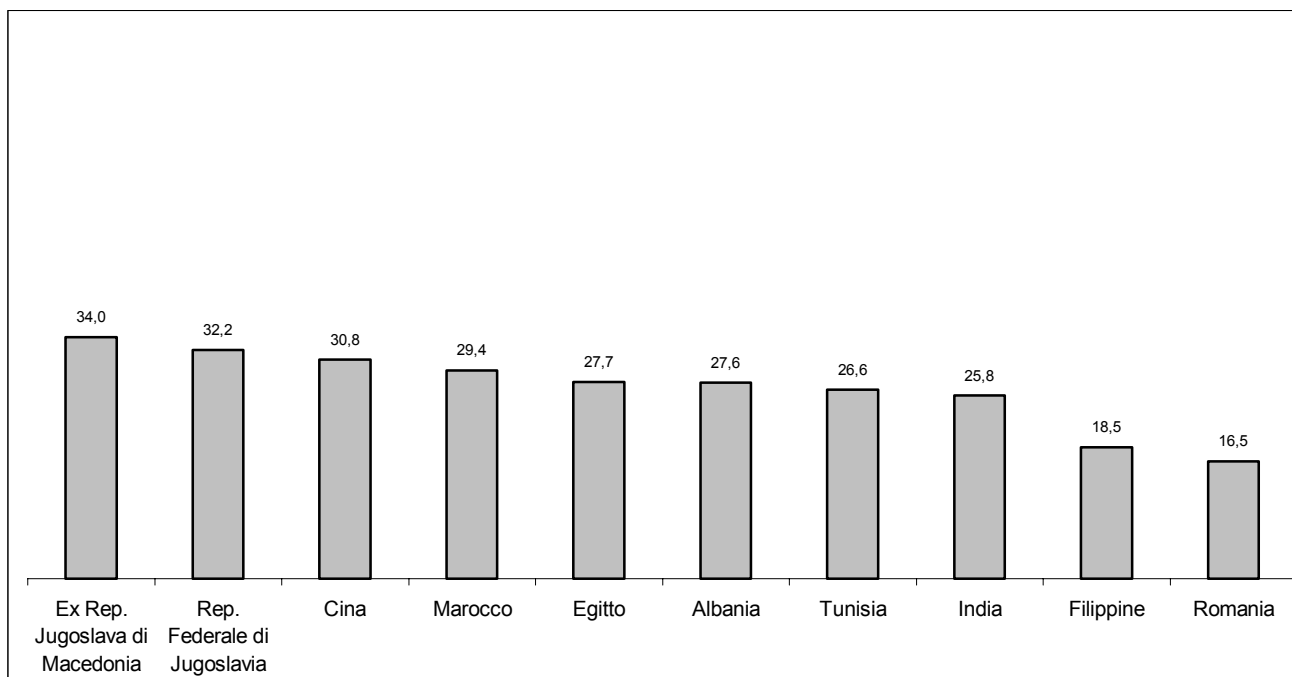
PAESI DI CITTADINANZA	Minori stranieri		PAESI DI CITTADINANZA	Minori stranieri nati in Italia	
	Valori assoluti	% Sul totale		Valori assoluti	% Sul totale
Marocco	52.872	18,6	Marocco	28.886	21,0
Albania	47.822	16,8	Albania	17.704	12,9
Rep. Federale di Jugoslavia	15.903	5,6	Tunisia	9.296	6,8
Cina	14.451	5,1	Cina	8.173	6,0
Tunisia	12.665	4,5	Filippine	7.536	5,5
Romania	12.331	4,3	Rep. Federale di Jugoslavia	6.894	5,0
Filippine	9.980	3,5	Egitto	5.247	3,8
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	9.542	3,4	Ghana	4.510	3,3
Egitto	7.573	2,7	Romania	3.784	2,8
India	7.005	2,5	Sri Lanka	3.729	2,7
Altri paesi	94.080	33,1	Altri paesi	41.535	30,3
<b>Totale</b>	<b>284.224</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>137.294</b>	<b>100,0</b>

La Macedonia è anche il paese per il quale si registra l'incidenza più elevata dei minori stranieri sul totale dei residenti (34,0 per cento), seguita da Jugoslavia, Cina e Marocco con, rispettivamente, 34,0 per cento, 32,2 per cento, 30,8 per cento, 29,4 per cento (Figura 2.12). Con riferimento all'incidenza dei minori, nati in Italia, sul totale dei minori della stessa cittadinanza, Filippine, Tunisia, Ghana, Egitto e Sri Lanka presentano i valori più significativi pari, rispettivamente, al 75,5 per cento, 73,4 per cento, 73,3 per cento, 69,3 per cento e 68,1 per cento (Figura 2.13).

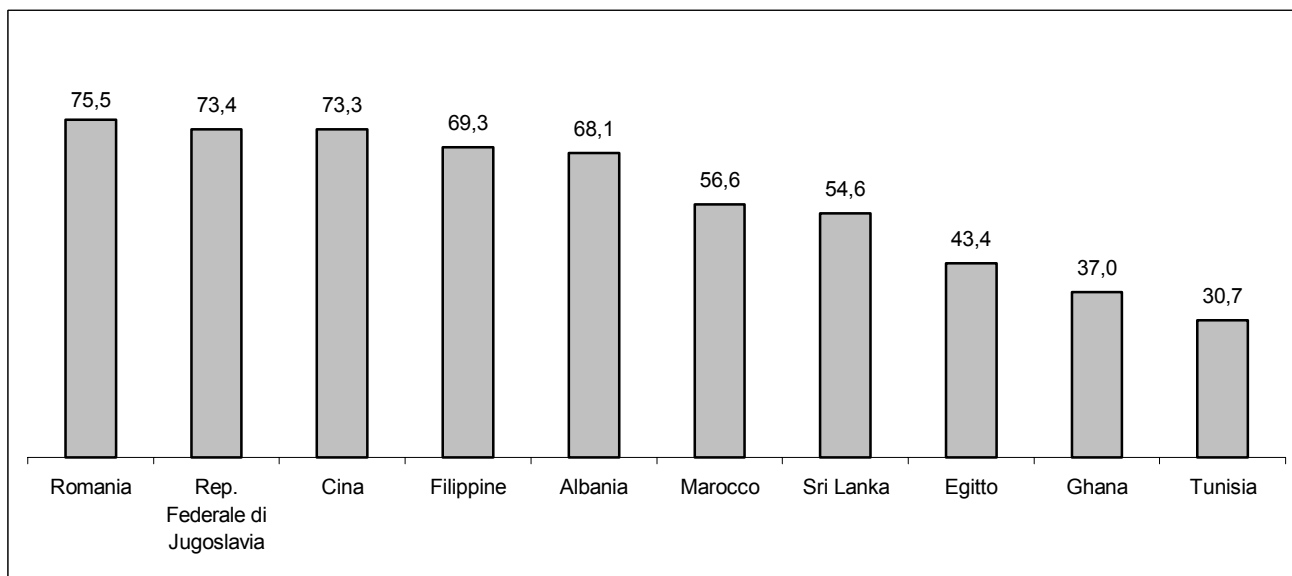
I minori stranieri nati in Italia sono 137.294. Il 71,8 per cento di questi ha un'età compresa tra zero e cinque anni, mentre costituiscono un'esigua minoranza (il 2,7 per cento) quelli che sono prossimi alla maggiore età (tra i 14 e i 17 anni di età).

Confrontando le distribuzioni per classe d'età dei due aggregati, quella dei minori dei paesi avanzati risulta meno concentrata rispetto a quella dei minori dei paesi a forte pressione migratoria (il 72,5 per cento dei quali ha un'età compresa tra zero e cinque anni).

**Figura 2.12 – Graduatoria dei primi 10 paesi di cittadinanza in base all'incidenza percentuale dei minori sugli stranieri residenti della stessa cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**

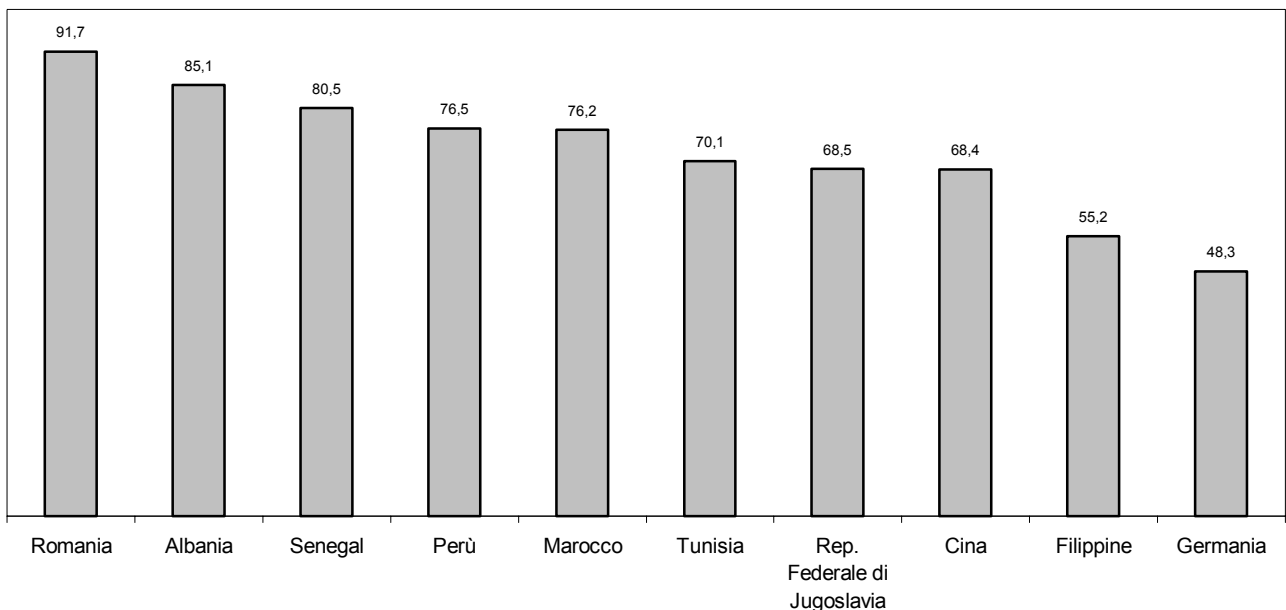


**Figura 2.13 – Graduatoria dei primi 10 paesi di cittadinanza in base all'incidenza percentuale dei minori stranieri nati in Italia sul totale dei minori della stessa cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**



Tra i minori dell'Europa centro-orientale sia l'incidenza dei nati in Italia sia l'incidenza dei bambini con meno di 6 anni sono sensibilmente inferiori rispetto a quelle che si riscontrano tra i minori dell'area africana (Capitolo 3, par. 3.3.2). Un ulteriore elemento di differenziazione tra le comunità dell'Europa centro-orientale e quelle africane si rileva analizzando la distribuzione per età dei minori nati in Italia (Figura 2.14). Nell'ambito delle prime, a sostegno di una propensione a costituire nuovi nuclei in Italia che si è manifestata solo di recente, l'incidenza di minori nati in Italia con età compresa tra zero e cinque anni è sensibilmente più alta rispetto alle comunità africane. Ad esempio, i bambini con non più di cinque anni costituiscono l'85,1 per cento dei minori albanesi nati in Italia; mentre nella comunità tunisina tale rapporto scende al 70,1 per cento (Figura 2.14).

**Figura 2.14 – Graduatoria dei primi 10 paesi di cittadinanza in base all'incidenza percentuale dei minori stranieri di 0-5 anni sul totale dei minori nati in Italia della stessa cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**



Complessivamente, il 70 per cento dei minori stranieri è originario di paesi dell'Europa centro-orientale (35,3 per cento) o di paesi africani (34,7 per cento) (Capitolo 3, par. 3.2). Disaggregando i dati per luogo di nascita ed età dei minori, emergono però alcune differenze significative. La struttura demografica delle comunità africane, caratterizzata da una forte incidenza di bambini di età inferiore a sei anni e da un'alta percentuale di nati in Italia, denota una spiccata propensione a formare nuclei familiari in Italia. La forte incidenza tra i nati in Italia di bambini con meno di sei anni indica che questo processo è cominciato in tempi relativamente recenti. All'opposto, la forte incidenza di minori nati all'estero che caratterizza le comunità straniere provenienti dall'Europa centro-orientale (e l'incidenza ancora maggiore, tra i nati in Italia, di bambini con meno di 6 anni) indica per queste comunità una maggiore propensione a ricostituire nuclei familiari già esistenti nel paese di origine, piuttosto che a costituire nuovi nuclei nel paese d'immigrazione (Capitolo 3).

Queste diverse strategie migratorie assumono particolare importanza alla luce della normativa vigente sull'acquisizione della cittadinanza italiana. Se la presenza dei minori stranieri che oggi vivono in Italia assumerà un carattere stabile, essi costituiranno il tessuto sociale della presenza straniera in Italia dei prossimi decenni. Da questo punto di vista, le maggiori comunità straniere presenti in Italia si trovano in situazioni molto diverse: mentre una quota significativa dei minori africani potrà in futuro godere dei vantaggi legati all'acquisizione della cittadinanza italiana, tale opportunità riguarderà una quota relativamente ridotta del totale dei minori cittadini dei paesi dell'Europa centro-orientale. Si considerino a titolo esemplificativo i casi della Tunisia e della Romania. Al censimento del 2001 il numero dei minori tunisini e rumeni sostanzialmente si equivale (pari a 12.665 minori per i primi e a 12.331 minori per i secondi), ma l'opportunità di acquisire la cittadinanza italiana al raggiungimento della maggiore età riguarda i tre quarti dei minori tunisini e solo un quarto di quelli rumeni<sup>47</sup>.

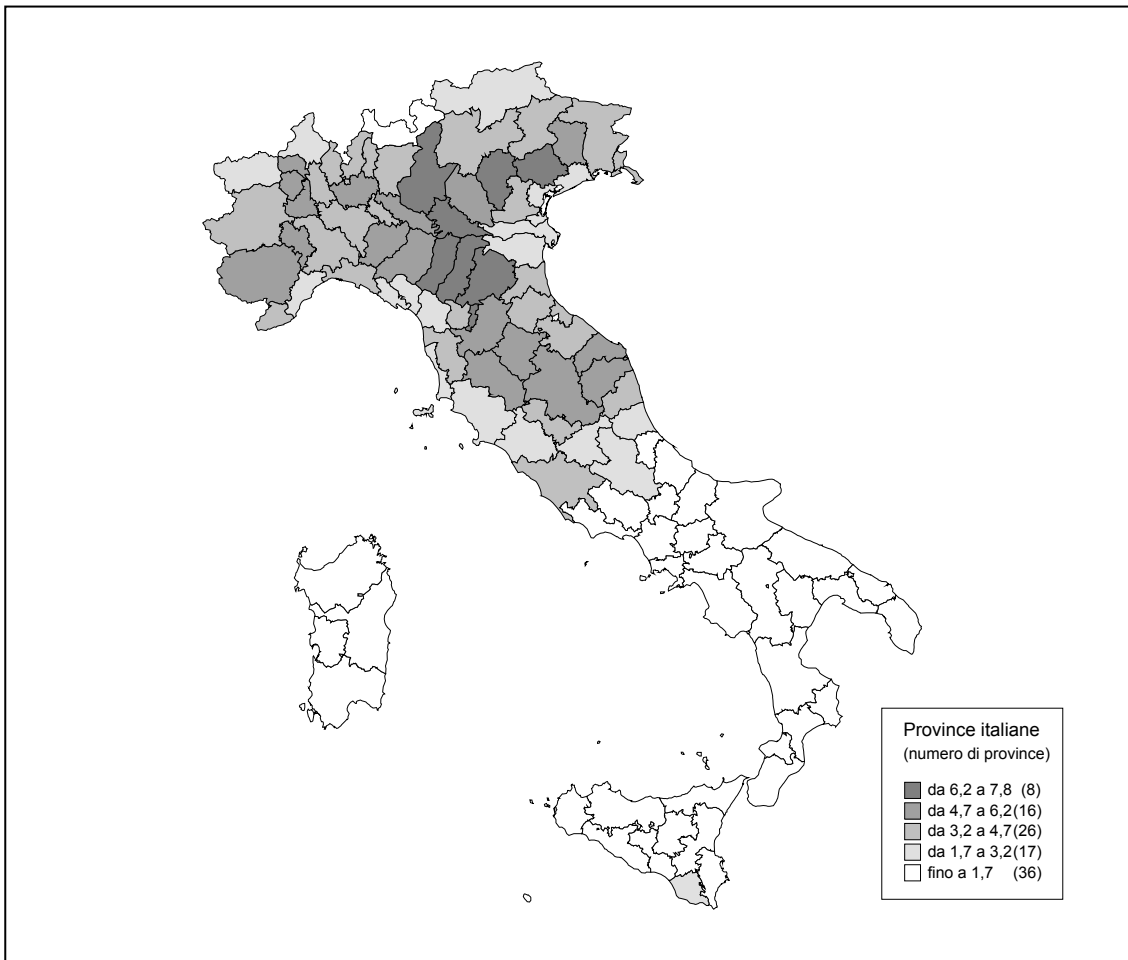
Sotto questo profilo la situazione delle comunità provenienti dai paesi dell'Asia è simile a quella dei minori africani. Il profilo demografico dei minori cinesi e filippini è abbastanza rappresentativo dell'intera area asiatica; l'aspetto più rilevante è costituito dall'incidenza molto elevata di minori nati in Italia, che per le Filippine raggiunge quota 69,3 per cento. Invece, per i paesi dell'America meridionale si presentano in forma più accentuata gli stessi aspetti sottolineati per Europa centro-orientale; l'unica eccezione è costituita dal Perù, che si caratterizza, rispetto alla media della sua area geografica di appartenenza, per un maggiore equilibrio tra nati in Italia e nati all'estero e per una maggiore incidenza di bambini con meno di sei anni.

Che relazione c'è tra presenza di minori stranieri e territorio? L'incidenza dei minori stranieri sul complesso dei minori è leggermente più alta rispetto all'incidenza degli stranieri sulla popolazione residente:

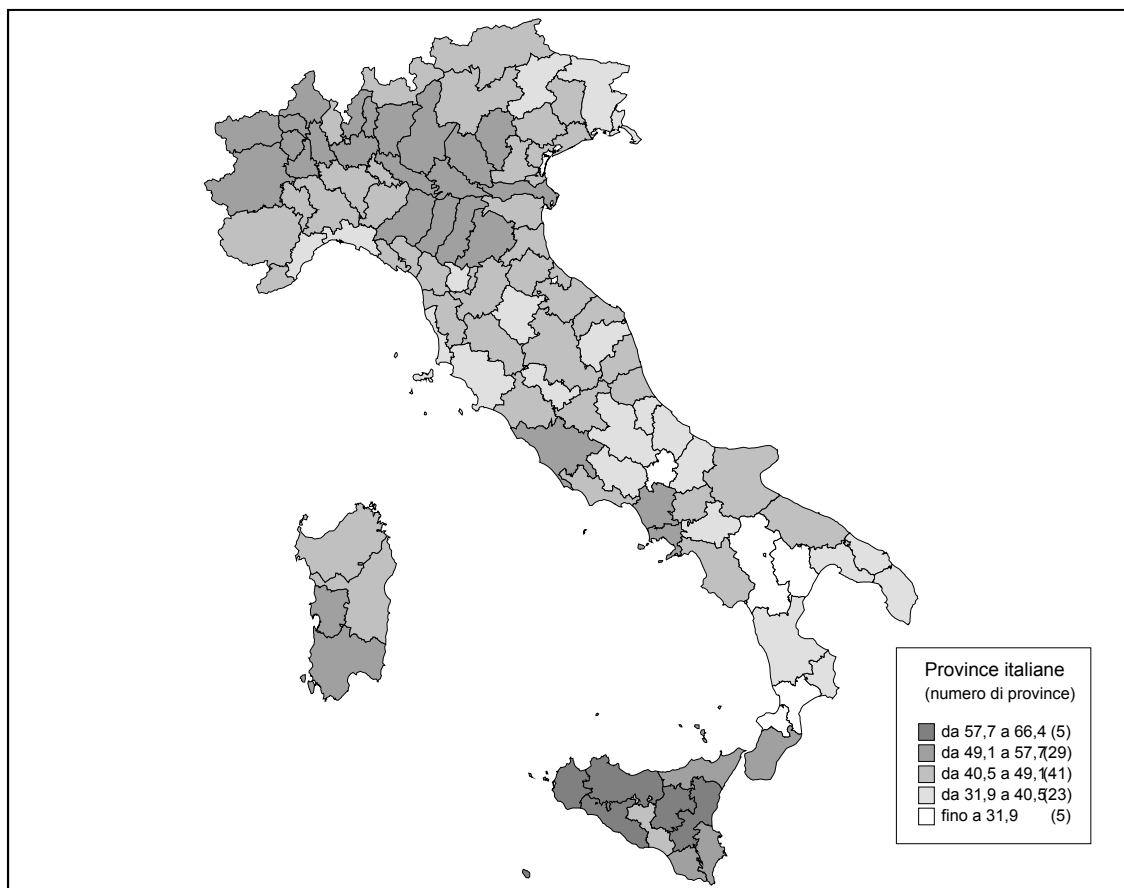
<sup>47</sup> Cfr. il paragrafo 2.3.1 del presente capitolo per la legge che regola l'acquisizione della cittadinanza italiana dei minori stranieri.

2,9 contro 2,3 per cento. Questa differenza costituisce una conferma indiretta del fatto che gli stranieri, rispetto agli italiani, sono più concentrati nelle classi d'età più giovani. In linea generale la distribuzione territoriale dei minori rispecchia quella del complesso dei residenti; si evidenzia infatti una maggiore incidenza di minori stranieri nelle province del Nord (Cartogramma 2.1). Tuttavia, l'analisi delle singole province mette in luce alcune differenze; infatti Bologna, Verona, Biella e Vercelli sono le province in cui l'incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori è significativamente più alta rispetto a quella degli stranieri sul complesso dei residenti.

**Cartogramma 2.1 – Incidenza dei minori stranieri sul totale dei minori per provincia**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Cartogramma 2.2 – Incidenza dei minori stranieri nati in Italia sul totale dei minori stranieri per provincia**  
(valori percentuali, censimento 2001)



Rispetto al precedente, il cartogramma 2.2 mostra una certa omogeneità tra le province italiane. L'incidenza dei nati in Italia tra i minori stranieri non sembra distinguere significativamente Nord e Sud d'Italia (come invece emerge analizzando l'incidenza degli stranieri residenti e delle loro famiglie). Anzi, la Sicilia è la regione in cui la quota di minori stranieri nati in Italia sul complesso dei minori stranieri è leggermente più alta.

Si è detto in precedenza delle differenze che caratterizzano i minori dell'Europa dell'est rispetto a quelli dell'area africana; ora ci si può chiedere se i due gruppi si differenziano anche in relazione alla distribuzione territoriale. L'incidenza dei minori africani sul totale dei minori è maggiore nelle province del Nord (in particolare a Modena e Reggio Emilia), mentre quella dei minori dell'Europa dell'est è più pronunciata nelle province della Toscana, dell'Umbria e delle Marche (in particolare si segnalano Siena e Macerata).





## Capitolo 3

### Le famiglie straniere

Le famiglie con almeno un componente straniero censite nel 2001 sono 672.506, quasi triplicate rispetto a quelle rilevate nel precedente censimento. Questa crescita, dovuta essenzialmente all'intensificarsi dei flussi migratori verso l'Italia e alla crescita dei ricongiungimenti familiari<sup>2</sup>, costituisce uno dei fattori più rilevanti del processo di stabilizzazione che ha interessato la presenza straniera in Italia nel decennio intercensuario. L'aumento dei ricongiungimenti, la costituzione di famiglie straniere nel nostro Paese, i matrimoni con cittadini italiani, la crescente presenza di minori stranieri, sono segnali e allo stesso tempo effetti di tale processo. Insieme alla crescita delle acquisizioni di cittadinanza, caratterizzano una presenza straniera ormai radicata sul territorio e contraddistinta, verosimilmente, da strategie migratorie di medio-lungo periodo.

Operando una frattura nei cicli di vita individuali, l'evento migratorio si ripercuote sulle tappe della costituzione della famiglia (la ricerca di un partner, la nascita dei figli nelle famiglie divise dalla partenza di un coniuge): la migrazione provoca ripercussioni legate alle sue modalità (individuale o familiare, maschile o femminile, ecc.), alle nuove condizioni di vita, all'adattamento dei modelli familiari delle culture di origine a quelli della società di arrivo e all'acquisizione di nuovi modelli di comportamento. Anche nel caso di migrazioni di coppia (o, più raramente, dell'intero nucleo familiare), non mancano ripercussioni sul comportamento procreativo<sup>3</sup>. Le circostanze della migrazione tendono quindi a plasmare secondo determinate caratteristiche le forme di vita familiare della popolazione straniera, che risultano spesso caratterizzate, soprattutto nel caso di migrazioni recenti, da famiglie giovani – perché di recente formazione e perché giovane è l'età media dei componenti – e poco numerose e da una significativa presenza di coppie senza figli, di persone sole, di gruppi di persone coabitanti non legate da relazioni di parentela.

L'analisi dei dati del Censimento della popolazione del 2001 consente di mettere in luce la peculiarità delle forme di vita familiare dei cittadini stranieri residenti in Italia. In particolare, attraverso la descrizione delle principali caratteristiche strutturali delle famiglie con almeno un componente straniero e delle famiglie con tutti i componenti stranieri, verranno evidenziate le differenze più significative tra famiglie italiane e famiglie straniere. Successivamente, verranno presi in esame i comportamenti demografici e le caratteristiche dei partner dei nuclei con almeno un componente straniero, focalizzando l'attenzione sul confronto tra coppie miste italiani-stranieri e coppie straniere a cittadinanza omogenea. Inoltre, per indagare sulle forme d'integrazione che caratterizzano le comunità stabilmente presenti sul nostro territorio, le strutture familiari tipiche delle diverse comunità verranno messe in relazione con alcune caratteristiche relative alla struttura demografica e alla strategia migratoria. Infine, nell'ambito dell'analisi delle relazioni tra strutture familiari e strategie migratorie, verrà effettuato un approfondimento sulla condizione dei minori stranieri.

### 3.1 – Le strutture di parentela delle famiglie straniere

#### 3.1.1 – Ruoli degli individui e contesto familiare

Un primo passo per analizzare le strutture delle famiglie straniere è costituito dall'esame della distribuzione per ruolo in famiglia (Tavola 3.1). Tra i cittadini stranieri che vivono in famiglia la quasi totalità<sup>4</sup> si rileva una significativa presenza di persone che vivono in famiglie non strutturate intorno a rapporti di coppia

---

*Il capitolo è stato realizzato da F. Martire e D. Zindato.*

<sup>2</sup> A conferma di ciò, nel decennio intercensuario si rileva un notevole e costante aumento dei permessi di soggiorno per motivi familiari, aumento che ha interessato soprattutto i Paesi dell'Europa centro-orientale e dell'Africa. Cfr. Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma: Istat, 2005, pp. 301-304.

<sup>3</sup> Com'è stato osservato, ad esempio, i tassi di fecondità femminile tendono con il tempo a conformarsi a quelli del paese di arrivo. Cfr. Bonifazi C. *Gli italiani e l'immigrazione straniera* in R. Palomba (a cura di), *Crescita zero*, Firenze: La Nuova Italia, 1991.

<sup>4</sup> Vive in famiglia il 97,9 per cento (pari a 1.306.999 persone) dei cittadini stranieri residenti in Italia. La percentuale di cittadini stranieri residenti in convivenza, pari ad appena il 2,1 per cento, è in diminuzione rispetto al 1991 (4,4 per cento).

e/o genitore-figlio (le relazioni di parentela che danno luogo a un nucleo<sup>5</sup>): la quota di cittadini stranieri che vive in famiglie unipersonali o in altre famiglie senza nucleo è significativamente superiore a quella di cittadini italiani nella stessa condizione (20,7 per cento contro l'11,5 per cento degli italiani).

Inoltre, le famiglie unipersonali italiane sono costituite in gran parte da persone anziane (Tavola 3.7); mentre gli stranieri che vivono in famiglie unipersonali si concentrano nelle classi di età in cui si dà avvio alla costituzione della famiglia (ricerca di un partner, matrimonio, nascita dei figli): il 67,0 per cento degli stranieri che vivono in famiglie unipersonali ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (Tavola 3.7), a conferma della frattura operata dall'esperienza migratoria nei cicli di vita individuali<sup>6</sup>.

**Tavola 3.1 – Residenti in famiglia per cittadinanza e ruolo in famiglia**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

RUOLO IN FAMIGLIA	Italiani	Stranieri
<b>In famiglie con uno o più nuclei</b>	<b>88,5</b>	<b>79,3</b>
Genitore in coppia con figli	32,8	31,7
Genitore in nucleo monogenitore	3,7	3,3
Coniuge/convivente in coppia senza figli	16,9	13,9
Figlio	33,1	25,1
Persona non appartenente al nucleo	2,0	5,3
<b>In famiglie senza nucleo</b>	<b>11,5</b>	<b>20,7</b>
Famiglia unipersonale	9,5	13,2
Membro isolato in altre famiglie senza nucleo	2,0	7,5
<b>Totale</b>	<b>55.287.022</b>	<b>1.306.999</b>

Anche per quel che riguarda le famiglie con uno o più nuclei si registrano differenze significative tra italiani e stranieri. Il 5,3 per cento dei cittadini stranieri è costituito da persone non appartenenti al nucleo mentre per gli italiani tale quota è pari al 2,0 per cento.

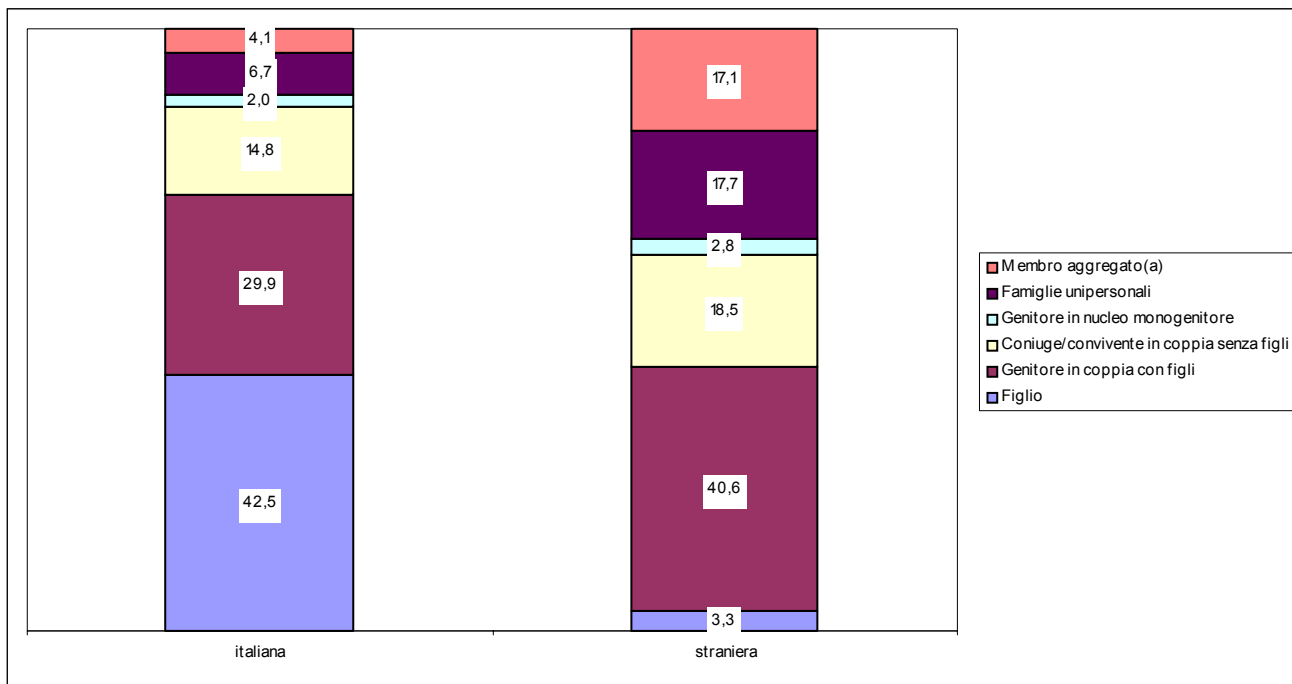
Queste differenze sono confermate dall'analisi delle relazioni di parentela dei componenti della famiglia non appartenenti al nucleo con l'intestatario del Foglio di famiglia. Come verrà evidenziato successivamente (Tavola 3.9), nel caso dei cittadini stranieri si tratta spesso di non parenti o di persone legate all'intestatario da una relazione di parentela secondaria.

L'analisi della distribuzione per ruolo in famiglia fa emergere anche un'altra importante differenza tra italiani e stranieri: questi ultimi tendono ad assumere ruoli di responsabilità in una fase della vita in cui gli italiani prevalentemente gravitano ancora intorno alla famiglia di origine.

<sup>5</sup> È definito come l'insieme delle persone coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o dal vincolo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati.

<sup>6</sup> Tuttavia, sia la quota di famiglie unipersonali sia la distribuzione delle famiglie unipersonali per classe di età mostrano un'elevata variabilità se analizzati per cittadinanza (Paragrafo 3.1.3).

**Figura 3.1 – Giovani tra 25 e 34 anni che vivono in famiglia per cittadinanza e ruolo in famiglia**  
(valori percentuali, censimento 2001)



(a) La modalità 'membro aggregato' comprende le persone che vivono in famiglie con nucleo come persone non appartenenti al nucleo e quelle che vivono in famiglie senza nucleo non unipersonali.

Nella classe di età 25-34 anni solo il 3,3 per cento degli stranieri vive nella famiglia di origine come figlio mentre il 59,1 per cento vive in coppia, con o senza figli (Figura 3.1). Tra gli italiani appartenenti alla stessa classe di età, invece, la quota di chi vive in famiglia come figlio è pari al 42,5 per cento<sup>7</sup> (e al 44,7 per cento la quota di chi vive in coppia e/o è genitore). Oltre a mettere in luce differenze significative tra italiani e stranieri, l'analisi del ruolo in famiglia dei giovani fornisce i primi elementi per ricostruire le strategie migratorie che differenziano le comunità straniere più consistenti nel nostro paese con riferimento al tema della famiglia.

I giovani cinesi, albanesi e jugoslavi sono quelli che hanno una maggiore propensione a vivere in coppia, con o senza figli: circa i due terzi dei giovani di queste comunità che hanno un'età compresa tra 25 e 34 anni vive in coppia. I giovani marocchini della stessa età fanno registrare una percentuale più bassa (53,7 per cento), ma comunque superiore a quella dei giovani italiani. Più che all'assimilazione di modelli familiari della società di arrivo, questa distribuzione per ruolo in famiglia sembra infatti rimandare all'effetto delle circostanze della migrazione: solo il 3,7 per cento dei marocchini vive in famiglia come figlio (contro il 42,5 per cento dei coetanei italiani); mentre il 18,9 per cento vive in famiglie unipersonali (contro il 6,7 per cento dei giovani italiani). Lo stesso si può dire per i giovani filippini, tunisini e peruviani (sebbene la metà dei giovani di queste comunità viva in coppia), che si differenziano dai coetanei italiani soprattutto per la maggiore incidenza di persone che non vivono in coppia (con o senza figli) né come figli (ovvero vivono in famiglie unipersonali o in famiglie con nucleo come persone non appartenenti al nucleo). Infine, la comunità senegalese si distingue per una quota particolarmente bassa (21,9 per cento) di giovani in età compresa tra i 25 e i 34 anni che vivono in coppia.

<sup>7</sup> E' noto che in Italia negli ultimi decenni si sono verificati cambiamenti profondi dei ruoli in famiglia nelle diverse età della vita. Tra gli altri, l'allungamento dei tempi formativi e i mutamenti nei rapporti tra le generazioni (insieme ad altri fattori quali le difficoltà di accesso al mondo del lavoro) favoriscono la permanenza prolungata dei figli adulti, celibi e nubili, all'interno della famiglia (cfr. Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma: Istat, 2005, pp. 237-240).

**Tavola 3.2 – Giovani stranieri tra 25 e 34 anni residenti in famiglia per ruolo in famiglia e paese di cittadinanza. Prime dieci cittadinanze per numero di residenti (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Ruolo in famiglia							Totale (valori assoluti)
	Genitore in coppia con figli	Genitore in nucleo monogenitore	Coniuge / convivente in coppia senza figli	Figlio	Membro aggregato	In famiglie unipersonali		
						In coabitaz.	Non in coabitaz.	
Marocco	41,2	1,4	12,5	3,7	22,3	2,1	16,8	44.680
Albania	51,0	2,3	14,3	3,9	15,5	1,1	11,9	48.310
Romania	34,9	2,8	28,4	1,3	14,4	2,2	16,0	31.544
Filippine	37,9	2,9	17,7	3,4	25,5	4,7	7,9	12.523
Rep. Federale di Jugoslavia	55,4	3,1	12,8	3,4	13,0	1,3	11,0	11.423
Tunisia	45,9	0,9	12,3	1,2	17,4	3,0	19,3	13.545
Cina	52,4	3,7	11,7	3,0	18,1	2,1	9,0	11.778
Germania	38,1	3,1	23,4	9,9	6,3	0,9	18,3	6.292
Senegal	15,7	0,6	6,2	0,8	44,4	14,1	18,2	9.493
Perù	35,5	6,2	17,7	6,3	20,3	3,4	10,6	7.896

A partire da questi primi dati, la strategia migratoria delle comunità cinese, albanese e jugoslava, caratterizzata da una significativa presenza di nuclei familiari nelle età centrali, sembra sensibilmente diversa rispetto a quella delle altre comunità più consistenti.

### 3.1.2 – Le famiglie con almeno un componente straniero

Le peculiarità evidenziate dalla distribuzione dei cittadini stranieri per ruolo in famiglia sono confermate dall'analisi delle strutture delle famiglie straniere (Tavola 3.6) che, come detto, nel decennio intercensuario si sono quasi triplicate (nel 2001 sono il 3,1 per cento del totale delle famiglie, nel 1991 erano l'1,2 per cento del totale).

La distribuzione territoriale della famiglie con almeno un componente straniero rispecchia quella della presenza straniera, localizzata per quasi i due terzi (59,8 per cento) nelle regioni settentrionali. La sola Lombardia ospita più di un quinto delle famiglie con almeno uno straniero, con una percentuale doppia rispetto a Lazio e Veneto (dove risiedono, rispettivamente, l'11,7 per cento e il 10,5 per cento del totale delle famiglie con almeno un componente straniero), in ciascuna delle quali, comunque, risiede un numero di famiglie con almeno un componente straniero superiore a quello dell'intera ripartizione meridionale. Se si prende in considerazione anche l'Emilia-Romagna (con una quota pari al 9,4 per cento), più della metà delle famiglie con almeno un componente straniero si concentra in quattro regioni (Tavola 3.3), mentre la più alta incidenza di questo tipo famiglie sul totale delle famiglie si registra nell'Italia centro-settentrionale (pari, rispettivamente, al 4,0 per cento nelle ripartizioni Centro e Nord-Est e al 3,7 per cento nel Nord-Ovest).

**Tavola 3.3 – Famiglie con almeno un componente straniero e famiglie con tutti i componenti stranieri per regione e ripartizione (valori assoluti e percentuali, censimenti 2001)**

REGIONI	Famiglie con almeno un componente straniero		% di famiglie con almeno un componente straniero sul totale delle famiglie	Famiglie con tutti i componenti stranieri		% di famiglie con tutti i componenti stranieri sul totale delle famiglie
	valori assoluti	valori percentuali		valori assoluti	valori percentuali	
Piemonte	55.796	8,3	3,1	35.505	8,5	2,0
Valle d'Aosta	1.523	0,2	2,9	763	0,2	1,4
Lombardia	153.866	22,9	4,2	103.876	25,0	2,8
Liguria	20.413	3,0	2,9	10.896	2,6	1,5
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>8.691</i>	<i>1,3</i>	<i>5,0</i>	<i>4.861</i>	<i>1,2</i>	<i>2,8</i>
<i>Trento</i>	<i>7.465</i>	<i>1,1</i>	<i>3,9</i>	<i>4.678</i>	<i>1,1</i>	<i>2,4</i>
Trentino-Alto Adige	16.156	2,4	4,4	9.539	2,3	2,6
Veneto	70.725	10,5	4,1	49.729	12,0	2,9
Friuli-Venezia Giulia	20.868	3,1	4,2	12.045	2,9	2,4
Emilia-Romagna	63.091	9,4	3,8	41.484	10,0	2,5
Toscana	55.398	8,2	4,0	33.749	8,1	2,4
Umbria	13.013	1,9	4,1	8.256	2,0	2,6
Marche	21.177	3,1	3,9	13.726	3,3	2,5
Lazio	78.687	11,7	4,0	42.787	10,3	2,1
Abruzzo	11.582	1,7	2,5	5.678	1,4	1,2
Molise	1.610	0,2	1,3	534	0,1	0,4
Campania	24.831	3,7	1,3	12.028	2,9	0,6
Puglia	16.051	2,4	1,2	9.122	2,2	0,7
Basilicata	2.050	0,3	1,0	987	0,2	0,5
Calabria	10.927	1,6	1,5	5.993	1,4	0,8
Sicilia	27.449	4,1	1,5	15.605	3,8	0,9
Sardegna	7.293	1,1	1,2	3.467	0,8	0,6
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>231.598</b>	<b>34,4</b>	<b>3,7</b>	<b>151.040</b>	<b>36,3</b>	<b>2,4</b>
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>170.840</b>	<b>25,4</b>	<b>4,0</b>	<b>112.797</b>	<b>27,1</b>	<b>2,7</b>
<b>Italia centrale</b>	<b>168.275</b>	<b>25,0</b>	<b>4,0</b>	<b>98.518</b>	<b>23,7</b>	<b>2,3</b>
<b>Italia meridionale</b>	<b>67.051</b>	<b>10,0</b>	<b>1,4</b>	<b>34.342</b>	<b>8,3</b>	<b>0,7</b>
<b>Italia insulare</b>	<b>34.742</b>	<b>5,2</b>	<b>1,5</b>	<b>19.072</b>	<b>4,6</b>	<b>0,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>672.506</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>	<b>415.769</b>	<b>100,0</b>	<b>1,9</b>

Seppur concentrate nelle regioni del Centro-Nord, le famiglie con almeno un componente straniero costituiscono però in tutte le regioni almeno l'1 per cento del totale delle famiglie. Nel decennio intercensuario sono inoltre diventate più visibili. Oltre alla crescita del numero di famiglie, rispetto al 1991 si evidenzia anche un aumento del numero medio di componenti stranieri. Se nel 1991 le famiglie con un solo componente straniero erano più dei tre quarti del totale, nel 2001 sono il 60,1 per cento, mentre si sono più che raddoppiate le famiglie con tre componenti stranieri e quasi triplicate, o più che triplicate, rispettivamente quelle con quattro e cinque componenti stranieri (Tavola 3.4).

**Tavola 3.4 – Famiglie con almeno un componente straniero per numero di componenti stranieri (valori percentuali, censimenti 1991 e 2001)**

NUMERO DI COMPONENTI STRANIERI	Censimento 1991	Censimento 2001
1 straniero	75,5	60,1
2 stranieri	13,7	13,5
3 stranieri	5,5	10,2
4 stranieri	3,1	9,0
5 stranieri	1,2	4,5
6 o più stranieri	1,0	2,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

L'alta incidenza di famiglie numerose distingue le famiglie con almeno un componente straniero dal complesso delle famiglie. Un quarto delle famiglie con almeno un componente straniero è costituito da famiglie unipersonali (Tavola 3.5), una quota di poco inferiore è costituita da famiglie di due persone (nel 45,1 per cento circa dei casi si tratta di famiglie con entrambi i componenti stranieri), mentre in poco più di un quinto dei casi si tratta di famiglie di tre persone (nel 46,1 per cento dei casi tutti e tre i membri della famiglia sono stranieri);

le famiglie numerose (con 5 o più componenti) sono il 12,1 per cento del totale (a fronte del 7,5 per cento del complesso delle famiglie).

**Tavola 3.5 – Famiglie con almeno un componente straniero per numero di componenti e numero di componenti stranieri (valori assoluti, censimento 2001)**

NUMERO DI COMPONENTI STRANIERI	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
1 persona	172.035	88.692	66.699	51.142	18.726	6.638	403.932
2 persone	-	72.790	8.258	5.391	2.715	1.269	90.423
3 persone	-	-	64.079	2.857	1.264	593	68.793
4 persone	-	-	-	59.250	1.147	379	60.776
5 persone	-	-	-	-	30.014	544	30.558
6 o più persone	-	-	-	-	-	18.024	18.024
<b>Totale</b>	<b>172.035</b>	<b>161.482</b>	<b>139.036</b>	<b>118.640</b>	<b>53.866</b>	<b>27.447</b>	<b>672.506</b>

Oltre che per le loro dimensioni, le famiglie con almeno un componente straniero sono contraddistinte da una maggiore percentuale di famiglie plurinucleo e di famiglie senza nucleo e da una quota inferiore di famiglie con un solo nucleo (con una quota più elevata di nuclei con altre persone e quindi una minore percentuale di famiglie nucleari) rispetto al totale delle famiglie (Tavola 3.6). In particolare, seppur in percentuale nettamente inferiore rispetto al 1991 (quando erano il 44,7 per cento), sono le famiglie senza nucleo che continuano a caratterizzare le famiglie con almeno un componente straniero. Più che il loro peso proporzionale sul totale (pari al 32,5 per cento contro il 27,4 per cento), è soprattutto la distribuzione interna per tipo che ne evidenzia alcuni aspetti peculiari. Le quote significativamente più alte di altre famiglie (persone legate da relazioni di parentela che non danno luogo a un nucleo – fratelli e sorelle o altri parenti che vivono insieme) e di famiglie unipersonali in coabitazione (persone non legate da vincoli di parentela o da vincoli affettivi che vivono nello stesso alloggio) sono il riflesso delle condizioni di vita di quella parte di presenza straniera che ha i connotati dell’immigrazione.

L’alta incidenza di casi in cui persone non parenti o legate da relazioni di parentela secondarie vivono nello stesso alloggio, così come il maggior peso delle famiglie basate su un nucleo ma che includono persone non appartenenti ad esso, sembrano infatti interpretabili sia alla luce delle diversità culturali di cui gli immigrati sono portatori, sia alla luce delle difficoltà di accesso al mercato abitativo che i cittadini stranieri spesso incontrano.

D’altra parte, il processo di stabilizzazione della presenza straniera emerge chiaramente dal confronto con i dati del censimento del 1991. La già citata diminuzione del peso percentuale delle famiglie senza nucleo (in particolare, le famiglie unipersonali in coabitazione si sono dimezzate nel periodo in esame) e il contemporaneo aumento delle famiglie mononucleari senza altre persone (dal 43,6 per cento al 54,7 per cento) indicano un progressivo avvicinamento delle due distribuzioni per tipo (quella delle famiglie con almeno un componente straniero e quella delle famiglie in generale). La famiglia mononucleare è la tipologia di famiglia più diffusa in Italia, quindi il suo maggior peso tra le famiglie con almeno uno straniero mostra una convergenza significativa, da un punto di vista demografico, tra italiani e stranieri. Inoltre, il maggior peso delle famiglie unipersonali nel complesso della popolazione, dovuto al progressivo invecchiamento della popolazione italiana e all’aumento delle persone sole (ovvero le famiglie unipersonali non in coabitazione spesso costituite, appunto, da anziani), ha contribuito anch’esso alla convergenza dei due profili tipologici<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Attraverso le informazioni rilevate dal censimento è possibile analizzare la distribuzione delle famiglie per tipo in un momento ed in una determinata comunità. D’altra parte, nell’esame dei risultati di analisi e confronti, è necessario tenere conto del fatto che la famiglia è un processo, che passa attraverso diverse fasi di un ciclo di sviluppo; nel corso del tempo cambia infatti di dimensione e di composizione, può essere nucleare in una fase, ma estesa o multipla in una successiva (cfr. Barbagli M. *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna: Il Mulino, 1984). E’ indubbio comunque che, negli ultimi decenni, le strutture familiari siano state interessate da un processo di “semplificazione”, con una diminuzione del numero medio di componenti, un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli, una minore compresenza di più generazioni all’interno della famiglia. Queste trasformazioni si intrecciano con modificazioni altrettanto importanti dei ruoli degli individui nelle diverse età della vita e nelle relazioni tra i partner (cfr. Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma: Istat, 2005, *ibidem*).

**Tavola 3.6 – Famiglie con almeno un componente straniero per tipo di famiglia**  
(valori assoluti e percentuali, censimenti 2001 e 1991)

TIPI DI FAMIGLIA			Censimento 1991	Censimento 2001	Totale famiglie - Censimento 2001
Famiglie senza nucleo	Famiglie unipersonali	In coabitazione	10,4	4,1	0,6
		Non in coabitazione	26,8	21,6	24,3
	Altre famiglie	7,5	6,8	2,5	
	Totale	44,7	32,5	27,4	
Famiglie con un solo nucleo	Con altre persone	9,6	9,8	4,6	
	Senza altre persone	43,6	54,7	66,6	
	Totale	53,2	64,5	71,2	
Famiglie con due o più nuclei		2,1	3,0	1,4	
<b>Totale</b>			<b>235.118</b>	<b>672.506</b>	<b>21.810.676</b>

Come già accennato, però, la struttura per età delle famiglie unipersonali straniere è profondamente diversa da quella delle famiglie unipersonali italiane (Tavola 3.7), rispecchiando la struttura per età piuttosto giovane della popolazione straniera, con un'età media di poco superiore ai 30 anni contro un'età media della popolazione italiana pari a 41,7 anni (Capitolo 2, paragrafo 2.1.1). Quasi la totalità degli stranieri che vivono in famiglie unipersonali ha meno di 54 anni, con i due terzi della distribuzione che si concentrano nelle classi 25-34 e 35-44 anni (con, rispettivamente, il 38,4 per cento e il 28,6 per cento) e una quota residuale di ultrasessantacinquenni (6,5 per cento), che costituiscono invece più della metà (53,9 per cento) delle famiglie unipersonali italiane. Inoltre, se le famiglie unipersonali straniere, oltre ad essere concentrate nelle classi di età centrali, comprendono una quota non trascurabile di famiglie coabitanti, quelle italiane sono in gran parte famiglie non coabitanti.

La distribuzione per cittadinanza e classe di età mostra comunque un'elevata variabilità. I residenti in famiglie unipersonali di Paesi dell'Unione Europea (Germania, ma lo stesso vale anche per Regno Unito e Francia) si distribuiscono lungo tutto l'arco delle classi mentre per gli altri paesi (ad eccezione delle Filippine) hanno un'età compresa tra i 25 e i 44 anni in più dei due terzi dei casi (e spesso in proporzioni ancora maggiori).

Inoltre, a conferma delle differenze già rilevate tra le singole comunità rispetto alla distribuzione per ruolo in famiglia, il rapporto percentuale tra famiglie unipersonali e residenti della stessa cittadinanza<sup>9</sup> mostra anch'esso un'elevata variabilità<sup>10</sup>. Ben un terzo dei cittadini senegalesi risiede in famiglie unipersonali. Seguono, a notevole distanza, i cittadini di Germania e Tunisia (con, rispettivamente, il 19,9 per cento e il 16,3 per cento). La stessa incidenza di famiglie unipersonali si rileva per altri Paesi dell'Unione Europea a ridosso delle prime 10 posizioni (Francia e Regno Unito con, rispettivamente, il 16,1 per cento e il 18,1 per cento), mentre raggiunge valori particolarmente bassi nel caso delle comunità cinese e albanese (con, rispettivamente, il 6,4 per cento e il 7,9 per cento).

E' stato evidenziato come i due aggregati delle famiglie unipersonali straniere e delle famiglie unipersonali italiane identifichino due segmenti di popolazione molto diversi. Allo stesso modo, nonostante la crescita delle famiglie mononucleari (che nel 2001 contano per più della metà delle famiglie con almeno un componente straniero, a fronte del 43,6 per cento del 1991), le famiglie con un nucleo e altre persone continuano a rappresentare una quota non marginale (pari al 9,8 per cento) e si rivelano anch'esse come peculiari della componente straniera della popolazione residente (come verrà confermato dall'analisi delle caratteristiche delle coppie straniere a cittadinanza omogenea). Nonostante il processo di progressivo avvicinamento evidenziato

<sup>9</sup> Tale rapporto può essere considerato un indicatore di stabilizzazione della presenza straniera, nel senso di presenza di nuclei oltre che di individui. Un'alta incidenza di famiglie unipersonali indica infatti una scarsa propensione a vivere in famiglie centrate su relazioni coniugali e/o genitoriali.

<sup>10</sup> Ciò è dovuto anche ad una struttura di genere che, pur essendo sostanzialmente equilibrata a livello aggregato, si rivela fortemente diversificata se analizzata per le singole cittadinanze (la forte predominanza di uno dei due sessi rappresenta, evidentemente, un ostacolo strutturale per la costituzione di nuclei). Tuttavia, per alcune cittadinanze, una struttura di genere fortemente sbilanciata si associa a una notevole presenza di coppie miste (con cittadini italiani), non traducendosi quindi in una scarsa presenza di nuclei familiari ma piuttosto nella tendenza a costituire un tipo particolare di nucleo familiare (Tavola 3.23).

dal confronto con i dati del 1991, permangono dunque differenze rilevanti tra famiglie italiane e famiglie straniere (fin qui famiglie con almeno un componente straniero); ciò emerge con chiarezza prendendo in considerazione l'aggregato delle famiglie interamente straniere.

### 3.1.3 – Le famiglie con tutti i componenti stranieri

Tra le famiglie con almeno un componente straniero, due su tre sono interamente straniere (415.769). Pur rappresentando appena l'1,9 per cento del totale delle famiglie, offrono un punto di osservazione privilegiato per analizzare come le conseguenze della migrazione e i modelli familiari delle culture di origine si combinino nel paese di arrivo dando luogo a nuovi modelli di comportamento.

Seppur più diffusa che nel 1991, la presenza straniera continua a essere concentrata nei comuni di maggiore ampiezza demografica: una famiglia straniera su quattro risiede nelle province di Milano, Roma, Torino (la Lombardia, come già per le famiglie con almeno un componente straniero, è la regione con il più alto numero di famiglie con tutti i componenti stranieri, circa 104mila). Tuttavia, le province con la più alta incidenza di famiglie interamente straniere sul totale delle famiglie sono Vicenza (4,1 per cento), Brescia (3,9 per cento), Verona (3,9 per cento) e Treviso (3,7 per cento) - laddove per Torino si rileva un'incidenza pari all'1,9 per cento, in linea con la media nazionale.

**Tavola 3.7 – Stranieri residenti in famiglie unipersonali per classe di età, area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

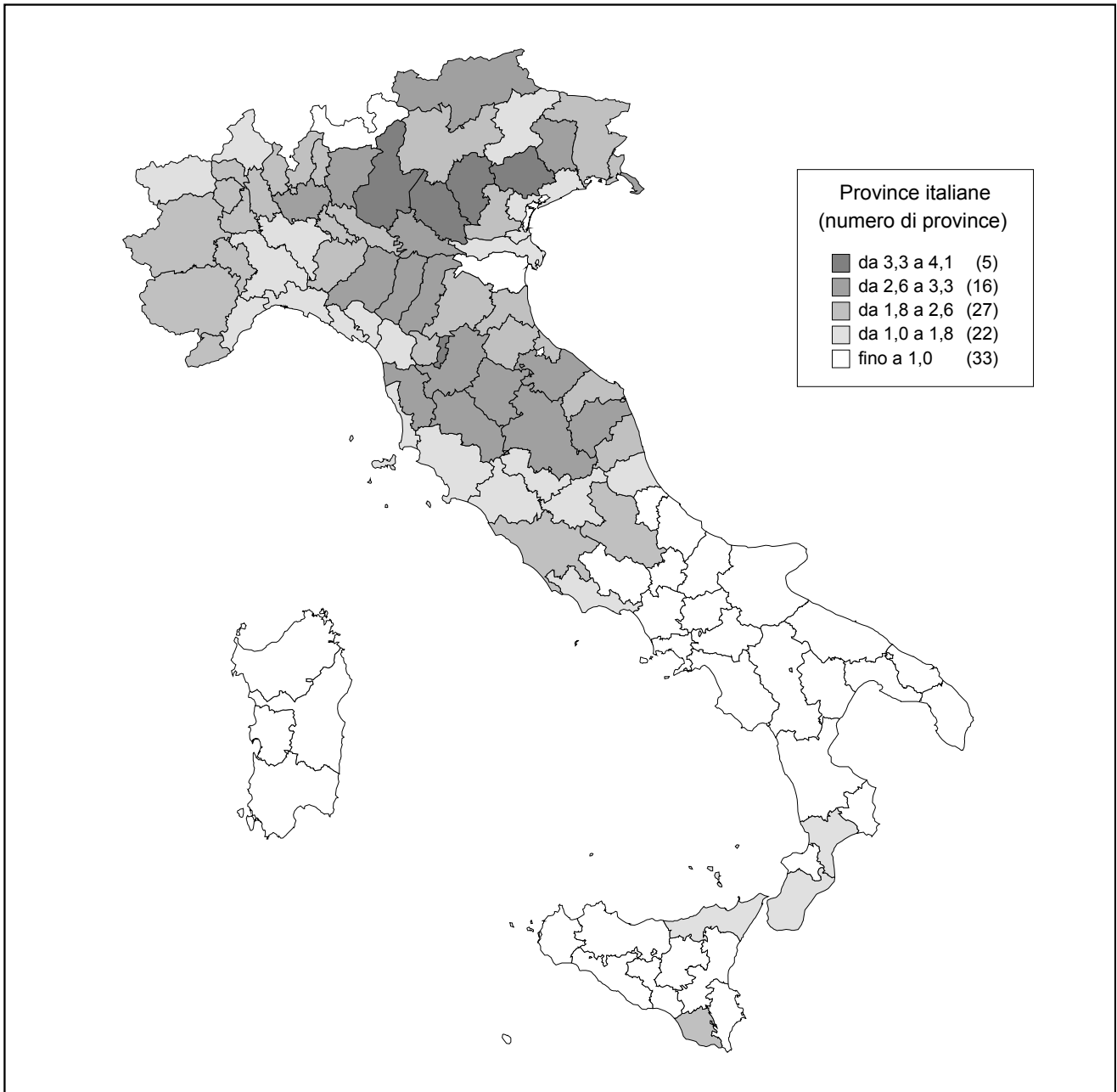
AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Classe d'età								Famiglie unipersonali (valore assoluto)	% di famiglie unipersonali sul totale dei residenti della stessa cittadinanza
	Meno di 25 anni	25 - 34	35 - 44	45 - 54	55 - 64	65 - 74	75 - 84	85 anni o più		
<b>Europa</b>	<b>12,0</b>	<b>36,5</b>	<b>21,4</b>	<b>12,0</b>	<b>7,3</b>	<b>5,1</b>	<b>4,1</b>	<b>1,6</b>	<b>72.176</b>	<b>12,5</b>
UNIONE EUROPEA 15	6,2	23,5	19,2	14,6	15,0	10,8	7,7	3,0	23.169	18,0
di cui: Germania	3,5	17,6	19,4	14,9	21,6	11,4	8,2	3,4	6.887	19,9
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	8,2	41,6	22,7	14,7	4,9	2,6	3,9	1,4	6.151	15,6
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	16,6	44,7	23,0	10,0	2,5	1,4	1,4	0,4	40.140	10,2
di cui: Albania	25,6	46,3	19,9	5,6	1,2	0,9	0,4	0,1	13.503	7,9
Rep. Federale di Jugoslavia	9,9	35,8	26,1	14,5	5,6	3,3	3,8	1,0	3.925	8,0
Romania	14,0	51,3	21,5	9,6	1,7	0,8	0,7	0,4	11.186	15,1
ALTRI PAESI EUROPEI	3,1	13,3	13,5	14,1	17,0	16,8	14,7	7,5	2.716	16,3
<b>Africa</b>	<b>5,3</b>	<b>41,8</b>	<b>37,0</b>	<b>11,2</b>	<b>2,8</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>58.769</b>	<b>15,5</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	5,7	42,6	35,7	10,8	2,9	1,5	0,7	0,1	35.041	13,3
di cui: Marocco	7,3	41,6	34,3	12,1	3,1	1,3	0,3	0,0	20.304	11,4
Tunisia	3,1	39,7	43,4	8,8	2,2	1,6	0,9	0,3	7.608	16,3
AFRICA OCCIDENTALE	4,2	40,7	41,9	11,3	1,4	0,3	0,2	0,0	19.048	22,1
di cui: Senegal	2,0	30,7	49,6	15,6	1,7	0,3	0,1	0,0	10.004	32,8
AFRICA ORIENTALE	5,4	37,8	26,3	15,7	9,9	3,8	0,9	0,2	3.473	16,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	12,1	48,9	27,6	7,2	2,7	0,8	0,6	0,1	1.207	17,3
<b>Asia</b>	<b>10,6</b>	<b>40,6</b>	<b>29,6</b>	<b>14,1</b>	<b>3,7</b>	<b>0,9</b>	<b>0,5</b>	<b>0,0</b>	<b>24.937</b>	<b>12,0</b>
ASIA OCCIDENTALE	7,0	37,8	34,2	13,1	4,2	2,1	1,3	0,3	2.829	18,2
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	12,8	46,5	27,8	10,5	1,8	0,4	0,2	0,0	11.571	14,1
ASIA ORIENTALE	9,1	34,8	30,4	18,3	5,5	1,2	0,6	0,1	10.537	9,5
di cui: Cina	17,4	43,6	29,0	6,9	1,4	0,9	0,7	0,1	2.989	6,4
Filippine	5,0	27,7	32,4	25,8	7,4	1,1	0,4	0,2	5.675	10,9
<b>America</b>	<b>7,1</b>	<b>31,5</b>	<b>29,4</b>	<b>14,8</b>	<b>6,4</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>	<b>2,4</b>	<b>15.618</b>	<b>11,3</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	4,5	16,7	17,8	13,8	11,3	11,7	15,2	9,0	3.039	15,1
AMERICA CENTRO- MERIDIONALE	7,8	35,1	32,2	15,1	5,2	2,5	1,4	0,7	12.579	10,7
di cui: Perù	5,8	37,8	34,1	16,6	4,3	1,0	0,4	0,0	2.921	10,6
<b>Oceania</b>	<b>4,4</b>	<b>23,9</b>	<b>20,9</b>	<b>14,7</b>	<b>11,7</b>	<b>13,5</b>	<b>8,5</b>	<b>2,4</b>	<b>436</b>	<b>12,3</b>
<b>Apolidi</b>	<b>5,1</b>	<b>24,2</b>	<b>19,2</b>	<b>14,1</b>	<b>12,1</b>	<b>9,1</b>	<b>14,1</b>	<b>2,1</b>	<b>99</b>	<b>17,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>9,0</b>	<b>38,4</b>	<b>28,6</b>	<b>12,3</b>	<b>5,2</b>	<b>3,1</b>	<b>2,4</b>	<b>1,0</b>	<b>172.035</b>	<b>13,2</b>
Famiglie unipersonali italiane	1,8	10,7	11,1	9,7	12,8	21,7	22,7	9,5	5.255.586	9,5

Da una lettura d'insieme del Cartogramma 3.1 emerge chiaramente un progressivo decremento dell'incidenza di famiglie con tutti i componenti stranieri man mano che si passa dal Nord al Sud della penisola. Non si tratta peraltro di un andamento omogeneo e nell'ambito di ciascuna ripartizione territoriale si



rintracciano differenze significative. Nelle ripartizioni settentrionali (Tavola 3.3), Veneto (2,9 per cento) e Lombardia (2,8 per cento) si attestano su valori sensibilmente più alti rispetto a Piemonte (2,0 per cento) e Liguria (1,5 per cento). Nell'Italia centrale, Umbria (2,6 per cento), Marche (2,5 per cento) e Toscana (2,4 per cento) sono le regioni a più elevata incidenza; si segnalano in particolare le province di Prato (3,4 per cento), Macerata (3,2 per cento), Arezzo e Perugia (entrambe con una quota pari al 3,0 per cento). Infine, tra le regioni del Mezzogiorno, è la Sicilia quella con il maggior numero di famiglie straniere (15.605, pari al 3,8 per cento del totale delle famiglie straniere) e l'incidenza più elevata sul totale delle famiglie (0,9 per cento), mentre la provincia con la maggiore incidenza è Ragusa (2,0 per cento).

**Cartogramma 3.1 – Famiglie con tutti i componenti stranieri sul totale delle famiglie per provincia**  
*(incidenza percentuale, censimento 2001)*



Come già rilevato per le famiglie con almeno un componente straniero, anche per le famiglie con tutti i componenti stranieri si rileva una quota consistente di famiglie numerose: tolte le famiglie unipersonali, che sono il 41,4 per cento del totale, le famiglie interamente straniere hanno due componenti nel 17,5 per cento dei casi; 3 o 4 componenti nel 29,6 per cento; 5 o 6 componenti nel restante 11,5 per cento dei casi.

Le famiglie con tutti i componenti stranieri sono inoltre contraddistinte da una presenza ancora più marcata

delle forme familiari già indicate come distintive delle famiglie con almeno un componente straniero. Ad esempio, le persone che condividono un alloggio pur non essendo legate da vincoli di parentela o vincoli affettivi (ovvero le famiglie unipersonali in coabitazione, pari ad appena lo 0,6 per cento per il complesso delle famiglie e al 4,1 per cento per il totale delle famiglie con almeno un componente straniero) rappresentano il 6,6 per cento del totale delle famiglie con tutti i componenti stranieri. In generale, comunque, le famiglie senza nucleo raccolgono quasi la metà delle famiglie con tutti i componenti stranieri mentre le famiglie mononucleari senza altre persone sono il 41,9 per cento del totale. Sintetizzando, è possibile dire che, mentre le famiglie residenti in Italia sono per due terzi famiglie con un nucleo senza altre persone, nell'ambito delle famiglie straniere (interamente straniere ma anche, seppur in misura inferiore, famiglie con almeno un componente straniero) sono molto più rappresentate tipologie di famiglia non strutturate intorno alle relazioni di coppia che danno luogo a un nucleo o famiglie in cui il nucleo costituisce un polo di aggregazione attorno al quale gravitano familiari con legami di parentela deboli e persone non legate da vincoli di parentela.

**Tavola 3.8 – Famiglie con tutti i componenti stranieri per tipo di famiglia, area geografica e paese di cittadinanza dell'intestatario (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Tipo di famiglia						Famiglie con tutti i componenti stranieri (valori assoluti)
	Famiglie senza nucleo			Famiglie con un solo nucleo			
	Famiglie unipersonali		Altre famiglie	Con altre persone	Senza altre persone	Famiglie con due o più nuclei	
	In coabitazione	Non in coabitazione					
<b>Europa</b>	<b>3,9</b>	<b>37,8</b>	<b>6,0</b>	<b>7,0</b>	<b>42,6</b>	<b>2,7</b>	<b>173.065</b>
UNIONE EUROPEA 15	3,0	63,2	3,1	0,8	29,7	0,2	34.974
<i>di cui: Germania</i>	1,8	62,9	1,8	1,0	32,4	0,1	10.645
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	8,9	52,1	4,7	2,2	31,8	0,3	10.094
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	3,9	28,6	7,0	9,3	47,4	3,8	123.578
<i>di cui: Albania</i>	2,3	23,3	7,9	12,9	47,7	5,9	52.875
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	2,6	25,3	5,5	9,4	52,9	4,3	14.103
<i>Romania</i>	5,5	35,8	7,0	5,6	45,3	0,8	27.081
ALTRI PAESI EUROPEI	1,6	59,9	2,4	1,2	34,9	0,0	4.419
<b>Africa</b>	<b>8,8</b>	<b>33,6</b>	<b>10,2</b>	<b>6,8</b>	<b>39,7</b>	<b>0,9</b>	<b>138.635</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	4,9	33,3	9,8	7,5	43,4	1,1	91.798
<i>di cui: Marocco</i>	3,9	30,2	9,9	9,4	45,0	1,6	59.440
<i>Tunisia</i>	5,1	39,0	7,9	4,8	42,7	0,5	17.259
AFRICA OCCIDENTALE	18,4	33,2	12,2	5,6	30,5	0,1	36.964
<i>di cui: Senegal</i>	28,6	36,1	19,1	4,3	11,8	0,1	15.476
AFRICA ORIENTALE	9,6	37,4	6,7	5,6	40,0	0,7	7.378
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	8,6	39,8	7,7	5,2	38,4	0,3	2.495
<b>Asia</b>	<b>8,9</b>	<b>26,7</b>	<b>7,1</b>	<b>9,7</b>	<b>45,6</b>	<b>2,0</b>	<b>70.097</b>
ASIA OCCIDENTALE	4,8	46,8	5,3	3,2	39,2	0,7	5.474
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	10,2	27,7	8,8	9,2	42,7	1,4	30.533
ASIA ORIENTALE	8,3	22,6	5,9	11,1	49,3	2,8	34.090
<i>di cui: Cina</i>	4,2	18,2	4,7	14,1	54,3	4,5	13.318
<i>Filippine</i>	12,2	20,7	7,2	10,7	47,4	1,8	17.282
<b>America</b>	<b>6,4</b>	<b>40,7</b>	<b>5,9</b>	<b>6,1</b>	<b>39,8</b>	<b>1,1</b>	<b>33.173</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	2,1	60,3	2,3	0,9	34,4	0,0	4.871
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	7,1	37,3	6,5	7,0	40,8	1,3	28.302
<i>di cui: Perù</i>	7,7	24,4	7,3	9,2	49,4	2,0	9.094
<b>Oceania</b>	<b>3,8</b>	<b>66,0</b>	<b>2,9</b>	<b>1,0</b>	<b>26,3</b>	<b>0,0</b>	<b>624</b>
<b>Apolidi</b>	<b>3,4</b>	<b>53,1</b>	<b>5,1</b>	<b>4,6</b>	<b>33,1</b>	<b>0,7</b>	<b>175</b>
<b>TOTALE</b>	<b>6,6</b>	<b>34,8</b>	<b>7,6</b>	<b>7,3</b>	<b>41,9</b>	<b>1,8</b>	<b>415.769</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria</i>	7,1	31,3	8,2	8,1	43,3	2,0	368.467
<b>Totale famiglie con almeno un componente straniero</b>	<b>4,1</b>	<b>21,6</b>	<b>6,8</b>	<b>9,8</b>	<b>54,7</b>	<b>3,0</b>	<b>672.506</b>
<b>Totale famiglie</b>	<b>0,6</b>	<b>24,3</b>	<b>2,5</b>	<b>4,6</b>	<b>66,6</b>	<b>1,4</b>	<b>21.810.676</b>

Le comunità straniere numericamente più importanti sembrano caratterizzate, nel loro insieme, da un'alta propensione alla coabitazione con persone non appartenenti al nucleo familiare, ma l'analisi delle strutture familiari tipiche di ciascuna comunità consente di mettere in luce differenze interessanti tra le stesse.

In particolare, la comunità senegalese (che si distingue per una quota molto bassa di famiglie strutturate

intorno a uno o più nuclei familiari – 16,2 per cento di famiglie con almeno un nucleo contro il 72,6 per cento del complesso delle famiglie e il 51,0 per cento di quelle con tutti i componenti stranieri) presenta le maggiori proporzioni di famiglie unipersonali in coabitazione e di altre famiglie senza nucleo (pari, rispettivamente, al 28,6 per cento e al 19,1 per cento). Inoltre, tra le poche famiglie senegalesi con un nucleo, più di una su quattro è composta anche da persone non appartenenti al nucleo. I cittadini senegalesi si distinguono quindi per un'elevata propensione alla coabitazione ma vivono prevalentemente in famiglie non strutturate intorno a un nucleo. Si potrebbe supporre che questa situazione sia tipica di comunità che si trovano all'inizio di un ipotetico percorso migratorio in cui ad una prima ondata di arrivi di lavoratori singoli (in genere di sesso maschile) segue una fase di stabilizzazione contrassegnata dai ricongiungimenti familiari e quindi da una maggiore presenza di donne e di nuclei familiari<sup>11</sup>. Questa lettura non sembra spiegare il caso del Senegal, comunità piuttosto consistente e che ha un'anzianità di presenza paragonabile a quella di altre comunità storiche, quale ad esempio quella marocchina<sup>12</sup>. L'alta incidenza di famiglie atipiche rispetto al contesto italiano<sup>13</sup> sembra quindi indicare una strategia migratoria che rimanda a una forma peculiare di "stabilizzazione", non fondata sul passaggio da un'immigrazione individuale a una familiare.

Le comunità albanese, jugoslava e cinese si distinguono, viceversa, per la prevalenza di famiglie mononucleari (pari, rispettivamente al 60,6 per cento, al 62,3 per cento e al 68,4 per cento), e mostrano un'incidenza relativamente bassa sia di persone sole, sia di non parenti che convivono nello stesso alloggio. Presentano quindi un profilo in parte assimilabile a quello del complesso delle famiglie, dal quale però si discostano per una proporzione elevata di famiglie estese (famiglie con un solo nucleo e altre persone conviventi e famiglie con due o più nuclei), che nella società italiana sono poco diffuse (pari al 6,0 per cento del totale contro, rispettivamente, il 18,8 per cento, il 13,7 per cento e il 18,6 per cento)<sup>14</sup>. Inoltre, anticipando un tema che verrà affrontato nel paragrafo 3.2.2.3 per le comunità cinese e jugoslava si rileva un'alta incidenza di coppie con figli, caratteristica che distingue ulteriormente queste famiglie dal totale delle famiglie.

I cittadini marocchini e rumeni presentano strutture familiari piuttosto simili a quelle del complesso delle famiglie straniere. In poco più della metà dei casi si tratta di famiglie con un solo nucleo (54,4 e 50,9 per cento a fronte del 49,2 per cento del totale delle famiglie con tutti i componenti stranieri) mentre le persone sole rappresentano il 35,8 per cento del totale di quelle rumene e il 30,2 per cento di quelle marocchine (a fronte del 34,8 per cento del totale). Anche tra le famiglie peruviane si rileva un'alta incidenza di famiglie mononucleari (58,6 per cento)<sup>15</sup>, associata però a una quota relativamente bassa di persone sole (24,4 per cento). La quota più elevata di persone sole si rileva invece per la comunità tunisina (39,0 per cento di famiglie unipersonali non in coabitazione), seguita da Senegal e Romania; mentre una significativa presenza di conviventi non legati da vincoli affettivi o di parentela distingue la comunità filippina, che presenta un'incidenza di famiglie unipersonali coabitanti doppia (12,2 per cento) rispetto al complesso delle famiglie con tutti i componenti stranieri (6,6 per cento) e tripla rispetto a quella della comunità cinese (4,2 per cento), l'altra grande comunità proveniente dall'area dell'Asia orientale.

Dopo aver messo in risalto la propensione di alcune comunità straniere verso strutture familiari di tipo mononucleare, è opportuno approfondire le differenze tra famiglie mononucleari italiane e famiglie mononucleari straniere. E' già stata evidenziata, come caratteristica distintiva, la significativa incidenza di famiglie in cui sono presenti altre persone oltre agli stessi componenti del nucleo. Ulteriori elementi distintivi emergono dall'analisi delle relazioni tra i componenti del nucleo e gli altri membri della famiglia, che mette in evidenza differenze significative tra i membri delle famiglie straniere non appartenenti al nucleo e gli analoghi italiani.

<sup>11</sup> Ci si riferisce qui al modello dei cicli migratori. Cfr. Böhning W. R. *Studies in International Labour Migration*, Londra: MacMillan, 1984; Bastenier A. e Dassetto F. *Politiche d'ingresso in Europa nel dopoguerra*, in *Quadro delle politiche migratorie d'accesso nei paesi europei, in USA, Canada e Australia*, Torino: Fondazione Agnelli, 1989.

<sup>12</sup> Le due comunità mostrano una cronologia di ingressi sostanzialmente simile. In particolare, prima del 1992 sono arrivati in Italia il 36,1 per cento dei cittadini marocchini residenti in Italia e il 43,0 per cento di quelli senegalesi; nei periodi 1992-96 e 1997-99 sono arrivati rispettivamente il 24,5 per cento e il 25,1 per cento dei marocchini e il 26,7 per cento e il 22,3 per cento dei senegalesi (Tavola 3.21).

<sup>13</sup> Incidenza legata in parte anche ad un'età media molto bassa ma, come si è visto, a parità di classe di età, i senegalesi mostrano comunque una propensione a vivere in famiglie unipersonali molto elevata rispetto agli appartenenti alle altre comunità numericamente più importanti.

<sup>14</sup> Nell'ambito degli studi sulla famiglia è stata messa in rilievo l'"originalità" dell'Italia, tra i Paesi dell'Europa occidentale, per la maggiore proporzione di famiglie estese (con un nucleo e altre persone) e multiple (con due o più nuclei) che l'ha contraddistinta anche in tempi recenti (1950-1970), e per non aver conosciuto quel processo di "nuclearizzazione anticipata o contestuale" rispetto all'industrializzazione realizzatosi negli altri Paesi. Tuttavia, negli ultimi decenni questi tipi di famiglia hanno assunto un carattere residuale. Nel decennio intercensuario, le famiglie estese sono passate dal 7,0 per cento al 4,6 per cento e le famiglie plurinucleo dall'1,7 per cento all'1,4 per cento. La diminuzione è significativa anche nelle regioni del Centro e del Nord-Est, dove questi tipi di famiglia sono tradizionalmente più rappresentati; ad esempio, le famiglie con un nucleo e altre persone sono passate, in Veneto, dall'8,5 per cento al 5,6 per cento, in Toscana dall'11,3 per cento al 7,3 per cento, in Umbria dal 12,0 per cento all'8,0 per cento, nelle Marche dall'11,1 per cento al 7,4 per cento.

<sup>15</sup> Il profilo tipologico della famiglia peruviana appare molto simile a quello delle comunità marocchina e rumena ma la comunità peruviana, come si vedrà, si distingue per alta l'incidenza di nuclei costituiti da donne sole con uno o più figli, un tipo di nucleo numericamente residuale in Italia.

**Tavola 3.9 – Persone non appartenenti al nucleo che vivono in famiglie con almeno un nucleo per relazione di parentela con l'intestatario del foglio di famiglia e cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

RELAZIONE DI PARENTELA	Italiani	Stranieri	Totale (valori assoluti)
Intestatario	15,1	3,3	166.612
Figlio	19,8	4,3	218.767
Genitore o suocero	36,2	15,7	404.544
Fratello o cognato	11,3	26,1	141.217
Genero (nuora)	1,3	2,0	15.898
Nipote	5,8	7,4	68.102
Altro parente	6,1	13,9	75.819
Persona non parente	4,4	27,3	66.308
<b>Totale</b>	<b>1.087.765</b>	<b>69.502</b>	<b>1.157.267</b>

Le famiglie italiane che comprendono persone non appartenenti ad un nucleo si configurano principalmente come coabitazioni tra generazioni diverse: nella maggior parte dei casi, le persone non appartenenti al nucleo di cittadinanza italiana sono genitori o suoceri dell'intestatario del foglio di famiglia (36,2 per cento), o figli, che in seguito all'interruzione di un rapporto coniugale tornano in seno alla famiglia di origine (19,8 per cento). Tra i cittadini stranieri è più ridotta la presenza di genitori e figli dell'intestatario; mentre è piuttosto elevata sia la presenza di persone che non hanno relazioni di parentela (o ne hanno una secondaria) con la persona di riferimento della famiglia (41,2 per cento), sia quella di fratelli/sorelle della persona di riferimento o del coniuge (26,1 per cento). Tra le comunità straniere il cui profilo tipologico è più simile a quello del complesso delle famiglie (pur discostandosene per la significativa presenza di famiglie estese e di coppie con figli), quella cinese mostra una tendenza particolarmente pronunciata a costituire famiglie che includono non parenti e persone legate alla persona di riferimento da relazioni di parentela non strette: il 50,3 per cento dei cittadini cinesi non appartenenti ad un nucleo è un 'altro parente' o una 'persona non parente', mentre per albanesi e jugoslavi tale quota è pari, rispettivamente, al 29,7 per cento e al 32,2 per cento (Tavola 3.10).

**Tavola 3.10 – Persone non appartenenti al nucleo che vivono in famiglie con almeno un nucleo per relazione di parentela con l'intestatario del foglio di famiglia. Primi dieci paesi di cittadinanza per numero di residenti** (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Relazione di parentela								
	Intestatario	Figlio	Genitore o suocero	Fratello o cognato	Genero (nuora)	Nipote	Altro parente	Persona non parente	Totale (valori assoluti)
Marocco	25,8	3,0	8,7	32,0	0,4	4,1	10,1	15,9	24.399
Albania	20,9	1,3	11,2	28,9	0,8	7,2	14,2	15,5	22.535
Romania	20,7	1,8	7,6	18,9	1,1	3,0	9,6	37,3	10.208
Filippine	13,8	2,4	2,2	16,3	0,7	4,7	13,0	46,9	10.644
Rep. Federale di Jugoslavia	20,8	5,1	10,2	22,6	1,8	7,3	12,8	19,4	4.592
Tunisia	29,5	1,0	3,0	29,0	0,7	3,3	11,3	22,2	4.945
Cina	13,0	2,6	5,8	18,8	0,9	8,6	22,2	28,1	5.628
Germania	20,9	6,9	13,9	8,6	3,5	7,2	3,7	35,3	1.634
Senegal	26,2	0,9	0,2	13,7	0,2	3,7	16,8	38,3	11.502
Perù	17,0	1,7	7,3	23,0	1,0	3,6	6,0	40,4	4.722

### 3.2 – I nuclei familiari con almeno un componente straniero

I nuclei familiari con almeno un componente straniero sono 440.185<sup>16</sup> e sono costituiti prevalentemente da coppie miste nelle quali uno dei due partner è di cittadinanza italiana (45,1 per cento del totale) e da coppie di cittadini stranieri della stessa nazionalità (42,7 per cento). Seguono i monogenitori stranieri (il 9,7 per cento del totale) e infine le coppie straniere a cittadinanza eterogenea (2,4 per cento del totale)<sup>17</sup>. In tre coppie miste su quattro il partner straniero è una donna. I nuclei familiari con un componente straniero sono quindi principalmente coppie lui italiano-lei straniera e coppie straniere a cittadinanza omogenea.

La distribuzione territoriale dei nuclei con almeno un componente straniero rispecchia quella della famiglie con almeno un componente straniero. La Lombardia è la regione con il numero più alto sia di coppie miste (39.372) che di coppie straniere a cittadinanza omogenea (48.249) mentre il primato provinciale spetta a Roma per la coppie miste italo-straniere (20.888) e a Milano per le coppie straniere (23.268). Nel complesso, più di un terzo dei nuclei con almeno un componente straniero risiede nel Nord-Ovest, poco più della metà si distribuisce in parti pressoché uguali tra Nord-Est e Centro, il 9,7 per cento vive nel Sud e il restante 5,1 per cento nelle Isole.

**Tavola 3.11 – Nuclei familiari con almeno un componente straniero per tipo di nucleo, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI	Tipi di nucleo familiare in base alla cittadinanza dei componenti							Totale	% di nuclei con almeno uno straniero sul totale dei nuclei
	Coppie miste			Coppie straniere			Monogenitore straniero		
	Lui italiano-lei straniera	Lui straniero-lei italiana	Totale	Cittadinanza omogenea	Cittadinanza eterogenea	Totale			
Piemonte	12.314	4.005	16.319	16.900	671	17.571	3.480	37.370	3,0
Valle d'Aosta	494	142	636	326	26	352	90	1.078	3,2
Lombardia	29.062	10.310	39.372	48.249	2.825	51.074	9.357	99.803	3,8
Liguria	5.455	1.777	7.232	4.132	303	4.435	1.876	13.543	3,0
<i>Bolzano – Bozen</i>	2.199	1.001	3.200	1.664	157	1.821	535	5.556	4,5
<i>Trento</i>	1.729	557	2.286	2.502	126	2.628	404	5.318	4,0
Trentino-Alto Adige	3.928	1.558	5.486	4.166	283	4.449	939	10.874	4,3
Veneto	12.565	3.915	16.480	24.513	1.109	25.622	3.693	45.795	3,5
Friuli-Venezia Giulia	5.285	1.514	6.799	5.243	394	5.637	1.169	13.605	4,0
Emilia-Romagna	12.873	3.970	16.843	20.418	832	21.250	3.845	41.938	3,6
Toscana	12.720	3.304	16.024	14.747	757	15.504	3.970	35.498	3,4
Umbria	3.033	647	3.680	4.085	243	4.328	863	8.871	3,7
Marche	4.643	1.139	5.782	7.003	336	7.339	1.322	14.443	3,4
Lazio	19.609	6.162	25.771	18.561	1.713	20.274	6.038	52.083	3,6
Abruzzo	3.710	982	4.692	2.625	128	2.753	704	8.149	2,3
Molise	683	187	870	241	9	250	86	1.206	1,4
Campania	7.530	2.307	9.837	3.763	353	4.116	1.681	15.634	1,0
Puglia	3.973	1.445	5.418	3.950	115	4.065	960	10.443	0,9
Basilicata	682	181	863	336	9	345	112	1.320	0,8
Calabria	2.926	837	3.763	1.662	74	1.736	694	6.193	1,2
Sicilia	7.264	2.359	9.623	6.474	259	6.733	1.466	17.822	1,3
Sardegna	2.438	793	3.231	801	45	846	440	4.517	1,0
<b>Italia nord-occidentale</b>	<b>47.325</b>	<b>16.234</b>	<b>63.559</b>	<b>69.607</b>	<b>3.825</b>	<b>73.432</b>	<b>14.803</b>	<b>151.794</b>	<b>3,5</b>
<b>Italia nord-orientale</b>	<b>34.651</b>	<b>10.957</b>	<b>45.608</b>	<b>54.340</b>	<b>2.618</b>	<b>56.958</b>	<b>9.646</b>	<b>112.212</b>	<b>3,7</b>
<b>Italia centrale</b>	<b>40.005</b>	<b>11.252</b>	<b>51.257</b>	<b>44.396</b>	<b>3.049</b>	<b>47.445</b>	<b>12.193</b>	<b>110.895</b>	<b>3,5</b>
<b>Italia meridionale</b>	<b>19.504</b>	<b>5.939</b>	<b>25.443</b>	<b>12.577</b>	<b>688</b>	<b>13.265</b>	<b>4.237</b>	<b>42.945</b>	<b>1,1</b>
<b>Italia insulare</b>	<b>9.702</b>	<b>3.152</b>	<b>12.854</b>	<b>7.275</b>	<b>304</b>	<b>7.579</b>	<b>1.906</b>	<b>22.339</b>	<b>1,2</b>
<b>ITALIA</b>	<b>151.187</b>	<b>47.534</b>	<b>198.721</b>	<b>188.195</b>	<b>10.484</b>	<b>198.679</b>	<b>42.785</b>	<b>440.185</b>	<b>2,7</b>

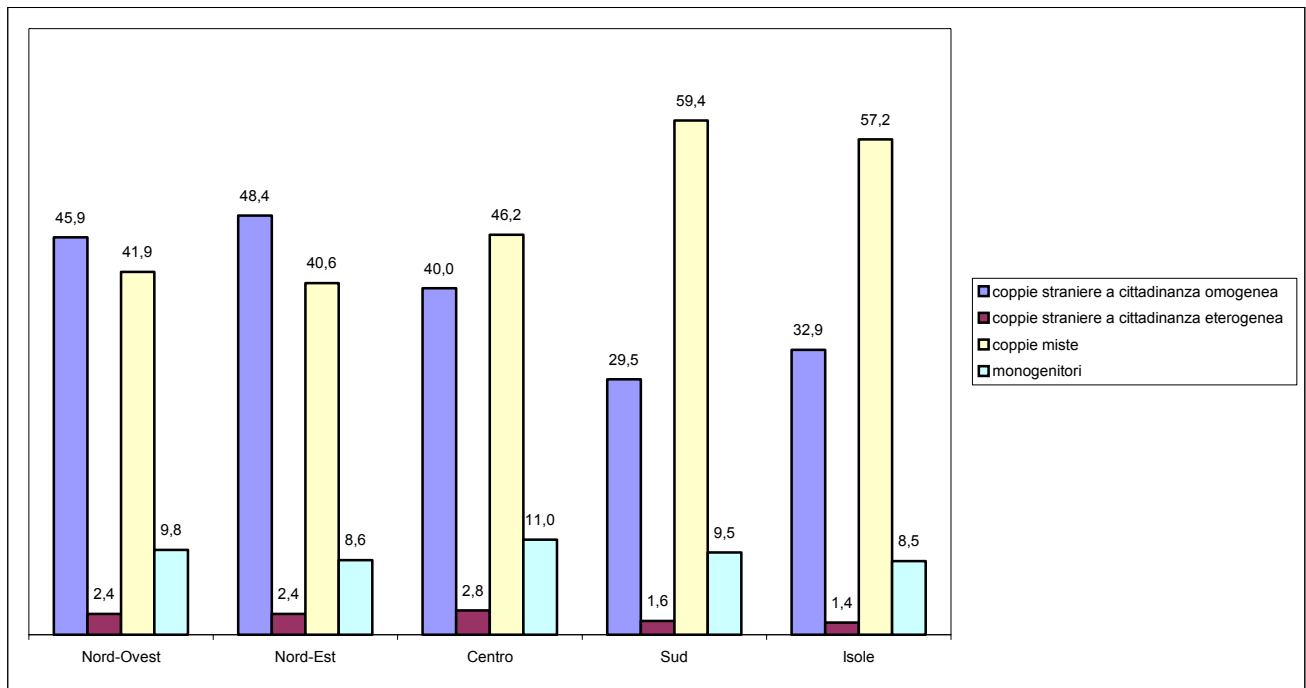
Diseguale è anche il peso percentuale di questo tipo di nuclei sull'insieme dei nuclei familiari (rappresentano in media il 3,5 per cento del totale dei nuclei nelle ripartizioni settentrionali e centrali e poco più dell'1 per cento in quelle meridionale e insulare) e diversa è la distribuzione interna di questo aggregato

<sup>16</sup> Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari o può non esservene nessuno, come nel caso delle famiglie unipersonali o delle altre famiglie senza nucleo. Nel totale dei nuclei con almeno un componente straniero non sono conteggiati i nuclei in cui i figli sono gli unici componenti stranieri (ad esempio i nuclei in cui i genitori abbiano acquisito la cittadinanza italiana quando il figlio era già maggiorenne; nel caso di figli minorenni la cittadinanza italiana acquisita viene trasmessa automaticamente per *iuris comunicatio*).

<sup>17</sup> Anche se, per il momento, le coppie straniere a cittadinanza eterogenea sono una quota residuale dei nuclei con almeno un componente straniero, potrebbe essere interessante seguire nel tempo l'andamento della propensione a vivere in coppia con stranieri di altri paesi, al fine di vedere se la progressiva stabilizzazione porterà con sé anche una sorta di riconoscimento reciproco tra le diverse comunità straniere che vivono nel nostro Paese.

all'interno delle singole ripartizioni (Figura 3.2). Quest'ultima rispecchia in modo abbastanza evidente la storia migratoria delle diverse regioni italiane, confermando la vocazione attrattiva delle regioni settentrionali e centrali (seppur caratterizzate anch'esse in passato dall'emigrazione verso altri Paesi), mentre quelle meridionali appaiono maggiormente caratterizzate da quella che potremmo definire immigrazione di ritorno<sup>18</sup>, pur costituendo anch'esse un polo di attrazione per l'immigrazione straniera, seppur in misura minore.

**Figura 3.2 – Nuclei familiari con almeno un componente straniero per tipo di nucleo e ripartizione geografica**  
(valori percentuali, censimento 2001)



In valore assoluto, le ripartizioni con il maggior numero di coppie miste sono quella nord-occidentale e il Centro (con, rispettivamente, 63.559 e 51.257 coppie miste). La più alta incidenza di coppie straniere a cittadinanza omogenea si registra nella ripartizione nord-orientale (48,4 per cento sul totale dei nuclei con almeno un componente straniero) e in quella nord-occidentale (45,9 per cento); mentre le percentuali più alte di coppie miste si registrano nel Sud e nelle Isole (dove si concentra, complessivamente, solo il 19,1 per cento del totale delle coppie miste ma l'incidenza sul totale dei nuclei con almeno un componente straniero è pari, rispettivamente, al 59,2 per cento e al 57,5 per cento).

Dettagliando ulteriormente l'analisi territoriale e confrontando la distribuzione territoriale delle coppie miste (Cartogramma 3.2) con quella delle famiglie interamente straniere (Cartogramma 3.1), si osserva che l'incidenza delle coppie miste è meno significativa proprio laddove è più alta l'incidenza delle famiglie interamente straniere sul totale delle famiglie (le province lombarde).

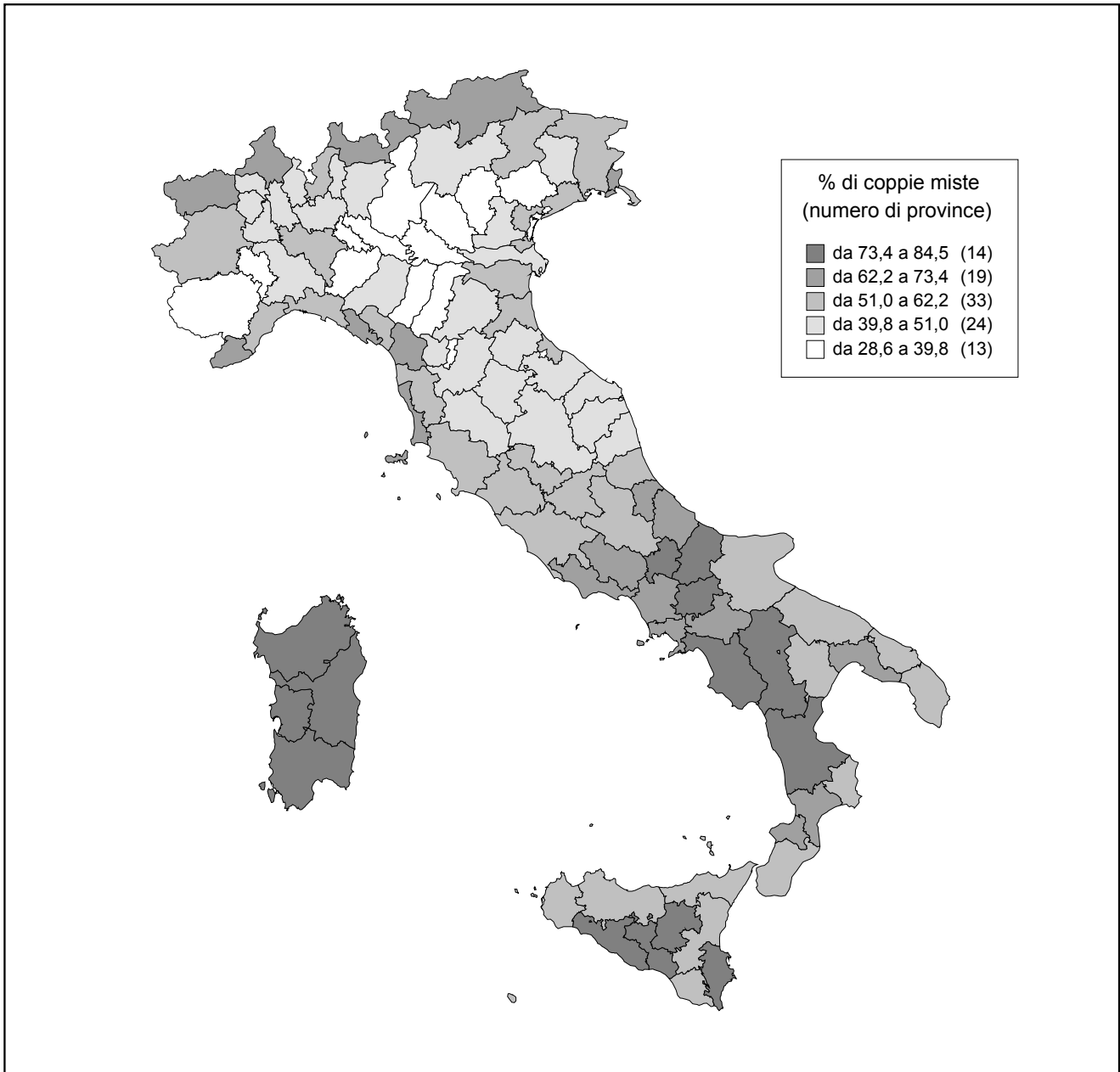
Dall'analisi del Cartogramma 3.1 è stato rilevato come nelle province del Nord l'incidenza delle famiglie interamente straniere sul totale delle famiglie sia più alta rispetto alle province del Sud. Nel Cartogramma 3.2 il numero di coppie miste viene rapportato al totale delle coppie con almeno un componente straniero. Come già evidenziato dall'analisi della distribuzione per ripartizione, dalla lettura del cartogramma emerge come l'incidenza delle coppie miste nelle province di Sud e Isole sia molto più alta che in quelle del Nord. Questo dato sembra interpretabile soprattutto in funzione dei flussi di ritorno dall'estero dell'emigrazione italiana. Infatti, tra le prime posizioni della graduatoria per cittadinanza del partner straniero sono numerosi i paesi che in passato costituivano le principali destinazioni dell'emigrazione italiana (Germania, Francia, Regno Unito e Svizzera per le coppie lui italiano-lei straniera e gli stessi paesi più Stati Uniti e Argentina per le coppie lui straniero-lei italiana). Non va però dimenticato che all'incidenza di coppie miste nel Sud contribuisce anche la comunità tunisina, gran parte della quale risiede in Sicilia.

In base ai due cartogrammi è quindi possibile dire che la presenza straniera nelle province del Sud emerge

<sup>18</sup> Cittadini italiani che dopo un periodo di emigrazione all'estero tornano in Italia con un partner straniero o, nel caso degli immigrati di seconda generazione, cittadini italiani nati nel paese di emigrazione dei genitori che scelgono di vivere in Italia con il proprio partner di cittadinanza non italiana.

come meno visibile rispetto a quella delle province del Nord; infatti, non solo si registra una minore incidenza di famiglie straniere, ma in più, tra gli stranieri presenti al Sud, è forte la propensione a vivere in famiglie con italiani.

**Cartogramma 3.2 – Coppie miste su totale coppie con almeno un componente straniero per provincia**  
(*incidenza percentuale, censimento 2001*)



La distribuzione per cittadinanza del partner straniero varia a seconda del tipo di nucleo considerato (Tavola 3.12). Alcuni paesi sono presenti ai primi posti in più di una graduatoria (è il caso, ad esempio, di Francia e Germania, ai primi posti sia per quel che riguarda le partner straniere di uomini italiani che i partner stranieri di donne italiane, anche se il numero delle coppie in valore assoluto è molto diverso), mentre altri caratterizzano solo un determinato tipo di nucleo (l'India, per le coppie straniere a cittadinanza omogenea, o Cuba, per le coppie lui italiano-lei straniera). In particolare, per le coppie italo-straniere in cui il partner straniero è di sesso femminile, sono ai primi posti della distribuzione per cittadinanza Germania, Francia, Romania, Polonia, Brasile. Viceversa, per quelle in cui il partner straniero è di sesso maschile, sono ai primi posti ancora Germania e Francia, seguite però da Marocco e Tunisia (e quindi dal Regno Unito, presente ai primi posti anche nella graduatoria delle coppie miste con partner straniero di sesso femminile). Tra le coppie straniere a cittadinanza omogenea, le prime posizioni della graduatoria per cittadinanza sono occupate da

Albania, Marocco, Romania, Filippine e Cina.

**Tavola 3.12 – Coppie con almeno un componente straniero per paese di cittadinanza del partner straniero. Prime dieci cittadinanze per numero di coppie (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

Coppie lui italiano-lei straniera				Coppie lui straniero-lei italiana				Coppie straniere omogame			
PAESI DI CITTADINANZA	valori assoluti	valori percent.	% cumulata	PAESI DI CITTADINANZA	valori assoluti	valori percent.	% cumulata	PAESI DI CITTADINANZA	valori assoluti	valori percent.	% cumulata
Germania	10.818	7,2	7,2	Germania	3.769	7,9	7,9	Albania	35.533	18,9	18,9
Francia	10.629	7,0	14,2	Francia	3.607	7,6	15,5	Marocco	30.673	16,3	35,2
Romania	9.599	6,3	20,5	Marocco	3.125	6,6	22,1	Romania	12.671	6,7	41,9
Polonia	8.421	5,6	26,1	Tunisia	3.020	6,4	28,5	Filippine	9.643	5,1	47,0
Brasile	7.463	4,9	31,0	Regno Unito	2.998	6,3	34,8	Cina	9.456	5,0	52,0
Regno Unito	6.204	4,1	35,1	Stati Uniti	2.571	5,4	40,2	Rep. Federale di Jugoslavia	8.685	4,6	56,6
Spagna	5.845	3,9	39,0	Albania	2.096	4,4	44,6	Tunisia	7.387	3,9	60,5
Albania	5.012	3,3	42,3	Svizzera	1.976	4,2	48,8	Sri Lanka	6.126	3,3	63,8
Cuba	4.659	3,1	45,4	Argentina	1.813	3,8	52,6	Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	5.380	2,9	66,7
Svizzera	4.398	2,9	48,3	Egitto	1.756	3,6	56,2	India	4.762	2,5	69,2
<b>Totale</b>	<b>151.187</b>	-	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>47.534</b>	-	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>188.195</b>	-	<b>100,0</b>

Oltre che in funzione del tipo di nucleo, la distribuzione per cittadinanza del partner straniero varia in funzione del territorio considerato (Tavola 3.13), delineando una mappa geo-etnica dell'integrazione (se si considera la presenza di coppie, costituite o ricostituite nel paese di immigrazione, come un indicatore di integrazione).

Le coppie miste in cui il partner straniero è francese e quelle in cui è tedesco sono ai primi posti della graduatoria per cittadinanza in tutte le ripartizioni; quelle in cui il partner straniero è inglese e quelle in cui è rumeno sono ai primi posti nell'Italia settentrionale e centrale; le coppie miste con statunitensi sono concentrate nell'Italia meridionale e insulare; le coppie miste con brasiliani nelle due ripartizioni settentrionali; quelle con cittadini polacchi nell'Italia centrale e insulare, quelle con cittadini albanesi nell'Italia meridionale e quelle con tunisini nell'Italia insulare.



**Tavola 3.13 – Coppie miste italiani/stranieri e coppie straniere omogame per ripartizione e paese di cittadinanza del partner straniero. Prime cinque cittadinanze per numero di coppie (valori assoluti, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Coppie miste	PAESI DI CITTADINANZA	Coppie omogame
ITALIA NORD-OCCIDENTALE			
Francia	5.323	Marocco	13.091
Germania	3.788	Albania	11.212
Brasile	3.156	Filippine	4.408
Romania	3.095	Romania	4.366
Regno Unito	3.084	Cina	3.332
<b>Totale di ripartizione</b>	<b>63.559</b>	<b>Totale di ripartizione</b>	<b>69.607</b>
ITALIA NORD-ORIENTALE			
Germania	3.671	Marocco	10.653
Francia	2.738	Albania	9.366
Romania	2.524	Rep. Federale di Jugoslavia	5.056
Brasile	1.914	Romania	3.020
Regno Unito	1.733	Ghana	2.689
<b>Totale di ripartizione</b>	<b>45.608</b>	<b>Totale di ripartizione</b>	<b>54.340</b>
ITALIA CENTRALE			
Francia	3.478	Albania	9.882
Romania	3.438	Romania	5.045
Germania	3.218	Marocco	4.217
Polonia	2.956	Filippine	3.149
Regno Unito	2.764	Cina	2.875
<b>Totale di ripartizione</b>	<b>51.257</b>	<b>Totale di ripartizione</b>	<b>44.396</b>
ITALIA MERIDIONALE			
Germania	2.265	Albania	4.488
Polonia	2.088	Marocco	1.845
Francia	1.617	Cina	668
Albania	1.584	Rep. Federale di Jugoslavia	658
Stati Uniti	1.407	Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	496
<b>Totale di ripartizione</b>	<b>25.443</b>	<b>Totale di ripartizione</b>	<b>12.577</b>
ITALIA INSULARE			
Germania	1.645	Tunisia	1.437
Francia	1.080	Sri Lanka	1.227
Stati Uniti	885	Marocco	867
Polonia	638	Maurizio	799
Tunisia	635	Albania	585
<b>Totale di ripartizione</b>	<b>12.854</b>	<b>Totale di ripartizione</b>	<b>7.275</b>

Le coppie omogame di Marocco e Albania sono tra le più numerose in tutte le ripartizioni, seguite da Filippine, Romania e Cina per l'Italia Nord-Occidentale e da Jugoslavia, Romania e Ghana per l'Italia Nord-Orientale. Le coppie omogame rumene sono tra le più numerose anche nel Centro (insieme a quelle di Albania, Marocco, Filippine e Cina), mentre le coppie omogame di Jugoslavia e Macedonia e quelle di Tunisia, Sri-Lanka e Marocco sono tra le più numerose, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole, seppur con valori assoluti ridotti.

### 3.2.1 – Le coppie miste italiani/stranieri

Le coppie miste nelle quali uno dei due partner è di cittadinanza italiana sono poco meno di 200 mila (Tavola 3.11). L'interesse per questa particolare tipologia di nucleo familiare poggia sull'assunto secondo cui la propensione a formare famiglie con italiani costituisce una strategia di stabilizzazione che incide notevolmente sul tessuto sociale e culturale di una comunità straniera. Nelle pagine che seguono si cercherà di esplorare e articolare questo tema attraverso un confronto tra coppie miste e coppie a cittadinanza omogenea.

### 3.2.1.1 – Un fattore-chiave: la cittadinanza

La presenza di coppie miste costituisce un sintomo e un effetto di processi di integrazione in atto e implica l'incontro di culture fra loro più o meno diverse a seconda dell'area di provenienza. Una chiave di lettura importante è costituita quindi dalla cittadinanza.

In linea con quanto si è osservato per i matrimoni celebrati nell'ultimo decennio<sup>19</sup>, nella maggioranza (76,1 per cento) delle coppie miste italiani/stranieri il partner straniero è una donna. Se si considerano le prime dieci comunità per numero di residenti alla data del Censimento (Tavola 3.14), l'unica eccezione rilevante a questa tendenza generale è costituita dalla Tunisia – a parte i casi poco significativi di Senegal (scarsa incidenza di famiglie con nucleo) e Marocco (scarsa incidenza di coppie miste). Ciò è in parte dovuto alla struttura di genere sbilanciata a favore della componente maschile (64,9 per cento dei residenti tunisini) anche se, in generale, la distribuzione per sesso non può essere considerata un fattore sufficiente a differenziare le comunità in relazione alla propensione a formare coppie con italiani o italiane. Ad esempio, la Romania presenta una struttura di genere abbastanza equilibrata ma anche una forte incidenza di coppie miste; in particolare, la propensione a formare questo tipo di nucleo sembra una prerogativa della componente femminile di questa comunità. Anche tra le coppie miste con partner albanese o jugoslavo si riscontra una maggiore propensione della componente femminile a formare coppie con cittadini italiani, in presenza di una struttura di genere essenzialmente bilanciata<sup>20</sup>.

**Tavola 3.14 – Nuclei familiari con almeno un componente straniero per tipo di nucleo e paese di cittadinanza del partner straniero. Prime dieci cittadinanze per numero di residenti**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Coppie miste			Coppie straniere		Monogenitore straniero	Totale (valori assoluti)
	Lui italiano - lei straniera	Lui straniero - lei italiana	Totale coppie miste	Cittadinanza eterogenea	Cittadinanza omogenea		
Marocco	6,6	7,6	14,2	1,4	74,4	10,0	41.203
Albania	10,7	4,5	15,2	0,6	75,7	8,5	46.933
Romania	37,4	3,7	41,1	0,9	49,4	8,6	25.669
Filippine	18,1	1,3	19,4	0,4	68,4	11,8	14.106
Rep. Federale di Jugoslavia	13,7	6,1	19,8	4,0	64,9	11,3	13.384
Tunisia	9,6	23,2	32,8	5,2	56,5	5,5	13.064
Cina	5,5	1,4	6,9	0,5	81,7	10,9	11.575
Germania	55,9	19,4	75,3	2,5	13,1	9,1	19.365
Senegal	3,9	14,5	18,4	2,4	70,1	9,1	3.192
Perù	27,7	3,3	31,0	2,9	42,7	23,4	8.958

Il rapporto tra coppie miste italiani/stranieri di un determinato paese sul totale dei nuclei con almeno un componente straniero della stessa cittadinanza è un indicatore che fornisce ulteriori elementi di analisi sulla propensione delle diverse comunità a costituire coppie con italiani/italiane<sup>21</sup>. Anche a questo proposito, il gruppo formato dalle dieci comunità più consistenti non appare molto omogeneo al proprio interno (come già rilevato per le strutture familiari che le caratterizzano). Tra quelle accomunate da una maggiore somiglianza al profilo tipologico più diffuso in Italia, la comunità cinese mostra una quota molto elevata di coppie a cittadinanza omogenea (81,7 per cento) e la più bassa percentuale di coppie miste dell'intero gruppo (5,5 per cento per le coppie lui italiano-lei straniera e 1,4 per cento per quelle lui straniero-lei italiana); queste percentuali si abbassano, per quel che riguarda le coppie a cittadinanza omogenea, e si alzano, per quel che riguarda le coppie miste, per le comunità albanese e soprattutto jugoslava (che ha una percentuale dei due tipi di coppie miste pari rispettivamente al 13,7 per cento e al 6,1 per cento). Sul versante delle comunità che fanno rilevare un'incidenza significativa delle famiglie mononucleari insieme a una quota non trascurabile di persone sole si evidenziano quote relativamente basse di coppie a cittadinanza omogenea per Romania, Tunisia e Perù

<sup>19</sup> Cfr. Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma: Istat, 2005, pp. 305-307.

<sup>20</sup> D'altra parte, le comunità indiana e sri-lankese, per le quali si rileva un rapporto di mascolinità non molto dissimile da quello registrato per la comunità albanese, manifestano, come in parte già visto, un'elevata propensione a costituire coppie con connazionali.

<sup>21</sup> Il rapporto tra coppie miste tra italiani e stranieri di un determinato paese sul totale dei nuclei con almeno un componente straniero della stessa cittadinanza può essere considerato un indicatore della propensione ad entrare in relazioni di coppia con i cittadini italiani e quindi come un indicatore del grado di apertura/chiusura di una comunità nei confronti della società ospitante. A questo riguardo, in letteratura viene spesso utilizzato come indicatore di integrazione il tasso di matrimoni misti - cfr. Cagiano de Azevedo R., Sannino B. *A European Research Project on Migrants Integration* in Consiglio d'Europa, *Measurements and Indicators of Integration*, Council of Europe Publishing, 1998.

(rispettivamente 49,4 per cento, 56,5 per cento e 42,7 per cento) e, in maniera complementare, percentuali piuttosto elevate di coppie miste (37,4 per cento e 27,7 per cento di coppie con italiani per le cittadine rumene e peruviane, 23,2 per cento di coppie con italiane per i cittadini tunisini); mentre ben i tre quarti dei nuclei con cittadini marocchini sono coppie omogame. Proporzioni simili si registrano nell'ambito dei nuclei con cittadini senegalesi, e di quelli con cittadini delle Filippine. Nel primo caso si tratta principalmente di coppie con donne italiane (14,5 per cento di coppie lui straniero/lei italiana); nel secondo di partner italiani di sesso maschile (18,1 per cento di coppie con italiani). La propensione ad entrare in rapporti di coppia con italiani non sembra quindi correlata in modo univoco con le strategie di stabilizzazione messe in atto dalle diverse comunità (individuale *versus* familiare) né con il grado di stabilità/maturità della presenza di una determinata comunità (aspetti indagati attraverso l'analisi delle forme di vita familiare peculiari di ciascuna comunità).

### 3.2.1.2 – Comportamenti demografici e caratteristiche dei partner

Le prime dieci cittadinanze (del partner straniero) per quel che riguarda le coppie miste italiani/stranieri concentrano il 48,3 per cento delle coppie lui italiano/lei straniera e il 56,2 per cento delle coppie lui straniero/lei italiana. Dall'analisi delle prime posizioni della graduatoria per cittadinanza, si evidenziano paesi di provenienza dei partner stranieri legati alla storia dell'emigrazione italiana (Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti, Argentina) e paesi di provenienza connessi alla storia delle recenti immigrazioni verso l'Italia (Romania, Polonia, Albania, Cuba, Marocco, Tunisia, Egitto). Rispetto a questi ultimi, si evidenzia una forte differenza di genere nella propensione degli italiani a formare famiglie con gli stranieri: infatti, se non si considerano i partner stranieri cittadini degli ex Paesi di emigrazione dall'Italia, gli uomini italiani hanno come partner straniere dei paesi dell'Europa centro-orientale e dell'America Latina; mentre i più numerosi tra i partner stranieri di donne italiane sono i cittadini nord-africani e quelli albanesi.

**Tavola 3.15 – Coppie lui italiano-lei straniera: coniugalità, presenza di figli, età media dei partner e durata media della presenza del partner straniero per paese di cittadinanza del partner straniero. Prime dieci cittadinanze per numero di coppie (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI ESTERI DI CITTADINANZA	Età media di lui	Età media di lei	Differenza tra l'età media di lui e l'età media di lei	Durata media della presenza di lei (in anni)	Coppie sposate <sup>(1)</sup>	Coppie con figli <sup>(1)</sup>
Germania	47,0	42,9	4,1	16,1	81,4	63,7
Francia	47,0	43,2	3,8	18,6	81,9	65,9
Romania	44,3	33,5	10,8	5,6	79,3	43,8
Polonia	41,8	33,9	7,9	7,4	77,6	58,6
Brasile	42,7	36,1	6,6	8,8	82,2	59,6
Regno Unito	45,7	42,3	3,4	16,9	83,1	69,2
Spagna	42,4	39,5	2,9	11,6	83,6	64,7
Albania	43,5	33,1	10,4	5,2	78,5	55,8
Cuba	39,6	28,2	11,4	3,2	90,2	43,1
Svizzera	47,0	43,3	3,7	17,3	87,7	65,4
<b>Totale</b>	<b>44,7</b>	<b>38,3</b>	<b>6,4</b>	<b>11,9</b>	<b>81,8</b>	<b>60,1</b>
<b>Coppie di italiani</b>	<b>53,0</b>	<b>49,4</b>	<b>3,6</b>	-	<b>96,6</b>	<b>66,1</b>

(1) Percentuale sul totale delle coppie lui italiano-lei straniera della stessa cittadinanza.

Nel complesso, non si rilevano grosse differenze tra le coppie lui italiano-lei straniera e quelle lui straniero-lei italiana per quel che riguarda i comportamenti demografici e le caratteristiche dei partner. In generale, comunque, per le coppie costituite da uomini italiani e donne straniere, si rilevano una percentuale lievemente inferiore di coppie coniugate, una quota più bassa di coppie con figli, un'età media del partner maschile più alta e un'età media di quello femminile più bassa.

In particolare, sono coniugate più dell'80 per cento delle coppie miste, con una percentuale lievemente più elevata quando il partner straniero è di sesso maschile (Tavola 3.16). In questo caso, la percentuale più alta è quella registrata per le coppie italo-statunitensi (93,5 per cento) mentre quella più bassa si rileva per le coppie italo-albanesi (72,2 per cento). Quando il partner straniero è di sesso femminile (Tavola 3.15), la percentuale più alta si registra per le coppie italo-cubane (90,2 per cento) e la più bassa per quelle italo-polacche (77,6 per cento).

**Tavola 3.16 – Coppie lui straniero-lei italiana: coniugalità, presenza di figli, età media dei partner e durata media della presenza del partner straniero per paese di cittadinanza del partner straniero. Prime dieci cittadinanze per numero di coppie (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI ESTERI DI CITTADINANZA	Età media di lui	Età media di lei	Differenza tra l'età media di lui e l'età media di lei	Durata media della presenza di lui (in anni)	Coppie sposate <sup>(1)</sup>	Coppie con figli <sup>(1)</sup>
Germania	45,8	43,2	2,6	17,4	85,3	62,2
Francia	46,6	44,3	2,3	22,5	85,2	63,8
Marocco	36,4	35,5	0,9	9,8	74,7	65,1
Tunisia	38,9	37,6	1,3	15,2	79,3	70,6
Regno Unito	46,4	44,0	2,4	16,2	83,9	59,5
Stati Uniti	49,9	46,9	3,0	18,9	93,5	56,8
Albania	33,4	32,9	0,5	7,4	72,2	56,2
Svizzera	47,4	44,7	2,7	17,7	90,2	58,0
Argentina	44,0	41,3	2,7	17,3	85,9	72,3
Egitto	43,3	41,5	1,8	16,7	84,1	68,8
<b>Totale</b>	<b>43,1</b>	<b>41,2</b>	<b>1,9</b>	<b>16,5</b>	<b>83,3</b>	<b>63,2</b>
<b>Coppie di italiani</b>	<b>53,0</b>	<b>49,4</b>	<b>3,6</b>	-	<b>96,6</b>	<b>66,1</b>

(1) Percentuale sul totale delle coppie lui straniero-lei italiana della stessa cittadinanza.

Per quanto riguarda le altre caratteristiche prese in esame, la proporzione più bassa di coppie con figli (43,1 per cento) si registra per le coppie tra uomini italiani e donne cubane, che mostrano un'età media del partner maschile tra le più basse (39,6) e la più bassa età media del partner femminile (28,2). La proporzione più alta di coppie con figli si rileva invece per le coppie tra uomini argentini e donne italiane (72,3 per cento). Infine, l'età media più bassa del partner maschile è quella dei partner albanesi di donne italiane (33,4), mentre l'età media più elevata dei partner sia maschile che femminile si registra per le coppie tra donne italiane e uomini statunitensi (pari, rispettivamente, a 49,9 e 46,9).

Rispetto all'insieme delle coppie, per le coppie miste italo-straniere si rileva una quota inferiore di coppie con figli (rispettivamente, 60,1 per cento (per le coppie lui italiano-lei straniera) e 63,2 per cento (per le coppie lui straniero-lei italiana) di coppie con figli contro il 66,1 per cento del totale), nonostante l'età media più bassa di entrambi i partner, e soprattutto una coniugalità meno frequente (81,8 per cento e 83,3 per cento contro 96,6 per cento).

### 3.2.2 – Le coppie straniere a cittadinanza omogenea

Le coppie i cui componenti sono entrambi stranieri sono prevalentemente (94,7 per cento) coppie a cittadinanza omogenea. Al di là del loro peso proporzionale (pari all'1,2 per cento del totale dei nuclei familiari) o del loro numero (188.195), rappresentano l'aggregato più adatto per indagare su come le famiglie straniere, trapiantate o costituite in Italia, rispondano alle sollecitazioni del nuovo ambiente, e dunque per rilevare gli eventuali processi di adattamento dei modelli culturali di origine a quelli della società ospite e alle particolari condizioni di vita sperimentate nel paese di arrivo.

#### 3.2.2.1 – Un fattore chiave: la cittadinanza

Come per le coppie miste, anche in questo caso la cittadinanza costituisce una variabile chiave da analizzare. Se si confrontano la graduatoria per cittadinanza delle coppie straniere a cittadinanza omogenea e quella degli individui, si registra una forte, ma non totale, sovrapposizione, indice della diversa propensione a formare famiglie basate su coppie con connazionali. Per le cittadinanze presenti nelle prime posizioni della graduatoria individuale ma non in quelle della graduatoria delle coppie, si rileva una scarsa propensione associata, in alcuni casi, ad una struttura per sesso fortemente sbilanciata (è il caso del Senegal) e ad una contemporanea bassa propensione a costituire coppie miste con italiani (che costituiscono solo il 18,4 per cento dei nuclei con cittadini senegalesi), in altri casi ad una struttura per sesso anch'essa sbilanciata ma associata a una significativa presenza di coppie miste (è il caso dei cittadini di Germania e Francia, rispettivamente al primo e al secondo posto di entrambe le graduatorie relative alle coppie miste, o del Perù, con una percentuale di coppie miste pari al 31,0 per cento dei nuclei con cittadini peruviani<sup>22</sup>). Per le cittadinanze presenti nelle prime posizioni della graduatoria delle coppie e non in quelle della graduatoria individuale, quali Sri Lanka,

<sup>22</sup> Il rapporto di mascolinità è pari a 54,6 per la Germania, 49,5 per la Francia, 59,4 per il Perù.

Macedonia, India, si registra invece una maggiore propensione a costituire, o ricostituire, nel paese di arrivo, coppie con connazionali, dietro la quale si intravede una strategia migratoria di tipo familiare, in contrapposizione a quella, più individuale, che caratterizza, ad esempio, la comunità senegalese.

I cittadini di Marocco, Albania e Tunisia si collocano in posizioni pressoché simili nelle due distribuzioni (individui e famiglie) ma mostrano propensioni differenziate a formare coppie con italiani. In relazione a queste ultime, inoltre, la propensione varia in funzione del genere (ma non in funzione della struttura di genere). Quasi un terzo dei nuclei con cittadini tunisini sono costituiti da coppie miste, principalmente con donne italiane; mentre nell'ambito delle comunità marocchina e albanese, che fanno registrare percentuali di coppie miste nettamente inferiori, si registra, per la prima, una propensione di genere pressoché pari pur in presenza di una struttura di genere piuttosto sbilanciata a favore della componente maschile (seppur in misura inferiore rispetto a quella tunisina<sup>23</sup>) e per la seconda una propensione soprattutto maschile, a fronte di una struttura di genere meno sbilanciata di quella degli stranieri magrebini).

### 3.2.2.2 – *Comportamenti demografici e caratteristiche dei partner*

Contrariamente a quanto osservato per le coppie miste, la coppia straniera a cittadinanza omogenea è quasi sempre coniugata (94,2 per cento, Tavola 3.17). Si può quindi ipotizzare che la maggioranza di queste coppie si sia costituita nel paese di origine, e ricostituita nel paese di arrivo<sup>24</sup>. Anche per quel che riguarda la percentuale di coppie con figli e il numero medio di figli si rilevano valori superiori a quelli registrati per le coppie miste. La percentuale di coppie con figli è superiore anche a quella registrata per il complesso delle coppie che vivono in Italia (74,4 per cento contro 66,1 per cento), confermando in un certo senso le aspettative riposte sulla popolazione straniera.

La coppia straniera omogama si configura quindi come una coppia coniugata, con figli e piuttosto giovane (l'età media dei partner, sia maschile che femminile, è sensibilmente più bassa di quella rilevata per le coppie miste). Le differenze nell'ambito delle principali comunità sono comunque rilevanti, sia per quel che riguarda la coniugalità (con tassi superiori al 98 per cento per le coppie albanesi, marocchine e indiane e tassi inferiori di quasi dieci punti per quelle filippine, rumene, jugoslave), sia, soprattutto, per quel che riguarda la presenza di figli<sup>25</sup>. In particolare, la quota di coppie con figli sul totale delle coppie rumene, sri-lankesi, filippine appare significativamente più bassa della media e sembra riconducibile almeno in parte alle condizioni della migrazione. Com'è noto, infatti, gli stranieri appartenenti a queste comunità si collocano professionalmente nel settore dei servizi domestici e del lavoro di cura, che comportano orari di lavoro poco compatibili con le esigenze familiari e di cura dei figli<sup>26</sup>.

### 3.2.2.3 – *Tipologie familiari*

Il 63,7 per cento delle coppie straniere a cittadinanza omogenea è costituito da coppie con figli senza altre persone, analogamente a quanto avviene per il complesso delle coppie con almeno uno straniero (63,3 per cento, Tavola 3.18). La quota di coppie con figli senza altre persone sul totale delle coppie straniere a cittadinanza omogenea è in aumento rispetto al 1991 (era il 54,1 per cento), così come quella delle coppie con figli e altre persone (pari al 10,7 per cento contro il 7,7 per cento del 1991 e il 3,9 per cento del totale delle coppie con almeno uno straniero). Diminuisce invece la percentuale di coppie sole, senza figli e senza altre persone (pari al 22,2 per cento, contro il 33,8 per cento del 1991 e il 30,7 per cento del totale delle coppie con almeno uno straniero). Si rileva, infine, una lieve diminuzione delle coppie senza figli con altre persone, presenti comunque in percentuale superiore rispetto al complesso delle coppie (3,4 per cento contro 2,1 per cento). E' proprio la maggiore frequenza delle coppie con altre persone (con o senza figli), e quindi la minore frequenza di coppie sole, a caratterizzare le coppie straniere a cittadinanza omogenea.

<sup>23</sup> Marocco e Tunisia fanno registrare un rapporto di mascolinità pari, rispettivamente, a 151,6 e a 185,1.

<sup>24</sup> La maggioranza dei matrimoni celebrati in Italia tra il 1992 e il 2003 riguarda uomini italiani e donne straniere anche se, negli anni, la crescita più sostenuta ha riguardato le coppie di stranieri (più 16,3 per cento medio annuo). Cfr. Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma: Istat, 2005.

<sup>25</sup> In proposito, è necessario tenere presente che il censimento rileva l'eventuale presenza di figli conviventi (e non il numero di figli per donna).

<sup>26</sup> Già a partire dai dati del censimento del 1991 (cfr. Maffioli D., Ferruzza A. *Quale forma di vita familiare per gli stranieri? Una prima analisi in base alle statistiche ufficiali* in M. Reginato (a cura di), *La famiglia immigrata: interpretazioni sociodemografiche di una realtà in crescita*, Torino: Ciesene, 1994) era stato messo in evidenza, con riguardo agli immigrati filippini, il fatto che siano spesso senza figli, pur vivendo in coppia. In quell'occasione era stata richiamata la bassa prolificità del personale di servizio messa in luce dalle ricerche di demografia storica. Non sono però infrequenti i casi di coppie ricostituite nel paese di arrivo, che affidano i figli alle cure di parenti nel paese di origine, proprio a causa del proprio stile di vita (o, più precisamente, di lavoro) incompatibile con le esigenze di cura dei figli.

**Tavola 3.17 – Coppie straniere a cittadinanza omogenea: coniugalità, presenza di figli, età e durata media della presenza dei partner per paese di cittadinanza. Prime dieci cittadinanze per numero di coppie (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI ESTERI DI CITTADINANZA	Età media di lui	Età media di lei	Differenza tra l'età media di lui e l'età media di lei	Durata media della presenza di lui (in anni)	Durata media della presenza di lei (in anni)	Coppie sposate <sup>(1)</sup>	Coppie con figli <sup>(1)</sup>
Albania	39,5	34,1	5,4	6,0	3,9	98,4	77,9
Marocco	39,8	32,9	6,9	10,8	5,6	98,1	82,5
Romania	35,2	32,2	3,0	4,9	3,5	90,0	58,6
Filippine	39,4	37,9	1,5	9,5	10,4	89,1	64,5
Cina	38,6	35,9	2,7	8,7	7,4	92,1	83,8
Rep. Federale di Jugoslavia	38,5	35,5	3,0	8,3	6,6	90,3	76,3
Tunisia	38,1	31,2	6,9	12,1	6,5	98,4	83,1
Sri Lanka	38,4	34,5	3,9	9,1	6,6	96,9	64,1
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	35,3	32,8	2,5	7,7	4,4	97,7	84,5
India	37,8	33,1	4,7	8,3	4,4	99,0	82,0
<b>Totale</b>	<b>39,5</b>	<b>34,9</b>	<b>4,6</b>	<b>8,7</b>	<b>6,1</b>	<b>94,2</b>	<b>74,4</b>
<b>Coppie di italiani</b>	<b>53,0</b>	<b>49,4</b>	<b>3,6</b>	-	-	<b>96,6</b>	<b>66,1</b>

(1) Percentuale sul totale delle coppie omogame della stessa cittadinanza.

E' interessante notare come anche nel 1991 le differenze tra coppie straniere omogame e coppie italiane riguardassero le coppie sole e le coppie con persone non appartenenti al nucleo; ma, per quel che riguarda le prime, la loro proporzione era maggiore: 33,8 per cento contro 22,2 per cento (Tavola 3.18). Si rilevava infatti rispetto al totale delle coppie sia una maggiore presenza di coppie sole sia una maggiore presenza di coppie con altre persone. Se nel 1991 l'apparente contrapposizione tra le due forme di famiglia<sup>27</sup> era riconducibile alle circostanze della migrazione, la minore presenza di coppie sole che si rileva nel 2001 può essere considerata un indicatore di stabilizzazione della presenza straniera residente.

**Tavola 3.18 – Coppie straniere a cittadinanza omogenea per presenza di figli e di persone non appartenenti al nucleo e cittadinanza. Prime dieci cittadinanze per numero di coppie (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Solo coppia (senza figli né altre persone)	Coppia con figli senza altre persone	Coppia con figli e con altre persone	Coppia senza figli e con altre persone	Totale nuclei isolati <sup>(1)</sup>	Valori assoluti
Albania	18,8	63,2	14,7	3,3	82,0	35.533
Marocco	14,6	69,5	13,1	2,8	84,1	30.673
Romania	36,4	52,8	5,7	5,1	89,2	12.671
Filippine	29,3	53,7	10,8	6,2	83,0	9.643
Cina	13,6	68,4	15,5	2,5	82,0	9.456
Rep. Federale di Jugoslavia	21,0	65,8	10,5	2,7	86,8	8.685
Tunisia	14,9	75,3	7,8	2,0	90,2	7.387
Sri Lanka	30,9	56,5	7,6	5,0	87,4	6.126
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	13,4	72,3	12,2	2,1	85,7	5.380
India	14,6	66,1	15,9	3,4	80,7	4.762
<b>Totale</b>	<b>22,2</b>	<b>63,7</b>	<b>10,7</b>	<b>3,4</b>	<b>85,9</b>	<b>188.195</b>
<b>Totale coppie straniere a cittadinanza omogenea 1991</b>	<b>33,8</b>	<b>54,1</b>	<b>7,7</b>	<b>4,4</b>	<b>87,9</b>	<b>26.394</b>
<b>Totale coppie con almeno uno straniero</b>	<b>30,7</b>	<b>63,3</b>	<b>3,9</b>	<b>2,1</b>	<b>94,0</b>	<b>397.400</b>

(1) Percentuale delle coppie senza altre persone (con o senza figli) sul totale delle coppie della stessa cittadinanza.

D'altra parte, sarebbe interessante verificare in che misura il persistere di una quota significativamente più alta di coppie che vivono con altre persone (prevalentemente parenti non stretti o persone non parenti e fratelli/sorelle dei membri della coppia), e dunque quella che potremmo definire una maggiore propensione a vivere in famiglie allargate (propensione già evidenziata dall'analisi dei dati sulle famiglie), sia da attribuire ad una circostanza legata alle condizioni della migrazione (famiglie che hanno già compiuto il percorso migratorio e che svolgono un ruolo di sostegno per i nuovi arrivati) e quanto a tratti culturali (la solidarietà all'interno

<sup>27</sup> Da una parte, coppie giovani, di recente formazione, e dunque senza figli, per via delle condizioni economiche e abitative, dell'assenza di appoggio familiare, dell'acquisizione di nuovi modelli di comportamento; dall'altra, coppie all'interno della catena migratoria che costituiscono un punto d'appoggio per i parenti.

della famiglia estesa) che si tende a considerare tipici delle società di origine degli stranieri residenti in Italia.

### 3.2.3 – Coppie straniere e coppie miste a confronto

La presenza di coppie straniere e di coppie miste rimanda ad aspetti complementari del processo di stabilizzazione che interessa le comunità straniere che vivono in Italia: le unioni tra stranieri alla transizione verso uno stadio più maturo della presenza straniera, le coppie miste (in quanto segno d'integrazione tra popolazione autoctona e immigrata) al grado di accettazione reciproca tra comunità straniere e autoctoni.

Vivere in coppia con un partner italiano comporta l'assimilazione dei modelli familiari del paese ospitante, oppure viene mantenuta la specificità culturale della comunità di origine? Confrontando alcune caratteristiche demografiche delle coppie straniere omogame con quelle dei due tipi di coppie miste è possibile tracciare un accenno di risposta a questa domanda, cogliendo anche le differenze più rilevanti in merito al processo di stabilizzazione delle maggiori comunità straniere.

Rispetto alle coppie italiane, quelle con almeno uno straniero risultano mediamente più giovani. In particolare nelle coppie straniere a cittadinanza omogenea nessuno dei due partner supera, in media, i quarant'anni. In tutti i tipi di coppia<sup>28</sup> l'età media del partner maschile è superiore a quella del partner femminile; la differenza tra le due età medie è maggiore per le coppie miste in cui il partner straniero è donna.

La quasi totalità delle coppie straniere è coniugata, così come per quelle italiane, ma tra queste ultime l'incidenza di coppie con figli conviventi è sensibilmente inferiore rispetto alle coppie straniere (66,1 per cento contro 74,4 per cento), in funzione anche dell'età media dei partner nelle coppie italiane, che è sensibilmente più alta<sup>29</sup>. Indipendentemente dal sesso del partner straniero, nelle coppie miste si riducono significativamente sia il tasso di coppie coniugate, sia quello di coppie con figli conviventi.

Alcune delle sovrapposizioni prima evidenziate tra le graduatorie per cittadinanza dei diversi tipi di coppia con almeno un componente straniero consentono di illustrare le differenze nei comportamenti demografici degli appartenenti ad una determinata comunità a seconda del tipo di nucleo di cui fanno parte. Come è legittimo attendersi, se si considera la coppia mista un segno del grado di accettazione reciproca tra immigrati e autoctoni, i cittadini albanesi, rumeni, marocchini e tunisini partner di cittadini italiani sono presenti in Italia da più tempo dei propri concittadini che vivono in coppie straniere<sup>30</sup>. In particolare, i partner femminili delle coppie omogame di queste comunità sono presenti da relativamente poco tempo nel nostro Paese. Questo squilibrio tra durata della presenza del partner maschile e durata della presenza del partner femminile sembra in accordo con i già citati modelli di ciclo.

Questo modello non sembra peraltro generalizzabile a tutte le coppie straniere: in media, la durata della presenza in Italia di entrambi i partner delle coppie cinesi è analoga, lo stesso vale per la comunità filippina. A differenza di Marocco, Albania e Tunisia, la strategia migratoria delle comunità cinese e filippina sembra incorporare sin dall'inizio una forte componente di migrazioni a carattere familiare.

Infine, è interessante notare come, per le cittadinanze presenti in più di una graduatoria, i tassi di coniugalità e l'incidenza di coppie con figli presentino nell'ambito delle coppie omogame valori più elevati di quelli registrati per le coppie miste. Ad esempio, sono coniugate il 98,4 per cento delle coppie albanesi; tale incidenza scende al 72,2 per cento per gli albanesi sposati con italiane e al 78,5 per cento per le albanesi sposate con italiani. In relazione al tasso di coniugalità, si registrano differenze simili tra coppie straniere marocchine, rumene e tunisine e coppie miste con cittadini appunto marocchini, rumeni e tunisini. Anche l'incidenza di coppie con figli generalmente scende passando dalle coppie straniere a quelle miste: prendendo ad esempio ancora la comunità albanese, sono coppie con figli il 77,9 per cento delle coppie omogame, a fronte del 55,8 per cento delle coppie miste con partner femminile albanese e del 56,2 per cento delle coppie miste con partner maschile albanese; o ancora, hanno figli conviventi l'82,5 per cento delle coppie marocchine contro il 65,1 per cento delle coppie miste con partner maschile marocchino.

I confronti tra coppie straniere di una determinata comunità e coppie miste con membri della stessa comunità confermano dunque la tendenza generale che si evidenzia per i due aggregati considerati nel loro insieme, come se la relazione con un partner italiano comportasse una certa assimilazione dei modelli familiari più diffusi nel paese di arrivo. In ogni caso, il confronto operato a livello di singola cittadinanza consente di

<sup>28</sup> In questo paragrafo verranno presi in considerazione quattro tipi di coppia: italiane, lui italiano-lei straniera, lui straniero-lei italiana e straniere a cittadinanza omogenea.

<sup>29</sup> All'aumentare dell'età dei genitori, per effetto del progressivo allontanamento dei figli dalla famiglia, il numero di coppie con figli conviventi tende a ridursi. Tale fase della vita di una coppia viene spesso indicata come "nido vuoto". Cfr. Istat. *Rapporto sull'Italia*. Bologna: Il Mulino, 1997, pp. 120-124.

<sup>30</sup> Per i cittadini rumeni queste differenze sono meno pronunciate, ciò potrebbe essere dovuto al fatto che l'immigrazione rumena è relativamente recente (Tavola 3.21).

considerare la maggiore incidenza di modelli familiari non tradizionali tra le coppie miste (minore percentuale di coppie coniugate, minore percentuale di coppie con figli) come una caratteristica propria delle stesse e non come il frutto di una relazione spuria, dovuta cioè al fatto che tra le coppie miste siano particolarmente rappresentate le comunità più orientate verso tali forme di famiglia.

### 3.3 – Famiglie straniere e processo migratorio<sup>31</sup>

#### 3.3.1 – Strategie migratorie e strutture familiari

L'analisi di caratteristiche demografiche di base quali la struttura per età e per sesso consente di individuare differenze significative tra le diverse comunità straniere presenti sul territorio. Indicatori classici come il rapporto di mascolinità, l'indice di vecchiaia o l'incidenza di minori sui residenti forniscono indicazioni strutturali in merito alla fase del processo migratorio che una specifica comunità attraversa in un dato momento<sup>32</sup>.

Un certo equilibrio nella struttura di genere della popolazione straniera è considerato un indicatore di stabilizzazione nell'ambito della società ospite. Alla luce dei cosiddetti modelli di ciclo<sup>33</sup>, infatti, la struttura di genere può essere considerata una caratteristica demografica che rispecchia la fase del processo migratorio in cui si trova una comunità straniera; in una prima fase gli arrivi riguardano prevalentemente individui giovani di sesso maschile che emigrano senza famiglia per cercare lavoro, mentre le ondate migratorie successive sono caratterizzate da una forte presenza femminile dovuta ai ricongiungimenti familiari. Peraltro, una struttura di genere equilibrata costituisce un prerequisito per la costituzione di nuclei familiari e dunque per la presenza di famiglie oltre che di individui; l'analisi della distribuzione per genere e cittadinanza assume quindi un ruolo cruciale per lo studio delle strutture tipiche delle famiglie straniere.

A livello aggregato, la struttura di genere della popolazione straniera si presenta equilibrata (si contano infatti 98 uomini ogni 100 donne); tuttavia, se dall'esame della distribuzione generale si passa al dettaglio delle aree geografiche di provenienza e delle singole cittadinanze, si evidenziano differenze significative. Gli stranieri provenienti dall'Africa sono, in media, quelli che fanno registrare i valori più alti del rapporto di mascolinità mentre l'America meridionale è l'area caratterizzata dalla più alta incidenza di donne<sup>34</sup>.

Dall'analisi dei dati relativi alle dieci comunità più consistenti, non emerge una relazione significativa tra struttura di genere e strutture familiari tipiche di una comunità straniera. Cina, Jugoslavia, Albania, Romania e Marocco presentano strutture di genere abbastanza equilibrate; mentre le comunità senegalese, peruviana, filippina, tunisina e tedesca, sono caratterizzate da una forte predominanza di uno dei due sessi. Quest'ultima situazione non sempre si traduce in una bassa incidenza di nuclei; in alcuni casi si associa invece alla tendenza a costituire un tipo particolare di nucleo familiare (coppie miste).

Nelle comunità senegalese e tunisina le donne sono in minoranza (il 35,1 per cento tra i tunisini e il 15,5 per cento tra i senegalesi); tuttavia, se nel caso del Senegal tale squilibrio si associa a un'altissima incidenza di famiglie unipersonali (Tavola 3.7), per la Tunisia si accompagna invece a una consistente presenza di coppie miste (le coppie costituite da cittadini tunisini e cittadini italiani costituiscono quasi un terzo dei nuclei con almeno un componente di cittadinanza tunisina). Anche tra le comunità caratterizzate da una struttura di genere sbilanciata a favore della componente femminile non mancano differenze significative. Ad esempio, nel caso della comunità tedesca, gran parte dei residenti (il 64,7 per cento dei quali sono donne) vive in coppie miste (i nuclei costituiti da una donna tedesca e da un partner italiano costituiscono il 55,9 per cento dei nuclei con almeno un componente di cittadinanza tedesca, Tavola 3.14)<sup>35</sup>. Nella comunità peruviana l'incidenza di coppie

<sup>31</sup> In questo paragrafo, le caratteristiche delle famiglie straniere verranno messe in relazione con caratteristiche demografiche quali la struttura per età e di genere e con le informazioni relative al motivo del trasferimento della dimora abituale in Italia e alla durata della presenza nel nostro Paese. Relativamente a questi aspetti, verranno descritte sinteticamente le differenze principali tra le comunità più consistenti nel nostro territorio; per un'analisi dettagliata e approfondita della struttura demografica della presenza straniera che caratterizzano le diverse comunità si rimanda al Capitolo 2 di questo volume.

<sup>32</sup> Cfr. Golini A., Strozza S., Amato F. *Un sistema di indicatori di integrazione: primo tentativo di costruzione*, in Zincone G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Roma: 1999, pp. 85-153.

<sup>33</sup> Cfr. Böhning W. R. *Studies in International Labour Migration*, Londra: MacMillan, 1984; Bastenier A. e Dassetto F. *Politiche d'ingresso in Europa nel dopoguerra*, in *Quadro delle politiche migratorie d'accesso nei paesi europei, in USA, Canada e Australia*, Torino: Fondazione Agnelli, 1989.

<sup>34</sup> Il Senegal è il paese di provenienza con il più alto tasso di mascolinità (546,0) mentre al di fuori del continente africano lo squilibrio più marcato nella struttura di genere si riscontra per i cittadini del Pakistan (229,1) e del Bangladesh (219,9). In generale, le comunità caratterizzate da una maggiore incidenza di arrivi in Italia per motivi familiari sono quelle con una struttura di genere più equilibrata (presumibilmente, si tratta di un riequilibrio della struttura di genere dovuto proprio ai ricongiungimenti familiari).

<sup>35</sup> Ciò è in parte imputabile alla cosiddetta immigrazione di ritorno di cittadini italiani tornati in Italia con un partner straniero dopo un periodo di emigrazione all'estero. Come sarà evidenziato dall'analisi dei dati relativi alle coppie miste, la presenza di una struttura di genere fortemente sbilanciata,



miste (con uomini italiani) è significativa (27,7 per cento dei nuclei con almeno un componente di cittadinanza peruviana) ma è rilevante anche la quota dei nuclei monogenitore (23,4 per cento); mentre tra i residenti filippini la forte incidenza di famiglie unipersonali in coabitazione è associata a percentuali di coppie miste inferiori a quelle medie registrate per i nuclei con almeno un componente straniero (18,1 per cento per le coppie “lui italiano-lei straniera” e 1,3 per cento per le coppie “lui straniero-lei italiana” contro, rispettivamente, il 34,3 per cento e il 10,8 per cento) e a percentuali più elevate di coppie tra connazionali e di nuclei monogenitore (rispettivamente, 68,4 per cento e 11,8 per cento contro 42,7 per cento e 9,7 per cento).

Parallelamente, nel gruppo di comunità che presentano una struttura di genere di sostanziale equilibrio, le comunità cinese, jugoslava e albanese si distinguono da quelle marocchina e rumena per una maggiore presenza di famiglie mononucleari e una minore incidenza di persone sole. Nella comunità rumena, però, l’incidenza relativamente elevata di persone sole si associa ad una certa tendenza a formare nuclei familiari con italiani (pari al 37,4 per cento delle coppie con partner maschile italiano e partner femminile straniero, Tavola 3.14).

Al di là dell’influenza specifica esercitata dalla struttura di genere, si potrebbe ipotizzare che la propensione a vivere in famiglie con uno o più nuclei sia legata anche alla struttura per età; ovvero che una bassa incidenza di famiglie basate su relazioni di coppia e/o genitori-figli sia associata a una forte concentrazione nelle classi di età giovani, o viceversa in quelle avanzate. Anche in questo caso, i dati non offrono indicazioni a conferma dell’esistenza di una relazione tra struttura per età e strutture familiari tipiche di una comunità.

E’ noto infatti che l’età media dei cittadini stranieri residenti in Italia è più bassa di quella degli italiani. Ciò è vero anche per le prime dieci comunità<sup>36</sup>. Sia nel gruppo contraddistinto da una prevalenza di famiglie mononucleari (Cina, Albania, Jugoslavia), sia nell’ambito delle comunità caratterizzate da una forte incidenza di famiglie unipersonali (Senegal, in primo luogo, ma anche Tunisia, Marocco, Romania), si rileva una forte concentrazione nelle classi di età centrali e un’alta incidenza di giovani e giovanissimi (Tavola 3.19). Nelle comunità cinese, albanese e jugoslava, ad esempio, circa un residente su quattro ha meno di 14 anni<sup>37</sup>, mentre più della metà dei cittadini senegalesi ha un’età compresa tra i 34 e i 54 anni (le classi di età in cui è maggiore la propensione a vivere in nucleo<sup>38</sup>). Le differenze sul piano delle strutture familiari sembrano quindi riconducibili, più che alla struttura per età, ad altri aspetti del processo migratorio, legati alle strategie di stabilizzazione delle diverse comunità.

**Tavola 3.19 – Cittadini stranieri residenti per classe d’età. Prime dieci cittadinanze per numero di residenti**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Classe di età							Stranieri (valori assoluti)
	Meno di 14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 o più	
Marocco	25,7	14,2	25,1	23,3	8,0	2,3	1,5	180.103
Albania	23,8	18,5	28,2	16,8	6,6	3,6	2,6	173.064
Romania	14,3	15,1	42,7	17,3	7,3	1,8	1,6	74.885
Filippine	16,6	7,5	25,2	29,8	16,0	3,9	1,0	53.994
Rep. Federale di Jugoslavia	28,1	14,7	23,5	17,2	10,3	3,5	2,6	49.324
Tunisia	25,2	7,2	29,4	28,7	5,8	1,9	1,8	47.656
Cina	26,2	16,8	25,2	20,9	7,9	1,8	1,3	46.887
Germania	5,5	5,6	18,1	25,5	15,1	16,8	13,4	35.091
Senegal	9,5	4,7	30,9	41,2	11,4	1,4	0,9	31.174
Perù	17,7	12,8	27,4	26,3	10,9	3,3	1,7	29.452

La relazione tra strategia migratoria e strutture familiari tipiche di una comunità può essere indagata

associata ad una significativa presenza di coppie miste con cittadini italiani, si riscontra infatti anche per i cittadini di altri Paesi che in passato costituivano le principali destinazioni dell’emigrazione italiana (Francia, Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti, Argentina).

<sup>36</sup> Ad eccezione di quella tedesca: il 30,2 per cento dei residenti tedeschi ha più di 54 anni. Inoltre sono particolarmente sotto-rappresentate le classi giovani e molto giovani: solo l’11,1 per cento dei tedeschi ha meno di 25 anni. Nel caso della Germania, questo sbilanciamento verso le classi di età più mature si riflette in una forte presenza di coppie miste i cui componenti hanno un’età media più alta (come, in generale, per le coppie miste con cittadini di Paesi che in passato erano meta dell’emigrazione italiana) rispetto a quella dei membri delle coppie miste con partner stranieri di Paesi a forte pressione migratoria (Tavole 3.13 e 3.14).

<sup>37</sup> Nelle due comunità provenienti dall’Europa dell’Est questa consistente presenza di bambini e ragazzi è dovuta prevalentemente ai ricongiungimenti familiari, mentre nella comunità cinese soprattutto alle nascite in Italia (Paragrafo 3.3.2).

<sup>38</sup> Nel complesso della popolazione residente l’incidenza di famiglie unipersonali è maggiore tra i giovani (persone che escono dalla famiglia d’origine, ma che non hanno ancora formato un nuovo nucleo familiare) e nelle classi di età più mature (persone che restano sole perché i figli escono dal nucleo e/o muore il partner).

attraverso l'analisi delle distribuzioni per motivo del trasferimento in Italia (Tavola 3.20) e per anzianità della presenza (Tavola 3.21). Tra le comunità straniere sin qui considerate è possibile individuare notevoli differenze in termini di strategie migratorie: da una parte, emergono strategie di inserimento a carattere familiare (è il caso delle comunità cinese, marocchina, albanese, jugoslava); dall'altra, strategie di tipo prevalentemente individuale e lavorativo (è il caso delle comunità senegalese, filippina, peruviana e tunisina).

**Tavola 3.20 – Cittadini stranieri residenti nati all'estero per motivo principale del trasferimento della dimora abituale in Italia e paese di cittadinanza. Prime dieci cittadinanze per numero di residenti**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Motivo principale del trasferimento in Italia				Valori assoluti
	Lavoro	Studio	Presenza di familiari	Altro	
Marocco	51,1	0,9	44,1	3,9	149.406
Albania	46,2	1,6	45,4	6,8	153.833
Romania	56,0	1,5	31,4	11,1	70.249
Filippine	74,3	1,6	16,1	8,0	45.516
Rep. Federale di Jugoslavia	42,1	1,1	44,0	12,8	41.740
Tunisia	59,6	0,9	32,1	7,4	37.991
Cina	51,6	1,1	42,3	5,0	38.282
Germania	23,5	4,6	34,8	37,1	32.671
Senegal	81,3	0,6	13,6	4,5	28.864
Perù	58,5	2,7	31,4	7,4	26.738

Tra quelle del primo gruppo, le comunità cinese, marocchina, albanese e jugoslava risultano caratterizzate da una strategia migratoria molto simile. Una quota significativa dei cittadini di queste comunità è arrivata in Italia prima del 1997; e più dell'80 per cento entro la fine degli anni novanta. L'analisi diacronica dei motivi per cui gli stranieri appartenenti a queste comunità si sono trasferiti in Italia mostra che, nelle quattro comunità considerate, gli arrivi precedenti al 1992 sono stati prevalentemente arrivi per motivi di lavoro; tuttavia la quota dei trasferimenti per lavoro diminuisce se si prendono in considerazione gli anni di arrivo più recenti, fino a ridursi a poco più di un quarto del totale degli arrivi del 2001. Questa comune strategia migratoria ha riflessi evidenti sulle strutture familiari tipiche di queste comunità, che si contraddistinguono per una spiccata prevalenza di famiglie nucleari basate su coppie con figli.

**Tavola 3.21 – Cittadini stranieri residenti nati all'estero per anno di trasferimento della dimora abituale in Italia e paese di cittadinanza. Prime dieci cittadinanze per numero di residenti<sup>39</sup>**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Anno di trasferimento in Italia					Valori assoluti
	Prima del 1992	1992-1996	1997-1999	2000	2001	
Marocco	36,1	24,5	25,1	8,5	5,8	149.406
Albania	12,0	30,9	38,0	10,7	8,4	153.833
Romania	8,5	27,8	37,2	14,7	11,8	70.249
Filippine	46,4	28,5	15,6	6,0	3,5	45.516
Rep. Federale di Jugoslavia	23,9	36,6	28,8	6,1	4,6	41.740
Tunisia	50,3	20,1	17,0	7,1	5,5	37.991
Cina	26,3	32,7	28,6	6,3	6,1	38.282
Germania	58,6	16,0	14,6	6,0	4,8	32.671
Senegal	43,0	26,7	22,3	5,1	2,9	28.864
Perù	20,9	43,7	22,3	7,5	5,6	26.738

Tra le comunità caratterizzate da un'immigrazione motivata prevalentemente dalla ricerca del lavoro troviamo quelle dei cittadini di Romania, Filippine, Perù, Tunisia e soprattutto Senegal. L'immigrazione dalla Romania è diventata quantitativamente consistente relativamente tardi (solo il 36,3 per cento dei cittadini rumeni era in Italia prima del 1997) mentre l'immigrazione da Filippine, Perù, Tunisia e Senegal si è consolidata già nella prima metà degli anni novanta. Anche nell'ambito di queste comunità si rileva in anni recenti un aumento degli arrivi per motivi familiari, che però non sono stati così consistenti da riequilibrare il

<sup>39</sup> I valori assoluti sono incoerenti con la graduatoria perché si riferiscono agli stranieri nati all'estero, mentre la graduatoria si basa sul complesso degli stranieri.

numero preponderante di arrivi per motivi di lavoro che ha caratterizzato la prima fase migratoria (diversamente da quanto è avvenuto per le comunità cinese, marocchina, albanese e jugoslava).

Nonostante la minore incidenza di arrivi per motivi familiari, la presenza in Italia delle comunità rumena, tunisina e peruviana sembra comunque fortemente centrata sul nucleo familiare (contrariamente a quanto avviene per la comunità senegalese). Spesso si tratta però di nuclei costituitisi in Italia. In particolare, le comunità tunisina e peruviana sono caratterizzate da una forte incidenza di coppie miste con cittadini italiani (32,8 per cento e 31,0 per cento). Dal punto di vista relazionale, dunque, queste comunità sembrano interpretare il processo migratorio come progressivo distacco dalla comunità di origine.

### 3.3.2 – *Minori stranieri e integrazione*

Nella letteratura sull'immigrazione, la presenza e le condizioni di vita dei minori costituiscono un tema di riferimento per lo studio dei processi di integrazione. Una presenza significativa di minori denota infatti il raggiungimento di una fase matura nel percorso di stabilizzazione di una comunità straniera ed entro certi limiti può essere considerata un indicatore di progetti migratori a lungo termine, rappresentando sia un effetto sia una potenziale condizione di maggiore integrazione di una comunità straniera nel paese ospite.

A livello aggregato, l'incidenza dei minori sulla popolazione straniera residente in Italia, pari al 21,3 per cento, è sensibilmente superiore rispetto a quella che si rileva per la popolazione italiana (17,2 per cento). A sua volta, il sottogruppo dei paesi a forte pressione migratoria si caratterizza per un'incidenza ancora maggiore, pari al 23,6 per cento (Tavola 3.22).

Tuttavia, questo dato aggregato non deve essere interpretato come la rappresentazione di una tendenza diffusa tra gli stranieri a una maggiore presenza di minori. Anche tra i paesi a forte pressione migratoria si registrano situazioni molto diverse: se Africa settentrionale (28,0 per cento), Europa centro-orientale (25,3 per cento) e Asia centro-meridionale (24,7 per cento) si caratterizzano per un'incidenza di minori molto elevata, i Paesi di nuova adesione all'Unione Europea (10,7 per cento), l'America centro-meridionale (16,1 per cento) e l'Africa orientale (17,4 per cento) si attestano su quote simili o inferiori a quella della popolazione italiana. Tra le comunità straniere più consistenti in Italia, la jugoslava (32,2 per cento), la cinese (30,8 per cento) e la marocchina (29,4 per cento) sono quelle con la maggiore incidenza di minori; anche le comunità albanese (27,6 per cento) e tunisina (26,6 per cento) si attestano su quote significative. Invece, Senegal (10,4 per cento) Romania (16,5 per cento) e Filippine (18,5 per cento) presentano un'incidenza di minori piuttosto bassa.

La maggiore o minore presenza di minori non sembra legata alla consistenza delle diverse comunità straniere: le comunità che si caratterizzano per la maggiore incidenza di minori si differenziano notevolmente in termini di numerosità dei residenti (il 13,5 per cento degli stranieri residenti in Italia sono marocchini, mentre i cinesi e gli jugoslavi sono rispettivamente il 3,5 per cento e il 3,7 per cento). Parallelamente, comunità quantitativamente simili (ad esempio Tunisia e Filippine) presentano percentuali di minori molto diverse.

Anche la durata della presenza in Italia sembra una caratteristica scarsamente collegata con la presenza di minori. Ad esempio, le comunità marocchina e senegalese, pur presentando una cronologia di arrivi in Italia molto simile (Tavola 3.21), differiscono notevolmente per quel che riguarda la rispettiva incidenza di minori (29,4 per cento per i marocchini, 10,4 per cento per i senegalesi). La stessa situazione si verifica per due tra le più importanti comunità straniere provenienti dall'Est europeo. Sia la comunità jugoslava sia la comunità rumena sono di recente formazione in Italia; tuttavia, mentre la prima è caratterizzata dalla più alta quota di minori tra i dieci paesi stranieri più rappresentati in Italia, la seconda presenta una quota di minori inferiore a quella della popolazione italiana.

**Tavola 3.22 – Minori stranieri per area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e incidenza percentuale, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Minori	% sulla popolazione residente
<b>Europa</b>	<b>114.270</b>	<b>19,5</b>
UNIONE EUROPEA 15	8.762	6,6
<i>di cui: Germania</i>	2.284	6,5
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	4.384	10,7
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	100.288	25,3
<i>di cui: Albania</i>	47.822	27,6
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	15.903	32,2
<i>Romania</i>	12.331	16,5
ALTRI PAESI EUROPEI	836	5,0
<b>Africa</b>	<b>98.318</b>	<b>25,4</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	74.832	28,0
<i>di cui: Marocco</i>	52.872	29,4
<i>Tunisia</i>	12.665	26,6
AFRICA OCCIDENTALE	17.707	20,1
<i>di cui: Senegal</i>	3.240	10,4
AFRICA ORIENTALE	3.998	17,4
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	1.781	23,0
<b>Asia</b>	<b>50.074</b>	<b>23,3</b>
ASIA OCCIDENTALE	3.043	19,2
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	21.072	24,7
ASIA ORIENTALE	25.959	22,9
<i>di cui: Cina</i>	14.451	30,8
<i>Filippine</i>	9.980	18,5
<b>America</b>	<b>21.370</b>	<b>14,9</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	1.731	8,3
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	19.639	16,1
<i>di cui: Perù</i>	6.305	21,4
<b>Oceania</b>	<b>132</b>	<b>3,6</b>
<b>Apolidi</b>	<b>60</b>	<b>10,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>284.224</b>	<b>21,3</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria</i>	271.999	23,6
<b>Totale minori italiani</b>	<b>9.548.944</b>	<b>17,2</b>

Come prevedibile<sup>40</sup>, la variabile “motivo del trasferimento in Italia” risulta invece significativamente associata alla maggiore o minore incidenza di minori. Le comunità con quote di arrivi in Italia per motivi familiari particolarmente basse (Senegal, Romania, Filippine e Perù, Tavola 3.20) sono anche quelle con quote di minori sensibilmente inferiori alla media dei residenti stranieri in generale. Specularmente, le comunità che fanno registrare la più alta incidenza di arrivi per motivi familiari (Jugoslavia, Cina, Marocco e Albania) sono quelle con la più alta incidenza di minori.

D'altra parte, l'incidenza di minori costituisce un'informazione abbastanza grezza che potrebbe corrispondere a situazioni molto diverse tra loro. In proposito, un significativo elemento di differenziazione da considerare è il luogo di nascita dei minori (Tavola 3.23). In base all'incidenza di minori nati in Italia, è possibile individuare due tendenze di fondo: da una parte le comunità i cui nuclei familiari erano in buona parte già costituiti prima dell'arrivo in Italia; dall'altra le comunità caratterizzate da una quota significativa di nuclei familiari formati nel nostro Paese.

<sup>40</sup> La distribuzione per motivo di trasferimento nel paese ospitante fornisce anch'essa indicazioni sulla fase del processo migratorio in cui si trovano le comunità straniere: tendenzialmente, l'alta incidenza di arrivi per ricongiungimenti familiari testimonia un certo grado di maturità della presenza nel paese ospitante.

**Tavola 3.23 – Minori stranieri per luogo di nascita, classi d'età, area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Luogo di nascita		Classe di età			Minori (valori assoluti)
	Nati all'estero	Nati in Italia	Meno di 6 anni	6 - 13	14 anni o più	
<b>Europa</b>	<b>63,5</b>	<b>36,5</b>	<b>38,1</b>	<b>43,4</b>	<b>18,5</b>	<b>114.270</b>
UNIONE EUROPEA 15	67,5	32,5	35,0	45,7	19,3	8.762
<i>di cui: Germania</i>	67,0	33,0	33,2	45,2	21,6	2.284
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	56,2	43,8	37,5	42,9	19,6	4.384
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	63,5	36,5	38,5	43,1	18,4	100.288
<i>di cui: Albania</i>	63,0	37,0	41,1	40,8	18,1	47.822
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	56,6	43,4	39,0	43,7	17,3	15.903
<i>Romania</i>	69,3	30,7	38,1	44,4	17,5	12.331
ALTRI PAESI EUROPEI	63,6	36,4	24,8	51,0	24,2	836
<b>Africa</b>	<b>38,6</b>	<b>61,4</b>	<b>51,4</b>	<b>34,5</b>	<b>14,1</b>	<b>98.318</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	40,4	59,6	51,9	34,3	13,8	74.832
<i>di cui: Marocco</i>	45,4	54,6	49,0	34,5	16,5	52.872
<i>Tunisia</i>	26,6	73,4	61,0	32,0	7,0	12.665
AFRICA OCCIDENTALE	31,6	68,4	52,8	33,7	13,5	17.707
<i>di cui: Senegal</i>	33,7	66,3	63,1	26,5	10,4	3.240
AFRICA ORIENTALE	33,8	66,2	40,6	40,3	19,1	3.998
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	43,8	56,2	43,5	38,2	18,3	1.781
<b>Asia</b>	<b>42,8</b>	<b>57,2</b>	<b>45,3</b>	<b>38,2</b>	<b>16,5</b>	<b>50.074</b>
ASIA OCCIDENTALE	31,7	68,3	47,2	39,0	13,8	3.043
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	51,6	48,4	48,6	36,2	15,2	21.072
ASIA ORIENTALE	37,0	63,0	42,3	39,8	17,9	25.959
<i>di cui: Cina</i>	43,4	56,6	41,4	37,8	20,8	14.451
<i>Filippine</i>	24,5	75,5	44,4	41,9	13,7	9.980
<b>America</b>	<b>69,3</b>	<b>30,7</b>	<b>29,3</b>	<b>46,2</b>	<b>24,5</b>	<b>21.370</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	76,0	24,0	32,9	47,7	19,4	1.731
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	68,7	31,3	29,0	46,1	24,9	19.639
<i>di cui: Perù</i>	59,6	40,4	34,4	42,4	23,2	6.305
<b>Oceania</b>	<b>65,2</b>	<b>34,8</b>	<b>34,1</b>	<b>44,7</b>	<b>21,2</b>	<b>132</b>
<b>Apolidi</b>	<b>100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>6,7</b>	<b>46,7</b>	<b>46,6</b>	<b>60</b>
<b>TOTALE</b>	<b>51,7</b>	<b>48,3</b>	<b>43,3</b>	<b>39,6</b>	<b>17,1</b>	<b>284.224</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria</i>	51,0	49,0	43,7	39,3	17,0	271.999
<b>Totale minori italiani</b>	<b>1,4</b>	<b>98,6</b>	<b>31,6</b>	<b>45,1</b>	<b>23,3</b>	<b>9.548.944</b>

Nel sotto-insieme dei Paesi a forte pressione migratoria un minore su due è nato in Italia (49,0 per cento). All'interno di questo gruppo si riscontra una differenza significativa tra Paesi dell'area africana e Paesi dell'Europa centro-orientale, le due aree geografiche da cui proviene la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia. Il 61,4 per cento dei minori africani è nato in Italia, contro il 36,5 per cento dei minori dell'Europa centro-orientale<sup>41</sup>. Tra i minori africani l'incidenza di nati in Italia è particolarmente alta per Tunisia (73,4 per cento) e Senegal (66,3 per cento), mentre il Marocco si attesta su una quota più contenuta (54,6 per cento). L'incidenza di minori pressoché pari che si registra per Marocco e Tunisia (rispettivamente 29,4 per cento e 26,6 per cento) fa ipotizzare che la diversa incidenza di minori nati in Italia sia imputabile a differenti strategie migratorie. Rispetto a quella tunisina, l'immigrazione marocchina si configura come un'immigrazione di ricongiungimenti di famiglie che si erano già formate nel paese di origine; questa lettura è in parte confermata dal fatto che per i tunisini l'incidenza di coppie miste è più che doppia rispetto ai marocchini (Tavola 3.26).

La differenza prima accennata tra comunità africane e comunità dell'Est europeo si rileva anche dall'analisi della distribuzione per età dei minori. In media tra i minori stranieri la quota di bambini fino a cinque anni è significativamente più alta rispetto a quella relativa ai minori italiani (rispettivamente 43,3 per cento e 31,6 per cento). Tuttavia sono soprattutto le comunità africane a contribuire a questa maggiore incidenza; mentre per i minori di paesi dell'Est europeo (che costituiscono l'altra area geografica di cittadinanza a cui appartengono una quota significativa dei minori stranieri) si evidenzia una distribuzione per età molto più simile a quella italiana. Circa la metà (51,4 per cento) dei minori africani ha meno di sei anni, mentre tra i bambini dell'Europa centro-orientale tale quota si attesta al 38,5 per cento. Tra i paesi africani spicca il dato della Tunisia: quasi due minori su tre (61,0 per cento) hanno un'età compresa tra zero e cinque anni. Il sottoinsieme dei minori cittadini di paesi asiatici si trova in una condizione intermedia tra i due gruppi

<sup>41</sup> Al di fuori di queste aree, la comunità filippina si segnala per un'incidenza molto alta (75,5 per cento) di minori nati in Italia.

appena considerati, con una incidenza di minori con meno di sei anni pari al 45,3 per cento. Il profilo demografico dei minori cinesi e filippini è abbastanza rappresentativo dell'intera area asiatica; l'aspetto più rilevante è costituito dall'incidenza molto elevata di minori nati in Italia, che per le Filippine raggiunge quota 75,5 per cento. L'America meridionale presenta invece in forma più accentuata gli stessi aspetti sottolineati in precedenza in relazione all'Europa dell'Est; l'unica eccezione è costituita dal Perù che si caratterizza, rispetto alla media della sua area geografica di appartenenza, per un maggiore equilibrio tra nati in Italia e nati all'estero e per una maggiore incidenza di bambini inferiori a sei anni.

I dati analizzati e commentati in questo paragrafo consentono di ricostruire un quadro di sintesi basato fondamentalmente sulle differenze tra minori dell'Europa centro-orientale e minori africani. Complessivamente, appartiene a queste due aree il 70,0 per cento dei minori stranieri (il 35,3 per cento all'Europa centro-orientale e il 34,7 per cento all'Africa). L'alta percentuale di minori nati in Italia che si rileva per le comunità africane appare espressione di una spiccata propensione a formare nuclei familiari in Italia; la forte incidenza tra i nati in Italia di bambini con meno di sei anni indica che questo processo è cominciato in tempi relativamente recenti<sup>42</sup>. Al contrario, nel caso dei paesi dell'Europa centro-orientale, il processo di stabilizzazione ha significato finora prevalentemente riunificazione di famiglie preesistenti al processo migratorio.

### 3.3.2.1 – *Minori stranieri e condizione familiare*

Nel paragrafo precedente, è stato evidenziato come alcune comunità si caratterizzino per una maggiore incidenza di minori e come queste ultime si differenzino a loro volta in base alla maggiore propensione a costituire (nel caso, ad esempio, della Tunisia) o ricostituire nuclei in Italia (nel caso, ad esempio, dell'Albania). Tuttavia, maggiore stabilizzazione non significa necessariamente migliori condizioni di vita<sup>43</sup>; l'esame dei contesti familiari in cui vivono i minori consente di capire quanto l'eventuale natura progettuale della permanenza si presenti in combinazione con situazioni di disagio economico.

Tra gli stranieri la quota di minori che vivono con più di due fratelli è tre volte più elevata rispetto a quella dei minori italiani: 12,1 per cento contro 4,8 per cento (Tavola 3.24). Al di là di questa differenza, si registra comunque un'importante somiglianza: sia tra gli stranieri, sia tra gli italiani si rileva una significativa tendenza a un numero elevato di figli nelle famiglie che si trovano nella situazione economica<sup>44</sup> meno adatta ad affrontare le esigenze che un elevato numero di figli comporta. Prendendo in considerazione i minori che vivono con entrambi i genitori (l'89,7 per cento tra gli italiani, l'88,0 per cento tra gli stranieri) si evidenzia come l'incidenza di minori che vivono con più di due fratelli aumenti al peggiorare della situazione occupazionale della famiglia. I minori italiani che vivono con più di due fratelli sono il 2,8 per cento nelle famiglie con entrambi i genitori occupati, il 5,8 per cento in quelle con un solo genitore occupato, e il 10,5 per cento nelle famiglie in cui nessun genitore lavora. Tra gli stranieri si registra lo stesso andamento (rispettivamente 6,7 per cento, 14,2 per cento e 23,5 per cento), con valori percentuali più elevati dovuti alla maggiore incidenza tra gli stranieri di minori che vivono con più di due fratelli.

La relazione empirica tra condizione occupazionale e numero di fratelli distingue chiaramente due tipi di contesto familiare: da una parte, situazioni di "privilegio" in cui i minori vivono con al massimo un fratello in una famiglia con due redditi; dall'altra, situazione di disagio estremo in cui versano le famiglie numerose con genitori disoccupati. Tale polarizzazione appare particolarmente significativa tra gli stranieri, per i quali la quota di minori che vivono con più di due fratelli è più elevata rispetto agli italiani.

<sup>42</sup> Il 71,3 per cento dei minori nati in Italia ha un'età compresa tra 0 e 5 anni.

<sup>43</sup> Il processo di stabilizzazione di una comunità straniera nella società ospite può accompagnarsi a una progressiva assimilazione dei modelli e delle condizioni di vita più diffuse nel paese di accoglienza, ma ciò non può essere dato per scontato: una comunità che aumenta di consistenza e si radica nel territorio non necessariamente vede migliorare le condizioni di vita dei suoi membri. Questa tensione tra radicamento e persistenza in condizioni difficili merita un'attenzione particolare, in quanto il suo protrarsi rischia di stabilizzare e ampliare determinate aree di disagio sociale (Macura e Coleman 1994; Park e Burgess 1921; Todisco 1995).

<sup>44</sup> Occorre precisare che i dati analizzati in questo contesto costituiscono una rappresentazione approssimata della situazione economica: nelle due tavole che seguono si prende in considerazione solo la condizione occupazionale dei genitori (lavora/non lavora) senza entrare nel merito del livello professionale o della posizione contrattuale.

**Tavola 3.24 – Minori che vivono in nucleo come figli per cittadinanza, numero di fratelli, presenza e condizione dei genitori (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PRESENZA E CONDIZIONE DEI GENITORI	Numero di fratelli				Minori (valori assoluti)
	Nessuno	Uno	Due	Più di due	
<b>ITALIANI</b>					
<b>Con entrambi i genitori</b>	<b>22,5</b>	<b>53,4</b>	<b>19,1</b>	<b>5,0</b>	<b>8.561.872</b>
Entrambi occupati	27,5	55,2	14,5	2,8	3.717.755
Uno solo occupato	18,7	53,4	22,1	5,8	4.068.293
Nessuno occupato	18,7	45,0	25,8	10,5	775.824
<b>Solo con la madre</b>	<b>41,6</b>	<b>41,4</b>	<b>13,0</b>	<b>4,0</b>	<b>782.880</b>
<i>di cui: Occupata</i>	<i>44,8</i>	<i>42,0</i>	<i>10,7</i>	<i>2,5</i>	<i>469.104</i>
<b>Solo con il padre</b>	<b>38,7</b>	<b>42,3</b>	<b>14,2</b>	<b>4,8</b>	<b>134.001</b>
<i>di cui: Occupato</i>	<i>38,1</i>	<i>44,3</i>	<i>13,7</i>	<i>3,9</i>	<i>103.641</i>
<b>Totale</b>	<b>24,9</b>	<b>51,9</b>	<b>18,4</b>	<b>4,8</b>	<b>9.478.753</b>
<b>STRANIERI</b>					
<b>Con entrambi i genitori</b>	<b>23,5</b>	<b>41,6</b>	<b>21,8</b>	<b>13,1</b>	<b>248.983</b>
Entrambi occupati	29,1	45,9	18,3	6,7	62.529
Uno solo occupato	21,8	41,0	23,0	14,2	167.666
Nessuno occupato	20,3	33,5	22,7	23,5	18.788
<b>Solo con la madre</b>	<b>44,6</b>	<b>34,5</b>	<b>13,6</b>	<b>7,3</b>	<b>19.182</b>
<i>di cui: Occupata</i>	<i>46,8</i>	<i>35,5</i>	<i>13,1</i>	<i>4,6</i>	<i>12.799</i>
<b>Solo con il padre</b>	<b>43,8</b>	<b>30,5</b>	<b>15,5</b>	<b>10,2</b>	<b>6.158</b>
<i>di cui: Occupato</i>	<i>45,5</i>	<i>31,7</i>	<i>15,1</i>	<i>7,7</i>	<i>4.843</i>
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>39,5</b>	<b>20,4</b>	<b>12,1</b>	<b>274.323</b>

L'area africana – con la sola esclusione dell'Africa orientale – si contraddistingue per la più alta incidenza di minori che vivono con più di due fratelli (Tavola 3.25), mentre le altre aree d'immigrazione sembrano caratterizzate da un profilo non troppo diverso da quello italiano. Mediamente, tra i paesi dell'Europa orientale le quote di figli unici, di minori che vivono con al massimo due fratelli, e di minori che vivono con più di due fratelli sono paragonabili alla situazione italiana, nella quale le famiglie con molti figli sono una ridottissima minoranza e l'incidenza di figli unici è di circa uno su quattro.

Peraltro tale somiglianza è imputabile soprattutto alla situazione dei minori albanesi. Infatti, tra le comunità con la maggiore incidenza di minori, la comunità albanese presenta il profilo più simile a quello italiano; mentre tra i minori jugoslavi l'incidenza dei minori che vivono con più di due fratelli è pari al 29,8 per cento. Anche la Romania presenta uno scostamento significativo rispetto al profilo medio italiano, dovuto però a una quota molto alta di figli unici: 49,8 per cento contro il 24,9 per cento dei minori italiani. Le comunità filippina e peruviana presentano anch'esse un'alta incidenza di figli unici (rispettivamente 42,3 per cento e 39,5 per cento).

Tendenzialmente l'incidenza di minori che vivono con più di due fratelli è più alta nel sottogruppo delle famiglie nelle quali nessuno dei due genitori risulta occupato. Pur essendo quella africana l'area con la più alta incidenza di minori che vivono in famiglie numerose, la situazione sopra descritta appare un fenomeno tipico dell'Europa centro-orientale. In quest'area, tra le famiglie con almeno un genitore occupato, la quota di minori che vivono con più di due fratelli è pari all'8,3 per cento, mentre nel sottogruppo delle famiglie con nessun genitore occupato l'incidenza è pari al 27,8 per cento. Per i paesi dell'Africa settentrionale e dell'Africa occidentale, che pur registrano un numero elevato di minori che vivono con più di due fratelli, non si rileva invece una relazione significativa tra numero di fratelli e condizione occupazionale dei genitori.

**Tavola 3.25 – Minori stranieri che vivono in nucleo come figli per condizione occupazionale dei genitori, numero di fratelli, area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Contesto familiare										Minori (valori assoluti)						
	Almeno un genitore occupato					Nessun genitore occupato											
	Numero di fratelli					Numero di fratelli											
	Nessun fratello		Fino a 2 fratelli		Totale con almeno un genitore occupato	Nessun fratello		Fino a 2 fratelli		Totale con nessun genitore occupato							
v.a.	%	v.a.	%	v.a.		%	v.a.	%	v.a.		%						
<b>Europa</b>	<b>26.778</b>	<b>27,8</b>	<b>61.707</b>	<b>64,1</b>	<b>7.797</b>	<b>8,1</b>	<b>96.282</b>	<b>87,9</b>	<b>3.321</b>	<b>25,1</b>	<b>6.593</b>	<b>49,8</b>	<b>3.315</b>	<b>25,1</b>	<b>13.229</b>	<b>12,1</b>	<b>109.511</b>
UNIONE EUROPEA 15	1.797	24,3	5.044	68,2	554	7,5	7.395	87,1	344	31,4	652	59,4	101	9,2	1.097	12,9	8.492
<i>di cui: Germania</i>	457	26,1	1.149	65,7	144	8,2	1.750	80,1	137	31,4	259	59,4	40	9,2	436	19,9	2.186
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	1.641	45,1	1.882	51,7	116	3,2	3.639	87,0	252	46,5	264	48,7	26	4,8	542	13,0	4.181
EUROPA CENTRO- ORIENTALE	23.205	27,4	54.346	64,3	7.038	8,3	84.589	88,1	2.677	23,4	5.587	48,8	3.182	27,8	11.446	11,9	96.035
<i>di cui: Albania</i>	11.441	27,4	28.758	69,0	1.483	3,6	41.682	92,1	1.086	30,2	2.423	67,3	90	2,5	3.599	7,9	45.281
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	1.803	15,3	7.054	59,6	2.965	25,1	11.822	76,5	441	12,2	1.418	39,0	1.770	48,8	3.629	23,5	15.451
<i>Romania</i>	5.188	48,7	5.008	46,9	464	4,4	10.660	89,7	507	41,4	577	47,1	141	11,5	1.225	10,3	11.885
ALTRI PAESI EUROPEI	135	20,5	435	66,0	89	13,5	659	82,1	48	33,3	90	62,5	6	4,2	144	17,9	803
<b>Africa</b>	<b>18.010</b>	<b>20,5</b>	<b>54.254</b>	<b>61,6</b>	<b>15.759</b>	<b>17,9</b>	<b>88.023</b>	<b>91,5</b>	<b>1.793</b>	<b>22,0</b>	<b>4.674</b>	<b>57,2</b>	<b>1.695</b>	<b>20,8</b>	<b>8.162</b>	<b>8,5</b>	<b>96.185</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	12.521	18,7	41.322	61,6	13.185	19,7	67.028	91,0	1.267	19,2	3.852	58,3	1.489	22,5	6.608	9,0	73.636
<i>di cui: Marocco</i>	8.786	18,6	27.827	58,8	10.700	22,6	47.313	91,2	888	19,4	2.515	55,1	1.166	25,5	4.569	8,8	51.882
<i>Tunisia</i>	2.319	20,5	7.584	67,0	1.415	12,5	11.318	90,1	237	19,0	807	64,7	204	16,3	1.248	9,9	12.566
AFRICA OCCIDENTALE	4.058	25,0	10.234	63,0	1.940	12,0	16.232	94,5	341	36,3	495	52,6	104	11,1	940	5,5	17.172
<i>di cui: Senegal</i>	736	24,7	1.885	63,2	360	12,1	2.981	94,6	48	28,1	96	56,1	27	15,8	171	5,4	3.152
AFRICA ORIENTALE	1.155	35,2	1.804	55,1	318	9,7	3.277	88,7	127	30,5	222	53,2	68	16,3	417	11,3	3.694
AFRICA CENTRO- MERIDIONALE	276	18,6	894	60,1	316	21,3	1.486	88,3	58	29,4	105	53,3	34	17,3	197	11,7	1.683
<b>Asia</b>	<b>12.098</b>	<b>26,6</b>	<b>28.948</b>	<b>63,8</b>	<b>4.350</b>	<b>9,6</b>	<b>45.396</b>	<b>93,8</b>	<b>922</b>	<b>30,7</b>	<b>1.720</b>	<b>57,2</b>	<b>364</b>	<b>12,1</b>	<b>3.006</b>	<b>6,2</b>	<b>48.402</b>
ASIA OCCIDENTALE	566	21,2	1.806	67,5	303	11,3	2.675	89,6	82	26,3	179	57,4	51	16,3	312	10,4	2.987
ASIA CENTRO- MERIDIONALE	5.156	26,4	11.622	59,6	2.741	14,0	19.519	95,0	284	27,9	518	50,9	216	21,2	1.018	5,0	20.537
ASIA ORIENTALE	6.376	27,5	15.520	66,9	1.306	5,6	23.202	93,3	556	33,2	1.023	61,0	97	5,8	1.676	6,7	24.878
<i>di cui: Cina</i>	2.395	18,7	9.384	73,5	998	7,8	12.777	92,0	276	24,9	758	68,5	73	6,6	1.107	8,0	13.884
<i>Filippine</i>	3.608	39,2	5.357	58,2	242	2,6	9.207	96,7	153	48,4	140	44,3	23	7,3	316	3,3	9.523
<b>America</b>	<b>6.019</b>	<b>33,4</b>	<b>10.926</b>	<b>60,7</b>	<b>1.063</b>	<b>5,9</b>	<b>18.008</b>	<b>89,8</b>	<b>812</b>	<b>39,6</b>	<b>1.104</b>	<b>54,0</b>	<b>132</b>	<b>6,4</b>	<b>2.048</b>	<b>10,2</b>	<b>20.056</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	334	23,3	931	65,0	167	11,7	1.432	85,6	68	28,3	151	62,9	21	8,8	240	14,4	1.672
AMERICA CENTRO- MERIDIONALE	5.685	34,3	9.995	60,3	896	5,4	16.576	90,2	744	41,2	953	52,7	111	6,1	1.808	9,8	18.384
<i>di cui: Perù</i>	2.066	36,4	3.378	59,4	237	4,2	5.681	93,9	171	46,5	160	43,4	37	10,1	368	6,1	6.049
<b>Oceania</b>	<b>21</b>	<b>22,8</b>	<b>71</b>	<b>77,2</b>	<b>-</b>	<b>0,0</b>	<b>92</b>	<b>74,2</b>	<b>7</b>	<b>21,9</b>	<b>21</b>	<b>65,6</b>	<b>4</b>	<b>12,5</b>	<b>32</b>	<b>25,8</b>	<b>124</b>
<b>Apolidi</b>	<b>7</b>	<b>19,4</b>	<b>21</b>	<b>58,4</b>	<b>8</b>	<b>22,2</b>	<b>36</b>	<b>80,0</b>	<b>1</b>	<b>11,1</b>	<b>5</b>	<b>55,6</b>	<b>3</b>	<b>33,3</b>	<b>9</b>	<b>20,0</b>	<b>45</b>
<b>TOTALE</b>	<b>62.933</b>	<b>25,4</b>	<b>155.927</b>	<b>62,9</b>	<b>28.977</b>	<b>11,7</b>	<b>247.837</b>	<b>90,3</b>	<b>6.856</b>	<b>25,9</b>	<b>14.117</b>	<b>53,3</b>	<b>5.513</b>	<b>20,8</b>	<b>26.486</b>	<b>9,7</b>	<b>274.323</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria</i>	60.467	25,5	148.969	62,7	28.127	11,8	237.563	90,5	6.368	25,6	13.168	52,8	5.376	21,6	24.912	9,5	262.475
<b>Totale minori italiani</b>	<b>2.033.393</b>	<b>24,3</b>	<b>5.966.492</b>	<b>71,4</b>	<b>358.908</b>	<b>4,3</b>	<b>8.358.793</b>	<b>88,2</b>	<b>272.426</b>	<b>24,3</b>	<b>743.851</b>	<b>66,4</b>	<b>103.683</b>	<b>9,3</b>	<b>1.119.960</b>	<b>11,8</b>	<b>9.478.753</b>

Se dalle aree si passa a considerare i paesi di cittadinanza, la situazione più difficile appare quella dei minori jugoslavi. Tra essi si registra infatti la maggiore incidenza di minori che vivono in famiglie nelle quali nessun genitore lavora (23,5 per cento contro il 9,7 per cento del totale dei minori stranieri), la metà dei quali (48,8 per cento) vive in famiglie numerose con più di due fratelli. Da questo punto di vista, la situazione della comunità jugoslava appare molto diversa da quella degli altri paesi caratterizzati da un'alta incidenza di minori: Albania e Cina sono caratterizzate da una bassa quota di minori che vivono in famiglie molto numerose (rispettivamente 3,3 per cento e 7,4 per cento), mentre per le comunità marocchina e tunisina, pur essendo alta la quota di minori che vivono con più di due fratelli (23,5 per cento e 12,8 per cento) non sembra emergere una relazione significativa tra questa condizione e la condizione occupazione dei genitori.



### 3.3.3 – Famiglie straniere e propensione all'omogamia

Il processo di stabilizzazione che interessa la presenza straniera in Italia è stato indagato attraverso l'analisi delle strutture familiari tipiche delle comunità straniere più consistenti e delle relazioni tra queste e le principali caratteristiche demografiche che le influenzano. E' stato quindi tracciato un profilo delle diverse strategie migratorie che contraddistinguono le singole comunità. Un'ulteriore indicazione è fornita dall'analisi della relazione tra propensione all'omogamia e ampiezza media della famiglia.

Analizzando la distribuzione per numero di componenti delle famiglie con almeno un componente straniero e di quelle con tutti i componenti stranieri (Paragrafi 3.1.2 e 3.1.3) è stata messa in rilievo la significativa incidenza, nell'ambito di entrambi gli aggregati, delle famiglie numerose (con cinque o più componenti). A causa però della forte incidenza tra gli stranieri delle famiglie unipersonali, il numero medio dei componenti delle famiglie di tutti stranieri è pari a 2,4, inferiore all'ampiezza media del complesso delle famiglie residenti in Italia, pari a 2,6 componenti.

**Tavola 3.26 – Ampiezza media delle famiglie con tutti i componenti stranieri e incidenza di coppie miste per area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Ampiezza media delle famiglie con tutti i componenti stranieri	% di coppie miste sul totale delle coppie con almeno uno straniero
<b>Europa</b>	<b>2,4</b>	<b>57,7</b>
UNIONE EUROPEA 15	1,6	86,7
di cui: Germania	1,6	82,9
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	1,7	85,4
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	2,7	32,2
di cui: Albania	3,0	16,6
Rep. Federale di Jugoslavia	3,1	22,3
Romania	2,1	44,9
ALTRI PAESI EUROPEI	1,6	84,1
<b>Africa</b>	<b>2,5</b>	<b>26,1</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	2,7	24,2
di cui: Marocco	2,8	15,8
Tunisia	2,4	34,6
AFRICA OCCIDENTALE	2,2	23,1
di cui: Senegal	1,9	20,3
AFRICA ORIENTALE	2,1	48,9
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	2,3	46,9
<b>Asia</b>	<b>2,6</b>	<b>23,1</b>
ASIA OCCIDENTALE	2,1	53,0
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	2,6	9,3
ASIA ORIENTALE	2,8	26,4
di cui: Cina	3,3	7,7
Filippine	2,5	21,9
<b>America</b>	<b>2,1</b>	<b>79,7</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	1,7	84,7
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	2,2	78,6
di cui: Perù	2,5	40,5
<b>Oceania</b>	<b>1,5</b>	<b>92,4</b>
<b>Apolidi</b>	<b>1,9</b>	<b>50,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2,4</b>	<b>50,0</b>
di cui: Paesi a forte pressione migratoria	2,6	39,0

Questo dato sembra contraddire l'opinione diffusa per cui gli stranieri tendono a vivere in famiglie numerose (sia in virtù di particolari comportamenti procreativi, sia a causa delle condizioni economiche difficili che inducono ad estendere la famiglia a non parenti o a persone con deboli legami di parentela). Peraltro, anche a questo proposito si rintracciano differenze significative tra le comunità straniere che vivono in Italia, se dal dato aggregato si passa a considerare aree e paesi di cittadinanza.

Si registra, infatti, una certa relazione tra propensione all'omogamia<sup>45</sup> e ampiezza della famiglia: le comunità caratterizzate dalle incidenze di coppie miste più basse sono quelle con la numerosità familiare media più alta (Tavola 3.26). Tra le dieci comunità più consistenti in Italia, due paesi rappresentano significativamente

<sup>45</sup> Tendenza a contrarre matrimonio con persone simili in base a una o più caratteristiche sociali. Cfr. Burgess F.W., Wallin P. *Homogamy in Social Characteristics*, in *American Journal of Sociology*, 1943, 49.

questa relazione: da una parte la Cina, per la quale si registra la più bassa incidenza di coppie miste e il valore più elevato del numero medio di componenti; dall'altra la Germania, che si trova nella situazione opposta. A parte questi casi estremi, Albania, Repubblica federale jugoslava e Marocco sono le altre comunità simili a quella cinese sotto questo profilo.

Tendenzialmente, l'alta incidenza di coppie miste appare una caratteristica specifica delle comunità straniere provenienti dai Paesi a sviluppo avanzato. In parte, come è stato evidenziato, ciò è imputabile alla cosiddetta immigrazione di ritorno da paesi una volta meta dell'emigrazione italiana (Germania, Francia, Regno Unito, Svizzera, Stati Uniti e Argentina). Tra le comunità provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria, Tunisia, Perù e soprattutto Romania sono quelle con un tasso di coppie miste comunque significativo<sup>46</sup>.

L'alta incidenza di coppie miste rivela che, per una quota significativa dei cittadini di quest'ultimo gruppo di comunità, l'immigrazione in Italia ha implicato, sul piano della formazione della famiglia, un percorso individuale di inserimento nella società ospite. Diversa è la situazione della comunità senegalese, caratterizzata da un'elevata incidenza di famiglie unipersonali (Paragrafo 3.1.3), alle quali va imputata la dimensione media familiare così bassa. In questo caso il percorso di inserimento, anch'esso individuale, poggia sulla significativa presenza di modelli familiari atipici rispetto a quelli più diffusi nella società italiana (nell'ambito della quale la famiglia nucleare ha un ruolo preponderante). Infine, la propensione all'omogamia e le strutture familiari tipiche delle comunità cinese, albanese, jugoslava e marocchina rimandano a percorsi di inserimento che potremmo definire classici, ovvero centrati sulla ricostituzione del nucleo familiare nel paese di arrivo.

---

<sup>46</sup> Per un'analisi dettagliata delle caratteristiche delle coppie miste si rimanda al paragrafo 3.2.1.

## Capitolo 4

### La popolazione straniera che vive in convivenza

Nel presente capitolo sono fornite informazioni riguardanti i cittadini stranieri residenti e non residenti in convivenza: genere ed età, motivo della residenza e della presenza in convivenza, motivo del trasferimento in Italia, area geografica e paese di cittadinanza.

Per convivenza si intende una comunità di persone che, pur non essendo legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Nelle convivenze sono compresi quindi gli istituti di istruzione (collegi, convitti, seminari, ecc.), gli istituti assistenziali (istituti per minori, ospizi, centri di accoglienza per immigrati, case famiglia, case di riposo per adulti inabili ed anziani), gli istituti di cura, gli istituti penitenziari, le convivenze ecclesiastiche, ma anche gli alberghi, le pensioni, i dormitori per lavoratori e, nel caso dei cittadini stranieri, i centri di permanenza temporanea.

Particolare attenzione è rivolta ad alcuni aggregati della popolazione straniera censiti in convivenza, quali gli appartenenti alle comunità religiose, gli assistiti nei centri di accoglienza per immigrati, i detenuti e gli ospiti di albergo.

#### 4.1 – I cittadini stranieri residenti e non residenti in convivenza

Il quadro che emerge dai dati definitivi del Censimento del 2001 è quello di una popolazione straniera in aumento anche in riferimento alle persone che vivono in convivenza. Il numero degli stranieri residenti è passato da 15.773 individui, rilevati al Censimento del 1991, a 27.890 persone nel 2001 (l'incremento è pari al 76,8 per cento). L'ammontare dei cittadini stranieri non residenti censiti in convivenza, che nel 1991 era di 145.167 individui, nel 2001 è pari a 189.482 persone (l'incremento è del 30,5 per cento).

L'analisi relativa alla distribuzione degli stranieri secondo il motivo della permanenza in convivenza rivela che più di uno straniero su due (il 57,3 per cento) è residente in convivenza per motivi legati allo *status* di religioso (15.998 persone), mentre i detenuti e gli assistiti nei centri di accoglienza per immigrati rappresentano una quota pari, rispettivamente, al 10,5 e all'8,7 per cento. Gran parte degli stranieri non residenti in convivenza sono stati censiti come ospiti d'albergo (il 72,3 per cento), presenti in Italia prevalentemente per motivi di vacanza e turismo (Tavola 4.1).

Tra gli stranieri non residenti, la percentuale delle persone detenute è pari al 6,2 per cento e quella degli assistiti in altri istituti è del 3,9 per cento, con una quota rilevante di ricoverati negli istituti di cura pari al 56,7 per cento. Inoltre, l'ammontare dei cittadini stranieri assistiti nei centri di accoglienza per immigrati e quello degli appartenenti alle congregazioni religiose risulta essere di circa 4 mila persone per ciascun gruppo.

La distribuzione per genere degli stranieri residenti in convivenza mostra, nel complesso, una leggera prevalenza della componente femminile (le donne rappresentano il 52,2 per cento), mentre per gli stranieri non residenti è la componente maschile ad essere più rappresentata (il 55,6 per cento).

I residenti mostrano significative differenze di genere a seconda del motivo della permanenza in convivenza (Tavola 4.1). Infatti, si osserva una forte prevalenza di donne tra i religiosi (il 70,0 per cento), mentre tra i detenuti e gli assistiti nei centri di accoglienza per immigrati prevale nettamente la componente maschile (il 93,0 per cento per i primi e il 90,3 per cento per i secondi).

In riferimento agli stranieri non residenti, gli assistiti nei centri di accoglienza per immigrati, ma soprattutto i religiosi, mostrano una struttura di genere più bilanciata rispetto a quella dei residenti (rispettivamente, la componente maschile rappresenta il 73,1 per cento per i primi e il 49,7 per cento per i secondi).

**Tavola 4.1 – Stranieri residenti e non residenti in convivenza per sesso, età media, motivo e durata di permanenza in convivenza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

MOTIVI DELLA PERMANENZA/PRESENZA IN CONVIVENZA	Totale	% Sul totale	% Maschi	Età media (in anni)			Durata media della permanenza in convivenza (in anni) (a)		
				M	F	MF	M	F	MF
<b>STRANIERI RESIDENTI</b>									
Addetti all'assistenza e ai servizi della convivenza	989	3,5	41,2	37,2	37,5	37,4	3,6	4,2	4,0
Religiosi	15.998	57,3	30,0	40,8	40,8	40,8	4,6	5,4	5,2
Detenuti	2.918	10,5	93,0	33,4	33,9	33,4	1,9	1,7	1,9
Assistiti in un centro di accoglienza per immigrati	2.414	8,7	90,3	34,4	25,5	33,5	2,7	1,6	2,6
Assistito in un altro istituto (b)	2.113	7,6	52,5	25,8	42,5	33,7	1,9	2,9	2,4
Altro(c)	3.458	12,4	61,6	35,1	38,3	36,3	3,8	4,7	4,2
<b>Totale</b>	<b>27.890</b>	<b>100,0</b>	<b>47,8</b>	<b>36,0</b>	<b>40,2</b>	<b>38,2</b>	<b>3,3</b>	<b>5,0</b>	<b>4,2</b>
<b>STRANIERI NON RESIDENTI</b>									
Addetti all'assistenza e ai servizi della convivenza	2.088	1,1	44,8	35,9	34,7	35,2	-	-	-
Religiosi	4.021	2,1	49,7	35,9	37,0	36,5	-	-	-
Detenuti	11.498	6,1	93,9	30,5	31,9	30,6	-	-	-
Assistiti in un centro di accoglienza per immigrati	4.104	2,2	73,1	26,4	23,9	25,7	-	-	-
Assistito in un altro istituto (b)	7.392	3,9	53,8	28,0	30,6	29,2	-	-	-
Ospite di albergo	137.141	72,3	50,5	47,6	48,3	48,0	-	-	-
Altro(c)	23.238	12,3	65,8	36,2	36,5	36,3	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>189.482</b>	<b>100,0</b>	<b>55,6</b>	<b>42,5</b>	<b>45,5</b>	<b>43,9</b>	-	-	-

(a) La durata della permanenza in convivenza è stata rilevata solo per le persone residenti in convivenza. Essa si definisce come la media degli anni di permanenza nella convivenza di dimora abituale ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascun anno di permanenza.

(b) Si intendono gli assistiti negli ospizi e case di riposo, negli istituti per minori, negli istituti di cura e in altre convivenze non classificabili (dormitori, centri di prima accoglienza, case dello studente, ecc.).

(c) Si intendono gli altri assistiti non esattamente classificabili (ad esempio, i collegiali, i seminaristi, ecc.).

Dalla struttura per età si evince che gli stranieri residenti sono di circa 10 anni più giovani dei non residenti (l'età media è pari a 38,2 anni per i primi e a 43,9 per i secondi). Le donne hanno un'età media più elevata degli uomini (la differenza è di 4 anni per gli stranieri residenti e di 3 per i non residenti), a fronte però di una durata media di permanenza in convivenza più elevata rispetto alla controparte maschile (in media, 5,0 anni per le donne contro 3,3 anni dei maschi). Tuttavia, se tra i religiosi le donne sono da più tempo residenti in convivenza (5,4 anni contro 4,6 anni dei maschi), per gli stranieri nei centri di accoglienza per immigrati sono i maschi a presentare una durata media di permanenza più elevata (in media 2,7 anni contro 1,6 delle donne).

Nel complesso, quasi tutti gli stranieri residenti in convivenza sono nati all'estero (il 98,4 per cento) e più di uno straniero su due indica "altro" tra i motivi del trasferimento in Italia (Figura 4.1). A tale proposito, la forte consistenza dei religiosi stranieri residenti in convivenza lascia supporre che la modalità "altro" quale motivo del trasferimento in Italia, sia rappresentata in modo significativo dai motivi religiosi. Il "lavoro" ha interessato una quota di stranieri comunque rilevante (circa 1 persona su 4), seguita da quella relativa ai motivi di "studio" (il 15,5 per cento), mentre la percentuale di trasferimenti in Italia per motivi "familiari" risulta ovviamente molto contenuta (il 3,6 per cento).

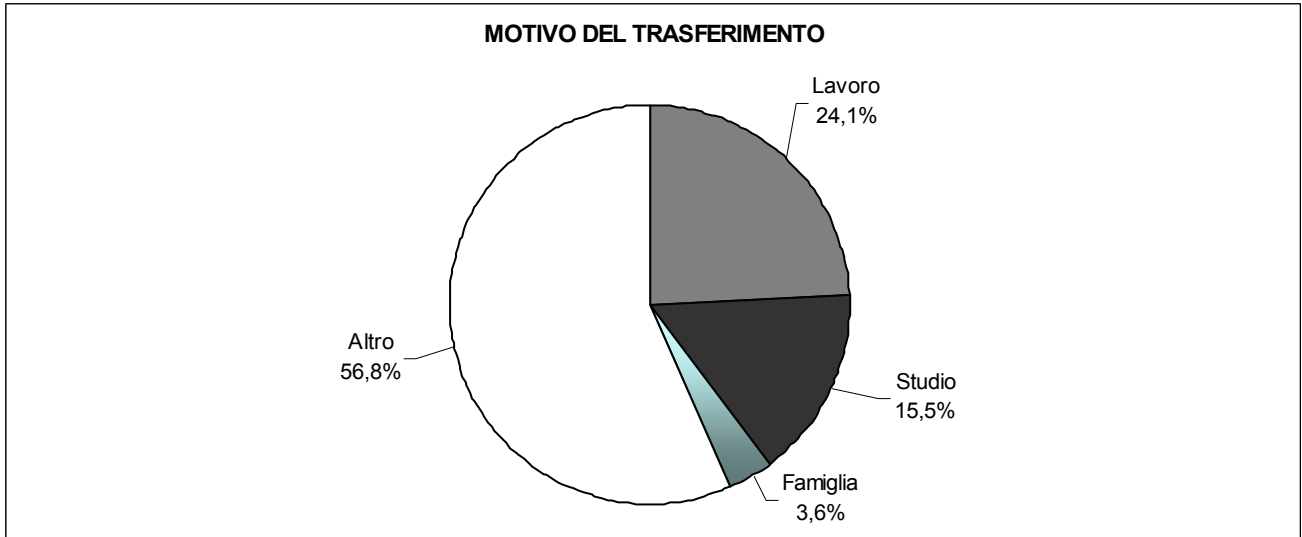
L'analisi territoriale mette in evidenza che più della metà degli stranieri in convivenza risiede nell'Italia centrale (il 53,2 per cento) (Figura 4.2). Su tale ripartizione molto rilevante appare il peso relativo assunto dagli stranieri residenti nelle convivenze del Lazio (il 78,7 per cento della ripartizione), dove l'attrazione esercitata dal comune di Roma appare molto consistente (l'80,6 per cento sul totale regionale), in seguito alla forte consistenza degli appartenenti alle comunità religiose (l'83,7 per cento dei residenti in convivenza censiti nella capitale).

Nel Nord risiede stabilmente in convivenza una quota di stranieri significativa (il 30,7 per cento), con un peso relativo leggermente più elevato nel Nord-est (il 16,6 per cento) rispetto al Nord-ovest (il 14,1 per cento). Nelle regioni del Mezzogiorno, invece, gli stranieri in convivenza fanno registrare complessivamente una quota di residenti più contenuta (nel complesso, il 16,2 per cento del totale), con una percentuale più elevata nel Sud rispetto alle Isole (rispettivamente il 67,5 per cento e il 32,5 per cento).

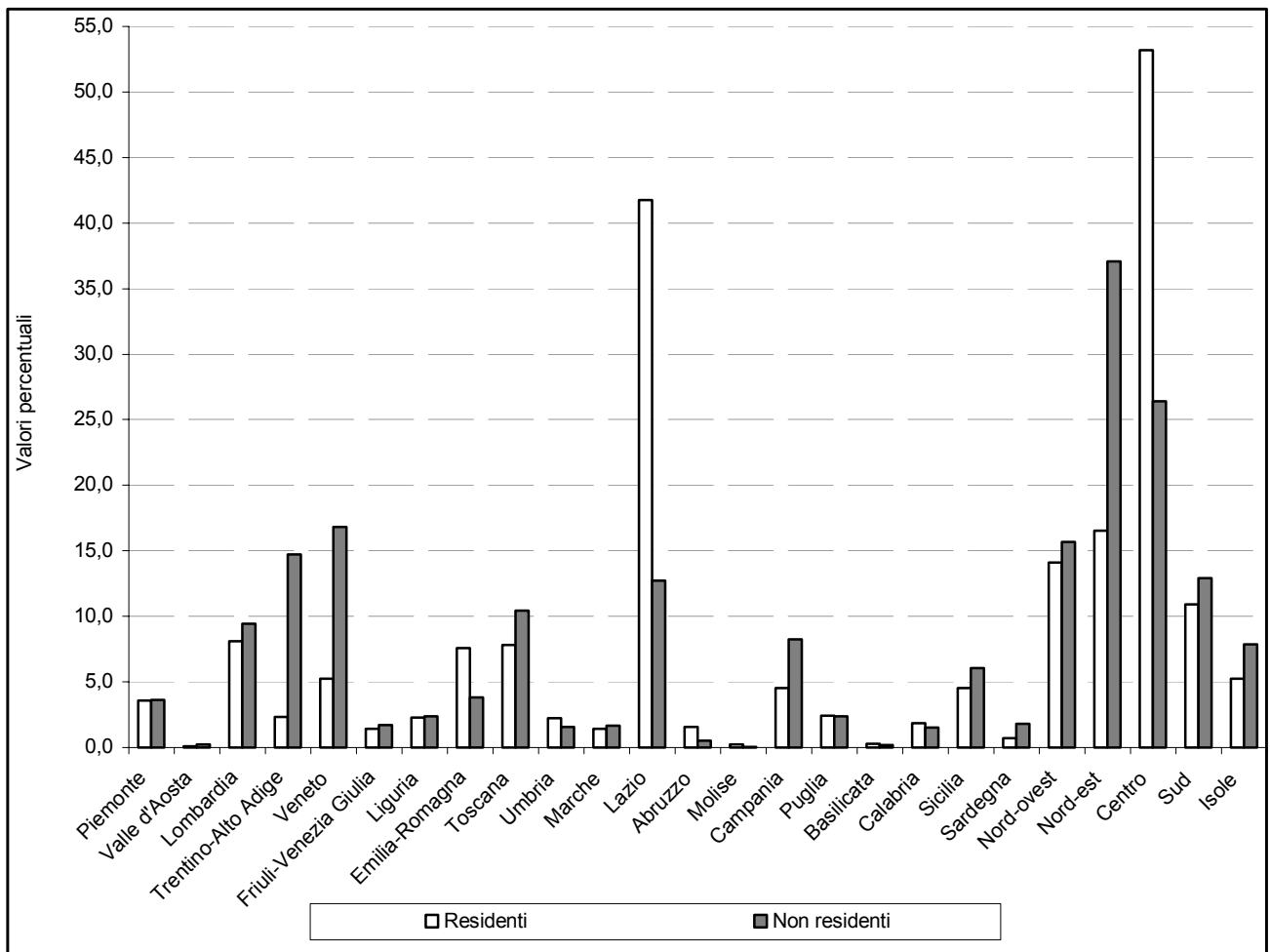
In riferimento ai non residenti stranieri in convivenza, sono le ripartizioni del Nord-est e del Centro che fanno registrare la quota più elevata (il 37,1 per cento per la prima e il 26,4 per la seconda), in seguito al peso

relativo assunto dal Veneto (il 16,8 per cento del totale), dal Trentino-Alto Adige (il 14,7 per cento), dal Lazio (il 12,7 per cento) e dalla Toscana (il 10,4 per cento).

**Figura 4.1 – Stranieri nati all'estero e residenti in convivenza secondo il motivo del trasferimento in Italia**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Figura 4.2 – Stranieri residenti e non residenti in convivenza per regione e ripartizione geografica**  
(valori percentuali sul totale Italia, censimento 2001)



#### 4.1.1 – L'analisi per cittadinanza

Circa una persona su tre degli stranieri residenti in convivenza è di cittadinanza europea, ma se si osserva la distribuzione dei non residenti la quota dei cittadini dei paesi europei risulta più elevata (il 70,9 per cento).

Con riguardo alle aree geografiche di cittadinanza, si osserva che il 14,7 per cento dei residenti in convivenza sono cittadini dell'America centro-meridionale, seguono i cittadini dell'Europa centro-orientale (il 14,1 per cento) e quelli dell'Unione europea a 15 che costituiscono una quota del 12,4 per cento (Tavola 4.2). In riferimento agli stranieri non residenti, il 53,5 per cento sono cittadini dell'Unione europea, il 9,4 per cento sono nordamericani e il 9,3 sono cittadini dei paesi dell'Europa centro-orientale.

La composizione per genere varia in grande misura a seconda dell'area geografica di cittadinanza, anche se a livello complessivo appare piuttosto bilanciata (Tavola 4.2). Tra i residenti, i cittadini del continente asiatico mostrano una forte connotazione femminile (il 76,4 per cento); in particolare, i valori più significativi si registrano per gli stranieri dell'Asia orientale (il 79,8 per cento) e dell'Asia centro-meridionale (il 77,3 per cento). La prevalenza di donne si osserva, sebbene con valori più contenuti, anche per i cittadini dell'Unione europea e dell'America centro-meridionale (il rapporto di mascolinità è pari, rispettivamente, a 69,5 maschi ogni 100 donne per i primi e a 53,5 per i secondi).

Al contrario, la forte componente maschile del continente africano (il 70,9 per cento) e dovuta soprattutto ai cittadini dei paesi nordafricani per i quali la quota dei maschi è pari al 93,4 per cento, seguono gli stranieri dell'Europa centro-orientale con più di due persone su tre di sesso maschile.

Anche per i non residenti in convivenza si osserva una forte connotazione maschile, ad eccezione degli stranieri dell'Unione europea e dei nordamericani che presentano una struttura di genere del tutto bilanciata.

**Tavola 4.2 – Stranieri residenti e non residenti in convivenza per sesso e area geografica di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Stranieri residenti				Stranieri non residenti			
	Totale	% Sul totale	% Femmine	Rapporto di mascolinità	Totale	% Sul totale	% Femmine	Rapporto di mascolinità
EUROPA	9.224	33,1	47,9	108,6	134.308	70,9	47,4	110,9
Unione europea <sup>15</sup>	3.465	12,4	59,0	69,5	101.403	53,5	50,0	100,0
Paesi in adesione all'Unione europea	1.598	5,7	53,4	87,3	5.570	2,9	45,3	120,7
Europa centro-orientale	3.925	14,1	35,2	184,4	17.594	9,3	31,7	215,1
Altri paesi europei	236	0,8	61,0	63,9	9.741	5,1	50,1	99,7
AFRICA	7.149	25,6	29,1	244,0	13.505	7,1	19,6	410,2
Africa settentrionale	3.241	11,6	6,6	1.421,6	8.827	4,7	9,7	930,0
Africa occidentale	1.923	6,9	32,0	212,7	2.404	1,3	34,6	189,3
Africa orientale	1.256	4,5	68,2	46,7	1.264	0,7	44,0	127,3
Africa centro-meridionale	729	2,6	54,0	85,0	1.010	0,5	39,9	150,6
ASIA	6.500	23,3	76,4	30,8	14.012	7,4	32,4	209,0
Asia occidentale	310	1,1	35,5	181,8	2.760	1,5	24,0	316,9
Asia orientale	2.961	10,6	79,8	25,3	2.630	1,4	31,0	222,3
Asia centro-meridionale	3.229	11,6	77,3	29,4	8.622	4,6	35,4	182,1
AMERICA	4.863	17,4	61,8	61,9	25.299	13,4	48,0	108,3
America settentrionale	756	2,7	43,4	130,5	17.744	9,4	50,2	99,3
America centro-meridionale	4.107	14,7	65,1	53,5	7.555	4,0	42,9	133,0
OCEANIA	131	0,5	54,2	84,5	2.343	1,2	52,1	91,9
APOLIDI	23	0,1	47,8	109,1	15	-	40,0	150,0
TOTALE	27.890	100,0	52,2	91,6	189.482	100,0	44,5	124,9
PSA	4.898	17,6	57,3	95,7	135.184	71,3	50,0	100,0
PFPM	22.992	82,4	51,1	74,5	54.298	28,7	30,7	225,6

Dalla graduatoria dei più importanti paesi di cittadinanza degli stranieri residenti in convivenza (i primi dieci rappresentano più della metà del totale), figurano nelle prime posizioni gli stranieri cittadini dell'India (2.826 persone), delle Filippine (2.130), dell'Albania (1.631), del Marocco (1.564) e della Spagna (1.548), ma con significative differenze di genere (Tavola 4.3). Gli stranieri senegalesi, marocchini, tunisini ed albanesi presentano una composizione per sesso caratterizzata da una forte connotazione maschile. Per i cittadini dell'India e delle Filippine, invece, il rapporto di mascolinità fa registrare una netta prevalenza di donne (rispettivamente, 18,5 uomini ogni 100 donne per i primi e solo 15,8 per i secondi) che risulta ben rappresentata anche per gli stranieri cittadini del Brasile (le donne sono il 74,6 per cento) e per i cittadini della Spagna (il 64,5 per cento) e del Messico (il 61,9 per cento).

In riferimento all'età, i cittadini francesi e spagnoli mostrano l'età media più elevata (56,8 anni per i primi e 56,0 per i secondi), soprattutto nella componente femminile (intorno a 60 anni contro poco più di 50 della

componente maschile). Queste due collettività mostrano però un periodo medio di permanenza in Italia più lungo rispetto agli altri gruppi di stranieri (in media, 14,4 anni per i cittadini francesi e 16,2 per quelli spagnoli) e le donne si sono trasferite in Italia da più tempo rispetto agli uomini (Tavola 4.3). Di gran lunga più giovani appaiono, invece, gli stranieri cittadini dell'Albania (in media, 23,4 anni) e della Romania (28,7 anni) che fanno registrare una durata media di permanenza più contenuta rispetto agli altri gruppi (3,3 anni per gli stranieri albanesi e 4 anni per quelli rumeni). In riferimento al periodo di permanenza, occorre comunque sottolineare che alcune delle differenze riscontrate sono da mettere in relazione soprattutto agli stranieri appartenenti alle comunità religiose che risultano residenti in Italia da più tempo (in media, da più di 5 anni).

Tra i non residenti, i cittadini tedeschi (49.976), britannici (18.337), americani (15.758) e svizzeri (8.680) occupano le prime posizioni in graduatoria, in gran parte per motivi di vacanza e di turismo.

Nel complesso la struttura di genere degli stranieri non residenti evidenzia rapporti di mascolinità molto elevati per i cittadini della Tunisia (la percentuale di donne è pari al 6,9 per cento), per quelli del Marocco (la quota di donne è pari solo all'11,6 per cento) e, in misura minore, anche per i cittadini filippini (il rapporto di mascolinità è pari a 367,4 ogni 100 donne). I cittadini europei provenienti dalla Germania, dall'Austria e dalla Francia mostrano l'età media più elevata (più di 50 anni per i cittadini tedeschi e austriaci e intorno ai 48 anni per quelli francesi), mentre le collettività albanese e marocchina sono quelle più giovani (25,8 anni per la prima e 28,4 per i secondi), a fronte di un periodo medio di permanenza in Italia che risulta, ad esclusione della comunità tunisina, più elevato rispetto alle altre collettività (in media, 1,8 anni per gli stranieri albanesi e 2,8 per quelli marocchini).

**Tavola 4.3 – Graduatoria dei primi 15 paesi di cittadinanza degli stranieri residenti e non residenti in convivenza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	% Sul totale	% Femmine	Rapporto di mascolinità	Età media (in anni)			Durata media della presenza in Italia (in anni)		
					M	F	MF	M	F	MF
<b>STRANIERI RESIDENTI</b>										
India	2.826	10,1	84,4	18,5	37,7	37,0	37,1	4,5	8,7	8,1
Filippine	2.130	7,6	86,3	15,8	35,1	35,1	35,1	4,9	7,8	7,6
Albania	1.631	5,8	22,0	354,3	23,2	24,3	23,4	3,3	3,5	3,3
Marocco	1.564	5,6	6,7	1.389,5	32,3	24,1	31,8	7,3	5,9	7,2
Spagna	1.548	5,6	64,5	55,0	50,4	59,0	56,0	12,7	18,2	16,2
Tunisia	1.078	3,9	3,2	3.070,6	35,2	58,4	36,0	8,5	16,2	8,8
Polonia	1.009	3,6	50,6	97,5	38,3	39,1	38,7	6,9	7,5	7,2
Brasile	927	3,3	74,6	34,0	37,8	42,8	41,5	4,5	7,2	6,5
Romania	899	3,2	55,8	79,1	29,9	27,7	28,7	3,4	4,5	4,0
Messico	817	2,9	61,9	61,5	35,4	37,8	36,9	3,2	5,7	4,8
Senegal	690	2,5	2,6	3.733,3	39,1	34,2	39,0	9,1	4,1	8,9
Colombia	627	2,2	55,3	80,7	38,8	38,7	38,7	3,4	5,4	4,7
Stati Uniti	598	2,1	44,6	124,0	47,1	57,6	51,8	8,1	14,1	10,7
Francia	589	2,1	59,1	69,3	51,2	60,6	56,8	12,1	15,9	14,4
Nigeria	490	1,8	69,6	43,7	32,1	32,0	32,0	5,3	5,3	5,3
<b>STRANIERI NON RESIDENTI</b>										
Germania	49.976	26,3	51,9	92,6	53,2	53,8	53,5	0,1	0,0	0,1
Regno Unito	18.337	9,7	50,8	96,9	46,4	45,8	46,1	0,2	0,2	0,2
Stati Uniti	15.758	8,3	50,2	99,2	46,3	46,0	46,2	0,3	0,2	0,3
Svizzera	8.680	4,6	51,2	95,4	46,7	47,0	46,9	0,1	0,1	0,1
Austria	8.042	4,2	51,8	92,9	50,8	52,0	51,5	0,0	0,0	0,0
Francia	7.539	4,0	49,2	103,4	47,2	49,3	48,2	0,3	0,2	0,2
Albania	5.979	3,2	23,7	321,4	26,0	25,3	25,8	1,9	1,8	1,8
Spagna	4.937	2,6	44,2	126,5	39,5	38,8	39,2	0,6	0,4	0,5
Marocco	4.304	2,3	11,6	760,8	28,7	26,7	28,4	2,8	2,9	2,8
Paesi Bassi	3.514	1,9	47,8	109,2	44,7	43,7	44,2	0,3	0,5	0,4
Giappone	2.847	1,5	51,0	96,2	40,7	39,6	40,1	0,7	0,6	0,7
Romania	2.510	1,3	35,3	183,3	30,8	29,2	30,2	1,3	2,0	1,6
Filippine	2.351	1,2	21,4	367,4	34,7	33,6	34,5	0,3	2,3	0,7
Tunisia	2.173	1,1	6,9	1.339,1	31,6	33,0	31,7	2,5	2,6	2,5
Polonia	2.035	1,1	45,5	119,8	37,6	35,7	36,8	0,8	1,0	0,9

In definitiva, l'analisi sui non residenti evidenzia una netta contrapposizione di due gruppi di stranieri: da un lato si distinguono i cittadini dei paesi a sviluppo avanzato (provenienti dall'Unione europea, dagli Stati Uniti e dalla Svizzera) che mostrano un'età media più elevata, a fronte però di un periodo di presenza in Italia che è mediamente inferiore a tre mesi e, in gran parte, da mettere in relazione ai motivi di turismo e di vacanza

(l'83,5 per cento); dall'altro, i cittadini provenienti dai più importanti paesi di immigrazione (soprattutto dal Marocco e dall'Albania) che risultano molto più giovani e sono presenti in Italia da più tempo e per motivi diversi dal turismo (per il totale delle due collettività, il 23,6 per cento sono presenti per motivi di lavoro, il 19,0 per cento per motivi di studio e il 7,9 per cento per motivi familiari).

## 4.2 – Le principali tipologie della popolazione straniera in convivenza

### 4.2.1 – Le comunità dei religiosi stranieri residenti in convivenza

Gli stranieri residenti censiti come appartenenti alle comunità di religiosi ammontano, come si è visto, a 15.998 persone. Il paese di cittadinanza più rappresentato è l'India (Tavola 4.4) con 2.515 individui (15,7 per cento del totale), seguito dalle Filippine con 1.946 unità (12,2 per cento) e dalla Spagna con 1.199 persone, (7,5 per cento del totale). La distribuzione per genere dei paesi maggiormente rappresentati rileva, sia per la collettività indiana sia per quella filippina, una forte prevalenza femminile (l'85,7 per cento per la prima e l'87,7 per cento per la seconda), mentre i cittadini degli Stati Uniti mostrano la quota più elevata di maschi (il 57,6 per cento).

I cittadini della Spagna e della Francia hanno l'età media più elevata (rispettivamente, 58,9 anni per i primi e 56,7 per i secondi), con valori che risultano piuttosto differenziati per genere, poiché le donne mostrano, per entrambi i paesi di cittadinanza, valori più elevati degli uomini (intorno ai 60 anni contro poco più di 50 anni della controparte maschile). Tuttavia, i cittadini spagnoli e francesi costituiscono anche le collettività straniere che, tra le comunità religiose, sono da più tempo residenti in convivenza (in media, 11,6 anni per i primi e 9,4 anni per i secondi). Il contingente più giovane è invece quello della Romania con un'età media di 27,6 anni, senza differenze significative nella struttura di genere e con una durata media di permanenza di poco superiore ai tre anni.

**Tavola 4.4 – Graduatoria dei primi 10 paesi di cittadinanza degli stranieri religiosi residenti in convivenza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	%	%	Età media ( <i>in anni</i> )			Durata media della permanenza in Italia ( <i>in anni</i> )
				Sul totale	Femmine	M	
India	2.515	15,7	85,7	37,5	36,6	36,7	4,1
Filippine	1.946	12,2	87,7	34,4	35,2	35,1	4,1
Spagna	1.199	7,5	65,0	53,7	61,8	58,9	11,6
Polonia	782	4,9	51,7	38,3	39,7	39,0	5,3
Brasile	770	4,8	77,7	39,2	42,6	41,8	4,2
Messico	721	4,5	59,5	35,4	37,6	36,7	3,1
Stati Uniti	481	3,0	42,4	47,3	55,9	50,9	6,2
Romania	468	2,9	73,7	28,7	27,3	27,6	3,4
Francia	406	2,5	62,8	52,0	59,4	56,7	9,4
Colombia	393	2,5	64,1	38,0	40,5	39,6	3,4

### 4.2.2 – Gli stranieri assistiti nei centri di accoglienza per immigrati

Gli stranieri “residenti”<sup>1</sup> censiti nel 2001 come assistiti nei centri di accoglienza per immigrati ammontano a 2.414 unità e le comunità più rappresentate sono i cittadini del Marocco (531 unità), della Tunisia (458), del Senegal (326) e dell'Albania (233) che, insieme, costituiscono più del 64 per cento della popolazione di riferimento (Tavola 4.5).

L'analisi dell'età media rivela che gli stranieri cittadini dell'Albania e della Repubblica Federale di Jugoslavia presentano valori notevolmente più bassi della media complessiva (rispettivamente, 21,9 anni per il primo paese e 23,3 anni per il secondo), mentre il valore più elevato è quello dei cittadini del Senegal (39,2 anni). Il contingente degli assistiti nei centri di accoglienza presenta una forte prevalenza di maschi, soprattutto nel caso dei cittadini della Tunisia.

La durata media di permanenza presenta i valori più alti per gli stranieri del Senegal e del Marocco (rispettivamente, di 4,7 e 3,7 anni) e i più contenuti per i cittadini della Tunisia (1,8), dell'Albania (1,3) e dell'Algeria (1,5).

<sup>1</sup>Secondo la normativa in vigore in materia di immigrazione, i cittadini stranieri possono avere la dimora abituale nei centri di accoglienza in seguito a una documentata ospitalità negli stessi da più di tre mesi (cfr. D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286, comma 7, e legge 30 luglio 2002 n. 189).



In riferimento alla localizzazione geografica, la regione con la maggiore presenza di assistiti stranieri residenti risulta essere l'Emilia-Romagna (809 persone, pari al 33,5 per cento dell'ammontare nazionale), seguita dalla Sicilia e dalla Lombardia (rispettivamente, il 14,5 per cento per la prima regione e il 13,1 per cento per la seconda).

**Tavola 4.5 – Graduatoria dei primi 5 paesi di cittadinanza degli stranieri residenti e non residenti censiti nei centri di accoglienza per immigrati (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	% Sul totale	% Maschi	Età media (in anni)			Durata media della permanenza in Italia (in anni)
				M	F	MF	
RESIDENTI							
Marocco	531	22,0	96,4	36,5	29,5	36,3	3,7
Tunisia	458	19,0	100,0	37,0	-	37,0	1,8
Senegal	326	13,5	98,2	39,4	28,2	39,2	4,7
Albania	233	9,7	87,6	21,3	26,0	21,9	1,3
Algeria	151	6,3	98,0	34,4	31,3	34,4	1,5
NON RESIDENTI							
Turchia	638	15,5	62,5	22,8	17,8	20,9	-
Iraq	580	14,1	76,0	23,5	20,9	22,9	-
Albania	423	10,3	77,5	21,3	23,0	21,7	-
Marocco	286	7,0	96,9	28,5	26,3	28,5	-
Eritrea	171	4,2	63,2	28,4	23,5	26,6	-

Per gli assistiti non residenti il numero dei censiti è pari a 4.104 unità. La cittadinanza più rappresentata è quella turca (638 persone), seguita da quella irachena (580) ed albanese (423). Il Marocco è al quarto posto con il 7,0 per cento del totale, mentre tra i residenti i cittadini marocchini sono il 22,0 per cento (Tavola 4.5). I cittadini stranieri dei primi tre paesi in graduatoria risultano essere anche quelli con l'età media più bassa (rispettivamente, 20,9 anni per i turchi, 22,9 per gli iracheni e 21,7 anni per gli albanesi), soprattutto in seguito alle donne straniere cittadine della Turchia che fanno registrare l'età media più giovane, pari ad appena 17,8 anni.

La composizione per sesso evidenzia un forte sbilanciamento a favore dei maschi e, se si considera la graduatoria dei primi paesi di cittadinanza, l'unica collettività che presenta una prevalenza femminile è quella nigeriana (il 74,5 per cento).

#### 4.2.3 – La popolazione straniera detenuta

Il numero dei cittadini stranieri detenuti censiti nel 2001 è pari a 14.416 (Tavola 4.6). Di questi 2.918 risultano essere residenti (tutti con condanna definitiva) e 11.498 non residenti (3.136 con condanna definitiva e 8.362 in attesa di giudizio). Considerando il contingente complessivo (residenti e non residenti)<sup>2</sup>, l'analisi per paese di cittadinanza evidenzia che la quasi totalità dei detenuti stranieri (13.846 individui, pari al 96,0 per cento) sono provenienti dai paesi a forte pressione migratoria. In particolare, si osserva che i paesi più rappresentati sono il Marocco (3.076 individui), l'Albania (2.434), la Tunisia (1.812) e l'Algeria (1.246) che contano, complessivamente, il 59,4 per cento della popolazione straniera detenuta.

**Tavola 4.6 – Graduatoria dei primi 10 paesi di cittadinanza dei detenuti stranieri (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	% Sul totale	% Maschi	Età media (in anni)		
				M	F	MF
RESIDENTI E NON RESIDENTI						
Marocco	3.076	21,3	99,0	29,3	30,5	29,3
Albania	2.434	16,9	97,9	28,4	28,3	28,4
Tunisia	1.812	12,6	98,5	31,9	33,4	31,9
Algeria	1.246	8,6	99,0	29,2	33,3	29,2
Rep. Federale di Jugoslavia	651	4,5	85,3	33,4	30,2	33,0
Romania	562	3,9	91,5	29,1	26,7	28,9
Colombia	509	3,5	73,5	37,8	35,5	37,2
Nigeria	435	3,0	74,0	32,4	31,2	32,1
Senegal	176	1,2	98,3	32,2	45,7	32,4
Croazia	164	1,1	84,1	34,0	26,8	32,8

<sup>2</sup> Nel caso dei detenuti si sono sommate le due poste poiché la condizione carceraria attribuisce connotati di scarsa "mobilità" alla popolazione in esame.

La composizione per sesso della popolazione straniera detenuta evidenzia una forte prevalenza maschile (93,7 per cento del totale) che si mantiene su valori molto elevati in tutte le prime cittadinanze della graduatoria, ad eccezione della Colombia e della Nigeria (rispettivamente, il 73,5 per cento per il primo paese e il 74,0 per cento per il secondo).

L'età media della popolazione straniera detenuta è pari a 31,2 anni. I più giovani sono gli stranieri albanesi (28,4 anni) e quelli rumeni (28,9 anni), mentre i cittadini della Turchia mostrano l'età media più elevata (38,6 anni). La distribuzione per stato civile evidenzia che circa 2 stranieri detenuti su 3 sono celibi o nubili, mentre i coniugati rappresentano il 28,6 per cento.

Per ciò che concerne la localizzazione geografica, la regione con il maggior numero di detenuti stranieri è la Lombardia (2.815 unità, pari all'19,5 per cento dei detenuti), seguita dalla Toscana (1.559 persone) e dal Lazio (1.442 unità). Se si considerano congiuntamente la cittadinanza e la ripartizione geografica di detenzione si rileva che la cittadinanza prevalente tra i detenuti stranieri si diversifica a seconda delle diverse regioni. Infatti, nelle regioni del Nord si ha una prevalenza di detenuti di cittadinanza marocchina (1 detenuto su 4 è cittadino del Marocco). Nell'Italia Centrale la situazione si presenta invece più eterogenea. La nazionalità prevalente risulta essere, nelle Marche e nel Lazio, quella albanese (il 23,4 per cento nella prima regione e il 10,7 per cento nella seconda), in Toscana quella marocchina (22,8 per cento) e in Umbria quella tunisina (23,5 per cento).

Maggiore omogeneità si ha infine nel Sud dove, ad eccezione della Calabria, per la quale si osserva che il 35,2 per cento dei detenuti sono marocchini, si registra una prevalenza di detenuti albanesi (il 25,8 per cento su tutto il Mezzogiorno), soprattutto in Puglia dove la quota di albanesi risulta maggiore che nelle altre regioni (il 77,6 per cento).

#### 4.2.4 – Gli stranieri ospiti di albergo

I cittadini stranieri ospiti d'albergo (non residenti) censiti nel 2001 sono in totale 137.141 (Tavola 4.7). I paesi di cittadinanza maggiormente rappresentati sono la Germania (47.725 unità, pari a circa il 34,8 per cento del totale), il Regno Unito e gli Stati Uniti (rispettivamente, 15.821 e 14.162 unità) che insieme rappresentano più della metà dell'ammontare totale (il 56,7 per cento). Nel complesso, la quasi totalità degli ospiti di albergo proviene dai paesi a sviluppo avanzato (121.515 unità, pari all'88,6 per cento del totale).

Il dettaglio delle presenze per singola cittadinanza evidenzia che nella graduatoria dei primi 10 paesi, vi sono quelli più ricchi e industrializzati: i paesi dell'Unione europea, gli Stati Uniti, la Svizzera, l'Australia e il Giappone.

**Tavola 4.7 – Graduatoria dei primi 10 paesi di cittadinanza degli stranieri ospiti di albergo**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	Totale	% Sul totale	% Maschi	Età media (in anni)		
				M	F	MF
Germania	47.725	34,8	47,8	53,6	54,2	53,9
Regno Unito	15.821	11,5	49,6	46,0	45,2	45,6
Stati Uniti	14.162	10,3	50,0	47,1	47,1	47,1
Svizzera	7.798	5,7	48,9	47,5	47,9	47,7
Austria	7.569	5,5	48,1	51,3	52,6	51,9
Francia	6.494	4,7	50,6	47,7	49,1	48,4
Spagna	3.400	2,5	55,4	40,4	40,3	40,4
Paesi Bassi	3.319	2,4	51,2	45,2	44,0	44,6
Giappone	2.748	2,0	49,6	40,7	39,9	40,3
Australia	1.866	1,4	45,6	43,6	42,0	42,7

La composizione di genere della popolazione di riferimento appare bilanciata (la percentuale della componente maschile è pari al 50,5 per cento). Tuttavia, considerando nel dettaglio le singole cittadinanze, si evidenzia una leggera prevalenza maschile nel caso dei cittadini della Spagna (55,4 per cento) e del Belgio (56,5 per cento). Al contrario, per gli stranieri provenienti dall'Australia le donne mostrano valori più elevati degli uomini (il 54,4 per cento).

L'età media dell'intero contingente di stranieri è pari a circa 48 anni. Nel caso della Germania si osserva il valore più elevato (intorno ai 54 anni).

## Capitolo 5

### L'istruzione degli stranieri residenti in Italia

L'analisi proposta in questo capitolo consente di approfondire, da un lato, la tematica relativa al grado di istruzione degli stranieri residenti in Italia, dall'altro quella inerente la partecipazione degli stessi al sistema educativo italiano.

Le informazioni fornite, rilevate in occasione del 14° Censimento generale della popolazione, riguardano il titolo di studio più elevato conseguito, l'iscrizione ad un corso regolare di studi e la frequenza all'asilo nido, alla scuola materna o ad un corso di formazione/aggiornamento professionale.

#### 5.1 – Il grado di istruzione

Al Censimento del 2001 (Tavola 5.1), la quota dei cittadini stranieri residenti di 6 anni e più con almeno un titolo di studio è pari all'85,4 per cento (1.035.590 persone) contro l'89,0 per cento dei cittadini italiani (46.837.793 persone). I livelli d'istruzione più frequenti per gli stranieri sono quello della licenza della scuola media inferiore (32,9 per cento) e del diploma di scuola secondaria superiore (27,8 per cento) contro rispettivamente il 30,1 per cento e il 25,8 per cento degli italiani. Seguono gli stranieri in possesso della licenza elementare (12,6 per cento) con una differenza negativa rispetto agli italiani pari a 13,1 punti percentuali e gli alfabeti privi di titolo di studio (12,1 per cento contro il 9,6 per cento degli italiani). Hanno conseguito un diploma di laurea il 9,0 per cento (contro il 6,4 per cento degli italiani) e un diploma universitario o terziario di tipo non universitario il 3,1 per cento (contro l'1,0 per cento degli italiani). Tale significativa differenza deriva dalla diversa struttura per età che contraddistingue le due popolazioni<sup>1</sup>. Quella di cittadinanza straniera, infatti, si caratterizza come una popolazione "giovane", con una quota più consistente di persone appartenenti alle classi di età centrali (dai 20 ai 44 anni) e quote meno consistenti di persone in classi di età più avanzate. Ciò comporta scostamenti in termini percentuali a favore degli stranieri in corrispondenza dei titoli di studio più elevati. Considerando la percentuale dei laureati sul totale della popolazione residente di 6 anni e più, lo scarto tra italiani e stranieri risulta a favore dei secondi con una differenza pari a 2,6 punti percentuali (9,0 per cento contro 6,4 per cento). Se si focalizza l'attenzione rispetto alla classe di età 20-49 anni il divario diminuisce e si attesta a 0,9 punti percentuali (9,1 per cento contro 10,0 per cento).

##### 5.1.1 – Le differenze di genere

Tra gli stranieri (Tavola 5.1), le donne risultano complessivamente più istruite: ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore il 30,2 per cento contro il 25,3 per cento degli uomini e la laurea o un diploma universitario il 13,3 per cento contro il 10,9 per cento degli uomini. Tra questi ultimi sono più rappresentati quanti hanno conseguito la licenza media (il 34,5 per cento contro il 31,4 per cento delle donne) e la licenza di scuola elementare (il 13,5 per cento contro l'11,8 per cento delle donne); per gli uomini risulta anche più elevata la percentuale degli alfabeti privi di titolo di studio (il 13,4 per cento contro il 10,7 per cento delle donne). Tra gli italiani, invece, gli uomini sono più frequentemente in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (il 26,6 per cento contro il 25,1 per cento delle donne), della licenza di scuola media (il 33,6 per cento contro il 26,8 per cento delle donne) e del diploma di laurea o universitario (7,5 per cento contro il 7,3 per cento) mentre, sono prevalentemente le donne ad aver conseguito la licenza di scuola elementare (il 28,2 per cento contro il 23,0 per cento degli uomini) così come è più alta la percentuale degli alfabeti privi di titolo di studio (10,8 per cento contro l'8,3 per cento degli uomini) e degli analfabeti<sup>2</sup> (1,8 per cento contro l'1,0 per cento degli uomini).

---

*Il capitolo è stato redatto da G. Capacci, A. Fratoni, D. Lauriello, L. Posta.*

<sup>1</sup> Cfr. Capitolo 2.

<sup>2</sup> Nell'ambito dell'intera popolazione di cittadinanza italiana di 11 anni e più la percentuale della componente femminile tra le persone senza alcun titolo di studio (Alfabeti privi di titolo di studio e Analfabeti) è doppia rispetto a quella degli uomini (66,4 per cento per le prime e 33,6 per cento per le seconde). In particolare questa incidenza è molto elevata in corrispondenza delle età più avanzate già dalla classe 50-54 (62,5% contro il 37,5%) fino a

**Tavola 5.1 - Popolazione residente di 6 anni e più per cittadinanza, sesso e grado di istruzione (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

GRADO DI ISTRUZIONE	Stranieri			Italiani		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI						
Laurea	51.223	57.974	109.197	1.719.412	1.651.926	3.371.338
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	13.999	23.749	37.748	183.271	340.705	523.976
Diploma di scuola secondaria superiore	151.307	185.304	336.611	6.745.378	6.841.377	13.586.755
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	205.899	193.239	399.138	8.517.647	7.304.952	15.822.599
Licenza di scuola elementare	80.575	72.321	152.896	5.848.780	7.684.345	13.533.125
Alfabeti privi di titolo di studio	80.201	65.964	146.165	2.096.681	2.956.391	5.053.072
Analfabeti	14.226	15.874	30.100	265.805	486.437	752.242
<b>Totale</b>	<b>597.430</b>	<b>614.425</b>	<b>1.211.855</b>	<b>25.376.974</b>	<b>27.266.133</b>	<b>52.643.107</b>
VALORI PERCENTUALI						
Laurea	8,6	9,4	9,0	6,8	6,1	6,4
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	2,3	3,9	3,1	0,7	1,2	1,0
Diploma di scuola secondaria superiore	25,3	30,2	27,8	26,6	25,1	25,8
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	34,5	31,4	32,9	33,6	26,8	30,1
Licenza di scuola elementare	13,5	11,8	12,6	23,0	28,2	25,7
Alfabeti privi di titolo di studio	13,4	10,7	12,1	8,3	10,8	9,6
Analfabeti	2,4	2,6	2,5	1,0	1,8	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

### 5.1.2 – L'analisi per cittadinanza

La distribuzione del grado di istruzione<sup>3</sup> degli stranieri varia sensibilmente in relazione all'area geografica di provenienza e al paese di cittadinanza (Tavola 5.2).

Sono i nord americani a presentare le più alte percentuali di quanti posseggono un titolo di studio universitario (39,2 per cento). Il 42,3 per cento degli statunitensi, infatti, risultano in possesso della laurea o del diploma universitario o terziario di tipo non universitario; seguono gli europei (14,3 per cento), soprattutto i cittadini di uno dei Paesi dell'Unione a 15 (30,1 per cento) e tra questi, gli irlandesi e gli inglesi con le percentuali più elevate (rispettivamente pari al 51,6 per cento e al 40,5 per cento). Scende al 12,2 per cento la quota degli asiatici che hanno conseguito un titolo di studio universitario ad eccezione dell'Asia occidentale dove, invece, si registra una percentuale molto alta (31,9 per cento).

Sono soprattutto gli stranieri appartenenti ad uno dei paesi di nuova adesione a far rilevare le percentuali più elevate per il livello medio di istruzione (48,7 per cento) con valori massimi per la collettività ceca (53,4 per cento) e slovacca (52,1 per cento).

Gli asiatici, registrano le percentuali più elevate di stranieri con un livello base di istruzione (51,5 per cento), soprattutto quelli dell'area centro-meridionale e orientale (rispettivamente il 54,9 per cento e il 53,1 per cento); in particolare, la collettività pakistana insieme a quella cinese registrano le percentuali più elevate (rispettivamente pari al 58,6 per cento e al 66,4 per cento) seguite dagli africani (49,8 per cento) in prevalenza dei paesi dell'area occidentale (51,3 per cento); le collettività con le percentuali più elevate sono la capoverdiana (63,9 per cento) e ghanese (57,6 per cento). Provengono sempre dal continente africano, gli stranieri con la più alta percentuale di persone prive di titolo di studio, soprattutto dall'area settentrionale (25,6 per cento) e occidentale (22,8 per cento).

raggiungere il 71,4% tra i residenti di 75 anni e più che, risultano essere in prevalenza costituiti da donne. Cfr. ISTAT, Comunicato stampa - *L'istruzione della popolazione al Censimento 2001, 21 Gennaio 2005*.

<sup>3</sup> Il dato relativo al grado di istruzione è stato aggregato nei seguenti livelli:

Alto-comprende chi è in possesso del diploma di laurea o del diploma universitario o terziario di tipo non universitario

Medio-comprende chi è in possesso del diploma di scuola secondaria superiore della durata di 4-5 anni o del diploma di qualifica della durata di 2-3 anni

Base-comprende chi è in possesso della licenza di scuola elementare o di scuola media inferiore

Nulla-comprende gli alfabeti privi di titolo di studio e gli analfabeti.

Se si analizzano le prime dieci più numerose collettività straniere residenti in Italia (rappresentano il 54,0 per cento del totale dei residenti stranieri), quella cinese, tunisina e albanese registrano le percentuali più elevate di persone con una scolarizzazione di base (rispettivamente pari al 66,4 per cento, 60,7 per cento e 52,2 per cento). Romeni e tedeschi presentano le più elevate percentuali di persone con un livello medio di istruzione (pari al 51,6 per cento e al 37,6 per cento). I tedeschi, fra le dieci collettività più numerose, hanno la più elevata percentuale di persone in possesso di un titolo di studio universitario (27,3 per cento). Sono i cittadini tunisini, quelli senegalesi e cinesi a presentare una quota molto contenuta di persone in possesso di un titolo di studio universitario (rispettivamente pari a 3,2 per cento, 3,5 per cento e 4,2 per cento). I cittadini senegalesi seguiti da quelli marocchini rappresentano infine le due collettività con le percentuali più alte di popolazione che non ha conseguito un titolo di studio (rispettivamente 33,5 per cento e 29,8 per cento).

### 5.1.3 – Gli stranieri in possesso di un livello di istruzione medio-alto

Focalizzando l'attenzione su un particolare segmento, ovvero quello dei cittadini stranieri in possesso di un livello di istruzione medio-alto, si osserva nel confronto di genere (Tavola 5.3), indipendentemente dall'area geografica di cittadinanza che, complessivamente tra le donne emerge un grado di scolarizzazione maggiore, in percentuale, rispetto a quello che si riscontra tra gli uomini. Tale risultato è da imputare all'alta scolarità che si registra tra le donne europee (il 15,8 per cento sono laureate contro il 12,4 per cento degli uomini). Il 36,1 per cento delle europee a fronte del 30,9 per cento degli uomini hanno un livello medio di istruzione. Tra i paesi di nuova adesione una donna su due (51,7 per cento) ha il diploma di scuola secondaria superiore: ad esempio il 56,3 per cento delle donne della Repubblica Ceca e il 53,6 per cento delle polacche. Tra i cittadini asiatici la percentuale più elevata di laureate e diplomate si riscontra tra le appartenenti ai paesi dell'Asia occidentale. Il 49,4 per cento delle donne provenienti dall'ex Unione Sovietica e il 31,9 per cento delle iraniane ha un'alta scolarizzazione; il 48,2 per cento delle donne israeliane e il 39,0 per cento delle donne iraniane ha un titolo di studio medio.

Se si considera la graduatoria delle prime dieci collettività straniere relativa a persone in possesso di un titolo di studio elevato (Tavola 5.4), si nota che l'Albania, pur essendo la prima collettività per numero di laureati (9.965) e la seconda per numero di residenti in Italia (173.064), non ha una elevata incidenza percentuale di laureati o diplomati universitari. Infatti, solo l'8,4 per cento della popolazione residente di 20 anni e più risulta essere in possesso di un diploma di laurea, universitario o terziario di tipo non universitario. Per il Marocco, prima collettività residente in Italia, si registra un'incidenza di laureati o diplomati ancora più bassa, pari al 5,5 per cento mentre le due collettività con l'incidenza percentuale più elevata sono gli Stati Uniti (6.919 persone, 45,7 per cento) e il Regno Unito (7.901 persone, 42,7 per cento).

Se si considera il tasso di mascolinità, che esprime in questo caso il peso dei maschi laureati ogni 100 donne laureate, emerge chiaramente una forte composizione maschile dei laureati stranieri provenienti dai paesi dell'Africa. Il valore più alto si registra per i cittadini dell'Egitto (259,7) seguiti da quelli marocchini (195,3) mentre una più forte connotazione femminile si osserva per i laureati spagnoli (42,4) e filippini (53,6) seguiti da quelli della Francia e della Romania (entrambe 55,2).

La distribuzione degli stranieri in possesso di un grado di istruzione elevato (Tavola 5.5) rispecchia quella dei flussi migratori che, com'è noto, si concentrano prevalentemente verso le regioni che hanno una maggiore capacità attrattiva dal punto di vista socio-economico. Nelle regioni dell'Italia Nord-Occidentale (il 36,1 per cento sul totale nazionale), soprattutto in Lombardia (più di 37 mila cittadini stranieri laureati), l'incidenza percentuale degli stranieri laureati<sup>4</sup> dai 20 anni e più sul totale degli stranieri aventi la stessa età è più elevata rispetto alla media nazionale (il 15,7 per cento contro il 14,4 per cento); nell'Italia Centrale (il 31,8 per cento del totale), in particolare nel Lazio (poco meno di 27 mila persone), l'incidenza raggiunge i valori massimi (21,9 per cento). Non trascurabili appaiono i valori registrati dall'Umbria (16,2 per cento) dovuti anche alla presenza dell'Università per gli stranieri a Perugia. Nell'Italia Nord-Orientale risiede il 21,5 per cento dei laureati stranieri in particolare in Veneto ed Emilia-Romagna (rispettivamente con 12.404 e 12.130 laureati) anche se l'incidenza maggiore dell'intera ripartizione si registra in Trentino-Alto Adige (il 13,4 per cento).

---

<sup>4</sup> Sono compresi anche coloro che sono in possesso di un diploma universitario o terziario di tipo non universitario.

**Tavola 5.2 – Popolazione straniera residente di 6 anni e più per grado di istruzione, area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Grado di istruzione <sup>(b)</sup>									
	Alto		Medio		Base		Nessun titolo		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Europa</b>	<b>77.438</b>	<b>14,3</b>	<b>183.194</b>	<b>33,7</b>	<b>225.705</b>	<b>41,6</b>	<b>56.550</b>	<b>10,4</b>	<b>542.887</b>	<b>100,0</b>
UNIONE EUROPEA 15	38.860	30,1	45.882	35,6	39.520	30,6	4.739	3,7	129.001	100,0
<i>di cui: Germania</i>	9.371	27,3	12.908	37,6	10.978	32,0	1.076	3,1	34.333	100,0
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA (a)	5.978	15,2	19.119	48,7	12.320	31,3	1.886	4,8	39.303	100,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	29.886	8,3	111.729	31,2	167.051	46,7	49.266	13,8	357.932	100,0
<i>di cui: Albania</i>	9.965	6,5	41.847	27,3	80.120	52,2	21.469	14,0	153.401	100,0
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	2.136	4,9	9.053	21,0	21.931	50,9	9.996	23,2	43.116	100,0
<i>Romania</i>	5.359	7,6	36.233	51,6	23.162	33,0	5.438	7,7	70.192	100,0
ALTRI PAESI EUROPEI	2.714	16,3	6.464	38,8	6.814	40,9	659	4,0	16.651	100,0
<b>Africa</b>	<b>21.629</b>	<b>6,4</b>	<b>66.335</b>	<b>19,7</b>	<b>167.112</b>	<b>49,8</b>	<b>80.856</b>	<b>24,1</b>	<b>335.932</b>	<b>100,0</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	14.031	6,1	41.980	18,4	114.234	49,9	58.635	25,6	228.880	100,0
<i>di cui: Marocco</i>	6.776	4,4	23.605	15,3	77.893	50,5	45.909	29,8	154.183	100,0
<i>Tunisia</i>	1.277	3,2	6.504	16,3	24.234	60,7	7.911	19,8	39.926	100,0
AFRICA OCCIDENTALE	4.502	5,7	15.918	20,2	40.386	51,3	17.951	22,8	78.757	100,0
<i>di cui: Senegal</i>	1.025	3,5	3.402	11,7	14.939	51,3	9.763	33,5	29.129	100,0
AFRICA ORIENTALE	1.591	7,4	5.540	26,0	10.578	49,6	3.632	17,0	21.341	100,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	1.505	21,6	2.897	41,7	1.914	27,5	638	9,2	6.954	100,0
<b>Asia</b>	<b>23.481</b>	<b>12,2</b>	<b>42.328</b>	<b>22,0</b>	<b>98.819</b>	<b>51,5</b>	<b>27.429</b>	<b>14,3</b>	<b>192.057</b>	<b>100,0</b>
ASIA OCCIDENTALE	4.587	31,9	5.517	38,3	3.122	21,7	1.169	8,1	14.395	100,0
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	5.744	7,6	15.565	20,7	41.274	54,9	12.599	16,8	75.182	100,0
ASIA ORIENTALE	13.150	12,8	21.246	20,8	54.423	53,1	13.661	13,3	102.480	100,0
<i>di cui: Cina</i>	1.705	4,2	5.034	12,3	27.190	66,4	6.982	17,1	40.911	100,0
<i>Filippine</i>	6.726	13,6	13.191	26,6	23.955	48,3	5.686	11,5	49.558	100,0
<b>America</b>	<b>23.486</b>	<b>17,2</b>	<b>43.249</b>	<b>31,6</b>	<b>58.810</b>	<b>43,0</b>	<b>11.213</b>	<b>8,2</b>	<b>136.758</b>	<b>100,0</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	7.930	39,2	6.121	30,2	5.193	25,6	1.019	5,0	20.263	100,0
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	15.556	13,4	37.128	31,9	53.617	46,0	10.194	8,7	116.495	100,0
<i>di cui: Perù</i>	3.228	11,8	7.998	29,3	13.448	49,3	2.611	9,6	27.285	100,0
<b>Oceania</b>	<b>829</b>	<b>22,9</b>	<b>1.305</b>	<b>36,0</b>	<b>1.378</b>	<b>38,0</b>	<b>111</b>	<b>3,1</b>	<b>3.623</b>	<b>100,0</b>
<b>Apolidi</b>	<b>82</b>	<b>13,7</b>	<b>200</b>	<b>33,5</b>	<b>210</b>	<b>35,1</b>	<b>106</b>	<b>17,7</b>	<b>598</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>146.945</b>	<b>12,1</b>	<b>336.611</b>	<b>27,8</b>	<b>552.034</b>	<b>45,6</b>	<b>176.265</b>	<b>14,5</b>	<b>1.211.855</b>	<b>100,0</b>

(a) Si considerano tra questi paesi la Repubblica Ceca, Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria.

(b) Alto: comprende chi è in possesso del diploma di laurea o del diploma Universitario o terziario di tipo non universitario  
Medio: comprende chi è in possesso del diploma di scuola secondaria superiore della durata di 4-5 anni o del diploma di qualifica della durata di 2-3 anni  
Base: comprende chi è in possesso della licenza di scuola elementare o di scuola media inferiore  
Nessun titolo: comprende gli Alfabeti privi di titolo di studio e gli Analfabeti.

**Tavola 5.3 – Popolazione straniera residente di 6 anni e più per grado di istruzione, area geografica di cittadinanza e sesso (valori percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Grado di istruzione <sup>(b)</sup>				Totale
	Alto	Medio	Base	Nessun titolo	
			MASCHI		
EUROPA	12,4	30,9	45,3	11,4	100,0
Unione europea 15	36,7	31,6	27,4	4,3	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea (a)	14,4	39,2	38,4	8,0	100,0
Europa centro-orientale	6,2	30,1	50,1	13,6	100,0
Altri Paesi Europei	21,7	36,9	37,4	4,0	100,0
AFRICA	7,1	20,1	49,9	22,9	100,0
Africa Settentrionale	6,5	19,4	50,9	23,2	100,0
Africa occidentale	6,5	19,8	49,3	24,4	100,0
Africa orientale	12,2	27,1	46,3	14,4	100,0
Africa centro-meridionale	28,7	40,4	22,7	8,2	100,0
ASIA	11,6	20,8	53,0	14,6	100,0
Asia occidentale	34,3	39,6	19,3	6,8	100,0
Asia centro-meridionale	7,5	19,6	56,9	16,0	100,0
Asia orientale	11,3	18,0	55,9	14,8	100,0
AMERICA	18,5	28,9	42,9	9,7	100,0
America settentrionale	40,1	28,9	25,9	5,1	100,0
America centro-meridionale	13,4	28,9	46,9	10,8	100,0
OCEANIA	23,2	30,9	42,4	3,5	100,0
APOLIDI	16,1	33,2	33,9	16,8	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>10,9</b>	<b>25,3</b>	<b>48,0</b>	<b>15,8</b>	<b>100,0</b>
			FEMMINE		
EUROPA	15,8	36,1	38,5	9,6	100,0
Unione europea 15	26,8	37,6	32,3	3,3	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea (a)	15,5	51,7	29,1	3,7	100,0
Europa centro-orientale	10,6	32,4	43,0	14,0	100,0
Altri Paesi Europei	12,8	40,1	43,2	3,9	100,0
AFRICA	5,3	19,1	49,6	26,0	100,0
Africa Settentrionale	5,4	16,4	48,2	30,0	100,0
Africa occidentale	4,2	21,0	54,8	20,0	100,0
Africa orientale	4,8	25,3	51,4	18,5	100,0
Africa centro-meridionale	14,3	43,0	32,5	10,2	100,0
ASIA	12,9	23,4	49,8	13,9	100,0
Asia occidentale	27,8	36,1	25,7	10,4	100,0
Asia centro-meridionale	8,0	22,4	51,7	17,9	100,0
Asia orientale	13,9	22,8	51,1	12,2	100,0
AMERICA	16,5	33,0	43,0	7,5	100,0
America settentrionale	38,4	31,2	25,4	5,0	100,0
America centro-meridionale	13,4	33,2	45,6	7,8	100,0
OCEANIA	22,7	39,0	35,5	2,8	100,0
APOLIDI	10,9	33,7	36,6	18,8	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>13,3</b>	<b>30,2</b>	<b>43,2</b>	<b>13,3</b>	<b>100,0</b>

(a) Si considerano tra questi paesi la Repubblica Ceca, Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria.

(b) Alto: comprende chi è in possesso del diploma di laurea o del diploma universitario o terziario di tipo non universitario

Medio: comprende chi è in possesso del diploma di scuola secondaria superiore della durata di 4-5 anni o del diploma di qualifica della durata di 2-3 anni

Base: comprende chi è in possesso della licenza di scuola elementare o di scuola media inferiore

Nessun titolo: comprende gli Alfabeti privi di titolo di studio e gli Analfabeti.

**Tavola 5.4 – Prime 10 cittadinanze con il più alto numero di persone straniere residenti di 20 anni e più laureate o in possesso di un diploma universitario o terziario di tipo non universitario (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti laureati o in possesso di un diploma universitario o terziario di tipo non universitario	Stranieri residenti di 20 anni e più	Incidenza % (a)	Rapporto di mascolinità (b)
Albania	9.965	119.216	8,4	105,7
Germania	9.371	32.469	28,9	76,9
Francia	7.944	26.931	29,5	55,2
Regno Unito	7.901	18.490	42,7	86,1
Stati Uniti	6.919	15.144	45,7	78,1
Marocco	6.776	122.325	5,5	195,3
Filippine	6.726	43.175	15,6	53,6
Romania	5.359	61.219	8,8	55,2
Egitto	4.701	19.525	24,1	259,7
Spagna	3.977	11.663	34,1	42,4

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione residente straniera di 20 anni e più laureata o con un diploma universitario o terziario di tipo non universitario ed il totale della popolazione residente straniera della stessa classe di età.

(b) Rapporto percentuale tra il numero di persone straniere di sesso maschile ed il numero di persone di sesso femminile laureate o in possesso di un diploma universitario o terziario di tipo non universitario.

**Tavola 5.5 – Popolazione straniera residente di 20 anni e più laureata o in possesso di un diploma universitario o terziario di tipo non universitario per regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEORGAFICHE	Stranieri residenti laureati o in possesso di un diploma universitario o terziario di tipo non universitario	Stranieri residenti di 20 anni e più	Incidenza % (a)
Piemonte	10.752	83.514	12,9
Valle d'Aosta	288	2.046	14,1
Lombardia	37.685	240.404	15,7
Trentino-Alto Adige	3.137	23.343	13,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.838</i>	<i>11.676</i>	<i>15,7</i>
<i>Trento</i>	<i>1.299</i>	<i>11.667</i>	<i>11,1</i>
Veneto	12.404	114.475	10,8
Friuli-Venezia Giulia	3.960	30.625	12,9
Liguria	4.318	28.563	15,1
Emilia-Romagna	12.130	100.510	12,1
Toscana	12.831	83.673	15,3
Umbria	3.306	20.446	16,2
Marche	3.939	33.576	11,7
Lazio	26.783	122.269	21,9
Abruzzo	2.092	16.587	12,6
Molise	239	2.093	11,4
Campania	4.072	33.232	12,3
Puglia	2.390	23.019	10,4
Basilicata	295	2.640	11,2
Calabria	1.480	14.538	10,2
Sicilia	3.572	38.505	9,3
Sardegna	1.272	9.089	14,0
<b>ITALIA</b>	<b>146.945</b>	<b>1.023.147</b>	<b>14,4</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>53.043</b>	<b>354.527</b>	<b>15,0</b>
<b>Nord -est</b>	<b>31.631</b>	<b>268.953</b>	<b>11,8</b>
<b>Centro</b>	<b>46.859</b>	<b>259.964</b>	<b>18,0</b>
<b>Sud</b>	<b>10.568</b>	<b>92.109</b>	<b>11,5</b>
<b>Isole</b>	<b>4.844</b>	<b>47.594</b>	<b>10,2</b>

(a) Rapporto percentuale, tra la popolazione residente straniera di 20 anni e più laureata o con un diploma universitario o terziario di tipo non universitario ed il totale della popolazione residente straniera della stessa classe di età.



#### 5.1.4 – Il luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato

Il 71,8 per cento degli stranieri residenti in Italia arrivano nel nostro Paese con un titolo di studio conseguito all'estero (Tavola 5.6). Il restante 28,2% (292.299 persone) acquisisce in Italia un titolo di studio. Tra le prime dieci collettività, quella tedesca e cinese registrano le percentuali più consistenti di popolazione che ha conseguito in Italia il titolo di studio più elevato (rispettivamente pari al 34,3 per cento e al 34,2 per cento) seguite dai cittadini peruviani (29,9 per cento) e marocchini (28,5 per cento). La collettività senegalese mostra la percentuale più bassa (17,2 per cento) insieme a quella rumena (19,8 per cento) e albanese (23,2 per cento).

**Tavola 5.6 – Popolazione straniera residente di 6 anni e più per luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato, area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Luogo di conseguimento					
	Estero		Italia		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Europa</b>	<b>353.350</b>	<b>72,7</b>	<b>132.987</b>	<b>27,3</b>	<b>486.337</b>	<b>100,0</b>
UNIONE EUROPEA 15	84.013	67,6	40.249	32,4	124.262	100,0
<i>di cui: Germania</i>	21.856	65,7	11.401	34,3	33.257	100,0
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	27.011	72,2	10.406	27,8	37.417	100,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	235.122	76,2	73.544	23,8	308.666	100,0
<i>di cui: Albania</i>	101.348	76,8	30.584	23,2	131.932	100,0
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	23.314	70,4	9.806	29,6	33.120	100,0
<i>Romania</i>	51.934	80,2	12.820	19,8	64.754	100,0
ALTRI PAESI EUROPEI	7.204	45,0	8.788	55,0	15.992	100,0
<b>Africa</b>	<b>185.721</b>	<b>72,8</b>	<b>69.355</b>	<b>27,2</b>	<b>255.076</b>	<b>100,0</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	122.916	72,2	47.329	27,8	170.245	100,0
<i>di cui: Marocco</i>	77.407	71,5	30.867	28,5	108.274	100,0
<i>Tunisia</i>	23.858	74,5	8.157	25,5	32.015	100,0
AFRICA OCCIDENTALE	48.036	79,0	12.770	21,0	60.806	100,0
<i>di cui: Senegal</i>	16.027	82,8	3.339	17,2	19.366	100,0
AFRICA ORIENTALE	10.870	61,4	6.839	38,6	17.709	100,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	3.899	61,7	2.417	38,3	6.316	100,0
<b>Asia</b>	<b>118.319</b>	<b>71,9</b>	<b>46.309</b>	<b>28,1</b>	<b>164.628</b>	<b>100,0</b>
ASIA OCCIDENTALE	7.286	55,1	5.940	44,9	13.226	100,0
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	48.647	77,7	13.936	22,3	62.583	100,0
ASIA ORIENTALE	62.386	70,2	26.433	29,8	88.819	100,0
<i>di cui: Cina</i>	22.321	65,8	11.608	34,2	33.929	100,0
Filippine	32.235	73,5	11.637	26,5	43.872	100,0
<b>America</b>	<b>84.153</b>	<b>67,0</b>	<b>41.392</b>	<b>33,0</b>	<b>125.545</b>	<b>100,0</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	10.583	55,0	8.661	45,0	19.244	100,0
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	73.570	69,2	32.731	30,8	106.301	100,0
<i>di cui: Perù</i>	17.304	70,1	7.370	29,9	24.674	100,0
Oceania	1.465	72,7	2.047	27,3	3.512	100,0
<b>Apolidi</b>	<b>283</b>	<b>72,7</b>	<b>209</b>	<b>27,3</b>	<b>492</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>743.291</b>	<b>71,8</b>	<b>292.299</b>	<b>28,2</b>	<b>1.035.590</b>	<b>100,0</b>

Analizzando per tipologia il titolo di studio più elevato conseguito<sup>5</sup> emergono differenze tra quanti lo hanno conseguito all'estero o in Italia (Tavola 5.7).

All'aumentare del livello di istruzione, il luogo di conseguimento è prevalentemente "all'estero". Uno dei motivi di questa differenza può essere rintracciato nel fatto che per gli stranieri residenti di 15 anni e più nati all'estero non è lo studio a rappresentare il motivo principale del trasferimento in Italia<sup>6</sup>. Diversamente, la tendenza si inverte a favore degli stranieri che acquisiscono in Italia la licenza elementare (il 21,3 per cento contro il 12,2 per cento di quelli che la conseguono all'estero) dovuta probabilmente al numero di figli di

<sup>5</sup> Sono esclusi dall'analisi gli alfabeti privi di titolo di studio e gli analfabeti.

<sup>6</sup> Cfr. Capitolo 2 e 6.

immigrati che nascono in Italia e ai flussi dei ricongiungimenti familiari, in ascesa nell'ultimo quinquennio e particolarmente dopo le regolarizzazioni del 1998-99.

La distribuzione degli stranieri residenti per genere e luogo di conseguimento del titolo di studio più elevato, evidenzia come sono prevalentemente le donne, rispetto agli uomini, ad arrivare in Italia con un titolo di istruzione medio-alto. In particolare, il 36,1 per cento delle donne (contro il 31,0 per cento degli uomini) giunge in Italia con un diploma di scuola secondaria superiore e il 17,1 per cento con la laurea o un diploma universitario o terziario di tipo non universitario rispetto al 13,6 per cento degli uomini. Inoltre, una più forte connotazione femminile si osserva anche tra coloro che studiano in Italia. La proporzione di donne che consegue in Italia il diploma di scuola secondaria superiore o un diploma universitario è maggiore di quella degli uomini (rispettivamente il 31,5 per cento contro il 27,8 per cento e il 3,4 per cento contro il 2,4 per cento).

**Tavola 5.7 – Popolazione straniera residente di 6 anni e più per luogo di conseguimento, sesso e titolo di studio più elevato (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

TITOLO DI STUDIO PIÙ ELEVATO	Luogo di conseguimento					
	Estero		Italia		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
	TOTALE					
Laurea	85.365	11,5	23.832	8,2	109.197	10,5
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	29.193	3,9	8.555	2,9	37.748	3,7
Diploma di scuola secondaria superiore	249.762	33,6	86.849	29,7	336.611	32,5
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	288.351	38,8	110.787	37,9	399.138	38,5
Licenza di scuola elementare	90.620	12,2	62.276	21,3	152.896	14,8
<b>Totale</b>	<b>743.291</b>	<b>100,0</b>	<b>292.299</b>	<b>100,0</b>	<b>1.035.590</b>	<b>100,0</b>
	MASCHI					
Laurea	38.707	10,7	12.516	8,9	51.223	10,2
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	10.666	2,9	3.333	2,4	13.999	2,8
Diploma di scuola secondaria superiore	112.353	31,0	38.954	27,8	151.307	30,1
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	151.812	41,9	54.087	38,5	205.899	40,9
Licenza di scuola elementare	49.145	13,5	31.430	22,4	80.575	16,0
<b>Totale</b>	<b>362.683</b>	<b>100,0</b>	<b>140.320</b>	<b>100,0</b>	<b>503.003</b>	<b>100,0</b>
	FEMMINE					
Laurea	46.658	12,2	11.316	7,5	57.974	10,9
Diploma universitario o terziario di tipo non universitario	18.527	4,9	5.222	3,4	23.749	4,4
Diploma di scuola secondaria superiore	137.409	36,1	47.895	31,5	185.304	34,8
Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	136.539	35,9	56.700	37,3	193.239	36,3
Licenza di scuola elementare	41.475	10,9	30.846	20,3	72.321	13,6
<b>Totale</b>	<b>380.608</b>	<b>100,0</b>	<b>151.979</b>	<b>100,0</b>	<b>532.587</b>	<b>100,0</b>

## 5.2 – L'iscrizione ad un corso regolare di studi e la frequenza all'asilo nido, alla scuola materna o ad un corso di formazione/aggiornamento professionale

### 5.2.1 – L'iscrizione ad un corso regolare di studi

Sono poco meno di 190 mila gli stranieri residenti, di 6 anni e più, iscritti ad un corso regolare di studi<sup>7</sup> (Tavola 5.8); di questi, l'80,2 per cento è nato all'estero (pari a 151.849 individui) mentre il restante 19,8 per cento è nato in Italia (pari a 37.595 individui). Complessivamente gli stranieri rappresentano il 2,1 per cento del totale degli iscritti ad un corso regolare di studi.

Rispetto agli italiani, la percentuale degli iscritti stranieri si attesta su valori leggermente più bassi (il 16,5 per cento per i primi contro il 15,6 per cento dei secondi).

<sup>7</sup> Per corso regolare di studi si intende l'iscrizione alla scuola elementare, alla scuola media inferiore, alla scuola secondaria superiore o all'università (o ad un corso non universitario post maturità).

**Tavola 5.8 – Popolazione residente di 6 anni e più per cittadinanza e iscrizione ad un corso regolare di studi (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CORSO REGOLARE DI STUDI	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Iscritto	189.444	15,6	8.678.884	16,5	8.868.328	16,5
Non Iscritto	1.022.411	84,4	43.964.223	83,5	44.986.634	83,5
<b>Totale</b>	<b>1.211.855</b>	<b>100,0</b>	<b>52.643.107</b>	<b>100,0</b>	<b>53.854.962</b>	<b>100,0</b>

Tra gli stranieri, risultano iscritti ad un corso regolare di studi più i maschi (rappresentano il 51,4 per cento del totale) che le femmine (Tavola 5.9). In particolare, si assiste ad uno sbilanciamento a favore dei maschi in quasi tutte le classi di età (ad esclusione di quella dai 20-29 anni). Se si considera, invece, la distribuzione degli iscritti italiani, le femmine risultano in complesso superiori ai maschi (rappresentano il 50,2 per cento del totale). E' nelle classi di età centrali (dai 15-34 anni) che si concentra tale differenza raggiungendo lo scarto maggiore tra i 20-24 anni (nella quale le donne sono il 55,8 per cento del totale). In tutte le altre classi di età, al contrario, sono prevalenti i maschi con una differenza assoluta che raggiunge i valori massimi tra i 6 e i 10 anni (1.321.464 contro 1.254.217 delle femmine). In generale, gli iscritti ad un corso regolare di studi sono piuttosto giovani, con un'età media pari a 15,6 anni per gli stranieri e a 15,3 per gli italiani.

**Tavola 5.9 – Popolazione residente di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi per cittadinanza, sesso e classe di età (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CLASSI DI ETÀ	Stranieri			Italiani		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI						
6-10	35.900	33.741	69.641	1.321.464	1.254.217	2.575.681
11-14	24.194	21.750	45.944	1.070.737	1.016.779	2.087.516
15-19	15.335	14.820	30.155	1.030.395	1.051.812	2.082.207
20-24	5.739	7.292	13.031	461.151	581.287	1.042.438
25-29	4.752	5.614	10.366	236.048	273.881	509.929
30-34	4.314	3.917	8.231	84.100	85.552	169.652
35-39	3.336	2.277	5.613	46.737	40.539	87.276
40-44	2.066	1.213	3.279	30.223	21.828	52.051
45-49	1.033	657	1.690	18.837	12.209	31.046
50 e più	765	729	1.494	23.497	17.591	41.088
<b>Totale</b>	<b>97.434</b>	<b>92.010</b>	<b>189.444</b>	<b>4.323.189</b>	<b>4.355.695</b>	<b>8.678.884</b>
<i>di cui: minorenni</i>	<i>71.595</i>	<i>66.095</i>	<i>137.690</i>	<i>3.081.030</i>	<i>2.959.643</i>	<i>6.040.673</i>
VALORI PERCENTUALI						
6-10	51,6	48,4	100,0	51,3	48,7	100,0
11-14	52,7	47,3	100,0	51,3	48,7	100,0
15-19	50,9	49,1	100,0	49,5	50,5	100,0
20-24	44,0	56,0	100,0	44,2	55,8	100,0
25-29	45,8	54,2	100,0	46,3	53,7	100,0
30-34	52,4	47,6	100,0	49,6	50,4	100,0
35-39	59,4	40,6	100,0	53,6	46,4	100,0
40-44	63,0	37,0	100,0	58,1	41,9	100,0
45-49	61,1	38,9	100,0	60,7	39,3	100,0
50 e più	51,2	48,8	100,0	57,2	42,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>51,4</b>	<b>48,6</b>	<b>100,0</b>	<b>49,8</b>	<b>50,2</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: minorenni</i>	<i>52,0</i>	<i>48,0</i>	<i>100,0</i>	<i>51,0</i>	<i>49,0</i>	<i>100,0</i>

La consistenza più elevata degli iscritti (Tavola 5.10 e Figura 5.1), indipendentemente dalla cittadinanza, si trova nelle prime classi di età. Infatti, il 72,7 per cento degli iscritti stranieri risulta minorenni (contro il 69,6 per cento degli italiani) con una concentrazione nelle classi comprese tra i 6 e i 14 anni (pari al 61 per cento del totale). Al crescere dell'età, la quota di iscritti stranieri va diminuendo in misura maggiore di quanto avvenga per gli italiani, già a partire dalla classe di età 15-19 anni (rappresentano il 15,9 per cento del totale rispetto al

24,0 per cento degli italiani iscritti), con valori al di sotto del 10 per cento sul totale iscritti per le classi di età di 20 anni o più.

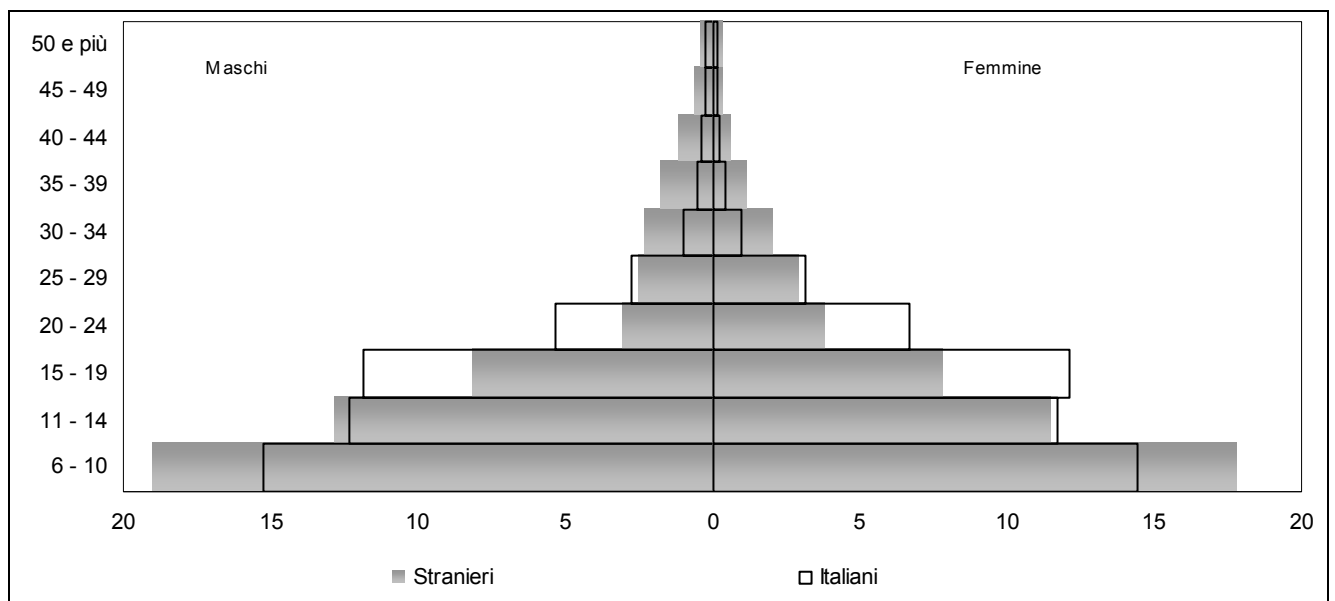
Relativamente alla componente italiana, invece, la percentuale di iscritti è più bassa nella classe di età iniziale compresa tra i 6 e i 10 anni (29,7 per cento contro il 36,8 per cento degli stranieri) e si attesta su valori ancora elevati fino alla classe di età 15-19 anni (pari al 24,0 per cento del totale), registrando un valore del 12,0 per cento in quella tra i 20 e i 24 anni.

Nella classe tra i 25 e i 29 anni non si rilevano particolari differenze mentre è dai 30 anni in su che l'iscrizione ad un corso regolare di studi è maggiore, in percentuale, tra gli stranieri soprattutto nella classe di età 35-39 anni (rappresentano il 3,0 per cento rispetto all'1,0 per cento degli italiani).

**Tavola 5.10 – Popolazione residente di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi per cittadinanza e classe di età (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CLASSI DI ETÀ	Stranieri		Italiani	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
6-10	69.641	36,8	2.575.681	29,7
11-14	45.944	24,2	2.087.516	24,0
15-19	30.155	15,9	2.082.207	24,0
20-24	13.031	6,9	1.042.438	12,0
25-29	10.366	5,5	509.929	5,9
30-34	8.231	4,3	169.652	1,9
35-39	5.613	3,0	87.276	1,0
40-44	3.279	1,7	52.051	0,6
45-49	1.690	0,9	31.046	0,4
50 e più	1.494	0,8	41.088	0,5
<b>Totale</b>	<b>189.444</b>	<b>100,0</b>	<b>8.678.884</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui: minorenni</i>	<i>137.690</i>	<i>72,7</i>	<i>6.040.673</i>	<i>69,6</i>

**Figura 5.1 – Piramide per età della popolazione residente di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi per cittadinanza e sesso (valori percentuali, censimento 2001)**



Considerando l'area geografica di cittadinanza (Tavola 5.11), il 43,2 per cento degli stranieri iscritti proviene dall'Europa, in particolare da uno dei paesi dell'Europa centro-orientale (33,7 per cento). Seguono i cittadini dei paesi africani (27,2 per cento), in particolare dei paesi del nord Africa (19,2 per cento). Gli asiatici sono il 18,2 per cento e la quota più consistente proviene dall'Asia orientale (10,4 per cento). Gli americani infine, rappresentano l'11,3 per cento del totale e tra questi prevalgono quelli dei paesi dell'America centro-meridionale (10,1 per cento). Se si considerano le dieci cittadinanze più consistenti, in termini di popolazione straniera residente in Italia, il tasso di iscrizione più elevato spetta alla collettività cinese (22,4 per cento) seguita da quella peruviana e dai cittadini della ex Repubblica federale di Jugoslavia (20,4 per cento).

**Tavola 5.11 – Popolazione straniera residente di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi per sesso, area geografica paese di cittadinanza e tasso di iscrizione (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Iscritti			Tasso di iscrizione (a)
	Maschi	Femmine	Totale	
<b>Europa</b>	<b>40.861</b>	<b>40.937</b>	<b>81.798</b>	<b>15,1</b>
UNIONE EUROPEA 15	5.712	6.444	12.156	9,4
<i>di cui: Germania</i>	1.179	1.563	2.742	8,0
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	1.872	2.666	4.538	11,5
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	32.704	31.206	63.910	17,9
<i>di cui: Albania</i>	15.112	13.861	28.973	18,9
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	4.646	4.147	8.793	20,4
<i>Romania</i>	4226	4.524	8.750	12,5
ALTRI PAESI EUROPEI	573	621	1.194	7,2
<b>Africa</b>	<b>28.336</b>	<b>23.199</b>	<b>51.535</b>	<b>15,3</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	20.409	15.992	36.401	15,9
<i>di cui: Marocco</i>	14764	11736	26500	17,2
<i>Tunisia</i>	2918	2272	5190	13,0
AFRICA OCCIDENTALE	5.054	4.433	9.487	12,0
<i>di cui: Senegal</i>	1008	564	1572	5,4
AFRICA ORIENTALE	1.739	1.771	3.510	16,4
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	1.134	1.003	2.137	30,7
<b>Asia</b>	<b>18.017</b>	<b>16.395</b>	<b>34.412</b>	<b>17,9</b>
ASIA OCCIDENTALE	2.056	1.281	3.337	23,2
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	6.236	5.090	11.326	15,1
ASIA ORIENTALE	9.725	10.024	19.749	19,3
<i>di cui: Cina</i>	4.795	4.361	9.156	22,4
<i>Filippine</i>	3.710	4191	7901	15,9
<b>America</b>	<b>10.075</b>	<b>11.336</b>	<b>21.411</b>	<b>15,7</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	1.095	1.030	2.125	10,5
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	8.980	10.306	19.286	16,6
<i>di cui: Perù</i>	2.648	2926	5.574	20,4
<b>Oceania</b>	<b>112</b>	<b>111</b>	<b>223</b>	<b>6,2</b>
<b>Apolidi</b>	<b>33</b>	<b>32</b>	<b>65</b>	<b>10,9</b>
<b>TOTALE</b>	<b>97.434</b>	<b>92.010</b>	<b>189.444</b>	<b>15,6</b>

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione straniera di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi ed il totale della popolazione straniera della stessa classe di età.

Il tasso di iscrizione degli stranieri (Tavola 5.12) risulta di poco inferiore a quello degli italiani (15,6 per cento contro 16,5 per cento) ma si attesta su valori elevati se si considera quello relativo ai soli stranieri nati in Italia (62,2 per cento) sempre per via della struttura per età di tale componente. Si tratta infatti, di una popolazione composta quasi esclusivamente da minori. Infatti, su 64.428 stranieri di 6 anni e più nati in Italia il 48,3 per cento ha un'età compresa tra i 6 e i 10 anni e il 45,7 per cento è iscritto ad un corso regolare di studi. L'11,3 per cento ha un'età compresa tra gli 11 e i 14 anni e il 10,3 per cento risulta iscritto ad un corso regolare di studi. I valori più elevati si osservano nelle classi di età che dovrebbero coincidere con l'iscrizione alla

scuola dell'obbligo, mentre è tra i 15 e i 19 anni (età in cui si sceglie se frequentare un corso di scuola media superiore) che le differenze tra stranieri ed italiani diventano forti soprattutto per la componente nata all'estero.

**Tavola 5.14 – Tassi di iscrizione ad un corso regolare di studi dei cittadini italiani e stranieri di 6 anni e più per luogo di nascita e classe di età<sup>(a)</sup> (valori percentuali, censimento 2001)**

LUOGO DI NASCITA	Classe di età							Totale
	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35 e più	
All'estero	93,9	90,3	45,9	12,8	6,0	3,9	2,2	13,2
In Italia	94,5	91,4	67,9	29,6	12,6	5,5	1,9	62,2
STRANIERI	94,1	90,4	47,2	13,1	6,0	3,9	2,2	15,6
ITALIANI	97,3	94,1	71,8	31,4	12,5	3,9	1,0	16,5

(a) Sono dati dal rapporto percentuale, tra la popolazione appartenente ad una determinata classe di età iscritta ad un corso regolare di studi ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

Tra le prime dieci collettività straniere con il maggior numero di iscritti ad un corso regolare di studi (Tavola 5.15), i cittadini peruviani e filippini fanno registrare i tassi più elevati relativamente alla classe di età 6-14 (rispettivamente 94,9 per cento e 94,0 per cento). Rispetto al tasso di iscrizione totale, invece, la collettività romena e tunisina rappresentano quelle con i tassi più bassi (rispettivamente 12,5 per cento e 13,0 per cento) mentre gli stranieri residenti di Cina ed ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia presentano i tassi più alti (rispettivamente 22,4 per cento e 22,0 per cento).

**Tavola 5.15 – Prime 10 collettività straniere con il più alto numero di iscritti di 6 anni e più ad un corso regolare di studi per sesso, tasso di iscrizione totale e tasso per la classe di età 6-14 (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Iscritti				Tassi di iscrizione <sup>(b)</sup>	
	Maschi	Femmine	Totale	Rapporto di mascolinità (a)	Totale	6-14 anni
Albania	15.112	13.861	28.973	109,0	18,9	93,4
Marocco	14.764	11.736	26.500	125,8	17,2	92,2
Cina	4.795	4.361	9.156	110,0	22,4	91,7
Rep. Federale di Jugoslavia	4.646	4.147	8.793	112,0	20,4	87,9
Romania	4.226	4.524	8.750	93,4	12,5	93,1
Filippine	3.710	4.191	7.901	88,5	15,9	94,0
Perù	2.648	2.926	5.574	90,5	20,4	94,9
Ex Rep. Jugoslava di Macedonia	3.050	2.377	5.427	128,3	22,0	91,8
Tunisia	2.918	2.272	5.190	128,4	13,0	93,1
India	2.212	2.103	4.315	105,2	18,0	91,4
<b>Totale</b>	<b>58.081</b>	<b>52.498</b>	<b>110.579</b>	<b>110,6</b>	<b>17,6</b>	<b>92,3</b>

(a) Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile ed il numero di persone di sesso femminile iscritte ad un corso regolare di studi.

(b) Sono dati dal rapporto percentuale, tra la popolazione straniera appartenente ad una determinata classe di età e iscritta ad un corso regolare di studi ed il totale della popolazione straniera della stessa classe di età.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, le ripartizioni geografiche che presentano il maggior numero di iscritti stranieri ad un corso regolare di studi (Tavola 5.16) sono l'Italia del Nord dove complessivamente si contano 115.826 persone pari al 61,1 per cento del totale degli iscritti stranieri (in particolare l'area del Nord-ovest conta da sola 65.816 iscritti), e l'Italia Centrale (si contano 51.386 iscritti). Sono infatti le aree dove si rileva il maggior numero di residenti e dove il mercato del lavoro più ricettivo consente maggiori probabilità di stabilizzazione e di presenza di nuclei familiari (Capitoli 2, 3 e 6). La Lombardia ha il valore massimo (45.272 pari al 23,9 per cento del totale degli iscritti stranieri a livello nazionale) seguita dal Lazio (24.624 pari al 13,0 per cento), dal Veneto (20.777 pari all'11,0 per cento) e dall'Emilia-Romagna (19.992 pari al 10,5 per cento). Più bassa è la quota di stranieri presente nell'Italia Meridionale (14.824 iscritti) e insulare (7.408).

I valori più elevati dei tassi di iscrizione si riscontrano principalmente in Italia centrale (16,8 per cento contro il 15,6 per cento a livello medio nazionale) con l'incidenza più alta nel Lazio (17,5 per cento).

**Tavola 5.16 – Popolazione straniera residente di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi e tasso di iscrizione per sesso, regione e ripartizione geografica( valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi		Femmine		Totale	
	Valori assoluti	Tasso di iscrizione (a)	Valori assoluti	Tasso di iscrizione (a)	Valori assoluti	Tasso di iscrizione (a)
Piemonte	7.725	15,9	7.499	14,8	15.224	15,3
Valle d'Aosta	151	14,4	159	12,2	310	13,2
Lombardia	23.479	15,9	21.793	15,7	45.272	15,8
Trentino-Alto Adige	2.192	16,1	2.029	14,6	4.221	15,3
<i>Bolzano- Bozen</i>	<i>890</i>	<i>13,9</i>	<i>814</i>	<i>11,9</i>	<i>1.704</i>	<i>12,9</i>
<i>Trento</i>	<i>1.302</i>	<i>18,0</i>	<i>1.215</i>	<i>17,2</i>	<i>2.517</i>	<i>17,6</i>
Veneto	11.097	15,0	9.680	15,3	20.777	15,2
Friuli-Venezia Giulia	2.560	14,7	2.460	13,6	5.020	14,1
Liguria	2.516	17,3	2.494	13,1	5.010	15,0
Emilia-Romagna	10.434	16,8	9.558	16,3	19.992	16,6
Toscana	7.926	16,6	7.756	15,0	15.682	15,7
Umbria	2.208	18,9	2.013	15,4	4.221	17,1
Marche	3.567	17,5	3.292	16,0	6.859	16,7
Lazio	12.487	20,7	12.137	15,1	24.624	17,5
Abruzzo	1.616	17,9	1.554	14,5	3.170	16,1
Molise	182	18,1	164	11,4	346	14,1
Campania	2.116	12,4	2.336	11,3	4.452	11,8
Puglia	2.069	14,7	2.087	15,3	4.156	15,0
Basilicata	236	14,8	213	13,2	449	14,0
Calabria	1.156	13,7	1.095	12,9	2.251	13,3
Sicilia	3.159	14,3	3.133	13,6	6.292	13,9
Sardegna	558	11,5	558	10,5	1.116	10,9
<b>ITALIA</b>	<b>97.434</b>	<b>16,3</b>	<b>92.010</b>	<b>15,0</b>	<b>189.444</b>	<b>15,6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>33.871</b>	<b>16,0</b>	<b>31.945</b>	<b>15,2</b>	<b>65.816</b>	<b>15,6</b>
<b>Nord -est</b>	<b>26.283</b>	<b>15,7</b>	<b>23.727</b>	<b>15,5</b>	<b>50.010</b>	<b>15,6</b>
<b>Centro</b>	<b>26.188</b>	<b>18,7</b>	<b>25.198</b>	<b>15,2</b>	<b>51.386</b>	<b>16,8</b>
<b>Sud</b>	<b>7.375</b>	<b>14,4</b>	<b>7.449</b>	<b>13,2</b>	<b>14.824</b>	<b>13,7</b>
<b>Isole</b>	<b>3.717</b>	<b>13,8</b>	<b>3.691</b>	<b>13,0</b>	<b>7.408</b>	<b>13,4</b>

(a) Rapporto percentuale, tra la popolazione straniera di 6 anni e più iscritta ad un corso regolare di studi ed il totale della popolazione straniera della stessa classe di età.

### 5.2.2 – La frequenza all’asilo nido e alla scuola materna

I bambini stranieri frequentano l’asilo nido o la scuola materna in misura inferiore rispetto ai coetanei italiani. Il 14° Censimento generale della popolazione rileva che il 42,8 per cento dei bambini stranieri residenti, di età compresa tra 0 e 5 anni, frequenta l’asilo nido, la scuola materna o la prima elementare<sup>8</sup> (Figura.5.2) rispetto al 56,7 per cento degli italiani. In termini assoluti, la popolazione straniera minore di 6 anni che frequenta ammonta a 52.700 individui, mentre quella che non frequenta è pari a 70.334. Il rapporto di mascolinità dei bambini stranieri che frequentano è pari a 107,5, mentre quello di coloro che non frequentano è pari a 104,6.

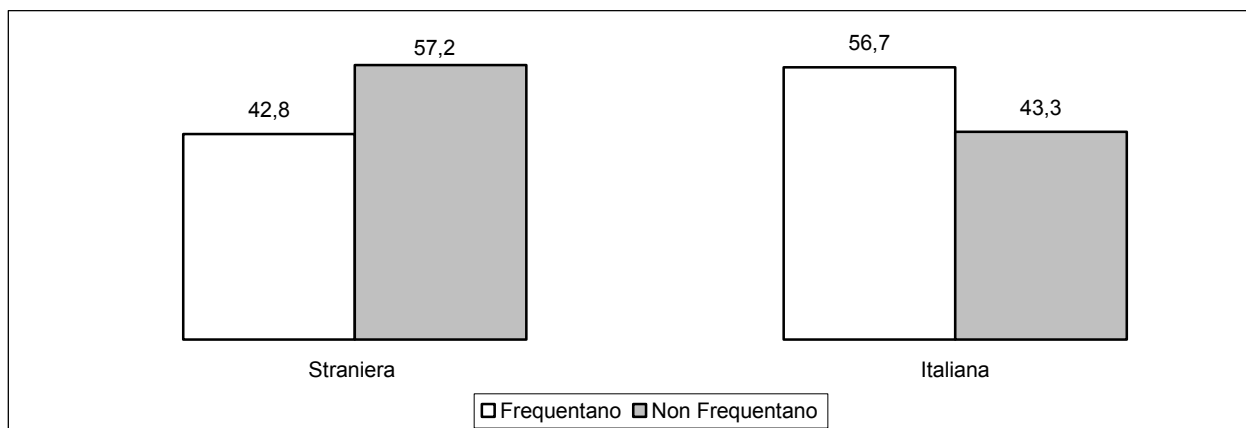
Il ricorso ad indicatori di integrazione delle collettività straniere permette di evidenziare «differenze o similitudini nei comportamenti o nelle situazioni» tra cittadini stranieri ed italiani residenti<sup>9</sup>. Valutare il grado di integrazione dei bambini con cittadinanza straniera, che hanno un’età compresa tra 0 e 5 anni, sulla base della loro frequenza (o meno) all’asilo nido o alla scuola materna può condurre, indubbiamente, a dei risultati parziali. In effetti, sia per i cittadini italiani che stranieri la frequenza all’asilo nido o alla scuola materna non è

<sup>8</sup> Per i bambini di età pari a 5 anni che frequentano la prima elementare si fa riferimento ai nati tra il 21 ottobre 1995 e il 31 dicembre 1995.

<sup>9</sup> Zincone Giovanna (a cura di), *Secondo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2001.

obbligatoria, per cui la famiglia può decidere di provvedere in proprio all'educazione e alla crescita dei figli, prima dell'inizio dei corsi scolastici obbligatori<sup>10</sup>. In secondo luogo, la disomogenea distribuzione sul territorio degli asili nido comunali, e la necessità quindi di dover spesso ricorrere a strutture private a pagamento, può scoraggiare ulteriormente la scelta di mandare i bambini all'asilo nido.

**Figura 5.2 – Popolazione residente minore di 6 anni che frequenta l'asilo nido, la scuola materna o la prima elementare per cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**



Per quanto riguarda la distribuzione per singolo anno di età dei bambini stranieri che frequentano l'asilo nido, la scuola materna o la prima elementare, si osserva che la frequenza cresce con l'età; in particolare, si mantiene su livelli molto bassi fino a 2 anni mentre è maggiore tra 3 e 5 anni (il 20,0 per cento per i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni, l'80,0 per cento per quelli di età superiore ai 3 anni).

La distribuzione per età dei bambini italiani che frequentano è simile a quella degli stranieri (Tavola 5.17).

**Tavola 5.17 – Popolazione residente minore di 6 anni che frequenta l'asilo nido, la scuola materna o la prima elementare e tasso di frequenza per cittadinanza e singolo anno di età (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

ETÀ PER SINGOLO ANNO DA 0 A 5	Stranieri		Italiani	
	Valori assoluti	Tasso di frequenza (a)	Valori assoluti	Tasso di frequenza (a)
0	968	3,7	18.626	3,7
1	3.018	12,8	72.260	14,4
2	6.540	31,0	195.605	38,7
<b>0-2</b>	<b>10.526</b>	<b>20,0</b>	<b>286.491</b>	<b>18,9</b>
3	13.724	73,1	456.004	91,6
4	14.278	83,2	482.337	96,3
5	14.172	87,6	486.015	96,1
<b>3-5</b>	<b>42.174</b>	<b>80,0</b>	<b>1.424.356</b>	<b>94,7</b>
<b>Totale</b>	<b>52.700</b>	<b>42,8</b>	<b>1.710.847</b>	<b>56,7</b>

(a) Rapporto percentuale tra il numero di bambini che frequentano l'asilo nido, la scuola materna e la prima elementare, di età compresa tra 0 e 5 anni, ed il totale di bambini della stessa classe di età.

Per quanto riguarda, i tassi di frequenza all'asilo nido e alla scuola materna le differenze più rilevanti fra bambini italiani e bambini stranieri si segnalano in relazione a quest'ultima modalità. Infatti, mentre la bassa frequenza all'asilo nido riguarda sia italiani (11,9 per cento in riferimento alla classe di età 0-2 anni) che stranieri (10,4 per cento, riferito alla stessa classe di età), per la scuola materna le differenze sono più accentuate (76,5 per cento per gli stranieri nella classe di età 3-5, contro l'89,4 per cento relativo agli italiani della stessa classe di età).

<sup>10</sup> Caritas Diocesana di Roma, *La dimensione quantitativa del fenomeno migratorio*, in «Migrazioni. Scenari per il XXI secolo» - Dossier di ricerca, Volume I, Roma, 2000.



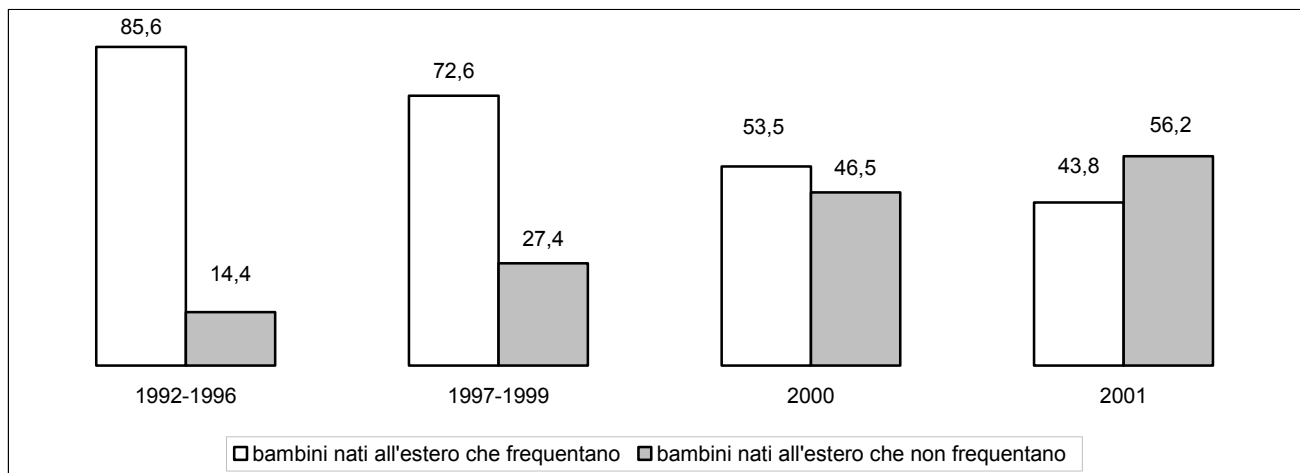
**Tavola 5.20 – Tassi di frequenza dell’asilo nido, scuola materna e prima elementare<sup>(a)</sup> di bambini con meno di 6 anni per cittadinanza, tipologia di istituto scolastico e singolo anno di età (valori percentuali, censimento 2001)**

ETÀ PER SINGOLO ANNO DA 0 A 5	Stranieri			Italiani		
	Asilo nido	Scuola materna	Prima elementare	Asilo nido	Scuola materna	Prima elementare
0	3,7	---	---	3,7	---	---
1	12,8	---	---	14,4	---	---
2	16,0	15,1	---	17,6	21,2	---
<b>0-2</b>	<b>10,4</b>	<b>4,5</b>	---	<b>11,9</b>	<b>7,1</b>	---
3	---	73,1	---	---	91,6	---
4	---	83,2	---	---	96,3	---
5	---	73,2	14,4	---	80,4	15,7
<b>3-5</b>	---	<b>76,5</b>	<b>4,5</b>	---	<b>89,4</b>	<b>5,3</b>
<b>Totale</b>	<b>6,0</b>	<b>35,0</b>	<b>1,9</b>	<b>6,0</b>	<b>48,1</b>	<b>2,6</b>

(a) Sono dati dal rapporto percentuale tra il numero di bambini che frequentano l’asilo nido, la scuola materna e la prima elementare, di età compresa tra 0 e 5 anni, ed il totale di bambini della stessa classe di età.

In relazione all’anno di trasferimento in Italia, emerge che per coloro che si sono trasferiti in Italia da più di cinque anni il tasso di frequenza è pari all’85,6 per cento, mentre se il trasferimento è avvenuto uno o due anni prima la rilevazione censuaria il tasso scende al 43,8 per cento nel primo caso, e al 53,5 per cento nel secondo caso (Figura 5.3).

**Figura 5.3 – Popolazione straniera residente nata all’estero minore di 6 anni che frequenta/non frequenta l’asilo nido, la scuola materna o la prima elementare per anno di trasferimento in Italia (valori percentuali, censimento 2001)**



Dall’analisi per paese di cittadinanza (Tavola 5.21) emerge che i tassi di frequenza più elevati sono quelli relativi ai cittadini del Perù (62,7 per cento) e a quelli delle Filippine (56,0 per cento). Valori meno elevati si registrano nelle seguenti aree geografiche: Europa centro orientale (41,7 per cento), Africa settentrionale (38,6 per cento) ed Asia centro-meridionale (37,1 per cento).

**Tavola 5.21 – Popolazione straniera residente minore di 6 anni che frequenta/non frequenta l’asilo nido, la scuola materna o la prima elementare per area geografica e paese di cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	% che frequenta	% che non frequenta
<b>Europa</b>	<b>43,3</b>	<b>56,7</b>
UNIONE EUROPEA 15	58,3	41,7
<i>di cui: Germania</i>	55,8	44,2
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	51,9	48,1
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	41,7	58,3
<i>di cui: Albania</i>	44,1	55,9
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	38,0	62,0
<i>Romania</i>	39,4	60,6
ALTRI PAESI EUROPEI	62,3	37,7
<b>Africa</b>	<b>41,2</b>	<b>58,8</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	38,6	61,4
<i>di cui: Marocco</i>	38,9	61,1
<i>Tunisia</i>	38,2	61,8
AFRICA OCCIDENTALE	47,0	53,0
<i>di cui: Senegal</i>	40,5	59,5
AFRICA ORIENTALE	60,8	39,2
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	58,9	41,1
<b>Asia</b>	<b>41,2</b>	<b>58,8</b>
ASIA OCCIDENTALE	49,4	50,6
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	37,1	62,9
ASIA ORIENTALE	43,9	56,1
<i>di cui: Cina</i>	33,8	66,2
Filippine	56,0	44,0
<b>America</b>	<b>58,4</b>	<b>41,6</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	48,7	51,3
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	59,4	40,6
<i>di cui: Perù</i>	62,7	37,3
<b>Oceania</b>	<b>57,8</b>	<b>42,2</b>
<b>Apolidi**</b>	<b>75,0</b>	<b>25,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>42,8</b>	<b>57,2</b>
Italiani	56,7	43,3

\*\* L'elevato tasso di frequenza degli apolidi è relativo a 4 residenti, a livello nazionale, di età compresa tra 0 e 5 anni.

In termini di distribuzione territoriale, in ogni regione il tasso di frequenza dei bambini italiani minori di 6 anni è sempre superiore a quello degli stranieri (Tavola 5.22).

In quattro regioni, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Lazio si concentra il 60,3 per cento dei bambini stranieri che frequentano l’asilo nido o la scuola materna.

**Tavola 5.22 – Popolazione residente minore di 6 anni che frequenta l’asilo nido, la scuola materna o la prima elementare e tasso di frequenza per cittadinanza, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri		Italiani	
	Valori assoluti	Tasso di frequenza(a)	Valori assoluti	Tasso di frequenza (a)
Piemonte	4.690	42,3	108.812	56,1
Valle d'Aosta	115	42,1	3.545	56,8
Lombardia	14.048	42,2	260.191	57,2
Trentino-Alto Adige	1.259	45,3	31.054	52,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	495	45,5	14.518	46,1
<i>Trento</i>	764	45,1	16.536	58,6
Veneto	6.404	39,8	136.466	58,1
Friuli-Venezia Giulia	1.177	45,2	30.063	57,0
Liguria	1.194	48,9	36.423	57,6
Emilia-Romagna	6.246	42,3	110.875	62,2
Toscana	3.914	43,5	91.936	59,8
Umbria	1.158	45,9	21.947	60,0
Marche	1.984	42,4	41.045	59,1
Lazio	5.064	47,7	155.429	59,2
Abruzzo	712	43,2	36.360	57,4
Molise	58	41,7	8.964	55,3
Campania	965	36,5	206.648	52,8
Puglia	1.065	44,9	138.090	56,0
Basilicata	103	49,0	18.383	55,1
Calabria	466	42,0	63.169	53,9
Sicilia	1.871	44,3	164.703	54,2
Sardegna	207	36,8	46.744	58,5
<b>ITALIA</b>	<b>52.700</b>	<b>42,8</b>	<b>1.710.847</b>	<b>56,7</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>20.047</b>	<b>42,6</b>	<b>408.971</b>	<b>56,9</b>
<b>Nord -est</b>	<b>15.086</b>	<b>41,7</b>	<b>308.458</b>	<b>58,7</b>
<b>Centro</b>	<b>12.120</b>	<b>45,2</b>	<b>310.357</b>	<b>59,4</b>
<b>Sud</b>	<b>3.369</b>	<b>41,3</b>	<b>471.614</b>	<b>54,3</b>
<b>Isole</b>	<b>2.078</b>	<b>43,4</b>	<b>211.447</b>	<b>55,1</b>

(a) Rapporto percentuale tra il numero di bambini che frequentano l'asilo nido, la scuola materna e la prima elementare, di età compresa tra 0 e 5 anni, ed il totale di bambini della stessa classe di età.

### 5.2.3 – La frequenza ad un corso di formazione/aggiornamento professionale

In un mercato del lavoro che richiede livelli sempre più alti di qualificazione del capitale umano, l’investimento in formazione professionale<sup>11</sup> assume una rilevanza crescente. In occasione del 14° Censimento generale della popolazione sono state, infatti, rilevate anche informazioni inerenti i corsi di formazione/aggiornamento professionale organizzati e/o finanziati dalle imprese/enti in cui si lavora, i corsi di formazione professionali regionali, provinciali, ecc., i corsi di formazione privati.

Sono 78.847 i cittadini stranieri che, alla data del Censimento, frequentano un corso di formazione o di aggiornamento professionale ma, nonostante questi siano in valore assoluto circa un ventesimo di quelli italiani (1.743.128), si rileva, per i primi, una maggiore propensione alla frequenza; in termini percentuali rappresentano, infatti, rispettivamente il 7,2 per cento dei cittadini stranieri di 14 anni e più contro il 3,6 per cento dei cittadini italiani (Tavola 5.23).

<sup>11</sup> La formazione professionale, secondo la definizione dell’UNESCO, è quella formazione che ha per oggetto lo sviluppo delle attitudini individuali, delle conoscenze e delle competenze richieste per l’esercizio di un impiego o di un mestiere. Essa indica tutti i tipi di formazione organizzata sistematicamente, erogata indipendentemente dall’età e dal livello culturale individuale, ad allievi in vista dell’esercizio futuro di un’attività professionale e che consente di acquisire le qualificazioni pratiche e teoriche necessarie all’esercizio di tale attività. (Cfr. “Immigrazione e formazione professionale. Il caso di Roma”, di A. Verro, R. Angotti, e L. Palano, in *La risorsa inaspettata, lavoro e formazione degli immigrati nell’Europa mediterranea*, a cura di Francesco Carchedi, Ed. Ediesse, 1999).

**Tavola 5.23 – Popolazione residente di 14 anni e più per cittadinanza e frequenza ad un corso di formazione/aggiornamento professionale (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

FREQUENZA A CORSI DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Val. assoluti	Valori %	Val. assoluti	Valori %
Frequenta	78.847	7,2	1.743.128	3,6	1.821.975	3,7
Non frequenta	1.020.370	92,8	46.594.593	96,4	47.614.963	96,3
<b>Totale</b>	<b>1.099.217</b>	<b>100,0</b>	<b>48.337.721</b>	<b>100,0</b>	<b>49.436.938</b>	<b>100,0</b>

Per gli italiani che frequentano un corso non si registrano differenze di genere significative (Tavola 5.24). Invece, se si analizza il profilo di genere dei frequentanti stranieri si evidenzia, una maggiore partecipazione ai corsi di formazione professionale da parte degli uomini (8,4 per cento contro il 6,0 per cento delle donne), nonostante che la presenza della componente femminile nella popolazione di riferimento sia leggermente superiore.

**Tavola 5.24 – Popolazione residente di 14 anni e più per cittadinanza, sesso e frequenza ad un corso di formazione/aggiornamento professionale (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

FREQUENZA A CORSI DI FORMAZIONE/AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE	Stranieri				Italiani			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Frequenta	45.039	8,4	33.808	6,0	886.847	3,8	856.281	3,4
Non frequenta	493.912	91,6	526.458	94,0	22.280.657	96,2	24.313.936	96,6
<b>Totale</b>	<b>538.951</b>	<b>100,0</b>	<b>560.266</b>	<b>100,0</b>	<b>23.167.504</b>	<b>100,0</b>	<b>25.170.217</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda il tipo di corso frequentato, si registrano delle differenze significative sia per gli iscritti stranieri che per quelli italiani (Tavola 5.25); in particolare, i tipi di corso che presentano una più elevata frequenza sono quelli organizzati da privati (79,6 per cento per gli stranieri e 63,4 per cento per gli italiani) che, per i cittadini stranieri, potrebbero anche coincidere con corsi di alfabetizzazione. Per i corsi organizzati dalle amministrazioni locali (Regione, Provincia ecc.) la frequenza è del 16,2 per cento per gli italiani e del 13,6 per cento per gli stranieri; per quelli di formazione/aggiornamento professionale, la differenza tra italiani e stranieri si fa più marcata (22,7 per cento per gli italiani contro il 7,9 per cento per gli stranieri).

**Tavola 5.25 – Popolazione residente di 14 anni e più che frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale per tipologia di corso<sup>12</sup> e cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**

CITTADINANZA	% che frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale organizzato e/o finanziato dall'impresa/ente/amministrazione in cui si lavora	% che frequenta un corso di formazione professionale finanziato da amministrazioni locali	% che frequenta un corso di formazione professionale privato
Straniera	7,9	13,6	79,6
Italiana	22,7	16,2	63,4
<b>Totale</b>	<b>22,0</b>	<b>16,1</b>	<b>64,1</b>

Dall'analisi della distribuzione per età della popolazione residente di 14 anni e più che frequenta corsi di formazione professionale (Tavola 5.26), si nota una consistente concentrazione nelle classi centrali, ancora più

<sup>12</sup> Il quesito "tipo di corso frequentato" è stato formulato in modo da ammettere più risposte ovvero un individuo poteva dichiarare di frequentare più di un corso di formazione/aggiornamento professionale. Pertanto, il totale di riga della tavola 5.25 è superiore a 100,0.

evidente per gli stranieri. In particolare, il 72,2 per cento degli stranieri che frequentano ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni contro il 59,4 per cento degli italiani.

In generale, per gli stranieri si registrano, in quasi tutte le classi di età, tassi di frequenza maggiori rispetto a quelli dei cittadini italiani.

**Tavola 5.26 – Popolazione residente di 14 anni e più che frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale per cittadinanza e classe di età (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CLASSI DI ETÀ'	Stranieri			Italiani		
	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)
14-24	14.174	18,0	8,1	406.934	23,3	6,0
25-44	56.929	72,2	8,2	1.035.364	59,4	6,2
45 e più	7.744	9,8	3,4	300.830	17,3	1,2
<b>Totale</b>	<b>78.847</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>1.743.128</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione appartenente ad una determinata classe di età che frequenta un corso di formazione professionale ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

La quota più consistente di stranieri che frequenta corsi di formazione (Tavola 5.27) proviene dal continente europeo (37,7 per cento) e in particolare dall'Europa centro-orientale (24,5 per cento); seguono l'Africa con il 30,1 per cento, l'Asia con il 18,7 e l'America con una percentuale pari al 13,2 per cento.

**Tavola 5.27 – Popolazione straniera residente di 14 anni e più che frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale per area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)
<b>Europa</b>	<b>29.710</b>	<b>37,7</b>	<b>6,0</b>
UNIONE EUROPEA 15	7.105	9,0	5,7
di cui: Germania	1.639	2,1	4,9
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	2.564	3,3	6,9
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	19.324	24,5	6,1
di cui: Albania	8.188	10,4	6,1
Rep. Federale di Jugoslavia	2.092	2,7	5,8
Romania	4.241	5,4	6,6
ALTRI PAESI EUROPEI	717	0,9	4,4
<b>Africa</b>	<b>23.756</b>	<b>30,1</b>	<b>7,9</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	13.729	17,4	6,8
di cui: Marocco	8.940	11,3	6,6
Tunisia	2.670	3,4	7,4
AFRICA OCCIDENTALE	7.243	9,2	10,0
di cui: Senegal	2.696	3,4	9,5
AFRICA ORIENTALE	1.885	2,4	9,6
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	899	1,1	14,3
<b>Asia</b>	<b>14.722</b>	<b>18,7</b>	<b>8,5</b>
ASIA OCCIDENTALE	1.094	1,4	8,3
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	6.112	7,8	9,1
ASIA ORIENTALE	2.285	2,9	6,5
di cui: Cina	3.784	4,8	8,3
Filippine	7.516	9,5	8,2
<b>America</b>	<b>10.389</b>	<b>13,2</b>	<b>8,2</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	1.171	1,5	6,0
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	9.218	11,7	8,6
di cui: Perù	2.354	3,0	9,6
<b>Oceania</b>	<b>231</b>	<b>0,3</b>	<b>6,5</b>
<b>Apolidi</b>	<b>39</b>	<b>0,0</b>	<b>6,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>78.847</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione straniera di 14 anni e più che frequenta un corso di formazione professionale ed il totale della popolazione straniera della stessa classe di età.

Se si considera la frequenza ai corsi di formazione per ripartizione geografica (Tavola 5.30), emerge che il 35,5 per cento dei frequentanti stranieri risiede nel Nord-ovest, il 27,8 per cento nel Nord-est e il 26,0 per cento nel Centro. Inferiore è invece, la quota di frequentanti che risiedono nell'Italia Meridionale (pari al 10,7 per

cento). Per gli italiani, invece, si registra una distribuzione sostanzialmente equilibrata tra le diverse ripartizioni geografiche (ad eccezione dell'Italia Insulare, con una quota di residenti che frequentano i corsi di formazione/aggiornamento professionale pari al 9,6 per cento).

La Lombardia è la regione in cui è più elevata la frequenza sia per gli stranieri (24,8 per cento) che per gli italiani (17,6 per cento). Seguono il Lazio (13,7 per cento per gli stranieri e 9,6 per cento per gli italiani) e il Veneto (11,3 per cento e 8,8 per cento) nonché l'Emilia Romagna, caratterizzata anch'essa da una percentuale di stranieri (11,1 per cento) superiore rispetto a quella degli italiani (7,6 per cento). In alcune regioni del Sud invece, la percentuale relativa agli stranieri è inferiore rispetto a quella degli italiani. Ad esempio, in Campania a fronte di 2,7 individui su 100 stranieri che frequentano sono 8,7 su 100 i partecipanti italiani. Le regioni con i tassi di frequenza più elevati per gli stranieri sono nell'ordine il Trentino-Alto Adige (8,4 per cento per gli stranieri contro il 5,6 per cento per gli italiani), il Lazio (8,3 per cento contro il 3,9 per cento) e l'Emilia Romagna (8,0 per cento contro il 3,8 per cento).

**Tavola 5.28 – Popolazione residente di 14 anni e più che frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale per cittadinanza, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri			Italiani		
	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)
Piemonte	6.276	8,0	7,0	134.689	7,7	3,7
Valle d'Aosta	147	0,2	6,8	4.676	0,3	4,5
Lombardia	19.585	24,8	7,6	306.908	17,6	4,0
Liguria	1.963	2,5	6,4	45.360	2,6	3,3
Trentino-Alto Adige	2.105	2,6	8,4	43.383	2,5	5,6
<i>Bolzano- Bozen</i>	<i>1.131</i>	<i>1,4</i>	<i>9,2</i>	<i>24.231</i>	<i>1,4</i>	<i>6,4</i>
<i>Trento</i>	<i>974</i>	<i>1,2</i>	<i>7,7</i>	<i>19.152</i>	<i>1,1</i>	<i>4,8</i>
Veneto	8.884	11,3	7,2	153.685	8,8	4,0
Friuli-Venezia Giulia	2.175	2,8	6,6	42.416	2,4	4,1
Emilia-Romagna	8.719	11,1	8,0	131.587	7,6	3,8
Toscana	5.976	7,6	6,6	108.055	6,2	3,6
Umbria	1.485	1,9	6,7	25.612	1,5	3,6
Marche	2.300	2,9	6,3	42.706	2,4	3,4
Lazio	10.766	13,7	8,3	167.657	9,6	3,9
Abruzzo	1.059	1,3	5,9	37.491	2,1	3,5
Molise	118	0,1	5,3	8.884	0,5	3,2
Campania	2.152	2,7	6,1	151.485	8,7	3,2
Puglia	1.312	1,7	5,2	102.409	5,9	3,0
Basilicata	173	0,2	5,9	16.298	0,9	3,2
Calabria	771	1,0	4,9	53.150	3,1	3,2
Sicilia	2.442	3,1	6,0	121.366	7,0	2,9
Sardegna	439	0,5	4,6	45.311	2,6	3,2
<b>ITALIA</b>	<b>78.847</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>1.743.128</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>27.971</b>	<b>35,5</b>	<b>7,3</b>	<b>491.633</b>	<b>28,2</b>	<b>3,8</b>
<b>Nord- est</b>	<b>21.883</b>	<b>27,8</b>	<b>7,6</b>	<b>371.071</b>	<b>21,3</b>	<b>4,1</b>
<b>Centro</b>	<b>20.527</b>	<b>26,0</b>	<b>7,4</b>	<b>344.030</b>	<b>19,7</b>	<b>3,7</b>
<b>Sud</b>	<b>5.585</b>	<b>7,1</b>	<b>5,6</b>	<b>369.717</b>	<b>21,2</b>	<b>3,2</b>
<b>Isole</b>	<b>2.881</b>	<b>3,6</b>	<b>5,7</b>	<b>166.677</b>	<b>9,6</b>	<b>3,0</b>

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 14 anni e più che frequenta un corso di formazione professionale ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

Analizzando la distribuzione di coloro che frequentano corsi di formazione rispetto alla condizione professionale (Tavola 5.29) non si registra una sostanziale differenza tra la componente straniera e quella italiana. Indipendentemente dalla cittadinanza, infatti, la gran parte di coloro che frequenta uno o più corsi di formazione risulta compresa nel macro aggregato delle forze di lavoro (76,6 per cento per gli stranieri e 77,5 per cento per gli italiani) ed in particolare nella categoria degli occupati (rispettivamente con il 73,6 per cento

ed il 73,5 per cento). Tra le non forze di lavoro, il 12,2 per cento dei frequentanti stranieri è composto da studenti a fronte del 17,4 per cento dei cittadini italiani.

**Tavola 5.29 – Popolazione residente di 15 anni e più che frequenta un corso di formazione/aggiornamento per cittadinanza e condizione professionale (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Stranieri			Italiani		
	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)	Valori assoluti	Valori %	Tasso di frequenza (a)
<b>Forze lavoro</b>	<b>60.225</b>	<b>76,6</b>	<b>8,3</b>	<b>1.343.406</b>	<b>77,5</b>	<b>5,8</b>
OCCUPATI	57.900	73,6	9,1	1.274.552	73,5	6,3
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	2.325	3,0	2,7	68.854	4,0	2,6
In cerca di prima occupazione	507	0,6	2,5	26.168	1,5	2,8
Disoccupati	662	0,9	1,6	9.088	0,5	0,8
Altre persone in cerca di lavoro	1.156	1,5	4,4	33.598	2,0	6,2
<b>Non forze lavoro</b>	<b>18.433</b>	<b>23,4</b>	<b>5,1</b>	<b>390.371</b>	<b>22,5</b>	<b>1,6</b>
Studenti	9.615	12,2	17,6	301.719	17,4	8,5
Casalinghe/i	880	1,1	0,5	9.829	0,6	0,1
Ritirati dal lavoro	249	0,3	0,6	7.333	0,4	0,1
In altra condizione <sup>13</sup>	7.689	9,8	8,8	71.490	4,1	1,8
<b>Totale</b>	<b>78.658</b>	<b>100,0</b>	<b>7,2</b>	<b>1.733.777</b>	<b>100,0</b>	<b>3,6</b>

(a) Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più che frequenta un corso di formazione/aggiornamento professionale ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>13</sup> Comprende anche le persone in servizio di leva e gli inabili al lavoro.





## Capitolo 6

### Gli stranieri residenti e il mercato del lavoro

L'analisi dei dati del Censimento della popolazione del 2001 consente di esaminare alcune caratteristiche del mercato del lavoro degli stranieri residenti in Italia. Nel capitolo, quindi, si fa riferimento alla condizione professionale e non degli stranieri residenti di 15 anni e più, nonché ai principali aspetti dell'attività lavorativa (settore di attività economica, posizione nella professione, ecc.) degli oltre seicentomila stranieri occupati (636.499). Verranno inoltre effettuate alcune comparazioni tra la struttura professionale della popolazione straniera residente nel nostro Paese e quella relativa all'aggregato dei cittadini italiani.

#### 6.1 – La condizione professionale degli stranieri residenti in Italia

##### 6.1.1 – Struttura professionale dei cittadini stranieri residenti

Differenze sostanziali tra stranieri ed italiani emergono sia tra le due macro-categorie delle forze di lavoro e delle non forze di lavoro<sup>1</sup> che nell'ambito delle stesse (Tavola 6.1). Se la popolazione italiana è di fatto equamente ripartita tra forze di lavoro e non forze di lavoro (rispettivamente 48,1 per cento e 51,9 per cento) abbastanza diversa appare la situazione riguardante la popolazione straniera. Circa i due terzi della stessa appartengono alle forze di lavoro (66,6 per cento). È altrettanto indicativa la diversità, tra stranieri ed italiani, sia per la quota di occupati (rispettivamente il 58,5 per cento contro il 42,5 per cento) sia per quella delle persone in cerca di occupazione (rispettivamente l'8,1 per cento contro il 5,6 per cento). Tale differenza trova la sua ragione nel motivo prevalente della presenza dei cittadini stranieri nel nostro Paese che è frequentemente quello lavorativo e nella diversa struttura per età che contraddistingue la popolazione straniera e quella italiana (Cfr. Capitolo 2). Quest'ultima, infatti, è caratterizzata da una popolazione giovane: nelle classi di età centrali (dai 20 ai 45 anni) si registrano valori superiori a quelli della popolazione italiana (in particolare nella classe di età 30-34 anni la percentuale della popolazione straniera risulta essere doppia di quella italiana), nelle classi di età più avanzate il peso percentuale della componente straniera è minore di quello della componente italiana.

**Tavola 6.1 – Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Forze di lavoro</b>	<b>724.124</b>	<b>66,6</b>	<b>23.018.138</b>	<b>48,1</b>	<b>23.742.262</b>	<b>48,6</b>
OCCUPATI	636.499	58,5	20.357.233	42,5	20.993.732	42,9
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	87.625	8,1	2.660.905	5,6	2.748.530	5,7
In cerca di prima occupazione	20.178	1,9	943.032	2,0	963.210	2,0
Disoccupati	41.353	3,8	1.174.909	2,5	1.216.262	2,5
Altre persone in cerca di lavoro	26.094	2,4	542.964	1,1	569.058	1,2
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>362.934</b>	<b>33,4</b>	<b>24.787.363</b>	<b>51,9</b>	<b>25.150.297</b>	<b>51,4</b>
STUDENTI	54.494	5,0	3.534.939	7,4	3.589.433	7,3
CASALINGHE/I	182.258	16,8	7.296.292	15,3	7.478.550	15,3
RITIRATI DAL LAVORO	38.920	3,6	10.050.567	21,0	10.089.487	20,6
IN ALTRA CONDIZIONE	87.262	8,0	3.905.565	8,2	3.992.827	8,2
<b>Totale</b>	<b>1.087.058</b>	<b>100,0</b>	<b>47.805.501</b>	<b>100,0</b>	<b>48.892.559</b>	<b>100,0</b>

Il capitolo è stato redatto da: H. C. Corrado, S. De Angelis, B. Parise, E. Valci

<sup>1</sup> L'aggregato delle Forze di lavoro è costituito dall'insieme degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. La parte rimanente della popolazione costituisce le Non forze di lavoro tra i quali vi sono i ritirati dal lavoro, ovvero le persone di 15 anni e più che hanno cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa. La figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione.

Nell'ambito delle non forze di lavoro, pertanto, i ritirati dal lavoro sono pari al 3,6 per cento degli stranieri residenti di 15 anni e più mentre la quota degli italiani rappresenta un quinto della popolazione in età lavorativa (21,0 per cento). Sostanzialmente uguale è, invece, la percentuale delle casalinghe (16,8 per cento per gli stranieri e 15,3 per cento per gli italiani).

Analizzando la condizione professionale della popolazione straniera rispetto al genere (Tavola 6.2), la componente maschile risulta essere, in netta prevalenza, composta da forze di lavoro (83,8 per cento) mentre le donne sono equamente ripartite tra forze di lavoro e non forze di lavoro (rispettivamente 50,2 per cento e 49,8 per cento). Se si considera l'aggregato "forze di lavoro", il 77,0 per cento degli uomini è occupato e il 6,8 per cento è in cerca di occupazione; le donne occupate sono il 40,9 per cento e il 9,3 per cento risulta essere in cerca di occupazione. Relativamente agli italiani, la quota di uomini appartenenti alle forze di lavoro si attesta al 60,0 per cento mentre per le donne al 37,3 per cento. Tra la popolazione femminile non appartenente alle forze di lavoro si evidenzia una sostanziale uguaglianza tra le percentuali di coloro che si dedicano prevalentemente alle cure della propria famiglia e della casa (32,7 per cento per le straniere, 29,2 per cento per le italiane).

**Tavola 6.2 – Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale, cittadinanza e sesso (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Stranieri				Italiani			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Forze di lavoro</b>	<b>446.017</b>	<b>83,8</b>	<b>278.107</b>	<b>50,2</b>	<b>13.729.914</b>	<b>60,0</b>	<b>9.288.224</b>	<b>37,3</b>
OCCUPATI	409.812	77,0	226.687	40,9	12.432.159	54,3	7.925.074	31,8
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	36.205	6,8	51.420	9,3	1.297.755	5,7	1.363.150	5,5
In cerca di prima occupazione	9.094	1,7	11.084	2,0	464.786	2,0	478.246	1,9
Disoccupati	21.211	4,0	20.142	3,6	678.110	3,0	496.799	2,0
Altre persone in cerca di lavoro	5.900	1,1	20.194	3,7	154.859	0,7	388.105	1,6
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>86.517</b>	<b>16,2</b>	<b>276.417</b>	<b>49,8</b>	<b>9.164.180</b>	<b>40,0</b>	<b>15.623.183</b>	<b>62,7</b>
STUDENTI	26.159	4,9	28.335	5,1	1.678.652	7,3	1.856.287	7,5
CASALINGHE/I	988	0,2	181.270	32,7	29.263	0,1	7.267.029	29,2
RITIRATI DAL LAVORO	18.221	3,4	20.699	3,7	5.618.336	24,5	4.432.231	17,8
IN ALTRA CONDIZIONE	41.149	7,7	46.113	8,3	1.837.929	8,1	2.067.636	8,2
<b>Totale</b>	<b>532.534</b>	<b>100,0</b>	<b>554.524</b>	<b>100,0</b>	<b>22.894.094</b>	<b>100,0</b>	<b>24.911.407</b>	<b>100,0</b>

Confrontando le forze di lavoro e le non forze di lavoro secondo le cittadinanze aggregate per ambito geografico (Tavola 6.3), la quota delle forze di lavoro riferita alla popolazione straniera risulta, per ogni cittadinanza, sempre maggiore di quella degli italiani (48,1 per cento). Tale percentuale assume valori più elevati per i cittadini africani e asiatici.

Come già accennato in precedenza, la quota percentuale della forza di lavoro straniera supera quella degli italiani. Questa tendenza è particolarmente accentuata nel Nord: il confronto tra i tassi di attività<sup>2</sup> relativi alla popolazione straniera e a quella italiana mostrano differenze più elevate al Nord, ma la loro prevalenza rispetto ai tassi calcolati per gli italiani si manifesta in tutti gli ambiti territoriali (Tavola 6.4). In particolare in Veneto risultano parte delle forze di lavoro il 72,7 per cento degli stranieri residenti di 15 anni e più (51,9 per cento gli italiani), in Emilia Romagna il 70,7 per cento (52,1 per cento per gli italiani) ed in Lombardia il 70,2 per cento (52,3 per cento per gli italiani). Valori più modesti si evidenziano al Sud e nelle Isole ed in particolare in Molise, Campania e Calabria (rispettivamente 54,1 per cento, 57,3 per cento e 58,0 per cento contro il 44,8 per cento, 43,7 per cento e 42,5 per cento degli italiani) dove si registrano i valori minimi.

Nell'esaminare la condizione professionale degli stranieri è opportuno considerare il motivo per cui essi si sono trasferiti nel nostro Paese<sup>3</sup> (Tavola 6.5). I dati relativi alle persone appartenenti alle forze di lavoro indicano come motivo principale dello spostamento la ricerca di un lavoro (67,1 per cento). Tra coloro che sono giunti con una motivazione diversa da quella lavorativa, ma risultano parte delle forze di lavoro, le quote

<sup>2</sup> E' dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>3</sup> Il quesito "Motivo principale del trasferimento in Italia", contenuto nei modelli di rilevazione del Censimento 2001, era rivolto esclusivamente ai cittadini stranieri e agli apolidi se nati all'estero.

percentuali più importanti sono relative a quanti sono arrivati per ricongiungimento familiare (19,1 per cento) e a coloro che si sono dichiarati nella classe residuale “altro”<sup>4</sup> (11,0 per cento). Tra le forze di lavoro, trascurabile è la quota di chi è arrivato per motivi di studio (2,8 per cento). Analizzando separatamente le due sottocategorie (gli occupati e le persone in cerca di occupazione) si evidenzia, per quanto riguarda gli occupati, una prevalenza ancora più netta (70,5 per cento) di quanti si sono trasferiti per motivi di lavoro. Più diversificata è la situazione per coloro che sono in cerca di occupazione. Meno della metà sono giunti in Italia per lavoro (42,9 per cento) ed una quota pari al 38,4 per cento vi è arrivata per ricongiungersi a familiari.

Se per le forze di lavoro il motivo principale di trasferimento è il lavoro o la ricerca dello stesso, per le non forze di lavoro la ragione principale riguarda la presenza di familiari nel nostro Paese. Più della metà delle non forze di lavoro (52,2 per cento) ha infatti dichiarato di essersi trasferito per motivi legati alla famiglia; della quota restante quasi il 23,0 per cento ha dichiarato come motivo principale “altro” e una quota altrettanto importante si è trasferita inizialmente per motivi di lavoro (20,0 per cento).

**Tavola 6.3 – Popolazione straniera residente di 15 anni e più per condizione professionale, area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Condizione professionale					
	Forze di lavoro		Non forze di lavoro		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Europa</b>	<b>307.006</b>	<b>62,9</b>	<b>181.031</b>	<b>37,1</b>	<b>488.037</b>	<b>100,0</b>
UNIONE EUROPEA 15	66.671	53,5	57.844	46,5	124.515	100,0
<i>di cui: Germania</i>	<i>16.674</i>	<i>50,3</i>	<i>16.494</i>	<i>49,7</i>	<i>33.168</i>	<i>100,0</i>
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	22.376	60,1	14.853	39,9	37.229	100,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	210.480	67,9	99.652	32,1	310.132	100,0
<i>di cui: Albania</i>	<i>88.405</i>	<i>67,0</i>	<i>43.497</i>	<i>33,0</i>	<i>131.902</i>	<i>100,0</i>
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	<i>22.785</i>	<i>64,2</i>	<i>12.688</i>	<i>35,8</i>	<i>35.473</i>	<i>100,0</i>
<i>Romania</i>	<i>48.100</i>	<i>75,0</i>	<i>16.063</i>	<i>25,0</i>	<i>64.163</i>	<i>100,0</i>
ALTRI PAESI EUROPEI	7.479	46,3	8.682	53,7	16.161	100,0
<b>Africa</b>	<b>214.240</b>	<b>71,7</b>	<b>84.358</b>	<b>28,3</b>	<b>298.598</b>	<b>100,0</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	137.697	68,6	62.941	31,4	200.638	100,0
<i>di cui: Marocco</i>	<i>91.076</i>	<i>68,1</i>	<i>42.748</i>	<i>31,9</i>	<i>133.824</i>	<i>100,0</i>
<i>Tunisia</i>	<i>24.860</i>	<i>69,7</i>	<i>10.792</i>	<i>30,3</i>	<i>35.652</i>	<i>100,0</i>
AFRICA OCCIDENTALE	59.755	82,7	12.471	17,3	72.226	100,0
<i>di cui: Senegal</i>	<i>24.992</i>	<i>88,6</i>	<i>3.205</i>	<i>11,4</i>	<i>28.197</i>	<i>100,0</i>
AFRICA ORIENTALE	13.033	66,7	6.509	33,3	19.542	100,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	3.755	60,6	2.437	39,4	6.192	100,0
<b>Asia</b>	<b>121.490</b>	<b>71,2</b>	<b>49.256</b>	<b>28,8</b>	<b>170.746</b>	<b>100,0</b>
ASIA OCCIDENTALE	7.995	61,1	5.097	38,9	13.092	100,0
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	46.928	70,3	19.820	29,7	66.748	100,0
ASIA ORIENTALE	66.567	73,2	24.339	26,8	90.906	100,0
<i>di cui: Cina</i>	<i>23.645</i>	<i>68,3</i>	<i>10.981</i>	<i>31,7</i>	<i>34.626</i>	<i>100,0</i>
<i>Filippine</i>	<i>37.722</i>	<i>83,8</i>	<i>7.313</i>	<i>16,2</i>	<i>45.035</i>	<i>100,0</i>
<b>America</b>	<b>79.031</b>	<b>62,9</b>	<b>46.525</b>	<b>37,1</b>	<b>125.556</b>	<b>100,0</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	9.889	51,1	9.463	48,9	19.352	100,0
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	69.142	65,1	37.062	34,9	106.204	100,0
<i>di cui: Perù</i>	<i>18.535</i>	<i>76,5</i>	<i>5.695</i>	<i>23,5</i>	<i>24.230</i>	<i>100,0</i>
<b>Oceania</b>	<b>2.030</b>	<b>57,1</b>	<b>1.528</b>	<b>42,9</b>	<b>3.558</b>	<b>100,0</b>
<b>Apolidi</b>	<b>327</b>	<b>58,1</b>	<b>236</b>	<b>41,9</b>	<b>563</b>	<b>100,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>724.124</b>	<b>66,6</b>	<b>362.934</b>	<b>33,4</b>	<b>1.087.058</b>	<b>100,0</b>

<sup>4</sup> Tale modalità comprende coloro che si sono trasferiti per motivi di cura e salute, i rifugiati e chi è entrato con visto turistico.

**Tavola 6.4 – Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale, cittadinanza e regione (valori percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri			Italiani		
	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Totale	Forze di lavoro	Non forze di lavoro	Totale
Piemonte	67,8	32,2	100,0	50,1	49,9	100,0
Valle d'Aosta	64,1	35,9	100,0	53,9	46,1	100,0
Lombardia	70,2	29,8	100,0	52,3	47,7	100,0
Trentino-Alto Adige	66,2	33,8	100,0	54,4	45,6	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>67,5</i>	<i>32,5</i>	<i>100,0</i>	<i>51,9</i>	<i>48,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>64,8</i>	<i>35,2</i>	<i>100,0</i>	<i>57,1</i>	<i>42,9</i>	<i>100,0</i>
Veneto	72,7	27,3	100,0	51,9	48,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	68,6	31,4	100,0	49,1	50,9	100,0
Liguria	61,1	38,9	100,0	44,2	55,8	100,0
Emilia-Romagna	70,7	29,3	100,0	52,1	47,9	100,0
Toscana	65,3	34,7	100,0	48,9	51,1	100,0
Umbria	62,6	37,4	100,0	46,8	53,2	100,0
Marche	67,2	32,8	100,0	49,7	50,3	100,0
Lazio	61,2	38,8	100,0	48,8	51,2	100,0
Abruzzo	59,7	40,3	100,0	46,2	53,8	100,0
Molise	54,1	45,9	100,0	44,8	55,2	100,0
Campania	57,3	42,7	100,0	43,7	56,3	100,0
Puglia	58,3	41,7	100,0	43,6	56,4	100,0
Basilicata	59,3	40,7	100,0	45,3	54,7	100,0
Calabria	58,0	42,0	100,0	42,5	57,5	100,0
Sicilia	59,3	40,7	100,0	42,7	57,3	100,0
Sardegna	58,3	41,7	100,0	47,2	52,8	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>66,6</b>	<b>33,4</b>	<b>100,0</b>	<b>48,1</b>	<b>51,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>68,9</b>	<b>31,1</b>	<b>100,0</b>	<b>50,8</b>	<b>49,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>70,9</b>	<b>29,1</b>	<b>100,0</b>	<b>51,9</b>	<b>48,1</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>63,4</b>	<b>36,6</b>	<b>100,0</b>	<b>48,8</b>	<b>51,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Sud</b>	<b>58,1</b>	<b>41,9</b>	<b>100,0</b>	<b>43,8</b>	<b>56,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Isole</b>	<b>59,1</b>	<b>40,9</b>	<b>100,0</b>	<b>43,9</b>	<b>56,1</b>	<b>100,0</b>

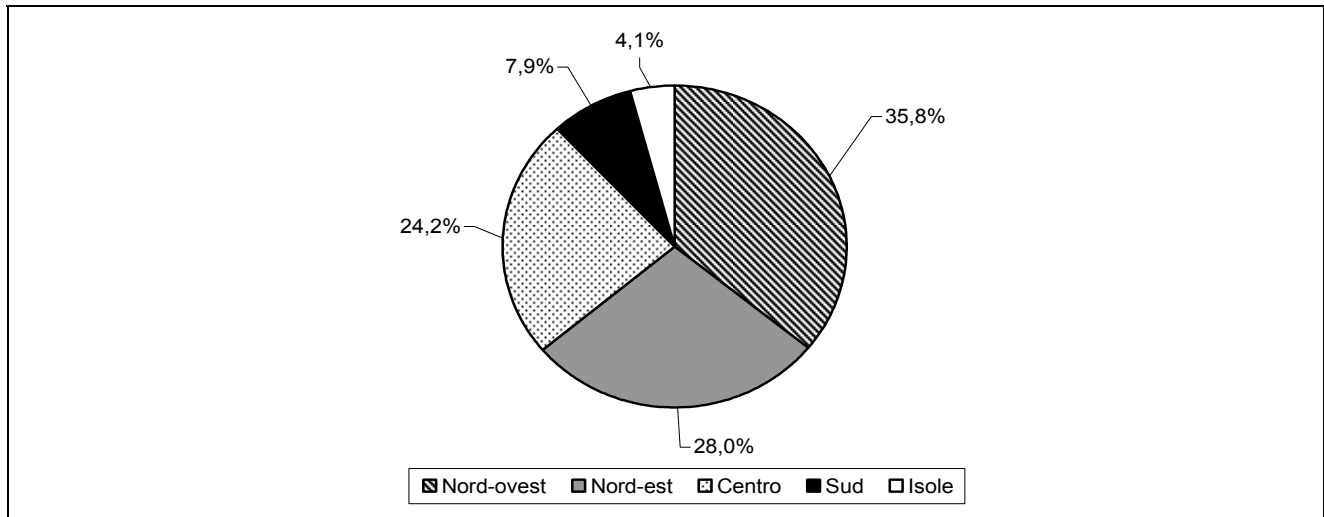
**Tavola 6.5 – Popolazione straniera residente di 15 anni e più nata all'estero per condizione professionale e motivo principale del trasferimento in Italia (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Motivo del trasferimento									
	Lavoro		Studio		Presenza di familiari		Altro		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>Forze di lavoro</b>	<b>478.372</b>	<b>67,1</b>	<b>19.732</b>	<b>2,8</b>	<b>136.052</b>	<b>19,1</b>	<b>78.454</b>	<b>11,0</b>	<b>712.610</b>	<b>100,0</b>
Occupati	441.327	70,5	17.294	2,8	102.920	16,4	64.804	10,3	626.345	100,0
In cerca di occupazione	37.045	42,9	2.438	2,8	33.132	38,4	13.650	15,9	86.265	100,0
<b>Non forze di lavoro</b>	<b>70.119</b>	<b>20,0</b>	<b>16.706</b>	<b>4,8</b>	<b>182.762</b>	<b>52,2</b>	<b>80.465</b>	<b>23,0</b>	<b>350.052</b>	<b>100,0</b>
Studenti	2.967	5,8	11.204	21,9	31.249	61,2	5.645	11,1	51.065	100,0
Casalinghe/i	31.854	17,8	2.283	1,3	107.008	59,8	37.842	21,1	178.987	100,0
Ritirati dal lavoro	6.332	18,0	493	1,4	15.870	45,0	12.537	35,6	35.232	100,0
In altra condizione	28.966	34,2	2.726	3,2	28.635	33,8	24.441	28,8	84.768	100,0
<b>Totale</b>	<b>548.491</b>	<b>51,6</b>	<b>36.438</b>	<b>3,4</b>	<b>318.814</b>	<b>30,0</b>	<b>158.919</b>	<b>15,0</b>	<b>1.062.662</b>	<b>100,0</b>

La distribuzione territoriale delle forze di lavoro di cittadinanza straniera (Figura 6.1) risente della struttura economico lavorativa italiana; è al Nord che si concentra la maggior parte della mano d'opera straniera, in particolare al Nord-ovest dove si registra il 35,8 per cento di popolazione appartenente alle forze di lavoro (in Lombardia risiedono il maggior numero di immigrati appartenenti a tale aggregato). Nord-est e Centro incidono rispettivamente per il 28,0 per cento e il 24,2 per cento. È in tali ripartizioni, caratterizzate da una solida e

svilupata struttura socio economica, che le possibilità di inserimento lavorativo sono maggiori<sup>5</sup>. Nell'Italia meridionale ed insulare la forza di lavoro straniera tocca i valori minimi sfiorando il 12,0 per cento.

**Figura 6.1 – Popolazione straniera residente di 15 anni e più appartenente alle Forze di lavoro per ripartizione geografica (valori percentuali, censimento 2001)**



La forza di lavoro straniera residente nel nostro Paese (Tavola 6.6) è principalmente di cittadinanza europea ed africana (rispettivamente, il 42,4 per cento e il 29,6 per cento), seguono i cittadini dei paesi asiatici (16,8 per cento) e i cittadini dei paesi del continente americano (10,9 per cento). In riferimento ai singoli paesi di cittadinanza, sono i cittadini dell'Albania e del Marocco che fanno registrare le quote più elevate delle forze di lavoro (rispettivamente, il 12,2 per cento per i primi e il 12,6 per cento per i secondi).

**Tavola 6.6 – Popolazione straniera residente di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro per area geografica e paese di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori %
<b>Europa</b>	<b>307.006</b>	<b>42,4</b>
UNIONE EUROPEA 15	66.671	9,2
di cui: Germania	16.674	2,3
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	22.376	3,1
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	210.480	29,1
di cui: Albania	88.405	12,2
Rep. Federale di Jugoslavia	22.785	3,1
Romania	48.100	6,6
ALTRI PAESI EUROPEI	7.479	1,0
<b>Africa</b>	<b>214.240</b>	<b>29,6</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	137.697	19,0
di cui: Marocco	91.076	12,6
Tunisia	24.860	3,4
AFRICA OCCIDENTALE	59.755	8,3
di cui: Senegal	24.992	3,5
AFRICA ORIENTALE	13.033	1,8
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	3.755	0,5
<b>Asia</b>	<b>121.490</b>	<b>16,8</b>
ASIA OCCIDENTALE	7.995	1,1
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	46.928	6,5
ASIA ORIENTALE	66.567	9,2
di cui: Cina	23.645	3,3
Filippine	37.722	5,2
<b>America</b>	<b>79.031</b>	<b>10,9</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	9.889	1,4
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	69.142	9,5
di cui: Perù	18.535	2,6
<b>Oceania</b>	<b>2.030</b>	<b>0,3</b>
<b>Apolidi</b>	<b>327</b>	<b>0,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>724.124</b>	<b>100,0</b>

<sup>5</sup> Cfr. Istat, Statistiche in breve, "La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali", Anno 2003.

### 6.1.2 – Gli stranieri occupati

Come già sottolineato, il lavoro è il motivo principale per cui la maggior parte degli stranieri ha lasciato il Paese di precedente residenza per raggiungere l'Italia. Dal confronto tra i tassi di occupazione della popolazione straniera e quelli della popolazione italiana (Tavola 6.7) si rileva che quelli riferiti agli stranieri sono più alti: per gli italiani il tasso di occupazione si attesta al 42,5 per cento mentre per gli stranieri è pari al 58,5 per cento.

Nell'Italia settentrionale e, in alcuni casi, in quella centrale i livelli di occupazione sono migliori sia per gli italiani che per gli stranieri. Relativamente ai soli stranieri il tasso di occupazione è pari al 66,8 per cento in Veneto, al 63,9 per cento in Emilia Romagna e al 63,8 per cento in Lombardia. Man mano che si scende verso il Sud e le Isole il valore dei tassi tende a decrescere. Il minimo si registra in Campania ed è pari al 41,4 per cento.

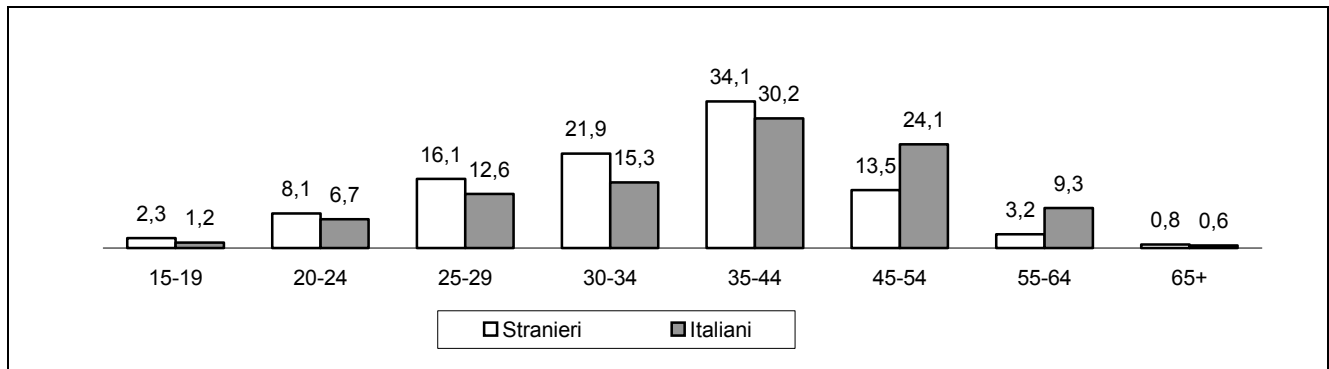
**Tavola 6.7 – Tassi di occupazione<sup>(a)</sup> per cittadinanza, regione e ripartizione geografica (valori percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri	Italiani	Totale
Piemonte	58,8	47,0	47,3
Valle d'Aosta	53,6	51,2	51,2
Lombardia	63,8	49,9	50,4
Trentino-Alto Adige	61,2	52,8	53,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>61,6</i>	<i>55,9</i>	<i>56,1</i>
<i>Trento</i>	<i>60,8</i>	<i>50,0</i>	<i>50,3</i>
Veneto	66,8	49,8	50,4
Friuli-Venezia Giulia	61,3	46,9	47,3
Liguria	51,9	40,5	40,8
Emilia-Romagna	63,9	50,0	50,5
Toscana	57,8	45,9	46,2
Umbria	54,5	43,8	44,1
Marche	60,1	47,0	47,4
Lazio	52,3	42,5	42,8
Abruzzo	50,3	41,4	41,6
Molise	43,7	38,7	38,7
Campania	41,4	31,9	32,0
Puglia	45,8	34,9	35,0
Basilicata	46,5	37,0	37,1
Calabria	42,4	32,1	32,2
Sicilia	46,8	31,4	31,5
Sardegna	46,7	37,0	37,0
<b>ITALIA</b>	<b>58,5</b>	<b>42,5</b>	<b>42,9</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>61,6</b>	<b>48,1</b>	<b>48,5</b>
<b>Nord-est</b>	<b>64,6</b>	<b>49,8</b>	<b>50,3</b>
<b>Centro</b>	<b>55,3</b>	<b>44,3</b>	<b>44,6</b>
<b>Sud</b>	<b>44,5</b>	<b>34,1</b>	<b>34,2</b>
<b>Isole</b>	<b>46,8</b>	<b>32,8</b>	<b>32,9</b>

(a) È dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

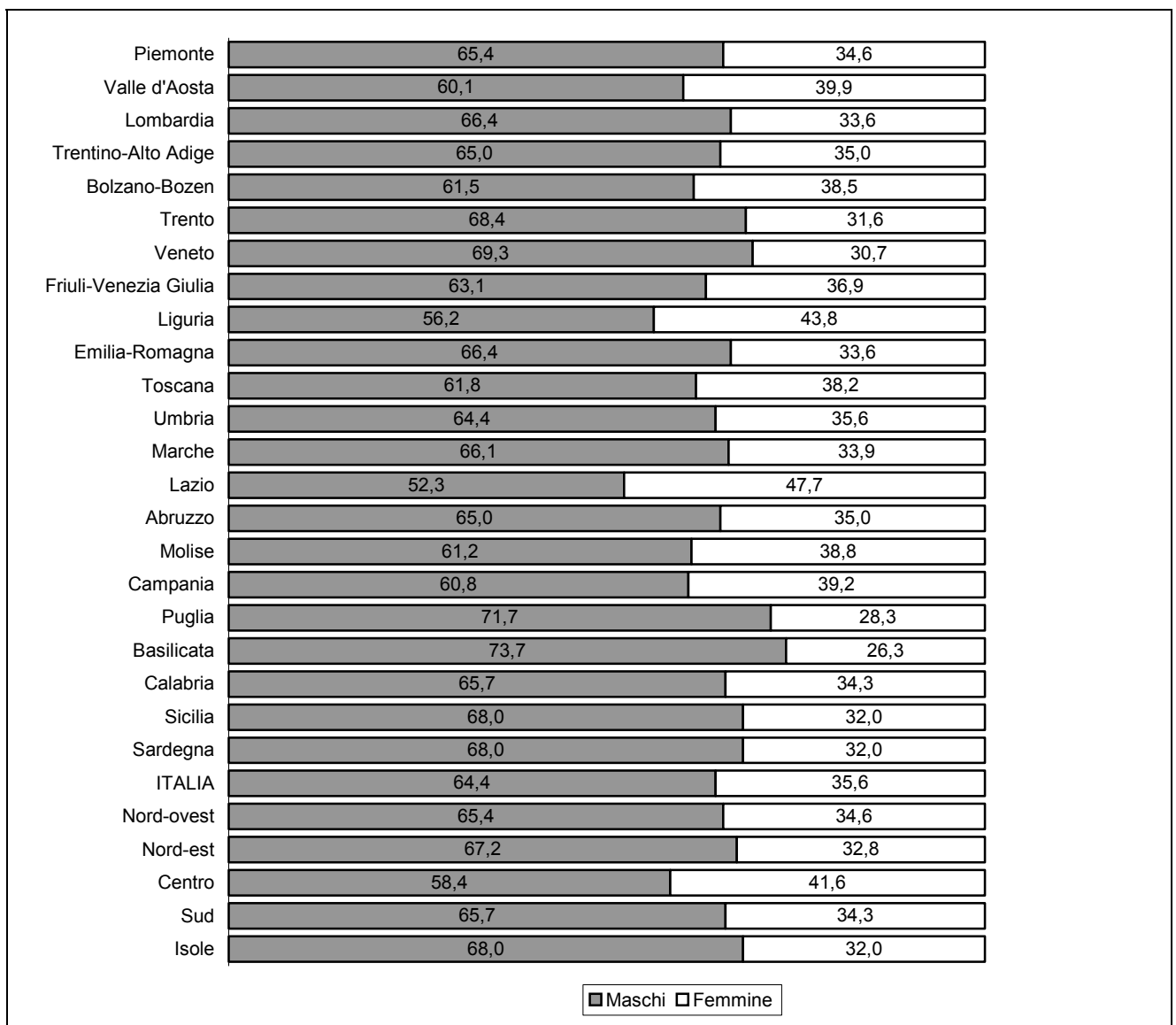
Analizzando la struttura per età degli occupati (Figura 6.2) risulta che la popolazione straniera, come già accennato in precedenza, è composta prevalentemente da persone in età lavorativa. Nelle classi di età più giovani la percentuale degli stranieri occupati è superiore a quella degli italiani (21,9 per cento degli stranieri contro il 15,3 per cento degli italiani nella classe di età 30-34 anni); al crescere delle età, invece, la situazione si inverte e, già a partire dalla classe di età 45-54 anni, la percentuale degli italiani risulta più elevata (24,1 per cento per gli italiani e 13,5 per cento per gli stranieri).

**Figura 6.2 – Popolazione residente occupata per cittadinanza e classi di età (valori percentuali, censimento 2001)**



A livello nazionale (Figura 6.3) il 64,4 per cento dei lavoratori stranieri occupati è di sesso maschile e il 35,6 per cento è di sesso femminile (per gli italiani le due percentuali non si discostano di molto da quelle degli stranieri e sono pari rispettivamente al 61,1 per cento e al 38,9 per cento).

**Figura 6.3 – Popolazione straniera residente occupata per sesso, regione e ripartizione geografica (valori percentuali, censimento 2001)**



I tassi di occupazione per gli stranieri risultano ancora più elevati se calcolati considerando solamente la popolazione maschile (Tavola 6.8): il tasso di occupazione è pari 77,0 per cento per i maschi e al 40,9 per cento per le femmine. Anche in questo caso vi sono delle differenze tra le regioni Centro-settentrionali e quelle meridionali ed insulari. I più alti tassi per entrambi gli aggregati si hanno in Veneto con, rispettivamente, l'85,6 per cento per i maschi e il 44,6 per cento per le femmine. Al contrario il valore più basso per i maschi si ha in Calabria con il 55,9 per cento e per le femmine in Basilicata con il 24,3 per cento.

**Tavola 6.8 – Popolazione straniera residente. Tassi di occupazione<sup>(a)</sup> per sesso, regione e ripartizione geografica**  
(valori percentuali, censimento 2001)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi	Femmine
Piemonte	78,8	39,7
Valle d'Aosta	73,5	38,1
Lombardia	82,4	44,1
Trentino-Alto Adige	80,7	42,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	85,5	45,6
<i>Trento</i>	82,3	38,9
Veneto	85,6	44,6
Friuli-Venezia Giulia	79,6	44,0
Liguria	68,8	39,4
Emilia-Romagna	82,4	44,2
Toscana	75,0	42,1
Umbria	75,8	36,2
Marche	80,3	40,3
Lazio	65,1	43,0
Abruzzo	72,4	32,2
Molise	67,6	28,1
Campania	56,4	29,4
Puglia	64,7	26,3
Basilicata	69,4	24,3
Calabria	55,9	29,0
Sicilia	65,3	29,2
Sardegna	67,0	28,4
<b>ITALIA</b>	<b>77,0</b>	<b>40,9</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>80,6</b>	<b>42,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>83,4</b>	<b>44,2</b>
<b>Centro</b>	<b>71,5</b>	<b>41,9</b>
<b>Sud</b>	<b>62,0</b>	<b>28,9</b>
<b>Isole</b>	<b>65,6</b>	<b>29,1</b>

(a) È dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

Analizzando queste differenze di genere e considerando il paese di cittadinanza (Tavola 6.9), il tasso di occupazione è pari al 23,9 per cento per le donne nord-africane (e tra queste il più basso è quello relativo alle egiziane pari al 15,9 per cento), mentre i valori più alti sono riscontrabili in alcune altre regioni dell'Africa (Capo Verde 66,4 per cento), del Sud America (Perù 66,4 per cento, Ecuador 64,1 per cento) e in Asia orientale, 62,2 per cento, dove per le Filippine si registra un tasso pari al 77,2 per cento.



**Tavola 6.9 – Tassi di occupazione<sup>(a)</sup> per sesso e area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale
<b>Europa</b>	<b>75,0</b>	<b>38,7</b>	<b>54,8</b>
UNIONE EUROPEA 15	64,7	40,4	48,5
<i>di cui: Germania</i>	61,0	37,3	45,5
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	71,1	43,7	50,0
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	78,6	37,2	58,5
<i>di cui: Albania</i>	77,8	29,2	57,2
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	72,5	33,7	54,6
<i>Romania</i>	84,2	49,8	65,5
ALTRI PAESI EUROPEI	57,9	32,7	42,5
<b>Africa</b>	<b>79,7</b>	<b>34,0</b>	<b>62,8</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	78,8	23,9	59,8
<i>di cui: Marocco</i>	78,8	25,6	59,2
<i>Tunisia</i>	78,1	19,3	60,0
AFRICA OCCIDENTALE	84,7	52,4	73,5
<i>di cui: Senegal</i>	84,7	42,3	79,6
AFRICA ORIENTALE	68,4	52,5	58,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	65,0	37,2	51,4
<b>Asia</b>	<b>80,2</b>	<b>50,6</b>	<b>65,7</b>
ASIA OCCIDENTALE	69,9	26,9	54,3
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	84,4	30,7	63,9
ASIA ORIENTALE	77,9	62,2	68,6
<i>di cui: Cina</i>	75,0	50,6	63,1
<i>Filippine</i>	84,2	77,2	79,7
<b>America</b>	<b>68,0</b>	<b>47,1</b>	<b>53,6</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	59,4	36,2	45,9
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	70,3	48,7	55,1
<i>di cui: Perù</i>	74,5	66,4	69,2
<b>Oceania</b>	<b>65,9</b>	<b>42,0</b>	<b>50,8</b>
<b>Apolidi</b>	<b>59,0</b>	<b>33,3</b>	<b>47,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>77,0</b>	<b>40,9</b>	<b>58,5</b>

(a) È dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.

### 6.1.3 – I disoccupati stranieri

Se quasi la metà della popolazione italiana in cerca di occupazione (48,7 per cento) è concentrata in alcune regioni del Sud (Campania, Sicilia, Puglia), per gli stranieri vale il contrario, ovvero la maggior parte (57,6 per cento) risiede in alcune regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto) e nel Lazio. Ciò dipende, come già sottolineato, dal fatto che la forza di lavoro straniera è concentrata soprattutto al Nord e, di conseguenza, oltre a molti occupati è presente anche una quota consistente di persone in cerca di occupazione.

In generale per gli stranieri il tasso di disoccupazione è quasi sempre più elevato di quello degli italiani. Analizzando la distribuzione territoriale (Tavola 6.10) si rileva che, mentre al Nord e al Centro il tasso di disoccupazione per gli stranieri è più elevato rispetto a quello degli italiani, al Sud i due tassi quasi si equivalgono fino ad avere una situazione del tutto capovolta nelle Isole. A livello Italia il tasso di disoccupazione assume valori molto simili (12,1 per cento per gli stranieri, 11,6 per cento per gli italiani). La percentuale più bassa, sia per gli stranieri che per gli italiani, è registrata nel Nord-est (rispettivamente 8,9 per cento e 3,9 per cento) con i valori massimi rispettivamente del 7,5 per cento e del 2,9 per cento in Trentino Alto Adige. Al contrario la percentuale più elevata per gli stranieri si rileva nell'Italia meridionale con un massimo del 27,7 per cento in Campania seguito dal 27,0 per cento della Calabria.

**Tavola 6.10 – Tassi di disoccupazione<sup>(b)</sup> per cittadinanza e regione (valori percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Stranieri	Italiani	Totale
Piemonte	13,9	6,1	6,3
Valle d'Aosta	16,3	5,1	5,4
Lombardia	9,2	4,5	4,7
Trentino-Alto Adige	7,5	2,9	3,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	5,0	2,2	2,3
<i>Trento</i>	9,9	3,7	3,9
Veneto	8,1	3,9	4,1
Friuli-Venezia Giulia	10,6	4,7	4,9
Liguria	15,0	8,3	8,5
Emilia-Romagna	9,7	4,0	4,2
Toscana	11,4	6,2	6,4
Umbria	12,8	6,5	6,8
Marche	10,6	5,3	5,5
Lazio	14,6	12,8	12,9
Abruzzo	15,6	10,3	10,4
Molise	19,2	13,7	13,7
Campania	27,7	26,9	27,0
Puglia	21,5	20,0	20,1
Basilicata	21,5	18,3	18,3
Calabria	27,0	24,4	24,5
Sicilia	21,1	26,6	26,5
Sardegna	19,8	21,7	21,7
<b>ITALIA</b>	<b>12,1</b>	<b>11,6</b>	<b>11,6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>10,6</b>	<b>5,3</b>	<b>5,5</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8,9</b>	<b>3,9</b>	<b>4,2</b>
<b>Centro</b>	<b>12,9</b>	<b>9,2</b>	<b>9,3</b>
<b>Sud</b>	<b>23,4</b>	<b>22,2</b>	<b>22,3</b>
<b>Isole</b>	<b>20,8</b>	<b>25,2</b>	<b>25,2</b>

(b) E' dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

I giovani stranieri tra i 15 e i 19 anni di età sono, tra tutta la popolazione di riferimento, i più soggetti alla disoccupazione (Tavola 6.11) con un tasso pari al 32,6 per cento (51,2 per cento per i coetanei italiani). In generale fino ai 29 anni il tasso di disoccupazione degli stranieri è più basso rispetto a quello degli italiani. Nella classe di età 30-34 anni i due tassi si equivalgono (11,5 per cento) mentre a partire dai 35 anni risulta sempre più alto nella popolazione straniera.

**Tavola 6.11 – Tassi di disoccupazione<sup>(b)</sup> per cittadinanza e classi di età (valori percentuali, censimento 2001)**

CLASSI DI ETÀ	Stranieri	Italiani	Totale
15-19	32,6	51,2	50,4
20-24	18,2	28,9	28,6
25-29	14,1	17,3	17,2
30-34	11,5	11,5	11,5
35-44	9,7	8,0	8,0
45-54	8,9	5,3	5,3
55-64	9,2	5,6	5,6
65 e più	8,8	2,9	3,0
<b>Totale</b>	<b>12,1</b>	<b>11,6</b>	<b>11,6</b>

(b) E' dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

Per quanto riguarda le differenze di genere, i tassi di disoccupazione tendono ad essere sempre più alti per le donne (Tavola 6.12). In particolare, mentre per gli italiani la differenza tra i due tassi è di circa 5 punti percentuali (9,5 per cento per i maschi, 14,7 per cento per le femmine), per gli stranieri la differenza sale a 10 punti (17,8,1 per cento contro il 18,5 per cento).

Sia tra i maschi che tra le femmine, gli asiatici sono quelli che hanno un tasso di disoccupazione minore pari, rispettivamente, al 6,2 per cento e al 10,0 per cento con un minimo raggiunto nell'Asia orientale (5,9 per cento e 6,6 per cento). Sono le donne del Nord-Africa ad avere il tasso di disoccupazione più alto (29,1 per cento).

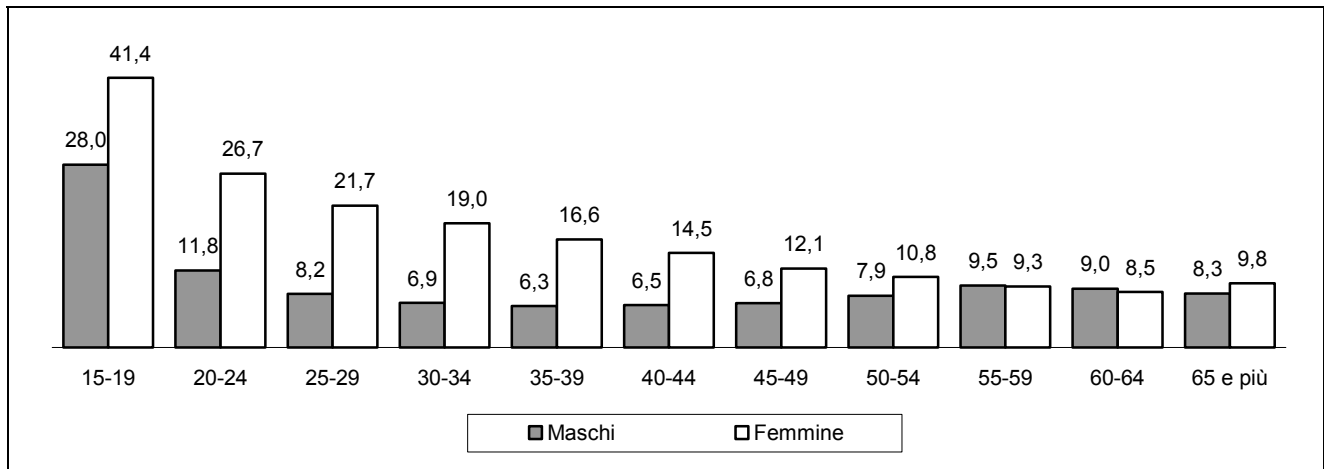
**Tavola 6.12 – Tassi di disoccupazione<sup>(b)</sup> per sesso, area geografica e paese di cittadinanza (valori percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale
<b>Europa</b>	<b>7,7</b>	<b>20,0</b>	<b>12,9</b>
UNIONE EUROPEA 15	5,8	12,1	9,4
<i>di cui: Germania</i>	6,2	12,3	9,6
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA	8,2	20,5	16,9
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	8,1	24,4	13,8
<i>di cui: Albania</i>	8,7	30,8	14,6
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	10,8	23,9	15,0
<i>Romania</i>	6,7	19,7	12,6
ALTRI PAESI EUROPEI	4,8	11,5	8,1
<b>Africa</b>	<b>9,1</b>	<b>23,6</b>	<b>12,4</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	9,5	29,1	12,8
<i>di cui: Marocco</i>	9,4	28,4	13,1
<i>Tunisia</i>	10,5	36,0	13,9
AFRICA OCCIDENTALE	7,7	20,2	11,1
<i>di cui: Senegal</i>	9,0	24,7	10,1
AFRICA ORIENTALE	10,9	14,4	13,0
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	10,3	22,9	15,2
<b>Asia</b>	<b>6,2</b>	<b>10,0</b>	<b>7,7</b>
ASIA OCCIDENTALE	8,6	21,1	11,1
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	6,0	20,5	9,1
ASIA ORIENTALE	5,9	6,6	6,3
<i>di cui: Cina</i>	6,9	8,8	7,6
<i>Filippine</i>	5,2	4,6	4,8
<b>America</b>	<b>10,1</b>	<b>17,6</b>	<b>14,8</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	6,8	14,0	10,3
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	10,8	18,0	15,4
<i>di cui: Perù</i>	9,0	9,9	9,6
<b>Oceania</b>	<b>6,8</b>	<b>14,4</b>	<b>10,9</b>
<b>Apolidi</b>	<b>16,7</b>	<b>22,5</b>	<b>18,7</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8,1</b>	<b>18,5</b>	<b>12,1</b>

(b) E' dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

Se si analizza la distribuzione dei tassi di disoccupazione per la popolazione straniera sia per sesso che per età (Figura 6.4), si nota come nelle classi giovani la differenza di genere cui si accennava prima risulta più alta mentre man mano che l'età aumenta essa diminuisce. E' nella classe 15-19 anni che si riscontra il valore più alto, dove ad un tasso per i maschi pari al 28,0 per cento si contrappone quello delle femmine pari al 41,4 per cento.

**Figura 6.4 – Popolazione straniera residente. Tassi di disoccupazione<sup>(b)</sup> per sesso e classi di età (valori percentuali, censimento 2001)**



(b) E' dato dal rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

## 6.2 – Le principali caratteristiche dell'occupazione straniera

### 6.2.1 – L'attività lavorativa svolta e i settori di attività economica

Il 55,2 per cento degli stranieri residenti occupati (Tavola 6.13) svolge un'attività lavorativa in qualità di operaio: di questi il 28,4 per cento è rappresentato da personale non specializzato (braccianti agricoli, manovali edili, venditori ambulanti, ecc.), il 18,7 per cento è manodopera specializzata (muratori, elettricisti, ecc) e il restante 8,1 per cento è addetto a impianti fissi di produzione, a macchinari e linee di montaggio. Il 36,0 per cento degli occupati italiani svolge le stesse attività professionali, mentre la quota percentuale di operai non specializzati è la metà (14,1 per cento) rispetto a quella degli stranieri.

Non trascurabile è la percentuale di stranieri che gestiscono un'impresa o dirigono il lavoro di strutture organizzative complesse (8,0 per cento contro il 11,0 per cento degli italiani) nonché di quanti svolgono un'attività organizzativa, tecnica, intellettuale ad elevata specializzazione (7,3 per cento contro il 9,8 per cento degli italiani)

**Tavola 6.13 – Popolazione residente occupata per attività lavorativa svolta e cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

ATTIVITA' LAVORATIVA SVOLTA	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Gestisce un'impresa o dirige il lavoro di strutture organizzative complesse	50.879	8,0	2.234.917	11,0	2.285.796	10,9
Svolge un'attività organizzativa, tecnica, intellettuale, scientifica o artistica ad elevata specializzazione	46.169	7,3	2.004.070	9,8	2.050.239	9,8
Svolge un'attività tecnica, amministrativa, sportiva o artistica a media qualificazione	69.477	10,9	3.570.475	17,5	3.639.952	17,3
Svolge un'attività impiegatizia di tipo non tecnico	27.630	4,3	1.713.460	8,4	1.741.090	8,3
Svolge un'attività di vendita al pubblico o di servizio alle persone	79.036	12,4	2.734.889	13,4	2.813.925	13,4
Coltiva piante e/o alleva animali	11.846	1,9	476.367	2,3	488.213	2,3
Svolge un'attività operaia qualificata	118.858	18,7	3.060.640	15,0	3.179.498	15,2
E' addetto a impianti fissi di produzione, a macchinari, a linee di montaggio o conduce veicoli	51.309	8,1	1.402.153	6,9	1.453.462	6,9
Svolge un lavoro operaio o di servizio non specializzato	181.295	28,4	2.852.285	14,1	3.033.580	14,4
Lavora come ufficiale, sottufficiale, allievo o volontario nelle Forze Armate	---	---	307.977	1,6	307.977	1,5
<b>Totale</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>	<b>20.357.233</b>	<b>100,0</b>	<b>20.993.732</b>	<b>100,0</b>

La graduatoria dei primi dieci paesi di cittadinanza con la più alta incidenza di professioni legate alla gestione di impresa (Tavola 6.14), anche se si fa riferimento a consistenze numeriche ridotte<sup>6</sup>, mostra al vertice tre nazioni asiatiche: l'Iran (24,4 per cento) il Giappone (19,4 per cento) ed Israele (19,1 per cento). Cinque paesi sui primi dieci in graduatoria sono di area asiatica (Iran, Giappone, Israele, Giordania, Corea del Sud) e i restanti cinque sono europei. Per individuare il primo paese africano bisogna scendere fino alla 16<sup>a</sup> posizione, dove vi è l'Egitto con una percentuale pari al 14,9 per cento.

**Tavola 6.14 – Stranieri che gestiscono un'impresa o dirigono il lavoro di strutture organizzative complesse**  
(incidenza percentuale sul totale degli occupati. Graduatoria dei primi 10 Paesi di cittadinanza, censimento 2001)

PAESI DI CITTADINANZA	% di occupati che gestiscono un'impresa o dirigono il lavoro di strutture organizzative complesse sul totale degli occupati	Occupati che gestiscono un'impresa o dirigono il lavoro di strutture organizzative complesse	Totale occupati
Iran	24,4	673	2.760
Giappone	19,4	379	1.953
Israele	19,1	115	603
Grecia	17,5	363	2.072
Giordania	16,8	154	917
Danimarca	16,7	138	825
San Marino	16,7	142	851
Lussemburgo	16,5	30	182
Corea del Sud	16,4	87	529
Svezia	16,3	200	1.225
<b>Totale</b>	<b>19,1</b>	<b>2.281</b>	<b>11.917</b>

Relativamente alla sola componente straniera, l'attività lavorativa svolta mostra differenze significative in relazione al genere (Tavola 6.15). Le donne svolgono principalmente un lavoro operaio o di servizio non specializzato quale collaboratrice familiare, domestica familiare, ecc. (35,9 per cento contro il 24,3 per cento degli uomini) ed anche di vendita al pubblico o di servizio alle persone (18,8 per cento contro l'8,9 per cento degli uomini). Gli uomini svolgono, al contrario, attività operaie qualificate (25,4 per cento contro il 6,6 per cento delle donne) e sono addetti a impianti di produzione e a linee di montaggio (11,1 per cento contro il 2,6 per cento delle donne).

**Tavola 6.15 – Popolazione straniera occupata per attività lavorativa svolta e sesso** (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Gestisce un'impresa o dirige il lavoro di strutture organizzative complesse	38.724	9,4	12.155	5,4
Svolge un'attività organizzativa, tecnica, intellettuale, scientifica o artistica ad elevata specializzazione	28.626	7,0	17.543	7,7
Svolge un'attività tecnica, amministrativa, sportiva o artistica a media qualificazione	39.004	9,5	30.473	13,4
Svolge un'attività impiegatizia di tipo non tecnico	8.087	2,0	19.543	8,6
Svolge un'attività di vendita al pubblico o di servizio alle persone	36.477	8,9	42.559	18,8
Coltiva piante e/o alleva animali	9.660	2,4	2.186	1,0
Svolge un'attività operaia qualificata	103.971	25,4	14.887	6,6
E' addetto a impianti fissi di produzione, a macchinari, a linee di montaggio o conduce veicoli	45.455	11,1	5.854	2,6
Svolge un lavoro operaio o di servizio non specializzato	99.808	24,3	81.487	35,9
<b>Totale</b>	<b>409.812</b>	<b>100,0</b>	<b>226.687</b>	<b>100,0</b>

Analizzando l'occupazione dei cittadini stranieri secondo il settore di attività economica dell'azienda da cui dipendono o di cui sono titolari (Tavola 6.16), emerge che il 44,8 per cento degli stranieri è occupato nel

<sup>6</sup> Nel complesso i dati riguardano lo 0,4 per cento del totale degli occupati stranieri residenti (636.499).

settore industriale. In particolare, il 31,9 per cento lavora nell'industria manifatturiera mentre il 12,2 per cento in quella delle costruzioni. I lavoratori italiani impiegati nel settore industriale risultano il 33,1 per cento (il 24,0 per cento sono occupati nell'industria manifatturiera e l'8,0 per cento in quella delle costruzioni). Il settore "terziario" risulta essere il secondo settore di occupazione degli stranieri con il 32,0 per cento degli occupati mentre è il primo per gli italiani (con il 42,4 per cento degli occupati, principalmente inseriti nella pubblica amministrazione, nella sanità ed istruzione). I "Servizi domestici presso famiglie e convivenze"<sup>7</sup> sono stati indicati dall'11,2 per cento dei lavoratori stranieri e solo dall'1,0 per cento degli italiani. Nel commercio trovano impiego il 17,3 per cento degli stranieri contro il 19,0 per cento degli italiani. In particolare il 7,5 per cento degli stranieri (e il 4,4 per cento degli italiani) sono occupati in alberghi e ristoranti. Nel settore agricolo sono impiegati il 5,9 per cento degli occupati stranieri (5,5 per cento per gli italiani).

**Tavola 6.16 – Popolazione residente occupata per cittadinanza e settore di attività economica**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>AGRICOLTURA E PESCA</b>	<b>37.735</b>	<b>5,9</b>	<b>1.115.943</b>	<b>5,5</b>	<b>1.153.678</b>	<b>5,5</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	36.243	5,7	1.070.199	5,3	1.106.442	5,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.492	0,2	45.744	0,2	47.236	0,2
<b>INDUSTRIA</b>	<b>284.798</b>	<b>44,8</b>	<b>6.744.183</b>	<b>33,1</b>	<b>7.028.981</b>	<b>33,5</b>
Estrazione di minerali	2.341	0,4	69.748	0,3	72.089	0,4
Attività manifatturiere	202.994	31,9	4.883.739	24,0	5.086.733	24,2
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.763	0,3	168.442	0,8	170.205	0,8
Costruzioni	77.700	12,2	1.622.254	8,0	1.699.954	8,1
<b>COMMERCIO</b>	<b>110.102</b>	<b>17,3</b>	<b>3.876.436</b>	<b>19,0</b>	<b>3.986.538</b>	<b>19,0</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	62.492	9,8	2.979.851	14,6	3.042.343	14,5
Alberghi e ristoranti	47.610	7,5	896.585	4,4	944.195	4,5
<b>ALTRI SETTORI</b>	<b>203.864</b>	<b>32,0</b>	<b>8.620.671</b>	<b>42,4</b>	<b>8.824.535</b>	<b>42,0</b>
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	21.848	3,4	957.181	4,7	979.029	4,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.880	0,7	686.715	3,4	691.595	3,3
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	22.632	3,6	1.338.454	6,6	1.361.086	6,5
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	8.648	1,4	1.676.594	8,2	1.685.242	8,0
Istruzione	19.906	3,1	1.503.393	7,4	1.523.299	7,3
Sanità e altri servizi sociali	26.487	4,2	1.463.292	7,2	1.489.779	7,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	24.352	3,8	770.529	3,8	794.881	3,8
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	71.339	11,2	210.025	1,0	281.364	1,2
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3.772	0,6	14.488	0,1	18.260	0,1
<b>Totale</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>	<b>20.357.233</b>	<b>100,0</b>	<b>20.993.732</b>	<b>100,0</b>

Le regioni con una marcata caratterizzazione di lavoratori stranieri occupati nel settore "primario" sono principalmente quelle del sud del Paese. In particolare (Tavola 6.17) le percentuali più alte si riscontrano in Basilicata (33,1 per cento), Puglia (23,4 per cento), Sicilia (18,8 per cento) e Calabria (16,3 per cento). Per quanto riguarda l'industria, sono invece soprattutto le regioni del Nord-est a presentare le più alte percentuali di occupati in tale settore con il Veneto in testa (63,0 per cento) seguito dal Friuli-Venezia Giulia (53,9 per cento). Interessante risulta anche la quota di stranieri impiegati nell'industria marchigiana (61,1 per cento) e romagnola (51,9 per cento). Più articolata è invece la situazione relativa al "terziario".

<sup>7</sup> Gli occupati stranieri nei "Servizi domestici presso famiglie e convivenze" (71.339) rappresentano il 35,0 per cento del totale degli occupati in "Altri settori" (203.864).

**Tavola 6.17 – Popolazione straniera residente occupata per settore di attività economica, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Settore di attività economica							
	Agricoltura	Industria		Commercio		Altri settori		Totale
		Totale	di cui: costruzioni	Totale	di cui: alberghi e ristoranti	Totale	di cui: servizi domestici	
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	2.425	26.033	7.965	8.013	3.194	15.738	5.233	52.209
Valle d'Aosta	74	403	232	322	211	357	68	1.156
Lombardia	6.282	75.805	18.846	25.493	11.227	55.177	20.503	162.757
Trentino-Alto Adige	661	6.177	1.924	3.945	2.460	4.318	551	15.101
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>391</i>	<i>2.501</i>	<i>765</i>	<i>2.236</i>	<i>1.451</i>	<i>2.351</i>	<i>239</i>	<i>7.479</i>
<i>Trento</i>	<i>270</i>	<i>3.676</i>	<i>1.159</i>	<i>1.709</i>	<i>1.009</i>	<i>1.967</i>	<i>312</i>	<i>7.622</i>
Veneto	2.626	51.329	10.161	10.981	5.310	16.561	4.248	81.497
Friuli-Venezia Giulia	532	10.716	2.634	3.457	1.558	5.177	1.045	19.882
Liguria	769	4.823	2.641	3.530	1.705	6.616	2.847	15.738
Emilia-Romagna	4.181	35.546	8.412	10.448	4.841	18.344	5.098	68.519
Toscana	3.637	22.175	6.905	10.132	4.558	15.876	5.900	51.820
Umbria	1.159	5.497	2.612	1.994	948	3.321	1.110	11.971
Marche	1.110	13.253	2.738	2.994	1.325	4.337	1.298	21.694
Lazio	3.382	16.013	6.881	12.939	5.728	34.831	13.998	67.165
Abruzzo	1.037	3.744	1.467	1.870	771	2.223	513	8.874
Molise	140	251	92	311	66	264	55	966
Campania	1.708	4.202	1.183	3.207	1.019	5.331	1.811	14.448
Puglia	2.657	3.138	1.084	2.574	754	2.995	954	11.364
Basilicata	449	312	115	314	81	280	68	1.355
Calabria	1.065	1.305	483	1.920	314	2.261	961	6.551
Sicilia	3.563	3.294	1.047	3.780	1.124	8.363	4.717	19.000
Sardegna	278	782	278	1.878	416	1.494	361	4.432
<b>ITALIA</b>	<b>37.735</b>	<b>284.798</b>	<b>77.700</b>	<b>110.102</b>	<b>47.610</b>	<b>203.864</b>	<b>71.339</b>	<b>636.499</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>9.550</b>	<b>107.064</b>	<b>29.684</b>	<b>37.358</b>	<b>16.337</b>	<b>77.888</b>	<b>28.651</b>	<b>231.860</b>
<b>Nord-est</b>	<b>8.000</b>	<b>103.768</b>	<b>23.131</b>	<b>28.831</b>	<b>14.169</b>	<b>44.400</b>	<b>10.942</b>	<b>184.999</b>
<b>Centro</b>	<b>9.288</b>	<b>56.938</b>	<b>19.136</b>	<b>28.059</b>	<b>12.559</b>	<b>58.365</b>	<b>22.306</b>	<b>152.650</b>
<b>Sud</b>	<b>7.056</b>	<b>12.952</b>	<b>4.424</b>	<b>10.196</b>	<b>3.005</b>	<b>13.354</b>	<b>4.362</b>	<b>43.558</b>
<b>Isole</b>	<b>3.841</b>	<b>4.076</b>	<b>1.325</b>	<b>5.658</b>	<b>1.540</b>	<b>9.857</b>	<b>5.078</b>	<b>23.432</b>
VALORI PERCENTUALI								
Piemonte	4,6	49,9	15,3	15,3	6,1	30,2	10,0	100,0
Valle d'Aosta	6,4	34,9	20,1	27,9	18,3	30,8	5,9	100,0
Lombardia	3,9	46,6	11,6	15,7	6,9	33,8	12,6	100,0
Trentino-Alto Adige	4,4	40,9	12,7	26,1	16,3	28,6	3,6	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>5,2</i>	<i>33,4</i>	<i>10,2</i>	<i>29,9</i>	<i>19,4</i>	<i>31,5</i>	<i>3,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>3,5</i>	<i>48,2</i>	<i>15,2</i>	<i>22,4</i>	<i>13,2</i>	<i>25,9</i>	<i>4,1</i>	<i>100,0</i>
Veneto	3,2	63,0	12,5	13,5	6,5	20,3	5,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	2,7	53,9	13,2	17,4	7,8	26,0	5,3	100,0
Liguria	4,9	30,6	16,8	22,4	10,8	42,1	18,1	100,0
Emilia-Romagna	6,1	51,9	12,3	15,2	7,1	26,8	7,4	100,0
Toscana	7,0	42,8	13,3	19,6	8,8	30,6	11,4	100,0
Umbria	9,7	45,9	21,8	16,7	7,9	27,7	9,3	100,0
Marche	5,1	61,1	12,6	13,8	6,1	20,0	6,0	100,0
Lazio	5,0	23,8	10,2	19,3	8,5	51,9	20,8	100,0
Abruzzo	11,7	42,2	16,5	21,1	8,7	25,0	5,8	100,0
Molise	14,5	26,0	9,5	32,2	6,8	27,3	5,7	100,0
Campania	11,8	29,1	8,2	22,2	7,1	36,9	12,5	100,0
Puglia	23,4	27,6	9,5	22,7	6,6	26,3	8,4	100,0
Basilicata	33,1	23,0	8,5	23,2	6,0	20,7	5,0	100,0
Calabria	16,3	19,9	7,4	29,3	4,8	34,5	14,7	100,0
Sicilia	18,8	17,3	5,5	19,9	5,9	44,0	24,8	100,0
Sardegna	6,3	17,6	6,3	42,4	9,4	33,7	8,1	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>5,9</b>	<b>44,8</b>	<b>12,2</b>	<b>17,3</b>	<b>7,5</b>	<b>32,0</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>4,1</b>	<b>46,2</b>	<b>12,8</b>	<b>16,1</b>	<b>7,0</b>	<b>33,6</b>	<b>12,4</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>4,3</b>	<b>56,1</b>	<b>12,5</b>	<b>15,6</b>	<b>7,7</b>	<b>24,0</b>	<b>5,9</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>6,1</b>	<b>37,3</b>	<b>12,5</b>	<b>18,4</b>	<b>8,2</b>	<b>38,2</b>	<b>14,6</b>	<b>100,0</b>
<b>Sud</b>	<b>16,2</b>	<b>29,7</b>	<b>10,2</b>	<b>23,4</b>	<b>6,9</b>	<b>30,7</b>	<b>10,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Isole</b>	<b>16,4</b>	<b>17,4</b>	<b>5,7</b>	<b>24,1</b>	<b>6,6</b>	<b>42,1</b>	<b>21,7</b>	<b>100,0</b>

Relativamente al commercio, Sardegna (42,4 per cento) e Molise (32,2 per cento) registrano le percentuali più alte mentre in “altri settori” troviamo il Lazio (51,9 per cento) seguito dalla Sicilia (44,0 per cento) e dalla Liguria (42,1 per cento). In queste realtà regionali la voce “servizi domestici presso famiglie e convivenze” fa segnare la più alta quota di occupati. In Sicilia, ad esempio, svolgono servizi domestici oltre la metà degli stranieri impiegati negli altri settori del terziario (56,4 per cento); in Liguria e nel Lazio risultano rispettivamente il 43,0 per cento e il 40,2 per cento.

Analizzando le differenze di genere (Tavola 6.18) si evidenzia un quadro che può essere così sintetizzato: gli uomini trovano occupazione principalmente nel settore industriale (57,0 per cento) e, nello specifico, nelle attività manifatturiere (37,8 per cento) e nelle costruzioni (18,4 per cento) mentre le donne trovano impiego in altri settori del terziario (53,8 per cento) in special modo nei “servizi domestici presso famiglie e convivenze” (23,7 per cento). Agricoltura e commercio non mostrano differenziazioni evidenti rispetto al genere anche se nel settore primario risulta più elevata la percentuale degli uomini (6,9 per cento contro il 4,2 per cento delle donne), nel commercio delle donne (19,4 per cento contro il 16,2 per cento degli uomini).

**Tavola 6.18 – Popolazione straniera residente occupata per sesso e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>28.127</b>	<b>6,9</b>	<b>9.608</b>	<b>4,2</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	26.894	6,6	9.349	4,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.233	0,3	259	0,1
<b>INDUSTRIA</b>	<b>233.552</b>	<b>57,0</b>	<b>51.246</b>	<b>22,6</b>
Estrazione di minerali	2.051	0,4	290	0,1
Attività manifatturiere	154.710	37,8	48.284	21,3
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.547	0,4	216	0,1
Costruzioni	75.244	18,4	2.456	1,1
<b>COMMERCIO</b>	<b>66.203</b>	<b>16,2</b>	<b>43.899</b>	<b>19,4</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	41.388	10,1	21.104	9,3
Alberghi e ristoranti	24.815	6,1	22.795	10,1
<b>ALTRI SETTORI</b>	<b>81.930</b>	<b>19,9</b>	<b>121.934</b>	<b>53,8</b>
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	18.384	4,5	3.464	1,5
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.521	0,6	2.359	1,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	10.892	2,7	11.740	5,3
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5.110	1,2	3.538	1,6
Istruzione	5.826	1,4	14.080	6,2
Sanità e altri servizi sociali	7.170	1,7	19.317	8,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12.258	3,0	12.094	5,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	17.638	4,3	53.701	23,7
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2.131	0,5	1.641	0,7
<b>Totale</b>	<b>409.812</b>	<b>100,0</b>	<b>226.687</b>	<b>100,0</b>

Il continente africano (Tavola 6.19) presenta la più alta percentuale di lavoratori occupati nel settore agricolo (6,8 per cento; la percentuale più elevata è relativa ai lavoratori provenienti dall’Africa settentrionale ed è pari all’8,4 per cento). A livello di sub-aree geografiche, il primato spetta comunque agli occupati provenienti dall’Asia centro-meridionale (9,9 per cento). È ancora l’Africa ad avere la più alta percentuale di occupati nel settore dell’industria (55,8 per cento) con valori elevati riferiti ai lavoratori provenienti dalla zona occidentale (63,6 per cento). Maggiormente impiegati nel settore del commercio risultano gli stranieri dell’Asia occidentale (34,4 per cento), mentre per gli altri settori del terziario la percentuale più alta spetta al continente americano (54,3 per cento), in particolar modo ai lavoratori provenienti dall’america settentrionale, 61,5 per cento, che trovano occupazione nell’attività legate all’istruzione (18,8 per cento) e in attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca ecc. (10,2 per cento). Svolgono servizi domestici presso famiglie e convivenze i lavoratori provenienti dall’Africa e dall’Asia orientale (rispettivamente il 36,1 per cento e il 32,3 per cento), seguiti dai sud-americani e dai cittadini provenienti dall’Europa centro-orientale (rispettivamente il 24,9 per cento e il 15,7 per cento).



**Tavola 6.19 – Popolazione straniera residente occupata per area geografica di cittadinanza e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Settore di attività economica							
	Agricoltura	Industria		Commercio		Altri settori		Totale
		Totale	di cui: costruzioni	Totale	di cui: alberghi e ristoranti	Totale	di cui: servizi domestici	
VALORI ASSOLUTI								
EUROPA	16.387	124.166	45.504	43.804	19.640	82.892	16.676	267.249
Unione europea 15	2.122	15.146	2.229	12.290	4.431	30.855	1.183	60.413
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	863	5.295	1.521	4.114	2.073	8.330	2.921	18.602
Europa centro-orientale	12.916	101.711	41.334	25.797	12.605	40.935	12.494	181.359
Altri paesi europei	486	2.014	420	1.603	531	2.772	78	6.875
AFRICA	12.817	104.666	24052	31.675	10711	38.487	12444	187.645
Africa settentrionale	10.079	66.941	20.328	23.088	8.535	19.908	4.544	120.016
Africa occidentale	2.184	33.756	3.206	6.608	1.372	10.559	3.600	53.107
Africa orientale	466	2.595	370	1.535	634	6.741	4.088	11.337
Africa centro-meridionale	88	1.374	148	444	170	1.279	212	3.185
ASIA	6.338	38.216	4.094	22.747	11.800	44.873	27.535	112.174
Asia occidentale	106	1.808	478	2.449	793	2.746	120	7.109
Asia centro-meridionale	4.218	18.964	2.178	6.722	3.476	12.771	7.238	42.675
Asia orientale	2.014	17.444	1.438	13.576	7.531	29.356	20.177	62.390
AMERICA	2.124	17.178	3.922	11.473	5.337	36.581	14.638	67.356
America settentrionale	232	1.799	345	1.384	402	5.459	76	8.874
America centro-meridionale	1.892	15.379	3.577	10.089	4.935	31.122	14.562	58.482
OCEANIA	61	475	98	332	102	941	27	1.809
APOLIDI	8	97	30	71	20	90	19	266
<b>TOTALE</b>	<b>37.735</b>	<b>284.798</b>	<b>77.700</b>	<b>110.102</b>	<b>47.610</b>	<b>203.864</b>	<b>71.339</b>	<b>636.499</b>
VALORI PERCENTUALI								
EUROPA	6,1	46,5	17,0	16,4	7,3	31,0	6,2	100,0
Unione europea 15	3,5	25,1	3,7	20,3	7,3	51,1	2,0	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	4,6	28,5	8,2	22,1	11,1	44,8	15,7	100,0
Europa centro-orientale	7,1	56,1	22,8	14,2	7,0	22,6	6,9	100,0
Altri paesi europei	7,1	29,3	6,1	23,3	7,7	40,3	1,1	100,0
AFRICA	6,8	55,8	12,8	16,9	5,7	20,5	6,6	100,0
Africa settentrionale	8,4	55,8	16,9	19,2	7,1	16,6	3,8	100,0
Africa occidentale	4,1	63,6	6,0	12,4	2,6	19,9	6,8	100,0
Africa orientale	4,1	22,9	3,3	13,5	5,6	59,5	36,1	100,0
Africa centro-meridionale	2,8	43,1	4,6	13,9	5,3	40,2	6,7	100,0
ASIA	5,7	34,1	3,6	20,3	10,5	39,9	24,5	100,0
Asia occidentale	1,5	25,4	6,7	34,4	11,2	38,7	1,7	100,0
Asia centro-meridionale	9,9	44,4	5,1	15,8	8,1	29,9	17,0	100,0
Asia orientale	3,2	28,0	2,3	21,8	12,1	47,0	32,3	100,0
AMERICA	3,2	25,5	5,8	17,0	7,9	54,3	21,7	100,0
America settentrionale	2,6	20,3	3,9	15,6	4,5	61,5	0,9	100,0
America centro-meridionale	3,2	26,3	6,1	17,3	8,4	53,2	24,9	100,0
OCEANIA	3,4	26,3	5,4	18,4	5,6	51,9	1,5	100,0
APOLIDI	3,0	36,5	11,3	26,7	7,5	33,8	7,1	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>5,9</b>	<b>44,8</b>	<b>12,2</b>	<b>17,3</b>	<b>7,5</b>	<b>32,0</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>

Ordinando secondo il numero di occupati le comunità straniere del nostro Paese (Tavola 6.20) troviamo le più alte percentuali di occupati in agricoltura fra i tunisini (16,6 per cento), nell'industria per i senegalesi (66,9 per cento) e gli albanesi (61,2 per cento), nel commercio fra i cinesi (41,4 per cento) mentre, relativamente agli altri settori del terziario, le percentuali più consistenti si riscontrano tra i filippini (70,7 per cento) e i peruviani (63,1 per cento); questi ultimi due gruppi di cittadini stranieri, insieme ai cittadini dello Sri Lanka (42,2 per cento), presentano la più elevata percentuale di persone che svolgono servizio presso famiglie e convivenze (rispettivamente il 54,4 per cento e 38,1 per cento).

**Tavola 6.20 – Primi 10 Paesi di cittadinanza con il più alto numero di occupati per settore di attività economica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Settore di attività economica							
	Agricoltura	Industria		Commercio		Altri settori		Totale
		Totale	di cui: costruzioni	Totale	di cui: alberghi e ristoranti	Totale	di cui: servizi domestici	
VALORI ASSOLUTI								
Marocco	6.007	46.279	12.109	14.660	3.746	12.235	3.219	79.181
Albania	7.262	46.224	19.962	9.451	4.664	12.543	3.753	75.480
Romania	2.148	21.413	8.301	6.259	3.117	12.238	5.070	42.058
Filippine	1.550	5.684	887	3.293	1.530	25.376	19.545	35.903
Senegal	1.168	15.026	1.789	3.790	492	2.472	366	22.456
Cina	473	10.253	452	9.051	5.585	2.067	353	21.844
Tunisia	3.552	11.754	5.125	2.904	1.361	3.199	590	21.409
Rep. Federale di Jugoslavia	882	11.211	4.552	2.730	1.299	4.546	862	19.369
Perù	545	3.739	852	1.894	846	10.582	6.388	16.760
Germania	857	4.017	650	3.198	1.187	7.008	162	15.080
<b>Totale</b>	<b>24.444</b>	<b>175.600</b>	<b>54.679</b>	<b>57.230</b>	<b>23.827</b>	<b>92.266</b>	<b>40.308</b>	<b>349.540</b>
VALORI PERCENTUALI								
Marocco	7,6	58,4	15,3	18,5	4,7	15,5	4,1	100,0
Albania	9,6	61,2	26,4	12,5	6,2	16,7	5,0	100,0
Romania	5,1	50,9	19,7	14,9	7,4	29,1	12,1	100,0
Filippine	4,3	15,8	2,5	9,2	4,3	70,7	54,4	100,0
Senegal	5,2	66,9	8,0	16,9	2,2	11,0	1,6	100,0
Cina	2,2	46,9	2,1	41,4	25,6	9,5	1,6	100,0
Tunisia	16,6	54,9	23,9	13,6	6,4	14,9	2,8	100,0
Rep. Federale di Jugoslavia	4,6	57,9	23,5	14,1	6,7	23,4	4,5	100,0
Perù	3,3	22,3	5,1	11,3	5,0	63,1	38,1	100,0
Germania	5,7	26,6	4,3	21,2	7,9	46,5	1,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>7,0</b>	<b>50,2</b>	<b>15,6</b>	<b>16,4</b>	<b>6,8</b>	<b>26,4</b>	<b>11,5</b>	<b>100,0</b>

### 6.2.2 – Il livello di autonomia nello svolgimento dell'attività lavorativa: la posizione nella professione

Si analizza, di seguito, l'attività lavorativa in relazione alla posizione nella professione<sup>8</sup>. Gli stranieri che lavorano in qualità di dipendenti (Tavola 6.21) risultano essere l'80,2 per cento degli occupati mentre il restante 19,8 per cento svolge un'attività lavorativa autonoma. Più in particolare il 13,9 per cento sono imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio. Il confronto con la distribuzione relativa agli occupati italiani evidenzia una maggiore incidenza dei lavoratori dipendenti.

**Tavola 6.21 – Popolazione residente occupata per posizione nella professione e cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Dipendente	510.630	80,2	14.868.406	73,0	15.379.036	73,3
Indipendente	125.869	19,8	5.488.827	27,0	5.614.696	26,7
di cui: Imprenditore e libero professionista	22.938	3,6	1.539.771	7,6	1.562.709	7,4
Lavoratore in proprio	65.812	10,3	3.319.902	16,3	3.385.714	16,1
<b>Totale</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>	<b>20.357.233</b>	<b>100,0</b>	<b>20.993.732</b>	<b>100,0</b>

<sup>8</sup> Per posizione nella professione si intende il livello di autonomia/responsabilità e la funzione di ciascuna persona espletante un'attività economica in rapporto all'unità locale (stabilimento, officina, bottega, ufficio, ecc.) in cui viene svolta l'attività stessa. Nell'accezione comune essa si configura nella duplice modalità di "lavoro dipendente" e "lavoro autonomo".

Le più alte percentuali di stranieri dipendenti (Tavola 6.22) si riscontrano principalmente nel settore industriale (88,0 per cento) e nel settore agricolo (87,3 per cento), mentre gli autonomi prevalgono nel commercio (32,5 per cento).

**Tavola 6.22 – Popolazione straniera occupata per posizione nella professione e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Posizione nella professione					
	Dipendente		Indipendente		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>AGRICOLTURA E PESCA</b>	<b>32.951</b>	<b>87,3</b>	<b>4.784</b>	<b>12,7</b>	<b>37.735</b>	<b>100,0</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	31.702	87,5	4.541	12,5	36.243	100,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.249	83,7	243	16,3	1.492	100,0
<b>INDUSTRIA</b>	<b>250.627</b>	<b>88,0</b>	<b>34.171</b>	<b>12,0</b>	<b>284.798</b>	<b>100,0</b>
Estrazione di minerali	2.145	91,6	196	8,4	2.341	100,0
Attività manifatturiere	182.864	90,1	20.130	9,9	202.994	100,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.467	83,2	296	16,8	1.763	100,0
Costruzioni	64.151	82,6	13.549	17,4	77.700	100,0
<b>COMMERCIO</b>	<b>74.295</b>	<b>67,5</b>	<b>35.807</b>	<b>32,5</b>	<b>110.102</b>	<b>100,0</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	36.109	57,8	26.383	42,2	62.492	100,0
Alberghi e ristoranti	38.186	80,2	9.424	19,8	47.610	100,0
<b>ALTRI SETTORI</b>	<b>152.757</b>	<b>74,9</b>	<b>51.107</b>	<b>25,1</b>	<b>203.864</b>	<b>100,0</b>
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	17.313	79,2	4.535	20,8	21.848	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	3.620	74,2	1.260	25,8	4.880	100,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	14.939	66,0	7.693	34,0	22.632	100,0
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	8.164	94,4	484	5,6	8.648	100,0
Istruzione	14.489	72,8	5.417	27,2	19.906	100,0
Sanità e altri servizi sociali	19.372	73,1	7.115	26,9	26.487	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	16.576	68,1	7.776	31,9	24.352	100,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	54.834	76,9	16.505	23,1	71.339	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3.450	91,5	322	8,5	3.772	100,0
<b>Totale</b>	<b>510.630</b>	<b>80,2</b>	<b>125.869</b>	<b>19,8</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>

Nel Nord-est (85,1 per cento) si registrano le più alte percentuali di lavoratori stranieri dipendenti (Tavola 6.23) con incidenze più consistenti riscontrate nella provincia autonoma di Trento (88,7 per cento) e nel Veneto (87,2 per cento). L'Italia insulare e meridionale presentano, al contrario, le più alte quote di lavoratori autonomi (rispettivamente il 29,2 per cento e il 25,9 per cento). Più in particolare, in Sardegna il 50,0 per cento degli occupati stranieri sono lavoratori autonomi e di questi il 40,5 per cento svolge l'attività lavorativa in qualità di lavoratore in proprio. Incidenze molto alte sono state registrate anche in Calabria (37,8 per cento) e in Molise (31,2 per cento) dove la quota dei lavoratori in proprio si attesta rispettivamente al 30,7 per cento e al 24,2 per cento.

**Tavola 6.23 – Popolazione straniera residente occupata per posizione nella professione, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Dipendente		Indipendente						Totale	
			Totale		di cui: Imprenditore e libero professionista		di cui: Lavoratore in proprio		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	42.267	81,0	9.942	19,0	1.435	2,7	4.964	9,5	52.209	100,0
Valle d'Aosta	931	80,5	225	19,5	44	3,8	122	10,6	1.156	100,0
Lombardia	133.103	81,8	29.654	18,2	6.230	3,8	13.282	8,2	162.757	100,0
Trentino-Alto Adige	12.883	85,3	2.218	14,7	698	4,6	1.160	7,7	15.101	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.126</i>	<i>81,9</i>	<i>1.353</i>	<i>18,1</i>	<i>517</i>	<i>6,9</i>	<i>631</i>	<i>8,4</i>	<i>7.479</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>6.757</i>	<i>88,7</i>	<i>865</i>	<i>11,3</i>	<i>181</i>	<i>2,4</i>	<i>529</i>	<i>6,9</i>	<i>7.622</i>	<i>100,0</i>
Veneto	71.103	87,2	10.394	12,8	2.020	2,5	5.522	6,8	81.497	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16.646	83,7	3.236	16,3	627	3,2	1.632	8,2	19.882	100,0
Liguria	11.599	73,7	4.139	26,3	682	4,3	2.301	14,6	15.738	100,0
Emilia-Romagna	56.887	83,0	11.632	17,0	1.875	2,7	6.537	9,5	68.519	100,0
Toscana	38.588	74,5	13.232	25,5	2.723	5,3	7.676	14,8	51.820	100,0
Umbria	9.677	80,8	2.294	19,2	497	4,2	1.253	10,5	11.971	100,0
Marche	18.608	85,8	3.086	14,2	587	2,7	1.845	8,5	21.694	100,0
Lazio	49.454	73,6	17.711	26,4	3.580	5,3	7.084	10,5	67.165	100,0
Abruzzo	7.204	81,2	1.670	18,8	287	3,2	1.094	12,3	8.874	100,0
Molise	665	68,8	301	31,2	28	2,9	234	24,2	966	100,0
Campania	10.539	72,9	3.909	27,1	510	3,5	2.424	16,8	14.448	100,0
Puglia	8.754	77,0	2.610	23,0	263	2,3	1.915	16,9	11.364	100,0
Basilicata	1.060	78,2	295	21,8	39	2,9	224	16,5	1.355	100,0
Calabria	4.074	62,2	2.477	37,8	131	2,0	2.012	30,7	6.551	100,0
Sicilia	14.374	75,7	4.626	24,3	418	2,2	2.737	14,4	19.000	100,0
Sardegna	2.214	50,0	2.218	50,0	264	6,0	1.794	40,5	4.432	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>510.630</b>	<b>80,2</b>	<b>125.869</b>	<b>19,8</b>	<b>22.938</b>	<b>3,6</b>	<b>65.812</b>	<b>10,3</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>187.900</b>	<b>81,0</b>	<b>43.960</b>	<b>19,0</b>	<b>8.391</b>	<b>3,6</b>	<b>20.669</b>	<b>8,9</b>	<b>231.860</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>157.519</b>	<b>85,1</b>	<b>27.480</b>	<b>14,9</b>	<b>5.220</b>	<b>2,8</b>	<b>14.851</b>	<b>8,0</b>	<b>184.999</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>116.327</b>	<b>76,2</b>	<b>36.323</b>	<b>23,8</b>	<b>7.387</b>	<b>4,8</b>	<b>17.858</b>	<b>11,7</b>	<b>152.650</b>	<b>100,0</b>
<b>Sud</b>	<b>32.296</b>	<b>74,1</b>	<b>11.262</b>	<b>25,9</b>	<b>1.258</b>	<b>2,9</b>	<b>7.903</b>	<b>18,1</b>	<b>43.558</b>	<b>100,0</b>
<b>Isole</b>	<b>16.588</b>	<b>70,8</b>	<b>6.844</b>	<b>29,2</b>	<b>682</b>	<b>2,9</b>	<b>4.531</b>	<b>19,3</b>	<b>23.432</b>	<b>100,0</b>

Sono principalmente gli uomini (Tavola 6.24) a lavorare come dipendenti (81,7 per cento contro il 77,5 per cento delle donne) mentre le donne svolgono, in misura maggiore degli uomini (18,3 per cento), la loro attività professionale in qualità di lavoratrici autonome (22,5 per cento).

**Tavola 6.24 – Popolazione straniera occupata per posizione nella professione e sesso (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Dipendente	334.895	81,7	175.735	77,5
Indipendente	74.917	18,3	50.952	22,5
<i>di cui: Imprenditore e libero professionista</i>	<i>13.117</i>	<i>3,2</i>	<i>9.821</i>	<i>4,3</i>
<i>Lavoratore in proprio</i>	<i>48.212</i>	<i>11,8</i>	<i>17.600</i>	<i>7,8</i>
<b>Totale</b>	<b>409.812</b>	<b>100,0</b>	<b>226.687</b>	<b>100,0</b>

Il luogo di nascita e l'anno di trasferimento in Italia sembrano discriminare il livello di autonomia/responsabilità dell'attività lavorativa svolta dagli occupati stranieri. Tra quanti nati in Italia (Tavola 6.25), il 31,5 per cento (di cui oltre il 27,0 per cento sono imprenditori e lavoratori in proprio) sono lavoratori indipendenti contro il 19,6 per cento dei nati all'estero.

**Tavola 6.25 – Popolazione straniera occupata per posizione nella professione e luogo di nascita**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Luogo di nascita			
	Estero		Italia	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Dipendente	503.674	80,4	6.956	68,5
Indipendente	122.671	19,6	3.198	31,5
<i>di cui: Imprenditore e libero professionista</i>	<i>21.906</i>	<i>3,5</i>	<i>1.032</i>	<i>10,2</i>
<i>Lavoratore in proprio</i>	<i>64.091</i>	<i>10,2</i>	<i>1.721</i>	<i>16,9</i>
<b>Totale</b>	<b>626.345</b>	<b>100,0</b>	<b>10.154</b>	<b>100,0</b>

Analizzando, inoltre, il collettivo dei lavoratori stranieri nati all'estero rispetto all'anno di trasferimento<sup>9</sup> si può notare come la percentuale dei lavoratori indipendenti, ma più in particolare di quanti svolgono un'attività lavorativa in proprio, sia più forte tra quanti si sono trasferiti in Italia da un maggior numero di anni (Tavola 6.26). Tra coloro che si sono trasferiti prima del 1992, l'incidenza dei lavoratori autonomi si attesta al 25,7 per cento contro il 13,7 per cento di chi è arrivato nel periodo immediatamente precedente la rilevazione censuaria.

**Tavola 6.26 – Popolazione straniera occupata nata all'estero per posizione nella professione e anno di trasferimento** (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	Anno di trasferimento									
	Prima del 1992		1992-1996		1997-1999		2000-2001		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Dipendente	170.228	74,3	159.618	82,2	117.326	85,3	56.502	86,3	503.674	80,4
Indipendente	58.939	25,7	34.607	17,8	20.151	14,7	8.974	13,7	122.671	19,6
<i>di cui: Imprenditore e libero professionista</i>	<i>12.714</i>	<i>5,5</i>	<i>4.811</i>	<i>2,5</i>	<i>2.854</i>	<i>2,2</i>	<i>1.527</i>	<i>2,3</i>	<i>21.906</i>	<i>3,5</i>
<i>Lavoratore in proprio</i>	<i>32.674</i>	<i>14,3</i>	<i>17.742</i>	<i>9,1</i>	<i>9.692</i>	<i>7,0</i>	<i>3.983</i>	<i>6,1</i>	<i>64.091</i>	<i>10,2</i>
<b>Totale</b>	<b>229.167</b>	<b>100,0</b>	<b>194.225</b>	<b>100,0</b>	<b>137.477</b>	<b>100,0</b>	<b>65.476</b>	<b>100,0</b>	<b>626.345</b>	<b>100,0</b>

L'analisi della posizione nella professione in relazione all'area geografica di provenienza<sup>10</sup> (Tavola 6.27), mostra che gli Africani, soprattutto provenienti dall'Africa occidentale (poco meno di 46 mila, pari all'86,6 per cento), sono la collettività straniera che svolge in misura maggiore, rispetto a tutte le altre, un lavoro alle dipendenze (83,8 per cento). I cittadini Asiatici, al contrario, registrano le percentuali più basse rispetto al lavoro dipendente (74,3 per cento) e le più alte riguardo al lavoro indipendente (25,7 per cento).

<sup>9</sup> Si ricorda che il quesito "Anno di trasferimento in Italia", contenuto nei modelli di rilevazione del Censimento 2001, era rivolto esclusivamente ai cittadini stranieri e agli apolidi se nati all'estero.

<sup>10</sup> I valori relativi agli apolidi e ai cittadini provenienti dall'Oceania in questo caso non vengono tenuti in considerazione per via della ridotta consistenza numerica.

**Tavola 6.27 – Popolazione straniera residente occupata per posizione nella professione e area geografica di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Posizione nella professione				Totale
	Dipendente	Indipendente			
		Totale	di cui: Imprenditore e libero professionista	di cui: Lavoratore in proprio	
VALORI ASOLUTI					
EUROPA	217.865	49.384	13.348	24.889	267.249
Unione europea 15	41.131	19.282	8.581	8.626	60.413
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	14.604	3.998	718	1.780	18.602
Europa centro-orientale	157.906	23.453	3.054	13.123	181.359
Altri paesi europei	4.224	2.651	995	1.360	6.875
AFRICA	157.156	30.489	1.726	21.058	187.645
Africa settentrionale	99.514	20.502	1.142	15.217	120.016
Africa occidentale	45.965	7.142	249	4.945	53.107
Africa orientale	9.037	2.300	182	672	11.337
Africa centro-meridionale	2.640	545	153	224	3.185
ASIA	83.304	28.870	4.078	13.369	112.174
Asia occidentale	3.922	3.187	1.228	1.709	7.109
Asia centro-meridionale	37.194	5.481	345	2.490	42.675
Asia orientale	42.188	20.202	2.505	9.170	62.390
AMERICA	50.880	16.476	3.536	6.170	67.356
America settentrionale	5.752	3.122	1.608	1.287	8.874
America centro-meridionale	45.128	13.354	1.928	4.883	58.482
OCEANIA	1.250	559	223	278	1.809
APOLIDI	175	91	27	48	266
<b>TOTALE</b>	<b>510.630</b>	<b>125.869</b>	<b>22.938</b>	<b>65.812</b>	<b>636.499</b>
VALORI PERCENTUALI					
EUROPA	81,5	18,5	5,0	9,3	100,0
Unione europea 15	68,1	31,9	14,2	14,3	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	78,5	21,5	3,9	9,6	100,0
Europa centro-orientale	87,1	12,9	1,7	7,2	100,0
Altri paesi europei	61,4	38,6	14,5	19,8	100,0
AFRICA	83,8	16,2	0,9	11,2	100,0
Africa settentrionale	82,9	17,1	1,0	12,7	100,0
Africa occidentale	86,6	13,4	0,5	9,3	100,0
Africa orientale	79,7	20,3	1,6	5,9	100,0
Africa centro-meridionale	82,9	17,1	4,8	7,0	100,0
ASIA	74,3	25,7	3,6	11,9	100,0
Asia occidentale	55,2	44,8	17,3	24,0	100,0
Asia centro-meridionale	87,2	12,8	0,8	5,8	100,0
Asia orientale	67,6	32,4	4,0	14,7	100,0
AMERICA	75,5	24,5	5,2	9,2	100,0
America settentrionale	64,8	35,2	18,1	14,5	100,0
America centro-meridionale	77,2	22,8	3,3	8,3	100,0
OCEANIA	69,1	30,9	12,3	15,4	100,0
APOLIDI	65,8	34,2	10,2	18,0	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>80,2</b>	<b>19,8</b>	<b>3,6</b>	<b>10,3</b>	<b>100,0</b>

L'analisi condotta sulle prime dieci collettività straniere con maggior numero di occupati (Tavola 6.28) evidenzia, nel complesso, che l'81,6 per cento dei lavoratori svolge un'attività alle dipendenze e il restante 18,4 per cento un'attività lavorativa autonoma di cui il 10,7 per cento in qualità di lavoratori in proprio. Gli albanesi e i tunisini risultano le collettività con la più alta percentuale di popolazione occupata in posizione dipendente

(rispettivamente 89,8 per cento e 87,4 per cento) mentre sono i cinesi (48,6 per cento) a svolgere un'attività lavorativa indipendente, prevalentemente in qualità di lavoratori in proprio (32,9 per cento).

**Tavola 6.28 – Primi 10 Paesi di cittadinanza con il più alto numero di occupati per posizione nella professione (valori assoluti e percentuali, censimento 2001).**

PAESI DI CITTADINANZA	Posizione nella professione									
	Dipendente		Indipendente						Totale	
			Totale		di cui: Imprenditore e libero professionista		di cui: Lavoratore in proprio			
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Marocco	65.266	82,4	13.915	17,6	412	0,5	10.758	13,6	79.181	100,0
Albania	67.781	89,8	7.699	10,2	655	0,9	4.734	6,3	75.480	100,0
Romania	36.071	85,8	5.987	14,2	639	1,5	2.921	6,9	42.058	100,0
Filippine	27.908	77,7	7.995	22,3	154	0,4	1.309	3,6	35.903	100,0
Senegal	18.603	82,8	3.853	17,2	54	0,2	3.412	15,2	22.456	100,0
Cina	11.217	51,4	10.627	48,6	1.679	7,7	7.187	32,9	21.844	100,0
Tunisia	18.714	87,4	2.695	12,6	173	0,8	1.931	9,0	21.409	100,0
Rep. Federale di Jugoslavia	16.755	86,5	2.614	13,5	402	2,1	1.584	8,2	19.369	100,0
Perù	13.176	78,6	3.584	21,4	159	0,9	886	5,3	16.760	100,0
Germania	9.585	63,6	5.495	36,4	2.501	16,6	2.517	16,7	15.080	100,0
<b>Totale</b>	<b>285.076</b>	<b>81,6</b>	<b>64.464</b>	<b>18,4</b>	<b>6.828</b>	<b>2,0</b>	<b>37.239</b>	<b>10,7</b>	<b>349.540</b>	<b>100,0</b>

Focalizzando l'attenzione solo su gli stranieri che svolgono un'attività lavorativa indipendente (Tavola 6.29), la graduatoria delle prime 10 collettività con la più alta incidenza di lavoratori autonomi, che rappresenta il 6,0 per cento del totale degli stranieri occupati, mostra che ben sette di queste sono di origine asiatica. Gli iraniani risultano la collettività con l'incidenza più alta (54,6 per cento) seguita dagli israeliani (53,6 per cento) e dai cinesi (48,6 per cento).

**Tavola 6.29 – Stranieri che svolgono un'attività lavorativa in qualità di lavoratori autonomi (incidenza percentuale sul totale degli occupati. Graduatoria dei primi 10 Paesi di cittadinanza, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	% Lavoratori indipendenti sul Totale occupati	Lavoratori indipendenti	Totale occupati
Iran	54,6	1.508	2.760
Israele	53,6	323	603
Cina	48,6	10.627	21.844
Corea del Sud	48,2	255	529
Giappone	43,4	848	1.953
Siria	42,5	387	911
Grecia	42,4	878	2.072
Svizzera	38,8	2.191	5.652
San Marino	38,0	323	851
Giordania	37,3	342	917
<b>Totale</b>	<b>46,4</b>	<b>17.682</b>	<b>38.092</b>

### 6.2.3 – La durata contrattuale del rapporto di lavoro

Come precedentemente analizzato (Tavola 6.21), il numero di occupati stranieri che lavorano alle dipendenze<sup>11</sup> è pari a 510.630 unità (l'80,2 per cento del totale degli occupati). Di questi, 400.584 (78,4 per

<sup>11</sup> Al quesito riguardante la tipologia del rapporto di lavoro, contenuto nei modelli di rilevazione del Censimento 2001, dovevano fornire la risposta solo coloro che lavorano come "Dipendenti o in altra posizione subordinata".

cento) hanno un contratto a tempo indeterminato mentre 110.046 (21,6 per cento) sono lavoratori a tempo determinato. Il confronto con la distribuzione dei lavoratori italiani evidenzia una maggiore incidenza, pari a circa sei punti percentuali, degli occupati stranieri con contratto a termine (Tavola 6.30).

**Tavola 6.30 – Popolazione residente occupata alle dipendenze per tipologia di rapporto di lavoro e cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA RAPPORTI DI LAVORO	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
A tempo indeterminato	400.584	78,4	12.509.685	84,1	12.910.269	83,9
A tempo determinato	110.046	21,6	2.358.721	15,9	2.468.767	16,1
<b>Totale</b>	<b>510.630</b>	<b>100,0</b>	<b>14.868.406</b>	<b>100,0</b>	<b>15.379.036</b>	<b>100,0</b>

I settori di attività economica maggiormente interessati ai contratti a termine (Tavola 6.31) risultano l'agricoltura (41,1 per cento) e il commercio (24,0 per cento); in quest'ultimo settore si riscontra una forte incidenza delle attività legate alla ristorazione e ricezione (26,1 per cento). All'interno della modalità residuale "altri settori", seppur in linea con la media generale di quanti hanno un contratto a tempo determinato (21,6 per cento), emerge il dato relativo al settore dell'istruzione con una percentuale di lavoratori con contratto a termine pari al 31,3 per cento. Tale situazione riproduce, in linea generale, la stessa tendenza riscontrata per gli occupati italiani con la differenza che tra quest'ultimi la percentuale dei lavoratori a termine in agricoltura risulta più elevata (50,0 per cento) e meno elevata relativamente al commercio (19,5 per cento).

**Tavola 6.31 – Popolazione straniera residente occupata alle dipendenze per tipologia di rapporto di lavoro e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tipologia rapporto di lavoro					
	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>19.396</b>	<b>58,9</b>	<b>13.555</b>	<b>41,1</b>	<b>32.951</b>	<b>100,0</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	18.460	58,2	13.242	41,8	31.702	100,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	936	74,9	313	25,1	1.249	100,0
<b>INDUSTRIA</b>	<b>205.445</b>	<b>82,0</b>	<b>45.182</b>	<b>18,0</b>	<b>250.627</b>	<b>100,0</b>
Estrazione di minerali	1.786	83,3	359	16,7	2.145	100,0
Attività manifatturiere	148.892	81,4	33.972	18,6	182.864	100,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.185	80,8	282	19,2	1.467	100,0
Costruzioni	53.582	83,5	10.569	16,5	64.151	100,0
<b>COMMERCIO</b>	<b>56.452</b>	<b>76,0</b>	<b>17.843</b>	<b>24,0</b>	<b>74.295</b>	<b>100,0</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	28.245	78,2	7.864	21,8	36.109	100,0
Alberghi e ristoranti	28.207	73,9	9.979	26,1	38.186	100,0
<b>ALTRI SETTORI</b>	<b>119.291</b>	<b>78,1</b>	<b>33.466</b>	<b>21,9</b>	<b>152.757</b>	<b>100,0</b>
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	14.647	84,6	2.666	15,4	17.313	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	2.922	80,7	698	19,3	3.620	100,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	11.545	77,3	3.394	22,7	14.939	100,0
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6.101	74,7	2.063	25,3	8.164	100,0
Istruzione	9.959	68,7	4.530	31,3	14.489	100,0
Sanità e altri servizi sociali	15.256	78,8	4.116	21,2	19.372	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	12.154	73,3	4.422	26,7	16.576	100,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	44.171	80,6	10.663	19,4	54.834	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	2.536	73,5	914	26,5	3.450	100,0
<b>Totale</b>	<b>400.584</b>	<b>78,4</b>	<b>110.046</b>	<b>21,6</b>	<b>510.630</b>	<b>100,0</b>



La relazione appena vista tra le tipologie contrattuali e i settori di attività economica viene confermata dalla vocazione economico-territoriale del nostro Paese. Nell'Italia settentrionale (Tavola 6.32), contraddistinta dal settore industriale, l'81,0 per cento dei contratti sono a tempo indeterminato (81,6 per cento nel Nord-ovest e l'80,2 per cento nel Nord-est); al contrario, nell'Italia insulare e meridionale si registrano le percentuali più alte di contratti a termine (rispettivamente il 36,0 per cento e il 34,4 per cento).

**Tavola 6.32 – Popolazione straniera residente occupata alle dipendenze per tipologia di rapporto di lavoro, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipologia rapporto di lavoro					
	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	33.275	78,7	8.992	21,3	42.267	100,0
Valle d'Aosta	684	73,5	247	26,5	931	100,0
Lombardia	110.226	82,8	22.877	17,2	133.103	100,0
Trentino-Alto Adige	9.870	76,6	3.013	23,4	12.883	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.703</i>	<i>76,8</i>	<i>1.423</i>	<i>23,2</i>	<i>6.126</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>5.167</i>	<i>76,5</i>	<i>1.590</i>	<i>23,5</i>	<i>6.757</i>	<i>100,0</i>
Veneto	58.676	82,5	12.427	17,5	71.103	100,0
Friuli-Venezia Giulia	13.195	79,3	3.451	20,7	16.646	100,0
Liguria	9.173	79,1	2.426	20,9	11.599	100,0
Emilia-Romagna	44.598	78,4	12.289	21,6	56.887	100,0
Toscana	30.327	78,6	8.261	21,4	38.588	100,0
Umbria	7.158	74,0	2.519	26,0	9.677	100,0
Marche	14.827	79,7	3.781	20,3	18.608	100,0
Lazio	36.761	74,3	12.693	25,7	49.454	100,0
Abruzzo	5.131	71,2	2.073	28,8	7.204	100,0
Molise	497	74,7	168	25,3	665	100,0
Campania	6.906	65,5	3.633	34,5	10.539	100,0
Puglia	5.430	62,0	3.324	38,0	8.754	100,0
Basilicata	652	61,5	408	38,5	1.060	100,0
Calabria	2.581	63,4	1.493	36,6	4.074	100,0
Sicilia	9.031	62,8	5.343	37,2	14.374	100,0
Sardegna	1.586	71,6	628	28,4	2.214	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>400.584</b>	<b>78,4</b>	<b>110.046</b>	<b>21,6</b>	<b>510.630</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>153.358</b>	<b>81,6</b>	<b>34.542</b>	<b>18,4</b>	<b>187.900</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>126.339</b>	<b>80,2</b>	<b>31.180</b>	<b>19,8</b>	<b>157.519</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>89.073</b>	<b>76,6</b>	<b>27.254</b>	<b>23,4</b>	<b>116.327</b>	<b>100,0</b>
<b>Sud</b>	<b>21.197</b>	<b>65,6</b>	<b>11.099</b>	<b>34,4</b>	<b>32.296</b>	<b>100,0</b>
<b>Isole</b>	<b>10.617</b>	<b>64,0</b>	<b>5.971</b>	<b>36,0</b>	<b>16.588</b>	<b>100,0</b>

Il contratto a tempo determinato è più frequente per la popolazione occupata femminile (Tavola 6.33): il 26,7 per cento delle donne straniere ha questo tipo di contratto contro il 18,9 per cento degli uomini. La stessa tendenza è stata riscontrata anche per la distribuzione relativa ai lavoratori italiani con la differenza di una minore accentuazione del fenomeno (fra gli occupati italiani, il 19,1 per cento delle donne possiede un contratto a termine mentre per gli uomini la percentuale si attesta al 13,5 per cento).

**Tavola 6.33 – Popolazione straniera residente occupata alle dipendenze per tipologia di rapporto di lavoro e sesso (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA RAPPORTI DI LAVORO	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
A tempo indeterminato	271.724	81,1	128.860	73,3
A tempo determinato	63.171	18,9	46.875	26,7
<b>Totale</b>	<b>334.895</b>	<b>100,0</b>	<b>175.735</b>	<b>100,0</b>

Per quanto riguarda la relazione con l'anno di trasferimento in Italia (Tavola 6.34), considerando i soli stranieri residenti occupati alle dipendenze e nati all'estero, si può vedere come, ad una maggior numero di anni di presenza, siano associate percentuali più elevate di rapporti a tempo indeterminato (82,6 per cento per i trasferiti prima del 1992) mentre per i cittadini trasferiti da meno anni corrispondono alti valori relativi ai contratti a termine (30,9 per cento per i trasferiti tra il 2000 e il 2001).

**Tavola 6.34 – Popolazione straniera residente occupata alle dipendenze nata all'estero per tipologia di rapporto di lavoro e anno di trasferimento (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

ANNI DI TRASFERIMENTO	Tipologia rapporto di lavoro					
	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Prima del 1992	140.692	82,6	29.536	17,4	170.228	100,0
1992-1996	128.117	80,3	31.501	19,7	159.618	100,0
1997-1999	87.412	74,5	29.914	25,5	117.326	100,0
2000-2001	39.030	69,1	17.472	30,9	56.502	100,0
<b>Totale</b>	<b>395.251</b>	<b>78,5</b>	<b>108.423</b>	<b>21,5</b>	<b>503.674</b>	<b>100,0</b>

Nel complesso (Tavola 6.35), sono gli asiatici (80,8 per cento) e gli africani (79,0 per cento) ad essere maggiormente coinvolti in tipologie di contratto che non prevedono un termine della prestazione lavorativa e questo vale ancora di più per quanti provengono dalle zone orientali dell'Asia (81,2 per cento) e da quelle occidentali dell'Africa (80,3 per cento). I cittadini di America ed Europa, al contrario, sono quelli che registrano la più alta percentuale di lavoratori assunti con contratto a tempo determinato (rispettivamente il 23,3 per cento e il 22,4 per cento). In particolare se per i primi la quota di assunti con tale contratto si equidistribuisce tra le zone del nord e quelle del sud, ben diverse risultano le cose per gli europei dove i più interessati ai contratti a termine risultano essere i cittadini provenienti dai Paesi di nuova adesione (25,9 per cento).

**Tavola 6.35 – Popolazione straniera residente occupata alle dipendenze per tipologia di rapporto di lavoro e area geografica di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Tipologia rapporto di lavoro					
	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
EUROPA	169.051	77,6	48.814	22,4	217.865	100,0
Unione europea 15	32.045	77,9	9.086	22,1	41.131	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	10.822	74,1	3.782	25,9	14.604	100,0
Europa centro-orientale	122.744	77,7	35.162	22,3	157.906	100,0
Altri paesi europei	3.440	81,4	784	18,6	4.224	100,0
AFRICA	124.082	79,0	33.074	21,0	157.156	100,0
Africa settentrionale	78.107	78,5	21.407	21,5	99.514	100,0
Africa occidentale	36.927	80,3	9.038	19,7	45.965	100,0
Africa orientale	7.105	78,6	1.932	21,4	9.037	100,0
Africa centro-meridionale	1.943	73,6	697	26,4	2.640	100,0
ASIA	67.327	80,8	15.977	19,2	83.304	100,0
Asia occidentale	3.058	78,0	864	22,0	3.922	100,0
Asia centro-meridionale	30.018	80,7	7.176	19,3	37.194	100,0
Asia orientale	34.251	81,2	7.937	18,8	42.188	100,0
AMERICA	39.020	76,7	11.860	23,3	50.880	100,0
America settentrionale	4.389	76,3	1.363	23,7	5.752	100,0
America centro-meridionale	34.631	76,7	10.497	23,3	45.128	100,0
OCEANIA	981	78,5	269	21,5	1.250	100,0
APOLIDI	123	70,3	52	29,7	175	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>400.584</b>	<b>78,4</b>	<b>110.046</b>	<b>21,6</b>	<b>510.630</b>	<b>100,0</b>

Focalizzando l'analisi sulle prime dieci comunità con il più alto numero di occupati alle dipendenze (Tavola 6.36), si rileva una maggiore quota di lavoratori a termine in corrispondenza di Tunisia (25,0 per cento), Romania (23,7 per cento) ed Albania (22,7 per cento) mentre Ghana e Repubblica Federale di Jugoslavia, al contrario, detengono il primato di lavoratori assunti a tempo indeterminato (rispettivamente l'85,0 per cento e l'82,6 per cento).

**Tavola 6.36 – Primi 10 Paesi di cittadinanza con il più alto numero di occupati alle dipendenze per tipologia di rapporto di lavoro (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Tipologia rapporto di lavoro					
	A tempo indeterminato		A tempo determinato		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Albania	52.395	77,3	15.386	22,7	67.781	100,0
Marocco	51.548	79,0	13.718	21,0	65.266	100,0
Romania	27.532	76,3	8.539	23,7	36.071	100,0
Filippine	22.964	82,3	4.944	17,7	27.908	100,0
Tunisia	14.044	75,0	4.670	25,0	18.714	100,0
Senegal	15.017	80,7	3.586	19,3	18.603	100,0
Rep. Federale di Jugoslavia	13.837	82,6	2.918	17,4	16.755	100,0
Perù	10.666	81,0	2.510	19,0	13.176	100,0
Sri Lanka	9.493	79,5	2.447	20,5	11.940	100,0
Ghana	10.029	85,0	1.765	15,0	11.794	100,0
<b>Totale</b>	<b>227.525</b>	<b>79,0</b>	<b>60.483</b>	<b>21,0</b>	<b>288.008</b>	<b>100,0</b>

#### 6.2.4 – L'utilizzo dei contratti a tempo pieno o a tempo parziale

In merito all'utilizzo dei contratti a tempo pieno o a tempo parziale, il confronto tra la distribuzione degli occupati stranieri e quella degli italiani registra, per gli stranieri, una percentuale di occupati con un'attività lavorativa part-time (Tavola 6.37) di oltre cinque punti più alta di quella riscontrata nella distribuzione dei lavoratori italiani (16,5 per cento contro il 10,9 per cento) e del valore medio totale (11,1 per cento).

**Tavola 6.37 – Popolazione residente occupata per tipologia dell'attività lavorativa e cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA ATTIVITÀ LAVORATIVA	Stranieri		Italiani		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
A tempo pieno	531.208	83,5	18.129.828	89,1	18.661.036	88,9
A tempo parziale	105.291	16,5	2.227.405	10,9	2.332.696	11,1
<b>Totale</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>	<b>20.357.233</b>	<b>100,0</b>	<b>20.993.732</b>	<b>100,0</b>

Gli uomini (Tavola 6.38) svolgono prevalentemente un'attività a tempo pieno (92,2 per cento contro il 67,7 per cento), le donne di tipo part-time (32,3 per cento contro il 7,8 per cento).

**Tavola 6.38 – Popolazione straniera residente occupata per tipologia dell'attività lavorativa e sesso (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA ATTIVITÀ LAVORATIVA	Maschi		Femmine	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
A tempo pieno	377.824	92,2	153.384	67,7
A tempo parziale	31.988	7,8	73.303	32,3
<b>Totale</b>	<b>409.812</b>	<b>100,0</b>	<b>226.687</b>	<b>100,0</b>

Il settore industriale (93,6 per cento), soprattutto le costruzioni (94,9 per cento), segna la più alta percentuale di contratti a tempo pieno mentre nei servizi domestici presso famiglie e convivenze e nell'istruzione si ha la più elevata percentuale di contratti di lavoro part-time, rispettivamente il 43,1 per cento e il 31,1 per cento (Tavola 6.39).

**Tavola 6.39 – Popolazione straniera residente occupata per tipologia dell'attività lavorativa e settore di attività economica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tipologia attività lavorativa					
	A tempo pieno		A tempo parziale		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
<b>AGRICOLTURA</b>	<b>31.438</b>	<b>83,3</b>	<b>6.297</b>	<b>16,7</b>	<b>37.735</b>	<b>100,0</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	30.129	83,1	6.114	16,9	36.243	100,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1.309	87,7	183	12,3	1.492	100,0
<b>INDUSTRIA</b>	<b>266.452</b>	<b>93,6</b>	<b>18.346</b>	<b>6,4</b>	<b>284.798</b>	<b>100,0</b>
Estrazione di minerali	2.206	94,2	135	5,8	2.341	100,0
Attività manifatturiere	188.953	93,1	14.041	6,9	202.994	100,0
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	1.593	90,4	170	9,6	1.763	100,0
Costruzioni	73.700	94,9	4.000	5,1	77.700	100,0
<b>COMMERCIO</b>	<b>89.524</b>	<b>81,3</b>	<b>20.578</b>	<b>18,7</b>	<b>110.102</b>	<b>100,0</b>
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	53.076	84,9	9.416	15,1	62.492	100,0
Alberghi e ristoranti	36.448	76,6	11.162	23,4	47.610	100,0
<b>ALTRI SETTORI</b>	<b>143.794</b>	<b>70,5</b>	<b>60.070</b>	<b>29,5</b>	<b>203.864</b>	<b>100,0</b>
Trasporti, magazzinaggio, e comunicazioni	19.900	91,1	1.948	8,9	21.848	100,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.072	83,4	808	16,6	4.880	100,0
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali	17.066	75,4	5.566	24,6	22.632	100,0
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	6.706	77,5	1.942	22,5	8.648	100,0
Istruzione	13.706	68,9	6.200	31,1	19.906	100,0
Sanità e altri servizi sociali	20.244	76,4	6.243	23,6	26.487	100,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	18.091	74,3	6.261	25,7	24.352	100,0
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	40.570	56,9	30.769	43,1	71.339	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	3.439	91,2	333	8,8	3.772	100,0
<b>Totale</b>	<b>531.208</b>	<b>83,5</b>	<b>105.291</b>	<b>16,5</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>

Le regioni del nord sono maggiormente caratterizzate dall'utilizzo di contratti di lavoro a tempo pieno (Tavole 6.40). In particolare, interessa l'87,8 per cento degli stranieri occupati nell'Italia nord-orientale mentre nell'Italia nord-occidentale la quota di contratti a tempo pieno si attesta all'83,5 per cento. Registra la percentuale più elevata di contratti a tempo pieno il Veneto (89,7 per cento). Nell'Italia insulare e centrale invece, si riscontrano le quote maggiori di contratti part-time (rispettivamente il 23,8 per cento e 20,6 per cento) con le percentuali più elevate nel Lazio (27,5 per cento) e in Sicilia (25,9 per cento), contesti regionali dove si registra anche la più alta percentuale di occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze, rispettivamente il 24,8 per cento e il 20,8 per cento (Cfr. paragrafo 6.2.1).

**Tavola 6.40 – Popolazione straniera residente occupata per tipologia dell'attività lavorativa, regione e ripartizione geografica (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tipologia attività lavorativa					
	A tempo pieno		A tempo parziale		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Piemonte	44.476	85,2	7.733	14,8	52.209	100,0
Valle d'Aosta	992	85,8	164	14,2	1.156	100,0
Lombardia	135.825	83,5	26.932	16,5	162.757	100,0
Trentino-Alto Adige	12.987	86,0	2.114	14,0	15.101	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	6.330	84,6	1.149	15,4	7.479	100,0
<i>Trento</i>	6.657	87,3	965	12,7	7.622	100,0
Veneto	73.123	89,7	8.374	10,3	81.497	100,0
Friuli-Venezia Giulia	17.353	87,3	2.529	12,7	19.882	100,0
Liguria	12.374	78,6	3.364	21,4	15.738	100,0
Emilia-Romagna	59.039	86,2	9.480	13,8	68.519	100,0
Toscana	43.088	83,1	8.732	16,9	51.820	100,0
Umbria	10.081	84,2	1.890	15,8	11.971	100,0
Marche	19.259	88,8	2.435	11,2	21.694	100,0
Lazio	48.705	72,5	18.460	27,5	67.165	100,0
Abruzzo	7.654	86,3	1.220	13,7	8.874	100,0
Molise	831	86,0	135	14,0	966	100,0
Campania	11.629	80,5	2.819	19,5	14.448	100,0
Puglia	9.424	82,9	1.940	17,1	11.364	100,0
Basilicata	1.185	87,5	170	12,5	1.355	100,0
Calabria	5.333	81,4	1.218	18,6	6.551	100,0
Sicilia	14.086	74,1	4.914	25,9	19.000	100,0
Sardegna	3.764	84,9	668	15,1	4.432	100,0
<b>ITALIA</b>	<b>531.208</b>	<b>83,5</b>	<b>105.291</b>	<b>16,5</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>193.667</b>	<b>83,5</b>	<b>38.193</b>	<b>16,5</b>	<b>231.860</b>	<b>100,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>162.502</b>	<b>87,8</b>	<b>22.497</b>	<b>12,2</b>	<b>184.999</b>	<b>100,0</b>
<b>Centro</b>	<b>121.133</b>	<b>79,4</b>	<b>31.517</b>	<b>20,6</b>	<b>152.650</b>	<b>100,0</b>
<b>Sud</b>	<b>36.056</b>	<b>82,8</b>	<b>7.502</b>	<b>17,2</b>	<b>43.558</b>	<b>100,0</b>
<b>Isole</b>	<b>17.850</b>	<b>76,2</b>	<b>5.582</b>	<b>23,8</b>	<b>23.432</b>	<b>100,0</b>

Considerando l'area geografica di provenienza (Tavola 6.41), sono gli stranieri provenienti dal continente americano (27,0 per cento), in particolare dall'area centro-meridionale (28,5 per cento), e dal continente asiatico (22,9 per cento), soprattutto dell'area orientale (29,7 per cento), a presentare le più elevate percentuali di contratti part-time. Tra gli stranieri occupati a tempo pieno invece, troviamo gli africani (89,5 per cento) con punte più elevate relative a quanti provengono da paesi dell'Africa settentrionale (90,9 per cento) e dall'Africa occidentale (90,7 per cento).

**Tavola 6.41 – Popolazione straniera residente occupata per tipologia di attività lavorativa e area geografica di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Tipologia attività lavorativa					
	A tempo pieno		A tempo parziale		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
EUROPA	225.876	84,5	41.373	15,5	267.249	100,0
Unione europea 15	48.826	80,8	11.587	19,2	60.413	100,0
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	13.829	74,3	4.773	25,7	18.602	100,0
Europa centro-orientale	157.529	86,9	23.830	13,1	181.359	100,0
Altri paesi europei	5.692	82,8	1.183	17,2	6.875	100,0
AFRICA	168.003	89,5	19.642	10,5	187.645	100,0
Africa settentrionale	109.077	90,9	10.939	9,1	120.016	100,0
Africa occidentale	48.183	90,7	4.924	9,3	53.107	100,0
Africa orientale	8.130	71,7	3.207	28,3	11.337	100,0
Africa centro-meridionale	2.613	82,0	572	18,0	3.185	100,0
ASIA	86.495	77,1	25.679	22,9	112.174	100,0
Asia occidentale	6.052	85,1	1.057	14,9	7.109	100,0
Asia centro-meridionale	36.565	85,7	6.110	14,3	42.675	100,0
Asia orientale	43.878	70,3	18.512	29,7	62.390	100,0
AMERICA	49.169	73,0	18.187	27,0	67.356	100,0
America settentrionale	7.343	82,7	1.531	17,3	8.874	100,0
America centro-meridionale	41.826	71,5	16.656	28,5	58.482	100,0
OCEANIA	1.457	80,5	352	19,5	1.809	100,0
APOLIDI	208,00	78,2	58	21,8	266	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>531.208</b>	<b>83,5</b>	<b>105.291</b>	<b>16,5</b>	<b>636.499</b>	<b>100,0</b>

Considerando le prime dieci cittadinanze con il più alto numero di occupati (Tavole 6.42), i filippini e i peruviani risultano le collettività che, più di altre, trovano un impiego part-time (rispettivamente 39,5 per cento, 32,5 per cento). Come già evidenziato in precedenza (Cfr. Tavola 6.20) sono proprio queste collettività, insieme ai cittadini dello Sri Lanka, a rappresentare i tre gruppi con la più alta percentuale di occupati che svolgono servizi domestici presso famiglie e convivenze. Senegalesi, tunisini e marocchini invece, sono le prime tre collettività straniere che registrano, in percentuale, le quote più elevate di contratti a tempo pieno (rispettivamente 95,4 per cento, 91,7 per cento e 91,0 per cento).

**Tavola 6.42 – Primi 10 Paesi di cittadinanza con il più alto numero di occupati per tipologia di attività lavorativa (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Tipologia attività lavorativa					
	A tempo pieno		A tempo parziale		Totale	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Marocco	72.028	91,0	7.153	9,0	79.181	100,0
Albania	67.233	89,1	8.247	10,9	75.480	100,0
Romania	35.012	83,2	7.046	16,8	42.058	100,0
Filippine	21.722	60,5	14.181	39,5	35.903	100,0
Senegal	21.413	95,4	1.043	4,6	22.456	100,0
Cina	18.445	84,4	3.399	15,6	21.844	100,0
Tunisia	19.631	91,7	1.778	8,3	21.409	100,0
Rep. Federale di Jugoslavia	17.079	88,2	2.290	11,8	19.369	100,0
Perù	11.308	67,5	5.452	32,5	16.760	100,0
Germania	12.195	80,9	2.885	19,1	15.080	100,0
<b>Totale</b>	<b>296.066</b>	<b>84,7</b>	<b>53.474</b>	<b>15,3</b>	<b>349.540</b>	<b>100,0</b>

## Capitolo 7

### La situazione abitativa degli stranieri residenti in Italia

Nelle pagine che seguono si presenta un'analisi della situazione abitativa degli stranieri residenti in Italia, dapprima nel confronto con i cittadini italiani, poi per area geografica e paese di cittadinanza.

Le informazioni del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni selezionate sono relative alla condizione abitativa dei residenti, allo stato di conservazione, all'epoca di costruzione e al numero di interni degli edifici in cui si trovano gli alloggi, nonché al titolo di godimento, alla struttura ed alla disponibilità di servizi nelle abitazioni.

#### 7.1 – La condizione abitativa

La maggior parte della popolazione straniera risiede in abitazione. La quota percentuale di stranieri in condizioni abitative precarie o disagiate (altri tipi di alloggio, nessun alloggio) è maggiore di quella dei residenti italiani. Anche la percentuale degli stranieri alloggiati in convivenza (Capitolo 4) è più alta di quella relativa agli italiani.

La popolazione di cittadinanza straniera residente in Italia, al momento del censimento, è di 1.334.889 unità; di essa il 96,6 per cento vive in abitazione, il 2,1 per cento in convivenza, l'1,0 per cento in altro tipo di alloggio e lo 0,3 per cento non ha alloggio (Tavola 7.1). Per gli italiani le sistemazioni diverse dall'abitazione si presentano con proporzioni minori (0,7 per cento per le convivenze e 0,1 per cento per gli altri tipi di alloggio), mentre la quota di popolazione che non dispone di un alloggio è trascurabile (inferiore all'uno per mille).

L'analisi territoriale della condizione abitativa dei residenti italiani e stranieri rileva che nelle ripartizioni del Nord le distribuzioni appaiono nel complesso simili, mentre nelle ripartizioni geografiche di Centro, Sud ed Isole la sistemazione in abitazione registra un'incidenza significativamente più elevata per i residenti italiani. Nel Centro la quota di stranieri in abitazione (93,1 per cento) risulta di 6,1 punti inferiore al valore relativo agli italiani (99,2 per cento). La differenza persiste, seppur in misura più contenuta, nel Sud (95,3 per cento per gli stranieri a fronte del 99,5 per cento degli italiani) e nelle Isole (95,8 per cento contro 99,4 per cento).

La popolazione straniera residente in convivenza (27.890 unità, pari al 2,1 per cento del totale degli stranieri residenti) è, in proporzione, tre volte superiore a quella dei cittadini italiani (373.833 unità, pari allo 0,7 per cento del totale degli italiani residenti).

L'articolazione territoriale di tale differenza ricalca, in buona misura, quanto illustrato per la sistemazione in abitazione; risiedere in convivenza si rivela un aspetto non trascurabile nelle ripartizioni del Sud e delle Isole ed assume un'importanza del tutto particolare nella ripartizione del Centro: qui la percentuale di residenti stranieri in convivenza è circa sei volte quella degli italiani (4,5 per cento contro 0,7 per cento). Nello specifico, come già visto nel Capitolo 4, l'Italia centrale ospita il 53,2 per cento degli stranieri residenti in convivenza.

Come già evidenziato, l'1,0 per cento (12.823 residenti) della popolazione straniera (percentuale dieci volte maggiore di quella rilevata fra gli italiani) risiede negli altri tipi di alloggio, ovvero negli alloggi che, per le loro caratteristiche, non possono essere classificati come abitazioni: si tratta di alloggi di natura precaria o disagiata (ad esempio: roulotte, tende, caravan, camper e container, baracche, garage, soffitte e cantine). Pur essendo di gran lunga più evidente nel Centro, nel Sud e nelle Isole, la differenza tra italiani e stranieri si manifesta anche nelle ripartizioni del Nord-est e del Nord-ovest.

**Tavola 7.1 – Popolazione residente straniera e italiana per condizione abitativa, regione e ripartizione geografica**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)<sup>(a)</sup>

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Popolazione straniera					Popolazione italiana				
	Totale	In abitazione (%)	In convivenza (%)	In altro tipo di alloggio (%)	In nessun alloggio (%)	Totale	In abitazione (%)	In convivenza (%)	In altro tipo di alloggio (%)	In nessun alloggio (%)
Piemonte	110.402	98,3	0,9	0,7	0,1	4.104.275	98,9	1,0	0,1	0,0
Valle d'Aosta	2.630	97,9	1,0	0,8	0,3	116.918	99,0	0,9	0,1	0,0
Lombardia	319.564	98,5	0,7	0,5	0,3	8.712.990	99,1	0,8	0,1	0,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>14.336</i>	<i>96,0</i>	<i>2,5</i>	<i>1,4</i>	<i>0,1</i>	<i>448.663</i>	<i>98,9</i>	<i>1,0</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>
<i>Trento</i>	<i>15.990</i>	<i>97,8</i>	<i>1,8</i>	<i>0,4</i>	<i>0,0</i>	<i>461.027</i>	<i>98,7</i>	<i>1,2</i>	<i>0,1</i>	<i>0,0</i>
Trentino-Alto Adige	30.326	96,9	2,1	0,9	0,1	909.690	98,8	1,1	0,1	0,0
Veneto	153.074	98,4	1,0	0,4	0,2	4.374.620	98,9	1,0	0,1	0,0
Friuli-Venezia Giulia	38.122	98,8	1,0	0,2	0,0	1.145.642	98,7	1,2	0,1	0,0
Liguria	35.950	97,4	1,8	0,8	0,0	1.535.833	99,1	0,8	0,1	0,0
Emilia-Romagna	135.453	97,9	1,6	0,5	0,0	3.847.893	99,1	0,8	0,1	0,0
Toscana	108.702	96,3	2,0	1,3	0,4	3.389.104	99,2	0,7	0,1	0,0
Umbria	27.266	95,0	2,3	2,6	0,1	798.560	98,9	0,7	0,4	0,0
Marche	45.668	98,6	0,9	0,2	0,3	1.424.913	99,3	0,6	0,1	0,0
Lazio	151.567	88,8	7,7	2,1	1,4	4.960.846	99,2	0,7	0,1	0,0
Abruzzo	21.399	95,7	2,1	0,4	1,8	1.240.993	99,5	0,5	0,0	0,0
Molise	2.588	97,3	2,4	0,3	-	318.013	99,6	0,4	0,0	0,0
Campania	40.430	94,7	3,1	2,1	0,1	5.661.501	99,5	0,3	0,2	0,0
Puglia	30.161	95,5	2,2	2,3	0,0	3.990.546	99,6	0,4	0,0	0,0
Basilicata	3.416	94,6	2,4	3,0	-	594.352	99,5	0,4	0,1	0,0
Calabria	18.017	95,9	2,9	1,2	-	1.993.449	99,4	0,5	0,1	0,0
Sicilia	49.399	96,3	2,6	1,1	0,0	4.919.592	99,6	0,4	0,0	0,0
Sardegna	10.755	93,4	1,9	4,6	0,1	1.621.125	99,4	0,5	0,1	0,0
<b>ITALIA</b>	<b>1.334.889</b>	<b>96,6</b>	<b>2,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>	<b>55.660.855</b>	<b>99,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>468.546</b>	<b>98,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>14.470.016</b>	<b>99,1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
<b>Nord-est</b>	<b>356.975</b>	<b>98,1</b>	<b>1,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>10.277.845</b>	<b>98,9</b>	<b>1,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
<b>Centro</b>	<b>333.203</b>	<b>93,1</b>	<b>4,5</b>	<b>1,6</b>	<b>0,8</b>	<b>10.573.423</b>	<b>99,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
<b>Sud</b>	<b>116.011</b>	<b>95,3</b>	<b>2,6</b>	<b>1,7</b>	<b>0,4</b>	<b>13.798.854</b>	<b>99,5</b>	<b>0,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>
<b>Isole</b>	<b>60.154</b>	<b>95,8</b>	<b>2,4</b>	<b>1,7</b>	<b>0,1</b>	<b>6.540.717</b>	<b>99,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>

(a) Il trattino (-) indica l'assenza del fenomeno rilevato; lo zero (0,0) indica che il fenomeno è presente, ma non apprezzabile nell'arrotondamento alla prima cifra decimale.

La distribuzione dei residenti stranieri per condizione abitativa e paese di cittadinanza (Tavola 7.2) evidenzia, nel complesso, una situazione di omogeneità tra le percentuali relative alla sistemazione in abitazione delle diverse comunità straniere. Differenze più accentuate si riscontrano nell'ambito delle modalità residenziali complementari (convivenza, altro tipo di alloggio e nessun alloggio).

In particolare, per quanto riguarda gli stranieri in abitazione, i cinesi registrano un valore percentuale pari a quello degli italiani (99,2 per cento). Per gli stranieri di cittadinanza tedesca, albanese, marocchina e peruviana le percentuali sono tutte al di sopra del 98,0 per cento.

Risiedono in "altro tipo di alloggio", in percentuale superiore al valore osservato per la popolazione straniera nel suo complesso, gli stranieri di cittadinanza jugoslava (Repubblica Federale) e, in misura minore, di cittadinanza rumena (9,8 per cento i primi, 1,2 per cento i secondi).

Gli stranieri residenti che non hanno alloggio sono lo 0,3 per cento del totale. Le percentuali più elevate si riscontrano tra i cittadini dell'Asia occidentale (2,7 per cento) e tra quelli dell'Africa centro-meridionale (2,0 per cento). Tra gli stranieri dell'Europa centro-orientale risultano percentuali elevate per gli stranieri di cittadinanza jugoslava (Repubblica Federale, 1,7 per cento) e rumena (0,7 per cento).



**Tavola 7.2 – Popolazione residente italiana e straniera per condizione abitativa, area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	In abitazione (%)	In convivenza (%)	In altro tipo di alloggio (%)	In nessun alloggio (%)	Totale	
					%	v.a.
<b>Europa</b>	<b>96,2</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>	<b>586.379</b>
UNIONE EUROPEA 15	97,1	2,6	0,2	0,1	100,0	132.067
<i>di cui: Germania</i>	98,4	1,3	0,2	0,1	100,0	35.091
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA (a)	95,7	3,9	0,2	0,2	100,0	40.948
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	96,0	1,0	2,5	0,5	100,0	396.506
<i>di cui: Albania</i>	98,5	0,9	0,5	0,1	100,0	173.064
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	87,5	1,0	9,8	1,7	100,0	49.324
<i>Romania</i>	96,9	1,2	1,2	0,7	100,0	74.885
ALTRI PAESI EUROPEI	98,5	1,4	0,1	0,0	100,0	16.858
<b>Africa</b>	<b>97,5</b>	<b>1,8</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>	<b>386.494</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	98,2	1,2	0,4	0,2	100,0	267.700
<i>di cui: Marocco</i>	98,4	0,9	0,5	0,2	100,0	180.103
<i>Tunisia</i>	97,2	2,3	0,3	0,2	100,0	47.656
AFRICA OCCIDENTALE	97,2	2,2	0,5	0,1	100,0	88.102
<i>di cui: Senegal</i>	96,9	2,2	0,8	0,1	100,0	31.174
AFRICA ORIENTALE	93,0	5,5	0,4	1,1	100,0	22.964
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	88,3	9,4	0,3	2,0	100,0	7.728
<b>Asia</b>	<b>96,3</b>	<b>3,0</b>	<b>0,3</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>	<b>214.728</b>
ASIA OCCIDENTALE	95,1	2,0	0,2	2,7	100,0	15.830
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	95,5	3,8	0,3	0,4	100,0	85.427
ASIA ORIENTALE	97,0	2,6	0,3	0,1	100,0	113.471
<i>di cui: Cina</i>	99,2	0,3	0,3	0,2	100,0	46.887
<i>Filippine</i>	95,9	3,9	0,2	0,0	100,0	53.994
<b>America</b>	<b>96,4</b>	<b>3,4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>100,0</b>	<b>143.018</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	96,2	3,6	0,1	0,1	100,0	20.832
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	96,3	3,4	0,2	0,1	100,0	122.186
<i>di cui: Perù</i>	98,3	1,4	0,2	0,1	100,0	29.452
<b>Oceania</b>	<b>96,3</b>	<b>3,6</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>	<b>3.668</b>
<b>Apolidi</b>	<b>89,5</b>	<b>3,8</b>	<b>6,5</b>	<b>0,2</b>	<b>100,0</b>	<b>602</b>
<b>TOTALE</b>	<b>96,6</b>	<b>2,1</b>	<b>1,0</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>	<b>1.334.889</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria (b)</i>	96,5	2,0	1,1	0,4	100,0	1.154.640
<b>Popolazione Italiana</b>	<b>99,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>	<b>55.660.855</b>
<b>TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE</b>	<b>99,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>100,0</b>	<b>56.995.744</b>

(a) Si considerano tra questi Paesi la Repubblica Ceca, Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria.

(b) Sono stati così definiti i Paesi di nuova adesione all'Unione europea (ad eccezione di Malta), il gruppo appartenente all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione, anche gli apolidi sono stati inclusi in questa componente.

## 7.2 – Gli alloggi e gli edifici in cui vivono gli stranieri

Gli alloggi occupati da almeno una persona residente di cittadinanza straniera rappresentano il 3,0 per cento del patrimonio abitativo italiano. Sono stati censiti 651.602 alloggi: di questi 646.750 sono abitazioni e 4.852 sono altri tipi di alloggio (Tavola 7.3).

Le abitazioni occupate da almeno uno straniero rappresentano il 3,0 per cento del totale delle abitazioni, mentre gli altri tipi di alloggio occupati da almeno uno straniero sono il 20,8 per cento sul totale.

La coabitazione tra residenti italiani e stranieri è abbastanza frequente nel caso in cui ci si riferisca alle abitazioni: sono 266.886 le abitazioni occupate da residenti sia italiani che stranieri (41,3 per cento delle abitazioni occupate da almeno uno straniero). È invece quasi inesistente negli altri tipi di alloggio, dove la coabitazione tra italiani e stranieri riguarda il 9,0 per cento di quelli occupati da almeno uno straniero residente.

In totale sono stati censiti 384.280 alloggi occupati solo da residenti stranieri (l'1,8 per cento del totale degli alloggi): nel 98,9 per cento dei casi (379.864) sono abitazioni e nel restante 1,1 per cento (4.416) altri tipi di alloggio.

**Tavola 7.3 – Alloggi occupati da persone residenti per regione e ripartizione geografica**  
(valori assoluti, censimento 2001)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Abitazioni occupate				Altri tipi di alloggi occupati			
	Solo da italiani	Da italiani e stranieri	Solo da stranieri	Totale	Solo da italiani	Da italiani e stranieri	Solo da stranieri	Totale
Piemonte	1.734.963	20.579	34.480	1.790.022	1.466	27	254	1.747
Valle d'Aosta	51.569	771	732	53.072	66	3	5	74
Lombardia	3.484.112	51.856	96.986	3.632.954	2.271	45	640	2.956
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>163.552</i>	<i>3.923</i>	<i>4.556</i>	<i>172.031</i>	<i>224</i>	<i>1</i>	<i>93</i>	<i>318</i>
<i>Trento</i>	<i>185.162</i>	<i>2.853</i>	<i>4.502</i>	<i>192.517</i>	<i>229</i>	<i>4</i>	<i>45</i>	<i>278</i>
Trentino-Alto Adige	348.714	6.776	9.058	364.548	453	5	138	596
Veneto	1.633.031	22.177	44.313	1.699.521	1.261	26	308	1.595
Friuli-Venezia Giulia	473.433	9.305	10.520	493.258	311	11	47	369
Liguria	687.029	9.943	9.916	706.888	709	26	92	827
Emilia-Romagna	1.576.970	23.117	37.295	1.637.382	1.139	21	249	1.409
Toscana	1.322.199	22.874	29.898	1.374.971	985	39	555	1.579
Umbria	297.962	4.881	7.743	310.586	1.302	38	233	1.573
Marche	525.950	7.666	13.019	546.635	329	5	52	386
Lazio	1.886.114	38.134	35.789	1.960.037	1.261	52	935	2.248
Abruzzo	448.477	5.957	5.188	459.622	228	4	42	274
Molise	117.364	1.091	513	118.968	58	0	2	60
Campania	1.826.601	12.920	11.324	1.850.845	3.252	41	231	3.524
Puglia	1.358.049	6.961	8.605	1.373.615	812	45	241	1.098
Basilicata	212.453	1.074	892	214.419	338	2	69	409
Calabria	694.657	4.994	5.602	705.253	662	5	67	734
Sicilia	1.751.545	11.947	15.032	1.778.524	1.024	26	140	1.190
Sardegna	575.346	3.863	2.959	582.168	557	15	116	688
<b>ITALIA</b>	<b>21.006.538</b>	<b>266.886</b>	<b>379.864</b>	<b>21.653.288</b>	<b>18.484</b>	<b>436</b>	<b>4.416</b>	<b>23.336</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>5.957.673</b>	<b>83.149</b>	<b>142.114</b>	<b>6.182.936</b>	<b>4.512</b>	<b>101</b>	<b>991</b>	<b>5.604</b>
<b>Nord-est</b>	<b>4.032.148</b>	<b>61.375</b>	<b>101.186</b>	<b>4.194.709</b>	<b>3.164</b>	<b>63</b>	<b>742</b>	<b>3.969</b>
<b>Centro</b>	<b>4.032.225</b>	<b>73.555</b>	<b>86.449</b>	<b>4.192.229</b>	<b>3.877</b>	<b>134</b>	<b>1.775</b>	<b>5.786</b>
<b>Sud</b>	<b>4.657.601</b>	<b>32.997</b>	<b>32.124</b>	<b>4.722.722</b>	<b>5.350</b>	<b>97</b>	<b>652</b>	<b>6.099</b>
<b>Isole</b>	<b>2.326.891</b>	<b>15.810</b>	<b>17.991</b>	<b>2.360.692</b>	<b>1.581</b>	<b>41</b>	<b>256</b>	<b>1.878</b>

L'incidenza delle abitazioni occupate solo da stranieri sul totale delle abitazioni occupate da persone residenti (Tavola 7.3) è maggiore nelle ripartizioni del Nord e raggiunge il massimo nel Nord-est (2,4 per cento). In Lombardia, tuttavia, si riscontra il massimo regionale (2,7 per cento).

Il Centro è la ripartizione in cui la coabitazione tra italiani e stranieri è più frequente sia nelle abitazioni (1,8 per cento del totale delle abitazioni occupate da residenti) che negli altri tipi di alloggio (2,3 per cento del totale degli altri tipi di alloggio occupati da residenti).

Il rapporto di coesistenza tra altri tipi di alloggio ed abitazioni (Tavola 7.4) è pari a 0,9 per mille nel caso di alloggi occupati solo da italiani e a 11,6 per mille per quelli di soli stranieri: per gli stranieri sono dunque più frequenti condizioni abitative marginali.

**Tavola 7.4 – Abitazioni ed altri tipi di alloggio per tipo di occupazione dell'alloggio (valori assoluti, censimento 2001)**

AGGREGATI	Abitazioni	Altri tipi di alloggio	(Altri tipi di alloggio / Abitazioni) * 1000
Alloggi occupati solo da italiani	21.006.538	18.484	0,9
Alloggi occupati da italiani e stranieri	266.886	436	1,6
Alloggi occupati solo da stranieri	379.864	4.416	11,6

Dall'analisi della distribuzione di stranieri ed italiani per epoca di costruzione e stato di conservazione dell'edificio in cui si trova l'abitazione di residenza (Figura 7.1) si rileva che la popolazione straniera abita generalmente in edifici più antichi e spesso anche in condizioni meno buone<sup>1</sup>.

Il 52,8 per cento della popolazione straniera, contro il 35,3 per cento degli italiani, infatti, risiede in edifici ad uso abitativo costruiti prima del 1962; il 33,6 per cento degli stranieri, contro il 42,0 per cento degli italiani, vive in edifici costruiti tra il 1962 e il 1981; il 13,6 per cento vive in edifici costruiti a partire dal 1982, contro il

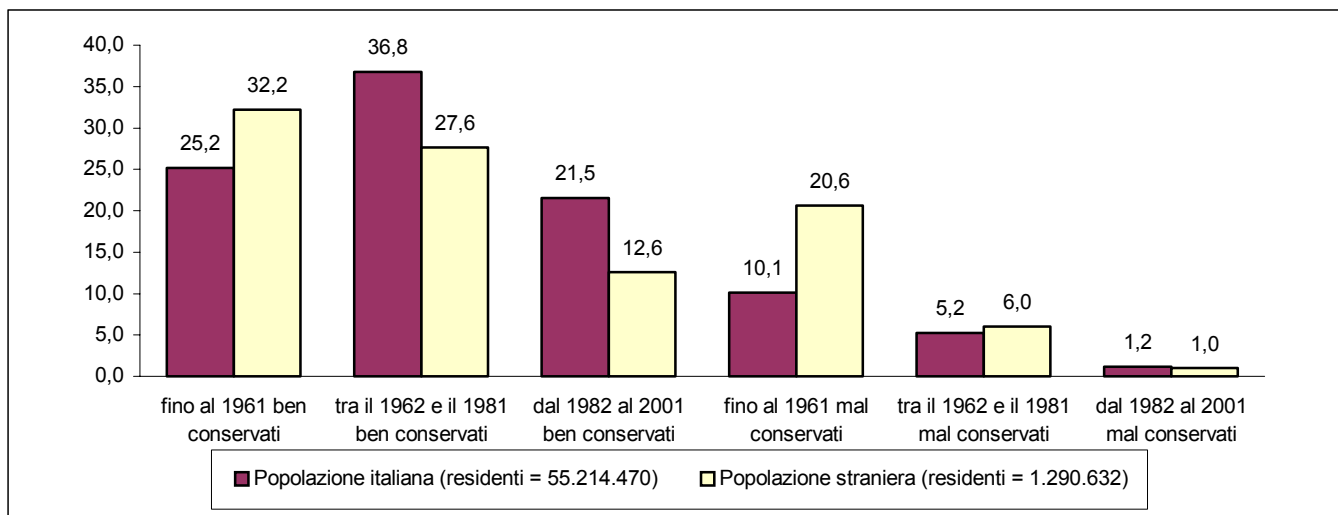
<sup>1</sup> In questa analisi è stata utilizzata la seguente aggregazione della variabile di rilevazione "stato di conservazione" dell'edificio. Sono stati definiti "ben conservati" gli edifici ad uso abitativo in ottime o buone condizioni e "mal conservati" quelli in mediocri e pessime condizioni.

22,7 per cento degli italiani.

Per quanto riguarda, invece, lo stato di conservazione si rileva che la popolazione straniera nel 27,6 per cento dei casi risiede in edifici mal conservati (contro il 16,5 per cento della popolazione italiana).

In particolare, risiedono in edifici mal conservati e di vecchia costruzione (fino al 1961) il 20,6 per cento degli stranieri, contro il 10,1 per cento degli italiani.

**Figura 7.1 – Popolazione italiana e straniera residente in edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione e stato di conservazione dell’edificio (valori percentuali, censimento 2001)**



### 7.3 – La situazione abitativa

#### 7.3.1 – Il titolo di godimento dell’abitazione<sup>2</sup>

Risiedere in abitazioni di proprietà è meno frequente per gli stranieri di quanto lo sia per gli italiani. I dati del Censimento 2001 (Tavola 7.5) mostrano che il patrimonio delle abitazioni occupate<sup>3</sup> è goduto in proprietà nel 71,4 per cento dei casi, in affitto nel 20,0 per cento e ad altro titolo nell’8,6 per cento.

Tra le case occupate esclusivamente da italiani (Figura 7.2) l’incidenza della proprietà è del 72,6 per cento (in esse vive il 73,4 per cento degli italiani; Figura 7.3); per quelle occupate da italiani e stranieri la proporzione scende al 58,0 per cento (in esse risiede il 56,5 per cento degli stranieri che coabitano con italiani); per le abitazioni occupate solo da stranieri tale percentuale si riduce ancora arrivando al 16,3 per cento (in queste abitazioni vive il 15,4 per cento degli stranieri che non condivide l’abitazione con italiani).

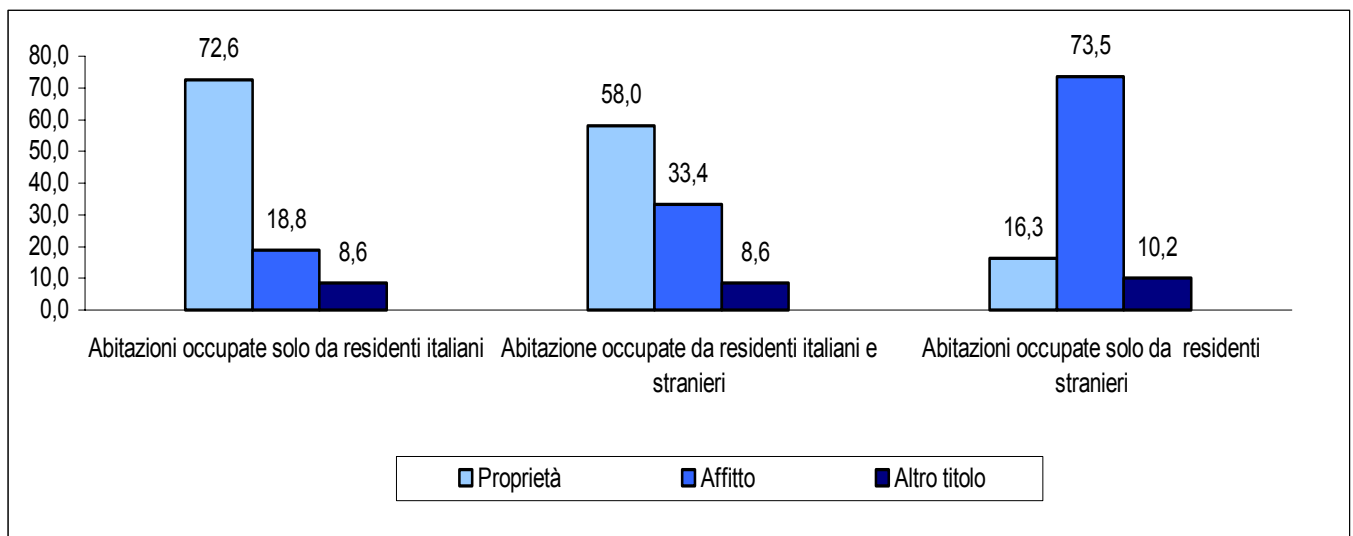
<sup>2</sup> Il titolo di godimento identifica a quale titolo chi vi dimora utilizza l’abitazione (se ne è proprietario, in affitto, ecc), ma non identifica il titolare della proprietà, del contratto di locazione, ecc.

<sup>3</sup> Il totale delle abitazioni occupate è la somma delle abitazioni occupate solo da italiani, di quelle occupate da italiani e stranieri e di quelle occupate solo da stranieri.

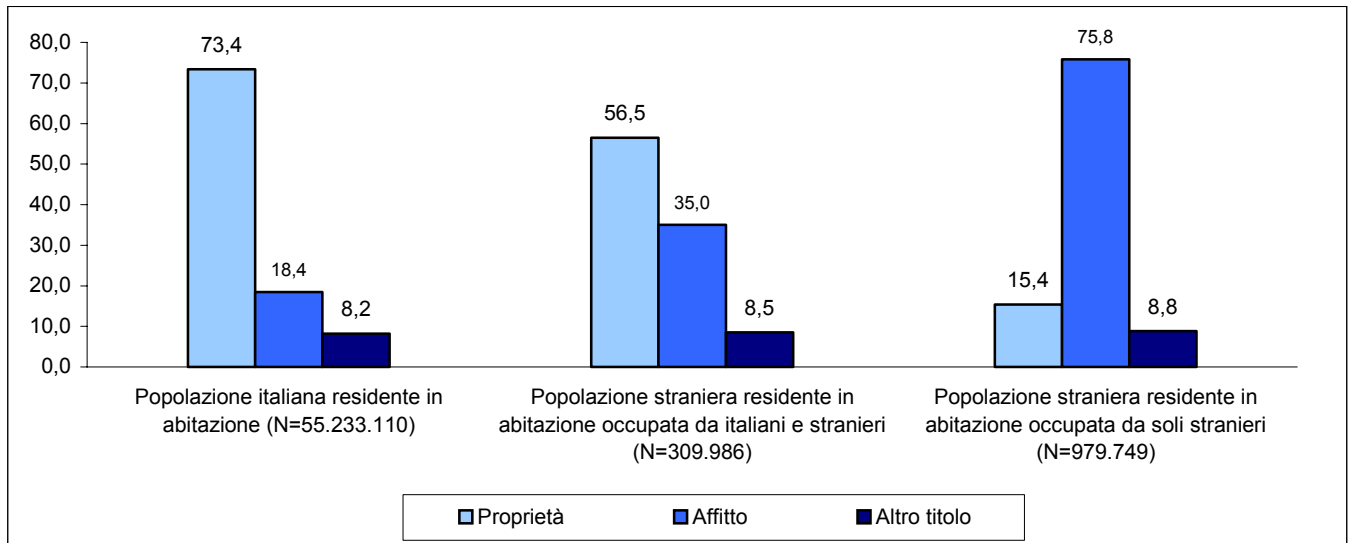
**Tavola 7.5 – Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento, regione e ripartizione geografica**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Abitazioni occupate solo da italiani					Abitazioni occupate da italiani e stranieri					Abitazioni occupate solo da stranieri				
	Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale		Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale		Proprietà	Affitto	Altro titolo	Totale	
				%	v.a.				%	v.a.				%	v.a.
Piemonte	69,3	22,9	7,8	100,0	1.734.963	52,4	40,3	7,3	100,0	20.579	13,7	78,7	7,6	100,0	34.480
Valle d'Aosta	66,7	22,3	11,0	100,0	51.569	52,1	37,1	10,8	100,0	771	12,7	78,8	8,5	100,0	732
Lombardia	72,7	20,0	7,3	100,0	3.484.112	56,2	36,9	6,9	100,0	51.856	18,4	73,1	8,5	100,0	96.986
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>72,2</i>	<i>21,5</i>	<i>6,3</i>	<i>100,0</i>	<i>163.552</i>	<i>60,1</i>	<i>34,2</i>	<i>5,7</i>	<i>100,0</i>	<i>3.923</i>	<i>23,9</i>	<i>64,8</i>	<i>11,3</i>	<i>100,0</i>	<i>4.556</i>
<i>Trento</i>	<i>77,1</i>	<i>15,5</i>	<i>7,4</i>	<i>100,0</i>	<i>185.162</i>	<i>56,3</i>	<i>36,5</i>	<i>7,2</i>	<i>100,0</i>	<i>2.853</i>	<i>12,9</i>	<i>79,8</i>	<i>7,3</i>	<i>100,0</i>	<i>4.502</i>
Trentino-Alto Adige	74,8	18,3	6,9	100,0	348.714	58,5	35,2	6,3	100,0	6.776	18,5	72,2	9,3	100,0	9.058
Veneto	77,5	15,3	7,2	100,0	1.633.031	59,7	32,8	7,5	100,0	22.177	15,6	76,9	7,5	100,0	44.313
Friuli-Venezia Giulia	78,0	16,0	6,0	100,0	473.433	65,6	27,9	6,5	100,0	9.305	17,7	74,0	8,3	100,0	10.520
Liguria	69,6	23,0	7,4	100,0	687.029	56,7	36,5	6,8	100,0	9.943	24,5	67,8	7,7	100,0	9.916
Emilia-Romagna	73,2	18,1	8,7	100,0	1.576.970	55,4	35,9	8,7	100,0	23.117	13,0	76,3	10,7	100,0	37.295
Toscana	75,7	15,8	8,5	100,0	1.322.199	62,1	29,3	8,6	100,0	22.874	22,0	65,3	12,7	100,0	29.898
Umbria	78,3	12,1	9,6	100,0	297.962	60,8	29,4	9,8	100,0	4.881	17,2	71,8	11,0	100,0	7.743
Marche	78,4	12,4	9,2	100,0	525.950	60,3	30,2	9,5	100,0	7.666	13,8	77,0	9,2	100,0	13.019
Lazio	71,3	20,4	8,3	100,0	1.886.114	59,6	31,5	8,9	100,0	38.134	16,3	69,9	13,8	100,0	35.789
Abruzzo	76,7	12,9	10,4	100,0	448.477	60,2	27,4	12,4	100,0	5.957	13,1	75,6	11,3	100,0	5.188
Molise	79,2	10,7	10,1	100,0	117.364	64,4	21,5	14,1	100,0	1.091	23,2	58,7	18,1	100,0	513
Campania	62,3	27,2	10,5	100,0	1.826.601	50,7	37,6	11,7	100,0	12.920	10,5	77,4	12,1	100,0	11.324
Puglia	74,2	18,1	7,7	100,0	1.358.049	60,0	30,3	9,7	100,0	6.961	12,6	71,9	15,5	100,0	8.605
Basilicata	74,7	14,3	11,0	100,0	212.453	60,7	26,8	12,5	100,0	1.074	11,2	54,7	34,1	100,0	892
Calabria	73,8	14,3	11,9	100,0	694.657	60,4	25,2	14,4	100,0	4.994	14,4	71,6	14,0	100,0	5.602
Sicilia	71,0	17,2	11,8	100,0	1.751.545	58,0	27,9	14,1	100,0	11.947	10,2	74,1	15,7	100,0	15.032
Sardegna	78,6	14,0	7,4	100,0	575.346	64,8	26,1	9,1	100,0	3.863	23,3	63,1	13,6	100,0	2.959
<b>ITALIA</b>	<b>72,6</b>	<b>18,8</b>	<b>8,6</b>	<b>100,0</b>	<b>21.006.538</b>	<b>58,0</b>	<b>33,4</b>	<b>8,6</b>	<b>100,0</b>	<b>266.886</b>	<b>16,3</b>	<b>73,5</b>	<b>10,2</b>	<b>100,0</b>	<b>379.864</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>71,2</b>	<b>21,3</b>	<b>7,5</b>	<b>100,0</b>	<b>5.957.673</b>	<b>55,3</b>	<b>37,7</b>	<b>7,0</b>	<b>100,0</b>	<b>83.149</b>	<b>17,6</b>	<b>74,2</b>	<b>8,2</b>	<b>100,0</b>	<b>142.114</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>75,7</b>	<b>16,7</b>	<b>7,6</b>	<b>100,0</b>	<b>4.032.148</b>	<b>58,9</b>	<b>33,5</b>	<b>7,6</b>	<b>100,0</b>	<b>61.375</b>	<b>15,1</b>	<b>76,0</b>	<b>8,9</b>	<b>100,0</b>	<b>101.186</b>
<b>Centro</b>	<b>74,2</b>	<b>17,2</b>	<b>8,6</b>	<b>100,0</b>	<b>4.032.225</b>	<b>60,6</b>	<b>30,5</b>	<b>8,9</b>	<b>100,0</b>	<b>73.555</b>	<b>18,0</b>	<b>69,5</b>	<b>12,5</b>	<b>100,0</b>	<b>86.449</b>
<b>Sud</b>	<b>69,9</b>	<b>20,2</b>	<b>9,9</b>	<b>100,0</b>	<b>4.657.601</b>	<b>56,6</b>	<b>31,5</b>	<b>11,9</b>	<b>100,0</b>	<b>32.997</b>	<b>12,4</b>	<b>73,7</b>	<b>13,9</b>	<b>100,0</b>	<b>32.124</b>
<b>Isole</b>	<b>72,9</b>	<b>16,4</b>	<b>10,7</b>	<b>100,0</b>	<b>2.326.891</b>	<b>59,7</b>	<b>27,4</b>	<b>12,9</b>	<b>100,0</b>	<b>15.810</b>	<b>12,3</b>	<b>72,4</b>	<b>15,3</b>	<b>100,0</b>	<b>17.991</b>

**Figura 7.2 – Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento e presenza di stranieri residenti nell'abitazione** (valori percentuali, censimento 2001)



**Figura 7.3 – Popolazione italiana e straniera residente in abitazione per titolo di godimento dell’abitazione**  
(valori percentuali, censimento 2001)



In termini di popolazione si rileva che per il 75,8 per cento degli stranieri residenti che vivono in abitazioni occupate solo da stranieri il titolo di godimento dell’abitazione è l’affitto. Tale percentuale scende al 35,0 per cento per gli stranieri residenti che vivono con italiani.

Dall’analisi della distribuzione delle abitazioni occupate da stranieri per titolo di godimento si rileva che, per quanto riguarda gli stranieri che risiedono in abitazioni occupate solo da stranieri (Tavola 7.6) i tedeschi e i cinesi sono proprietari dell’alloggio in cui risiedono in misura superiore rispetto a quanto si registra per la popolazione straniera complessivamente considerata: rispettivamente 56,6 per cento e 23,1 per cento contro 15,4 per cento.

Gli stranieri che non coabitano con italiani e vivono in affitto sono il 75,8 per cento del totale. Percentuali superiori si registrano per i residenti di cittadinanza senegalese (84,9 per cento), albanese (82,9 per cento) e tunisina (82,7 per cento).

Quando gli stranieri coabitano con gli italiani la percentuale delle abitazioni in proprietà è maggiore rispetto a quella delle abitazioni in cui abitano solo stranieri (Tavola 7.6); in alcuni casi, si tratta di stranieri che svolgono lavori domestici o servizi alla persona vivendo con le famiglie italiane. Per i cittadini dell’Europa centro-orientale la percentuale di residenti in case occupate in proprietà passa dal 10,7 per cento, nel caso di abitazioni occupate esclusivamente da stranieri, al 53,1 per cento, nel caso di coabitazione con italiani (con punta massima per i rumeni, per i quali tale percentuale sale al 56,8 per cento). Lo stesso vale per la popolazione proveniente dalle Filippine, per la quale la presenza in abitazioni in proprietà passa dal 10,8 per cento, qualora l’abitazione sia occupata solo da stranieri, al 62,4 per cento, se occupata da italiani e stranieri.

**Tavola 7.6 – Popolazione straniera residente in abitazione occupata da almeno uno straniero per titolo di godimento dell'abitazione, area geografica e paese di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	In abitazioni occupate da italiani e stranieri				In abitazioni occupate solo da stranieri					
	Proprietà (%)	Affitto (%)	Altro titolo (%)	Totale	Proprietà (%)	Affitto (%)	Altro titolo (%)	Totale		
			% v.a.				% v.a.			
<b>Europa</b>	<b>59,4</b>	<b>32,2</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>	<b>166.483</b>	<b>16,1</b>	<b>74,8</b>	<b>9,1</b>	<b>100,0</b>	<b>398.170</b>
UNIONE EUROPEA 15	64,1	27,8	8,1	100,0	73.856	42,4	49,7	7,9	100,0	54.442
<i>di cui: Germania</i>	64,8	27,0	8,2	100,0	18.124	56,6	37,2	6,2	100,0	16.407
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA (a)	55,2	35,4	9,4	100,0	21.604	14,3	69,8	15,9	100,0	17.573
EUROPA CENTRO ORIENTALE	53,1	38,4	8,5	100,0	61.407	10,7	80,3	9,0	100,0	319.167
<i>di cui: Albania</i>	45,8	45,6	8,6	100,0	15.136	9,4	82,9	7,7	100,0	155.314
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	52,1	40,7	7,2	100,0	4.926	13,0	78,2	8,8	100,0	38.270
<i>Romania</i>	56,8	34,4	8,8	100,0	17.807	8,0	80,7	11,3	100,0	54.775
ALTRI PAESI EUROPEI	72,2	19,6	8,2	100,0	9.616	66,0	26,8	7,2	100,0	6.988
<b>Africa</b>	<b>45,4</b>	<b>47,2</b>	<b>7,4</b>	<b>100,0</b>	<b>40.381</b>	<b>12,6</b>	<b>81,0</b>	<b>6,4</b>	<b>100,0</b>	<b>336.097</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	43,7	49,3	7,0	100,0	24.492	13,6	79,9	6,5	100,0	238.172
<i>di cui: Marocco</i>	42,6	49,8	7,6	100,0	12.040	14,2	79,9	5,9	100,0	165.320
<i>Tunisia</i>	40,2	52,3	7,5	100,0	6.024	8,5	82,7	8,8	100,0	40.296
AFRICA OCCIDENTALE	44,5	47,5	8,0	100,0	7.755	9,8	85,2	5,0	100,0	77.870
<i>di cui: Senegal</i>	40,6	53,2	6,2	100,0	1.378	10,1	84,9	5,0	100,0	28.804
AFRICA ORIENTALE	51,7	40,7	7,6	100,0	6.596	12,4	75,1	12,5	100,0	14.772
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	49,4	39,8	10,8	100,0	1.538	10,0	83,2	6,8	100,0	5.283
<b>Asia</b>	<b>59,1</b>	<b>32,5</b>	<b>8,4</b>	<b>100,0</b>	<b>30.409</b>	<b>17,6</b>	<b>70,0</b>	<b>12,4</b>	<b>100,0</b>	<b>176.305</b>
ASIA OCCIDENTALE	54,7	39,3	6,0	100,0	4.212	21,7	72,2	6,1	100,0	10.847
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	56,0	33,2	10,8	100,0	6.190	17,4	66,3	16,3	100,0	75.345
ASIA ORIENTALE	61,0	30,8	8,2	100,0	20.007	17,3	72,8	9,9	100,0	90.113
<i>di cui: Cina</i>	53,8	40,9	5,3	100,0	2.761	23,1	72,6	4,3	100,0	43.777
<i>Filippine</i>	62,4	28,9	8,7	100,0	11.886	10,8	72,7	16,5	100,0	39.838
<b>America</b>	<b>54,5</b>	<b>36,3</b>	<b>9,2</b>	<b>100,0</b>	<b>69.845</b>	<b>18,4</b>	<b>72,0</b>	<b>9,6</b>	<b>100,0</b>	<b>67.973</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	66,3	23,0	10,7	100,0	11.950	34,4	55,2	10,4	100,0	8.097
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	52,0	39,1	8,9	100,0	57.895	16,2	74,3	9,5	100,0	59.876
<i>di cui: Perù</i>	53,6	37,8	8,6	100,0	7.026	18,3	72,5	9,2	100,0	21.911
<b>Oceania</b>	<b>69,1</b>	<b>19,7</b>	<b>11,2</b>	<b>100,0</b>	<b>2.596</b>	<b>48,0</b>	<b>38,3</b>	<b>13,7</b>	<b>100,0</b>	<b>937</b>
<b>Apolidi</b>	<b>42,6</b>	<b>46,0</b>	<b>11,4</b>	<b>100,0</b>	<b>272</b>	<b>20,6</b>	<b>70,4</b>	<b>9,0</b>	<b>100,0</b>	<b>267</b>
<b>TOTALE</b>	<b>56,5</b>	<b>35,0</b>	<b>8,5</b>	<b>100,0</b>	<b>309.986</b>	<b>15,4</b>	<b>75,8</b>	<b>8,8</b>	<b>100,0</b>	<b>979.749</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria (b)</i>	52,3	39,2	8,5	100,0	209.556	13,1	78,1	8,8	100,0	905.196

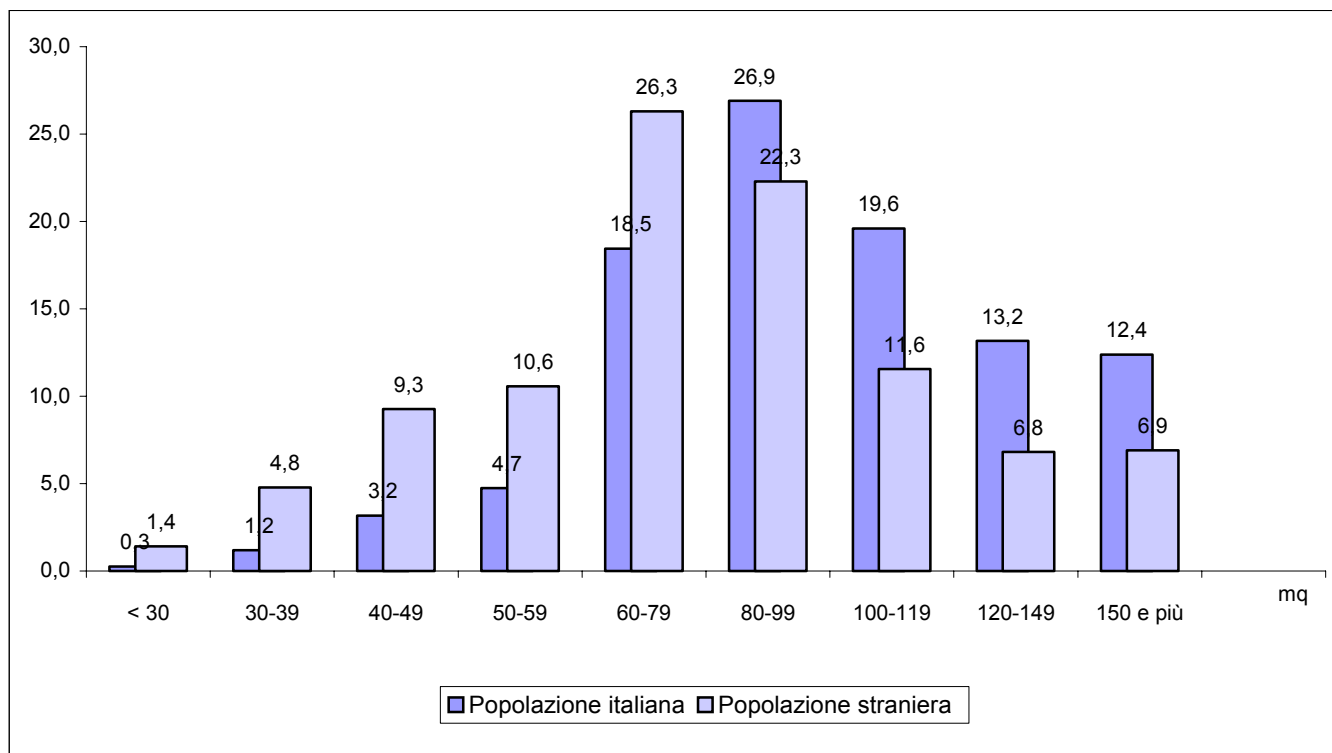
(a) Si considerano tra questi Paesi la Repubblica Ceca, Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria.

(b) Sono stati così definiti i Paesi di nuova adesione all'Unione europea (ad eccezione di Malta), il gruppo appartenente all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione, anche gli apolidi sono stati inclusi in questa componente.

### 7.3.2 – La struttura dell'abitazione

Dal confronto tra le distribuzioni dei residenti italiani e stranieri per classe di superficie dell'abitazione (Figura 7.4) si evince che per gli italiani la classe che presenta la maggiore frequenza è quella '80-99' metri quadrati (26,9 per cento), mentre per gli stranieri la classe modale è quella '60-79' metri quadrati (26,3 per cento). Il 26,1 per cento della popolazione straniera vive in abitazioni la cui superficie è inferiore a 60 metri quadrati (per gli italiani la percentuale corrispondente è pari al 9,4 per cento). I residenti stranieri che vivono in abitazioni di 100 metri quadrati e più sono il 25,3 per cento contro il 45,2 per cento degli italiani.

**Figura 7.4 – Popolazione residente in abitazione per classe di superficie dell’abitazione**  
(valori percentuali, censimento 2001)



La superficie media di una abitazione occupata solo da cittadini italiani (Tavola 7.7) è di 96,4 metri quadrati e si riduce a 73,4 metri quadrati per le abitazioni occupate solo da stranieri.

Anche l’indicatore “stanze per abitazione” evidenzia svantaggi per gli stranieri che non coabitano con residenti italiani. Le case in cui essi alloggiano hanno in media 3,3 stanze<sup>4</sup>, a fronte di una media di 4,2 registrata per quelle in cui risiedono solo italiani.

La superficie per persona residente relativa alle abitazioni in cui risiedono solo italiani è pari a 37,0 metri quadrati mentre quella relativa alle abitazioni occupate solo da stranieri è pari a 28,5 metri quadrati.

La conferma del fatto che gli stranieri vivano in condizioni di maggior disagio rispetto agli italiani è fornita dall’indice di affollamento. Il valore registrato, a livello nazionale, per le abitazioni in cui risiedono solo cittadini stranieri è di 0,8 residenti per stanza; quello osservato per le abitazioni occupate da soli italiani è pari a 0,6. L’analisi territoriale dell’indicatore rivela disomogeneità. Nel Nord la differenza relativa fra gli indici di affollamento delle case abitate da soli stranieri e solo italiani è elevata, in particolare in Emilia-Romagna, Lombardia e nella provincia di Trento. Nel Centro e nelle Isole la differenza relativa si riduce, mentre si annulla nel Sud.

Le abitazioni in cui convivono residenti italiani e stranieri presentano caratteristiche diverse sia da quelle occupate solo da stranieri, sia da quelle occupate solo da italiani. In termini di superficie complessiva e numero di stanze esse sono, in media, più grandi di quelle occupate da soli stranieri e più grandi di quelle in cui vivono solo italiani.

In media, gli stranieri che vivono solo con altre persone straniere hanno a disposizione meno spazio degli italiani (sia che questi ultimi coabitino con connazionali, sia che coabitino con stranieri): le abitazioni in cui risiedono hanno un numero minore di stanze, una superficie inferiore e sono più affollate.

<sup>4</sup> Per stanza si intende un locale che riceve aria e luce diretta dall’esterno e ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto per un adulto, lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. Sebbene le cucine, i cucinini, i vani accessori e i bagni non siano stati conteggiati tra le stanze al momento della rilevazione, il numero di stanze considerate nel calcolo degli indicatori è comprensivo del numero di cucine.

**Tavola 7.7 – Indicatori di dimensione e affollamento delle abitazioni occupate da persone residenti di cittadinanza italiana e straniera per regione e ripartizione geografica (censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie media delle abitazioni (mq)	Stanze per abitazione	Superficie per persona residente (mq)	Residenti per stanza
	(a)	(b)	(c)	(d)
ABITAZIONI OCCUPATE SOLO DA ITALIANI				
Piemonte	92,4	3,9	39,9	0,6
Valle d'Aosta	82,3	3,7	37,2	0,6
Lombardia	94,5	4,0	38,6	0,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	90,6	4,3	34,1	0,6
<i>Trento</i>	93,0	4,1	38,3	0,6
Trentino-Alto Adige	91,8	4,2	36,2	0,6
Veneto	111,4	4,7	42,5	0,6
Friuli-Venezia Giulia	102,0	4,5	43,4	0,5
Liguria	82,6	4,0	37,8	0,5
Emilia-Romagna	101,1	4,3	42,3	0,6
Toscana	97,9	4,5	39,0	0,6
Umbria	103,7	4,5	39,6	0,6
Marche	102,8	4,6	38,7	0,6
Lazio	90,4	4,1	35,2	0,6
Abruzzo	100,7	4,5	37,0	0,6
Molise	99,3	4,4	37,1	0,6
Campania	91,0	4,1	29,7	0,8
Puglia	97,5	4,1	33,4	0,7
Basilicata	86,3	4,0	31,1	0,7
Calabria	97,1	4,2	34,2	0,7
Sicilia	94,8	4,2	34,1	0,7
Sardegna	104,5	4,5	37,5	0,6
<b>ITALIA</b>	<b>96,4</b>	<b>4,2</b>	<b>37,0</b>	<b>0,6</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>92,4</b>	<b>4,0</b>	<b>38,9</b>	<b>0,6</b>
<b>Nord-est</b>	<b>104,6</b>	<b>4,5</b>	<b>42,0</b>	<b>0,6</b>
<b>Centro</b>	<b>95,4</b>	<b>4,3</b>	<b>37,2</b>	<b>0,6</b>
<b>Sud</b>	<b>94,7</b>	<b>4,2</b>	<b>32,3</b>	<b>0,7</b>
<b>Isole</b>	<b>97,2</b>	<b>4,3</b>	<b>35,0</b>	<b>0,6</b>

(a) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il totale delle abitazioni.

(b) È il rapporto tra il numero delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine) e il totale delle abitazioni.

(c) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il numero dei residenti in abitazione.

(d) È il rapporto tra il numero dei residenti in abitazione e la somma delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine).



**Tavola 7.7 segue – Indicatori di dimensione e affollamento delle abitazioni occupate da persone residenti di cittadinanza italiana e straniera per regione e ripartizione geografica (censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie media delle abitazioni (mq)	Stanze per abitazione	Superficie per persona residente (mq)	Residenti per stanza
	(a)	(b)	(c)	(d)
<b>ABITAZIONI OCCUPATE DA ITALIANI E STRANIERI</b>				
Piemonte	94,5	3,9	30,8	0,8
Valle d'Aosta	84,9	3,7	28,2	0,8
Lombardia	99,7	4,0	32,2	0,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	95,3	4,3	29,2	0,8
<i>Trento</i>	93,3	4,0	29,6	0,8
Trentino-Alto Adige	94,5	4,2	29,3	0,8
Veneto	112,6	4,5	34,5	0,7
Friuli-Venezia Giulia	102,2	4,4	32,3	0,7
Liguria	88,4	4,1	28,6	0,7
Emilia-Romagna	102,4	4,2	32,2	0,7
Toscana	105,2	4,7	32,1	0,7
Umbria	106,8	4,5	32,4	0,7
Marche	102,8	4,5	30,5	0,7
Lazio	100,7	4,3	30,7	0,8
Abruzzo	102,6	4,5	29,8	0,8
Molise	104,5	4,5	30,3	0,8
Campania	96,5	4,2	27,2	0,9
Puglia	98,9	4,1	28,8	0,8
Basilicata	89,4	4,0	26,4	0,8
Calabria	103,5	4,3	29,9	0,8
Sicilia	99,9	4,4	29,2	0,8
Sardegna	102,9	4,3	31,3	0,8
<b>ITALIA</b>	<b>100,9</b>	<b>4,3</b>	<b>31,2</b>	<b>0,8</b>
<b>Nord-ovest</b>	<b>96,9</b>	<b>4,0</b>	<b>31,4</b>	<b>0,8</b>
<b>Nord-est</b>	<b>105,2</b>	<b>4,4</b>	<b>32,8</b>	<b>0,7</b>
<b>Centro</b>	<b>102,7</b>	<b>4,4</b>	<b>31,2</b>	<b>0,7</b>
<b>Sud</b>	<b>99,2</b>	<b>4,2</b>	<b>28,5</b>	<b>0,8</b>
<b>Isole</b>	<b>100,7</b>	<b>4,4</b>	<b>29,7</b>	<b>0,8</b>

(a) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il totale delle abitazioni.

(b) È il rapporto tra il numero delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine) e il totale delle abitazioni.

(c) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il numero dei residenti in abitazione.

(d) È il rapporto tra il numero dei residenti in abitazione e la somma delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine).

**Tavola 7.7 segue – Indicatori di dimensione e affollamento delle abitazioni occupate da persone residenti di cittadinanza italiana e straniera per regione e ripartizione geografica (censimento 2001)**

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie media delle abitazioni (mq)	Stanze per abitazione	Superficie per persona residente (mq)	Residenti per stanza
	(a)	(b)	(c)	(d)
ABITAZIONI OCCUPATE SOLO DA STRANIERI				
Piemonte	65,5	2,9	26,5	0,8
Valle d'Aosta	59,6	2,8	25,4	0,8
Lombardia	70,5	3,0	26,9	0,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	69,6	3,2	33,4	0,6
<i>Trento</i>	71,8	3,1	26,1	0,9
Trentino-Alto Adige	70,7	3,2	29,3	0,8
Veneto	82,9	3,5	29,5	0,8
Friuli-Venezia Giulia	76,2	3,4	29,9	0,7
Liguria	71,4	3,5	30,1	0,7
Emilia-Romagna	74,6	3,3	26,5	0,9
Toscana	83,2	3,8	32,1	0,7
Umbria	81,5	3,5	31,3	0,7
Marche	78,7	3,6	28,7	0,8
Lazio	72,5	3,3	28,9	0,8
Abruzzo	74,6	3,5	28,2	0,8
Molise	73,8	3,4	28,8	0,8
Campania	67,3	3,0	32,2	0,7
Puglia	64,1	2,9	26,4	0,8
Basilicata	61,5	2,9	27,1	0,8
Calabria	70,4	3,2	33,7	0,7
Sicilia	66,8	3,2	29,2	0,7
Sardegna	76,1	3,4	38,5	0,6
<b>ITALIA</b>	<b>73,4</b>	<b>3,3</b>	<b>28,5</b>	<b>0,8</b>
<b>Nord-Ovest</b>	<b>69,3</b>	<b>3,0</b>	<b>27,0</b>	<b>0,8</b>
<b>Nord-Est</b>	<b>78,1</b>	<b>3,4</b>	<b>28,4</b>	<b>0,8</b>
<b>Centro</b>	<b>77,9</b>	<b>3,5</b>	<b>30,2</b>	<b>0,7</b>
<b>Sud</b>	<b>68,1</b>	<b>3,1</b>	<b>29,8</b>	<b>0,7</b>
<b>Isole</b>	<b>68,3</b>	<b>3,2</b>	<b>30,5</b>	<b>0,7</b>

(a) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il totale delle abitazioni.

(b) È il rapporto tra il numero delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine) e il totale delle abitazioni.

(c) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il numero dei residenti in abitazione.

(d) È il rapporto tra il numero dei residenti in abitazione e la somma delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine).

Dall'analisi degli indicatori di struttura delle abitazioni degli stranieri per le diverse cittadinanze (Tavola 7.8) emerge che sono i cittadini provenienti dall'Africa a vivere in situazioni di maggiore disagio abitativo: tutti e quattro gli indicatori, infatti, segnalano una sistemazione più svantaggiata rispetto all'insieme della popolazione straniera. In particolare, sia che coabitino con italiani che con altri stranieri, gli africani occupano abitazioni mediamente più piccole (rispettivamente 90,5 e 65,8 metri quadrati di superficie media), con una minore superficie *pro capite* (rispettivamente 27,8 e i 24,5 metri quadrati), con un minor numero di stanze (rispettivamente 3,9 e 3,0 stanze per abitazione) e con un indice di affollamento pari a 0,9 residenti per stanza. Condizioni abitative particolarmente disagiate si registrano per gli stranieri di cittadinanza albanese: che convivano oppure no con italiani, il profilo degli stranieri albanesi sui quattro indicatori testimonia una condizione abitativa più svantaggiata.

I residenti di cittadinanza tedesca abitano in case grandi (in media 101,5 mq e 4,3 stanze) e poco affollate (0,4 residenti per stanza, 63,8 mq per persona); anche i cittadini cinesi vivono in abitazioni più grandi della media (89,3 mq, 4 stanze), ma più affollate (0,9 residenti per stanza, 25,4 mq *pro capite*). I residenti di cittadinanza tunisina, marocchina e peruviana abitano in case mediamente più piccole (meno di 70 mq), se si prende a riferimento l'insieme delle abitazioni di tutti gli stranieri che non coabitano con italiani, e più affollate (meno di 27 mq a disposizione per ciascun residente; una persona per stanza o poco meno).

L'analisi del sovraffollamento grave<sup>5</sup> per la popolazione residente in abitazione rivela, ancora una volta, una forte differenza tra le situazioni abitative degli stranieri e quelle degli italiani. La percentuale di persone

<sup>5</sup> Nella letteratura italiana e internazionale il concetto di "sovraffollamento grave" (*severe overcrowding*) è operativizzato in modi differenti: ad esempio l'U.S. Census definisce 'sovraffollamento grave' la condizione in cui la persona occupa un'abitazione per la quale il rapporto tra il numero dei residenti e il numero delle stanze è maggiore di 1,5. Nel presente documento, riprendendo il lavoro di Dragana Avramov, *Report on housing exclusion and homelessness*, Strasbourg: Council of Europe Press, 2005, la soglia di 'sovraffollamento grave' è fissata a 2.

che vivono in questa condizione è per i primi del 6,5 per cento e per i secondi dello 0,9 per cento. Tali percentuali sintetizzano realtà abitative differenti nei diversi contesti territoriali di riferimento.

**Tavola 7.8 – Indicatori di dimensione e affollamento delle abitazioni occupate da almeno un cittadino straniero e popolazione residente in condizione di sovraffollamento grave per area geografica e paese di cittadinanza (censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Abitazioni occupate da italiani e stranieri				Abitazioni occupate solo da stranieri				Popolazione in condizione di sovraffollamento grave (%)
	Superficie media delle abitazioni (mq) (c)	Stanze per abitazione (d)	Superficie media pro capite (mq) (e)	Residenti per stanza (f)	Superficie media delle abitazioni (mq) (c)	Stanze per abitazione (d)	Superficie media pro capite (mq) (e)	Residenti per stanza (f)	
<b>Europa</b>	<b>101,1</b>	<b>4,3</b>	<b>33,7</b>	<b>0,7</b>	<b>77,8</b>	<b>3,4</b>	<b>31,6</b>	<b>0,7</b>	<b>4,3</b>
UNIONE EUROPEA 15	106,2	4,5	36,0	0,7	97,2	4,1	60,1	0,4	0,6
<i>di cui: Germania</i>	107,5	4,5	36,8	0,7	101,5	4,3	63,8	0,4	0,5
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA (a)	95,3	4,1	32,6	0,8	71,8	3,3	38,5	0,6	1,7
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	94,6	4,1	30,6	0,8	71,4	3,2	25,6	0,9	5,9
<i>di cui: Albania</i>	89,0	3,9	26,2	0,9	70,0	3,1	22,9	1,0	6,9
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	95,0	4,1	28,7	0,8	74,5	3,3	23,5	1,0	11,3
<i>Romania</i>	96,3	4,1	32,5	0,7	69,7	3,1	31,5	0,7	2,8
ALTRI PAESI EUROPEI	111,1	4,6	38,4	0,7	110,3	4,5	67,8	0,4	0,4
<b>Africa</b>	<b>90,5</b>	<b>3,9</b>	<b>27,8</b>	<b>0,9</b>	<b>65,8</b>	<b>3,0</b>	<b>24,5</b>	<b>0,9</b>	<b>9,9</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	86,6	3,8	26,4	0,9	64,9	2,9	23,4	0,9	10,6
<i>di cui: Marocco</i>	88,5	3,8	26,1	0,9	66,7	3,0	22,8	1,0	11,0
<i>Tunisia</i>	81,9	3,6	25,8	0,9	62,5	2,8	24,9	0,9	8,6
AFRICA OCCIDENTALE	93,1	4,0	28,7	0,8	68,3	3,1	26,7	0,8	9,0
<i>di cui: Senegal</i>	90,5	3,8	24,9	0,9	68,2	3,1	27,0	0,8	13,2
AFRICA ORIENTALE	99,8	4,2	30,9	0,8	64,3	3,0	27,6	0,8	5,9
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	100,0	4,2	31,0	0,8	73,4	3,3	29,6	0,8	6,2
<b>Asia</b>	<b>120,7</b>	<b>4,8</b>	<b>35,5</b>	<b>0,7</b>	<b>77,1</b>	<b>3,4</b>	<b>26,7</b>	<b>0,8</b>	<b>8,0</b>
ASIA OCCIDENTALE	102,4	4,2	31,2	0,8	77,7	3,3	33,8	0,7	2,9
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	129,2	5,0	36,7	0,7	73,2	3,3	25,9	0,9	7,8
ASIA ORIENTALE	122,6	4,9	36,1	0,7	80,4	3,5	26,6	0,9	8,8
<i>di cui: Cina</i>	99,3	4,3	25,8	0,9	89,3	4,0	25,4	0,9	7,6
<i>Filippine</i>	139,8	5,3	40,1	0,7	72,4	3,1	25,5	0,9	11,7
<b>America</b>	<b>99,0</b>	<b>4,2</b>	<b>31,6</b>	<b>0,8</b>	<b>76,0</b>	<b>3,3</b>	<b>34,0</b>	<b>0,7</b>	<b>3,9</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	115,4	4,7	37,8	0,7	109,3	4,5	62,7	0,4	0,7
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	95,2	4,1	30,3	0,8	69,8	3,1	30,0	0,8	4,5
<i>di cui: Perù</i>	97,3	4,1	30,7	0,8	66,5	3,0	24,8	0,9	6,7
<b>Oceania</b>	<b>107,9</b>	<b>4,5</b>	<b>34,0</b>	<b>0,8</b>	<b>97,5</b>	<b>4,0</b>	<b>60,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>
<b>Apolidi</b>	<b>97,4</b>	<b>4,0</b>	<b>29,5</b>	<b>0,9</b>	<b>69,9</b>	<b>3,2</b>	<b>38,6</b>	<b>0,7</b>	<b>3,5</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,9</b>	<b>4,3</b>	<b>32,6</b>	<b>0,8</b>	<b>73,4</b>	<b>3,3</b>	<b>28,5</b>	<b>0,8</b>	<b>6,5</b>
<i>di cui: Paesi a forte pressione migratoria (b)</i>	97,4	4,1	30,8	0,8	70,1	3,1	25,8	0,9	7,4

- (a) Si considerano tra questi Paesi la Repubblica Ceca, Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria.
- (b) Sono stati così definiti i Paesi di nuova adesione all'Unione europea (ad eccezione di Malta), il gruppo appartenente all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione, anche gli apolidi sono stati inclusi in questa componente.
- (c) È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il totale delle abitazioni.
- (d) È il rapporto tra il numero delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine) e il totale delle abitazioni.
- (e) È la media per area geografica e paese di cittadinanza del rapporto, calcolato per ogni cittadino straniero, tra la superficie dell'abitazione in cui dimora e il numero di residenti nell'abitazione stessa.
- (f) È il rapporto tra il numero dei residenti in abitazione e la somma delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine).
- (g) È la percentuale di popolazione che vive in abitazioni con più di due residenti per stanza (comprese le cucine).

Il problema del sovraffollamento grave interessa soprattutto gli stranieri provenienti dall'Africa (9,9 per cento) e dall'Asia (8,0 per cento). Tra gli africani, la situazione di maggiore disagio abitativo interessa le popolazioni provenienti dall'Africa settentrionale (10,6 per cento) e da quella occidentale (9,0 per cento). In particolare, le cittadinanze africane più disagiate sono quella marocchina (11,0 per cento) e quella senegalese (13,2 per cento). Tra gli asiatici, situazioni di sovraffollamento grave sono più diffuse per le comunità del centro-sud (7,8 per cento) e dell'est (8,8 per cento); in quest'ultima si segnalano i filippini per i quali la percentuale è 11,7 per cento.

Situazioni abitative migliori, ma pur sempre meno confortevoli di quelle degli italiani, sono relative ai cittadini dell'Europa (4,3 per cento) e dell'America (3,9 per cento).

Tra gli europei l'incidenza della popolazione in sovraffollamento grave registra il valore più alto per gli europei centro-orientali (5,9 per cento). In particolare, l'11,3 per cento dei residenti di cittadinanza iugoslava (Repubblica Federale) vive in condizioni di sovraffollamento grave.

Anche la situazione abitativa della popolazione di cittadinanza americana varia a seconda dell'area di provenienza: sono gli americani del centro-sud a vivere una più marcata forma di disagio abitativo (4,5 per cento).

### 7.3.3 – La disponibilità dei servizi nelle abitazioni

La quasi totalità della popolazione residente in abitazione, sia essa di cittadinanza italiana che straniera, dispone di servizi quali acqua potabile, acqua calda, gabinetto e riscaldamento (Tavola 7.9).

L'analisi delle caratteristiche delle abitazioni fa rilevare che gli italiani vivono in case generalmente più confortevoli.

**Tavola 7.9 – Popolazione straniera e italiana residente in abitazione per servizi presenti nell'abitazione. Valori assoluti e percentuali sul totale della popolazione (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

SERVIZI PRESENTI NELL'ABITAZIONE	Popolazione straniera residente		Popolazione italiana residente		Popolazione residente totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
<b>Acqua potabile, almeno un gabinetto e acqua calda in bagno e/o in cucina</b>	<b>1.232.252</b>	<b>95,6</b>	<b>53.943.077</b>	<b>97,7</b>	<b>55.175.329</b>	<b>97,6</b>
Con riscaldamento e posto auto	669.997	52,0	38.386.205	69,5	39.056.202	69,1
di cui: con 2 o più gabinetti e 2 o più impianti doccia o vasche da bagno con un gabinetto e almeno un impianto doccia o vasca da bagno (oppure: un impianto doccia o vasca da bagno ed almeno un gabinetto)	162.291	12,6	15.813.724	28,6	15.976.015	28,3
Con riscaldamento e senza posto auto	506.039	39,2	22.521.311	40,8	23.027.350	40,7
di cui: con 2 o più gabinetti e 2 o più impianti doccia o vasche da bagno con un gabinetto e almeno un impianto doccia o vasca da bagno (oppure: un impianto doccia o vasca da bagno ed almeno un gabinetto)	36.437	2,8	1.940.558	3,5	1.976.995	3,5
Senza riscaldamento	460.005	35,7	10.683.757	19,3	11.143.762	19,7
Senza riscaldamento	61.625	4,8	2.819.958	5,1	2.881.583	5,1
<b>Acqua potabile, almeno un gabinetto e senza acqua calda in bagno e/o cucina</b>	<b>39.017</b>	<b>3,0</b>	<b>600.869</b>	<b>1,1</b>	<b>639.886</b>	<b>1,1</b>
Con almeno un impianto doccia o vasca da bagno	32.354	2,5	464.970	0,9	497.324	0,8
Senza impianto doccia o vasca da bagno	6.663	0,5	135.899	0,2	142.562	0,3
<b>Acqua potabile e senza gabinetto</b>	<b>6.378</b>	<b>0,5</b>	<b>81.903</b>	<b>0,1</b>	<b>88.281</b>	<b>0,2</b>
<b>Gabinetto e senza acqua potabile</b>	<b>11.974</b>	<b>0,9</b>	<b>604.958</b>	<b>1,1</b>	<b>616.932</b>	<b>1,1</b>
<b>Senza gabinetto e acqua potabile</b>	<b>114</b>	<b>0,0</b>	<b>2.303</b>	<b>0,0</b>	<b>2.417</b>	<b>0,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.289.735</b>	<b>100,0</b>	<b>55.233.110</b>	<b>100,0</b>	<b>56.522.845</b>	<b>100,0</b>

La disponibilità in casa di almeno uno spazio progettato ed attrezzato per la preparazione dei pasti<sup>6</sup> è pressoché la stessa tra stranieri e italiani (98,9 per cento per i primi e 99,1 per cento per i secondi); tuttavia analizzando il tipo di locale utilizzato per cucinare emergono alcune differenze tra i due gruppi. Il 67,9 per cento degli stranieri dispone di una cucina<sup>7</sup>, mentre per gli italiani tale percentuale è del 77,7 per cento; inoltre, il 31,0 per cento degli stranieri vive in abitazioni fornite solo di angolo cottura e/o cucinino, contro il 21,4 per cento degli italiani. Tale differenza è attribuibile alla diversa struttura delle abitazioni: gli stranieri occupano generalmente case più piccole e con meno stanze di quelle degli italiani. Il 96,7 per cento degli stranieri dispone di acqua calda in cucina e/o bagno (contro il 98,8 per cento degli italiani).

L'analisi dei dati sulla disponibilità contemporanea di più servizi nelle abitazioni (Tavola 7.9) mette in evidenza differenze più marcate nella situazione abitativa degli stranieri e degli italiani, soprattutto qualora si prendano in considerazione anche dei servizi aggiuntivi, quali i doppi servizi<sup>8</sup> e il posto auto<sup>9</sup>.

In particolare, vivere in abitazioni che hanno a disposizione almeno un posto auto e il riscaldamento, oltre ai servizi minimi essenziali (acqua potabile, acqua calda in bagno e/o cucina e almeno un gabinetto), caratterizza il 52,0 per cento degli stranieri residenti in abitazione, contro il 69,5 per cento degli italiani. La disponibilità anche di doppi servizi fa scendere queste percentuali rispettivamente al 12,6 per cento e al 28,6 per cento.

<sup>6</sup> Cucina, angolo cottura e/o cucinino.

<sup>7</sup> Locale progettato e attrezzato per la preparazione dei pasti che ha le caratteristiche di stanza.

<sup>8</sup> Due o più gabinetti e/o due o più impianti doccia o vasche da bagno.

<sup>9</sup> Box privato, posto auto al chiuso, posto auto all'aperto.

**Tavola 7.10 – Popolazione residente in abitazione di cittadinanza straniera e italiana per disponibilità di servizi nell'abitazione (valori percentuali sul totale della popolazione di riferimento, censimento 2001)**

AREE GEOGRAFICHE PAESI DI CITTADINANZA	Spazio adibito alla preparazione dei cibi		Almeno un gabinetto	Acqua calda in bagno e/o cucina	Acqua potabile	Riscaldamento
	Almeno una cucina	Solo cucinino e/o angolo cottura				
<b>Europa</b>	<b>70,1</b>	<b>28,9</b>	<b>99,6</b>	<b>97,7</b>	<b>99,0</b>	<b>96,0</b>
UNIONE EUROPEA 15	76,3	22,9	99,8	99,1	98,9	97,4
<i>Di cui: Germania</i>	77,5	21,8	99,8	98,7	98,5	96,8
PAESI DI NUOVA ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA (a)	70,5	28,4	99,8	98,8	98,9	95,1
EUROPA CENTRO-ORIENTALE	67,7	31,2	99,5	97,0	99,1	95,5
<i>Di cui: Albania</i>	67,1	31,9	99,6	96,6	99,0	94,1
<i>Rep. Federale di Jugoslavia</i>	68,0	30,8	98,8	94,9	99,1	94,4
<i>Romania</i>	67,5	31,3	99,4	98,4	99,3	97,1
ALTRI PAESI EUROPEI	77,6	21,7	99,9	99,2	98,9	98,1
<b>Africa</b>	<b>63,3</b>	<b>35,5</b>	<b>99,3</b>	<b>93,9</b>	<b>98,9</b>	<b>90,9</b>
AFRICA SETTENTRIONALE	63,2	35,5	99,1	93,4	98,7	89,9
<i>Di cui: Marocco</i>	64,5	34,2	99,1	92,2	98,7	91,4
<i>Tunisia</i>	63,0	35,8	99,5	95,0	97,9	80,5
AFRICA OCCIDENTALE	63,7	35,3	99,7	94,6	99,2	94,6
<i>Di cui: Senegal</i>	63,7	35,4	99,6	96,4	99,3	93,8
AFRICA ORIENTALE	62,7	36,2	99,5	96,9	99,2	87,1
AFRICA CENTRO-MERIDIONALE	64,5	34,7	99,5	97,9	99,3	98,3
<b>Asia</b>	<b>69,3</b>	<b>29,4</b>	<b>99,6</b>	<b>97,8</b>	<b>99,3</b>	<b>91,9</b>
ASIA OCCIDENTALE	70,8	28,5	99,6	99,2	99,6	97,6
ASIA CENTRO-MERIDIONALE	68,7	30,1	99,6	96,8	99,0	89,2
ASIA ORIENTALE	69,4	29,0	99,5	98,3	99,5	93,0
<i>Di cui: Cina</i>	73,0	24,8	99,4	98,0	99,5	91,1
<i>Filippine</i>	65,5	33,5	99,6	98,4	99,5	93,5
<b>America</b>	<b>69,0</b>	<b>30,0</b>	<b>99,7</b>	<b>98,8</b>	<b>99,3</b>	<b>96,7</b>
AMERICA SETTENTRIONALE	81,3	17,9	99,8	99,2	97,9	96,1
AMERICA CENTRO-MERIDIONALE	66,9	32,1	99,6	98,8	99,6	96,8
<i>Di cui: Perù</i>	63,4	35,6	99,5	98,5	99,8	96,9
<b>Oceania</b>	<b>77,2</b>	<b>22,2</b>	<b>99,9</b>	<b>98,6</b>	<b>99,2</b>	<b>95,4</b>
<b>Apolidi</b>	<b>64,4</b>	<b>34,5</b>	<b>99,8</b>	<b>96,1</b>	<b>98,5</b>	<b>94,6</b>
<b>TOTALE</b>	<b>67,9</b>	<b>31,0</b>	<b>99,5</b>	<b>96,7</b>	<b>99,1</b>	<b>93,9</b>
<i>Di cui: Paesi a forte pressione migratoria (b)</i>	66,5	32,4	99,4	96,4	99,1	93,4
<b>Popolazione Italiana</b>	<b>77,7</b>	<b>21,4</b>	<b>99,8</b>	<b>98,8</b>	<b>98,9</b>	<b>94,4</b>

(a) Si considerano tra questi Paesi la Repubblica Ceca, Cipro, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, Malta, la Polonia, la Repubblica Slovacca, la Slovenia e l'Ungheria.

(b) Sono stati così definiti i Paesi di nuova adesione all'Unione europea (ad eccezione di Malta), il gruppo appartenente all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione, anche gli apolidi sono stati inclusi in questa componente.

L'analisi della disponibilità di servizi nell'abitazione per area geografica e paese di cittadinanza della popolazione straniera residente (Tavola 7.10) evidenzia differenze tra le diverse comunità: sono i cittadini provenienti dall'Africa a mostrare una situazione abitativa meno confortevole rispetto a quella degli italiani e a quella degli stranieri di altre cittadinanze. L'1,2 per cento degli africani, per esempio, non ha spazi destinati alla preparazione dei cibi e lo 0,7 per cento vive in case senza gabinetto. L'assenza di acqua calda e di riscaldamento interessa, rispettivamente, il 6,1 per cento e il 9,1 per cento dei residenti di cittadinanza africana, contro l'1,2 per cento e il 3,3 per cento degli americani. L'1,1 per cento degli africani non dispone di acqua potabile, contro lo 0,7 per cento degli americani e degli asiatici.

Per tutte le cittadinanze la percentuale di residenti che non hanno a disposizione uno spazio dedicato alla cottura dei cibi è in linea con il valore complessivo rilevato per gli stranieri (1,1 per cento). Fanno eccezione gli stranieri di cittadinanza tedesca (0,7 per cento) che mostrano, da questo punto di vista, una condizione migliore di quella degli stessi italiani (0,9 per cento). In una condizione più sfavorevole si trovano i cittadini cinesi, il 2,2 per cento dei quali abita in case senza cucina, cucinino o angolo cottura.

Se si prende in considerazione la dotazione di acqua calda in bagno e/o in cucina, essa è assente nelle abitazioni del 3,3 per cento degli stranieri residenti: manca al 7,8 per cento dei cittadini marocchini, al 5,1 per cento dei cittadini jugoslavi (Repubblica Federale) e al 5,0 per cento dei cittadini tunisini. La situazione è migliore per i cittadini tedeschi (1,3 per cento), peruviani (1,5 per cento), filippini (1,6 per cento), rumeni (1,6 per cento) e cinesi (2,0 per cento). L'assenza di acqua potabile nell'abitazione, registrata per lo 0,9 per cento degli stranieri, interessa soprattutto i residenti di cittadinanza tunisina (2,1 per cento).



## Capitolo 8

### La geografia insediativa degli stranieri residenti

#### 8.1 – Caratteristiche dell'analisi

La capillarità della rilevazione censuaria, com'è noto, rende i dati di Censimento una fonte unica e insostituibile per analisi di tipo territoriale: le informazioni raccolte sono disponibili dal livello nazionale a quello subcomunale. Le possibilità di studio sono molteplici, dalla descrizione di aree e livelli territoriali per i quali non è possibile reperire informazioni da altre fonti (i piccoli comuni, soprattutto) sino alla possibilità di costruire nuovi 'aggregati' territoriali, svincolati dai confini amministrativi ma 'funzionali' all'analisi sulle variabili di interesse<sup>1</sup>. Nell'analisi dei dati relativi agli stranieri residenti la dimensione territoriale costituisce dunque una possibilità di approfondimento irrinunciabile.

Nei paragrafi che seguono vengono presentati i risultati di una prima analisi descrittiva. Per ogni livello territoriale viene innanzitutto analizzata la distribuzione per cittadinanza, che rappresenta la chiave di lettura fondamentale della presenza straniera in un determinato territorio<sup>2</sup>. Viene studiata la concentrazione sul territorio delle comunità straniere più consistenti e viene effettuata una analisi comparativa delle graduatorie per cittadinanza relative ai diversi ambiti territoriali considerati.

I diversi aspetti delle condizioni di vita dei cittadini stranieri residenti vengono esaminati per mezzo di un insieme di indicatori utilizzato per effettuare degli approfondimenti successivi, scendendo di livello territoriale. Gli indicatori selezionati sono rappresentativi delle principali caratteristiche demografiche e socioeconomiche indagate attraverso il questionario di censimento<sup>3</sup>: indicatori della distribuzione della popolazione straniera sul territorio (incidenza sul totale della popolazione residente e valore percentuale rispetto al totale nazionale); indicatori di struttura della popolazione straniera (percentuale di minori piuttosto che altri indici di struttura, come quello di vecchiaia o di dipendenza, che mostrano una variabilità minima ai vari livelli territoriali considerati; età media; rapporto di mascolinità); indicatori relativi alla tipologia familiare (con particolare attenzione a indicatori di "integrazione" come la percentuale di coppie miste, ma anche tenendo conto di alcune note specificità come ad esempio il numero di stranieri che vivono in famiglie unipersonali); indicatori relativi alla fase del processo migratorio (percentuale di stranieri nati in Italia, durata media della presenza nel Paese); indicatori relativi al livello di istruzione e alla situazione lavorativa.

Nell'analisi di questo insieme di indicatori si parte dal quadro nazionale, cercando di dar conto, sebbene in una visione d'insieme, delle differenziazioni territoriali e di alcune importanti concentrazioni del fenomeno. Si passa quindi all'analisi per gruppi di comuni per la quale, al fine di evidenziare le specificità proprie di ciascun territorio ed evitare che la realtà dei piccoli comuni, così diffusa in Italia, venga 'offuscata' da quella di maggiore impatto relativa ai grossi centri, viene utilizzata una tipologia costruita sulla base della zona geografica di appartenenza e della classe di ampiezza demografica. Oltre che sul criterio consueto di autorappresentatività dei grandi centri, l'aggregazione prescelta si basa sulle note specificità del contesto italiano: la preponderanza dei piccoli centri e il divario socioeconomico tra le diverse aree territoriali, ed in particolare tra il Centro-Nord e il Sud del Paese. Inoltre, per tre dei comuni "autorappresentativi" (le città più popolate del Nord, del Centro e del Sud: Milano, Roma e Napoli), viene effettuato un ulteriore approfondimento, confrontando il capoluogo con i comuni confinanti ed esaminando le caratteristiche della

---

*Il presente capitolo è stato redatto da A. Chieppa, S. Dardanelli, A. Sasso e M. Verrascina.*

<sup>1</sup> Cfr. Baldazzi, Corrado, Ferruzza, *Il contributo dell'Istat nelle analisi territoriali: l'organizzazione urbana nei Sistemi Locali Metropolitan e in alcuni Grandi Comuni*, 1997.

<sup>2</sup> E' noto che la popolazione straniera residente in Italia non costituisce un aggregato omogeneo. Al contrario, le diverse comunità straniere si differenziano notevolmente tra loro in base ad alcune caratteristiche demografiche di base quali il rapporto di mascolinità, la struttura per età, il tasso di scolarizzazione, etc. E' necessario quindi tenere conto del fatto che, quando si studia la presenza straniera, i differenti valori che questi indicatori assumono nelle diverse zone del Paese riflettono in qualche modo le differenti distribuzioni territoriali delle comunità straniere che vivono in Italia.

<sup>3</sup> Eccezione fatta per la scelta della dimensione demografica dei comuni che, essendo un aspetto determinante, viene in parte giustificata nel seguito, gli indicatori e le classificazioni (selezionati sulla base di analisi di tipo esplorativo condotte sui dati alla ricerca di misure 'sensibili' al variare del territorio) sono presentati come scelte *a priori* che determinano la 'griglia' attraverso cui osservare i diversi territori.

presenza straniera a livello subcomunale. Attraverso la griglia degli indicatori già utilizzati nell'analisi per gruppi di comuni, l'analisi viene condotta prima sull'aggregato della popolazione straniera considerata nel suo insieme (nel confronto tra grande comune e comuni delle corone) e quindi per le tre cittadinanze più consistenti in ciascuno dei comuni capoluogo. Infine vengono descritte la composizione percentuale e la distribuzione per paese di cittadinanza a livello delle ripartizioni subcomunali che caratterizzano i grandi comuni considerati (rispettivamente, le Zone di decentramento del comune di Milano, i Municipi di Roma, le Circoscrizioni di Napoli).

Tra le tante analisi territoriali possibili, quella presentata in questo capitolo si basa su criteri di classificazione semplici (confini territoriali amministrativi; peso demografico) e su strumenti di rappresentazione dei dati (cartogrammi, prospetti di indicatori) di facile interpretazione. Tale semplificazione è stata effettuata con l'obiettivo di fornire una descrizione del fenomeno in un contesto territoriale immediatamente 'leggibile' (Nord, Centro e Sud, i grandi centri, i piccoli comuni, le aree subcomunali). Per ragioni di sintesi è stato necessario operare una scelta in relazione al livello territoriale di analisi<sup>4</sup>; per dare conto delle varie possibilità di descrizione, si è preferito proporre ugualmente un certo tipo di analisi (attraverso determinati indicatori o un certo tipo di cartogramma), pur non potendo approfondire la rappresentazione per tutti i livelli territoriali.

## 8.2 – Il quadro nazionale

### 8.2.1 – L'insediamento sul territorio nazionale

La distribuzione della popolazione straniera residente in Italia mostra una forte caratterizzazione territoriale. Quasi il 90 per cento di essi vive nel Nord e nel Centro (in particolare, più della metà – 61,8 per cento – risiede nelle due ripartizioni settentrionali); mentre nel Sud e nelle Isole, che hanno un peso demografico pari al 36,0 per cento se si considera il totale della popolazione, risiede solo il 13,2 per cento dei cittadini stranieri che vivono in Italia<sup>5</sup>.

Il dato ripartizionale nasconde una notevole variabilità territoriale, oltre che una fortissima concentrazione in pochi grandi comuni. Quasi un terzo dei cittadini stranieri risiede nei comuni con più di 100 mila abitanti mentre le sole città di Roma e Milano 'pesano', in termini di stranieri residenti, quanto Sud e Isole insieme, vale a dire per il 14,0 per cento del totale; poco più di un quarto (26,5 per cento) degli stranieri risiede in 15 comuni, 10 dei quali settentrionali (Tavola 8.1). Dalla lettura della lista di tali comuni, oltre alla già citata concentrazione nelle due maggiori realtà urbane italiane (quelle di Roma e Milano, seguite, a grande distanza, da Torino), emergono alcune specificità, quali la presenza di alcune 'diretrici' nord orientali quali la Padova-Verona-Brescia e la Modena-Reggio nell'Emilia-Bologna, o quella di una piccola area del Centro costituito da Prato e Firenze. Spiccano inoltre le realtà comunali di Trieste e Genova (nelle quali la presenza straniera costituisce da tempo una realtà consolidata) e quelle di Palermo e Napoli, unici comuni del Sud.

---

<sup>4</sup> Dall'analisi a livello nazionale, si è scelto di passare al livello comunale, non presentando, ad esempio, i dati disaggregati per regione. I confini regionali, infatti, non risultano associati in modo significativo a particolari caratteristiche della presenza straniera, in relazione alla quale si evidenziano invece differenze interessanti al livello comunale.

<sup>5</sup> In proposito, è possibile ipotizzare una presenza straniera più stanziale nelle regioni settentrionali e centrali, date anche le maggiori opportunità di inserimento lavorativo, ed una più di transito nel Sud (caso emblematico è la Sicilia) che rappresenta spesso solo il punto di arrivo per successivi spostamenti entro il territorio italiano.



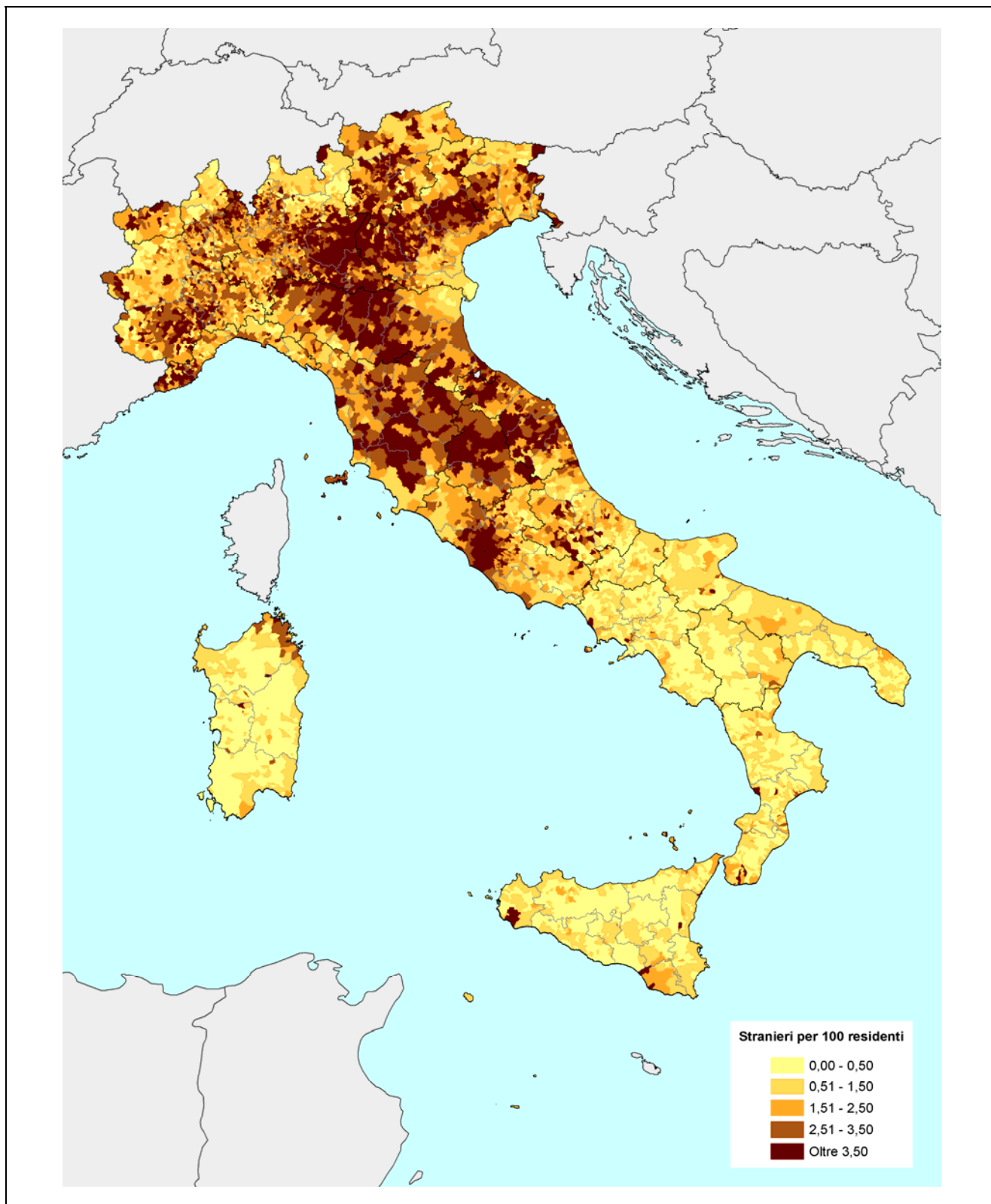
**Tavola 8.1 - Graduatoria dei primi quindici comuni per numero di stranieri residenti**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

COMUNI	Stranieri residenti		Popolazione residente totale	Valori %
	Valori assoluti	Valori %		Incidenza residenti stranieri su totale residenti
Roma	98.427	7,4	2.546.804	3,9
Milano	87.590	6,6	1.256.211	7,0
Torino	34.745	2,6	865.263	4,0
Firenze	18.734	1,4	356.118	5,3
Genova	15.567	1,2	610.307	2,6
Bologna	14.311	1,1	371.217	3,9
Verona	13.385	1,0	253.208	5,3
Brescia	10.890	0,8	187.567	5,8
Palermo	9.661	0,7	686.722	1,4
Trieste	9.186	0,7	211.184	4,3
Modena	9.185	0,7	175.502	5,2
Napoli	8.757	0,7	1.004.500	0,9
Prato	8.462	0,6	172.499	4,9
Padova	8.076	0,6	204.870	3,9
Reggio nell'Emilia	6.970	0,5	141.877	4,9
<b>Italia</b>	<b>1.334.889</b>	<b>100,0</b>	<b>56.995.744</b>	<b>2,3</b>

Dopo aver effettuato una prima valutazione della concentrazione della presenza straniera nelle aree urbane, è opportuno prendere in considerazione il peso di tale presenza nel contesto territoriale in cui si inserisce: è importante, cioè, valutare quanto gli stranieri 'incidano' sul totale della popolazione residente.

Dall'osservazione del Cartogramma 8.1 si rileva, ad esempio, nell'ambito delle ripartizioni meridionale e insulare caratterizzate in generale da basse percentuali di residenti stranieri sul totale della popolazione, l'eccezione costituita dai comuni di Castel Volturno (in provincia di Caserta, con un'incidenza pari al 4,9 per cento), Mazara del Vallo (in provincia di Trapani, con un'incidenza pari al 4,4 per cento) e da alcuni comuni della provincia di Sassari (nei quali si rilevano incidenze che vanno dal 3,1 al 4,2 per cento). Risalendo dal Centro verso il Settentrione si notano le realtà territoriali in cui la presenza straniera ha un ruolo importante: si segnalano Roma (con una incidenza pari al 3,9 per cento) e i comuni confinanti (con valori di poco superiori al 2,0 per cento).

**Cartogramma 8.1 – Incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente**  
(valori percentuali, censimento 2001)



Subito a nord di Roma comincia a delinarsi la zona di maggiore incidenza a livello nazionale, quella che parte dalla zona di Perugia e sale seguendo la dorsale costituita dall'Appennino tosco-emiliano, poi copre le province lombarde di Cremona e Mantova contigue all'Emilia e si stende verso est toccando le punte di incidenza più alte nei comuni delle province di Brescia, Verona e Vicenza, concludendosi in due 'code' costituite dalla provincia di Trento e da quella di Treviso. Questa zona è formata da comuni contigui, seppure appartenenti a province e regioni diverse, di una lunga dorsale, tutti caratterizzati da un'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione superiore alla media nazionale: tutti i comuni di questa area presentano valori superiori al 3,5 per cento, con incidenze percentuali che per alcuni piccoli comuni arrivano fino a un quinto della popolazione residente, a fronte di una media nazionale pari al 2,3 per cento.

Subito vicino alla dorsale appena descritta, seppure non contigui, spiccano i comuni di Milano, con un tasso di incidenza pari al 7,0 per cento (il più alto tra i comuni con oltre 30 mila abitanti) e quello di Piacenza (4,0 per cento), ma anche una vasta zona della Toscana, regione che quasi nella sua interezza presenta tassi di incidenza tra i più elevati; in particolare, oltre alle province di Arezzo e di Firenze che appartengono alla zona citata, alcuni comuni delle province di Siena, Grosseto e Pisa determinano una piccola area con un'alta incidenza di stranieri (intorno al 10,0 per cento). Una situazione simile a quella toscana si rileva in Umbria, e anche nelle Marche dove sono presenti molti comuni (soprattutto nelle province di Macerata e Pesaro e Urbino) con incidenza superiore al 5,0 per cento. Alti tassi di incidenza si registrano inoltre nelle province di Cuneo e di Imperia.

In sintesi, dall'analisi della distribuzione sul territorio della popolazione straniera e della sua incidenza sul complesso della popolazione residente, la scarsa omogeneità intraregionale e le forti differenze tra le ripartizioni emergono come tratti caratteristici della presenza straniera in Italia.

### 8.2.2 – Le cittadinanze prevalenti

Dopo aver analizzato come la popolazione straniera si distribuisce sul territorio italiano e come varia l'incidenza della stessa sulla popolazione residente, è opportuno caratterizzare tale presenza: il primo passo è costituito dall'analisi per paese di cittadinanza.

Nonostante la presenza straniera in Italia si connota per l'elevato numero di cittadinanze, oltre la metà degli stranieri residenti in Italia proviene da soli dieci paesi mentre i cittadini di Marocco e Albania contano per più di un quarto dell'intera popolazione straniera (Tavola 8.2).

Per avere una misura di sintesi del livello di concentrazione territoriale, è stato calcolato l'indice di concentrazione geografica<sup>6</sup> per le dieci comunità straniere più consistenti. I valori dell'indice vanno dallo 0,43 della comunità albanese, la cui presenza risulta quindi la più diffusa sul territorio, allo 0,67 della comunità filippina che, al contrario, è la più concentrata. Un valore relativamente basso dell'indice di concentrazione si rileva inoltre per le comunità tedesca (0,44), marocchina (0,46), rumena e tunisina (in entrambi i casi pari a 0,49)<sup>7</sup>.

<sup>6</sup> L'indice di concentrazione geografica (Indice ajusté de concentration géographique - ACG), recentemente proposto dall'OECD (Cfr. *Geographic concentration and territorial disparity in OECD Countries*, OCDE, Paris, 2003) per l'analisi comparativa degli aspetti regionali delle migrazioni, è ottenuto come rapporto tra una misura della concentrazione geografica e il suo massimo; varia tra 0 e 1. La misura di concentrazione geografica utilizzata è la seguente:

$$AGC = GC / GC^{MAX}$$

con

$$GC = \sum_{i=1}^N |m_i - p_i|$$

dove  $m_i$  e  $p_i$  designano rispettivamente la parte dell'insieme degli stranieri e quella dell'insieme degli autoctoni nella popolazione della regione  $i$ , mentre  $N$  designa il numero delle regioni del paese considerate. In questo caso, l'unità di riferimento considerata è il comune.

<sup>7</sup> Poiché l'indice varia tra 0 e 1, per consentire di apprezzare anche differenze relativamente ridotte, nella tavola 8.2 si è scelto di mantenere la seconda cifra decimale, diversamente dalle altre tavole presentate nel capitolo.

**Tavola 8.2 – Stranieri residenti e indice di concentrazione dei primi dieci paesi di cittadinanza (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti		Indice di concentrazione <sup>(a)</sup>
	Valori assoluti	Valori %	
Marocco	180.103	13,5	0,46
Albania	173.064	13,0	0,43
Romania	74.885	5,6	0,49
Filippine	53.994	4,0	0,67
Rep. Fed. Jugoslavia	49.324	3,7	0,57
Tunisia	47.656	3,6	0,49
Cina	46.887	3,5	0,56
Germania	35.091	2,6	0,44
Senegal	31.174	2,3	0,63
Perù	29.452	2,2	0,66
<b>Italia</b>	<b>1.334.889</b>	<b>100,0</b>	<b>0,31</b>

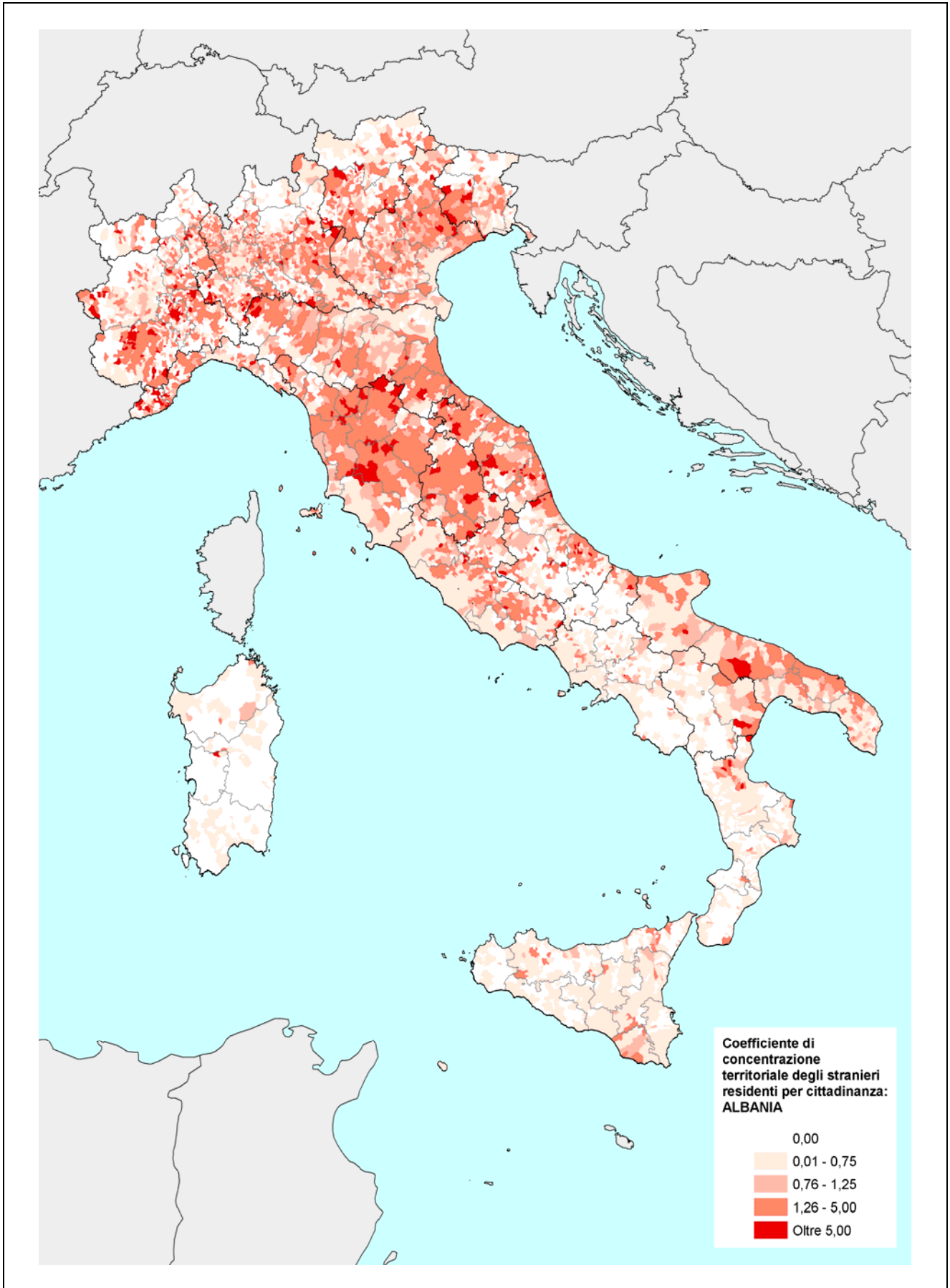
<sup>(a)</sup> Indice di concentrazione geografica (AGC), ottenuto come somma delle differenze in valore assoluto tra le percentuali degli stranieri e degli autoctoni nei diversi comuni.

Le concentrazioni che si evidenziano a livello nazionale nascondono però tipologie di distribuzione sul territorio piuttosto differenziate. Per evidenziarle, è stato calcolato il coefficiente di concentrazione territoriale<sup>8</sup> degli stranieri residenti per le prime dieci cittadinanze (Cartogrammi da 8.2 a 8.11).

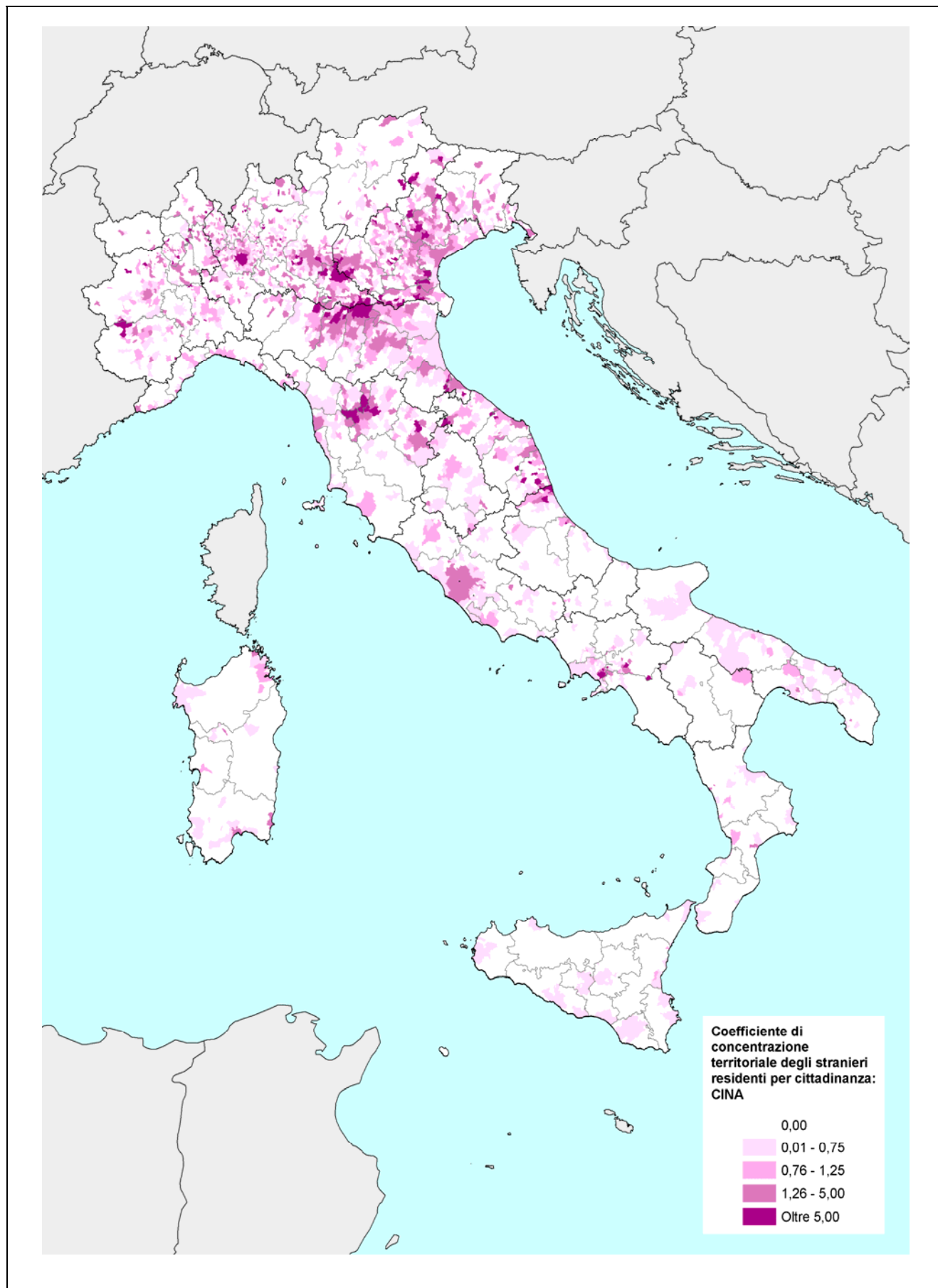
I cittadini di Marocco e Albania si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea, con un'alta incidenza su tutto il territorio italiano (fatta eccezione per Roma e le aree limitrofe). Una presenza significativa della comunità albanese si registra inoltre nei comuni della costa pugliese mentre i cittadini marocchini sono più frequenti nei comuni del Nord. Per i cittadini rumeni si rileva invece una maggiore concentrazione territoriale, con valori molto alti nella provincia di Roma, nella zona centrale tra Umbria, Toscana e Marche, ma anche in Veneto e in Piemonte. La comunità peruviana e quella filippina si distribuiscono in modo piuttosto simile, prediligendo i grossi centri ed in particolare i comuni di Roma, Milano, Torino e Genova. I cittadini jugoslavi sono più concentrati nei comuni del Friuli Venezia-Giulia e del Veneto (come prevedibile data anche la prossimità geografica), ma anche in alcuni comuni dell'Italia centrale (Roma, alcuni comuni di Toscana, Marche e Abruzzo). La comunità cinese, pur essendo una tra le principali in Italia per consistenza numerica, è presente principalmente a Milano, Firenze, Prato, Roma, ma anche in Emilia e in Veneto. Infine, per quel che riguarda le comunità africane più consistenti, oltre alla già citata comunità marocchina, i senegalesi sono presenti in pochi comuni della Romagna, della Toscana e del Nord tra Lombardia e Veneto (si rilevano concentrazioni elevate anche in alcuni comuni della provincia di Sassari), mentre i tunisini presentano una maggiore diffusione: sono ben rappresentati nella costa laziale, in quella marchigiana e in Emilia, oltre che nella costa meridionale della Sicilia, dove costituiscono una ben nota e ormai storica presenza. Infine, si evidenzia una quota significativa di cittadini tedeschi in provincia di Bolzano e nella zona costiera in provincia di Sassari, oltre che nei comuni di Milano, Firenze e Roma.

<sup>8</sup> Il "coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza" è dato dal rapporto tra il numero di stranieri della i-esima cittadinanza residenti nel j-esimo comune sul totale dei residenti nel comune j-esimo ed il numero di stranieri residenti in Italia della i-esima cittadinanza sul totale dei residenti in Italia.

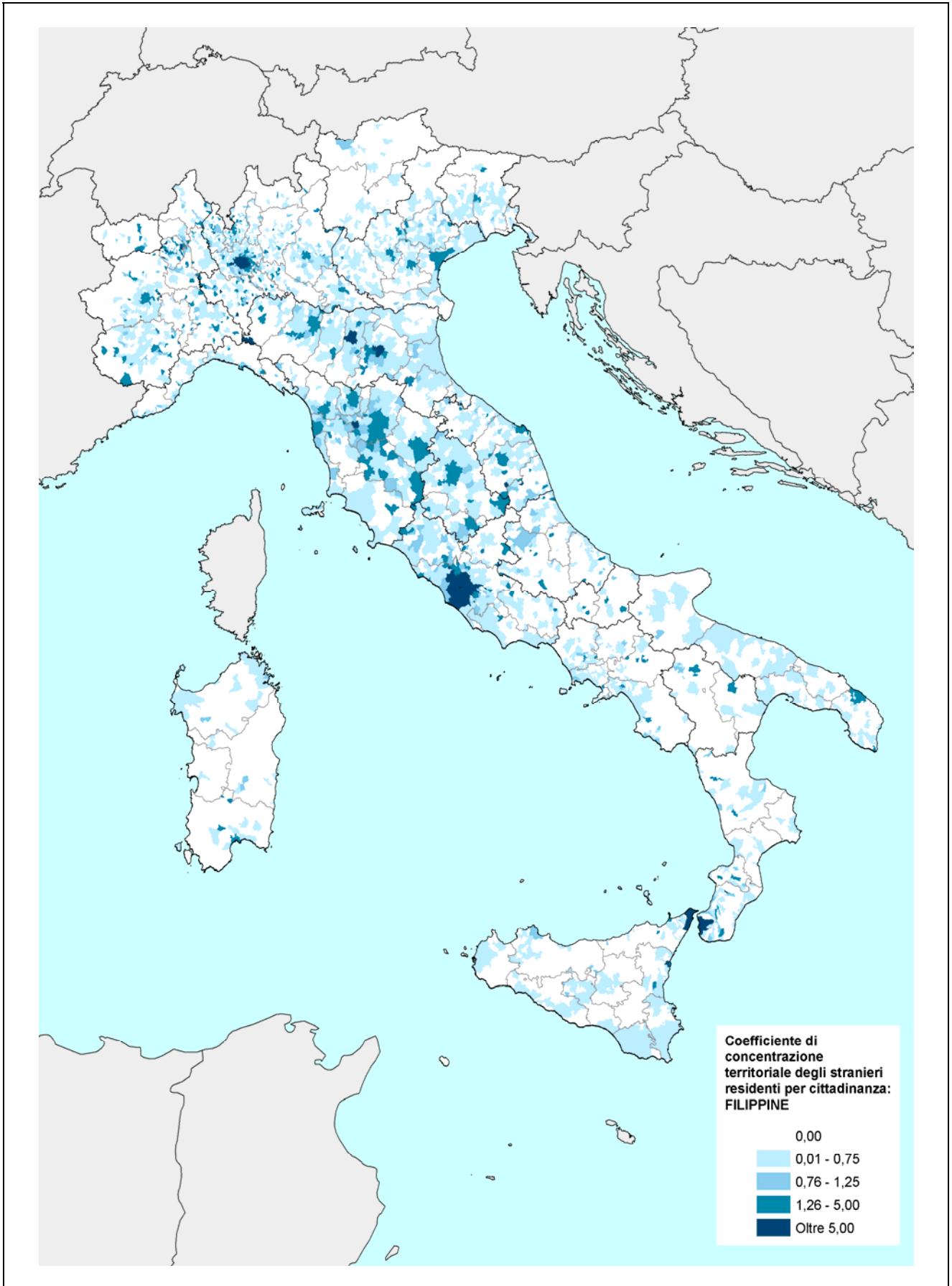
**Cartogramma 8.2 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Albania**  
(valori relativi, censimento 2001)



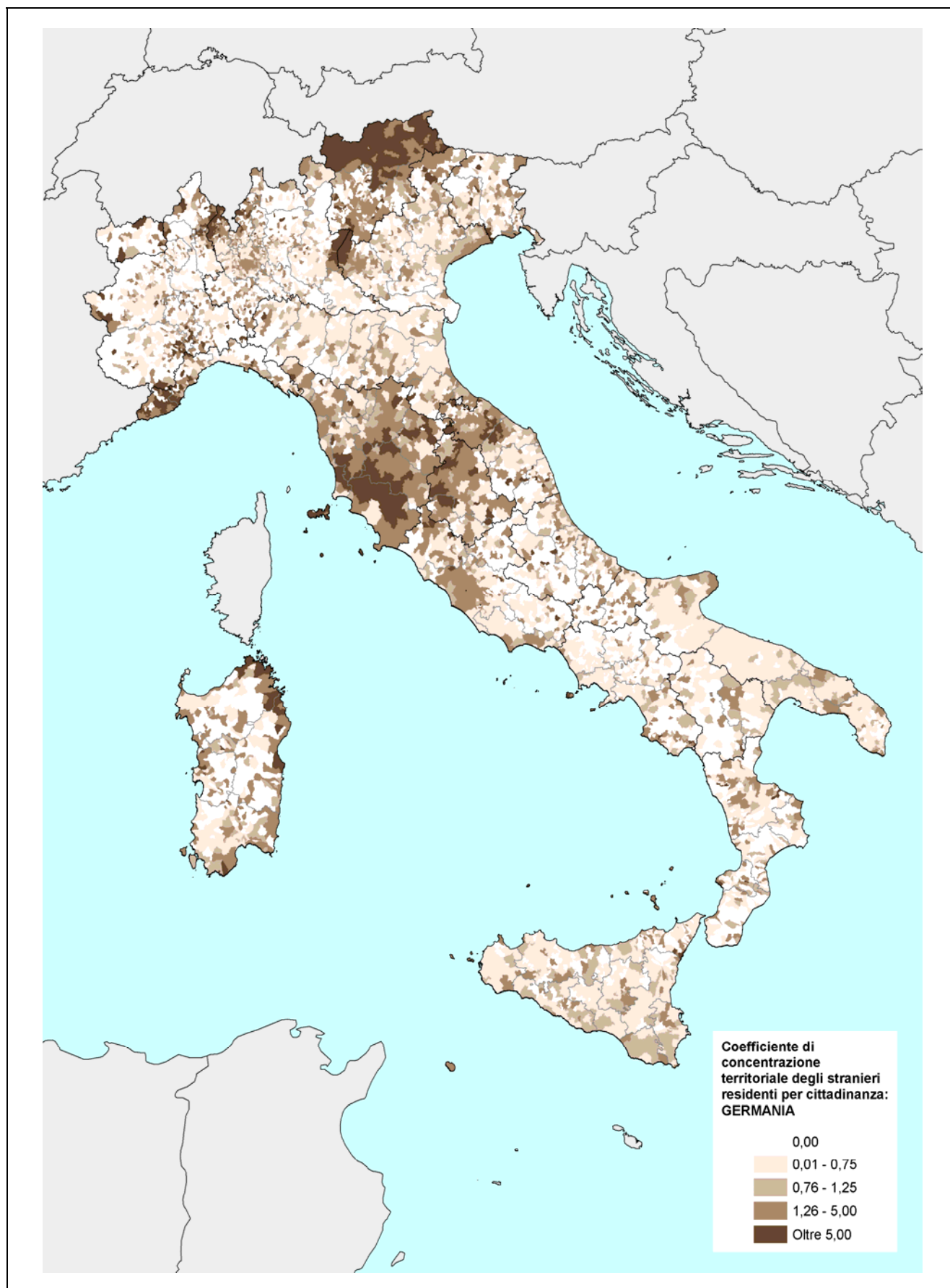
**Cartogramma 8.3 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Cina**  
(valori relativi, censimento 2001)



**Cartogramma 8.4 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Filippine**  
(valori relativi, *censimento 2001*)

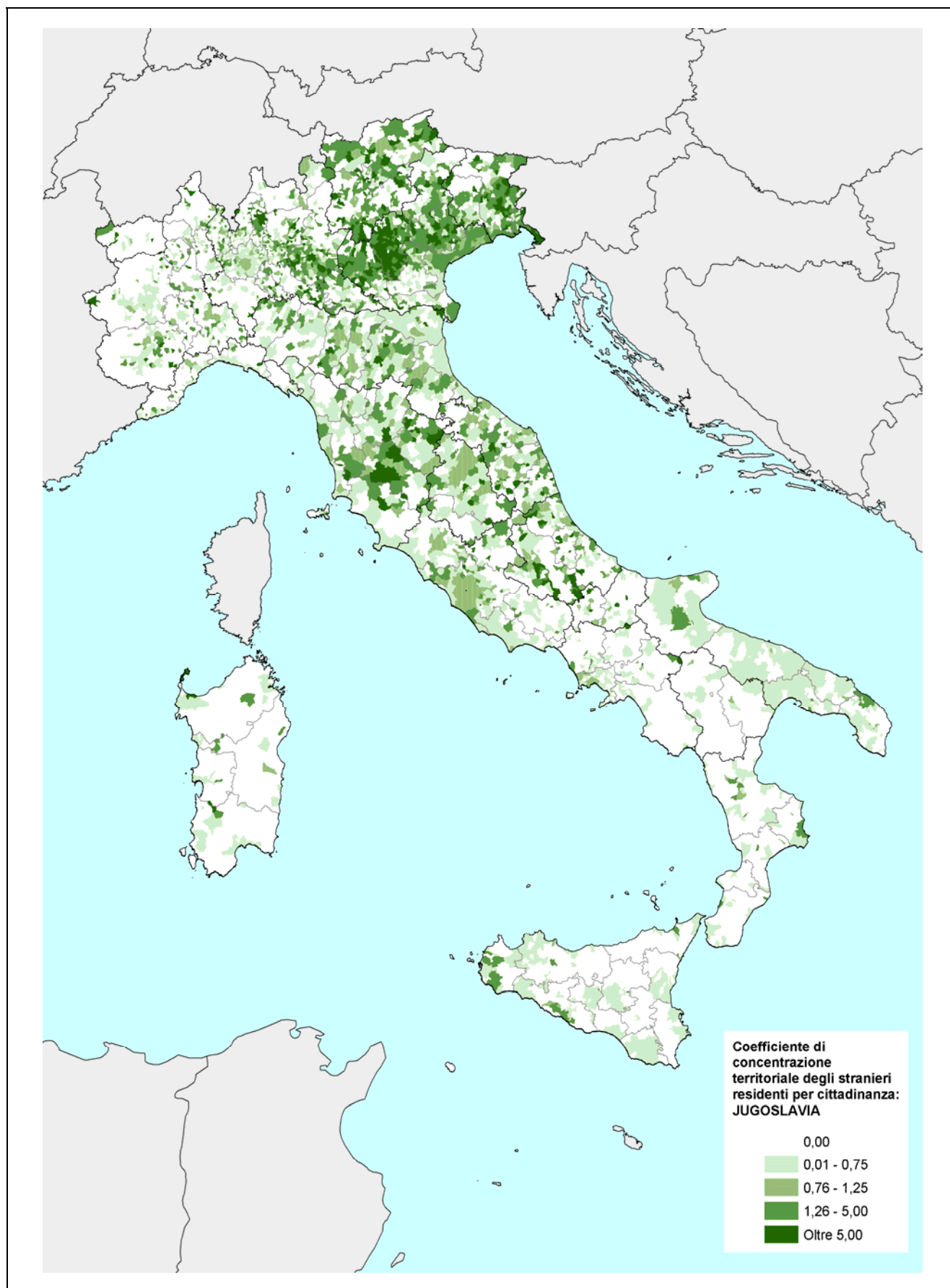


**Cartogramma 8.5 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Germania**  
(valori relativi, censimento 2001)

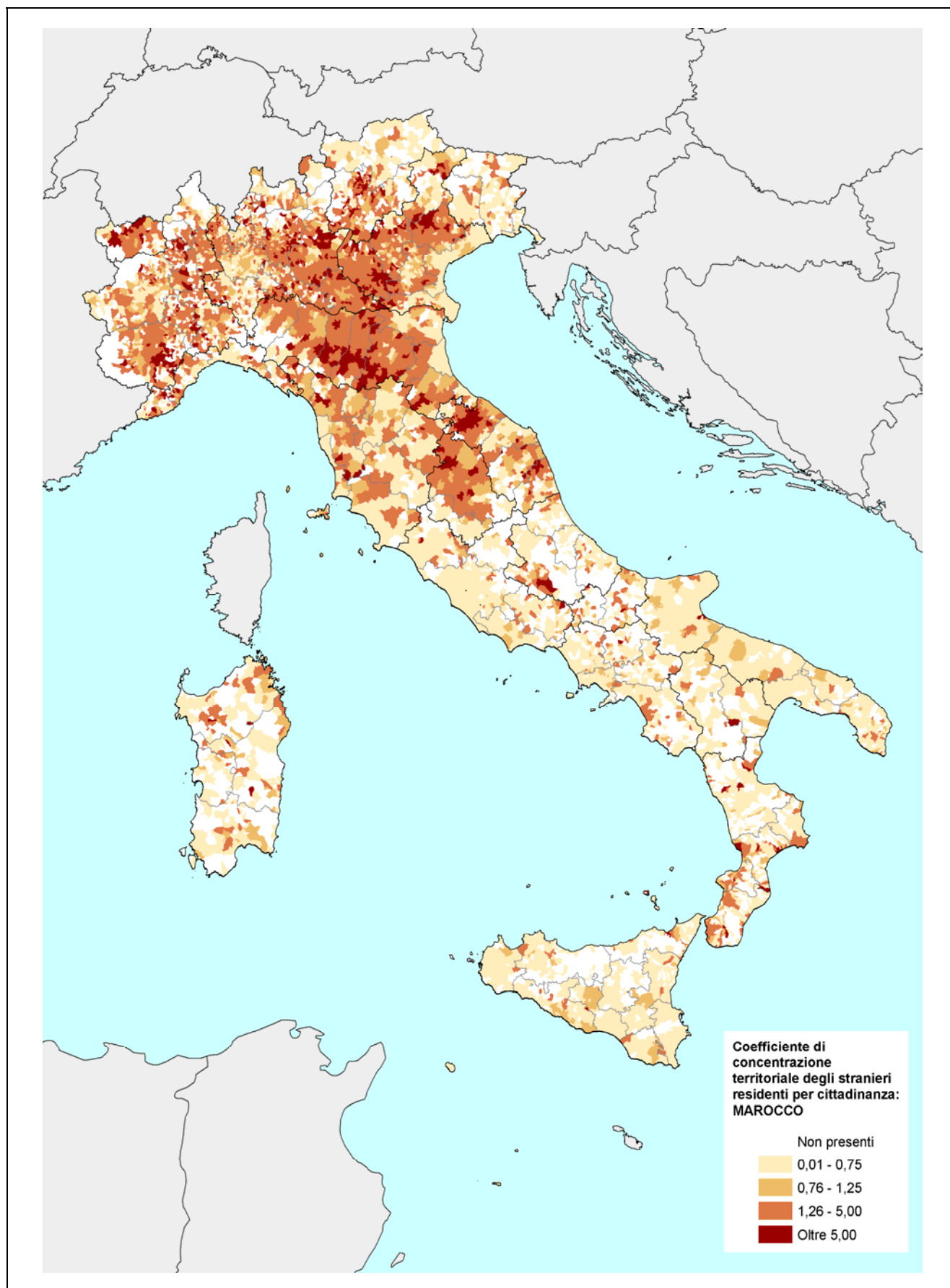




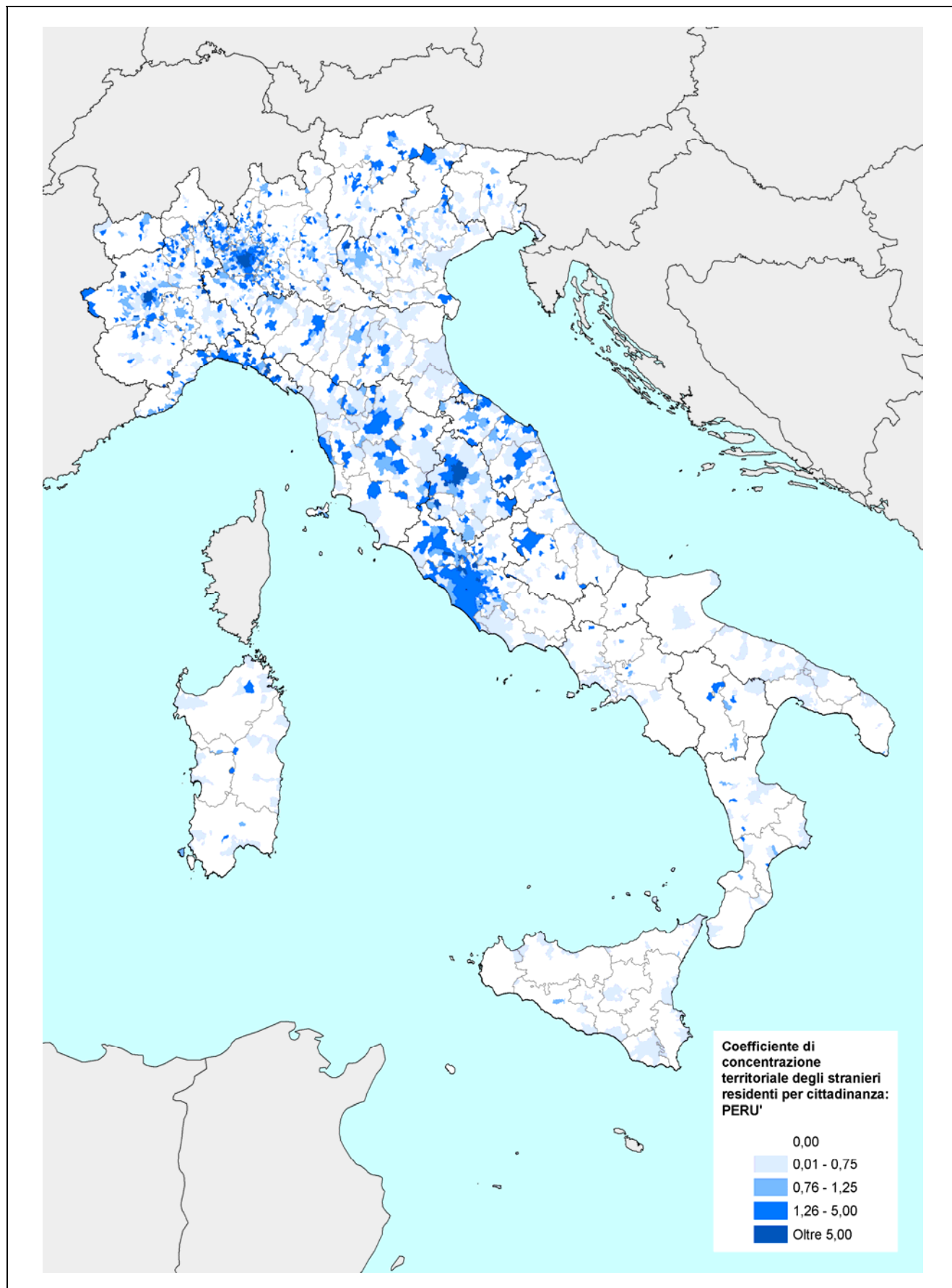
**Cartogramma 8.6 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Jugoslavia**  
(valori relativi, censimento 2001)



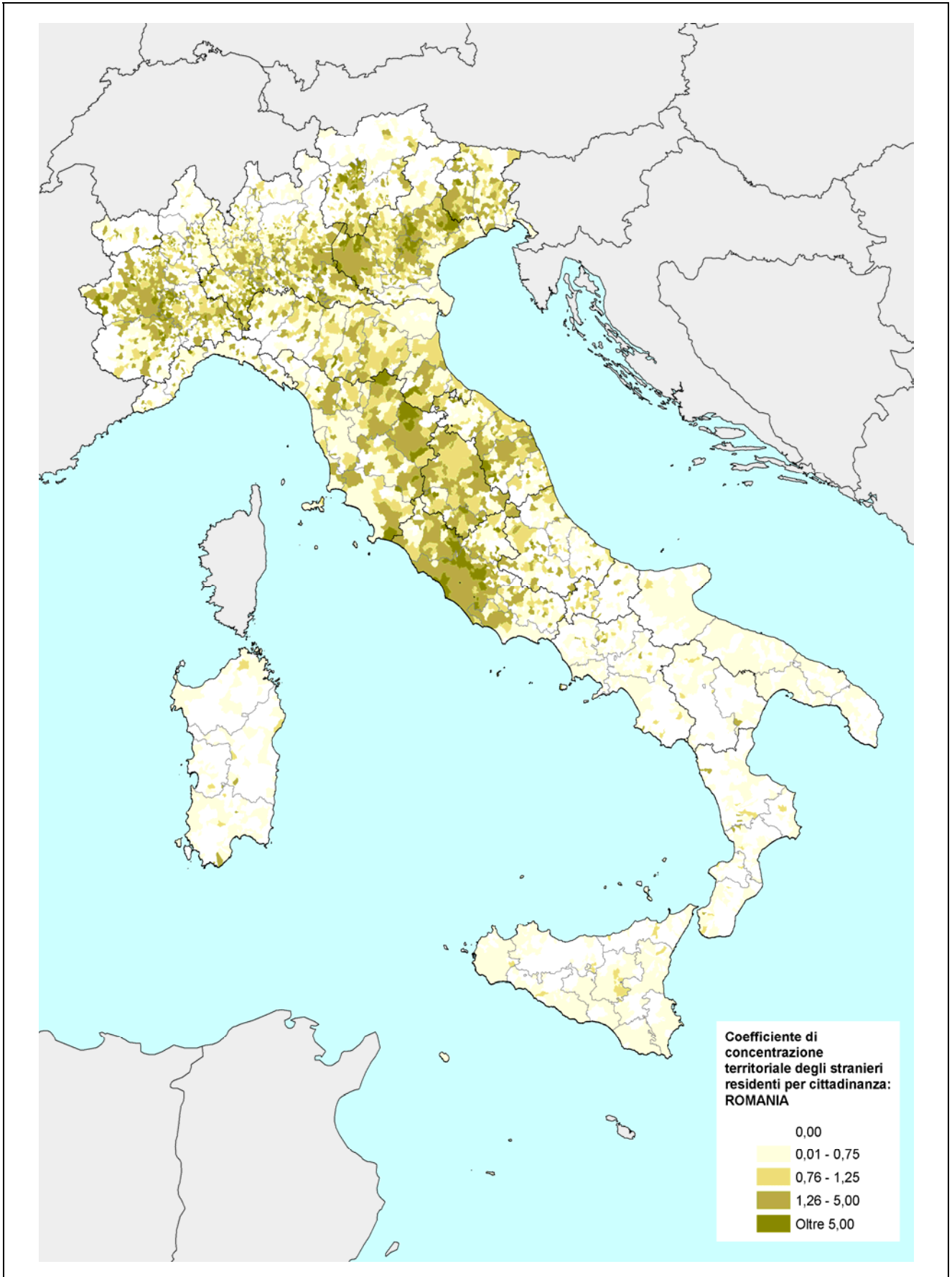
**Cartogramma 8.7 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Marocco**  
(valori relativi, censimento 2001)



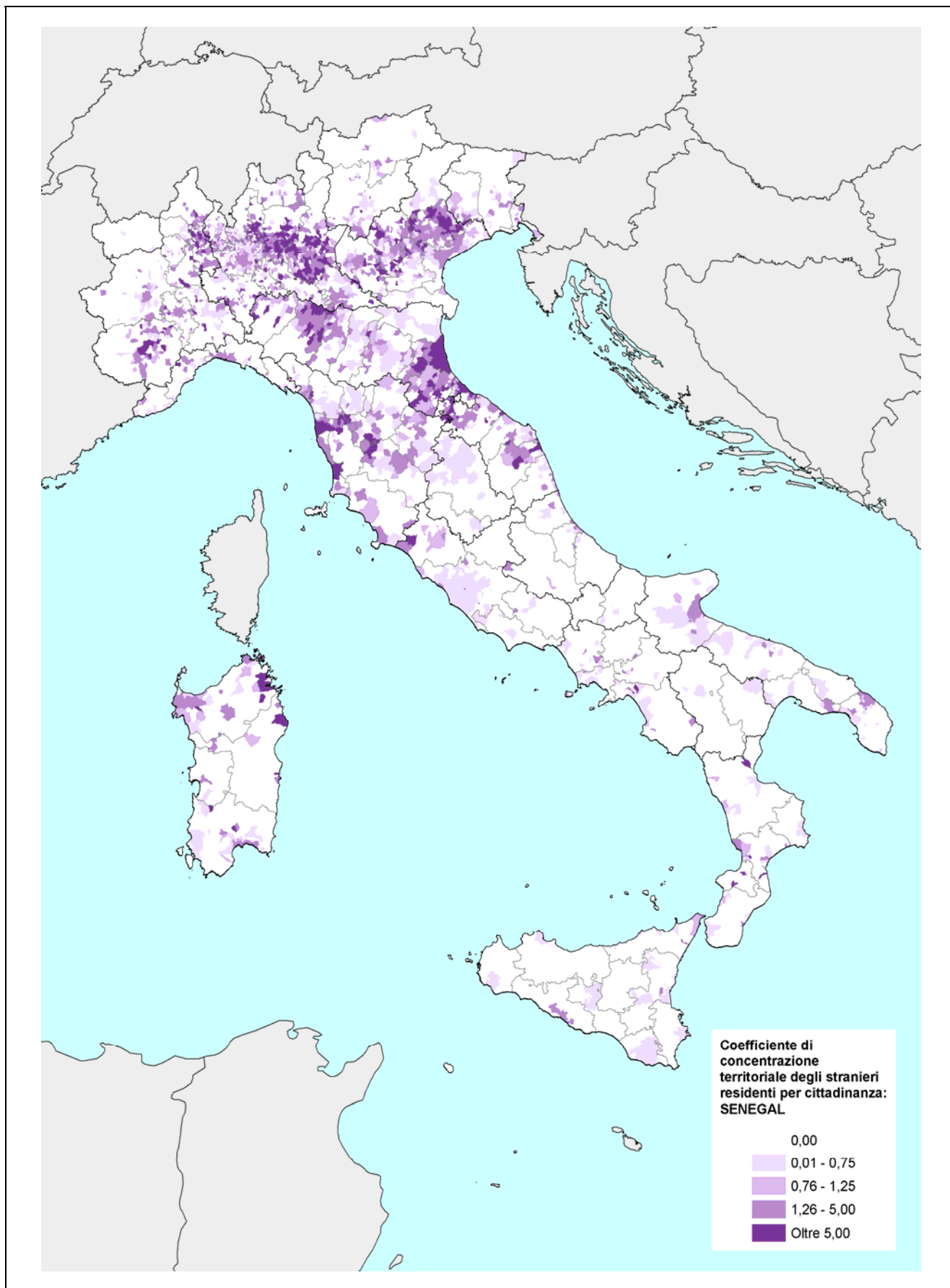
**Cartogramma 8.8 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Perù**  
(valori relativi, censimento 2001)



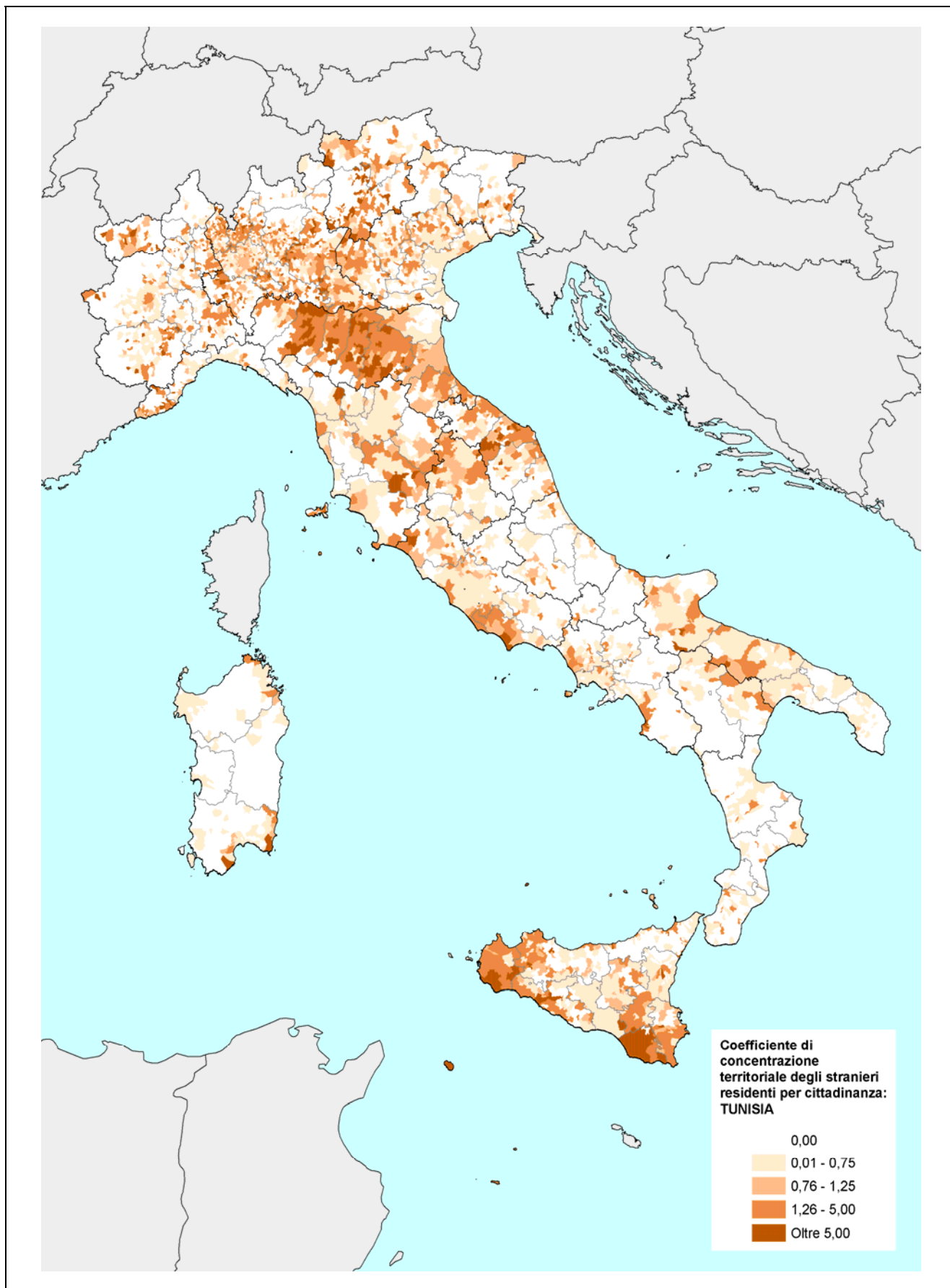
**Cartogramma 8.9 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Romania**  
(valori relativi, censimento 2001)



**Cartogramma 8.10 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Senegal**  
(valori relativi, censimento 2001)



**Cartogramma 8.11 – Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza: Tunisia**  
(valori relativi, censimento 2001)



### 8.3 – Dal quadro nazionale all’analisi per gruppi di comuni

Come anticipato nel paragrafo introduttivo, per condurre l’analisi a livello comunale è stata costruita una tipologia di comuni per dimensione demografica e ripartizione geografica di appartenenza. Il primo criterio guida dell’aggregazione effettuata riguarda i comuni con più di 250 mila abitanti, considerati ‘autorappresentativi’ e dunque non ‘raggruppabili’, e che, nel loro insieme, registrano la maggiore concentrazione di stranieri residenti (alcuni di essi concentrano la stessa quota di popolazione residente di intere classi di piccoli comuni). La specificità della realtà comunale italiana ovvero la preponderanza dei piccoli centri ha orientato la ripartizione in classi di ampiezza demografica degli altri comuni. Infine, si è ritenuto necessario mantenere come elemento discriminante la ripartizione di appartenenza.

#### 8.3.1 – Criteri di scelta del raggruppamento dei comuni

La grandissima maggioranza (86,2 per cento) dei comuni italiani ha meno di 10 mila abitanti e la quasi totalità (96,4 per cento) meno di 30 mila (Tavola 8.3): se si considera la prima soglia, quasi un terzo della popolazione vive in comuni di piccole dimensioni (più di 18 milioni di residenti) e questa percentuale sale al 55,5 per cento (più di 31 milioni di persone) se si considera la seconda. Dall’analisi della distribuzione della popolazione straniera si registra una composizione percentuale pressoché simile; quasi il 31 per cento dei cittadini stranieri vive infatti nei comuni con meno di 10 mila abitanti, e circa la metà in quelli con meno di 30 mila abitanti. Come già evidenziato, però, più di un quarto dei cittadini stranieri risiede in soli 15 comuni (paragrafo 8.2.1). In particolare, quasi un quinto della popolazione straniera (23,9 per cento) vive nei comuni con oltre 250 mila abitanti, a fronte del 16,0 per cento del totale dei residenti.

Queste evidenze sono alla base della scelta di raggruppare i comuni italiani in quattro classi di ampiezza demografica (meno di 10 mila abitanti, tra 10 mila e 30 mila abitanti, tra 30 mila e 100 mila abitanti, tra 100 mila e 250 mila abitanti), a cui si aggiungono i 13 comuni con oltre 250 mila abitanti considerati singolarmente<sup>9</sup>.

**Tavola 8.3 – Distribuzione della popolazione residente totale e della popolazione residente straniera per ampiezza demografica dei comuni (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEI COMUNI	Popolazione residente			Popolazione residente				
	Comuni	Totale	di cui: stranieri	Comuni	Totale	cumulata residenti	di cui: stranieri	cumulata stranieri
	VALORI ASSOLUTI			VALORI PERCENTUALI				
Meno di 500	846	258.097	5.418	10,4	0,5	0,5	0,4	0,4
500-1.000	1.128	843.374	18.478	13,9	1,5	1,9	1,4	1,8
1.001-2.000	1.679	2.457.057	49.664	20,7	4,3	6,2	3,7	5,5
2.001-3.000	977	2.392.333	50.281	12,1	4,2	10,4	3,8	9,3
3.001-4.000	721	2.473.123	53.001	8,9	4,3	14,8	4,0	13,2
4.001-5.000	485	2.166.744	48.242	6,0	3,8	18,6	3,6	16,9
5.001-10.000	1.153	8.040.885	182.245	14,2	14,1	32,7	13,6	30,5
10.001-15.000	448	5.403.935	115.359	5,5	9,5	42,2	8,6	39,2
15.001-20.000	191	3.265.182	68.776	2,4	5,7	47,9	5,1	44,3
20.001-30.000	181	4.331.012	80.856	2,2	7,6	55,5	6,1	50,4
30.001-100.000	250	12.135.395	224.174	3,1	21,3	76,8	16,8	67,2
100.001-250.000	29	4.125.516	119.962	0,4	7,2	84,0	9,0	76,1
Oltre 250.000	13	9.103.091	318.433	0,2	16,0	100,0	23,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>8.101</b>	<b>56.995.744</b>	<b>1.334.889</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	-	<b>100,0</b>	-

<sup>9</sup> Questa classificazione si sovrappone solo in parte a quella utilizzata nell’ambito delle indagini campionarie dell’Istat dove, tra i domini di studio ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, viene utilizzata una tipologia comunale ottenuta suddividendo i comuni in sei classi formate in base a caratteristiche socioeconomiche e demografiche: a) comuni appartenenti all’area metropolitana (suddivisi in comuni centro dell’area metropolitana – Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari – e comuni che gravitano intorno ai comuni centro dell’area metropolitana; b) comuni non appartenenti all’area metropolitana (suddivisi in: comuni aventi fino a 2.000 abitanti; comuni con 2.001-10.000 abitanti; comuni con 10.001-50.000 abitanti; comuni con oltre 50.000 abitanti).

**Tavola 8.4 – Principali caratteristiche demografiche per tipologia di comune**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

TIPOLOGIA DI COMUNE	Comuni	Valori %	
		Popolazione residente	Stranieri residenti
Fino a 10.000	2.809	40,7	34,5
10.001-30.000	191	20,2	16,5
30.001-100.000	54	17,3	14,7
100.001-250.000	4	3,5	4,9
Genova	1	4,1	3,3
Milano	1	8,4	18,7
Torino	1	5,8	7,4
<b>Nord-ovest</b>	<b>3.061</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
fino a 10.000	1261	38,6	37,2
10.001-30.000	179	25,5	23,4
30.001-100.000	26	12,3	12,7
100.001-250.000	11	15,2	17,3
Bologna	1	3,5	4,0
Venezia	1	2,5	1,6
Verona	1	2,4	3,7
<b>Nord-est</b>	<b>1.480</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Fino a 10.000	806	22,4	20,4
10.001-30.000	135	20,1	18,4
30.001-100.000	54	23,6	18,7
100.001-250.000	6	7,3	7,3
Firenze	1	3,3	5,6
Roma	1	23,3	29,5
<b>Centro</b>	<b>1.003</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Fino a 10.000	1.482	29,7	28,7
10.001-30.000	218	25,1	26,7
30.001-100.000	83	30,0	28,7
100.001-250.000	5	5,7	6,2
Bari	1	2,3	2,2
Napoli	1	7,2	7,5
<b>Sud</b>	<b>1.790</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Fino a 10.000	631	28,3	19,2
10.001-30.000	97	24,0	19,4
30.001-100.000	33	22,6	23,8
100.001-250.000	3	6,2	6,7
Catania	1	4,7	6,9
Messina	1	3,8	8,0
Palermo	1	10,4	16,1
<b>Isole</b>	<b>767</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Fino a 10.000</b>	<b>6.989</b>	<b>32,7</b>	<b>30,5</b>
<b>10.001-30.000</b>	<b>820</b>	<b>22,8</b>	<b>19,9</b>
<b>30.001-100.000</b>	<b>250</b>	<b>21,3</b>	<b>16,8</b>
<b>100.001-250.000</b>	<b>29</b>	<b>7,2</b>	<b>9,0</b>
<b>Grandi comuni</b>	<b>13</b>	<b>16,0</b>	<b>23,8</b>
<b>Italia</b>	<b>8.101</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Se si analizza l'effetto del raggruppamento ottenuto incrociando questa classificazione con quella territoriale relativa alle cinque ripartizioni italiane (Tavola 8.4), si osserva come in tutte le ripartizioni la prima classe di ampiezza demografica annoveri la maggior parte dei comuni, con quote consistenti di stranieri in tutte le ripartizioni, e superiori ad un terzo del totale nel Nord (34,5 per cento nel Nord-ovest e 37,2 per cento nel Nord-est); sempre nel Nord, ma anche nel Sud, più della metà degli stranieri è concentrata nei comuni con



meno di 30 mila abitanti, mentre per il Centro e le Isole si riscontrano, nella stessa classe di comuni, percentuali inferiori al 40,0 per cento.

Nel Nord-est i grandi comuni concentrano quote consistenti di presenza straniera, ma non elevate quanto quelle del Nord-ovest, del Centro e delle Isole. Nell'Italia nord orientale, Milano concentra il 18,7 per cento della popolazione straniera della ripartizione (a fronte di un ammontare complessivo di popolazione pari all'8,4 per cento del totale) e Torino il 7,4 per cento (contro il 5,8 per cento dei residenti). Al Centro risalta il dato di Roma che, concentrando quasi il 30,0 per cento degli stranieri dell'intera ripartizione, presenta la più alta concentrazione relativa. In Sicilia, tutti i grandi comuni presentano concentrazioni di cittadini stranieri superiori a quelle del complesso dei residenti (16,1 per cento a Palermo, 8,0 per cento a Messina, 6,9 per cento a Catania contro, rispettivamente, il 10,4 per cento, il 3,8 per cento e il 4,7 per cento dei residenti). Al Sud, invece, la distribuzione degli stranieri mostra una leggera concentrazione nei comuni medi e medio-grandi (quasi il 35 per cento dei cittadini stranieri residenti nel Sud vive in comuni tra 30 mila e 250 mila abitanti).

### 8.3.2 – *Analisi per tipologia di comune e cittadinanze prevalenti*

Se si analizza la distribuzione per cittadinanza e tipologia di comune (Tavola 8.5), senza considerare i 13 comuni più grandi, le cittadinanze prevalenti nei comuni piccoli e medio-grandi delle diverse ripartizioni sono in gran parte le stesse prevalenti a livello nazionale<sup>10</sup>.

In particolare, Marocco e Albania, le due comunità più consistenti a livello aggregato, sono ai primi posti della graduatoria per cittadinanza in tutte le ripartizioni (la percentuale di cittadini di questi due paesi oscilla sempre intorno al 50,0 per cento del totale degli stranieri residenti nei comuni considerati e in quasi tutti i piccoli comuni con meno di 30 mila abitanti è anche più elevata), ad eccezione dell'Italia insulare dove la comunità tunisina è la più rappresentata, data la specificità 'storica' della sua presenza in Sicilia. Anche al di fuori della Sicilia, comunque, la comunità tunisina è tra le più consistenti in tutte le ripartizioni e in tutte le classi di comuni, così come la comunità rumena, sebbene la presenza di quest'ultima sia più rilevante nei comuni dell'Italia centrale.

Una specificità ripartizionale è costituita, per ovvi motivi di prossimità geografica, da una considerevole presenza dei cittadini di Jugoslavia, Bosnia e Croazia in quasi tutte le classi di comuni dell'Italia nord orientale. La Cina è presente in tutte le ripartizioni e in quasi tutte le classi di ampiezza demografica; per le Filippine si rileva il legame già evidenziato con i grossi centri; per la comunità polacca, ben rappresentata a livello nazionale, si evidenzia una scarsa visibilità nelle ripartizioni settentrionali.

La presenza di altre comunità sul territorio è invece estremamente circoscritta: ai comuni più piccoli del Centro per la Macedonia; ai comuni piccoli e medi del Nord-ovest per l'Egitto; ai piccoli comuni del Nord e del Centro e ai comuni più piccoli del Meridione per l'India; ai comuni medio-grandi dell'Italia nord occidentale per il Pakistan; ai comuni di media dimensione dell'Italia meridionale per l'Algeria; ai comuni medio-grandi dell'Italia nord occidentale per la Nigeria. Il Senegal compare nella graduatoria delle comunità più numerose in tutte le ripartizioni e in tutti i gruppi di comuni; per la sola ripartizione nord occidentale si registra invece una notevole presenza di cittadini ghanesi.

La comunità tedesca è la più rappresentata in Italia tra quelle dei cittadini di paesi dell'Unione Europea, in particolare nell'Italia centrale. Tra gli altri paesi dell'Unione Europea, emerge la Francia nell'Italia centrale e soprattutto nord occidentale, il Regno Unito nelle Isole e nei piccoli comuni (fino a 10 mila abitanti) dell'Italia centrale, la Svizzera nei piccoli comuni dell'Italia meridionale e insulare.

L'analisi delle graduatorie relative ai comuni con oltre 250 mila abitanti mostra distribuzioni per cittadinanza non omogenee con quelle della ripartizione di appartenenza. Ciascuno dei comuni presenta caratteristiche specifiche.

Così, ad esempio, non compaiono nella graduatoria delle prime dieci cittadinanze dei grandi comuni dell'Italia nord occidentale i cittadini di India (quarta comunità straniera nei comuni fino a 10 mila abitanti), Pakistan (tra i primi dieci paesi di cittadinanza nei comuni tra 10 mila e 30 mila abitanti e in quelli tra 100 mila e 250 mila), Ghana (decima comunità straniera nei comuni tra 10 mila e 30 mila abitanti) e Repubblica Dominicana (decima comunità straniera nei comuni tra 30 mila e 100 mila abitanti). La presenza dei cittadini francesi e egiziani risulta invece diffusa in tutta la ripartizione nord occidentale. La comunità francese, tra le prime dieci comunità straniere nei comuni fino a 100 mila abitanti, lo è anche a Genova, Milano e Torino. I cittadini egiziani, nella graduatoria dei primi dieci paesi di cittadinanza in tutte le altre classi di comuni, sono la seconda comunità a Milano, dopo quella filippina (prima anche a Roma). Sempre a Milano spicca la presenza

<sup>10</sup> Marocco, Albania, Romania, Filippine, Jugoslavia, Tunisia, Cina, Germania, Senegal, Perù. Cfr. capitolo 2.

dei cittadini di Sri Lanka e Ecuador, due paesi che non compaiono nella graduatoria dei primi paesi di cittadinanza né nell'ambito della ripartizione né a livello nazionale. Gli ecuadoregni sono invece la prima comunità a Genova, dove si rileva peraltro una presenza consistente ancora della comunità srilankese e di quella cilena. Sempre nell'ambito della ripartizione nord occidentale, si evidenzia a Torino la presenza dei cittadini nigeriani.

Passando all'Italia nord orientale, oltre alla presenza delle cittadinanze più consistenti a livello nazionale, a Bologna si evidenzia la presenza dei cittadini di Bangladesh, Sri Lanka, Pakistan ed Eritrea; a Venezia ancora quella dei cittadini del Bangladesh, della Macedonia e della Francia; a Verona quella delle comunità srilankese, nigeriana, ghanese e brasiliana. Non compaiono invece nella graduatoria delle prime dieci cittadinanze in nessuno dei grandi comuni i cittadini di Croazia e Bosnia-Erzegovina che sono invece tra le prime comunità straniere nei comuni delle altre classi della ripartizione.

Nell'Italia centrale, si evidenzia a Firenze (dove la prima comunità è quella cinese) la presenza dei cittadini srilankesi e statunitensi e a Roma quella dei cittadini di Egitto, Bangladesh e Francia.

Nell'Italia meridionale, a Bari, sono i cittadini albanesi, mauriziani e greci ad occupare i primi tre posti della graduatoria per cittadinanza e, tra le comunità non presenti nella graduatoria nazionale dei primi dieci paesi di cittadinanza, i cittadini statunitensi ed eritrei. Sono inoltre consistenti le quote di cittadini jugoslavi e marocchini, presenti in tutte le altre classi di comuni della ripartizione. A Napoli si rileva invece la presenza dei cittadini di Sri Lanka (prima comunità straniera nel comune), Polonia, Capo Verde, Repubblica Dominicana e Stati Uniti.

Nei grandi comuni dell'Italia insulare, infine, compaiono tra le principali comunità straniere alcune di quelle già emerse come le più consistenti nell'Italia meridionale. I cittadini mauriziani sono la prima comunità a Catania, dove si rileva una presenza consistente anche dei cittadini di Sri Lanka e Tunisia (e di Stati Uniti e Colombia, se si considerano i paesi che non compaiono tra i primi dieci a livello nazionale). I cittadini dello Sri Lanka rappresentano invece la prima comunità straniera a Messina e a Palermo. A Messina si rileva anche una presenza significativa delle comunità filippina e marocchina e dei cittadini di Polonia e Francia mentre a Palermo, oltre ai cittadini bengalesi e mauriziani (rispettivamente la seconda e la terza comunità straniera), sono presenti quote consistenti di cittadini del Ghana, della Costa d'Avorio e di Capo Verde. In nessuno dei grandi comuni dell'Italia insulare compaiono invece ai primi posti della graduatoria per cittadinanza i cittadini del Regno Unito, che sono tra le prime dieci comunità straniere nei comuni fino a 30 mila abitanti e in quelli da 30 mila a 250 mila abitanti.

**Tavola 8.5 – Prime dieci cittadinanze per tipologia di comune (censimento 2001)**

Fino a 10.000		10.001-30.000		30.001-100.000		100.001-250.000		Grandi comuni (oltre 250.000 abitanti)	
<b>NORD-OVEST</b>									
				<b>Genova</b>		<b>Milano</b>		<b>Torino</b>	
Marocco	Marocco	Albania	Albania	Ecuador	Filippine	Marocco	Filippine	Marocco	
Albania	Albania	Marocco	Marocco	Marocco	Egitto	Albania	Egitto	Romania	
Romania	Romania	Romania	Jugoslavia	Albania	Perù	Perù	Perù	Perù	
India	Senegal	Egitto	Ghana	Perù	Cina	Cina	Cina	Albania	
Senegal	Egitto	Tunisia	Pakistan	Cina	Sri Lanka	Sri Lanka	Cina	Cina	
Tunisia	Tunisia	Perù	Egitto	Sri Lanka	Ecuador	Ecuador	Filippine	Filippine	
Germania	Pakistan	Cina	Cina	Senegal	Marocco	Marocco	Egitto	Egitto	
Francia	Francia	Filippine	Senegal	Tunisia	Francia	Francia	Nigeria	Nigeria	
Jugoslavia	Cina	Jugoslavia	Romania	Cile	Romania	Romania	Tunisia	Tunisia	
Egitto	Ghana	Rep. Dominicana	Filippine	Francia	Albania	Albania	Francia	Francia	
<b>NORD-EST</b>									
				<b>Bologna</b>		<b>Venezia</b>		<b>Verona</b>	
Marocco	Marocco	Albania	Albania	Marocco	Bangladesh	Marocco	Sri Lanka	Sri Lanka	
Albania	Albania	Marocco	Marocco	Filippine	Jugoslavia	Filippine	Marocco	Marocco	
Jugoslavia	Jugoslavia	Jugoslavia	Jugoslavia	Cina	Filippine	Nigeria	Nigeria	Nigeria	
Romania	Romania	Ghana	Tunisia	Albania	Albania	Ghana	Ghana	Ghana	
Macedonia	Ghana	Tunisia	Romania	Bangladesh	Macedonia	Romania	Romania	Romania	
Tunisia	Cina	Romania	Filippine	Jugoslavia	Cina	Albania	Albania	Albania	
India	Tunisia	Macedonia	Croazia	Sri Lanka	Romania	Jugoslavia	Jugoslavia	Jugoslavia	
Croazia	India	Germania	Ghana	Tunisia	Germania	Cina	Cina	Cina	
Bosnia-Erzegovina	Croazia	Senegal	Cina	Pakistan	Francia	Tunisia	Tunisia	Tunisia	
Germania	Bosnia-Erzegovina	Bosnia-Erzegovina	Nigeria	Eritrea	Senegal	Senegal	Brasile	Brasile	
<b>CENTRO</b>									
				<b>Firenze</b>		<b>Roma</b>			
Albania	Albania	Albania	Albania	Cina	Filippine	Filippine			
Marocco	Marocco	Romania	Cina	Albania	Romania	Romania			
Romania	Romania	Marocco	Marocco	Filippine	Polonia	Polonia			
Macedonia	Polonia	Cina	Romania	Marocco	Jugoslavia	Perù			
Germania	Macedonia	Polonia	Filippine	Marocco	Egitto	Egitto			
Polonia	Germania	Tunisia	Perù	Perù	Bangladesh	Bangladesh			
Jugoslavia	Tunisia	Macedonia	Tunisia	Romania	Cina	Cina			
Regno Unito	Cina	Filippine	Polonia	Sri Lanka	Francia	Francia			
Tunisia	India	Senegal	Pakistan	Stati Uniti	Jugoslavia	Jugoslavia			
Francia	Senegal	Francia	Germania	Germania	Sri Lanka	Sri Lanka			
<b>SUD</b>									
				<b>Bari</b>		<b>Napoli</b>			
Albania	Albania	Albania	Filippine	Albania	Sri Lanka	Sri Lanka			
Marocco	Marocco	Marocco	Marocco	Maurizio	Jugoslavia	Jugoslavia			
Macedonia	Cina	Tunisia	Albania	Grecia	Filippine	Filippine			
Germania	Polonia	Polonia	Jugoslavia	Cina	Polonia	Polonia			
Polonia	Tunisia	Stati Uniti	Cina	Filippine	Capo Verde	Capo Verde			
Stati Uniti	Germania	Jugoslavia	Polonia	Stati Uniti	Albania	Albania			
Jugoslavia	Jugoslavia	Germania	Tunisia	Eritrea	Rep. Dominicana	Rep. Dominicana			
Romania	Romania	Cina	Romania	Jugoslavia	Cina	Cina			
India	Stati Uniti	Algeria	Francia	Marocco	Perù	Perù			
Svizzera	Francia	Filippine	Senegal	Germania	Stati Uniti	Stati Uniti			
<b>ISOLE</b>									
				<b>Catania</b>		<b>Messina</b>		<b>Palermo</b>	
Marocco	Tunisia	Tunisia	Senegal	Maurizio	Sri Lanka	Sri Lanka	Sri Lanka	Sri Lanka	
Tunisia	Marocco	Marocco	Cina	Sri Lanka	Filippine	Bangladesh	Bangladesh	Bangladesh	
Albania	Stati Uniti	Albania	Marocco	Tunisia	Marocco	Maurizio	Maurizio	Maurizio	
Germania	Albania	Germania	Sri Lanka	Jugoslavia	Senegal	Tunisia	Tunisia	Tunisia	
Stati Uniti	Germania	Jugoslavia	Filippine	Cina	Polonia	Filippine	Filippine	Filippine	
Francia	Maurizio	Senegal	Tunisia	Senegal	Albania	Ghana	Ghana	Ghana	
Polonia	Francia	Francia	Francia	Filippine	Jugoslavia	Marocco	Marocco	Marocco	
Svizzera	Filippine	Stati Uniti	Bosnia-Erzegovina	Marocco	Cina	Jugoslavia	Jugoslavia	Jugoslavia	
Romania	Sri Lanka	Polonia	Germania	Stati Uniti	Tunisia	Costa d'Avorio	Costa d'Avorio	Costa d'Avorio	
Regno Unito	Regno Unito	Cina	Regno Unito	Colombia	Francia	Capo Verde	Capo Verde	Capo Verde	

### 8.3.3 – Analisi per tipologia di comune e caratteristiche demografiche e socioeconomiche

Come evidenziato nel paragrafo precedente, dall'analisi della distribuzione sul territorio delle comunità straniere che vivono in Italia emergono evidenti specificità ripartizionali (e spesso anche nell'ambito di una medesima ripartizione: tra comuni di diversa ampiezza demografica; tra grandi comuni e resto della ripartizione; tra gli stessi grandi comuni della ripartizione). I diversi modi in cui le comunità straniere, soprattutto le più consistenti, si distribuiscono nel Paese, influenzano inevitabilmente la struttura sociodemografica che connota la popolazione straniera residente nelle diverse aree. Ognuna di esse è infatti caratterizzata da uno specifico profilo demografico e socioeconomico che può essere considerato il riflesso della sua storia migratoria. Nelle zone in cui una o più di queste comunità sono sovra-rappresentate rispetto alle altre, la lettura d'insieme della presenza straniera – realizzata attraverso gli indicatori demografici e socioeconomici – risulta fortemente influenzata dalle peculiarità di queste comunità. Per fare riferimento ad uno solo dei tanti esempi possibili, la presenza straniera in molte zone del Sud (come visto, meno consistente che nel Nord) è caratterizzata da una notevole incidenza dei cittadini di Germania, Francia, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti, i paesi verso i quali si dirigeva in passato l'emigrazione italiana e dai quali proviene adesso un'immigrazione con caratteristiche diverse da quella che caratterizzano l'immigrazione dai paesi a forte pressione migratoria. La specificità dell'immigrazione da paesi quali appunto la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, il Regno Unito (che si tratti di immigrazione di ritorno o di immigrazione per motivi di residenza elettiva) si riflette su determinate caratteristiche sociodemografiche quali l'età media elevata o l'incidenza significativa di coppie miste sul totale delle coppie.

Come verrà evidenziato di seguito, l'analisi delle caratteristiche demografiche e socioeconomiche della popolazione straniera residente evidenzia differenze significative nel passaggio da una classe di ampiezza demografica all'altra, oltre che da ripartizione a ripartizione. E' opportuno però tenere presente che l'età media più elevata che si registra in determinate aree, così come le distribuzioni differenziate che si registrano in relazione alle altre caratteristiche in base alle quali le comunità straniere si differenziano in modo significativo – strutture familiari tipiche, scolarizzazione, tasso di disoccupazione, settore di attività economica degli occupati, eccetera – sono in parte da imputare alla diversa distribuzione delle comunità straniere sul territorio.

In generale, i comuni settentrionali si caratterizzano per la presenza di stranieri residenti più giovani e per una prevalenza della componente maschile<sup>11</sup>, mentre i comuni del Sud e delle Isole, oltre che per la già evidenziata bassissima incidenza della presenza straniera, per una durata media della presenza in Italia più alta<sup>12</sup> (Tavola 8.6). I grandi comuni, a prescindere dalla ripartizione, sono simili tra loro nel mostrare tassi di incidenza estremamente più elevati che nel resto dei comuni, ma anche perché registrano sempre un valore dell'età media degli stranieri maggiore che nei comuni più piccoli e una componente femminile preponderante<sup>13</sup>; infine, la durata media della presenza in Italia è più lunga per i residenti nelle grandi città.

Per quanto riguarda la struttura per genere, nei comuni del Nord e del Centro il diminuire dell'ampiezza demografica va di pari passo con l'aumento della componente maschile; Verona è l'unico grande comune a presentare un rapporto di mascolinità superiore a 100 (103,9). Rispetto alla distribuzione per età, i valori più bassi dell'età media (intorno ai 29 anni) si registrano nei piccoli comuni con meno di 30 mila abitanti del Nord-ovest e del Nord-est; quelli più elevati si registrano in alcuni grandi comuni come Roma (34,5 anni) e Venezia (33,4) e nei piccoli comuni del Sud (intorno ai 32 anni) e delle Isole (con valori superiori ai 33 anni).

---

<sup>11</sup> Come viene evidenziato nei capitoli 2 e 3, la struttura per età e per genere delle diverse comunità straniere presenta un'elevata variabilità, determinando la diversa struttura per età e per genere della presenza straniera nelle diverse ripartizioni, caratterizzate, come detto, da distribuzioni per cittadinanza piuttosto differenziate.

<sup>12</sup> Come per la struttura per età e per genere, così la strategia migratoria delle diverse comunità straniere che vivono in Italia mostra una grande variabilità. Cfr. Capitolo 2, paragrafo 2.2.1 e Capitolo 3 paragrafo 3.3.1.

<sup>13</sup> Come verrà evidenziato nel seguito, nei grandi comuni si rilevano anche percentuali significativamente più elevate di occupati nel settore dei servizi alle famiglie (Tavola 8.8).

**Tavola 8.6 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente per tipologia di comune**  
(valori percentuali e medi, censimento 2001)

TIPOLOGIA DI COMUNE		% di cittadini stranieri <sup>(a)</sup>	Rapporto di mascolinità <sup>(b)</sup>	% di minori <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>	Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>
Nord-ovest	Fino a 10.000	2,7	109,2	24,8	29,8	7,9
	10.001-30.000	2,6	105,0	24,2	29,8	7,9
	30.001-100.000	2,7	95,5	23,1	30,2	8,3
	100.001-250.000	4,4	110,5	23,8	29,4	7,5
	Genova	2,6	79,7	21,6	32,9	9,4
	Milano	7,0	92,7	20,7	31,7	9,3
	Torino	4,0	97,8	21,7	30,4	8,5
Nord-est	Fino a 10.000	3,2	114,7	25,8	28,9	7,1
	10.001-30.000	3,1	111,4	24,5	29,3	7,4
	30.001-100.000	3,5	106,1	22,0	30,8	7,9
	100.001-250.000	3,8	100,8	20,7	31,4	8,5
	Bologna	3,9	91,1	21,1	30,8	8,9
	Venezia	2,1	93,3	16,5	33,4	8,7
	Verona	5,3	103,9	20,3	30,0	7,3
Centro	Fino a 10.000	2,8	95,9	23,6	31,0	7,5
	10.001-30.000	2,8	92,6	22,8	30,8	7,8
	30.001-100.000	2,4	89,3	21,0	31,3	8,3
	100.001-250.000	3,1	89,2	22,4	30,2	8,1
	Firenze	5,3	85,7	20,8	32,2	9,3
	Roma	3,9	74,3	17,4	34,5	10,8
Sud	Fino a 10.000	0,8	89,1	20,3	32,2	8,7
	10.001-30.000	0,9	97,4	19,8	31,6	8,4
	30.001-100.000	0,8	97,8	19,3	32,2	9,2
	100.001-250.000	0,9	85,3	18,5	33,0	10,3
	Napoli	0,9	70,5	17,7	33,6	10,8
	Bari	0,8	79,5	18,3	33,7	12,0
Isole	Fino a 10.000	0,6	88,3	16,4	34,9	11,0
	10.001-30.000	0,7	89,2	18,7	33,3	11,1
	30.001-100.000	1,0	104,1	22,2	32,0	11,8
	100.001-250.000	1,0	103,4	14,3	34,4	11,7
	Messina	1,9	97,5	20,0	32,3	9,0
	Catania	1,3	92,5	22,2	31,7	11,3
	Palermo	1,4	96,8	23,7	30,4	10,1

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra i cittadini stranieri ed il totale della popolazione residente.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato solo per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

La durata media della presenza costituisce un fattore discriminante tra i comuni del Nord e del Centro da una parte e quelli del Sud e delle Isole dall'altra: i valori relativi ai comuni di tutte le classi di ampiezza demografica della ripartizione meridionale sono superiori agli 8 anni (e per quelli dell'Italia Insulare superiori ai 10 anni), mentre nei comuni con meno di 30 mila abitanti del Centro e del Nord la durata media di presenza è inferiore agli 8 anni: al di fuori del Sud, solo il comune di Roma presenta un valore della durata media della presenza superiore ai 10 anni (10,8).

**Tavola 8.7 – Indicatori relativi all'istruzione per gruppi di comuni (valori percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA DI COMUNE	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>	
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>		
Nord-ovest	Fino a 10.000	29,5	7,6	17,2
	10.001-30.000	33,1	8,6	18,0
	30.001-100.000	38,4	11,1	19,3
	100.001-250.000	36,2	10,8	19,0
	Genova	38,1	10,2	20,6
	Milano	43,7	14,7	19,3
	Torino	39,1	10,5	18,4
Nord-est	Fino a 10.000	28,1	5,6	17,8
	10.001-30.000	31,6	7,0	17,8
	30.001-100.000	36,9	9,1	18,2
	100.001-250.000	39,1	10,5	19,2
	Bologna	41,2	14,1	22,6
	Venezia	46,4	18,1	15,6
	Verona	33,8	8,7	17,4
Centro	Fino a 10.000	35,2	8,9	17,6
	10.001-30.000	37,3	9,5	18,1
	30.001-100.000	39,5	9,9	18,4
	100.001-250.000	38,6	10,2	20,0
	Firenze	39,3	13,8	21,4
	Roma	52,5	18,6	20,4
Sud	Fino a 10.000	29,5	6,6	15,4
	10.001-30.000	31,1	6,9	14,8
	30.001-100.000	35,0	9,5	16,4
	100.001-250.000	34,8	10,5	15,9
	Napoli	36,6	10,2	14,9
	Bari	42,5	12,6	22,4
Isole	Fino a 10.000	30,8	7,2	13,0
	10.001-30.000	32,0	8,1	15,3
	30.001-100.000	24,0	5,7	17,0
	100.001-250.000	39,9	13,2	13,7
	Messina	29,2	6,7	14,8
	Catania	29,6	6,8	19,6
	Palermo	23,8	5,8	17,5

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi ed il totale degli stranieri.

Rispetto all'istruzione (Tavola 8.7), in tutte le ripartizioni i comuni più piccoli presentano le percentuali più basse di residenti stranieri diplomati o laureati (al di sotto del 30,0 per cento per i diplomati, meno dell'8,0 per cento per i laureati): è nei grandi comuni che si concentrano gli stranieri 'più istruiti'<sup>14</sup>, con una punta percentuale pari al 52,5 per cento per gli stranieri diplomati a Roma. Le grandi città siciliane sono le uniche a presentare percentuali di diplomati e laureati simili ai piccoli comuni. La distribuzione del tasso di

<sup>14</sup> Com'è noto, in generale, il livello di istruzione di una popolazione si associa significativamente alla struttura per età. E' legittimo però ipotizzare una relazione tra dimensione del comune e livello di istruzione, date le differenze in termini di età media che si rilevano tra i grandi comuni e il resto dei comuni (il valore dell'età media registrato nei grandi comuni è sempre più elevato di quello rilevato nei comuni piccoli).

frequenza/iscrizione<sup>15</sup> mostra invece una minore variabilità; i valori più elevati si registrano in alcune grandi città (Bologna, Genova, Bari con, rispettivamente, 22,6 per cento, 20,6 per cento e 22,4 per cento).

Notevoli differenze tra ripartizioni sono evidenti nell'analisi dei dati relativi all'occupazione (Tavola 8.8).

**Tavola 8.8 – Indicatori relativi all'occupazione per tipologia di comune (valori percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA DI COMUNE		Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	Tasso di occupazione femminile	Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>	Valori %		
					Occupati nel settore della ristorazione <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Nord-ovest	Fino a 10.000	59,8	34,3	10,0	5,9	14,8	5,0
	10.001-30.000	60,4	37,5	10,9	6,8	14,5	7,1
	30.001-100.000	59,6	42,1	12,3	8,1	14,6	12,0
	100.001-250.000	63,7	44,5	11,5	7,1	8,5	11,8
	Genova	56,9	47,2	14,4	6,3	14,8	25,1
	Milano	67,8	57,5	7,7	8,7	7,5	25,1
	Torino	61,2	46,0	14,5	6,2	13,8	15,8
Nord-est	Fino a 10.000	64,7	40,2	8,0	6,5	13,9	2,8
	10.001-30.000	64,8	42,5	9,0	7,2	12,1	3,7
	30.001-100.000	64,4	45,3	9,3	7,5	11,2	5,5
	100.001-250.000	63,4	48,6	10,5	7,9	13,3	9,5
	Bologna	67,1	56,9	8,5	10,1	6,4	22,0
	Venezia	63,5	46,6	7,6	27,4	11,2	8,5
	Verona	66,3	49,0	9,9	9,0	10,3	14,0
Centro	Fino a 10.000	54,3	34,1	12,3	6,8	17,1	6,7
	10.001-30.000	55,6	36,8	13,5	7,4	16,5	8,1
	30.001-100.000	55,0	39,6	15,3	8,6	14,4	11,1
	100.001-250.000	56,6	42,7	13,1	7,2	12,0	12,8
	Firenze	60,5	50,5	8,6	12,2	8,2	20,9
	Roma	54,7	48,6	12,1	8,8	7,0	25,0
	Sud	Fino a 10.000	44,2	24,5	20,7	6,6	12,4
10.001-30.000		42,8	26,7	26,0	8,2	10,1	6,5
30.001-100.000		45,1	29,5	23,6	6,4	10,8	9,5
100.001-250.000		47,3	38,1	26,4	7,1	6,6	24,8
Napoli		46,2	39,2	22,0	4,8	4,6	26,3
Bari		47,9	37,2	19,0	8,9	5,1	23,2
Isole		Fino a 10.000	42,2	20,9	22,0	8,8	7,2
	10.001-30.000	42,6	24,3	22,9	8,1	5,7	10,4
	30.001-100.000	43,4	22,6	22,5	6,3	7,3	7,7
	100.001-250.000	49,5	36,2	16,5	6,8	3,4	16,8
	Messina	60,1	52,1	17,7	4,1	4,9	47,9
	Catania	52,0	34,2	18,9	5,9	6,0	26,9
	Palermo	52,6	38,7	19,6	4,7	3,3	52,3

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

I comuni del Nord presentano tassi di occupazione molto alti, in particolare tutti i comuni del Nord-est hanno un tasso superiore al 63,0 per cento. I comuni del Centro hanno valori molto prossimi al 55,0 per cento (tranne Firenze con un valore pari al 60,5 per cento), mentre i comuni del Sud e delle Isole hanno valori al di sotto del 50,0 per cento, con punte del 42,2 per cento nei piccoli comuni insulari e alcune eccezioni nelle grandi

<sup>15</sup> Tasso di frequenza all'asilo nido/scuola materna o di iscrizione ad un corso regolare di studi.

città (Messina ha un valore pari al 60,1 per cento). Il tasso di occupazione femminile presenta un andamento simile a quello generale, ma con valori sempre sensibilmente più bassi: le punte più basse sono toccate dai comuni piccoli del Sud, mentre le quote più alte di donne occupate si registrano nei grandi comuni, in particolare a Milano e Bologna (con, rispettivamente, il 57,5 e il 56,9 per cento). Altrettanto forte è la caratterizzazione territoriale dei tassi di occupazione per specifici settori di attività. I piccoli comuni del Nord e del Centro si caratterizzano per una forte 'specializzazione' nel settore delle costruzioni, con un massimo pari al 17,1 per cento nei comuni con meno di 10 mila abitanti del Centro. Nei grandi comuni il settore che concentra una quota rilevante di stranieri occupati è quello dei servizi alle famiglie: circa un quarto del totale degli occupati a Genova, Milano e Roma e più della metà a Palermo (52,3 per cento). Anche nel settore della ristorazione si registrano tassi di occupazione elevati, in particolare nei comuni di media dimensione del Nord-ovest, in grandi comuni quali Milano e Bologna e in città turistiche come Firenze (12,2 per cento) e soprattutto Venezia (dove si registra il valore massimo del tasso, pari al 27,4 per cento).

Gli indicatori relativi alla tipologia familiare (Tavola 8.9) forniscono ulteriori elementi per indagare il diverso grado di inserimento sul territorio della popolazione straniera.

**Tavola 8.9 – Indicatori relativi alle famiglie ed ai nuclei per tipologia di comune (valori percentuali, censimento 2001)**

TIPOLOGIA DI COMUNE		Famiglie con tutti i componenti stranieri <sup>(a)</sup>	Famiglie unipersonali <sup>(b)</sup>	Coppie miste <sup>(c)</sup>
Nord-ovest	Fino a 10.000	0,7	11,9	47,0
	10.001-30.000	0,5	10,9	48,9
	30.001-100.000	0,5	10,8	49,9
	100.001-250.000	0,5	17,2	40,6
	Genova	1,7	13,1	58,6
	Milano	5,2	14,2	39,6
	Torino	3,2	15,7	43,8
Nord-est	Fino a 10.000	0,5	9,8	42,3
	10.001-30.000	0,5	10,4	44,6
	30.001-100.000	0,3	15,2	46,0
	100.001-250.000	1,3	15,0	46,8
	Bologna	2,8	18,4	48,4
	Venezia	1,7	18,9	63,0
Centro	Fino a 10.000	0,3	11,0	49,1
	10.001-30.000	0,4	10,3	50,8
	30.001-100.000	0,4	13,4	55,2
	100.001-250.000	0,5	12,8	48,4
	Firenze	4,2	19,5	49,4
	Roma	2,7	12,1	53,9
Sud	Fino a 10.000	0,1	12,0	69,9
	10.001-30.000	0,2	16,3	64,6
	30.001-100.000	0,2	16,5	64,3
	100.001-250.000	0,1	17,5	62,7
	Napoli	0,8	14,3	60,9
	Bari	0,6	9,7	59,2
Isole	Fino a 10.000	0,0	15,8	77,1
	10.001-30.000	0,1	15,8	70,5
	30.001-100.000	0,1	16,3	64,8
	100.001-250.000	0,1	29,5	71,0
	Messina	1,9	17,5	34,8
	Catania	1,1	10,5	45,0
	Palermo	1,4	14,9	40,3

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie con tutti componenti stranieri ed il totale delle famiglie.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie straniere unipersonali e il totale degli stranieri.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra le coppie miste e le coppie con almeno un componente straniero.



Analizzando l'incidenza delle coppie miste sul totale delle coppie con almeno un componente straniero, si potrebbe ipotizzare una maggiore integrazione nei piccoli comuni del Sud e delle Isole, dove l'incidenza si aggira intorno al 70,0 per cento (con punte di oltre il 70,0 per cento nei piccoli centri della Sicilia) ma, analizzando la graduatoria per cittadinanza del partner straniero, si può ipotizzare che in gran parte la maggiore incidenza di coppie miste sia dovuta al fenomeno della cosiddetta immigrazione di ritorno<sup>16</sup>; tra i comuni del Nord sono Verona (36,0 per cento) e Milano (39,6 per cento) a registrare i valori più bassi di tale indicatore, mentre il più alto si rileva a Venezia (63,0 per cento). D'altra parte, analizzando l'incidenza delle coppie miste in combinazione con l'indicatore relativo alle famiglie con tutti i componenti stranieri, sembra delinearsi una specificità interessante dei grandi comuni, dove è più elevata la presenza di famiglie interamente straniere, rispetto a quanto avviene nei piccoli centri (dove invece sono più diffuse le famiglie in cui convivono italiani e stranieri).

Esaminando la percentuale di famiglie unipersonali, si rileva come nel Centro-Nord aumenti al crescere dell'ampiezza demografica, con un valore massimo registrato a Verona (25,2 per cento di stranieri che vivono soli in presenza di una percentuale pari al 9,8 per cento nei piccoli comuni della stessa ripartizione). Percentuali elevate si registrano anche nei comuni medio-grandi delle Isole (29,5 per cento) mentre, al Sud, un'eccezione è rappresentata da Bari che, pur essendo un grande comune, presenta una percentuale relativamente bassa di famiglie unipersonali (9,7 per cento). Come per molte altre delle caratteristiche qui prese in esame, la diversa incidenza di famiglie unipersonali che si rileva nelle diverse ripartizioni e, nell'ambito di queste, nelle diverse classi di ampiezza demografica, è funzione della distribuzione per cittadinanza; il rapporto percentuale tra famiglie unipersonali e residenti della stessa cittadinanza mostra infatti un'elevata variabilità (cfr. Capitolo 3, paragrafo 3.1.2).

#### **8.4 – Analisi comunale e subcomunale: tre casi di studio**

Al fine di completare questa prima analisi descrittiva, di seguito si analizzano le caratteristiche sociodemografiche della presenza straniera in tre dei comuni di maggiore ampiezza demografica: Milano, Roma e Napoli. Si propone un'analisi basata su un insieme di indicatori demografici e socioeconomici e realizzata prendendo in esame sia i comuni appartenenti alle due "corone" confinanti con il comune capoluogo sia il livello subcomunale.

##### *8.4.1 – Milano*

L'analisi prende in esame le modalità di insediamento delle diverse comunità straniere sul territorio costituito dal comune di Milano e dalle due corone di comuni confinanti e, a livello subcomunale, dalle suddivisioni denominate "Zone di decentramento".

I comuni di prima corona (comuni immediatamente confinanti con Milano) sono: Arese, Assago, Bollate, Bresso, Buccinasco, Cesano Boscone, Cologno Monzese, Cormano, Corsico, Cusago, Novate Milanese, Opera, Pero, Peschiera Borromeo, Rho, Rozzano, San Donato Milanese, Segrate, Sesto San Giovanni, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio, Vimodrone.

I comuni di seconda corona (comuni confinanti con i comuni della prima corona) sono: Bareggio, Basiglio, Brugherio, Cernusco sul Naviglio, Cinisello Balsamo, Cisliano, Cornaredo, Cusano Milanino, Gaggiano, Garbagnate Milanese, Lainate, Locate di Triulzi, Mediglia, Monza, Paderno Dugnano, Pantigliate, Pieve Emanuele, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rodano, San Giuliano Milanese, Senato, Zibido San Giacomo.

##### *8.4.1.1 – Milano e i comuni delle corone*

Nel comune di Milano risiedono 87.590 cittadini stranieri (Tavola 8.10). L'incidenza della popolazione straniera nel capoluogo è più che doppia (7,0 per cento) rispetto sia alla prima che alla seconda corona di

---

<sup>16</sup> Con questa espressione ci si riferisce ai cittadini italiani che dopo un periodo di emigrazione all'estero tornano in Italia con un partner straniero o, nel caso degli immigrati di seconda generazione, ai cittadini italiani nati nel paese di emigrazione dei genitori che scelgono di vivere in Italia con il proprio partner di cittadinanza non italiana. Per quel che riguarda le coppie miste italiani-stranieri, quando il partner straniero è di sesso femminile, sono ai primi posti della distribuzione per cittadinanza Germania, Francia, Romania, Polonia, Brasile. Viceversa, per quelle in cui il partner straniero è di sesso maschile, sono ai primi posti ancora Germania e Francia, seguite però da Marocco e Tunisia (e quindi dal Regno Unito, presente ai primi posti anche nella graduatoria delle coppie miste con partner straniero di sesso femminile). Cfr. Capitolo 3, paragrafo 3.2.

comuni (rispettivamente 3,0 per cento e 2,7 per cento di cittadini stranieri sul totale della popolazione residente).

L'analisi delle aree geografiche di cittadinanza, nei tre livelli territoriali considerati, mostra l'Asia come il continente più rappresentato con 36.454 unità; in particolare, l'area geografica numericamente più consistente è quella dell'Asia orientale con 26.241 unità.

A Milano gli asiatici rappresentano la quota più numerosa con il 34,4 per cento, mentre europei, africani e americani (soprattutto dell'America centro-meridionale) si attestano tutti intorno al 20,0 per cento.

Sia nei comuni della prima corona che in quelli della seconda sono gli europei a rappresentare la quota più elevata di stranieri con, rispettivamente, il 35,1 per cento e il 37,2 per cento; anche le percentuali di africani e americani sono pressoché identiche nelle due corone con i primi intorno al 25,0 per cento e i secondi al 19,0 per cento. Infine, gli asiatici si attestano al 20,2 per cento nella prima corona e scendono al 17,6 per cento nella seconda.

**Tavola 8.10 – Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Valori assoluti			Valori %		
	Milano	Prima corona	Seconda corona	Milano	Prima corona	Seconda corona
<b>Europa</b>	<b>19.950</b>	<b>6.365</b>	<b>5.653</b>	<b>22,8</b>	<b>35,1</b>	<b>37,2</b>
Unione europea 15	8.724	2.183	1.813	10,0	12,0	11,9
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	812	336	247	0,9	1,9	1,6
Europa centro-orientale	9.217	3.686	3.424	10,5	20,3	22,6
altri paesi europei	1.197	160	169	1,4	0,9	1,1
<b>Africa</b>	<b>19.475</b>	<b>4.632</b>	<b>3.926</b>	<b>22,2</b>	<b>25,5</b>	<b>25,9</b>
Africa settentrionale	14.135	3.442	2.892	16,1	19,0	19,1
Africa occidentale	1.876	690	682	2,1	3,8	4,5
Africa orientale	3.247	425	276	3,7	2,3	1,8
Africa centro-meridionale	217	75	76	0,3	0,4	0,5
<b>Asia</b>	<b>30.122</b>	<b>3.656</b>	<b>2.676</b>	<b>34,4</b>	<b>20,2</b>	<b>17,6</b>
Asia occidentale	1.372	484	224	1,6	2,7	1,5
Asia centro-meridionale	6.515	749	869	7,4	4,1	5,7
Asia orientale	22.235	2.423	1.583	25,4	13,4	10,4
<b>America</b>	<b>17.873</b>	<b>3.473</b>	<b>2.880</b>	<b>20,4</b>	<b>19,1</b>	<b>19,0</b>
America settentrionale	1.039	207	267	1,2	1,1	1,8
America centro-meridionale	16.834	3.266	2.613	19,2	18,0	17,2
<b>Oceania</b>	<b>131</b>	<b>26</b>	<b>28</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>
<b>Apolidi</b>	<b>39</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>87.590</b>	<b>18.154</b>	<b>15.176</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

A Milano, la comunità straniera più numerosa è quella filippina (con quasi 15.000 unità), che da sola costituisce quasi la metà degli asiatici presenti in città (Tavola 8.11). Tra gli africani, la proporzione dei cittadini egiziani (con 9.537 residenti) è quasi tripla rispetto a quella dei cittadini marocchini (3.367 residenti). Rilevante anche la presenza dei cittadini peruviani (con 7.337 unità), che rappresentano il 43,6 per cento dell'intera comunità dell'America centro-meridionale. Sempre nel capoluogo, tra gli europei, i francesi (2.602) precedono rumeni e albanesi.

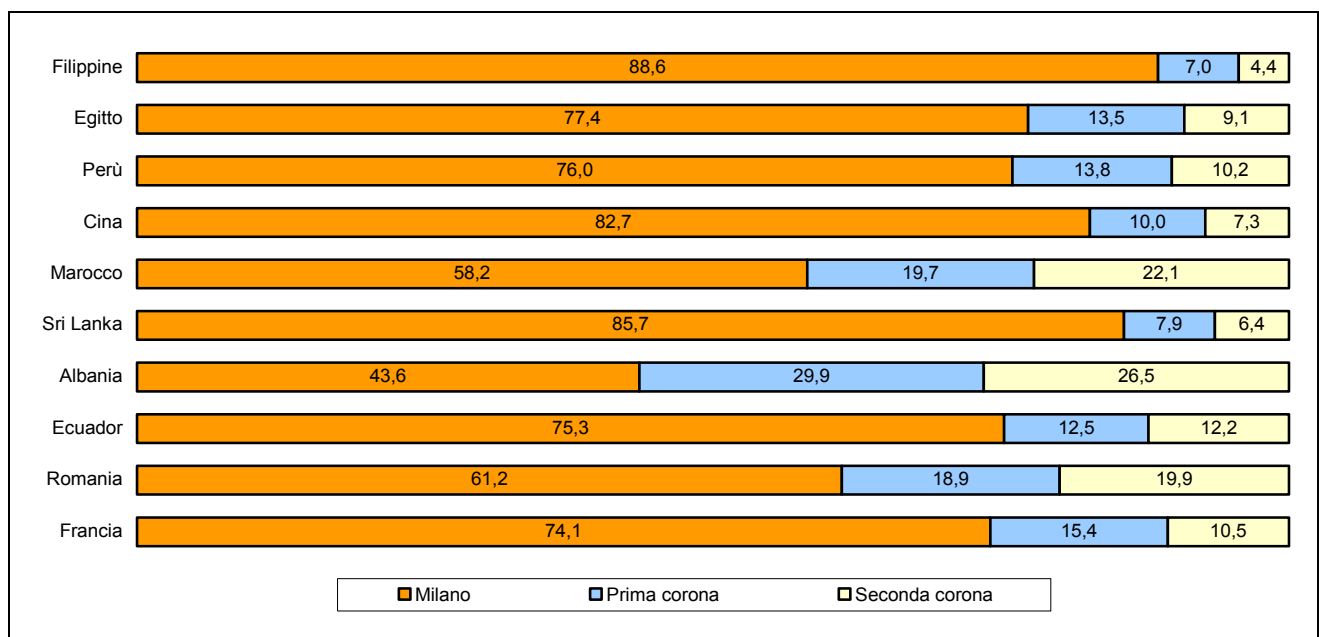
In entrambe le corone sono gli albanesi ad essere i più numerosi, seguiti dagli egiziani nei comuni della prima corona e dai marocchini in quelli della seconda.

**Tavola 8.11 – Graduatoria dei primi dieci paesi di cittadinanza (valori assoluti, censimento 2001)**

Milano		Prima corona		Seconda corona	
PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti	PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti	PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti
Filippine	14.673	Albania	1.695	Albania	1.502
Egitto	9.537	Egitto	1.670	Marocco	1.280
Perù	7.337	Perù	1.337	Egitto	1.120
Cina	5.556	Filippine	1.170	Perù	981
Sri Lanka	4.889	Marocco	1.138	Romania	816
Ecuador	3.503	Romania	775	Filippine	723
Marocco	3.367	Cina	674	Ecuador	565
Francia	2.602	Ecuador	583	Cina	487
Romania	2.506	Francia	541	Germania	392
Albania	2.473	Germania	493	Tunisia	373

Se si considera il complesso degli stranieri residenti a Milano e nei comuni delle corone (Figura 8.1), si rileva che, mentre i cittadini filippini e cinesi risiedono in maggioranza nel capoluogo (rispettivamente, quasi 9 su 10 e più di 8 su 10), gli albanesi risiedono per il 56,4 per cento nei comuni di prima e seconda corona. Infine, gli srilankesi, che occupano il quinto posto nella graduatoria per cittadinanze del comune di Milano, non sono presenti tra le prime dieci per i comuni di prima e seconda corona.

**Figura 8.1 – Distribuzione della popolazione straniera residente a Milano e nei comuni delle corone. Prime dieci cittadinanze (valori percentuali, censimento 2001)**



Dopo aver confrontato la distribuzione per cittadinanza degli stranieri residenti a Milano e nei comuni di prima e seconda corona, è opportuno caratterizzare la popolazione straniera residente nei tre territori rispetto ad alcuni indicatori sociodemografici di base.

In tutta l'area (capoluogo e corone) il rapporto di mascolinità registra una leggera prevalenza delle donne rispetto agli uomini (Tavola 8.12).

Gli stranieri residenti sono giovani. Nella prima e nella seconda corona le percentuali di minorenni stranieri sono leggermente superiori rispetto al comune capoluogo (in entrambi i casi intorno al 21,5 per cento contro il 19,8 per cento di Milano) e quindi l'età media è leggermente inferiore: si attesta intorno ai 30 anni sia per i comuni di prima che per quelli di seconda corona mentre è pari a 31,7 anni per Milano.

La durata media della presenza in Italia risulta essere più bassa di circa un anno nelle corone rispetto al capoluogo (8,1 e 8,3 anni contro 9,3).

**Tavola 8.12 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente (valori assoluti, percentuali e medi, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Stranieri residenti	% di cittadini stranieri <sup>(a)</sup>	Rapporto di mascolinità <sup>(b)</sup>	% di minori <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>			Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>		
					M	F	MF	M	F	MF
Milano	87.590	7,0	92,7	19,8	30,8	32,5	31,7	8,9	9,7	9,3
Prima corona	18.154	3,0	93,7	21,5	29,8	30,8	30,3	8,1	8,4	8,3
Seconda corona	14.779	2,7	94,9	21,4	29,5	30,6	30,1	8,0	8,3	8,1

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra i cittadini stranieri ed il totale della popolazione residente.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato solo per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

Più della metà degli stranieri con 19 anni e più risulta possedere un titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore (Tavola 8.13). La percentuale più elevata (pari al 57,0 per cento) si rileva nei comuni della prima corona; di poco inferiori risultano invece le quote di Milano (55,1 per cento) e dei comuni della seconda corona (54,8 per cento).

La quota di stranieri che hanno conseguito un titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario raggiunge il suo massimo, con il 19,5 per cento, sempre nella prima corona per scendere al 18,7 per cento nei comuni della seconda e al 18,5 per cento nel comune di Milano.

Percentuali analoghe si registrano sia nel capoluogo che nelle corone per gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi sul totale della popolazione straniera residente (sempre intorno al 19,0 per cento).

Per effettuare dei confronti tra il grado di istruzione della popolazione straniera e quello del complesso della popolazione residente nell'area esaminata è necessario tenere conto della diversa struttura per età che contraddistingue le due popolazioni. Ad esempio, la quota di residenti nel comune di Milano di 19 anni e più con un titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore è pari a 53,4 per cento, quasi 2 punti percentuali in meno rispetto alla popolazione straniera, per la quale si rileva però un'età media più bassa (31,7 anni contro 45,0).

**Tavola 8.13 – Indicatori relativi all'istruzione (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>	
Milano	55,1	18,5	19,3
Prima corona	57,0	19,5	19,7
Seconda corona	54,8	18,7	18,7

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi ed il totale degli stranieri.

Il 67,8 per cento degli stranieri con più di 15 anni nel comune di Milano è occupato, la quota si abbassa al 63,3 per cento sia per i comuni della prima che della seconda corona (Tavola 8.14).

L'incidenza degli occupati per genere raggiunge il suo massimo con i maschi con l'82,9 per cento e il suo minimo con le femmine con il 45,4 per cento, sempre nei comuni appartenenti alla seconda corona.

La presenza maggiore di stranieri che lavorano nel capoluogo è confermata dal tasso di disoccupazione che risulta al 7,7 per cento mentre sale quasi al 10,0 per cento nei comuni confinanti.

**Tavola 8.14 – Indicatori relativi all'occupazione (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>			Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>			Valori %		
	M	F	MF	M	F	MF	Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore della ristorazione <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Milano	79,2	57,5	67,8	6,5	9,0	7,7	7,5	8,7	25,1
Prima corona	80,7	47,6	63,3	6,7	14,5	9,9	10,5	7,3	14,4
Seconda corona	82,9	45,4	63,3	5,4	14,9	9,2	11,3	7,3	12,7

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

Gli indicatori scelti per rappresentare i settori di attività economica più significativi per i lavoratori stranieri evidenziano che a Milano un occupato straniero su 4 lavora nel settore dei servizi alle famiglie. La percentuale scende notevolmente nei comuni confinanti sia di prima che di seconda corona (pari, rispettivamente, al 14,4 per cento e al 12,7 per cento), che invece presentano quote più elevate, rispetto al capoluogo, di occupati nelle costruzioni (10,5 per cento e 11,3 per cento).

Nel comune capoluogo, rispetto ai comuni di prima e seconda corona, si registra sia il maggior numero di famiglie unipersonali, con il 14,2 per cento, sia la quota più alta (5,2 per cento) di famiglie composte da soli stranieri (Tavola 8.15).

**Tavola 8.15 – Indicatori relativi alle famiglie ed ai nuclei (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Famiglie unipersonali <sup>(a)</sup>	Famiglie con tutti i componenti stranieri <sup>(b)</sup>	Coppie straniere su totale coppie	Coppie miste italiani-stranieri su totale coppie	Coppie miste <sup>(c)</sup>
Milano	14,2	5,2	4,7	3,1	39,6
Prima corona	8,9	2,2	1,8	2,0	52,0
Seconda corona	8,9	2,0	1,6	1,8	53,0

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie straniere unipersonali e il totale degli stranieri.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie con tutti componenti stranieri ed il totale delle famiglie.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra le coppie miste e le coppie con almeno un componente straniero.

Passando all'analisi delle coppie, anche qui è evidente una chiara differenziazione tra i valori del capoluogo ed i comuni corona che lo circondano.

Nel capoluogo le coppie in cui entrambi i componenti sono stranieri (sul totale delle coppie) rappresentano il 4,7 per cento, contro meno della metà nei comuni di prima e seconda corona.

Anche le coppie miste presentano percentuali maggiori nel capoluogo con il 3,1 per cento, contro il 2,0 per cento della prima corona e l'1,8 per cento dei comuni della seconda.

#### 8.4.1.2 – Le cittadinanze prevalenti a Milano

Come evidenziato nel paragrafo precedente, i filippini rappresentano ben il 16,8 per cento degli stranieri residenti nel capoluogo e con egiziani e peruviani raggiungono il 36,1 per cento del totale.

Le tre comunità si differenziano notevolmente per quel che riguarda il rapporto di mascolinità (Tavola 8.16): la comunità filippina (76,7 uomini per cento donne) e ancora di più quella peruviana (65,2) sono caratterizzate principalmente dalla componente femminile; in quella egiziana, invece, la componente maschile è più che doppia rispetto a quella femminile. L'Egitto, con il 27,5 per cento, presenta anche una quota maggiore di minorenni (Filippine e Perù si attestano, rispettivamente, al 20,7 per cento e 22,2 per cento) e, conseguentemente, la più bassa età media (27,8 anni).

**Tavola 8.16 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Milano (valori percentuali e medi, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Valori %			Rapporto di mascolinità <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>	Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>
	Stranieri residenti <sup>(a)</sup>	Incidenza residenti stranieri su totale residenti	Minori stranieri <sup>(b)</sup>			
Filippine	16,8	1,2	20,7	76,7	31,7	9,0
Egitto	10,9	0,8	27,5	209,4	27,8	9,2
Perù	8,4	0,6	22,2	65,2	29,8	6,6

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di ciascuna cittadinanza e il totale degli stranieri.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri della stessa cittadinanza.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato solo per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

La durata media della presenza in Italia più bassa si registra per i peruviani (6,6 anni), mentre filippini ed egiziani sono presenti mediamente da più tempo (rispettivamente 9,0 e 9,2 anni).

Gli egiziani che, come appena evidenziato, fanno registrare l'età media più bassa, sono i più istruiti (Tavola 8.17): poco più dei due terzi della popolazione di interesse appartenente a questa comunità possiede un titolo di studio superiore o uguale al diploma e quasi un quinto possiede un titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario; Filippine e soprattutto Perù presentano invece percentuali significativamente inferiori.

**Tavola 8.17 – Indicatori relativi all'istruzione della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Milano (valori percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>	
Filippine	47,2	14,2	21,1
Egitto	66,9	19,3	20,2
Perù	45,6	9,2	23,0

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi ed il totale degli stranieri.

Le percentuali di chi frequenta l'asilo nido o la scuola materna o è iscritto ad un corso regolare di studi sono invece pressoché simili per le tre comunità (tra il 20,2 per cento e il 23,0 per cento).

Per quanto riguarda l'occupazione (Tavola 8.18), gli egiziani mostrano il tasso di occupazione più basso (66,3 per cento) e quello di disoccupazione più elevato (7,8 per cento). I filippini occupati raggiungono l'85,7 per cento e solo il 3,3 per cento si dichiara disoccupato.

**Tavola 8.18 – Indicatori relativi all’occupazione della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Milano (valori percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>	Valori %		
			Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore della ristorazione <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Filippine	85,7	3,3	2,8	3,9	51,6
Egitto	66,3	7,8	24,0	16,1	7,8
Perù	76,4	7,0	4,7	4,5	39,0

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

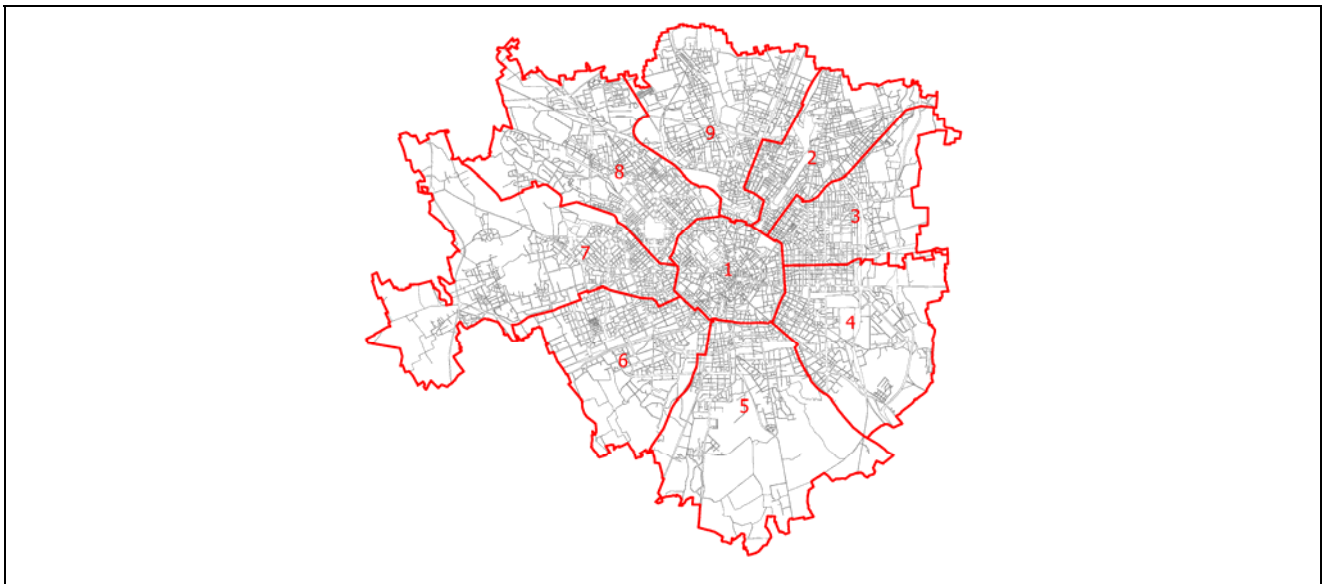
<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

L’analisi degli indicatori per settore di attività economica evidenzia una forte presenza di filippini (51,6 per cento) e peruviani (39,0 per cento) occupati nei servizi alle famiglie, probabilmente dovuta alla prevalenza femminile in queste comunità. Gli egiziani mostrano invece percentuali significative di occupati nelle costruzioni (24,0 per cento) e nella ristorazione (16,1 per cento) anche in questo caso probabilmente dovuta ad un valore molto elevato del rapporto di mascolinità.

#### 8.4.1.3 – Le Zone di Milano

Al fine di evidenziare le peculiarità dell’insediamento della popolazione straniera sul territorio del comune di Milano, è stata analizzata la distribuzione della presenza straniera nelle nove zone subcomunali che lo compongono (Figura 8.2).

**Figura 8.2 – Le Zone di decentramento del comune di Milano**



Fonte: Comune di Milano

**Tavola 8.19 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente nel comune di Milano per Zona**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

ZONE	Stranieri residenti	Valori %		Rapporto di mascolinità <sup>(a)</sup>
		Stranieri residenti	Incidenza residenti stranieri su totale residenti	
Zona 1	6.924	7,9	7,2	72,6
Zona 2	12.232	14,0	9,5	100,9
Zona 3	9.229	10,5	6,8	89,4
Zona 4	10.002	11,4	6,9	88,8
Zona 5	7.285	8,3	6,5	98,2
Zona 6	8.685	9,9	6,0	85,1
Zona 7	11.054	12,6	6,7	88,4
Zona 8	10.491	12,0	6,2	97,7
Zona 9	11.688	13,4	7,4	107,4
<b>Totale</b>	<b>87.590</b>	<b>100,0</b>	<b>7,0</b>	<b>92,7</b>

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

Le quote maggiori di cittadini stranieri si rilevano, nell'ordine (Tavola 8.19), nelle zone due, nove, sette e otto (per un totale del 52,0 per cento pari a 45.465 unità). Le quattro zone, che concentrano ciascuna una percentuale di stranieri residenti compresa tra il 14,0 per cento e il 12,0 per cento, sono tutte tra loro adiacenti e situate nelle parti nord e nord-ovest della città. La zona uno, corrispondente alla parte più centrale della città (comprende il duomo), presenta la più bassa quota di popolazione straniera (7,9 per cento), seguita dalle zone cinque e sei (entrambe a sud della città), con quote di stranieri pari, rispettivamente, all'8,3 per cento e al 9,9 per cento del totale dei cittadini stranieri del comune.

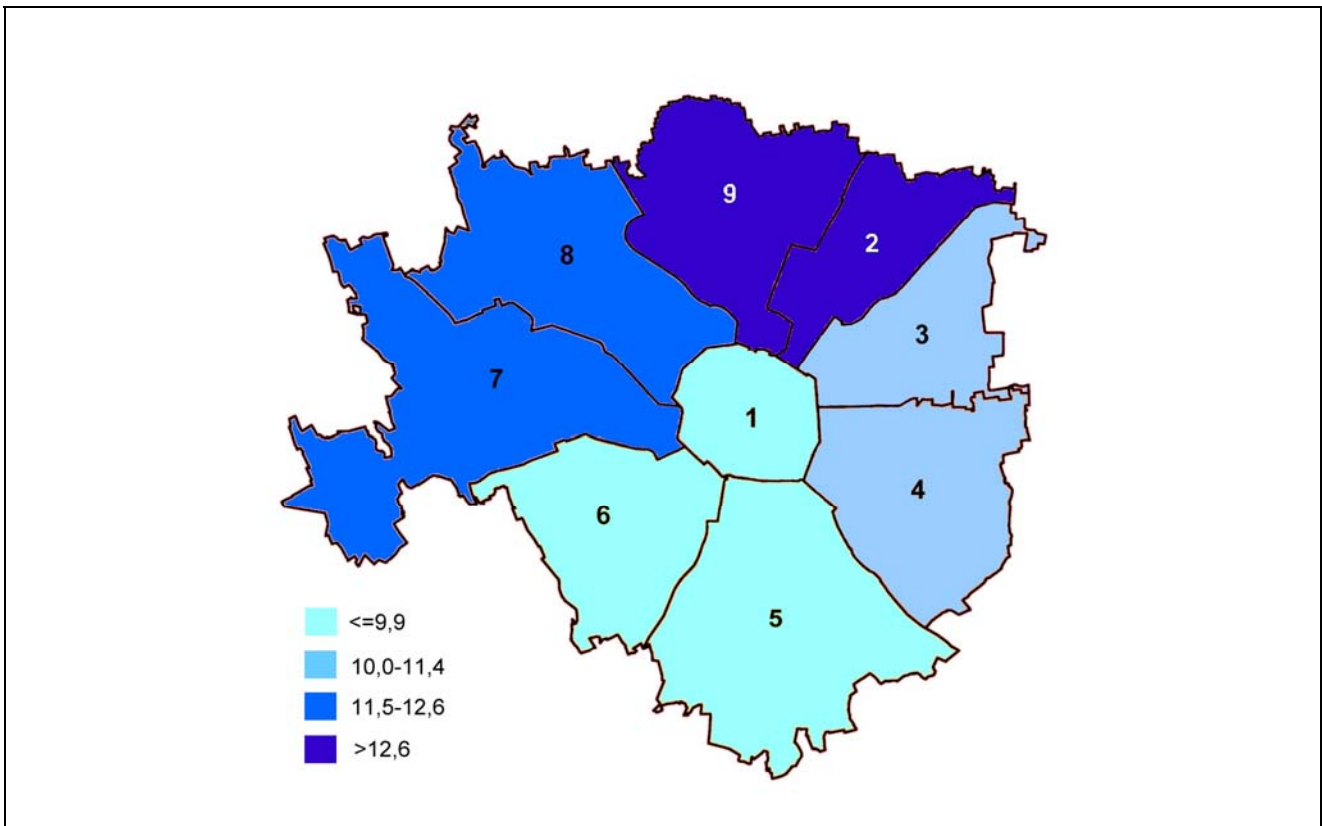
Se si considera l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente è la zona due ad avere la quota di stranieri più elevata (9,5 per cento), mentre nella zona sei, con la presenza di 6 stranieri ogni cento residenti, si riscontra l'incidenza più bassa.

Le zone confinanti due e nove presentano le quote più elevate sia per numero di stranieri (14,0 per cento e 13,4 per cento) che per incidenza sul totale della popolazione residente (9,5 per cento e 7,4 per cento). Da notare come nella zona uno, nella quale si concentra la quota di stranieri più bassa del comune, si rileva invece la terza incidenza più elevata (7,2 per cento).

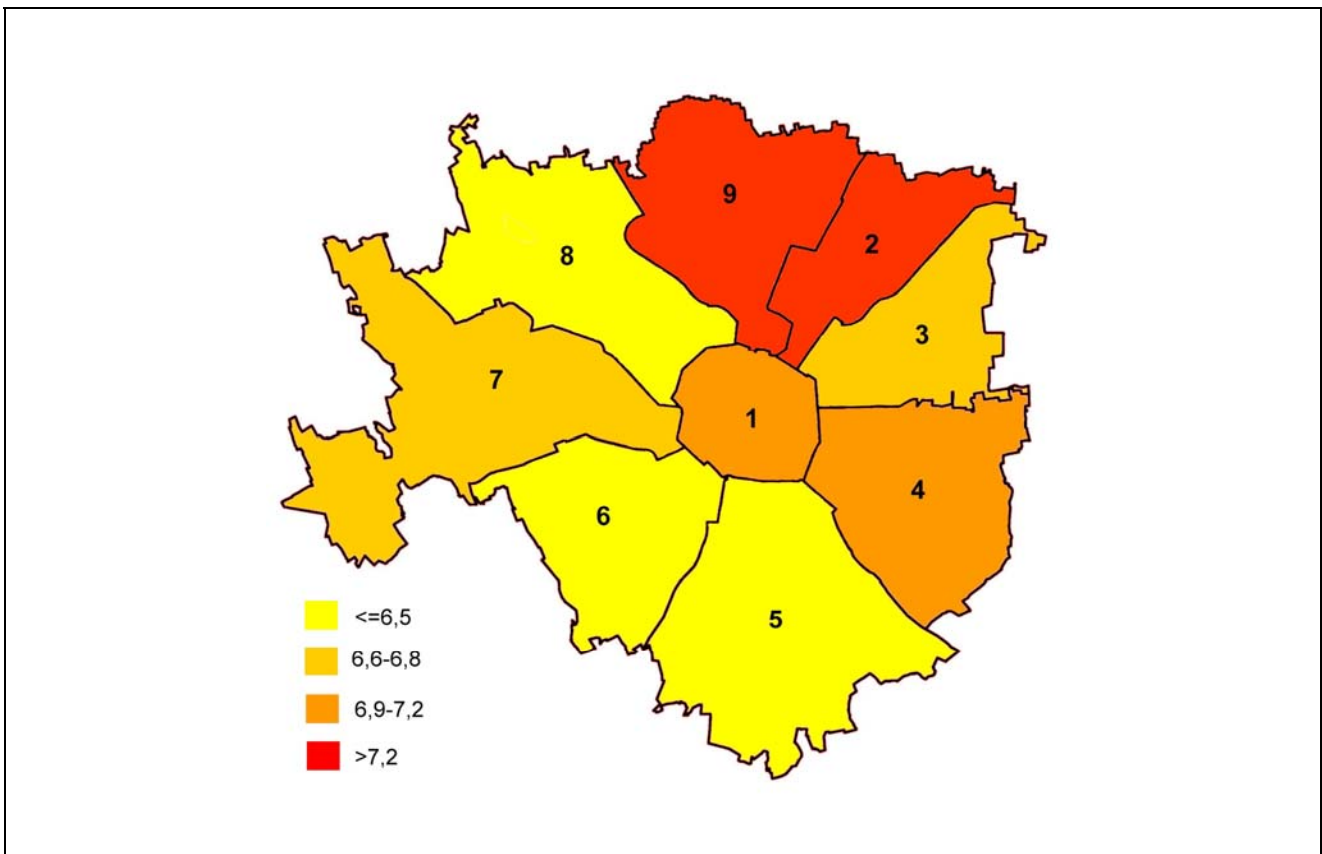
In quasi tutte le zone, e soprattutto nella zona uno (72,6 uomini ogni cento donne), è maggiore la presenza femminile; nella zona due, invece, si rileva una sostanziale parità di genere (100,9), mentre nella zona nove (107,4) vi è una leggera prevalenza maschile.



**Cartogramma 8.12 – Distribuzione della popolazione straniera residente nel comune di Milano per Zona**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Cartogramma 8.13 – Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nel comune di Milano per Zona**  
(valori percentuali, censimento 2001)



**Tavola 8.20 – Primi dieci paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel comune di Milano per Zona (valori percentuali, censimento 2001)**

ZONE	Filippine	Egitto	Perù	Cina	Sri Lanka	Ecuador	Marocco	Francia	Romania	Albania
Zona 1	7,9	2,0	4,0	7,7	15,2	3,0	1,8	19,6	2,8	2,0
Zona 2	17,1	13,4	18,3	21,3	12,2	14,4	8,4	5,8	12,4	15,9
Zona 3	13,1	7,5	13,4	6,0	10,1	10,8	7,4	8,4	8,7	9,7
Zona 4	11,6	13,8	12,5	5,7	9,9	11,5	17,0	6,6	11,1	11,6
Zona 5	9,4	11,0	6,9	4,4	8,6	9,5	11,4	5,0	6,4	12,1
Zona 6	9,8	12,1	10,0	4,0	8,8	9,3	10,0	8,7	9,7	11,2
Zona 7	11,7	12,9	10,4	6,4	8,9	10,1	18,8	29,4	9,6	6,9
Zona 8	8,7	9,5	10,2	18,7	12,0	12,7	13,1	11,5	27,0	13,3
Zona 9	10,7	17,8	14,3	25,8	14,3	18,7	12,1	5,0	12,3	17,3
<b>Milano</b>	<b>14.673</b>	<b>9.537</b>	<b>7.337</b>	<b>5.556</b>	<b>4.889</b>	<b>3.503</b>	<b>3.367</b>	<b>2.602</b>	<b>2.506</b>	<b>2.473</b>

L'analisi della distribuzione per cittadinanza e zona di residenza evidenzia (Tavola 8.20) come la comunità filippina, la più numerosa in città, si concentri soprattutto nella seconda (17,1 per cento) e terza (13,1 per cento) zona.

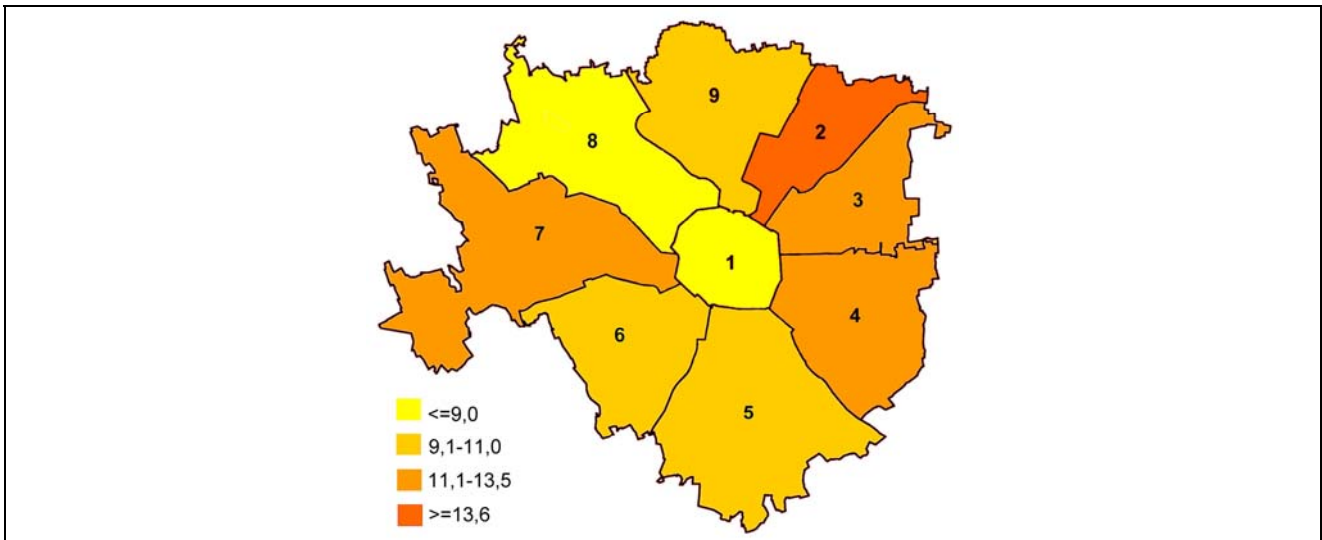
Gli egiziani sono presenti per il 17,8 per cento nella zona nove mentre circa un terzo di peruviani, ecuadoregni e albanesi si concentrano nelle zone due e nove, che risultano tra loro confinanti. Quasi i due terzi dei cinesi risiede nelle zone adiacenti, a nord della città, due otto e nove.

La comunità srilankese è l'unica, delle dieci esaminate, che presenta la maggiore concentrazione (15,2 per cento) nella zona uno. I marocchini, invece, vivono principalmente nella zona sette (18,8 per cento) e nella quattro (17,0 per cento) mentre la zona di minor presenza è proprio la uno.

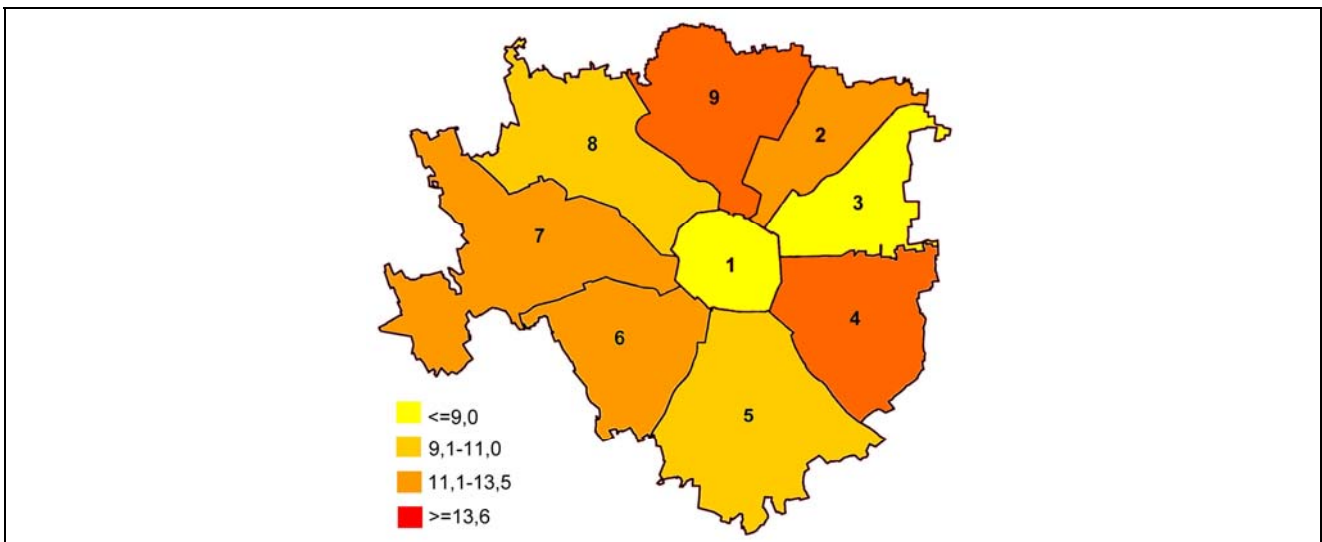
Quasi la metà dei francesi risiede nelle zone uno e sette, e in quest'ultima con il 29,4 per cento raggiungono la maggiore concentrazione di cittadinanza su una zona tra le prime dieci esaminate.

Infine, ben il 27,0 per cento della popolazione rumena residente nella città di Milano si concentra nella zona otto.

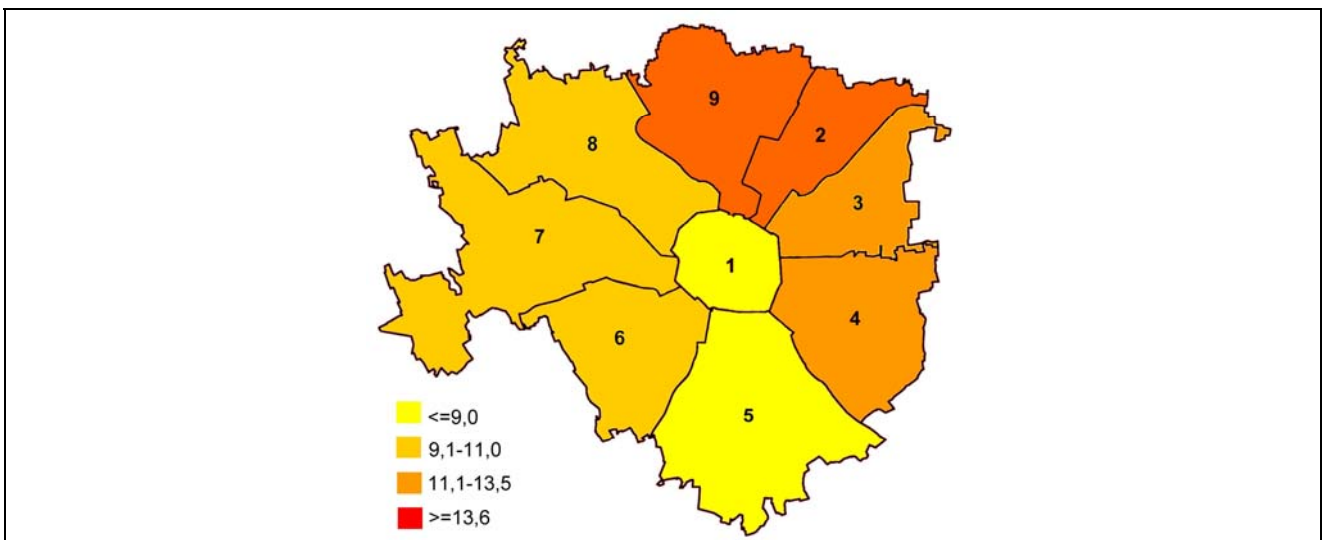
**Cartogramma 8.14 – Distribuzione dei cittadini filippini residenti nel comune di Milano per Zona**



**Cartogramma 8.15 – Distribuzione dei cittadini egiziani residenti nel comune di Milano per Zona**



**Cartogramma 8.16 – Distribuzione dei cittadini peruviani residenti nel comune di Milano per Zona**



#### 8.4.2 – Roma

La distribuzione territoriale della popolazione straniera che vive a Roma e nei comuni limitrofi è stata analizzata considerando i comuni appartenenti alle due corone e i 19 Municipi del comune capoluogo. Roma rappresenta un forte centro d'attrazione per la popolazione straniera, per ragioni non esclusivamente lavorative (ad esempio quelle religiose o culturali).

I comuni di prima corona (comuni immediatamente confinanti con Roma) sono: Albano Laziale, Anguillara Sabazia, Ardea, Campagnano di Roma, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Ciampino, Colonna, Fiumicino, Fonte Nuova, Formello, Frascati, Galliciano nel Lazio, Grottaferrata, Guidonia Montecelio, Marino, Mentana, Montecompati, Monte Porzio Catone, Monterotondo, Palestrina, Poli, Pomezia, Riano, Sacrofano, San Gregorio da Sassola, Tivoli, Trevignano Romano e Zagarolo.

I comuni di seconda corona (comuni confinanti con i comuni di prima corona) sono: Anzio, Ariccia, Artena, Bracciano, Capena, Capranica Prenestina, Casape, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cave, Cerveteri, Ciciliano, Labico, Ladispoli, Magliano Romano, Marcellina, Mazzano Romano, Montelibretti, Palombara Sabina, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, San Cesareo, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Valmontone, e Vicovaro; Aprilia (LT); Monterosi, Nepi e Sutri (VT).

##### 8.4.2.1 – Roma e i comuni delle corone

A Roma risiedono 98.427 cittadini stranieri, che rappresentano il 3,9 per cento dell'intera popolazione. Nei comuni limitrofi l'incidenza degli stranieri risulta ancora elevata (circa il 3,0 per cento della popolazione), anche se più limitata rispetto al centro metropolitano (Tavola 8.23).

Il capoluogo ed i comuni delle corone si differenziano notevolmente per le aree geografiche di cittadinanza degli stranieri che vi risiedono (Tavola 8.21). Su 100 cittadini stranieri residenti a Roma, circa 40 sono europei, 29 sono asiatici, 15 sono africani e 17 americani. Queste percentuali cambiano notevolmente per i comuni della prima e della seconda corona: la quota nettamente prevalente di stranieri proviene dal continente europeo (più del 60,0 per cento), principalmente dall'Europa centro-orientale, ed è invece scarsamente rappresentato il continente asiatico (meno del 10,0 per cento). Dunque la Capitale, a differenza dei comuni limitrofi, costituisce un forte centro d'attrazione per gli asiatici, che provengono in gran parte dall'Asia orientale, soprattutto dalle Filippine e dalla Cina.

**Tavola 8.21 – Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Valori assoluti			Valori %		
	Roma	Prima corona	Seconda corona	Roma	Prima corona	Seconda corona
<b>Europa</b>	<b>39.132</b>	<b>10.639</b>	<b>6.125</b>	<b>39,8</b>	<b>64,8</b>	<b>62,5</b>
Unione europea 15	12.933	1.821	959	13,1	11,1	9,8
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	6.455	1.680	1.102	6,6	10,2	11,3
Europa centro-orientale	18.870	7.022	3.989	19,2	42,8	40,6
altri paesi europei	874	116	75	0,9	0,7	0,8
<b>Africa</b>	<b>14.290</b>	<b>2.220</b>	<b>1.602</b>	<b>14,5</b>	<b>13,5</b>	<b>16,4</b>
Africa settentrionale	7.315	1.325	885	7,4	8,1	9,0
Africa occidentale	3.094	376	357	3,1	2,3	3,7
Africa orientale	2.931	398	222	3,0	2,4	2,3
Africa centro-meridionale	950	121	138	1,0	0,7	1,4
<b>Asia</b>	<b>28.282</b>	<b>1.518</b>	<b>878</b>	<b>28,7</b>	<b>9,2</b>	<b>9,0</b>
Asia occidentale	2.135	213	130	2,2	1,3	1,3
Asia centro-meridionale	8.187	673	505	8,3	4,1	5,2
Asia orientale	17.960	632	243	18,2	3,8	2,5
<b>America</b>	<b>16.291</b>	<b>1.966</b>	<b>1.124</b>	<b>16,5</b>	<b>12,0</b>	<b>11,5</b>
America settentrionale	2.598	270	149	2,6	1,6	1,5
America centro-meridionale	13.693	1.696	975	13,9	10,2	10,0
<b>Oceania</b>	<b>352</b>	<b>65</b>	<b>34</b>	<b>0,4</b>	<b>0,4</b>	<b>0,3</b>
<b>Apolidi</b>	<b>80</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>98.427</b>	<b>16.417</b>	<b>9.777</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

In effetti, a Roma, la comunità straniera più numerosa è proprio quella filippina (13.105 individui), seguita da quella rumena (9.080 persone residenti) e da quella polacca (5.587). Oltre a queste tre comunità, nella graduatoria delle dieci cittadinanze più consistenti si trovano, nell'ordine, il Perù, l'Egitto, il Bangladesh, la Cina, la Francia, la Jugoslavia e lo Sri Lanka (Tavola 8.22).

A differenza di Roma, nella graduatoria delle prime dieci cittadinanze dei comuni della prima e seconda corona non sono presenti le Filippine, ma compaiono invece l'Albania ed il Marocco.

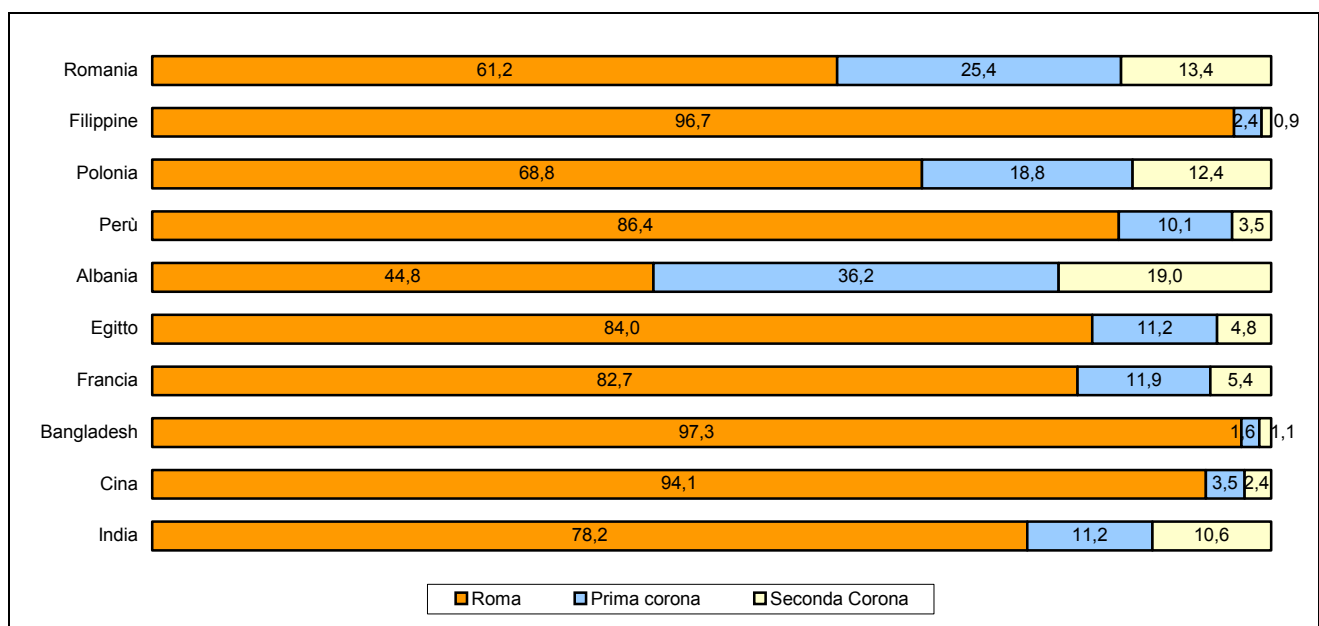
Nei comuni delle corone, le comunità straniere più numerose sono quella rumena, quella albanese e quella polacca.

**Tavola 8.22 – Graduatoria dei primi dieci paesi di cittadinanza (valori assoluti, censimento 2001)**

Roma		Prima corona		Seconda corona	
PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti	PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti	PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti
Filippine	13.105	Romania	3.764	Romania	1.990
Romania	9.080	Albania	1.764	Polonia	1.005
Polonia	5.587	Polonia	1.531	Albania	925
Perù	4.920	Perù	578	Marocco	339
Egitto	3.198	Macedonia	498	India	300
Bangladesh	3.124	Marocco	439	Bulgaria	289
Cina	2.903	Egitto	425	Macedonia	283
Francia	2.871	Francia	412	Tunisia	275
Jugoslavia	2.334	Regno Unito	409	Regno Unito	223
Sri Lanka	2.296	Tunisia	342	Perù	198

Se si considera il complesso degli stranieri residenti a Roma e nei comuni delle corone (Figura 8.3), si rileva che, ad eccezione degli albanesi che risiedono per il 55,2 per cento nei comuni di prima e seconda corona, per tutte le altre cittadinanze considerate gli stranieri risiedono in maggioranza nel capoluogo. In particolare, la quasi totalità dei cittadini bengalesi, filippini e cinesi vivono nel capoluogo (più di 9 su 10).

**Figura 8.3 – Distribuzione della popolazione straniera residente a Roma e nei comuni delle corone. Prime dieci cittadinanze (valori percentuali, censimento 2001)**



Dopo aver confrontato la distribuzione per cittadinanza degli stranieri residenti a Roma e nei comuni di prima e seconda corona, è opportuno caratterizzare la popolazione straniera residente nei tre territori rispetto ad alcuni indicatori sociodemografici di base (Tavola 8.23).

Gli stranieri residenti sono costituiti in maggior misura da donne, sia nel comune capoluogo (74,3 uomini ogni 100,0 donne) che in quelli della prima (79,4 uomini ogni 100,0 donne) e della seconda corona (82,4 uomini ogni 100,0 donne). Rispetto ai comuni delle corone, tra gli stranieri residenti a Roma è più bassa la quota di minori e si registra un'età media più elevata (34,5 anni contro i 31,9 anni dei comuni limitrofi).

Gli stranieri residenti nel capoluogo sono immigrati in Italia da più tempo: la durata della presenza in Italia è mediamente più lunga (pari a 11 anni circa) per la popolazione straniera di Roma se confrontata con quella delle corone (9 anni circa).

Si osservano, inoltre, differenze di genere sia per quanto riguarda l'età media sia per la durata media della presenza in Italia: gli uomini risultano mediamente più giovani delle donne e sono presenti in Italia da meno tempo.

**Tavola 8.23 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente**  
(valori assoluti, percentuali e medi, censimento 2001)

COMUNE E CORONE	Stranieri residenti	% di cittadini stranieri <sup>(a)</sup>	Rapporto di mascolinità <sup>(b)</sup>	% di minori <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>			Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>		
					M	F	MF	M	F	MF
Roma	98.427	3,9	74,3	16,7	32,7	35,8	34,5	9,8	11,5	10,8
Prima corona	16.417	2,9	79,4	19,1	30,5	33,0	31,9	8,4	9,4	9,0
Seconda corona	9.777	3,0	82,4	19,3	30,4	33,1	31,9	8,1	9,4	8,8

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra i cittadini stranieri ed il totale della popolazione residente.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

Considerando gli indicatori relativi all'istruzione (Tavola 8.24), si osserva tra i cittadini stranieri residenti a Roma rispetto ai residenti nei comuni limitrofi un più elevato livello di istruzione e di partecipazione al sistema scolastico italiano; in particolare è significativamente più alta la percentuale di coloro che possiedono un titolo di studio universitario (il 25,2 per cento contro il 16,5 per cento della prima corona ed il 14,9 per cento della seconda).

**Tavola 8.24 – Indicatori relativi all'istruzione** (valori percentuali, censimento 2001)

COMUNE E CORONE	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>	
Roma	63,6	25,2	20,4
Prima corona	62,3	16,5	18,5
Seconda corona	57,9	14,9	18,0

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario, laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario, laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi e il totale degli stranieri.

Anche il tasso di occupazione della popolazione straniera residente è più elevato nel capoluogo (54,7 per cento) rispetto alla prima (51,3 per cento) e alla seconda corona (48,8 per cento); il tasso di disoccupazione tende, invece, a crescere man mano che ci si sposta dal centro metropolitano verso le corone (Tavola 8.25).

I settori di attività che assorbono il maggior numero di lavoratori stranieri sono quelli delle costruzioni, della ristorazione e dei servizi presso le famiglie e convivenze. Per quanto riguarda queste tre gruppi di attività lavorative si registrano differenze significative tra la realtà del comune di Roma e quella dei comuni delle corone.

**Tavola 8.25 – Indicatori relativi all'occupazione (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>			Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>			Valori %		
	M	F	MF	M	F	MF	Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore della ristorazione <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Roma	63,4	48,6	54,7	11,3	12,7	12,1	7,0	8,8	25,0
Prima corona	71,4	36,2	51,3	11,9	23,7	17,1	17,5	8,4	13,2
Seconda corona	68,3	33,7	48,8	14,2	27,8	20,0	19,1	7,3	13,6

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

La percentuale di occupati stranieri impiegati nel settore delle costruzioni è notevolmente più bassa a Roma rispetto alle corone. La popolazione straniera occupata nel settore della ristorazione tende, invece, a diminuire leggermente man mano che ci si sposta dal capoluogo verso i comuni limitrofi. Inoltre, nell'ambito dei servizi presso le famiglie lavorano il 25,0 per cento degli stranieri occupati di Roma e solamente il 13,0 per cento circa di quelli residenti nei comuni delle corone.

Coloro che vivono nel capoluogo trovano impiego soprattutto nel settore dei servizi alle famiglie e alle convivenze, probabilmente perché tali attività si svolgono principalmente nei grandi centri urbani e spesso si risiede presso il luogo di lavoro; mentre i residenti nei comuni di corona risultano occupati soprattutto nel settore delle costruzioni.

**Tavola 8.26 – Indicatori relativi alle famiglie e ai nuclei (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Famiglie unipersonali <sup>(a)</sup>	Famiglie con tutti i componenti stranieri <sup>(b)</sup>	Coppie straniere su totale coppie	Coppie miste italiani-stranieri su totale coppie	Coppie miste <sup>(c)</sup>
Roma	12,1	2,7	2,2	2,5	53,9
Prima corona	9,5	2,2	1,8	2,2	55,6
Seconda corona	11,1	2,3	1,8	2,5	58,3

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie straniere unipersonali e il totale degli stranieri.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie con tutti i componenti stranieri e il totale delle famiglie.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra le coppie miste e le coppie con almeno un componente straniero.

La gran parte degli stranieri residenti nelle aree considerate vive in famiglia.

Le famiglie i cui componenti sono tutti stranieri rappresentano il 2,7 per cento del totale delle famiglie nel comune capoluogo e quote leggermente più basse nei comuni delle corone (Tavola 8.26).

Un quadro del tutto simile emerge anche analizzando la percentuale delle coppie in cui entrambi i partner sono stranieri sul totale delle coppie. Sia a Roma che nelle corone, sono comunque maggiormente rappresentate le coppie miste (in cui uno dei due partner è italiano) piuttosto che quelle costituite da tutti stranieri.

**Tavola 8.27 – Indicatori relativi alle convivenze (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Stranieri residenti in convivenza	Valori %		
		Stranieri residenti in convivenza su totale stranieri	Stranieri religiosi in convivenza su totale stranieri in convivenza	Stranieri religiosi in convivenza su totale stranieri
Roma	9.383	9,5	83,7	8,0
Prima corona	779	4,7	86,1	4,1
Seconda corona	331	3,4	80,4	2,7

Nel comune di Roma quasi dieci stranieri su 100 risiedono in convivenza, mentre tale percentuale si abbassa notevolmente nei comuni delle corone (Tavola 8.27). La realtà del capoluogo è caratterizzata da una forte presenza di stranieri che risiedono in convivenza, costituiti quasi totalmente da religiosi (sacerdoti, suore, frati, ecc.). Questi ultimi sono attratti dalla presenza della Santa Sede, degli altri organismi pastorali della Chiesa cattolica, delle importanti università pontificie e delle case madri di numerose comunità religiose. In particolare, grazie alla connotazione di Roma come centro religioso della cristianità, gli stranieri residenti in convivenza come religiosi rappresentano un folto gruppo, pari all'8,0 per cento dell'intera popolazione straniera residente a Roma.

#### 8.4.2.2 – Le cittadinanze prevalenti a Roma

A Roma, come già sottolineato, i paesi di cittadinanza maggiormente rappresentati sono le Filippine, la Romania e la Polonia. I cittadini filippini rappresentano il 13,3 per cento della popolazione straniera residente nel capoluogo, mentre gli appartenenti alle comunità rumena e polacca ne rappresentano rispettivamente il 9,2 per cento ed il 5,7 per cento.

**Tavola 8.28 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Roma (valori percentuali e medi, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Valori %			Rapporto di mascolinità <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>	Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>
	Stranieri residenti <sup>(a)</sup>	Incidenza residenti stranieri su totale residenti	Minori stranieri <sup>(b)</sup>			
Filippine	13,3	0,5	17,1	61,4	34,1	10,8
Romania	9,2	0,4	18,0	98,0	28,8	5,2
Polonia	5,7	0,2	14,7	50,1	31,8	8,3

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di ciascuna cittadinanza e il totale degli stranieri.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri della stessa cittadinanza.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

Gli stranieri di cittadinanza filippina e polacca presentano una struttura per genere fortemente squilibrata: prevalgono in entrambi i casi le donne e si osservano 61,4 uomini filippini ogni 100 donne e solamente 50,1 uomini polacchi ogni 100 donne della stessa cittadinanza (Tavola 8.28). Il rapporto tra i sessi della popolazione rumena appare, invece, sostanzialmente bilanciato.

I rumeni che vivono a Roma sono, inoltre, più giovani dei filippini e dei polacchi, come dimostra il maggior peso percentuale dei minorenni e la più bassa età media. Si osserva, infatti, che i rumeni hanno in media 29 anni circa, mentre i polacchi ne hanno 32 ed i filippini hanno mediamente 34 anni.

La durata media della presenza in Italia è più lunga per i filippini (11 anni circa), rispetto a quella dei polacchi (8 anni circa), ma soprattutto dei rumeni (5 anni circa).

Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'istruzione (Tavola 8.29), i dati mostrano un maggior livello d'istruzione per i cittadini polacchi, seguiti dai rumeni ed infine dai filippini.



**Tavola 8.29 – Indicatori relativi all’istruzione della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Roma (valori percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>	
Filippine	49,0	14,3	19,8
Romania	65,9	6,6	15,2
Polonia	72,1	13,0	18,2

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi ed il totale degli stranieri.

Il tasso di occupazione della comunità filippina a Roma (79,4 per cento) è molto elevato e superiore a quello riscontrato per l’intera collettività straniera (54,7 per cento) (Tavola 8.30).

In sostanza, l’immigrazione filippina a Roma si configura come prevalentemente femminile, stabile nel tempo, e caratterizzata da elevati tassi di occupazione. La comunità rumena è invece caratterizzata da un eguale rapporto tra i due sessi, da una struttura per età piuttosto giovane e da un’immigrazione in Italia relativamente recente. Specialmente per la comunità rumena, ma anche per quella polacca, costituite in gran parte da donne, l’inserimento nel mondo del lavoro sembra meno agevole; infatti il tasso di disoccupazione è del 17,3 per cento per i rumeni e del 12,2 per cento per i polacchi residenti a Roma.

**Tavola 8.30 – Indicatori relativi all’occupazione della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Roma. (valori percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>	Valori %		
			Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore della ristorazione <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Filippine	79,4	4,6	2,6	3,7	54,0
Romania	61,3	17,3	25,7	7,4	21,2
Polonia	60,1	12,2	11,1	7,1	32,3

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

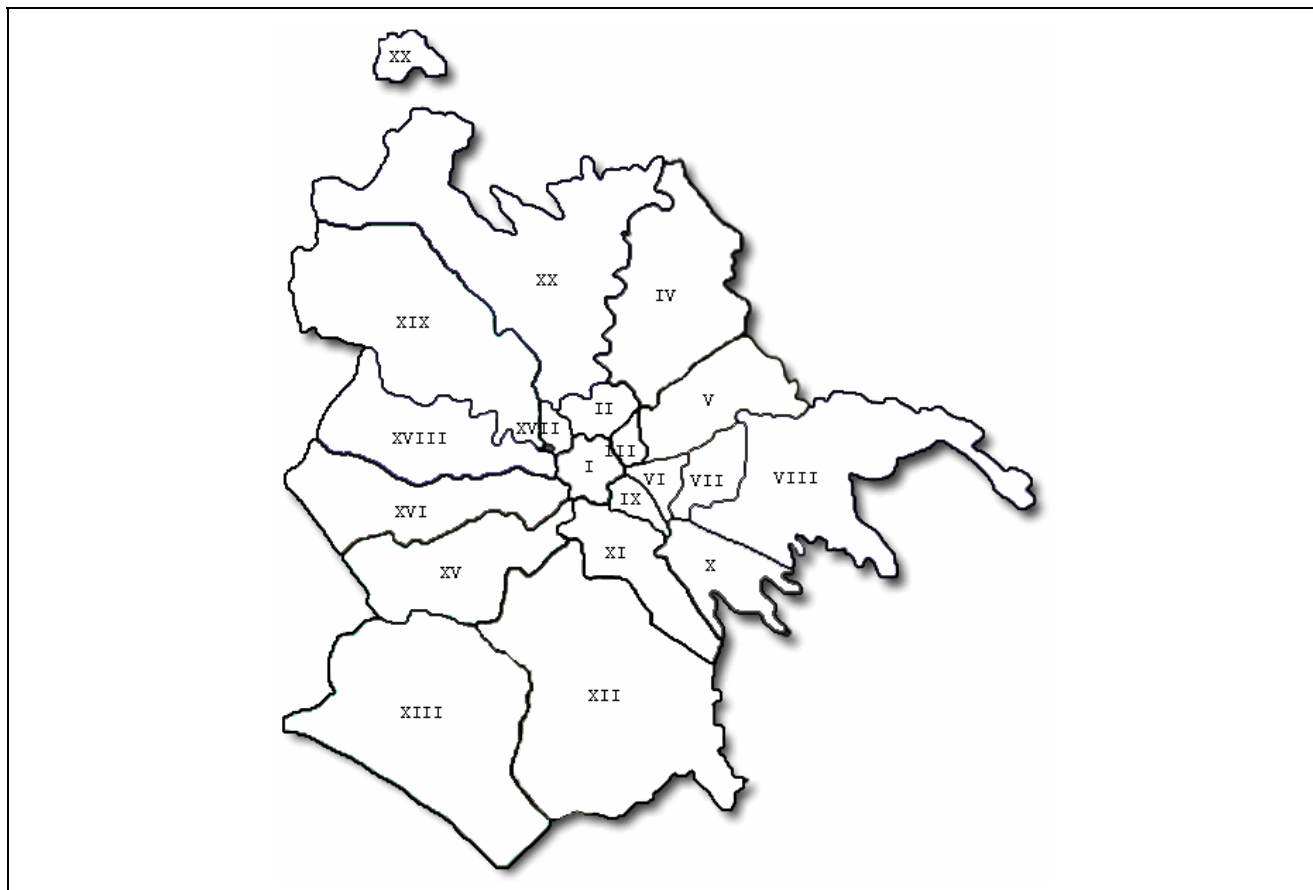
<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

Considerando i settori di attività che più caratterizzano l’occupazione straniera, particolarmente significativa è l’analisi delle attività lavorative prevalentemente svolte dalle tre comunità straniere considerate. Più della metà dei filippini occupati, e circa un terzo dei polacchi, è impiegata nel settore dei servizi presso le famiglie. Al contrario per gli occupati di origine rumena è maggiormente rappresentato il settore delle costruzioni.

### 8.4.2.3 – I Municipi di Roma

Al fine di evidenziare le peculiarità dell'insediamento della popolazione straniera a Roma, è stata analizzata la distribuzione della presenza straniera a livello subcomunale.

**Figura 8.4 – I Municipi del comune di Roma**



Fonte: Comune di Roma

Il territorio del comune di Roma si articola in 19 Municipi (ex Circoscrizioni) che ne rappresentano la sua suddivisione amministrativa<sup>17</sup>(Figura 8.4). Il comune di Roma è talmente vasto, sia in termini di estensione territoriale che di popolazione residente, che la popolazione di ciascun municipio risulta paragonabile a quella di molte città italiane. Appare, dunque, particolarmente significativa l'analisi dell'insediamento della popolazione straniera all'interno dei municipi romani, che si configurano come città nella città<sup>18</sup>.

La popolazione straniera censita si distribuisce nelle varie zone di Roma in maniera piuttosto diversificata, seguendo probabilmente opportunità abitative e lavorative, offerta di servizi, ecc.: si passa dai 10.125 stranieri residenti nel I municipio ai 1.865 del III municipio (Tavola 8.31).

La distribuzione degli stranieri sul territorio del comune mostra un certo grado di concentrazione in due zone subcomunali, l'una centrale e l'altra alla periferia nord della città; si tratta del I e del XX municipio, che accolgono rispettivamente il 10,3 per cento ed il 8,2 per cento degli stranieri residenti a Roma. Tali aree sono anche quelle in cui è maggiore l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione; nel I municipio gli stranieri rappresentano addirittura il 10,5 per cento della popolazione residente totale, mentre nel XX municipio costituiscono il 6,3 per cento.

<sup>17</sup> Attualmente sono 19, rispetto ai 20 originari, poiché ad aprile del 1992 la Circoscrizione XIV si è staccata dal territorio del Comune di Roma, costituendo il Comune di Fiumicino.

<sup>18</sup> Cfr. Sistema Statistico Nazionale, Comune di Roma, Ufficio di Statistica e Censimento (2004), "Le città nella Città", <http://www.comune.roma.it>.

Oltre alle due aree di maggior concentrazione, i cittadini stranieri residenti a Roma vivono principalmente nei municipi VIII, XVIII e XIX. L'insediamento della popolazione straniera raggiunge il minimo nel III e nel XVII municipio che sono anche i meno estesi territorialmente.

Per quanto riguarda la struttura per genere, si rileva una prevalenza della componente femminile in tutti i municipi (ad eccezione del primo), e in particolare nei municipi II, III e XVII.

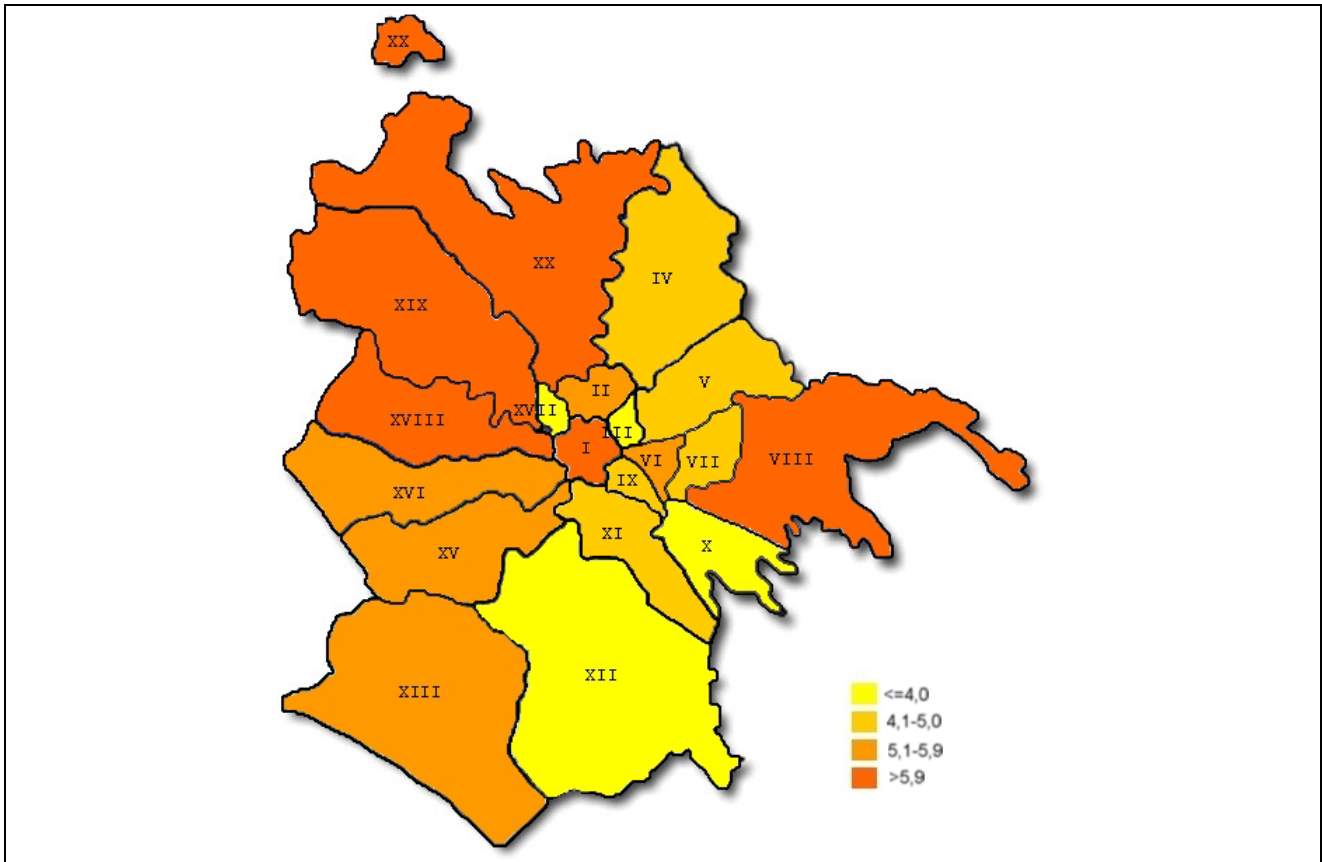
Queste differenze sono strettamente legate alla diversa caratterizzazione dei municipi per paese di cittadinanza degli stranieri che vi risiedono. Considerando le dieci cittadinanze più consistenti, si riscontra la tendenza alla concentrazione di alcune comunità straniere in specifiche zone del comune di Roma.

**Tavola 8.31 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente nel comune di Roma per Municipio (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

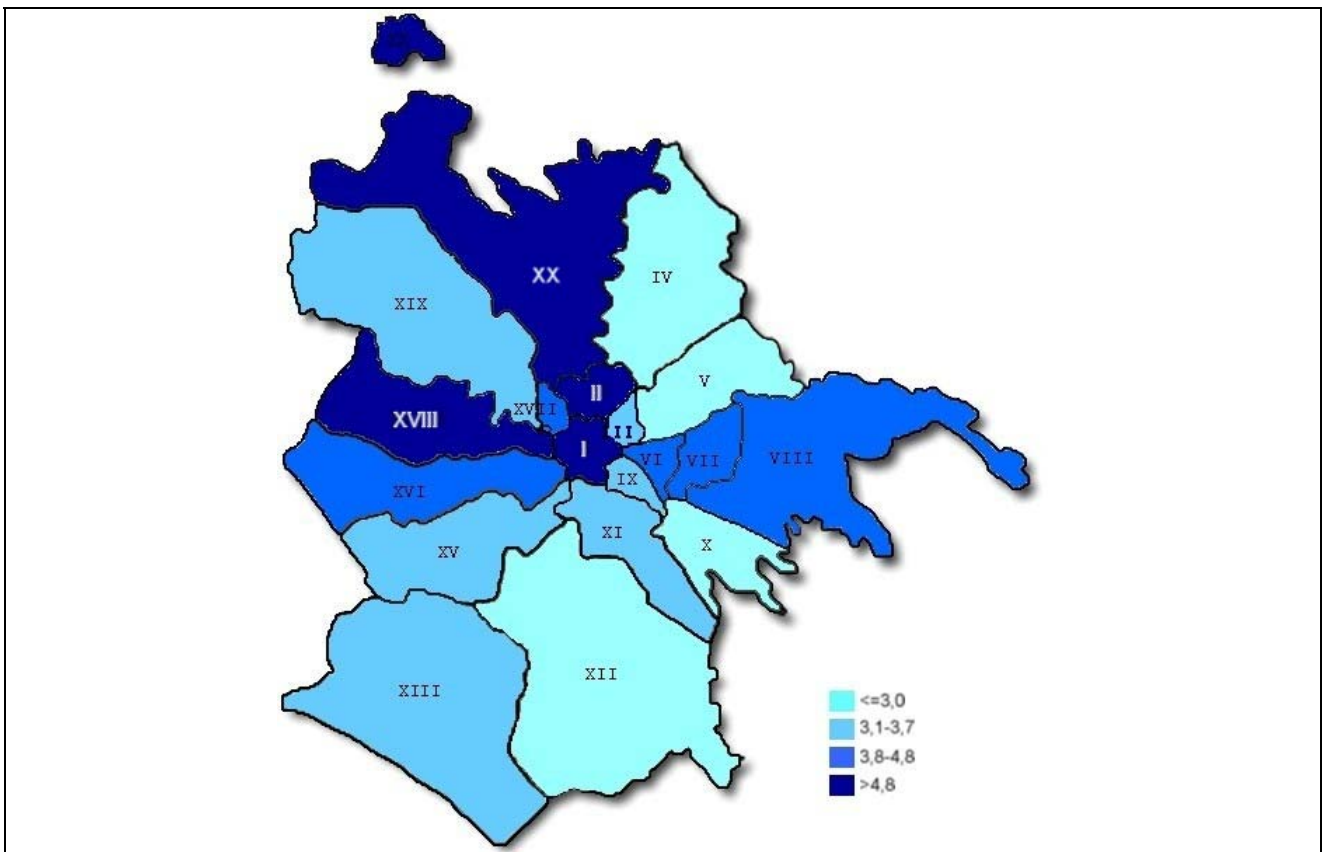
MUNICIPI	Stranieri residenti	Valori %		Rapporto di mascolinità <sup>(a)</sup>
		Stranieri residenti	Incidenza residenti stranieri su totale residenti	
Municipio I	10.125	10,3	10,5	108,9
Municipio II	5.513	5,6	5,0	52,4
Municipio III	1.865	1,9	3,7	52,6
Municipio IV	4.535	4,6	2,4	61,2
Municipio V	4.261	4,3	2,4	77,5
Municipio VI	5.371	5,4	4,4	94,8
Municipio VII	4.797	4,9	4,1	86,9
Municipio VIII	7.038	7,2	3,8	88,4
Municipio IX	4.429	4,5	3,6	65,7
Municipio X	3.794	3,8	2,2	73,2
Municipio XI	4.132	4,2	3,2	73,9
Municipio XII	3.933	4,0	2,6	65,1
Municipio XIII	5.490	5,6	3,2	68,9
Municipio XV	5.194	5,3	3,7	76,5
Municipio XVI	5.360	5,4	4,0	63,4
Municipio XVII	2.616	2,7	4,1	60,6
Municipio XVIII	5.916	6,0	4,9	81,0
Municipio XIX	6.021	6,1	3,7	64,0
Municipio XX	8.037	8,2	6,3	65,9
<b>Roma</b>	<b>98.427</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>74,3</b>

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

**Cartogramma 8.17 – Distribuzione della popolazione straniera residente nel comune di Roma per Municipio**  
*(valori percentuali, censimento 2001)*



**Cartogramma 8.18 – Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nel comune di Roma per Municipio**  
*(valori percentuali, censimento 2001)*



I cittadini filippini, che come già sottolineato rappresentano la comunità straniera più numerosa, vivono principalmente nella zona centrale ed a nord della città (Tavola 8.32); i municipi I, II, XIX, XX nel complesso accolgono circa il 40,0 per cento dei stranieri di origine filippina. Si tratta delle zone centrali e dei quartieri residenziali della città, dove maggiore è l'offerta di lavoro nel settore della collaborazione domestica, settore nel quale i filippini risultano prevalentemente occupati. Si osserva inoltre che essi, proprio per il tipo di attività lavorativa che svolgono, spesso risiedono nel luogo di lavoro.

I municipi XIX e XX rappresentano le aree in cui vivono prevalentemente i cittadini peruviani, per i quali potrebbe valere un discorso analogo a quello dei filippini.

Gli immigrati polacchi ed egiziani tendono ad insediarsi maggiormente nel XIII municipio, nella zona sud-ovest della città.

I cittadini di Bangladesh e Cina sono fortemente concentrati in alcune zone centrali della città, infatti, oltre il 40,0 per cento dei primi ed oltre il 30,0 per cento dei secondi risiede nel territorio del VI e del I municipio. In particolare, il VI municipio da solo accoglie il 23,6 per cento dei bengalesi ed il 18,8 per cento dei cinesi.

Anche per i cittadini jugoslavi si osserva una forte concentrazione territoriale: più della metà risiede nella zona est della città comprendente il V, il VII e l'VIII municipio.

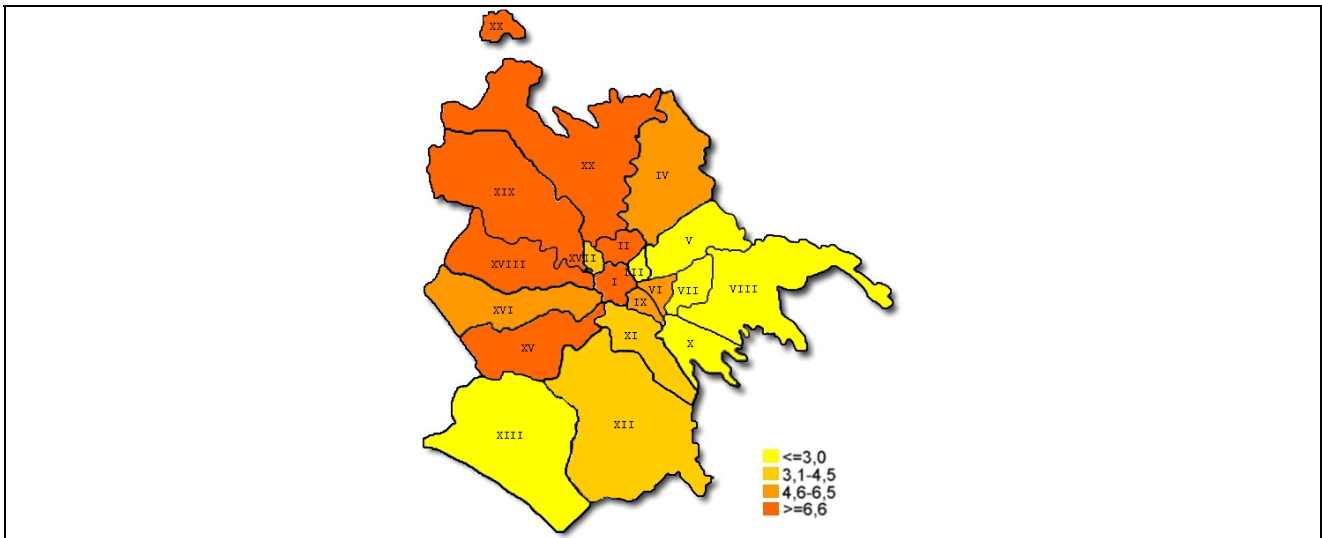
L'VIII municipio rappresenta l'area in cui risiede prevalentemente sia la comunità jugoslava che quella rumena.

Infine, più di un terzo dei cittadini dello Sri Lanka vive nei due municipi confinanti XX e II, nella zona nord di Roma.

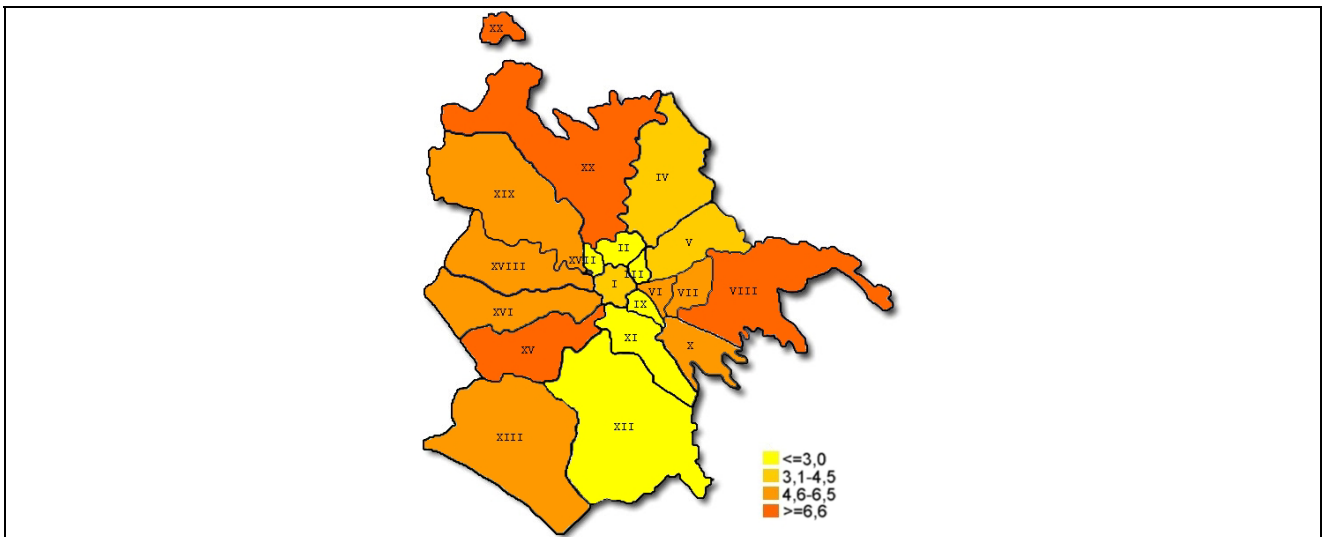
**Tavola 8.32 – Primi dieci paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel comune di Roma per Municipio**  
(valori percentuali, censimento 2001)

MUNICIPI	Filippine	Romania	Polonia	Perù	Egitto	Bangladesh	Cina	Francia	Jugoslavia	Sri Lanka
Municipio I	7,9	3,2	6,5	4,7	3,1	18,4	13,6	18,2	9,2	6,6
Municipio II	9,5	1,7	3,4	5,1	1,9	1,2	4,2	10,2	2,5	12,5
Municipio III	2,6	0,8	1,6	2,3	0,9	0,6	1,0	3,0	0,5	1,8
Municipio IV	6,1	4,1	5,4	4,5	4,4	2,8	3,5	4,1	1,5	2,8
Municipio V	2,7	4,0	4,8	5,4	4,9	5,2	4,1	2,6	9,6	2,0
Municipio VI	4,9	4,7	4,4	6,7	9,7	23,6	18,8	1,5	1,8	5,4
Municipio VII	2,8	6,2	3,9	5,8	10,0	6,4	5,5	1,6	18,8	1,7
Municipio VIII	2,5	22,0	4,6	4,9	7,4	4,4	8,4	2,6	24,9	1,6
Municipio IX	5,3	2,4	5,2	8,1	5,1	8,7	9,7	3,7	2,3	1,7
Municipio X	2,2	5,5	3,8	6,4	4,3	10,0	5,1	2,8	2,1	2,8
Municipio XI	3,7	2,5	3,6	4,9	3,2	5,6	6,4	5,6	1,3	4,3
Municipio XII	3,5	2,6	3,2	2,6	2,1	0,3	2,3	5,0	6,9	4,8
Municipio XIII	2,4	5,9	13,2	2,9	10,5	1,6	1,8	5,1	2,7	9,7
Municipio XV	7,3	10,0	6,0	4,3	9,4	4,8	4,1	3,3	1,5	2,9
Municipio XVI	6,5	5,1	6,1	4,8	7,1	2,0	0,9	6,8	1,0	3,3
Municipio XVII	3,1	0,9	2,5	3,2	1,8	1,1	4,0	5,1	1,2	3,4
Municipio XVIII	6,6	4,6	6,7	5,3	4,2	0,6	2,2	5,3	4,8	3,8
Municipio XIX	9,3	4,6	9,1	9,7	4,4	1,4	3,2	3,7	3,2	8,1
Municipio XX	11,1	9,2	6,0	8,4	5,6	1,3	1,2	9,8	4,2	20,8
<b>Roma</b>	<b>13.105</b>	<b>9.080</b>	<b>5.587</b>	<b>4.920</b>	<b>3.198</b>	<b>3.124</b>	<b>2.903</b>	<b>2.871</b>	<b>2.334</b>	<b>2.296</b>

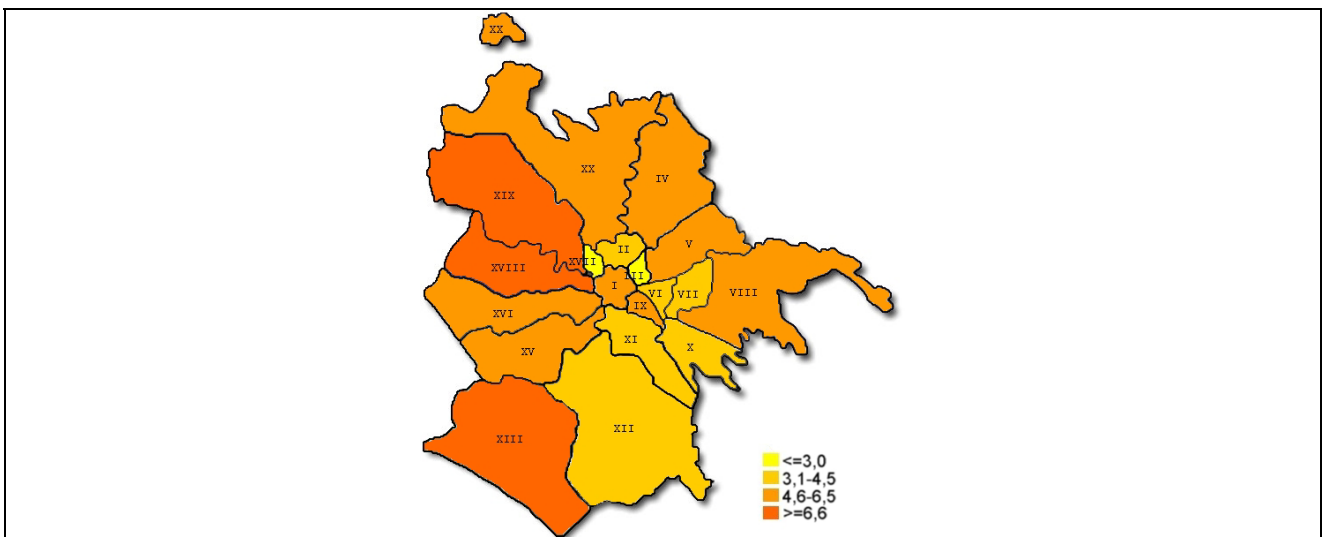
**Cartogramma 8.19 – Distribuzione dei cittadini filippini residenti nel comune di Roma per Municipio**



**Cartogramma 8.20 – Distribuzione dei cittadini rumeni residenti nel comune di Roma per Municipio**



**Cartogramma 8.21 – Distribuzione dei cittadini polacchi residenti nel comune di Roma per Municipio**



### 8.4.3 – Napoli

La distribuzione territoriale della popolazione straniera che vive a Napoli e nei comuni limitrofi è stata analizzata considerando i comuni appartenenti alle due corone e le 21 Circoscrizioni del comune capoluogo.

I comuni di prima corona (comuni immediatamente confinanti con Napoli) sono: Arzano, Casandrino, Casavatore, Casoria, Cercola, Marano di Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Portici, Pozzuoli, Quarto, San Giorgio a Cremano, San Sebastiano al Vesuvio, Volla.

I comuni di seconda corona (comuni confinanti con i comuni di prima corona) sono: Afragola, Bacoli, Calvizzano, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Frattamaggiore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Pollena Trocchia, Ercolano, Sant'Antimo, Villaricca, Massa di Somma.

#### 8.4.3.1 – Napoli e i comuni delle corone

Gli stranieri residenti a Napoli, infatti, sono 8.757, nei comuni di prima corona 2.561 e nei comuni di seconda 3.177. La popolazione complessiva rilevata è pari a 1.004.500 unità a Napoli, 552.032 nei comuni di prima corona e 452.775 in quelli di seconda. Il numero di stranieri, pertanto, nel comune di Napoli è pari a 8,7 su mille residenti; nelle due corone la quota è anche più bassa, con 7,0 per mille nei comuni di seconda corona e 4,6 per mille in quelli di prima (Tavola 8.35). L'ammontare degli stranieri residenti nell'area napoletana è dunque nettamente inferiore a quello rilevato a Roma e Milano (gli altri due grandi comuni considerati), pur essendo Napoli tra i primi quindici comuni per numero di residenti stranieri censiti (con una quota pari allo 0,7 per cento del totale della popolazione straniera residente, come per i comuni di Palermo, Trieste e Modena – Tavola 8.1).

La quota preponderante di stranieri residenti nell'area costituita dal comune di Napoli e dai comuni delle corone (Tavola 8.33) è rappresentata da cittadini di paesi europei, e in particolare di paesi dell'Europa centro-orientale per quanto riguarda Napoli (21,7 per cento) e i comuni di seconda corona (22,1 per cento) e di paesi dell'Unione Europea per i comuni di prima corona (14,7 per cento). Per il comune di Napoli, oltre alla presenza consistente di europei, come già evidenziato, spicca il 28,5 per cento di cittadini di paesi asiatici, e in particolare dell'Asia centro-meridionale (18,2 per cento), seguiti dagli americani (16,9 per cento, con il 13,8 per cento appartenente all'America centro-meridionale) e dagli africani (15,7 per cento, con il 7,5 per cento appartenente all'Africa occidentale). La prima corona è caratterizzata anche da una presenza maggiore di stranieri cittadini dei paesi di nuova adesione all'Unione Europea.

**Tavola 8.33 – Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza**  
(valori assoluti e percentuali, censimento 2001)

AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA	Valori assoluti			Valori %		
	Napoli	Prima corona	Seconda corona	Napoli	Prima corona	Seconda corona
<b>Europa</b>	<b>3.388</b>	<b>868</b>	<b>1.417</b>	<b>38,7</b>	<b>33,9</b>	<b>44,6</b>
Unione europea 15	943	376	471	10,8	14,7	14,8
Paesi di nuova adesione all'Unione europea	485	210	234	5,5	8,2	7,4
Europa centro-orientale	1.901	266	701	21,7	10,4	22,1
altri paesi europei	59	16	11	0,7	0,6	0,3
<b>Africa</b>	<b>1.377</b>	<b>569</b>	<b>886</b>	<b>15,7</b>	<b>22,2</b>	<b>27,9</b>
Africa settentrionale	450	280	476	5,1	10,9	14,9
Africa occidentale	650	209	348	7,5	8,2	11,0
Africa orientale	238	77	47	2,7	3,0	1,5
Africa centro-meridionale	39	3	15	0,4	0,1	0,5
<b>Asia</b>	<b>2.491</b>	<b>557</b>	<b>290</b>	<b>28,5</b>	<b>21,7</b>	<b>9,1</b>
Asia occidentale	96	27	8	1,1	1,1	0,3
Asia centro-meridionale	1.590	306	222	18,2	11,9	7,0
Asia orientale	805	224	60	9,2	8,7	1,8
<b>America</b>	<b>1.479</b>	<b>550</b>	<b>571</b>	<b>16,9</b>	<b>21,5</b>	<b>18,0</b>
America settentrionale	275	266	368	3,1	10,4	11,6
America centro-meridionale	1.204	284	203	13,8	11,1	6,4
<b>Oceania</b>	<b>21</b>	<b>17</b>	<b>13</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>
<b>Apolidi</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.757</b>	<b>2.561</b>	<b>3.177</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

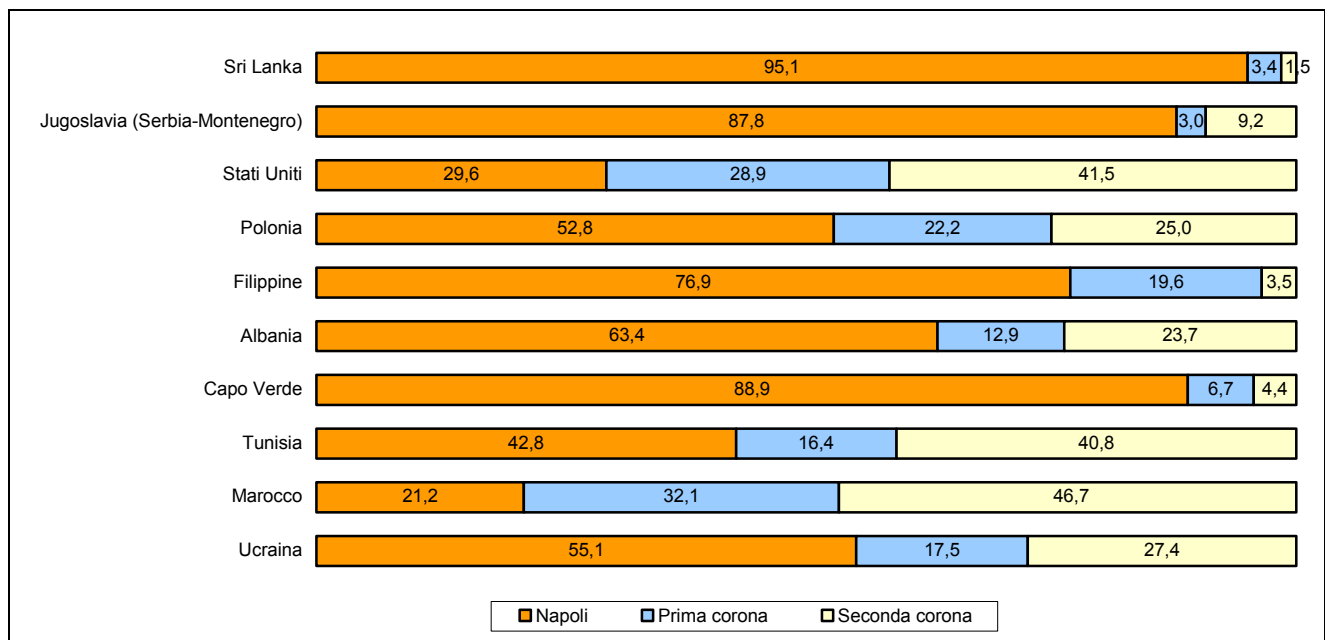
L'analisi sulle cittadinanze prevalenti nell'area considerata mostra differenze tra Napoli e i comuni confinanti (Tavola 8.34). Le prime 10 cittadinanze rappresentano il 60,1 per cento (5.267) del totale degli stranieri a Napoli, il 46,5 per cento (1.192) nella prima corona ed il 58,6 per cento (1.863) nella seconda. In termini assoluti, la comunità più numerosa a Napoli è costituita dagli srilankesi (1.496), seguita da quella della Repubblica Federale di Jugoslavia (998) e da quella filippina (480). Nelle due corone, la frequenza più elevata si registra per gli statunitensi (252 nella prima e 362 nella seconda) ed è dovuta presumibilmente ai residenti stranieri che, a vario titolo, "gravitano" intorno alle Basi NATO dislocate nell'area napoletana.

**Tavola 8.34 – Graduatoria dei primi dieci paesi di cittadinanza (valori assoluti, censimento 2001)**

Napoli		Prima corona		Seconda corona	
PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti	PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti	PAESI DI CITTADINANZA	Stranieri residenti
Sri Lanka	1.496	Stati Uniti	252	Stati Uniti	362
Rep. Fed. Jugoslavia	998	Polonia	180	Bosnia-Erzegovina	307
Filippine	480	Pakistan	150	Polonia	202
Polonia	428	Marocco	126	Marocco	183
Capo Verde	408	Filippine	122	Regno Unito	168
Albania	329	Germania	86	Tunisia	162
Rep. Dominicana	305	Algeria	73	Nigeria	124
Cina	285	Regno Unito	68	Albania	123
Perù	280	Brasile	68	Algeria	121
Stati Uniti	258	Albania	67	Germania	111

Se si considera il complesso degli stranieri residenti a Napoli e nei comuni delle corone (Figura 8.5), si rileva che, mentre i cittadini srilankesi, capoverdiani e jugoslavi risiedono in maggioranza nel capoluogo (circa 9 su 10), i marocchini e gli statunitensi risiedono nei comuni di prima e seconda corona, rispettivamente per il 78,8 e 70,4 per cento.

**Figura 8.5 – Distribuzione della popolazione straniera residente a Napoli e nei comuni delle corone. Prime dieci cittadinanze. (valori percentuali, censimento 2001)**



Dopo aver confrontato la distribuzione per cittadinanza degli stranieri residenti a Napoli e nei comuni di prima e seconda corona, è opportuno caratterizzare la popolazione straniera residente nei tre territori rispetto ad alcuni indicatori sociodemografici di base.



**Tavola 8.35 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente**  
(valori assoluti, percentuali e medi, censimento 2001)

COMUNE E CORONE	Stranieri residenti	% di cittadini stranieri <sup>(a)</sup>	Rapporto di mascolinità <sup>(b)</sup>	% di minori <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>			Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>		
					M	F	MF	M	F	MF
Napoli	8.757	8,7	70,5	16,9	32,2	34,7	33,6	10,0	11,3	10,8
Prima corona	2.561	4,6	77,0	13,9	33,4	34,9	34,2	8,5	10,7	9,8
Seconda corona	3.177	7,0	99,1	23,7	29,4	29,6	29,5	7,0	8,5	7,8

<sup>(a)</sup> Rapporto tra i cittadini stranieri ed il totale della popolazione residente per mille.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

Il rapporto di mascolinità evidenzia una prevalenza della componente femminile a Napoli e nei comuni della prima corona mentre è vicino alla parità nella seconda corona.

Dall'analisi della struttura per età, emerge una quota maggiore di minorenni nei comuni più esterni dell'area (23,7 per cento) rispetto al comune capoluogo (16,9 per cento) e alla prima corona (13,9 per cento). Il maggior peso di stranieri minorenni influisce anche sull'età media, più bassa nei comuni della seconda corona rispetto a quella che si registra a Napoli e nei comuni limitrofi (29,5 anni contro i 33,6 di Napoli e i 34,2 della prima corona). Anche la durata media della presenza in Italia è minore per i residenti nei comuni della seconda corona (dove vivono un maggior numero di giovani), seguita dai comuni della prima corona. Nel comune capoluogo tendono a stabilirsi gli stranieri con una durata media della permanenza superiore ai 10 anni. La durata media della presenza in Italia e l'età media delle donne sono più elevate rispetto a quelle degli uomini.

**Tavola 8.36 – Indicatori relativi all'istruzione** (valori percentuali, censimento 2001)

COMUNE E CORONE	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>	
Napoli	44,5	14,0	14,9
Prima corona	49,8	18,8	12,5
Seconda corona	44,7	15,8	15,1

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi ed il totale degli stranieri.

Per quanto riguarda l'istruzione, la quota di stranieri che hanno conseguito un titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria è prossima al 50,0 per cento, anche se con un valore più elevato nei comuni della prima corona (49,8 per cento) rispetto a quelli di seconda (44,7 per cento) ed al comune capoluogo (44,5 per cento) (Tavola 8.36). La quota di stranieri che hanno conseguito, come titolo di studio, un diploma universitario o un titolo superiore è notevolmente inferiore, con una punta massima nei comuni della prima corona (18,8 per cento), seguiti da quelli della seconda (15,8 per cento) e dal comune capoluogo (14,0 per cento).

**Tavola 8.37 – Indicatori relativi all'occupazione (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>			Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>			Valori %		
	M	F	MF	M	F	MF	Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore della ristorazione <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Napoli	56,8	39,2	46,2	20,6	23,4	22,0	4,6	4,8	26,3
Prima corona	59,8	25,9	40,3	26,0	35,7	29,9	6,6	5,0	12,0
Seconda corona	50,3	21,1	35,5	26,2	38,3	30,3	8,6	3,9	5,7

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

I tassi di occupazione mostrano una differenza di quasi 10 punti percentuali tra il comune capoluogo (46,2 per cento) e i comuni di seconda corona (35,5 per cento) (Tavola 8.37). Analizzando i settori di attività, una quota tra il 4,6 per cento e l'8,6 per cento del totale degli occupati stranieri lavora nel settore delle costruzioni e installazioni di impianti, una quota tra il 3,9 per cento ed il 5,0 per cento nel settore della ristorazione e una quota più consistente (che arriva a più di un quarto del totale nel comune di Napoli), nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze.

**Tavola 8.38 – Indicatori relativi alle famiglie ed ai nuclei (valori percentuali, censimento 2001)**

COMUNE E CORONE	Famiglie unipersonali <sup>(a)</sup>	Famiglie con tutti i componenti stranieri <sup>(b)</sup>	Coppie straniere su totale coppie	Coppie miste italiani-stranieri su totale coppie	Coppie miste <sup>(c)</sup>
Napoli	14,3	0,8	0,5	0,8	60,9
Prima corona	13,5	0,4	0,2	0,6	77,5
Seconda corona	13,1	0,7	0,4	0,6	60,9

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie straniere unipersonali e il totale degli stranieri.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra le famiglie con tutti componenti stranieri ed il totale delle famiglie.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra le coppie miste e le coppie con almeno un componente straniero.

Alla ridotta consistenza della presenza straniera già evidenziata si collega, naturalmente, l'incidenza marginale delle famiglie con tutti i componenti stranieri sul totale delle famiglie (Tavola 8.38). Naturalmente, è assai ridotta anche l'incidenza delle coppie straniere sul totale delle coppie. Considerando, inoltre, l'insieme delle coppie con almeno un componente straniero, si rileva come la maggioranza di esse sia costituita da coppie miste.

#### 8.4.3.2 – Le cittadinanze prevalenti a Napoli

A Napoli, come già evidenziato, i paesi di cittadinanza maggiormente rappresentati sono lo Sri Lanka, la Repubblica Federale di Jugoslavia e le Filippine. Gli srilankesi rappresentano il 17,1 per cento del totale della popolazione straniera residente a Napoli, gli jugoslavi l'11,4 per cento. La quota di filippini è pari al 5,5 per cento.

Oltre al diverso peso percentuale sul totale della popolazione straniera residente nel comune, la comunità filippina mostra anche una struttura per genere del tutto peculiare, con una presenza di soli 6 uomini ogni 10 donne (Tavola 8.39); contro una leggera prevalenza degli uomini per i cittadini dello Sri Lanka (con un rapporto di mascolinità pari a 106,9) e una leggera prevalenza femminile tra i cittadini jugoslavi (con circa 96 uomini ogni 100 donne). L'analisi relativa alla durata media della presenza e all'età media delle tre cittadinanze prevalenti mostra anch'essa un quadro piuttosto diversificato.

**Tavola 8.39 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Napoli (valori percentuali e medi, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Valori %		Valori ‰	Rapporto di mascolinità <sup>(c)</sup>	Età media (in anni) <sup>(d)</sup>	Durata media della presenza in Italia (in anni) <sup>(e)</sup>
	Stranieri residenti <sup>(a)</sup>	Minori stranieri <sup>(b)</sup>	Incidenza residenti stranieri su totale residenti			
Sri Lanka	17,1	16,4	1,5	106,9	31,3	7,4
Rep. Fed. Jugoslavia	11,4	40,0	1,0	95,7	25,2	7,7
Filippine	5,5	13,5	0,5	60,0	35,4	11,2

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di ciascuna cittadinanza e il totale degli stranieri.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri della stessa cittadinanza.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

<sup>(d)</sup> Media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

<sup>(e)</sup> Si fa riferimento al quesito relativo all'anno di trasferimento in Italia rilevato solo per la popolazione straniera nata all'estero e residente in Italia (Capitolo 1, paragrafo 1.2.4).

Degna di nota è la quota di minori jugoslavi (40,0 per cento) a fronte del 16,4 per cento degli srilankesi e del 13,5 per cento dei filippini. L'età media dei cittadini della Repubblica Federale di Jugoslavia (25,2) è di ben 10 anni più bassa di quella dei filippini (35,4); mentre è pari a 31,3 l'età media degli srilankesi residenti a Napoli. L'età media più elevata dei filippini è legata verosimilmente anche ad una durata media della presenza in Italia più lunga (11,2 anni) contro i 7,7 degli jugoslavi e i 7,4 degli srilankesi.

**Tavola 8.40 – Indicatori relativi all'istruzione della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Napoli (valori percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Valori %		Tasso di frequenza/iscrizione <sup>(c)</sup>
	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore <sup>(a)</sup>	Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario <sup>(b)</sup>	
Sri Lanka	36,5	3,0	10,2
Rep. Fed. Jugoslavia	12,3	1,7	21,4
Filippine	40,9	10,2	12,9

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario o laurea ed il totale degli stranieri di 19 anni e più.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri che frequentano l'asilo nido o la scuola materna o che sono iscritti ad un corso regolare di studi ed il totale degli stranieri.

Per quanto riguarda il livello di istruzione, si rileva la bassa quota di jugoslavi con un titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore (12,3 per cento) rispetto alla quota degli srilankesi (36,5 per cento) e dei filippini (40,9 per cento) (Tavola 8.40).

**Tavola 8.41 – Indicatori relativi all'occupazione della popolazione straniera residente per le prime tre cittadinanze. Comune di Napoli. (valori percentuali, censimento 2001)**

PAESI DI CITTADINANZA	Tasso di occupazione <sup>(a)</sup>	Tasso di disoccupazione <sup>(b)</sup>	Valori %		
			Occupati nel settore delle costruzioni <sup>(c)</sup>	Occupati nel settore della ristorazione <sup>(d)</sup>	Occupati nel settore dei servizi alle famiglie <sup>(e)</sup>
Sri Lanka	63,6	16,6	7,7	3,5	33,3
Rep. Fed. Jugoslavia	12,3	61,8	4,9	0,0	12,3
Filippine	76,4	7,5	2,2	3,4	44,5

<sup>(a)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata ed il totale della popolazione della stessa classe di età.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

<sup>(c)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore delle costruzioni e installazione di impianti ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(d)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore della ristorazione e degli esercizi alberghieri ed il totale degli stranieri occupati.

<sup>(e)</sup> Rapporto percentuale tra gli stranieri occupati nel settore dei servizi domestici presso famiglie e convivenze ed il totale degli stranieri occupati.

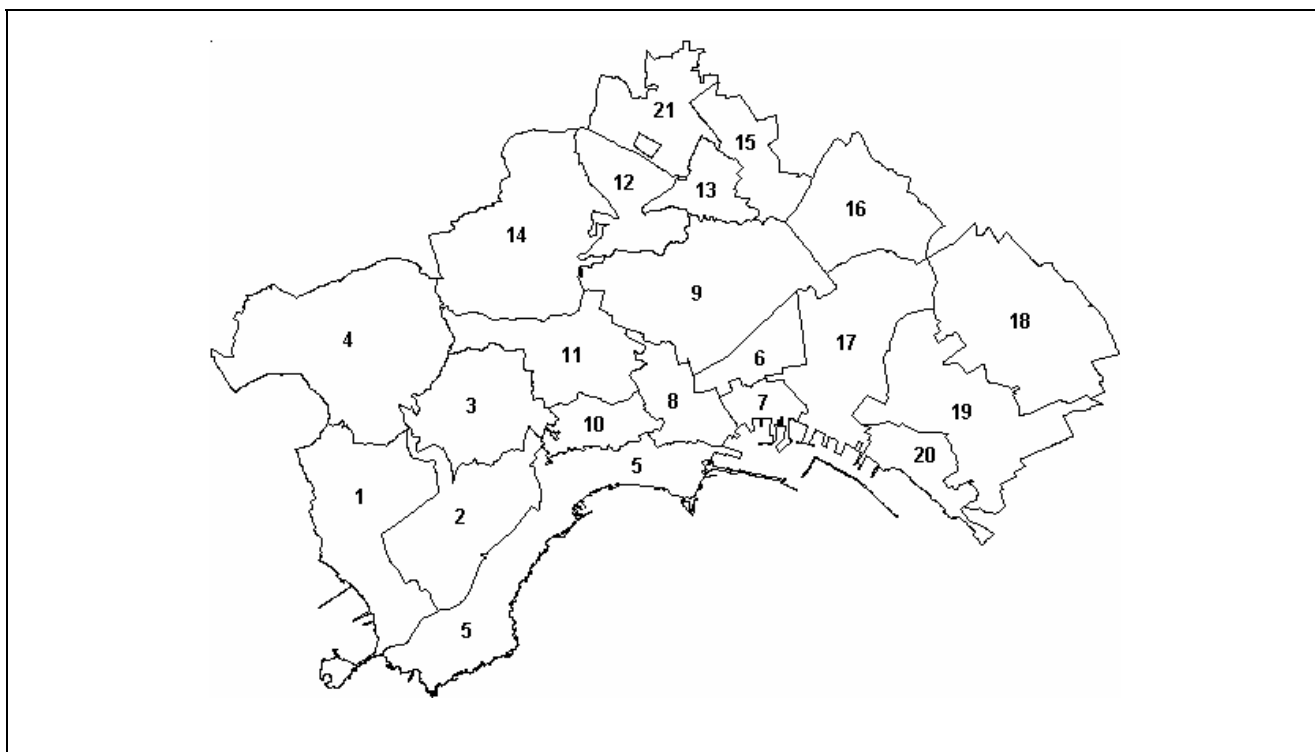
Notevolmente inferiore è la percentuale di chi ha un titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario: solo l'1,7 per cento degli jugoslavi, ed il 3,0 per cento degli srilankesi. Più alta la percentuale tra i filippini (10,2 per cento). Come conseguenza della rilevante presenza di minori di 18 anni, si rileva invece per gli jugoslavi un tasso di frequenza/iscrizione più elevato (21,4 per cento), contro un tasso del 10,2 per cento degli srilankesi ed il 12,9 per cento dei filippini.

L'analisi degli indicatori sull'occupazione per le tre cittadinanze mostra modalità di inserimento nel mondo del lavoro fortemente dissimili (Tavola 8.41). Si registra un tasso di occupazione degli jugoslavi del 12,3 per cento ed un tasso di disoccupazione del 61,8 per cento. Al contrario ci sono circa 3 srilankesi su 5 e ben 3 filippini su 4 che risultano occupati. Al di sotto della media degli stranieri residenti a Napoli (22,0 per cento) è il tasso di disoccupazione dei cittadini di Sri Lanka (16,6 per cento) e Filippine (7,5 per cento). Il settore di attività che raccoglie la quota maggiore di occupati è quello dei servizi domestici presso famiglie e convivenze con un 33,3 per cento degli srilankesi ed un 44,5 per cento dei filippini.

#### 8.4.3.3 – Le Circoscrizioni di Napoli

Al fine di individuare visivamente la distribuzione dei cittadini stranieri sul territorio napoletano, la Figura 8.6 riporta la suddivisione per Circoscrizioni. L'analisi a livello territoriale subcomunale per le 21 Circoscrizioni viene condotta sulle prime 10 comunità più numerose per individuare eventuali aree di maggior concentrazione sul territorio comunale.

**Figura 8.6 – Le Circoscrizioni del comune di Napoli**



Fonte: Comune di Napoli

Il 17,5 per cento degli stranieri residenti a Napoli vive nella Circoscrizione 5 (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), seguita dalle Circoscrizioni 6 e 9 (San Lorenzo, Vicaria e Stella, San Carlo all'Arena), entrambe con il 12,5 per cento, dalla Circoscrizione 8 (Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto), con l'11,2 per cento, e dalla Circoscrizione 21 (Scampia), con il 9,7 per cento degli stranieri. Osservando poi l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente nelle singole Circoscrizioni, oltre a Scampia che spicca con il 2,1 per cento, le Circoscrizioni con valori al di sopra della media comunale (0,9 per cento) sono quelle dalla 5 alla 9, insieme alla Circoscrizione 19 (Barra) (Tavola 8.42).

**Tavola 8.42 – Indicatori relativi alla struttura della popolazione straniera residente nel comune di Napoli per Circoscrizione (valori assoluti e percentuali, censimento 2001)**

CIRCOSCRIZIONI <sup>(a)</sup>	Stranieri residenti	Valori %		Rapporto di mascolinità <sup>(b)</sup>
		Stranieri residenti	Incidenza residenti stranieri su totale residenti	
Bagnoli (1)	187	2,1	0,8	47,2
Fuorigrotta (2)	412	4,7	0,5	56,1
Soccavo (3)	129	1,5	0,3	44,9
Pianura (4)	384	4,4	0,7	62,7
Chiaia, Posillipo, San Ferdinando (5)	1533	17,5	1,8	51,6
San Lorenzo, Vicaria (6)	1085	12,5	1,7	92,7
Mercato, Pendino (7)	255	2,9	1,0	86,1
Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto (8)	983	11,2	1,5	77,4
Stella, San Carlo all'Arena (9)	1099	12,5	1,1	82,3
Vomero (10)	339	3,9	0,7	41,3
Arenella (11)	267	3,0	0,4	35,5
Piscinola (12)	70	0,8	0,2	62,8
Miano (13)	53	0,6	0,2	47,2
Chiaiano (14)	163	1,9	0,7	91,8
Secondigliano (15)	103	1,2	0,2	58,5
San Pietro a Patierno (16)	33	0,4	0,2	57,1
Poggioreale, Zona Industriale (17)	185	2,1	0,6	96,8
Ponticelli (18)	126	1,4	0,2	51,8
Barra (19)	446	5,1	1,2	94,8
San Giovanni a Teduccio (20)	54	0,6	0,2	38,5
Scampia (21)	851	9,7	2,1	102,1
<b>Totale</b>	<b>8.757</b>	<b>100,0</b>	<b>0,9</b>	<b>70,5</b>

<sup>(a)</sup> In parentesi è indicato il numero della Circoscrizione.

<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

In tutte le Circoscrizioni, ad eccezione di Scampia, si registra una prevalenza della componente femminile. Il rapporto di mascolinità (che a Napoli, complessivamente, è pari a 70,5) è inferiore a 100 per le prime 20 Circoscrizioni con valori perfino al di sotto del 50 (meno di un uomo ogni due donne) nella Circoscrizione 11 (Arenella: 35,5), nella Circoscrizione 20 (San Giovanni a Teduccio: 38,5), nella 10 (Vomero: 41,3), nella 3 (Soccavo: 44,9) e nelle Circoscrizioni 1 e 13 (Bagnoli e Miano: entrambe con 47,2).

Per quanto riguarda la distribuzione delle prime 10 cittadinanze nelle Circoscrizioni di Napoli, la maggiore concentrazione viene rilevata per la comunità di jugoslavi, stabilita nel quartiere periferico di Scampia, e per la comunità di albanesi, raggruppati nei quartieri Barra e Ponticelli (73,5 per cento). Spicca anche il dato relativo alle comunità cinese (il 50,5 per cento della quale vive nei quartieri San Lorenzo e Vicaria), capoverdiana e filippina (con, rispettivamente, il 44,1 ed il 43,6 per cento degli appartenenti a queste comunità che vive nei quartieri Chiaia, Posillipo e San Ferdinando) (Tavola 8.43).

**Tavola 8.43 – Primi dieci paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel comune di Napoli per Circoscrizione (valori percentuali, censimento 2001)**

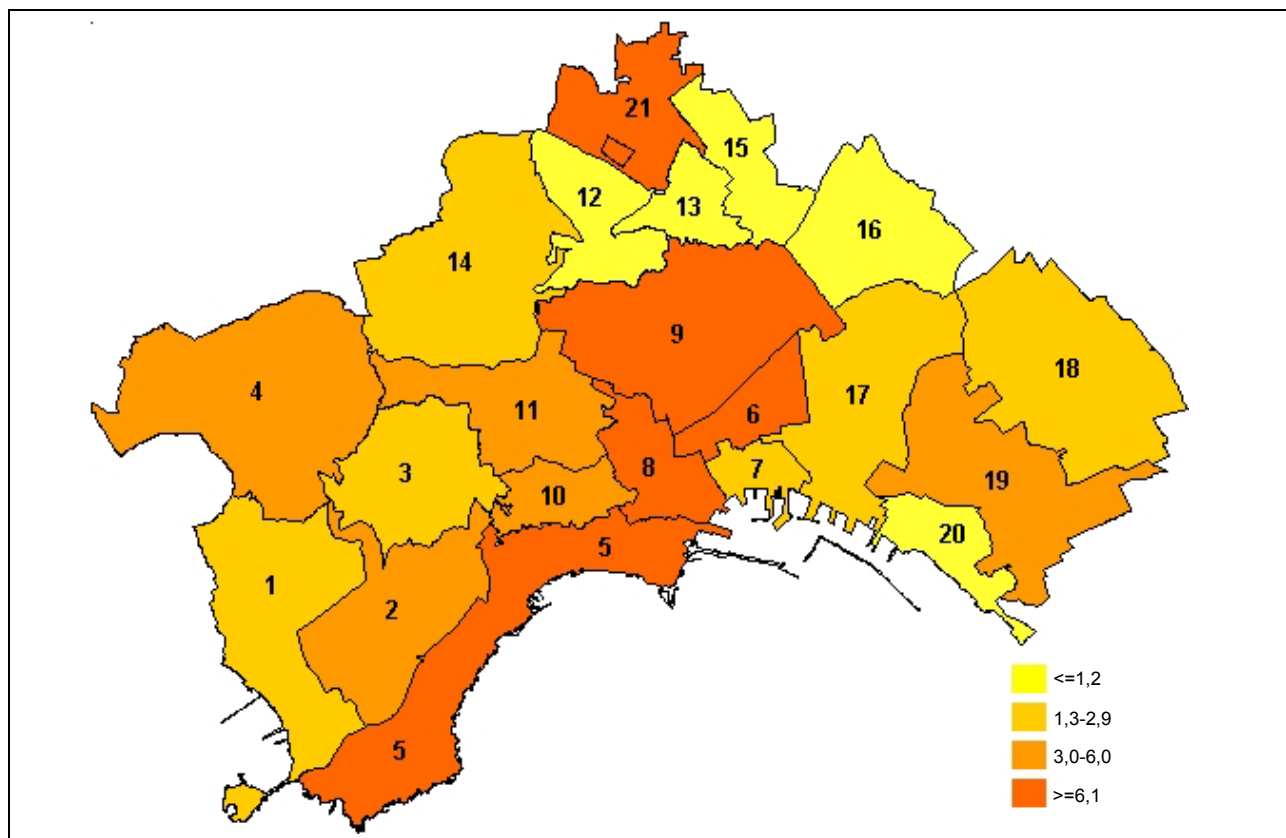
CIRCOSCRIZIONI <sup>(a)</sup>	Sri Lanka	Rep. Fed. Jugoslavia	Filippine	Polonia	Capo Verde	Albania	Rep. Dominicana	Cina	Perù	Stati Uniti
Bagnoli (1)	0,6	0,1	1,7	5,8	3,7	0,6	3,0	0,0	3,2	5,4
Fuorigrotta (2)	1,1	0,5	5,6	7,9	1,7	3,6	5,6	4,9	7,9	13,5
Soccavo (3)	0,4	0,2	1,5	4,0	0,2	1,2	0,3	0,0	1,8	2,7
Pianura (4)	0,7	0,3	4,0	3,7	5,4	2,1	4,6	0,0	17,8	3,1
Chiaia, Posillipo, San Ferdinando (5)	24,1	2,1	43,6	13,3	44,1	1,5	9,5	3,9	20,0	29,1
San Lorenzo, Vicaria (6)	9,0	8,5	7,1	10,7	2,2	2,1	32,7	50,5	4,3	7,4
Mercato, Pendino (7)	0,3	1,2	0,4	3,3	2,0	2,7	3,6	10,2	3,6	1,9
Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto (8)	23,5	1,9	21,9	8,9	9,1	0,6	10,2	13,3	12,5	5,4
Stella San Carlo all'Arena (9)	30,6	3,1	6,0	11,5	17,2	2,7	19,3	0,4	8,2	4,3
Vomero (10)	4,5	0,1	3,5	6,1	3,2	0,9	2,6	2,1	5,0	9,3
Arenella (11)	1,5	0,9	0,4	6,1	2,5	2,1	1,6	0,0	2,1	9,3
Piscinola (12)	0,3	0,1	0,0	1,4	0,2	1,2	0,0	0,0	0,4	0,0
Miano (13)	0,6	0,2	0,0	0,9	0,5	0,3	0,7	0,0	1,8	0,8
Chiaiano (14)	1,3	0,0	0,4	1,2	5,1	0,6	1,0	0,0	9,3	0,8
Secondigliano (15)	0,4	0,7	0,0	2,8	0,0	0,3	0,3	0,0	0,0	2,3
San Pietro a Patierno (16)	0,1	0,2	0,6	0,9	1,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0
Poggioreale, Zona Industriale (17)	0,2	0,6	2,3	4,0	0,2	0,9	0,7	14,7	1,4	2,3
Ponticelli (18)	0,3	0,6	0,2	2,3	0,5	8,8	2,3	0,0	0,0	0,4
Barra (19)	0,2	7,2	0,2	1,9	0,2	64,7	1,0	0,0	0,0	0,8
San Giovanni a Teduccio (20)	0,0	0,3	0,6	1,4	0,5	0,9	0,7	0,0	0,7	0,4
Scampia (21)	0,3	71,2	0,0	1,9	0,5	1,8	0,0	0,0	0,0	0,8
<b>Napoli</b>	<b>1.496</b>	<b>998</b>	<b>480</b>	<b>428</b>	<b>408</b>	<b>329</b>	<b>305</b>	<b>285</b>	<b>280</b>	<b>258</b>

<sup>(a)</sup> In parentesi è indicato il numero della Circoscrizione.

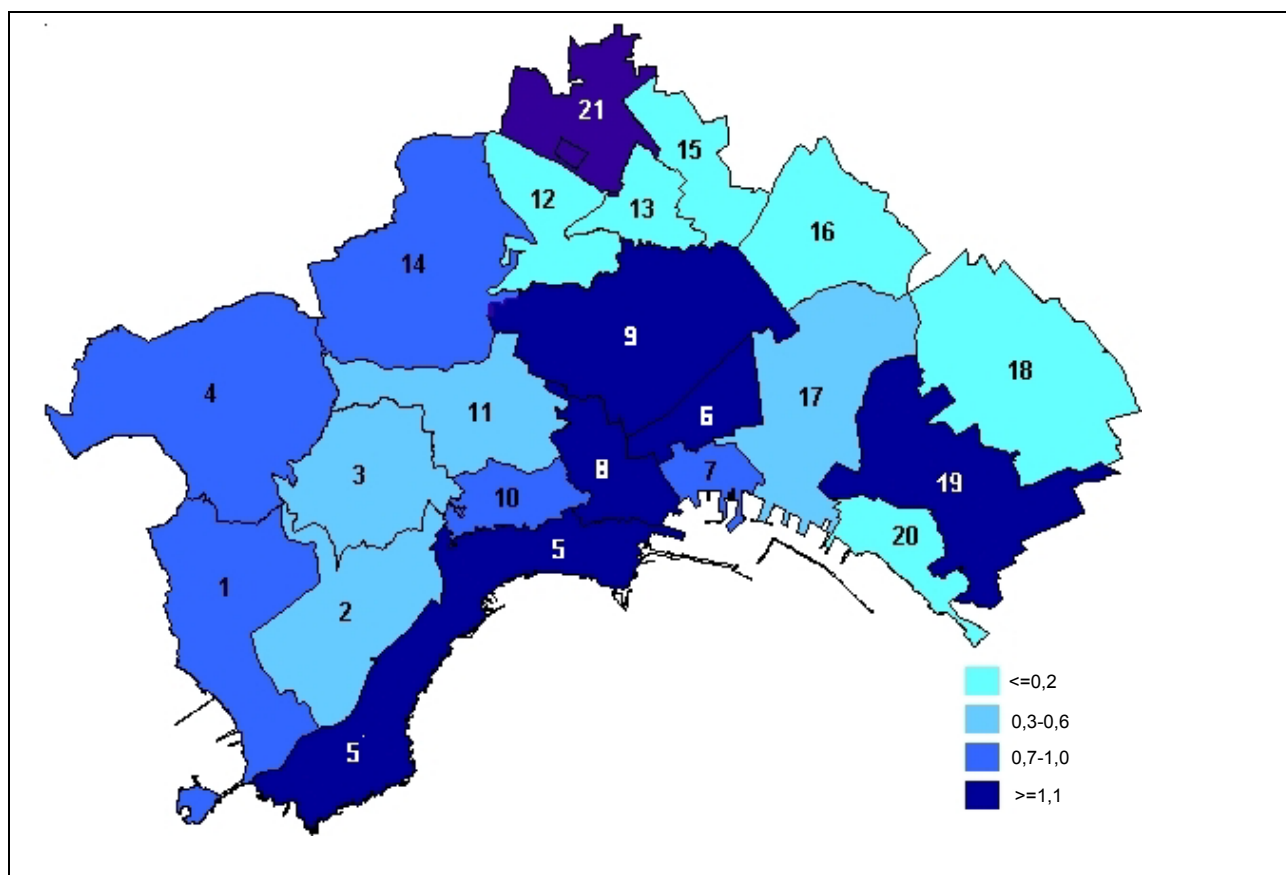
<sup>(b)</sup> Rapporto percentuale tra il numero di persone di sesso maschile e il numero di persone di sesso femminile.

L'analisi svolta dimostra che una delle aree a più forte insediamento della popolazione immigrata nella città di Napoli è rappresentata dal centro storico, in particolare la zona compresa tra i Quartieri Spagnoli ed il rione Sanità. Queste due zone si collocano nelle Circoscrizioni indicate nella Figura 8.6 con i numeri 5, 6, 8 e 9 dove si rileva una maggiore presenza di stranieri sia in termini assoluti che in relazione al totale degli stranieri residenti a Napoli ed alla popolazione complessiva residente nelle singole Circoscrizioni. Allo stesso modo, se si considera la distribuzione per circoscrizione delle prime 10 cittadinanze, si rilevano concentrazioni significative in corrispondenza delle Circoscrizioni 5 (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), 6 (San Lorenzo, Vicaria), 8 (Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto) e 9 (Stella, San Carlo all'Arena).

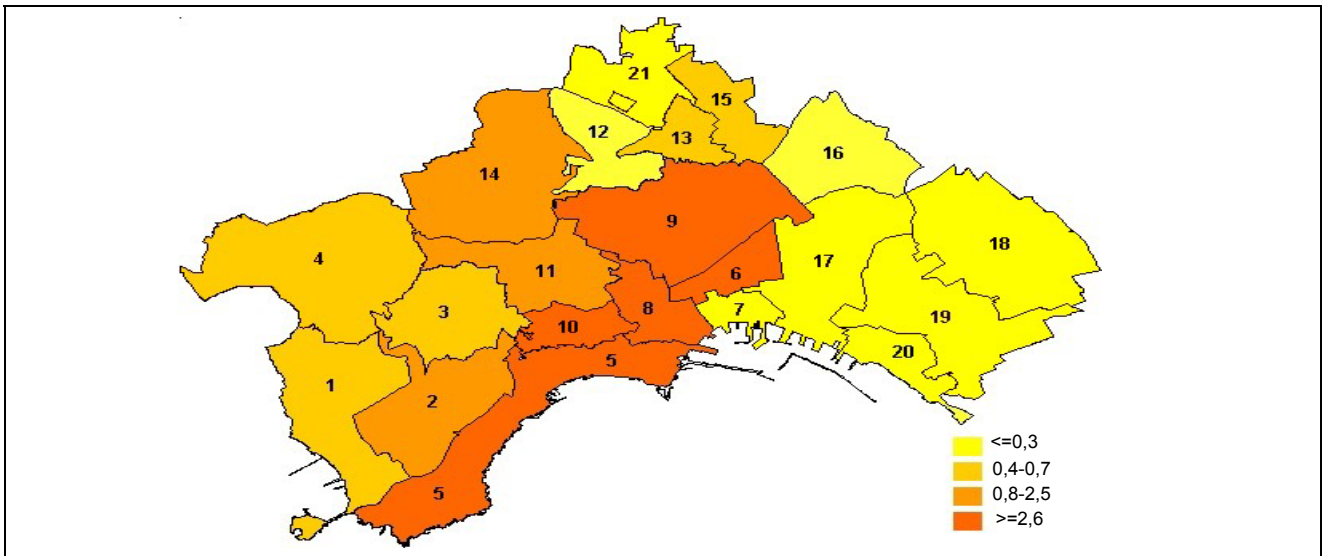
**Cartogramma 8.22 – Distribuzione della popolazione straniera residente nel comune di Napoli per Circoscrizione**  
*(valori percentuali, censimento 2001)*



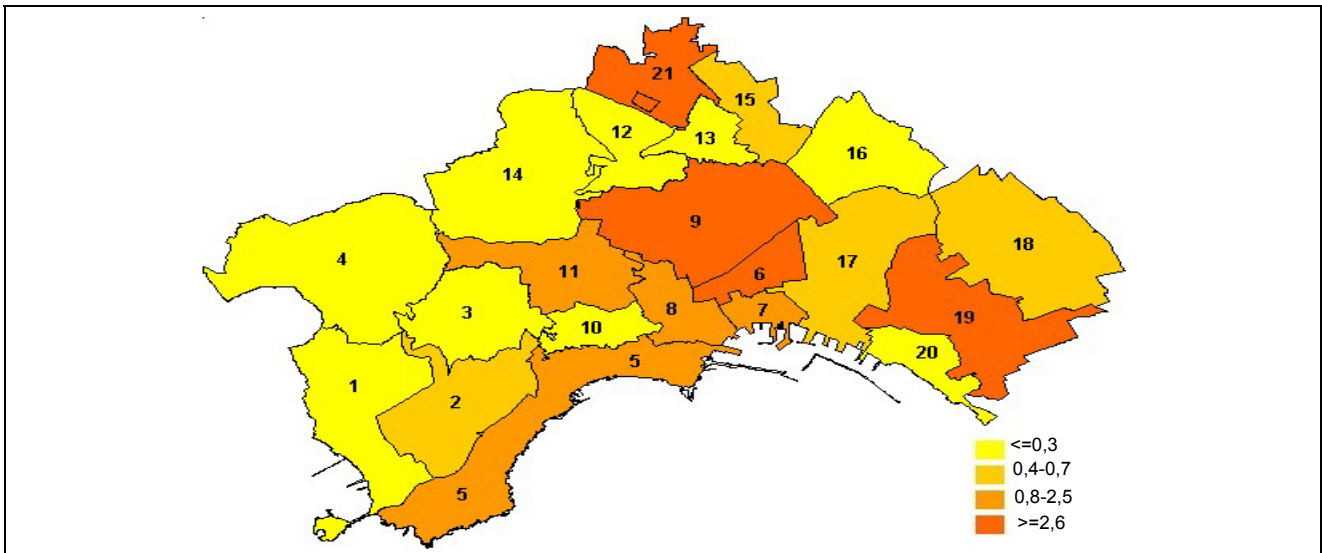
**Cartogramma 8.23 – Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente nel comune di Napoli per Circoscrizione**  
*(valori percentuali, censimento 2001)*



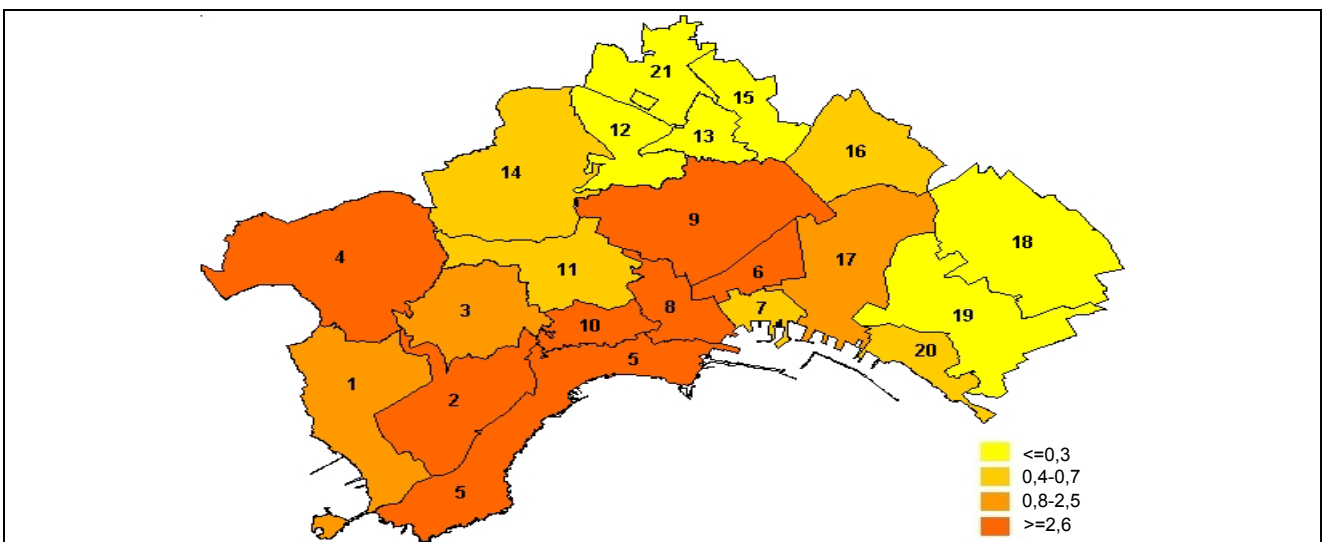
**Cartogramma 8.24 – Distribuzione dei cittadini srilankesi residenti nel comune di Napoli per Circoscrizione**



**Cartogramma 8.25 – Distribuzione dei cittadini jugoslavi residenti nel comune di Napoli per Circoscrizione**



**Cartogramma 8.26 – Distribuzione dei cittadini filippini residenti nel comune di Napoli per Circoscrizione**





## Glossario

**Abitazione:** Alloggio costituito da un solo locale o da un insieme di locali (stanze e vani accessori):

- costruito con quei requisiti che lo rendono adatto ad essere dimora stabile di una o più persone, anche nel caso in cui una parte sia adibita ad ufficio (studio professionale, ecc.);
- dotato di almeno un accesso indipendente dall'esterno (strada, cortile, ecc.), che non comporti il passaggio attraverso altre abitazioni, o da spazi di disimpegno comune (pianerottoli, ballatoi, terrazze, ecc.);
- separato da altre unità abitative da pareti;
- inserito in un edificio.

**Altro tipo di alloggio:** Alloggio non classificabile come abitazione che, al momento del censimento, risulta occupato:

- da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;
- solo da persone non residenti.

Ne sono esempi:

- le roulotte, le tende, i caravan, i camper, i container, le baracche, le capanne, le casupole;
- le grotte, le rimesse, i garage, le soffitte, le cantine, gli alloggi contenuti in costruzioni che non sono edifici.

**Attività lavorativa svolta:** Le categorie proposte nelle tavole relative all'attività lavorativa svolta fanno riferimento ai gruppi della versione europea (ISCO 88 COM) della ISCO 88 – *International Standard Classification of Occupation*.

**Coefficiente di concentrazione territoriale degli stranieri residenti per cittadinanza:** è il rapporto avente a numeratore il numero di stranieri della i-esima cittadinanza residenti nel j-esimo comune sul totale dei residenti nel comune j-esimo e, a denominatore, il numero di stranieri residenti in Italia della i-esima cittadinanza sul totale dei residenti in Italia.

**Condizione abitativa:** Si intende la modalità residenziale della popolazione: in abitazione, in convivenza, in altro tipo di alloggio, in nessun alloggio.

**Convivenza:** Insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili. Le persone addette alla convivenza per ragioni di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri permanenti della convivenza purché non costituiscano famiglia a sé stante. I principali tipi di convivenza sono: istituti d'istruzione, istituti assistenziali, istituti di cura pubblici e privati, istituti penitenziari, convivenze ecclesiastiche, convivenze militari e di altri corpi accasermati, alberghi, pensioni, locande e simili, navi mercantili, altre convivenze (ad esempio, case dello studente).

**Edificio:** Si intende per edificio una costruzione:

- di regola di concezione ed esecuzione unitaria;
- dotata di una propria struttura indipendente;
- contenente spazi utilizzabili stabilmente da persone per usi destinati all'abitazione e/o alla produzione di beni e/o di servizi, con le eventuali relative pertinenze;
- delimitata da pareti continue, esterne o divisorie, e da coperture;
- dotata di almeno un accesso dall'esterno.

**Età media:** Si intende la media delle età ponderata considerando l'ammontare della popolazione in ciascuna età.

**Età mediana:** Si intende l'età che bipartisce esattamente la popolazione i cui componenti siano ordinati secondo la scala progressiva dell'età.

**Famiglia:** È costituita da un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona (in questo caso si parla di famiglie unipersonali). L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero. La definizione di famiglia adottata per il Censimento è quella contenuta nel regolamento anagrafico.

**Famiglia unipersonale:** Famiglia costituita da una sola persona. Si parla di famiglie unipersonali in coabitazione quando due o più persone non legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi occupano lo stesso alloggio. Le famiglie unipersonali non in coabitazione sono invece le persone che vivono da sole.

**Forze di lavoro e non forze di lavoro:** L'aggregato delle "Forze di lavoro" è costituito dall'insieme degli "occupati" e delle "persone in cerca di occupazione". La parte rimanente della popolazione costituisce le "Non forze di lavoro" tra i quali vi sono i "ritirati dal lavoro", ovvero le persone di 15 anni e più che hanno cessato un'attività lavorativa per raggiunti limiti di età, invalidità o altra causa. La figura del ritirato dal lavoro non coincide necessariamente con quella del pensionato in quanto non sempre il ritirato dal lavoro gode di una pensione.

**Grado di istruzione:** Si riferisce al più alto titolo di studio conseguito in qualsiasi scuola (pubblica o privata, italiana o straniera, anche all'estero) e non alla più alta classe o al più alto corso frequentato con successo. Si riportano le seguenti definizioni:

- ANALFABETI: sono coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.
- ALFABETI PRIVI DI TITOLI DI STUDIO: sono coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza elementare.
- LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE: corrisponde al completamento del primo livello dell'istruzione di base.
- LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE O DI AVVIAMENTO PROFESSIONALE: corrisponde al completamento del secondo livello dell'istruzione di base.
- DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE: comprende il Diploma scolastico di qualifica che si consegue al termine di un ciclo di studi secondari superiori della durata di 2 o 3 anni che non permette l'accesso ad un corso di studi universitari e il Diploma di maturità o esame di Stato che si consegue al termine di un ciclo di studi secondari superiori della durata di 4 o 5 anni che permette l'accesso ad un corso di studi universitari.
- DIPLOMA TERZIARIO DI TIPO NON UNIVERSITARIO: si consegue dopo un corso di studi non universitari di varia durata. Per accedere a tali corsi è necessario essere in possesso del diploma di scuola secondaria superiore.
- DIPLOMA UNIVERSITARIO: titolo di studio rilasciato al termine di un corso di diploma universitario o conseguito presso Scuole parauniversitarie o Scuole dirette a fini speciali dopo un corso di studi di durata non inferiore a 2 anni e non superiore a 3. Per accedere a tali corsi è necessario essere in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore.
- LAUREA: titolo di studio che si consegue dopo un corso di studi universitari di durata non inferiore a 4 anni e non superiore a 6. Per accedere a tali corsi è necessario essere in possesso del diploma di scuola secondaria superiore.
- SPECIALIZZAZIONE: si consegue successivamente alla laurea, al termine di un corso di studi di durata non inferiore a 2 anni, finalizzato alla formazione di specialisti in settori professionali determinati.
- DOTTORATO: si consegue successivamente alla laurea, al termine di un corso di studi e di ricerca personale non inferiore a 3 anni, finalizzato all'approfondimento dell'indagine scientifica e della metodologia di ricerca nel rispettivo settore.

**Indice di concentrazione geografica (ACG):** È il rapporto tra la concentrazione geografica, misurata come la somma delle differenze in valore assoluto tra le percentuali dei cittadini stranieri e dei cittadini italiani residenti nei diversi comuni del Paese, e il suo valore massimo.

**Indice di affollamento:** È il rapporto tra il numero di residenti in abitazione e la somma delle stanze delle abitazioni.

**Lavoro a tempo parziale (Part time):** Si intende il rapporto di lavoro, con o senza contratto, che prevede un numero di ore lavorative inferiore a quello normalmente in vigore per gli altri occupati della stessa categoria. Può essere di tipo:

- *orizzontale*: quando la prestazione lavorativa è svolta in tutte le giornate, ma con orario ridotto;
- *verticale*: quando la prestazione lavorativa è concentrata solo in alcuni giorni della settimana, o in alcune settimane, o in alcuni mesi dell'anno.

Per i lavoratori dipendenti il *part time* è stabilito sulla base di un accordo formale tra il datore di lavoro e il lavoratore. Anche un lavoratore autonomo può lavorare a tempo parziale come nel caso di un negoziante che svolge la propria attività nel suo negozio solo la mattina o il pomeriggio.

**Nucleo familiare:** È definito come l'insieme delle persone coabitanti che sono legate dal vincolo di coppia e/o dal vincolo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari o può non esservene nessuno, come nel caso delle famiglie unipersonali o delle altre famiglie senza nucleo (famiglie composte da due sorelle, da un nonno e nipote, da un genitore con uno o più figli non celibi). Come detto, una famiglia può essere composta da più nuclei, o anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (persone non appartenenti al nucleo).

**Numero di residenti per stanza:** È il rapporto tra il numero dei residenti in abitazione e la somma delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine).

**Numero di stanze per abitazione:** È il rapporto tra il numero delle stanze delle abitazioni (comprese le cucine) e il totale delle abitazioni.

**Occupati:** Le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (dal 14-20 ottobre 2001) hanno svolto un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui traggono un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio). Comprendono, inoltre, quanti collaborano con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un regolare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. L'aggregato degli occupati è composto dalle persone che si sono dichiarate occupate e da coloro i quali pur essendosi dichiarati in un'altra condizione (disoccupato, in cerca di prima occupazione, studente, casalinga, ecc.) nella settimana di riferimento hanno effettuato una o più ore di lavoro retribuito o come coadiuvanti familiari. Non devono considerarsi occupati: chi frequenta un corso universitario per il conseguimento del dottorato di ricerca, i medici che frequentano la scuola di specializzazione, i titolari di borse di studio e le persone che svolgono attività di volontariato sociale non retribuito, chi sta assolvendo gli obblighi di leva o sta svolgendo il servizio civile indipendentemente dal fatto che la persona possiede un'occupazione con diritto alla conservazione del posto.

**Incidenza di occupati stranieri nel settore della ristorazione:** Si intende il rapporto percentuale degli stranieri occupati nel settore delle costruzioni sul totale degli stranieri occupati.

**Opere/interventi all'abitazione:** Si intendono gli interventi di manutenzione, i restauri, i risanamenti, le ristrutturazioni e simili, apportati all'abitazione negli ultimi dieci anni da chi in questo periodo vi ha dimorato o vi dimora attualmente.

**Persone in cerca di occupazione:** Tutti i non occupati di 15 anni e più che dichiarano al contempo:

- di aver cercato, nella quattro settimane che precedono la rilevazione, attivamente un lavoro alle dipendenze o predisposto i mezzi per avviare un'attività in proprio;
- di essere immediatamente disponibili, entro due settimane, ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano essere “in attesa di iniziare un lavoro che hanno già trovato” per i quali non viene applicato né il criterio della ricerca attiva né quello della immediata disponibilità.

Tra le persone in cerca di occupazione possono essere individuate le: “persone in cerca di prima occupazione” e i “disoccupati in cerca di nuova occupazione”.

**Popolazione residente:** Per ciascun comune è costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data del Censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Popolazione straniera residente:** Comprende i cittadini stranieri e gli apolidi che hanno dimora abituale in un comune italiano, sono iscritti in anagrafe o hanno i requisiti per iscriversi in anagrafe al momento del Censimento (possesso della carta di soggiorno o di un permesso di soggiorno valido), anche se alla data del Censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

**Popolazione straniera non residente in convivenza:** Comprende i cittadini stranieri e gli apolidi che non hanno dimora abituale nella convivenza, ma ci vivono temporaneamente (anche se assenti alla data del Censimento), o che sono occasionalmente presenti nella convivenza.

**Posizione nella professione:** Per posizione nella professione si intende il livello di autonomia/responsabilità e la “funzione” di ciascuna persona espletante un'attività economica in rapporto all'unità locale in cui viene svolta l'attività stessa (per unità locale si intende lo stabilimento, azienda agricola, officina, laboratorio, cava, bottega, istituto, ufficio, ecc.). Le posizioni si articolano in:

- Dipendente o in altra posizione subordinata: chi lavora, con o senza contratto, per un datore di lavoro pubblico o privato ricevendo un compenso sotto forma di stipendio, salario, rimborso spese, pagamento in natura, vitto, alloggio, ecc.;
- Imprenditore: chi gestisce in proprio un'impresa (agricola, industriale, commerciale, di servizi, ecc.) nella quale impiega personale dipendente;
- Libero Professionista: chi esercita in conto proprio una professione o arte liberale (notaio, avvocato, medico dentista, ingegnere edile, ecc.);
- Lavoratore in proprio: chi gestisce un'azienda agricola, una piccola azienda industriale o commerciale, una bottega artigiana, un negozio o un esercizio pubblico, partecipandovi col proprio lavoro manuale. Rientrano in tale categoria anche i coltivatori diretti, i mezzadri e simili, chi lavora nel proprio domicilio direttamente per conto dei consumatori e non su commissione di imprese;
- Socio di cooperativa di produzione di beni e/o prestazione di servizi: chi è membro attivo di una cooperativa di produzione di beni e/o di prestazione di servizi indipendentemente dalla specie di attività in cui la cooperativa è operante, cioè colui che come corrispettivo dell'opera prestata non percepisce una remunerazione regolata da contratti di lavoro ma un compenso proporzionato alla prestazione e/o una quota parte degli utili di impresa;
- Coadiuvante familiare: chi collabora con un familiare che svolge un'attività in conto proprio, senza avere un rapporto di lavoro regolato da un contratto (ad esempio moglie che aiuta il marito negoziante, figlio che aiuta il padre agricoltore, ecc.).

**Rapporto di mascolinità:** È il rapporto percentuale tra la popolazione maschile residente e la popolazione femminile residente.

**Settori di attività economica:** Le diciassette categorie proposte nelle tavole relative ai settori di attività economica fanno riferimento alla Classificazione delle attività economiche (ATECO 1991).

**Sovraffollamento grave:** Si intende la condizione in cui la persona occupa un'abitazione per la quale il rapporto tra il numero di residenti e il numero delle stanze è maggiore di 2.

**Stanza:** Si intende un locale che riceve aria e luce diretta dall'esterno e ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto per un adulto, lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. Sebbene le cucine, i cucinini, i vani accessori e i bagni non siano stati conteggiati tra le stanze al momento della rilevazione, il numero di stanze riportato nelle tavole è comprensivo del numero di cucine.

**Stato di occupazione dell'abitazione:** Una abitazione può essere:

- occupata da almeno una persona residente, anche se temporaneamente assente alla data del censimento;
- occupata solo da persone non residenti;
- non occupata.

**Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma di scuola secondaria superiore:** Si intende il rapporto percentuale degli stranieri di 19 anni e più con diploma di scuola secondaria superiore, diploma non universitario, diploma universitario, laurea sul totale degli stranieri di 19 anni e più.

**Stranieri con titolo di studio superiore o uguale al diploma universitario:** Si intende il rapporto percentuale degli stranieri di 19 anni e più con diploma universitario, laurea sul totale degli stranieri di 19 anni e più.

**Superficie media delle abitazioni:** È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il totale delle abitazioni.

**Superficie media pro capite:** È la media per area geografica e paese di cittadinanza del rapporto, calcolato per ogni cittadino straniero, tra la superficie dell'abitazione in cui dimora e il numero di residenti nell'abitazione stessa.

**Superficie per persona residente:** È il rapporto tra la somma delle superfici delle abitazioni e il numero dei residenti in abitazione.

**Tasso di attività:** È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e il totale della popolazione della stessa classe di età.

**Tasso di frequenza/iscrizione:** È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di una determinata età che frequenta l'asilo nido o la scuola materna o che è iscritta ad un corso regolare di studi e il totale della popolazione della stessa età.

**Tasso di disoccupazione:** È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età.

**Tasso di occupazione:** È dato dal rapporto percentuale tra la popolazione di 15 anni e più occupata e il totale della popolazione della stessa classe di età.

**Tipologia d'uso dell'edificio (o complesso di edifici):** Si intende la caratterizzazione costruttiva data ad un edificio in funzione della originaria destinazione d'uso per cui è nato e non necessariamente al suo contenuto: ad esempio, gli edifici ad uso abitativo possono contenere una quota, anche consistente, di uffici ed altre attività economiche che si sono stabilite nel tempo in una struttura nata per ospitare abitazioni; è possibile trovare altresì abitazioni in strutture nate per fini non abitativi, quali edifici per convivenza, alberghi, ecc. I tipi d'uso di un edificio sono: "Per abitazione" (che include solo gli edifici costruiti a fini residenziali), "Per alberghi, uffici, commercio e industria, comunicazione e trasporti", "Per altro tipo di utilizzo" (che include gli edifici destinati ad ospitare convivenze - caserme, conventi, ecc. - attività ricreative e sportive, scuole, ospedali, chiese, ecc.).

**Tipologia di utilizzo dell'edificio (o complesso di edifici):** Per edificio utilizzato si intende:

- un edificio adatto per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi;
- un edificio di fatto utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi.

Per edificio non utilizzato si intende:

- un edificio non ancora adatto (neanche parzialmente) per essere utilizzato a fini abitativi e/o per la produzione di beni o di servizi, perché in costruzione, o non ancora pronto per essere utilizzato;

- un edificio non più adatto per essere utilizzato perché cadente, in rovina e simili.

**Titolo di studio:** Si intende un titolo a cui lo Stato attribuisce valore legale, conseguito alla fine di un corso di istruzione.

**Valore % di minori stranieri:** È il rapporto percentuale tra gli stranieri residenti da zero fino a diciassette anni e il totale degli stranieri residenti.

**Valore % di famiglie unipersonali:** È il rapporto percentuale tra le famiglie straniere unipersonali e il totale degli stranieri.

## Avvertenze

### Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche è adoperato il seguente segno convenzionale:

- Linea ( - )            a) quando il fenomeno non esiste  
                              b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

### Composizioni percentuali

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla seconda cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### Ripartizioni geografiche

Le ripartizioni geografiche sono state effettuate secondo i raggruppamenti di seguito indicati:

**Nord-ovest** comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;

**Nord-est** comprende: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna;

**Centro** comprende: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;

**Sud** comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria;

**Isole** comprende: Sicilia e Sardegna

### Area geografica e paese di cittadinanza

Gli stranieri censiti residenti in Italia sono stati classificati, nell'ambito di ciascun continente, secondo le seguenti aree geografiche di cittadinanza:

#### EUROPA

**Unione europea 15** (Italia esclusa): Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia;

**Paesi di nuova adesione all'Unione europea**: Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Ungheria;

**Europa centro-orientale**: Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Federale di Jugoslavia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Moldavia, Romania, Russia, Turchia, Ucraina;

**Altri paesi europei**: Andorra, Città del Vaticano, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera.

#### AFRICA

**Africa settentrionale**: Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Sudan, Tunisia;

**Africa occidentale**: Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo;

**Africa orientale**: Burundi, Comore, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenia, Madagascar, Malawi, Maurizio, Mozambico, Ruanda, Seicelle, Somalia, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe;

**Africa centro-meridionale**: Angola, Botswana, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Congo, Repubblica Democratica del Congo, Gabon, Guinea Equatoriale, Lesotho, Namibia, Sao Tomè e Principe, Repubblica Sudafricana, Swaziland.

#### ASIA

**Asia occidentale\***: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iran, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen;

**Asia centro-meridionale\*\***: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Kazakistan, Kirghizistan, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka, Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan;

**Asia orientale:** Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Indonesia, Laos, Malaysia, Mongolia, Myanmar (Birmania), Singapore, Taiwan, Thailandia, Timor Orientale, Vietnam.

## **AMERICA**

**America settentrionale:** Canada, Stati Uniti;

**America centro-meridionale:** Antigua e Barbuda, Argentina, Bahama, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

## **OCEANIA**

Australia, Figi, Kiribati, Marshall, Micronesia, Nauru, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Salomone, Samoa, Tonga, Vanuatu.

**APOLIDI:** privi di ogni cittadinanza

\**Paesi ex Urss*, riferiti all'Asia occidentale, si riferiscono all'Armenia, all'Azerbaigian e alla Georgia, paesi che attualmente sono classificati nell'Asia occidentale;

\*\**Paesi ex Urss*, riferiti all'Asia centro-meridionale, si riferiscono al Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, paesi che attualmente sono classificati nell'Asia centro-meridionale.

## **Paesi a forte pressione migratoria (PFPM)**

Sono stati così definiti i *Paesi di nuova adesione all'Unione europea* (ad eccezione di Malta), i Paesi appartenenti all'Europa centro-orientale, all'Africa, all'Asia (ad eccezione di Israele e Giappone) e all'America centro-meridionale; per estensione anche gli apolidi sono stati inclusi in questa componente.

## **Paesi a sviluppo avanzato (PSA)**

Sono stati così definiti i Paesi appartenenti all'Unione europea, al gruppo *Altri paesi europei*, all'America settentrionale, all'Oceania, Israele e Giappone.

## **Età**

L'età è sempre computata in anni compiuti. Così ad esempio:

- 0 anni: dalla nascita al giorno precedente il 1° compleanno;
- 1 anno: dal giorno del 1° compleanno al giorno precedente il 2° compleanno;
- meno di 5 anni: dalla nascita al giorno precedente il 5° compleanno;
- 5-9 anni: dal giorno del 5° compleanno al giorno precedente il 10° compleanno.

## **Grado di istruzione**

La modalità "*Laurea*" comprende le specializzazioni e/o i dottorati di ricerca.

## **Nuclei familiari per cittadinanza dei componenti**

La classificazione non contempla i nuclei nei quali il componente straniero sia il figlio. Nel caso di coppie straniere di cittadinanza eterogenea, la cittadinanza indicata è quella della persona di riferimento all'interno del nucleo familiare.

## **Stato civile**

Nella classificazione adottata per la popolazione straniera residente, la modalità "*Coniugati/e*" include i "*Separati/e di fatto*".



**Stato di conservazione dell'edificio (Figura 7.1)**

Si riferisce alle condizioni fisiche dell'edificio, sia interne che esterne. Per edificio "ben conservato" si intende un edificio ad uso abitativo in ottime o buone condizioni, e per "mal conservato" quelli in mediocri e pessime condizioni.

**Titolo di godimento (Tavola 7.6)**

Il titolo di godimento identifica a che titolo chi vi dimora utilizza l'abitazione (se ne è proprietario, in affitto, eccetera) ma non identifica il titolare della proprietà, del contratto di locazione, eccetera.



## Bibliografia

- Amaturo E., Boggi Cavallo P. “La condizione dell’infanzia e dell’adolescenza in Campania”. In *Atti del Convegno: La pianificazione delle politiche per i minori: dai territori alla Regione*, Napoli/Salerno: 2002.
- Anastasia B., Sestito P. “Il lavoro degli immigrati e l’economia sommersa”. In *L’incidenza economica dell’immigrazione*, Livi Bacci M. (a cura di), Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.
- Ance, Direzione Affari Economici e Centro Studi (a cura di). *Osservatorio congiunturale sull’industria delle costruzioni*. Roma: Ance, 2005.
- Avramov D. *Report on housing exclusion and homelessness*, Strasbourg: Council of Europe Press, 2005. <http://www.coe.int>.
- Baldazzi B., Corrado H. C., Ferruzza A. “L’organizzazione urbana nei Grandi Comuni sulla base dei dati censuari”. In *Convegno Sis: Verso i Censimenti del 2000*, Udine: 7-9 giugno 1999.
- Barbagli M. *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna: Il Mulino, 1984.
- Bastenier A. e Dassetto F. “Politiche d’ingresso in Europa nel dopoguerra”. In *Quadro delle politiche migratorie d’accesso nei paesi europei, in USA, Canada e Australia*, Torino: Fondazione Agnelli, 1989.
- Bisogno E., Gallo G. “L’acquisto di cittadinanza, strumento o risultato di un processo di integrazione: un confronto con alcuni paesi europei nei primi anni novanta”. In *Studi Emigrazione*, anno XXXVII, n.137, Roma: 2000, pp.145-175.
- Bisogno E., Gallo G. “L’acquisto di cittadinanza italiana”. In Gabrielli D., Bisogno E.(a cura di), *La presenza straniera in Italia negli anni Novanta*, Roma: Istat, Collana Informazioni, 1998, pp. 107-115.
- Blangiardo G. C., Tanturri M. L. “Il popolo dei regolarizzati”. In Barbagli M., Colombo A., Sciortino G. (a cura di), *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, Bologna: Ricerche e Studi dell’Istituto Cattaneo, Il Mulino, 2004; pp. 47-70.
- Blangiardo G. C. “I processi di immigrazione: dall’illegalità alla regolarizzazione”. In *L’incidenza economica dell’immigrazione*, Livi Bacci M. (a cura di), Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.
- Böhning W. R. *Studies in International Labour Migration*, Londra: MacMillan, 1984.
- Bonifazi C. “Gli italiani e l’immigrazione straniera”. In R. Palomba (a cura di), *Crescita zero*, Firenze: La Nuova Italia, 1991.
- Bonifazi C. *L’immigrazione straniera in Italia*, Bologna: il Mulino, Studi e Ricerche, 1998.
- Bonifazi C. “L’istruzione degli immigrati”. In *Demotrends*, quadrimestrale sulla realtà demografica italiana, Roma: IRPPS, n. 1/2002.
- Bonifazi C., Strozza S. “Le migrazioni internazionali in Europa dagli anni cinquanta ai giorni nostri”. In *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, N. Acocella e E. Sonnino (a cura di), Bologna: il Mulino, 2003.
- Brandolini A., Cipollone P., Rosolia A. “Le condizioni di lavoro degli immigrati in Italia”. In *L’incidenza economica dell’immigrazione*, Livi Bacci M. (a cura di), Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.
- Burgess F.W., Wallin P. “Homogamy in Social Characteristics”. In *American Journal of Sociology*, 1943, n.49.
- Cagiano de Azevedo R., Sannino B. “A European Research Project on Migrants Integration”. In Consiglio d’Europa, *Measurements and Indicators of Integration*, Council of Europe Publishing, 1998.
- Camera di Commercio di Roma, Caritas di Roma (a cura di). *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Primo rapporto - 2004*, Roma: Idos, 2005.

- Carchedi F. (a cura di). *La risorsa inaspettata, lavoro e formazione degli immigrati nell'Europa mediterranea*, Roma: Edizioni Ediesse, 1999.
- Caritas di Roma. *Immigrazione, Dossier Statistico*, Roma: Edizioni Anterem, Vari anni.
- Caritas-Migrantes. *Immigrazione. Dossier statistico 2005*. Roma: Edizioni Anterem, 2005.
- Casacchia O., Gallo G. "I percorsi di inserimento lavorativo". In N. Acocella e E. Sonnino (a cura di), *Movimenti di persone e movimenti di capitali in Europa*, Bologna: il Mulino, 2003.
- Castorina E. *Introduzione allo studio della cittadinanza. Profili ricostruttivi di un diritto*, Milano: Giuffrè Editore, 1997.
- Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati, Dipartimento Affari Sociali, Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Secondo Rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Roma: 13 dicembre 2000.
- Cortese A. "A contagem dos estrangeiros em 2001: algumas reflexões sobre os resultados do recenseamento italiano da população". In *Revista de Estudos Demográficos*, Lisboa: 2005, n. 36, pp.39-46.
- Crescenzi F., Ferruzza A., Ricci M. "Analisi e sintesi di indicatori per una lettura territoriale della presenza straniera in Italia". In *Quaderni di ricerca. Metodologia e informatica*, n. 2, Istat, 1993.
- Dalla Zuanna G., Impicciatore R., Michielin F. "Le seconde generazioni in Italia: una nuova vecchia storia". In Livi Bacci M. (a cura di), *L'incidenza economica dell'immigrazione*, Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.
- Enciclopedia Geografica Garzanti, Milano: Garzanti, 1995.
- Ferruzza A., Baldazzi B., Corrado H.C. "Il contributo dell'Istat nelle analisi territoriali: l'organizzazione urbana nei Sistemi Locali Metropolitan e in alcuni Grandi Comuni". In *Studi di popolazione. Temi di ricerca nuova, Secondo Convegno dei Giovani Studiosi dei Problemi della Popolazione*, Roma: Dipartimento di Scienze Demografiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", P. Giorgi e S. Strozza (a cura di), ottobre 1997.
- Ferruzza A., Gallo G., Zindato D. *Definitions and measurement of international migration in the 2000 Census round and issues for the 2010 round*. Working paper submitted by UNECE and Eurostat at the Joint UNECE-Eurostat Work Session on Population Censuses. Geneva: 23-25 Novembre 2004.
- Ferruzza A., Gallo G., Zindato D. *The measurement of immigrants stock: immigrants, foreign citizens and naturalized citizens according to Italy's 2001 Population Census*. Working Paper of Joint UNECE/Eurostat Seminar on Migration Statistics, Geneva: 21-23 March 2005.
- Gallo G., Zindato D. "Foreign citizens in Italy: peculiarities, problems and proposals of analysis of 2001 census data". Paper presented at *Euro-Mediterranean workshop on international migration statistics*, Roma: 30 Settembre - 2 Ottobre 2002.
- Gallo G., Paluzzi E. "I cittadini italiani naturalizzati: l'analisi dei dati censuari del 2001, con un confronto tra immigrati di prima e seconda generazione". In *Contributi Istat n. 15*, Roma: Istat, 2005.
- Golini A. "I movimenti di popolazione nel mondo contemporaneo". In *Convegno Internazionale Migrazioni. Scenari per il XXI secolo. Dossier di ricerca. Volume I e II*. Roma: Agenzia romana per la preparazione del Giubileo, 2000.
- Golini A., Amato F. "Uno sguardo a un secolo e mezzo di emigrazione italiana". In *Storia dell'emigrazione italiana. Volume I: Partenze*, P. Bevilacqua, A. De Clementi, E. Franzina (a cura di), Roma: Donzelli Editore, 2001, pp. 45-60.
- Golini A., Strozza S., Amato F. "Un sistema di indicatori di integrazione: primo tentativo di costruzione". In Zincone G. (a cura di), *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna: Il Mulino, 2001, pp. 85-153.
- Golini A. (a cura di). *L'immigrazione straniera: indicatori e misure di integrazione*. Torino: Fieri (Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione), febbraio 2004.
- Golini A. "Politiche migratorie". In *L'incidenza economica dell'immigrazione*, Livi Bacci M. (a cura di), Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.
- Istat. *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*. Roma: Istat (Informazioni), Vari Anni.

- Istat. *La presenza straniera in Italia. Una prima analisi dei dati censuari*. Roma: Istat, 1993.
- Istat. *Rapporto sull'Italia*. Bologna: Il Mulino, 1997.
- Istat. *La presenza straniera in Italia negli anni '90*. Roma: Istat (Informazioni), 1998.
- Istat. *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 1999*. Roma: Istat, 2000.
- Istat. *La presenza straniera in Italia: caratteristiche demografiche*, Roma: Istat, (Informazioni), 2000.
- Istat. *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore (DOP)*. Roma: Istat, 2001.
- Istat. *I presidi residenziali socio-assistenziali: anno 1999*. Roma: Istat (Argomenti), 2002.
- Istat. *Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione*. Roma: Istat (Informazioni), 2003.
- Istat. *La popolazione straniera residente in Italia. 1° gennaio 2004*. Roma: Istat (Statistiche in Breve), 2004.
- Istat. *14° Censimento della popolazione: dati definitivi. Gli stranieri residenti in famiglia e in convivenza*, Roma: 16 Giugno 2004, <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. *14° Censimento della popolazione: dati definitivi. Le persone che vivono in convivenza al Censimento della Popolazione 2001*, Roma: 23 luglio 2004, <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. *L'istruzione della popolazione al 2001, dati definitivi del censimento*, Roma: 21 gennaio 2005, <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2005*. Roma: Istat (Statistiche in Breve), 27 ottobre 2005.
- Istat. *14° Censimento della popolazione: dati definitivi. Edifici ed Abitazioni. Censimento 2001. Dati definitivi*, Roma: 2004, <http://dawinci.istat.it/MD/>.
- Istat. *Rapporto annuale. La situazione del Paese nel 2004*, Roma: Istat, 2005.
- Livi-Bacci M. "South-North Migration: a comparative Approach to North American and European Experiences". In Oecd, *The Changing Course of International Migration*, Paris: 1993.
- Livi-Bacci M. *Storia Minima della popolazione del mondo*. Bologna: Il Mulino, 1998.
- Livi-Bacci M. (a cura di). *L'incidenza economica dell'immigrazione*. Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.
- Macura M., Coleman D. *International migration: regional processes and responses*, New York and Geneva: UN Population fund, 1994.
- Maffioli D., Ferruzza A. "Quale forma di vita familiare per gli stranieri? Una prima analisi in base alle statistiche ufficiali". In M. Reginato (a cura di), *La famiglia immigrata: interpretazioni sociodemografiche di una realtà in crescita*, Torino: Cicsene, 1994.
- Misiti M., Rossi R., Giuliani G. "I centri storici delle aree metropolitane italiane". In *Atti delle Giornate di studio sulla popolazione*, Roma: Università degli Studi di Roma "La Sapienza", 7-9 gennaio 1997.
- Nascimbene B. *Nationality laws in the European Union*, Milano: Giuffrè Editore, 1997.
- Natale M., Strozza S. *Gli immigrati stranieri in Italia. Quanti sono, chi sono, come vivono?* Bari: Cacucci Editore, 1997.
- Nobile R. e Altri. *Il colore delle case: 1° Rapporto sulla condizione abitativa degli immigrati in Italia*, Roma: Ares 2000, 2000, <http://www.ares2000.net>.
- Ocde. *Tendances des migrations internationales. Rapport annuel 2003*, Paris: Ocde, 2004.
- Sistema Statistico Nazionale, Comune di Roma, Ufficio di Statistica e Censimento. *Le città nella Città*, Roma: 2004. <http://www.comune.roma.it>
- Strozza S. "Verso un sistema di indicatori di integrazione: il materiale statistico disponibile e quello necessario", cap. 7. In Strozza S. e Altri (a cura di), *La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, 2002, pp.151-167.

- Terrisse M.N. “Les enfants d’émigrés italiens n'ont pas vraiment le mal du pays”. In *Le Monde Economie*, 21 settembre 2004.
- Todisco E. “La scolarizzazione degli immigrati stranieri in Italia”. In *Studi Emigrazione*, anno XXVII, n.99, Roma: 1990.
- Todisco E. “Le immigrazioni straniere in Italia e la domanda di istruzione”. In Di Comite L. e De Candia M. (a cura di), *I fenomeni migratori nel bacino mediterraneo, Quaderni n.6, Dipartimento per lo studio delle società mediterranee*, Bari: ed. Cacucci, 1993.
- Todisco E. “L’integrazione scolastica: uno sguardo dall’interno”. In Coordinamento Genitori Democratici (a cura di), *Il Bambino Sud*, Convegno di Rosignano Marittimo, Tecnodid Editrice, 1996.
- Todisco E. (a cura di). *Immigrazione: dai bisogni ai diritti, dall'emarginazione alla integrazione*, Latina: Università degli studi di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Economia sede di Latina, 1995.
- Tosi, A. “L’abitazione”. In Zincone G. (a cura di), *Secondo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna: il Mulino, 2001, cap. 2.2.
- Weil P. “Access to Citizenship: A Comparison of Twenty-Five Nationality Laws”. In Alexander Aleinikoff T. and Klusmeyer D. (editors), *Citizenship Today: Global Perspective and Practices*, Washington: Migration Policy Institute, 2001.
- World Health Organization, European Centre for Environment and Health. “Annex 10: Methodology Sheets for Recommended Indicators”. In *Development of Environment and Health Indicators for European Union Countries*, Bonn: World Health Organization, 2004, <http://europa.eu.int>.
- Zincone G. (a cura di). *Secondo rapporto sull’integrazione degli immigrati in Italia*, Bologna: Il Mulino, 2001.
- Zincone G. “Cittadinanza e migrazioni: un’applicazione al caso italiano”. In *L’incidenza economica dell’immigrazione*, Livi Bacci M. (a cura di), Torino: G. Giappichelli Editore, 2005.



Il volume presenta i dati definitivi e le caratteristiche della popolazione straniera in Italia rilevati in occasione del 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 21 ottobre 2001.

Le informazioni raccolte riguardano l'aggregato dei cittadini stranieri residenti e permettono di analizzare la geografia del fenomeno. Le dinamiche che distinguono le diverse comunità straniere sono analizzate in relazione alle principali caratteristiche demografiche e sociali, alle strutture familiari, alla presenza nelle convivenze, all'inserimento nel sistema formativo, alla partecipazione al mercato del lavoro, alla situazione abitativa.